ISTITUZIONE
ANTIQUARIO-NUMISMATICA
O SIA
INTRODUZIONE
ALLO STUDIO
DELLE ANTICHE MEDAGLIE

DELL'ABATE

FRANCESCO ANTONIO ZACCARIA

IN QUESTA SECONDA EDIZIONE

ACCRESCIUTA DI UNA LETTERA

DEL PADRE

PAOLO MARIA PACIAUDI

SOPRA L' UTILITA' DELLO STUDIO DELLE MEDAGLIE.

IN VENEZIA,
NELLA STAMPERIA BAGLIONI.

MDCCXCIII.

CON LICENZA DEI SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

AVVISO

INTORNO ALLA PRESENTE EDIZIONE.

LO studio delle antiche Medaglie essendo di grande utilità per quasi ogni sorte di erudizione, tosto che in Italia incominciarono a risorgere le scienze e le arti, fu con grande fervore coltivato, e vi continuò in ogni tempo ad essere in grande stima, e ad avere buon numero di persone, che con le opere a stampa, o col favore grandemente lo hanno promosso e avanzato. Non mancano neppure a' giorni nostri più valentuomini che a questo medesimo studio siano applicati; e di quei che Medaglie antiche con generosità e nobile industria raccolgano, quasi in ogni città d'Italia si trovano. Opportuno sia pertanto il riprodurre questa Istituzione Antiquario-Numismatica del Ch. Sig. Abate Francescantonio Zaccaria, uomo di sì fatta materia al pari di qualunque altro istrutto e perito: di che ne fa chiara prova, per lasciare gli altri argomenti, il grande applauso, con cui quest' Opera nell' edizione di Roma dell' anno 1772. fu ricevuta, e la sollecitudine, con cui gli esemplari di quella furono dagli studiosi acquistati. Affinchè poi più utile e più gradita quest' edizione riesca, in confronto della Romana; vi si è aggiunta una Lettera d' altro celebre Autore, cioè del P. Paolo Maria Paciaudi, la di cui singolare maestria in ogni parte d' erudizione antica è già pienamente conosciuta. Fu ella presa dalle sue *Osservazioni sopra alcune singolari e strane Medaglie*, stampate in Napoli l' an-

no 1748. in 4°; e trattandovisi espressamente, e con bei documenti, dell' utilità dello studio delle Medaglie antiche; affatto conveniente s'è riputata da porsi in un libro elementare, com'è il presente. Con questo avvedimento, e in buona forma eseguita la presente ristampa, è sperabile che il pubblico sia per restarne contento: la qual cosa certamente a cuore ci sta.

PRE-

PREFAZIONE.

SCrivendo le mie Istituzioni Elementari di Lapidaria antica, mi son querelato, che in tanta copia di eruditi Uomini, i quali e raccolte di vetusti marmi, e illustrazioni di particolari Iscrizioni aveanci date, niuno avesse pensato ad agevolare con un Trattato di tal materia a' giovanetti la via di studiare quegl' illustri monumenti dell' antichità. Non è a vero dire il medesimo delle Medaglie. Molti hanno pubblicati Libri per formare i giovani a questo studio. Egli è tuttavia a desiderare un' operetta, che il meglio racchiuda di questa scienza in breve dettato. Lascio il *Discorso* di *Bastiano Erizzo* nel 1559. primamente stampato in ottavo *sopra le Medaglie degli*

 anti-

antichi, e poi con giunte confiderabili accresciuto nella quarta edizione del 1571. in quarto, e i *Dialoghi* di *Antonio Agostini* nel 1592. dal Latino tradotti, e stampati in *Roma* appresso *Guglielmo Faciotto*. Son questi buoni Libri, e all' *Erizzo* gran lode innoltre si dee, perchè il primo fu a tentare di spiegar i rovescj delle medaglie. Ma oltrecchè oggimai son rare divenute quest' opere, e sono più voluminose, che per giovanetti non si vorrebbe; mancano delle tante scoperte, che nel Regno Nummario sono state fatte dappoi. Più al caso de' giovanetti studianti sarebbono il *Discorso sulle Medaglie* di *Lodovico Savot* nel 1627. pubblicato in lingua franzese, e l' *Introduzione alla Storia per la cognizione delle Medaglie* pure in franzese dettata da *Carlo Patino*, e nel 1673. trasportata in nostro idioma: son piccioli Libri, quali la giovanile età addomanda; ma quanto sono ancora questi mancanti! Lo studio delle Medaglie a misura, che i curiosi ci sono applicati, ha fatti maravigliosi progressi, che non vogliono lasciarsi a' principianti ignorare. Sopprayvenuta è la *Scienza delle Medaglie* del P. *Jobert Gesuita*: il Sig. Baron *Bimard de la Bastie* l' ha poi arricchita di utili, e dotte annotazioni, come può vedersi nella nuova edizione fattane in *Parigi* nel 1731., poi ristampata in *Italia* sulla traduzione del P. *Pompeo Berti* illustre Religioso *della Madre di Dio*. Questa è opera non affatto lontana dal bisogno della gioventù; se non che quell' aver mestiere di ricorrere ogni poco alle annotazioni poste a piè non d'ogni pagina, ma di ciascuna Istruzione, è cosa molto incomoda, e da non ottenersi di leggieri dalla impaziente età giovanile; e oltracciò potrebbonsi a questa degna opera fare altre giunte di non leggiera importanza. Che dirò dell' egregio Libro stampato a *Vienna* nel 1758.

dal

dal Ch. Padre *Erasmo Froelich Gesuita*, e intitolato: *Notitia Elementaris Numismatum antiquorum*. Dirò, che libro è da grand'uomo, ma di troppa erudizione per lo comune della gioventù; e poi tutto fermasi sulle medaglie delle Città, e de' Regi, e de' Personaggi illustri, senza dir nulla delle medaglie Consolari, e Imperiali, che per altro sono a portata de' più. Niuno vorrà, che io parli come di Libro per giovani, di quel grosso volume in foglio, che nel 1763. pubblicò a *Parigi* D. *Tommaso Mangeart Benedettino* col titolo *d'Introduction a la Science des Medailles*. E quando ne dovessi ragionare, dopo aver lodata la molta erudizione dell'Autore, forse desidererei un miglior metodo; e poi mi dorrei, che de' Libri degli Stranieri, e de' nostri *Italiani* massimamente, non abbia egli fatto alcun uso, con non picciolo detrimento della perfezione, che aspettar si dovea in opera tanto voluminosa.

Perciò indotto mi sono a stendere questa opericciuola, che in due Libri sarà partita. Nel primo tratterò delle Medaglie; del loro studio tratterò nel secondo. L'uso, la storia, la materia, la forma, la fabbrica, le varie classi, il dritto, il rovescio, gli ornamenti, e i simboli, la lingua, le leggende delle Medaglie saran l'argomento del primo Libro. Nel secondo raccorrò checchè più vale a magnificare lo studio delle Medaglie, mettendone sotto gli occhi l'utilità, e può riguardare, e facilitare l'intelligenza, l'esame, e la raccolta di esse. Non mi ristrignerò, come nell'Opera Lapidaria ho fatto, alle sole Medaglie latine; di queste nondimeno principalmente intendo di ragionare; dell'altre solo dirò quanto è necessario, perchè imperfetta non riesca la cognizione delle latine. Alcuno potrà forse desiderare, che all'opera si aggiugnesse un terzo Libro

bro

bro di *Biblioteca Nummaria*. Ma ho pensiero di dar poi fuori, a Dio piacendo, una picciola Bibliografia Antiquaria ad uso de' giovani, nella quale anche i principali trattatori di Medaglie saranno noverati. Il perchè chi questa brama, aspetti un altro poco; e sarà soddisfatto. Alle occasioni tuttavia non lascierò di notare i migliori Autori, che di particolari argomenti avranno trattato.

INDICE

De' Capi contenuti in questi due Libri.

LIBRO I.

DELLE MEDAGLIE.

§. II.

LIBRO II.

DELLO STUDIO DELLE MEDAGLIE.

Ta-

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

Avendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. Gio. Tommaso Mascheroni Inquisitor General del Santo Offizio di Venezia nel Libro intitolato *Instituzione Antiquario Numismatica, ó sia introduzione allo studio delle antiche Medaglie, in due Libri proposta dall' Autore dell' Istituzione Antiquario Lapidaria stampa*, non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza agli Eredi Baglioni Stampatori di Venezia, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 12. Agosto 1792.

(Giacomo Nani Cav. Rif.

(Zaccaria Vallaresso Rif.

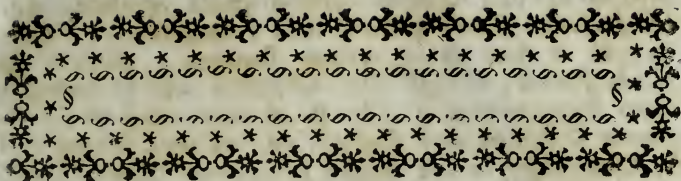
(Francesco Pesaro Cav. Proc. Rif.

Registrato in Libro a Carte 258. al Num. 18.

Marcantonio Sanfermo Segr.

Adì 13. Agosto 1792.
Registrato a Carte 171. nel Libro esistente nel Magistrato Eccellentissimo contro la Bestemmia.

Giannantonio Maria Cassali Nod.

L I-

LIBRO I.

DELLE MEDAGLIE.

CAPO I.

Dell' uso delle Medaglie, cioè se abbiano servito per Monete.

QUelle, che noi chiamiamo *medaglie*, latinamente *numi*, o *nummi*, e anche *numismata* son dette. Questi nomi non sono originarj *Latini*, ma *Greci*, e sembrano tratti dal *Greco* *νόμος legge*, o perchè la moneta sia come la legge del commercio, o perchè alle leggi debba il determinato suo prezzo, e valore. Anzi i *Greci* stessi diedero a questa voce *νόμος* il significato di moneta; onde nella *Tavola Greca d' Eraclea dal ch. Mazzochi* illustrata trovasi la voce Νομως αργυριω. Più: non sono i *Latini*, che abbiano dal Greco *νόμος* formate queste parole; ma i *Greci* stessi, e i *Romani* hannole prese intere intere da' *Tarentini*, e dagli altri abitatori della *Magna Grecia*, e della *Sicilia*, come apertamente insegnano e *Polluce lib. IX.*, e presso lui *Epicarmo Comico*, ed *Aristotele*. Alcuni metton differenza tra *nummos*, e *numismata*, e danno il primo nome a quelle medaglie, che furon monete, il secondo a' medaglioni, o sivvero a certe medaglie non per commercio, ma per memoria di qualche fatto battute.

II. Nel che è da sapere, che *Sebastiano Erizzo* nel suo *discorso sopra le medaglie degli antichi* fu il primo a sostenere, che le medaglie tutte degli antichi in qualsiasi metallo a noi pervenute non furon monete. Il dotto

Agostini ne' suoi *dialoghi* confutò questa opinione. Anche *Lodovico Savot* molto si stese a combatterla; e questa poi è stata la trionfante sentenza, eseguita da *Carlo Patino*, e dagli altri antiquarj, che le medaglie sieno state monete. Il solo P. *Arduino* cercò di far rivivere il sistema dell' *Erizzo*, ma con poca fortuna. Il P. *Chamillart* in due lettere primamente stampate nelle *Memorie di Trevoux*, poi a *Parigi* nel 1711. nelle sue *Dissertazioni* ha forse meglio d' ogni altro esaminate a fondo le ragioni dell'una, e dell'altra sentenza, ma assai si vede, ch' egli pure pendeva a crederle monete. Nemmeno il P. *Jobert* si è segnalato a promovere questa istessa opinione nella seconda Istruzione *pag.* 50. *segg.* della *Parigina* edizione del 1739., che sola sarà sempre da me citata in questa operetta.

III. E veramente non veggo, come si possa altramente pensare, tanto solo, che si rifletta, che incredibile è, che tutte le monete antiche si sieno perdute, e solo si sieno conservate le medaglie: come per altro forza sarebbe il dire, quando le medaglie non fossero state monete. Ma più d'ogni altra cosa che fossero le medaglie, dalle medaglie stesse s' impari. In quelle, che precedettero l' Impero Romano, negli assi cioè, e nelle lor parti niente più ordinario, che il vedercisi segnato il valore del danajo, del quinario, del sesterzo &c. il che non sarebbesi certamente fatto, se di moneta non si fosse trattato. Nell' Impero poi in quante medaglie non leggesi: *Moneta Aug. Moneta Augg. Sacra Moneta Augg. & Caess. N. N.*? Anzi in altre abbiamo ancora: *Moneta Urbis*. Chi poi sarebbesi preso pensiero di contrafar le medaglie, se monete non erano? Monetaj falsi sempre ci sono stati: ma gli antichi furono senza dubbio come i nostri, nè i nostri dilettansi di falsificare i gettoni, e tali altre bagatelle, ma la sola vera corrente moneta. In fine si consideri, che trovansi delle medaglie contramarcate (di queste più abbasso parleremo); ma queste contramarche non si mettevano, se non quando o si accresceva, o si diminuiva il valor delle specie.

IV. Il P. *Jobert* tuttavia in più luoghi, e spezialmente *T.* II. *p.* II. con altri assai crede, che convenga eccet-

tuare

tuare i medaglioni. Non si allontana da questa opinione il *Bimard* nelle note al *Jobert T. II. pag.* 59.; nondimeno aggiugne, che quantunque l' intenzione di quelli, che faceano battere medaglioni, non fosse, che passassero per moneta, quando tuttavia aveano servito al primo loro destino, mettevansi in corso nel commercio, regolando il loro valore a proporzione del loro peso. Ma il Sig. *Mahudel* nel Tom. VII. dell' *Accademia Parigina* delle iscrizioni *pag.* 266. *segg.* con molto forti ragioni dimostra, che pure i medaglioni eran monete. In fatti in parecchi d'essi leggonsi le lettere S. C., in parecchi vedesi la Dea *Moneta* colla leggenda *Moneta Aug. Æquitas Augg.*, e anche, come in un medaglione di *Crispo*, *Moneta Urbis Vestræ*. Oltracciò se ne trovano de' contramarcati, come le altre medaglie, e 'l Sig. *Bimard* medesimo ne cita alcuni. Che se al paragone dell' altre medaglie è assai minore il numero de' medaglioni, egli è, non perchè non servissero di monete; ma perchè sempre le monete di maggior volume furon battute in minor numero dell' altre.

V. Non negasi per tutto ciò, che gl' Imperadori volendo talora fare delle straordinarie largità non facessero delle distinzioni. Queste nondimeno erano d' ordinario distribuire de' medaglioni più grandi, ed accresciuti di più con un cerchio di metallo postovi intorno; o medaglie nella fabbrica stessa inargentate, e indorate; nè sarebbe gran fatto, che alcuno ne facessero battere apposta o di straordinaria grandezza; e di maggior peso, o di più squisito lavoro, il quale però non fosse moneta. Ma ciò, che fa al restante de' medaglioni? Anche i nostri Principi tengono in corso monete di molto volume, quai sono gli Scudi Romani, i Filippi, i Franceschoni, gl' Imperiali &c. e nondimeno per regalare in alcuni incontri persone da loro distinte fanno coniare alcune medaglie in argento, e in oro. Quanto sin qui si è detto non riguarda le medaglie di piombo. A che servisser queste, si dirà nel Capo III.

CAPO II.

Breve Storia delle Medaglie.

PEr meglio esaminare, quando cominciasse l'uso delle medaglie, era necessario premettere, che servirono di moneta. Perciocchè se furon monete, la ricerca della loro antichità non può andare disgiunta da quella sull'antichità della moneta. La prima sicura menzion di moneta si fa nel Genesi *XX.* 16. laddove *Abimelecco* vantossi a *Sara* d'aver date ad *Abramo* mille monete d'argento *mille argenteos*. *Abramo* poi contò ad *Efron Gen. XXIII.* 16. per un pezzo di campo, ove sepelir *Sara*, quattrocento sicli d'argento di *approvata moneta pubblica*. Ora che queste monete fosser monete battute, come hanno pensato il *Begero T. I. Thes. Brand. pag.* 282. il Marchese *Maffei Osserv. lett. Tom. V. pag.* 259.; e 'l *Co: Gianrinaldo Carli-Rubbi delle monete Tom. I. Diss. I.* §. 2. e non solo pezzi d'argento da pesare, come pretendono il *Deilingio Observat. Sacr. T. III. pag.* 222. *segg. Giangiorgio VVachter* nell' *Archeologia Nummaria cap. III. pag.* 20., e 'l *P. Froelich* ne' Prolegomeni agli *Annali de' Re della* Siria *P. V. cap.* 2., mi si rende assai probabile; perocchè il sacro storico prima d'introdurre *Abimelecco* a ragionare con *Sara* delle mille monete d'argento date ad *Abramo*, noverando le cose, onde quel Re avea ad *Abramo* fatto dono, non nomina altro che *pecore*, *e buoi*: *tulit igitur Abimelech oves & boves .... & dedit Abraham Gen. XX.* 14. Il perchè sembra, che queste *pecore* e questi *buoi* fossero le monete, cioè monete improntate colla figura di questi animali. Quindi quando *Giacobbe* comprò a *Salem* una parte di campo, dice la Scrittura che pagò *cento agnelli*: *emitque partem agri.... centum agnis*, *Gen. XXXIII.* 19.; ma è molto verisimile, che di monete si parli non perchè negli Atti degli Appostoli *cap. VII.* 16. stia espresso questo acquisto di *Giacobbe pretio argenti* (che ivi non di *Giacobbe* si parla, ma di *Abramo*, ed è maraviglia, che non solo il *Boissard* nel suo trattato delle monete *T. I. pag.* 4.,

e il

e il *Maffei* sieno caduti in questo errore, ma ancora il *P. Froelich L. C.*:) ma perchè da una parte veggendo noi a' tempi di *Abramo* farsi le compere con argento, abbiamo forse argomento di credere, che molto più con danaro e non con cambio di Agnelli si facessero a' giorni di *Giacobbe*, e dall' altra siccome le *pecore* e i *buoi* di *Abimelecco* à dirittamente giudicare era moneta coll' impronto di questi animali; così gli *agnelli* di *Giacobbe* esser dovean monete colla figura di *agnelli*. Innoltre se stiamo alla Volgata, come potevano i 400. sicli sborsati da *Abramo* essere *approvata moneta pubblica*, quando non ci fosse stata moneta segnata con pubblica autorità? ma ancora seguendo l' Ebraico Originale, e spiegandolo col *VVachter argenti transeuntis Mercatori*; o col *Froelich transeuntis ad negotiatorem*, cioè *danaro*, *che si dà a' mercanti*, è manifesto, che non poteva essere qualunque argento; ma un argento particolare, che avea sol corso tra mercatanti, o come dice Parafraste Caldeo, *argenti, quod recipiebatur pro mercimoniis in unaquaque Provincia*: erasi dunque già stabilita la lega; cioè la qualità dell' argento: come si proverà, che non avesse ancor qualche conio? Anzi è più probabile, che aver lo dovesse, appunto perchè si conoscesse, che era di quella tal qualità tra mercatanti richiesta. Non faccia forza in contrario l' *appendit* del Testo, cioè *li pesò*; perocchè non crediam già noi, che di que' giorni altra lega, e altro conio ci fosse nelle monete, se non quello, che erasi per convenzione stabilito tra negozianti; nè per pubblica autorità intendiamo qui l' autorità del Principe. Dapprima dunque la mercatura faceasi tutta colle spezie stesse, cioè co' prodotti della terra, e degli animali. Ma conciosiachè troppo molesto riuscisse il trasporto di tali spezie ne' lontani paesi, si appigliarono gli uomini a cambiarle con tante libbre d' oro, o d' argento, a' quali metalli cominciò presto la vanità delle genti a concedere il prezzo d' affezione. Questi metalli nella prima introduzion loro si pesavano, e nulla più, e quelle Colonie, che come i *Cinesi*, secondo l' omai ricevuta sentenza degli uomini dotti, Colonia degli *Egiziani*, in rimoti paesi passarono in questo stato di cose, ritennero l' uso, che seco por-

tarono allora, nè curaronsi di altra moneta. Nondimeno i popoli commercianti, come i *Fenici*, i *Madianiti*, gl' *Israeliti*, *&c.* per impedire le frodi tralloro, dappoi stabilirono, che i metalli di cambio aver dovessero una tal lega, e qualità, e per assicurarsene vollero, che a que' tali pezzi, che entrar doveano in commercio, si desse qualche impronto, nè altro potettesi allor dare, che di quelle cose, le quali erano le più comuni, quali erano i buoi, le pecore, gli agnelli &c. Restava tuttavia a vedere, se que' tali pezzi di approvata qualità corrispondessero a quel dato peso di metallo, che ne' contratti si domandava; e perciò comecchè si numerassero, si continuò a pesarli, finchè l' autorità de' Principi determinò anche il valor de' metalli. Se non i *Romani* ancor dappoichè *Servio Tullio* coniò il bronzo, seguirono almeno ne' censi, nelle multe, negli stipendj militari, e nelle gran somme a pesare gli assi librali, se il passo di *Plinio lib. XXXIII.* dove dicesi: *librales appendebantur asses*, va pospsto al racconto del primo bronzo battuto da *Servio*, secondochè avvisa il *VVachter cap. IX. pag.* 113. Senza ciò, che i *Romani* almeno in certi casi, e per non istare con grave incomodo a contare, seguitassero per lungo tempo a pesar le monete coniate, si raccoglie dalla seconda Filippica di *Cicerone*, dove si legge: *tanti acervi nummorum construuntur, ut jam appendantur, non numerentur pecuniae*; anzi non si pesano anche tra noi le monete d' oro? e sippure in parecchi paesi anche quelle d' argento, massimamente le straniere, e d' alcuno maggior valore, per vedere se sieno di giusto peso e non calanti. A che dunque stupirci, se in que' primi tempi si pesassero le monete, e come inferirne, che non aveano impronto?

II. Gli *Ebrei* seguirono a servirsi lungo tempo di monete di peso, alle quali forse aggiunsero il tipo o di qualche grappolo d' uva, o di una palma per denotare il paese, ove quelle monete erano fatte, benchè di sincere non se ne sieno ancor vedute. Tutte le medaglie sincere degli *Ebrei* a noi pervenute sono de' tempi di *Simon Maccabeo*, e cominciano dall' anno CLXXI. dell' Era de' *Seleucidi*, cioè secondo la Cronologia dell' *Usserio* 3463. del mondo e prima di Cristo CLXXI. Alcune se

ne pos-

ne poſſon vedere nel Tomo V. delle *Oſſervazioni letterarie* del *Maffei pag.* 271. *ſegg.* e tutte ne' citati *Prolegomeni del P. Froelich P. V. cap.* 5. Per altro con buona pace del medeſimo *P. Froelich*, e di altri grand' uomini non sò perſuadermi, che molto innanzi non abbiano avute gli *Ebrei* monete coniate, non già con immagini umane (che da queſte teneanſi lungi, credendole eglino vietate dal divin precetto *Ex. XX.* 4. *non facies tibi ſculptile*) ma come appunto ſotto di *Simone*, con ornamenti alluſivi o al paeſe, o ad alcun loro rito. E in vero o *Simone* di ſua ſola autorità fece coniare i ſicli, che abbiamo, o colla permiſſione o di *Antioco* o anche, ſecondo il teſto *Greco*, di *Demetrio II.* riconfermatagli da *Antioco*. Comecchè ſia, non parmi veriſimile, nè che *Simone* in tempi per la ſua nazione così difficili aveſſe queſta novità voluto introdurre, nè che o *Demetrio*, o *Antioco* avrebbongli queſta facoltà conceduta, ſe già l' Ebraica Nazione non foſſe ſtata in poſſeſſo di coniarſi ella pure le ſue monete. Sappiamo, quanto commercio per occaſion della fabbrica del Tempio aveſſe *Salomone* co' *Fenicj*, e in più luoghi della Scrittura vedeſi, che gli *Ebrei* trafficavano con tutti i popoli circoſtanti. Sarebbe ben maraviglia, che al già introdotto coſtume di monete con pubblica autorità coniate non ſi foſſero eglino pure adattati. L' eſempio, che il *P. Froelich* porta de' *Cineſi*, non mi fa alcuna difficoltà. Quanto coſtoro ſieno tenaci de' primieri lor uſi, chi non lo ſà? Baſta conſiderare i lor caratteri. Se eglino con tutto il commercio coll' altre nazioni non mai ſi ſono indotti ad uſare un carattere alfabetico, ma dopo molti ſecoli pure ſi ſtanno all' incomodiſſimo carattere pendente al geroglifico, abbiamo noi a ſtupirci, che non abbiano cambiate idee intorno le monete, che i lor fondatori portarono primamente nel loro Impero, e a' ſoli pezzi d' argento non lavorato ſi attengan tuttora ne' loro traffichi?

III. Tra gli *Orientali* i *Lidi*, ſe crediamo ad *Erodoto lib.* 1. *c.* 94. furono i primi, che batteſſer monete in oro, e in argento. Il *VVachter Arch. Numm. cap. IV. pag.* 30. muove ad *Erodoto* delle difficoltà, che non hanno verun fondamento. Egli è vero nondimeno, che

la più anticha medaglia de' *Lidi* è una del museo del Conte di *Pembrok* riportata dallo *Spanheim de Uſ. & praeſt. Num. T. I. Pag.* 18. *Edit. Lond.* e queſta, ſecondochè opina il *VVacheter cap. VI. pag.* 47. più probabilmente appartiene ad *Aliatte II.* il quale ſolo 619. anni prima di Criſto cominciò a regnare, e non ad *Ati*, come ha creduto il primo dottiſſimo pubblicatore. Nella *Grecia* molti ſi diſputan la gloria di queſto utile trovamento. *Plutarco* nella vita di *Teſeo*, e *Polluce* allo ſteſſo *Teſeo* attribuiſcono di aver innanzi la guerra di *Troja* battuta moneta coll' impronto di un Bue. Io non voglio nè confermare, nè torre a *Teſeo* queſt' onore. Dirò ſolamente, che s' ingannò *Plinio hiſt. nat. lib.* 33. laddove deſiderando, che ritornaſſe quel tempo, in cui *res ipſae permutabantur inter ſe*, non eſſendoci moneta ſoggiugne: *ſicut & Trojanis temporibus factitatum Homero credi convenit*. Il Ch. Sig. Conte *Carli - Rubbi* ha bravamente moſtrato, male apporſi chiunque a *Plinio* crede, a' tempi della Guerra *Trojana* non eſſervi ſtata trà *Greci* moneta, ma le compere, e le vendite eſſerſi fatte col ſolo cambio delle ſpezie. In fatti nel libro IX. dell' *Iliade*, dove *Uliſſe* tenta di rappacificare *Achille* con *Agamemnone*, gli promette *ſette tripodi fatti ſenza fuoco, e dieci talenti d' oro; e due talenti pur d' oro* ſi nominano nel diciotteſimo dell' *Iliade* per premio a chi ſarebbe miglior ſentenza. Che coſa poi ſignifica quell' eſpreſſione di *Omero* per iſpiegare, *Iliad. lib.* 11. il prezzo di cento *napponi d' oro*, cioè che ciaſcun di eſſi valevano *cento buoi*? e quando diſſe *lib.* 6. che *Glauco cangiò le ſue armi d' oro, che valevano cento buoi, con quelle di Diomede, che erano di rame temperato, e ſolamente ne valevano nove?* Plinio ſi laſciò ingannare da queſte eſpreſſioni. Ma crediamo noi, dirò col citato Sig. Conte *Carli - Rubbi, che tanta abbondanza di buoi vi foſſe trà Greci, che per un armatura di rame ve ne abbiſognaſſe nove, e cento per una d' oro? Anche per arme di ferro vi ſaranno ſtati i ſuoi buoi. Or quanti ne avrà voluto per armare un eſercito intero?* Egli è ben più naturale il dire, che que' *buoi* null' altro foſſero che monete colla figura di buoi, com' erano le monete di *Teſeo*. Altri autori ne fa *Eritonio Re* di *Atene*, e d' *Itono* fi-
gliuo-

gliuolo di *Amfittione*, e nipote di *Deucalione* cantò *Lucano Pharſ. lib. VI. V.* 402.

Primus Theſſalicae Rector Telluris Itonus
in formam calidae percuſſit pondera maſſae
fudit & argentum flammis aurumque monetae
fregit, & immenſis coxit fornacibus aera

I più nondimeno ſtanno per *Fidone* Re degli *Argivi*, e pare, che lo aſſicurino non ſolo *Eforo* citato da *Strabone lib. VIII.* e *Polluce*, ma ancora i famoſi marmi *Arundelliani* all' Epoca XXIX. dove dicono; *dacchè Fidone Argivo ..: fece la moneta d' argento in Egina*: Anzi una medaglia di queſto *Fidone*, ſe ſtiamo al *Begero Theſ. Brand. Graec. Numiſm. pag.* 279. conſervaſi nel Real Muſeo di *Pruſſia*; e benchè lo *Sperlingio de Nummis non cuſis Pag.* 11. e lo *Spanheim T. I. de uſu, & praeſt. Num. pag.* 19. *ſegg.* dell' edizione di *Londra* abbiano moſſe contro la preteſa antichità di queſta medaglia delle gravi difficoltà, *Giancarlo Schott* in una particolare diſquiſizione *de Num. Phid.* le ha confutate per modo, che il *VVacheter* nel capo V. ne ha dato un buon eſtratto, e ſembra pendere al medeſimo ſentimento. Ma che ſarebbe, ſe il *Fidone* della medaglia non foſſe il *Fidone* di *Egina*, ma un nome proprio di qualche perſonaggio, il quale nella *Beozia* aveſſe alcuna delle principali cariche ſoſtenuta? Così in una memoria inſerita nel Tomo XXVI. della *Parigina* Accademia delle Iſcrizioni ha diviſato *pag.*543. il ch. Abate *Barthelemy*, e le ſue ragioni ſono di molto peſo. Ma checcheſia della medaglia di *Fidone*, tutte queſte ſentenze potrebbono facilmente accordarſi con dire che *Erittonio* in *Atene*, *Itono* in *Teſſaglia*, *Fidone* in *Egina* introduſſero le coniate monete. Certo è, che quell' *in Egina* aggiunto da' marmi *Arundelliani* è riſtretto, e non ſignifica, come vorrebbe il citato *Sperlingio*, eſſer *Fidone* ſtato il primo di tutti al mondo a batter moneta. Forſe poi *Fidone* ha ſolo il merito di aver ſulle monete ſegnate lettere. Certo *Polluce* ſcrive, che *Fidone Argivo primo di tutti ſegnaſſe con lettere le monete*.

IV. Più antico iſtitutor di monete ſarebbe il Re *Molosso*,

losso, il quale in *Epiro* vivuto circa 1350. anni prima di Cristo, o al più dopo *Eleno* successore immediato di *Pirro*, se vera fosse una medaglia accennata dal P. D. *Mangeart pag.* 62. Ma egli medesimo ci avverte, ch' ella è di modernissimo lavoro. Delle *Greche* sincere medaglie, che sono a nostra notizia, la più anticha, quando potessimo esser certi, che fosse stata battuta vivente *Demonace*, è una medaglia coniata da quei di *Cirene* in onor di quel Principe. Il P. *Arduino* fu il primo a pubblicarla nelle *Memorie di Trevoux* del 1727. *c.* 1444. Ma forse non è nè di *Cirene* nè di *Batto* IV. nella cui minorità fosse a *Demonace* battuta. Veggasi l' Ab. *Barthelemy* nel Tomo XXVI. dell' Accademia *Parigina* delle Iscrizioni *c.* 535. Seguirebbe una medaglia di *Alessandro I. Re di Macedonia*, se ella come il dottissimo Sig. Abate *Barthelemy*, è veramente di questo Re, e fu battuta essendo egli vivo. L' autorità di questo grande antiquario merita troppo rispetto; perchè non si abbracci il suo sentimento. Dopo queste viene una medaglia di *Aminta III.* avolo di *Alessandro* il Grande. Questa medaglia è citata nel *Bimard T. I. pag.* 28. Ma anche contro questa muovonsi delle non leggiere difficoltà dell' Ab. *Barthelemy l. c. pag.* 534.

V. Penetrò il gusto delle monete anche nell' *Affrica*, e alcune, per tacer d' altri, ne ha prodotte nel tomo V. delle *Oss. letter.* il *Maffei*, alle quali aggiugner si può la medaglia de' *Ballei* illustrata dal *Passeri* nelle *Simbole Fiorentine del Gori*. Dell' *Illirico* ancora il vedremo parlando *di Roma*. Ma lasciamo queste straniere regioni, e sippure la *Spagna*, in cui abbiam medaglie di grande antichità, e rechiamoci alla nostra *Italia*. La *Magna Grecia*, e la *Sicilia* fino ad antichissimi tempi batteron monete. Poche medaglie ci restano degli *Etruschi*. Nondimeno il *Passeri* illustrandone una de' *Pestani* ci promise una *Nummaria Etrusca*, che finalmente abbiamo ne' *Paralipomeni* di questo grand' uomo a' libri di *Dempestero de Etruria Regali*. Di tutto il resto d' *Italia* pur si hanno monete di prima data, come la loro forma, e i lor caratteri bastevolmente dimostrano, il P. *Froelich* nella sua *notizia Elementare Cap. II. pag.* 18. crede che gli *Umbri* sieno stati in *Italia* i primi a batter

ter moneta, e lo argomenta dall' impronto, che hanno di un bue due medaglie *Umbre*, una delle quali è nell' Imperial Galleria di *Vienna*, l' altra nel museo del collegio de' *Gesuiti* della stessa Città, come pure dall' essere queste medaglie concave. Non è maraviglia, perocchè da *Erodoto* sappiamo, che una Colonia di *Lidi* da *Tirreno* condotta recossi negli *Umbri*, e *Straboue* parla d' una simil colonia di *Egineti* passata nell' *Umbria*. Siccome dunque i *Lidi* e gli *Egineti* da *Fidone* istruti furon de' primi popoli, che coniasser monete, non è difficile, che questi nuovi Coloni agli *Umbri* portasser quest' uso. *Ateneo lib. XV.* seguendo il Poeta *Citerio* scrive, che *Giano* (in *Italia*) fu il primo a coniare monete. Se ciò fosse, ben più antica origine avrebbon le monete d' *Italia*, essendo *Giano* vivuto verso l' anno 1325. prima di Gesù Cristo. Molte delle *Italiche* medaglie più antiche sono recate dal *Maffei* nel tomo V. delle *osservazioni letterarie*, dal *Mazzochi* nell' egregia spiegazione della *Tavola* d' *Eraclea*, dall' *Olivieri* nella lettera aggiunta alla bella dissertazione sulla Fondazione di *Pesaro* illustre sua patria, e dal *Passeri* nella dissertazione *de re nummaria Etruscorum* stampata ne' citati *Paralipomeni* al *Dempstero*.

VI. Non ho ancora parlato di *Roma* non solo perchè questa gran capitale del Mondo darci dee e in questo capo, e ne' seguenti più ampla materia di ragionare, ma perchè più tardi i *Romani* presero a batter monete. Per quelle di rame dapprima servironsi d' informi pezzi di metallo, *Antea rudi usos Roma Timaeus credidit*, dice *Plinio lib. XXXIII.* Le monete d' oro, e d' argento, che usavano, erano forastiere. Lo abbiamo da *Festo V. Patres solebant* (parla egli de' *Romani*) *jam inde a Romulo nummis auri, atque argenti signati* ULTRAMARINIS *uti*; anzi erano queste monete una marcatanzia. *Antea hic nummus* (il Vittoriato d' argento) *ex Illyrico advectus mercis loco habebatur*, segue a dir *Plinio*. Attribuiscono alcuni a *Numa* le prime monete *Romane*, e credono, che da lui prendessero il nome di *Nummus*, il che è mera favola, benchè creduta da *Suida*, nè *Plinio* potrebbe, come alcuni han creduto, confermarla nel libro *XXXIV. c. I.* senz' aperta con-

contraddizione, di che veggasi il *VVachter c. IX pag.* 110. *Servio Tullio* sesto Re di *Roma primus signavit æs*, dice espressamente lo stesso *Plinio lib. XXXIII. c.* 3., e secondochè ben conjettura il citato *VVachter pag.* 109. dee averlo fatto, dappoichè vincitor si ritornò dagli *Etruschi*; e prima di ordinare il famoso censo, in cui allo stato di quella città diè nuova forma. Consistevano queste prime monete in una massa di bronzo *æs* detto da' *Romani*; onde è venuto l'uso di nominare qualunque sorta di danaro *Aes* e l'nome stesso di *ærarium* al pubblico tesoro ne derivò. Questa massa dividevasi in diverse parti, e diversi pesi. La massa intera chiamasi *As*, e pesava una libbra di dodici once; il mezzo asse, *semissis* era di sei once, e così del resto.

VII. Sino all'anno di *Roma* 485. seguì a battersi in *Roma* moneta di rame. In quell'anno solo *argentum signatum est*; ripiglia *Plinio*. *Varone* secondochè riferisce *Carisio*, scrisse: *Nummum argentum conflatum primum a Servio Tullio dicunt*. Il Ch. *Dupuy* in una dotta dissertazione sulla libbra Romana nel Tomo XXVIII. delle *memorie* della *Real Accademia Parigina* delle Iscrizioni, perchè *Plinio* a *Varrone* non contraddica, pretende *pag.* 648., che queste medaglie di *Servio* non sieno state, che come un monumento destinato a perpetuar la memoria di qualche memorevol fatto; quindi avvisa potersi provare, che non tutte le medaglie sieno state fatte per servir di moneta. Ma egli dovea avvertire, che *Carisio* segue a dire: *is quatuor scriptulis major fuit, quam nunc est*. Questa osservazione sarebbe ben fuori di luogo, e anche ridicola, se quelle pretese medaglie di *Servio* non fossero monete, ma un monumento. A che avrebbele *Carisio* paragonate colle monete correnti? E' forse cosa da notare, e quasi da far maraviglia, che una medaglia non fatta per servir di moneta fosse maggior di peso delle monete? Io penso piuttosto, doversi dire, che questa volta va più creduto a *Plinio*, che a *Varrone*, perocchè *Plinio* esaminò la materia, e parla assolutamente, non secondo un volgare rumore, ma sulle memorie da lui consultate; dove *Varrone* non riporta, che un incerto *dicunt*. Quando in *Roma* si coniò la prima volta moneta d'argento, il danaro (*denarius*) fu uguagliato a dieci

dieci assi, o dieci libbre di rame. Le parti del denajo erano il *Quinario*, che era la metà cioè cinque assi, e il *Sesterzio*, che valeva un quarto di denajo, ossia due assi e mezzo, onde ancora segnavasi H-S.

VIII. Sopravvenuta la Guerra *Punica* per lo bisogno di danaro si alteraron le monete, e gli assi furon ridotti a due once. Incalzò *Annibale* sotto *Q. Fabio Massimo* Dittatore, e gli assi si fecer d'un' oncia; piacque insieme a' *Romani*, che il danajo si cambiasse per assi 16. il *Quinario* per 8. il Sesterzio per quattro. Quinci per la legge *Papiria* gli assi furon ridotti a mezz' oncia. Tutto questo si narra da *Plinio* nel citato libro XXXIII. Molti in questo racconto trovano delle grandi assurdità, e cercano di correggere il testo, che credon viziato. L' *Alciati* forse fu il primo a tentare siffatte emendazioni. Il *VVachter* in queste impiega tutto il capo X. della sua *Archeologia Nummaria*, e dice parecchie cose molto ingegnose, ma non ugualmente sode, siccome ha mostrato il Ch. P. *Froelich* nel libro *Animadversiones in Vet. Nummos Urbium* ristampato nelle *Simbole Goriane di Firenze Tom. VII. pag.* 61. *segg*. Quello, che per le osservazioni fatte da grand' Uomini è innegabile, è, che oltre le riduzioni da *Plinio* narrate delle monete, altre in *Roma* ne furon fatte. Veggasi il *Montfalcon* nel *supplemento all' antichità spiegata Tom. III. lib. IV. cap.* 5. *e segg.*, l' *Arrigoni* nella prefazione al tomo I. del suo *Museo*, il Cavaliere *Annibale Olivieri* nella lettera sopra le medaglie di *Pesaro c.* 43., il *Passeri* nella dissertazione *de re nummaria Etruscorum* cap. IV., e principalmente il *P. Froelich* nel citato libro *pag.* 56. *segg.* Torniamo a *Plinio*. Egli ci narra, che *Livio Druso* Tribuno della Plebe meschiò all' argento un ottava parte di bronzo, e che il *Vittoriato*, moneta così detta per la Vittoria, la quale vi si vede scolpita, fu primamente in *Roma* battuto per la legge *Clodia*. Dopo LXII. anni dacchè erasi in *Roma* coniato l' argento, cioè l' anno di *Roma* 547. furon ivi battute monete d' oro. Così lo stesso *Plinio*, il quale segue a descriverci il valore di queste monete paragonate co' sesterzj, ma con tale imbarazzo, che ha esercitate le menti di più critici, come può vedersi nel *Giornale degli Uomini dotti di Parigi* del 1681, e negli *Opuscoli di*

Gaspe-

Gaspero Bachet Signor di *Meziriac* aggiunti al comento di lui sulle *Epistole di Ovidio* all' *Aja* ristampato nel 1716.; e forse seguirà ad esercitarne degli altri.

IX. Dopo questo tempo grandi alterazioni seguirono in *Roma* nelle monete. *Nerone* tra gli altri diminuì stranamente il peso di quelle d' oro. Negli *Eccerti Valesiani* di *Dione* abbiamo di *Caracalla*; che *Germanis aurum purum donabat, cum Romanis nonnisi adulteratum aurum, & argentum præberet. Si quidem pro argento plumbum argentea tectum bractea, pro aureo æs subauratum supponebat*. Nè sarebbe maraviglia, che alterazioni avess' egli pur fatte nelle monete di bronzo. Certo è, che nelle medaglie di bronzo di *Severo Alessandro* si leggono questi elogj a lui datti: RESTITUTOR. MONE. S. C.; e MONETA RESTITUTA S. C. Il qual genere di lode, come osserva il *VVachter p.* 131., essendo nuovo, nè in alcuna medaglia de' preceduti Imperatori trovandosi, non può prudentemente attribuirsi ad una delle solite adulazioni de' monetaj. Egli è piuttosto a dire, che avendo sotto gli antecedenti Cesari patito la moneta assai dannosissime alterazioni, anche quella in rame, *Severo Alessandro* la rimettesse in buono stato; il che secondo il *Mezzabarba* avvenne l' anno di Roma 979. di Cristo 226.

X. Ma le principali cose sin qui dette mettiamo sotto una sola occhiata in una Tavola Cronologica.

TAVOLA CRONOLOGICA

Della introduzion prima presso varj popoli delle monete, e mdaglie.

Anni del Mondo.	Anni prima di Cristo.	
2107	1807	*Abimelecco* paga ad Abramo *mille Argenteos*.
2145	1859	*Abramo* paga ad *Efron* 400. sicli d' argento di approvata moneta pubblica.
2265	1739	*Giacobbe* compra per cento monete, che avean l' impronto di un Agnello, una parte di campo.

Erit-

Anni del Mondo.	Anni prima di Cristo.	
2493	1511	*Erittonio* Re di *Atene* secondo alcuni batte il primo monete in *Atene*.
2501	1503	*Itono* da *Lucano* vien detto il primo che in *Tessaglia* coniasse moneta.
2675	1321	*Giano* vien creduto il primo introducitor delle monete in *Italia*.
2773	1231	*Teseo* in *Atene* battè moneta.
2810	1194	In tempo della guerra *Trojana* incominciata in quest' anno i *Greci* avean monete.
3004	300	*Lidi* possono aver battute monete.
3109	895	*Fidone* in *Egina* battè moneta.
3385	615	*Aliatte* II. Re de' *Lidi*. La sua medaglia sarebbe la più più antica, se non si voglia collo *Spancheim* attribuire ad Ati.
3449	559	Medaglia di *Demonace*, se è fatta a suo tempo, e nella minorità di *Batto* IV.
3495	509	*Servio Tullio* coniò primamente in *Roma* moneta di bronzo.
3524	479	Medaglia di *Alessandro* I. Re di *Macedonia* secondo il Ch. Ab. *Barthelemy*.
3634	370	Medaglia di *Aminta* III. Re di *Madonia*.
3735	269	Prima moneta d' argento in *Roma*.
3739	265	Prima guerra *Punica*-Assi ridotti in *Roma* a due oncie.
3786	218	Essendo *Q. Fabio Massimo* Dittatore, nuova riduzione di moneta in *Roma*.
3797	207	Si battè in *Roma* la prima volta moneta d' oro.
3825	179	Legge *Papiria* riduce gli assi a mezz' oncia.

XI. Altre cose riguardanti la Storia delle medaglie cadranno più in acconcio ne' tre capi seguenti. Intanto diciamo di alcuni altri usi, che ebbero le medaglie, oltre quello universale di servir di monete. E prima se ne trovano

vano alcune incavate a tornio. Due di queste se ne serbavano già nel Museo del Cardinal di *Carpegna*. Il Ch. *Buonarroti*, il quale con somma erudizione illustrò i medaglioni di quel Museo, crede a *c.* 413., che forse servissero per vasetti d'odore, i quali chiamavasi *Olfactoriola*, siccome a dì nostri da que', che si dilettavan di tornio, facevansi delle piastre, o de' tolleri tabacchiere. Ven' ha dell'altre bucate. Sentiamo, come ne parli lo stesso illustre *Buonarotti*. „ Di quelli, che hanno il buco „ sopra la testa, se ne saranno serviti forse per portare „ attaccati al collo, o all'armille ad uso di gioje, co„ me si cava da *Pomponio*, *In l. numismatum DD. de* „ *usufruct.*, il quale scrive: *Numismatum aureorum*, „ *vel argenteorum veterum, quibus pro gemmis uti solent*, „ *usus fructus legari potest*: o veramente per amuleti; per „ il qual' effetto par, che sia servita una piccola medaglia „ di *Costantino* di questo Museo bucata, e attaccata ad „ un' armilla di filo di bronzo; poichè correva un' opinio„ ne fra i gentili, che gl' Imperatori negl' influssi non „ fossero sottoposti alla Fortuua, ma ne fossero superiori, „ e valevoli a cangiare quella degli altri; quindi è che „ si veggono le teste de' Cesari intagliate fra l'altre co„ se degli amuleti; e che scolpite in diaspro fossero credu„ te render chi le portava amabile, & ottenitore di ciò, „ che domandasse, lo scrivono alcuni *Arabi* raccoglito„ ri di queste vanità.

„ Molti di questi ancora saranno stati portati da' sol„ dati confiti nell' armi, e negli scudi, o per affetto a' lo„ ro Principi, de' quali ne' medesimi, e sù le proprie „ carni solevano per altro scrivere il nome, o per memo„ ria di qualche fatto, a cui si fossero trovati presenti: „ a quest' effetto pajano essere stati guasti quei medaglio„ ni bucati nel mezzo, o in più luoghi; come il pri„ mo di *Costantinopoli* de' nostri il quale pare, che ab„ bia quell' incavo nel mezzo, che non passa, per farvi „ entrare qualche prominenza, perchè e' combaciasse meglio „ col piano dello scudo.

„ Molti, che sono forati sotto il collo delle teste, pa„ re, che sieno stati fatti così; perchè fermatavi una la„ stra, si potessero poscia aggiustare sopra qualche asta, „ per servire a' Flamini, e sacerdoti de' Principi, o per „ altro

„ altro effetto: appreſſo il Signor Principe *D. Livio Ode-*
„ *ſcalchi* ve n'è uno di *Giulia Pia* col ſacrifizio di
„ *Veſta*, in cui tuttavia ſi vede una lamina fermata da
„ baſſo con due chiodi.

„ Una medaglia grande di *Nerone* colla Decurnone,
„ ed un medaglione d'*Antinoo* de' *Calcedonenſi* col gri-
„ fo ſi trovano nello ſtudio dell' Eminentiſſimo *Ottoboni*
„ feſſi nel mezzo per più della metà, perchè vi entraſ-
„ ſero forſe dentro le lamine iſteſſe, per il medeſimo ef-
„ fetto; ed ancora vi ſi veggono i buchi de' chiodi per
„ fermarle. Io non nego però, che tutte queſte coſe non
„ ſi ſieno potute fare per altre cagioni, ed accidenti,
„ particolarmente ancora per adattare le medaglie ad uſi
„ meccanici. " Così quel dottiſſimo Antiquario. Nelle gran fabbriche ſe ne trovan pure, ed è probabile, che ci ſi metteſſero a denotare il tempo, in che furon fatte, o anche l'Imperadore, d'ordin di cui furon fatte: così nelle gran ſoſtruzioni della via *Flaminia* tra *Peſaro*, e *Fano*, non ha molt'anni, fu trovata una medaglia di *Trajano*, dalla quale il Ch. *Olivieri* mi diſſe poterſi argomentare, che *Trajano* riſtoraſſe già quella ſtrada. A' ſepolcri pure era coſtume di metter medaglie o per dinotare il tempo, in che il morto fu ſeppellito, o come più probabilmente eſtima il medeſimo *Buonarrotti* c. 421., *per ſegno de' congiunti, per fare a' ſuoi tempi i ſoliti onori de' lumi, incenſo, ed altre coſe a' loro morti, e forſe ancora per un dono, ed offerta in ſegno d'amore alla memoria del defonto.*

CAPO III.

Della materia, in cui ſonoſi lavorate medaglie.

I. **T**Utte, per così dire, le materie furono preſſo varj popoli rivolte a materia di monete. I viaggiatori ci aſſicurano, che nell'*America*, e in certe Provincie dell'*Aſia*, come a *Surate*, certe chiocciolette ſervono di monete. Monete di ferro trovò *Ceſare* nella gran *Brettagna*, ed ebber queſte pur corſo in alcune Città della *Grecia* come in quelle di *Sparta*, e ſecondo *Ariſtofane* in *Bizanzio*. Laſcio il cartone, e ſomiglianti coſe,

che negli assedj le piazze, mancando altro danaro, distribuironsi in monete anche in tempi a noi non guari lontani, dette perciò *monete obsidionali*. Su queste nel primo tomo dell' Accademia di *Parigi* trovasi l'estratto di una dissertazione, e può anche vedersi il Co. *Carli-Rubbi* nel primo tomo delle monete diss. I. §. XI. I *Romani* (e de' *Cartaginesi* narra lo stesso l'autor del Dialogo detto *Eryxias* trall' opere di *Platone*) fino a *Numa* usarono per moneta pezzi di cuojo, siccome presso *Svida* narra *Suetonio*, e chiamavanle *asses scorteos*. L' Autore Anonimo del trattatello *de rebus bellicis* stampato dietro alla *Notizia dignitatum utriusque Imperii*, aggiugne, che questi pezzi eran rotondi, e contrassegnati con un pò d'oro: *formatos e coriis orbes auro modico signaverunt*. Ma il metallo prevalse; anzi il *Du Cange* nella erudita Dissertazione sulle medaglie degl' Imperadori di *Costantinopoli* §. c. I molto bene si avvisa, che il nome di *medaglia* sì comune tra noi derivato sia non da *Araba* voce, come sognò lo *Scaligero*, ma dalla parola *metallum*, che trovasi talora espressa nelle monete.

II. Le monete di rame appresso gli *Ateniesi* per qualche tempo ebbero corso, secondo che scrive *Ateneo lib. XV.*, e questo ad insinuazione di *Dionigi Retore* perciò *Ereo* sovrannomato. Non so se l' *æs*, che primamente introdusse *Numa*, fosse rame, o bronzo. Gli Antiquarj sono oggimai soliti di chiamare medaglie di bronzo tutte le medaglie, che i Latini direbbono *aereas*, di qualunque qualità sia il metallo, onde sono composte. Intorno a queste medaglie son due cose a notare. La prima è, che tra tutti i popoli fu prima in moneta usato il rame, e il bronzo, che l' argento: scherzando però Sant' *Agostino* disse, che *Argentinus erat filius Æsculani*. Tuttavolta non saprei con quanto fondamento pretenda il Ch. *Mazzochi* nel comento sulle *Tavole d' Eraclea*, che nella *Magna Grecia* più tardi delle monete d' argento s' introducessero quelle di bronzo. L'altra cosa è, che quantunque alcuni abbian creduto, che tra le varie sorti di bronzo si monetasse da' *Romani* anche quel di *Corinto*, tuttavolta il *Baron Bimard* nelle note al *P. Jobert Tom. I. pag.* 62. con buone ragioni rafferma il contrario sentimento. E' facil cosa il battezzare, come han fatto taluni

luni ripresi dal *P. Froelich Notit. Elem. p.* 3. per bronzo *Corintio* un certo composto di bronzo giallastro, e di bronzo cipriotto.

III. Quanto alle monete di argento, le *Greche*, e quelle di *Roma* sino a *Didio Giuliano* son d'argento fino. Non ho quì nominate monete antiche d'*Italia*, perciocchè nè dell'*Umbria*, nè dell'*Etruria*, nè d'altra Città d'*Italia*, a riserva della *Magna Grecia delle Greche costumanze* conservatrice, non si è ancor veduta moneta antica di argento, come hanno osservato i Chiarissimi *Passeri de Nummis Etruscis Paestanorum p.* 16. e *Olivieri* nella *lettera sopra le medaglie Greche di Pesaro c.* 33. Ho detto poi *fino* a *Didio Giuliano*, perciocchè quest'Imperadore fu il primo, che alterò l'argento delle *Romane* monete, onde impinguare con questo pericoloso ritrovato il tesoro da lui esausto per comperare dopo la morte di *Pertinace* l'Impero. Da lui dunque cominciano le medaglie d'argento impuro, che i *Latini* chiamerebbono *Aerosas*, *e incoctiles ob aes argento incoctum*, dice il P. *Froelich p.* 3., e i *Franzesi* dicono *Billons d'argent*, o assolutamente *Billons*. Dopo *Claudio Gotico* fino a *Diocleziano* non si coniò argento, se non se forse qualche rarissima volta: per monete d'argento si davano certe monete, che noi chiamiam *metalline* e in latino dagli Antiquarj si appellano *nummi tincti*, ed erano monete di bronzo, o intinte nello stagno, o anche coperte d'una foglia di stagno, che insieme battevasi col bronzo. Perciò quando alcuni traggon fuori medaglie di fino argento tra *Claudio Gotico*, e *Diocleziano*, uopo è farne uno scrupolosissimo esame, essendo queste d'ordinario false, e le pochissime vere della maggior rarità. Del resto le metalline dette da' Franzesi anche *saucèes* durarono anche sotto *Diocleziano*, benchè egli ristabilisse la moneta di puro argento, e forse anche sotto *Licinio*, *Massenzio*, e *Massimino*; anzi pure sotto *Costantino il grande* e i suoi figliuoli, benchè il Bimard nelle annotazioni al P. *Jobert* (T. 2. p. 59.) dica: *en tout cas il semble, qu'il ne soit plus question de medailles saucèes sous Constantin*. A queste medaglie possiamo ridurre quelle, che i *Franzesi* dicono di *Potin*. Egli è un bronzo mescolato con ottone, piombo, stagno, e con un quinto incirca di

argento. Il *Baron Bimard* nelle steſſe annotazioni al P. *Jobert* (T. 2. pag. 59.) racconta, che l' *Abate* di *Rothelin* avea radunata una ſerie conſiderabile di tali medaglie. Comincian elle da *Auguſto*, di cui ſi ha qualche *Greca* medaglia in queſta lega. Non biſogna parlando delle monete d' argento laſciar le veſtite, o come diconle i *Franzeſi*, *Fourrèes*, foderate, e i *Latini Bracteatas*, *ferruminatas*, *ſubæratas*, e *pelliculatas*. Son eſſe lavoro di monetaj falſi, i quali preſo un pezzo di bronzo, di ferro ec. coprivanlo con una foglia d' argento, e poi battevanlo inſieme con queſta, ond' è, che la foglia d' argento all' anima di bronzo, di ferro reſtava sì fattamente congiunta, che quando una medaglia veſtita è ben conſervata, non ſi può coll' occhio diſtinguere da una vera, e ſolo per iſcoprire la frode rimane o ricorrere al peſo, o con ſottil lima ſaggiarla come in altro luogo vedremo. E queſte medaglie benchè falſe, pur nondimeno portan con ſeco una prova ſicura d' antichità, nè mancano del pregio della rarità, perciocchè sì toſto come la frode era ſcoperta, reſtavano ſcreditate e abolite tali monete, ſe ne diſtruggea la bottega, ſe ne rompevano i conj; ond' è che molte di tali medaglie ſono rimaſte uniche nella loro ſpecie. Ce n' ha anche in oro, ma ſono più rare.

IV. L'oro fu un altro metallo aſſai uſato nelle medaglie. Le *Greche*, e le *Imperiali* anche ſotto *Severo Aleſſandro* ſono di oro finiſſimo. Queſto metallo nelle medaglie *latine* non cominciò propriamente ad eſſere alterato, che ſotto i Re *Goti*. Certe rariſſime medaglie de' Re del *Bosforo Cimmerio* ſotto gli *Auguſti* hanno coll' oro una miſtura di quell' argento, che gli antichi diſſero *Electrum*, e del quale poche medaglie ci ſono, ma una ſe ne cita dall' *Agoſtini*, che pur trovaſi nel Muſeo del noſtro eruditiſſimo P. Benedetti.

Dopo queſti metalli parliamo del piombo. Varj ſono ſtati i pareri degli antiquarj intorno al piombo monetato. Altri non ſonoſi potuti perſuadere, che medaglie ci foſſero di piombo, ed hanno cercato d' interpretare alcuni paſſi di *Plauto*, e d' altri antichi, ne' quali *nummi plumbei* ſon nominati. Il P. *Molinet* per lo contrario, *Baudelot*, e il *Baron Bimard* con tali medaglie alla mano

hanno

hanno autorizzata la contraria opinione; ma questa è stata omai ridotta ad innegabil sentenza, dacchè il *Ficoroni* stampò in *Roma* nel 1740. i *Piombi antichi*, ne' quali ha esposta al pubblico una grandissima quantità di sì fatte medaglie. Tuttavolta questo erudito Antiquario non si sa persuadere, che tali medaglie sieno mai servite per corrente moneta; e piuttosto avendo osservato, ch' elle mostrano d' essere appartenute agli spettacoli pubblici o anche privati, conghiettura, essere elleno state altrettante tessere, le quali mostrate a coloro, che davano i posti, e dal *Bulengero* chiamati sono *Designatores*, servissero ad essi di norma per collocare quei, che le portavano ne' luoghi bramati; presso a poco, come ora veggiamo darsi i bullettini per entrar ne' teatri, e a *Roma* in tempo di Sedia Vacante stampansi medaglie di piombo da quei, che ne hanno l'autorità, per tessere, e segni, in vigor di cui lecito è a mostratori di passare in Borgo di notte. Oltre a queste medagliuzze trovansi ancora de' medaglioni di piombo colla testa d' Imperadori, inseriti ne' marmi, e nelle colonne, o a perpetuare la memoria di quell' Augusto, sotto cui furono quegli usati, e queste lavorate, o piuttosto (e lo raccolgo dal trovarsi in alcune oltre il nome dell' Imperadore le lettere N: (cioè Numero) CLXXII: e somiglianti) a denotare, che le cave, ond' erano tratti i marmi, erano del patrimonio Imperiale, e il numero de' marmi, che se ne tiravano. Nè è da tacere, che il *Passeri* nella dissertazione *de re nummaria Etruscorum* cap. 3. pensa doversi questi piombi per lo più noverare *inter experimenta monetariorum*, *inter quæ sæpe occurrunt formæ quædam*, *quæ nummos maximi moduli veluti præludia antecesserunt*, *quos aereos nondum invenimus*. Per altro sarà difficile, che dirittamente si spieghino i passi di *Plauto*, di *Marziale* ec. se non distinguiamo le medaglie di piombo, che furon monete, e delle quali pochissime ne rimangono, da altre moltissime a noi pervenute, che forse furono tessere, o abbozzi de' monetaj, e che so io.

CAPO IV.

Della Fabbrica delle monete, e medaglie.

I. AVendo veduto, qual fosse la materia, di cui eran le medaglie composte, verrà subito in mente di domandare, se i metalli si coniassero, oppur si gettassero. Nella *Grecia* assai fu antico l' uso del conio; ma i nostri *Italiani* assai tardarono a coniar le monete. Il Ch. P. *Montfauçon*, dice quì l' *Olivieri* nella citata lettera *pag.* 26., avendo osservato nel Museo del Maresciallo d' *Etrèes* una gran raccolta di queste antiche monete *Romane*, ed *Italiche*, conobbe, che non potevano essere coniate come le altre, e non essendogli caduto in mente, che potessero essere fuse, pensò che fossero coniate in due volte, e poi risaldate insieme. Ma quanto egli ben giudicò, che tali monete non fossero coniate, ingannossi altrettanto nel credere che fossero coniate in due pezzi, e poscia risaldate. La fusione è manifesta, e il non incontrare il diritto col rovescio, e l' avanzare da una parte, e mancar dall' altra, e l' essere ancora alle volte più grossa la moneta da un canto, e più sottile dall' altro, dipendono, non dall' essere quella di due pezzi formata, ma dal non avere combaciate bene le forme, o dall' essersi smosse nell' atto di gettarla.

Il sensato *Buonarrotti* uomo d' immortal memoria, e che ha scritto di antichità con una precisione, e con una penetrazione senza pari, fu il primo, a quel, ch' io sappia, che osservasse che le più antiche monete *Romane*, ed *Etrusche* erano di getto, e non di conio. Così egli nelle giunte al *Demstero*, parlando delle monete *Etrusche*: *Ea non typo expressa, seu percussa, sed ex aere fuso conflata fuisse noscuntur, cujus etiam artificii non solum antiquissimi Romanorum nummi, quos communiter vocant pondera*; pesi, *& quamplurimi Siciliæ & Carthaginensium, sed etiam recentioribus temporibus provinciæ Ægypti, & civitatum Hispaniæ*. Questa per altro assai chiara asserzione del *Buonarrotti* non bastò perchè il *Gori* non istabilisse un canone atto a confonder tutto. Scrisse egli *M. E. Tom. II. CL. V. pag.* 421. *Inter priscam* Etruscorum, *&* Romanorum *monetam illud*

lud intereſſe diſcrimen videtur, *quod* Etruſcorum *pondera*, *ſive aſſes ex aere fuſo conflatoque conſtant*, Romanorum *vero percuſſi*, *cuſique ſunt*; *adeoque Etruſcae monetae antiquiores cenſentur*, *utpote ante cudendi artem conflatae*. *Apud* Romanos *ſignati aeris auctores alii* Numam, *alii* Servium Tullium *faciunt*. Dal che ne verrebbe, che tutte le monete fuſe foſſero anteriori a *Numa* o *Servio Tullio*, e che l' arte del conio al tempo di queſti Re foſſe in *Roma* introdotta. Ma l'errore del *Gori* è troppo patente. Il getto fu la prima maniera, che tennero i *Romani* nelle loro monete, dacchè *Servio* le fece contraſſegnare con una marca, e l'appreſero dalle vicine *Italiche* Città, ove pure le ſole monete fuſe aveano corſo.

II. Forſe ſino al o ſtabilimento de' *Triumviri Monetali* ſeguirono i *Romani* a fondere le lor monete; ma certamente ſotto queſti il conio fu in uſo, onde li troviamo chiamati *Triumviri* A A A F F. cioè *Auro argento aere flando feriundo*. Queſta eſpreſſione ci conduce al conio, che imprimevaſi col martello. A' tempi di *Savot* fu ſcoperta in *Lione* una gran quantità di forme per gettare medaglie. Queſto fece credere al medeſimo *Savot*, e a *Freero*, che per facilitare l' impreſſione del conio ſi gettaſſero primamente nelle forme i metalli, acciocchè vi prendeſſero ſolamente la groſſezza, e il contorno del rilievo; indi dopo queſto primo abbozzo fatti ricuocere al fuoco queſti pezzi ſi adattaſſero così roventi ſulle matrici, tralle quali a colpi di martello riceveſſero l' ultima perfezione. Ma generalmente parlando è contraddetto queſto ſiſtema e da tutta l' antichità *Romana*, nella quale dopo un dato tempo non ſi eſprime la manifattura delle monete, che co' verbi *cudere*, *ferire*, *percutere*, *ſignare*, e dalle ſteſſe medaglie, le quali nella bellezza dell' impronto, nella diſuguaglianza della circonferenza, e in altre particolarità conſiderate dal Sig. *Mahudel* nel tomo terzo delle *Memorie della Reale Accademia Parigina delle Iſcrizioni c.* 218. *ſegg.* aſſai chiaro paleſano il conio. Pensò dunque lo ſteſſo *Mahudel*, che queſte forme foſſero ſtromenti di monetaj falſi, i quali oltre il contraffar le medaglie ſi ſtudiaſſero a queſto modo di guaſtarne il valore, accreſcendo la lega del rame coll' argento. Ma, a vero dire, ha grandi difficoltà queſto

pensamento del Sig. *Mahudel*, e mi stupisco, che il P. *Mangeart* l'abbia esposto senza una parola di critica. E certo come mai, essendo le vere medaglie di conio; sarebbonsi i monetaj falsi azzardati di gettarle, se non potendo, come lo stesso *Mahudel* afferma, l'impronto uscir sì vivo del getto, che del conio, con ciò solo avrebbono facilmente fatta conoscer la frode? E senza ciò non sappiam noi, che i falsarj avean costume di vestir le medaglie con una foglia d'argento? Questo non mostra ad evidenza, che l'adulteramento delle monete non consisteva nel getto, ma nel conio? Io rifletto, che non solamente a *Lione* se ne trovano, ma anche in *Roma*, e il *Ficorini* alla fine del suo libro de' *piombi antichi* ne ha recate alcune. In queste è espresso il nome di *Giulia Mesa*, la sorella di *Giulia Domna* moglie di *Settimio Severo*, siccome in quelle di *Lione* i tipi delle teste sono dello stesso *Settimio Severo*, di *Giulia Pia*, e del loro figliuolo *Antonino* sovrannomato *Caracalla*. Perchè non diremo piuttosto, che *Settimio* stesso introducesse di gettar le medaglie d'argento per agevolare così l'estremo decadimento, in che egli volle mettere le monete d'argento, caricandole oltramodo di lega? Fors' anche fu questo uno straordinario provvedimento di questo Augusto per qualche particolare urgenza, che gli si presentò. Credo men male l'attribuirlo, comecchessia, a questo Imperadore, che contro l'aperta ragione a' falsarj.

III. La fabbrica delle monete ha lor fatto dare diversi nomi d'ordinario, almeno quelle dell' alto Impero; sono elleno stampate da ambe le parti in rilievo; pure ce n'ha (e massimamente in argento) parecchie, che dal diritto hanno il tipo convesso, e lo stesso hanno il concavo nel rovescio. Le medaglie antichissime furono così fabbricate per l'ignoranza degli artefici, e la rozzezza de' secoli. Altre riuscirono dappoi a questo modo per la trascuratezza de' monetaj nell' applicare il conio al metallo. Queste medaglie latinamente si dicono *nummi incusi*. Tutt' altro, che sbadataggine de' monetaj furono queste medaglie incuse, se crediamo al Sig. *Agostino Mariotti*. Egli in certo suo trattatello *de nummo* Neptuni *argenteo incuso* stampato nel 1762., e di nuovo in una lettera latina del 1764. *qua* C. V. Paschali

Ma-

Magnonio *commentariolum de Nummo &c. dono mittit*, *sive ad commentariolum mantissa* pretende, che tutte queste monete fossero così lavorate ad arte con due conj, uno di rilievo, concavo l'altro, e l'argomenta dal non essere del tutto ad un modo nè la figura prominente da quella dell'altra parte concava, nè l'orlo delle due parti. La quale opinione generalmente presa, a tutte le monete *incuse* adattata, può veramente, com'ei la chiama, dirsi tutta sua, e da alcun altro non pensata mai. Ma quando noi col *Jobert* preso di mira dal Sig. *Mariotti*, e con altri antiquarj chiamiamo *incuse* le monete, che per colpa del monetajo sono concave, intendiamo delle sole monete fabbricate dappoichè l'arte di coniarle era fissata; e tali sono più Consolari, e una in bronzo piccolo di *Constantino*, la quale si ha nel Museo del P. *Benedetti*, nè per queste possono farsi le difficoltà, che muove il Sig. *Mariotti*. Per le antichissime, quali sono le incuse delle Città Italiche (e a questa classe appartengono quelle del *Mariotti*) non ha certamente luogo la trascuratezza del Monetajo, ma sì la rozzezza dell'arte non ancora perfezionata, come nel Capo IX. col Ch. Signor Abate *Barthelemy* spiegheremo meglio.

IV. Altre medaglie son dette in latino *serratae*, e *dentata*, e in Franzese *dentelèes*. Sul fine della *Romana* Repubblica crebbe a dismisura il numero de' Monetaj falsi, i quali spacciavano monete d'argento vestite. Per rimediare adunque a questo inganno si prese per ispediente di lavorare le medaglie d'argento in guisa, che nel contorno fossero fatte a guisa di sega, e così veder si potesse, che tutte eran d'argento, e non aveano l'anima di bronzo e solo una pellicella d'argento. Queste medaglie sono comuni tralle Consolari fino ad *Augusto*: dopo *Augusto* non se ne trovano. Tra le medaglie de' Re della *Siria* ce n'ha alcune a questa foggia; ma sembran così lavorate per ornamento, non per necessità, come furono le *Romane*. Ce n'ha taluna tutto insieme e *serrata*, e *foderata*; il che dimostra, che la malizia de' falsi Monetaj avea saputo anche guarentirsi da questo artifizio contrapposto alla lor frode.

V. Non è qui da omettere, che tra i medaglioni Impera-

peratorj se ne incontrano alquanti fatti diventar medaglioni per certi cerchi di metallo posti intorno a medaglie di ordinaria grandezza. Questi cerchi servivano quasi di cornici talvolta assai ampie: e se ne trova ornata (forse posteriormente) anche qualche medaglia di *Augusto*. Sono eglino alle volte dell'istesso metallo, di che è la medaglia, e altre di diverso, onde men propriamente da alcuni trovasi detto, che il medaglione sia di due metalli. Ma in altro modo assai più artifizioso avviene talora di veder cerchiati i medaglioni, in guisa cioè, che il cerchio è parte della medaglia, e si unisce a formare il compimento, e l'estremità delle figure. Anzi qualche volta curiosa cosa è vedere, come le figure di mezzo colla testa cuoprono parte del cerchio, ch'è d'altro metallo: tanto si osserva in due, o tre originali di *Comodo* riportati dal *Venuti* nel primo tomo dell'opera nel 1739. stampata a *Roma* col titolo di *antiqua Numismata maximi moduli aurea*, *argentea*, *aerea*. Quelli, che nell'atto di fabbricare il medaglione furon così cerchiati, poterono probabilmente servire alle liberalità degli Imperadori, come fu notato alla fine del primo capo. Gli altri, a' quali posteriormente fu posto il cerchio, pare, che s'ingrandissero a questo modo per valersene quasi di ritratti in più occasioni, e forse anche in questi di largità Imperatorie, ma singolarmente per collocarli ne' segni militari, siccome colle parole del Ch. *Buonarrotti* dicemmo nel capo II. essersi fatto.

IV. Seguono le medaglie *contromarcate*. I *Greci* diedero a' *Romani* l'esempio di contramarcar le medaglie. In fatti tra le medaglie de' Re *Greci*, e più ancora tra quelle delle Città della *magna Grecia*, dell' *Asia minore*, e delle *Isole* dell' *Arcipelago*, e massimamente tra le medaglie di *Antiochia* della *Siria* se ne trovano di contramarcate, anche sotto l'Imperio *Romano* da *Augusto* fino a *Gallieno*, e ciò, che fa maraviglia, non le sole monete maggiori, ma quelle ancor più piccole trovansi contramarcate. Veggasi nell' *adpendicula altera* del Ch. P. *Khell* alle medaglie *Greche* di *Jacopo Gesnero pag.* 143. un obolo di *Selinunte* del peso di dieci grani contramarcato con una testicciuola. I *Romani* in tempo di Repubblica non usarono di contramarcare le

loro

loro medaglie. Cominciò quest' uso sotto *Augusto*, e durò sino all' Impero di *Trajano*, tranne *Vitellio*, e *Nerva*, de' quali non se ne sono ancora vedute. Il Ch. *Boze* in una lettera dal *Bimard* inserita nelle annotazioni al P. *Jobert Tom. I. pag.* 355. osserva tuttavia, che ci ha un medaglione di *Caracalla*, il quale ha una specie di contramarca. Ripigliò quest' uso sotto *Giustino*, *Giustiniano*, *Tiberio II.* poi tra non molto cessò. Due differenze nondimeno si osservano tra le contramarche de' *Greci*, e quelle de' *Romani*. La prima è intorno i metalli contromarcati. I *Greci* contramarcarono e l'argento, e 'l bronzo; i *Romani* il solo bronzo. L' altra differenza consiste nella qualità delle contromarche. Presso i *Greci* non consistono per lo più che in figure di Dei, di Eroi, di Principi, di pianta, di frutti, di animali &c. senza leggenda: presso i *Romani* non sono d' ordinario, che o monogrammi, e leggende legate, o sigle. Di queste contramarche sino a tre ne hanno contate il *Bimard*, e il *Boze*; il *Mahudel*, che nel Tomo XIV. dalla *Reale Parigina Accademia delle Iscrizioni* quasi contemporaneamente col *Boze*, e senza saper di lui, e del suo sistema ha molto ragionato di questa materia, ne novera sino a quattro, ed ora poste al rovescio, ora al diritto, e sulla testa medesima dell' Imperadore; e quello, che è più da notare, si è, che della stessa medaglia di un Imperadore dello stessissimo tipo se ne trovano, le più senza contramarca, e alcune contramarcate. A che servissero queste contramarche, si può conjetturare, ma nulla più. Il P. *Jobert*, che forse è stato il primo a parlarne, si è avvisato, che queste contramarche fossero un indizio di aumento di prezzo dato a quelle monete. E questo è il sistema più verisimile riguardo alle medaglie *Greche*, trovandosi in tutte le specie di metalli queste contramarche. Ma riguardo alle medaglie *Romane* conviene altramente pensare. Il Sig. *Boze* porta *pag.* 351. *segg.* molte ragioni, che a questo costringono ogni diritto estimator delle cose. Crede egli adunque piuttosto, che denotassero sibbene aumento di prezzo, ma solo per certe occasioni particolari, e in grazia di quelli, a' quali erano date, come sarebbe in occasione di lavori pubblici, di assedj delle piazze &c. quasi segno del pagamento mino-

minore, o maggiore, che aver doveano gli operaj, e del valore, che i comandanti davano alle poche monete loro rimaste proporzionato alle lor circostanze. Il Sig. *Mabudel* aggiugne altri motivi pur passaggieri di contramarcar le medaglie. Uno è l'avvenimento di un novello Principe all'Impero: non essendo apprestati gl'improntti de'loro volti per imprimerli subito nelle loro medaglie, prendevasi qualche medaglia dell'antecessore, e vi si metteva per contromarca il nome del nuovo Imperadore; e per ciò sembra, che il nome di *Tiberio* trovisi in qualche medaglia di *Augusto*, quello di *Claudio* nelle medaglie di *Caligola* ec. Altro motivo esser potè un occasione di pubbliche largità, onde in alcune medaglie di *Giustino*, *Giustiniano*, e *Tiberio II.* leggesi per contramarca SCLs cioè *Sacrae Largitionis*, o *Sacri Largitoris*.

VII. Aggiugniamo ora qualche cosa dei medaglioni *contorniati*, o *Cotroni*. Così chiamansi da noi certi medaglioni, che paragonati coi veri medaglioni non hanno quasi alcun rilievo, ma hanno un certo contorno, che lascia da ambe le parti una cavità. Il citato Sig. *Mabudel*, che nel Tomo V. della *Reale Parigina Accademia delle Iscrizioni* ne ha amplamente trattato, ne mette il cominciamento dopo la metà del secondo secolo Cristiano in *Roma*, e da *Roma* ne crede l'uso passato ancor nella *Grecia*. Un Anonimo nelle *Mescolanze di Critiche osservazioni dal Signor di Oville pubblicate T. I. pag.* 133. pretende, che i medaglioni contorniati sieno un invenzione di Aurighi, e di altri Attori nei giuochi pubblici, i quali dopo avere in una parte delle medaglie fatto imprimere il loro nome, quello dei lor cavalli, e le loro vittorie, nell'altra parte per non lasciarla senza tipo facesser coniar il nome, e la testa di qualche illustre personaggio delle preterite età: E se non ci fossero altri contorniati, che coi nomi degli Atleti, e dei lor cavalli, e coi simboli delle lor vittorie, la cosa non sarebbe male immaginata; ma se ne trovano, che al rovescio di *Alessandro*, di *Nerone*, di *Trajano* ec. non hanno alcuna di tali cose. Perciò confessando, che i più riguardano i giuochi del circo, e della scena, e pregevoli sono per averci quasi conservata una Storia di tali giuochi, è ancora a dire che furono inven-

venzion di privati a perpetuare la memoria di quelle cose, che rappresentano, e forse da quelli, che ci danno i nomi degli Atleti, e delle lor vittorie, si è preso motivo di farne degli altri a loro imitazione per altre occasioni. Se ne trovano sino ad *Onorio*, il quale nel 395. salì all' Imperio. L'*Erizzo* li vuol fabbricati a *Crotone*, e vorrebbe che non *Contorniati*, ma *Crotoniati* si dicessero; nel che egli è abbandonato dai migliori Antiquarj. Alcuni Contorniati sono talvolta stati computati coi medaglioni. Così uno colla testa di *Alessandro* vedesi stampato nella serie, che fu dei PP. *Certosini* di *Roma*. Di Contorniati raccolta, che in tal genere supera tutte le altre, teneva questi ultimi anni in *Roma* il Sig. *Antonio Borioni*. Oltrepassavano, secondochè scrive il *Maffei* nel Tomo VI. delle *Osservazioni Letterarie pag.* 288., il numero di 60. colle due *Agrippine*, le due *Faustine*, e con altre teste in tal genere non comuni, oltre ai curiosi rovescj, i quali prima di altro vogliunsi nei Contorniati osservare.

VIII. Non è da lasciare, che trovansi molti medaglioni o inargentati, o indorati. Tre inargentati, e un indorato, tutti di *Diocleziano* si riportano dal *Buonarrotti cap.* 369. *segg.* tra quei del Cardinale *Carpegna*. Il Ch. Sig. *VVinckelmann* nella insigne sua storia de *l'art chez les anciens Tomo II. pag.* 80. porta un marmo non più stampato della magnifica villa *Albani*, nel quale gli sembra veder qualche cosa intorno l' indoratura delle medaglie. Eccolo

D. M.

D. M.

FECIT . MINDIA . HELPIS . IVLIO
THALLO .
MARITO . SVO . BENE . MERENTI . QVI .
FECIT .
OFFICINAS . PLVMBARIAS .
SIC
TRASTIDERINA .
ET . TRICARI . SVPERPOSITO . AVRI .
MONETAE .
NVMVLARIORVM . QVI . VIXIT . ANN.
XXXII. M: VI.
ET . C. IVLIO . THALLO . FILIO .
DVLCISSIMO . QVI . VIXIT .
SIC
MESES . III. DIES XI. ET . SIBI .
POSTERISQVE . SVIS .

Se l' iſcrizione dice così , come pare non doverſi dubitare , venendoci la copia da mano sì ſperta , dovranno gli antiquarj dolerſi di *Mindia*, che non abbia trovato un miglior latinante, il quale ci diceſſe un pò più chiaro , ſe quel ſuo *Giulio Tallo* foſſe ſovrapoſto all' oro della moneta, o ſe aveſſe (coſa molto diverſa) ſopraintendenza di ſovrapor l' oro alle monete, cioè di indorarle, come moſtra di crederle l' eruditiſſimo Editore.

IX. Parliamo ormai dei ſovraintendenti alla zecca di *Roma*.

Roma. Questi un tempo furon chiamati *Curatores denariorum flandorum*; onde *Lentulo* in una medaglia della famiglia *Cornelia* trovavasi detto CVR. * FL. cioè *Curator denariorum flandorum*. Ne fu dappoi data la cura ai *Triumviri Monetali*, che nelle medaglie, e nelle Iscrizioni vengono denotati col nome di *Triumviri*, AAA. F.F. *Pomponio l.* 2. §. 30. *ff. de orig. Jur.* scrive che l'anno stesso, in che furono a *Roma* creati i *Triumviri Capitali*, furono pure istituiti *Triumviri monetales*; *aeris*, *argenti*, *auri Flatores*. Ciò caderebbe nell' anno di *Roma* CCCCLXV., e del mondo 3715. secondo l'*Usserio*, Ma come? se solo 77. anni dappoi fu cominciato a *Roma* a batter monete d'oro; come dunque già erano nel 465. stabiliti i *Triumviri auri Flatores*? Parmi più verisimile l'opinion di coloro, che mettono l'istituzione di questo magistrato non molto innanzi l'età di *Cicerone*: seppure dire non si volesse, (e mi piacerebbe anche più), che quando fu stabilito a *Roma* di batter moneta d'oro, fosse ancora a *Triumviri* affidata la cura della zecca, la qual forse aveano prima di loro quei che presedevano all'erario. *Giulio Cesare* ne aggiunse un quarto, come veggiamo in alcune sue medaglie, ma sotto *Augusto* le cose furon rimesse nel primo piede, e i *Triumviri* continuarono sotto di lui a mettere nelle monete, che facevano battere, il loro nome. Dopo *Augusto* non più compajono nelle medaglie i *Triumviri*, ma duraron tuttavia nel loro impiego. Lapida del *Museo Veronese p. CCL.* 4. ci da un C. *Curzio* LEG. XIII. GEM. III. VIR A.A.A.F.F., e conciosiachè sia questa lapida posta dalla *Colonia Ulpia Trajana Sarmizegetusa*, e in essa si mentovi anche la legione XIII. *Gemina*, che sotto *Trajano* fu aggiunta, può dirsi *Curzio* de' tempj di *Trajano*. In una iscrizione riportata nello stesso *Museo Veronese p. CCLII.* 3. abbiamo L. *Fulvio Gavio Numisio Petronio Emiliano*, che tra gli altri titoli ha anche questo III. VIR. MONETALI. A.A.A.F.F. Il *P. Corsini* nell'opera *de' Prefetti di Roma pag.* 103. lo crede stato *Prefetto delle Ferie Latine* verso l'anno 200. di Cristo. A' tempi di *Settimio Severo* e di *Caracalla* vivea un altro di questi *Triumviri* nomato *Q. Hedius Rufus Lollianus Gentianus* presso

Gru-

Grutero CCCXVII. 4., e anche in *Reinesiò CL.* 1. 157. trovasi un certo *L. Autronius Vagonius Prosper III. VIR MONETALIS*, il quale secondo *Ottone Sperlingio de Num. non cus. p.* 236. è anche più moderno di *Q. Edio*; anzi nel *nuovo Tesoro Muratoriano p. LVII.* 9. s' incontra un L. PAVLLVS. LL. AEGIUS PASSER *Triumviro* A.A.A.F.F. sotto l' Impero di *Gordiano*. Oltre la zecca di *Roma*, che da' *Triumviri Monetali* era regolata, altri Magistrati *Romani* ancora secondo le occorrenze facevano segnar moneta ne' paesi già conquistati, e in quelli, ne' quali trattenevasi cogli Eserciti a guerreggiare.

X. Fino agl' Imperadori tutte le monete, di qualunque metallo fossero, appartenevano a' diritti del Senato Romano, il che significan le lettere S. C., cioè *Senatus Consulto*, che trovansi in tutte le monete di bronzo, e in alcune monete Consolari d' argento. Passato il governo della Repubblica in mano degl' Imperadori, questi, e il Senato si divisero il diritto del monetaggio Gl' Imperatori si riserbarono il diritto delle monete d' oro, e d' argento; al Senato rimase quello delle monete di bronzo. Non abbiam veramente di questa divisione memoria negli Storici; ma, come ben pensa il *Bimard* nelle annotazioni al *Jobert T. I. p.* 209., la dichiarano assai le medaglie stesse, nelle quali in tempo degl' Imperadori, se sieno d' oro, o d' argento, non mai trovasi S. C., ma solo qualche rarissima volta, come in alcune indicate dal Conte *Carli Rubbi* nel libro *delle monete diss. II.* §. 2. *pag.* 97. EX S. C., e S. P. Q. R. con aperta allusione al tipo improntato nella medaglia, e non al metallo coniato: e se di bronzo, leggesi il S. C. fino a *Floriano*, e *Probo* in quelle di gran bronzo, e di bronzo mezzano, e in quelle di bronzo piccolo fino ad *Antonino Pio*, e poi di nuovo sotto *Trajano Decio*. Inoltre *Grutero* p. LXXIV. 1. riporta questa Iscrizione.

FOR-

FORTUNAE. AUG.
SACRUM
OFFICINATORES . MONETAE
AURARIAE. ARGENTARIAE
CAESARIS.

Che vuol egli dire, che non si parla quì di moneta di bronzo? se non perchè questa era di giurisdizione non di *Cesare*, ma del Senato. Veggasi lo stesso *Bimard T. II. p.* 63. Due obbiezioni fa il P. *Jobert*: cioè 1. che in tempo degl'Imperadori non in tutte le monete di picciol bronzo trovasi il S. C., come sarebbe da *Antonino Pio*, fino a *Trajano Decio*, e poi dopo questo Imperadore non più: 2. che in pochissimi medaglioni leggonsi queste sigle. Dunque o quelle lettere non significano l'autorità, che dava il Senato di battere tali monete, o il bronzo ancora era almeno in parte d'Imperiale diritto. Rispondo 1. che la stessa mancanza del S. C. trovasi in tempo della Repubblica, e prima degl'Imperadori nelle medaglie d'oro, e nelle più consolari d'argento, e nondimeno il monetaggio stava allora tutto sull'autorità del Senato, e nella varietà delle sentenze sulla significazione di *questo Senatusconsulto*, le quali posson vedersi presso il medesimo P. *Jobert T. I. p.* 164., e nel suo illustratore *Bimard p.* 207., è prevaluta presso la comun degli antiquarj la sentenza, che nelle medaglie di Repubblica le sigle S. C. fosser segno dell'autorità del Senato. Rispondo 2. che quantunque il Senato a tempo degl'Imperadori avesse diritto sulle monete di bronzo, questo era ristretto alle monete della Zecca di *Roma*, o a quelle, che si coniassero in *Italia*. Può dunque dirsi, che da *Antonino Pio* fino a *Trajano Decio* non furono in *Roma* battute monete in bronzo di ultima grandezza, o per l'abbondanza, che già eraci di tali specie, o per le nuove, che fuor d'*Italia* facevano coniare gl'Imperadori, quando marciavano alla testa degli Eserciti. Poco appresso *Decio* entriamo nel basso Impero, sotto il quale

l'autorità del Senato trovandosi quasi annientata, gl'Imperadori adoperarono da Padroni assoluti nella fabbrica delle monete, e per la necessità, in che eran sovente di far coniare moneta per pagare i soldati, nelle differenti Provincie, ove furono elletti, stabilirono delle zecche, come nelle *Gallie*, nella gran *Brettagna*; nell' *Illirico*, nell' *Affrica*, e nell' *Italia* ancora, dacchè *Costantino* la ridusse sul piede dell'altre Provincie. Qual maraviglia dunque, che dopo *Decio* non trovisi più il S. C. sul picciol bronzo? se era quasi sempre coniato fuori di *Roma*, e senza che v'intervenisse l'autorità del Senato: Quanto a'Medaglioni, i più son *Greci*, e le Città *Grecbe* non avean generalmente bisogno della permission del Senato per batter monete, non essendo, quando furon riunite all' Impero *Romano*, state private del gius, che godevan dianzi di coniare. I *Latini* poi od hanno il S. C. o nò. Se l'hanno, è questo segno, che furono battuti in *Roma*; se non l'hanno, dico, che gl'Imperadori li fecero eglino stessi coniare fuori di *Roma*. Che se alcuno domandi, perchè mai il *Roman* Senato facesse battere sì pochi medaglioni; abbiasi per risposta, che i *Romani*, siccome avvezzi allo spirito Repubblicano, furono molto tenaci dell' antico uso, e però essendo i medaglioni d'una grandezza nuova, e inventata ne' tempi più moderni, di rado s'indussero a batterne, nè 'l fecero, che per occasioni, nelle quali a non perder tutto conveniva adulare gli Imperadori.

XI. Stante questa divisione di diritto nelle monete tra gl'Imperadori, e il Senato, i Triumviri Monetali dovettero per le monete d'oro, e d'argento ricorrere all'autorità degl'Imperadori, e per quelle di bronzo continuarono a servirsi di quella del Senato. Gli operaj, che lavoravano nella zeccha sotto gli ordini de' Triumviri, erano o liberti, o schiavi. In un antica Iscrizion *Gruteriana* 417. 4. son detti *Officinatores & Nummularii officinarum familiae Monetariae*. *Vopisco* nella vita di *Aureliana* c. 39. e un marmo *Muratoriano* (968. 5.) li chiamano generalmente *Monetarj*; altre lapide di *Grutero* diconli *Officinatores monetae* (LXXVIV. 2.) e *Nummularii Officinatores monetae* (638. 2. 3.) Eran poi divisi in più classi. Un altra iscrizion *Gruteriana* (MLXVI. 5.) ne no-

ne nomina tre, cioè *Signatores*, ossia quelli, che aveano la cura d'imprimere i conj; *Suppostores*, ossia quelli, che erano incaricati di mettere il pezzo di metallo tralle matrici: *Malleatores*, ossia quelli, che lo battevano col martello. Da altra lapida pur *Gruteriana* (638. 4.) veggonci inoltre additati *flatores* o *flaturarj Auri*, & *Argenti Monetarii*, e quegli erano, che fondevano, e preparavano i metalli per ridurgli in laminette, quando alla zecca portavansi in massa, o in verghe. Eranci ancora alcuni, che doveano saggiare il peso, e il valore delle specie innanzi di metterle in commercio, detti però in due marmi presso il medesimo *Grutero* (*XXXVI.* 8. *e LXXIV.* 2.) *Exactores auri, argenti, aeris*. Il capo di questi operaj chiamavasi *Optio*, secondo che c'insegnano due altre lapide *Gruteriane* (*XXXVI.* 1. *e MLXVI.* 5.). Almeno d'altro maggior di questo non si fa menzione negli antichi monumenti. Crebbero questi monetaj in tanto numero, che sotto *Aureliano* fecero una gran ribellione. E' assai probabile, che quell' Imperadore per punirli annullasse la carica de' Triumviri Monetali. In appresso, almeno a' tempi di *Teodosio*, come appare dalla *Notizia dignitatum utriusque Imperii*, al sopraintendente delle Imperiali Finanze, che era chiamato *Comes sacrarum largitionum*, fu dato anche il carico di vegliare sulle monete. Insieme in ciascuna zecca particolare fu stabilito un direttore, che *Ammian Marcellino lib. XXI.* chiama *Praepositum monetae*, e quella *Notizia Procuratorem monetae*; e sotto questo era il capo de' monetaj, che non *Optio*, come dianzi, ma secondo una iscrizion di *Grutero* (*MLIIII.* 10.) diceasi *Primicerius monetariorum*. L'indicata *notizia* non mentova le Zecche stabilite nell' *Oriente*, e di quelle dell'*Occidente*, che dall' Esergo delle Imperiali Medaglie ben si vede essere state molte, non ne nomina, che sei, cioè quelle di *Siscia*, d'*Aquilea*, di *Roma*, di *Lione*, d'*Arles*, e di *Treveri*. Sotto i Re *Goti* l'*Italia* avea secondo il divisamento del Conte *Carli* quattro Zecche, la Regia, quelle di *Ravenna*, e di *Pavia*, e la Zecca del Senato di *Roma*. Alla Zecca *regia* attribuisce quel dotto Autore le medaglie, che hanno la testa del Re; alle Zecche di *Ravenna*, e di *Pavia* quelle, dove si legge *Felix Ticinus*,

cinus, o *Ravenna*, alla Zecca del *Roman* Senato quelle, dove si legge *Invicta Roma* e S. C., e probabilmente anche quelle, che hanno la testa, e il nome dell'Imperadore. Ma di ciò veggasi l'opera stessa del Conte *Carli*.

XII. Sin quì abbiamo parlato della Zecca di *Roma*. Diciam qualche cosa delle Zecche delle Colonie, e de' Municipj. Quello, che in *Roma* facevano i Triumviri Monetali, era nelle Colonie, e ne' Municipj impiego de' Duumviri, Quatuorviri, o con quale altro nome si chiamassero i capi governanti di quelle Repubbliche. Tuttavolta abbisognavano per batter moneta della permission del Senato, o dell'Imperadore. Da una medaglia di *Toledo*, dove leggesi EX. S. C. Il P. *Florez* erudito *Agostiniano* nel primo tomo dell'opere: *Medallas de las Colonias*, *&c. de Espa-na* argomenta *p.* 70. *segg.*, che prima degl'Imperadori almeno alcune Colonie chiedessero al Senato di *Roma* licenza di coniare monete. Perocchè non essendovi in quella nè testa, nè divisa, nè nome d'Imperadore, si può credere anteriore ad *Augusto*. Dopo gl'Imperadori quelle Colonie, che restarono sotto la cura del Senato, al Senato domandavano la facoltà di batter monete, e però sulle medaglie di *Antiochia* sull' *Oronte* fino a *M. Aurelio* trovasi il S. C., e in quelle di *Antiochia* di *Pisidia* S. R. o sia, non *Senatus rescripto*, come interpretava il P. *Jobert*, ma *Senatus Romanus*: anche in una medaglia di *Berito* nella *Fenicia* la qual medaglia è riportata nel *Tesoro Morelliano* alla Tavola VI. di *Giulio Cesare*, stanno le sigle S. C. Per lo contrario agli *Augusti* ricorrer doveano le altre Colonie, e Città, che loro eran tocche nella divisione tra il Senato, ed essi, onde in tante medaglie si legge *Permissu Augusti*, e in una medaglia di *Patrasso* dal *Seguin* riferita *Indulgentia Augusti Moneta impetrata*. Gli stessi Proconsoli, i quali a nome del Senato governavano le Provincie all'amministrazion d'esso lasciate dagl'Imperadori, davano alcuna volta si fatte licenze: ne abbiam degli esempli nelle medaglie battute nelle città dell'*Acaja*, e dell'*Affrica*. Il metallo più comune nelle monete delle Colonie è il bronzo: il sovraccitato P. *Florez* a c. 80. afferma di non aver veduta alcuna

meda-

medaglia delle Colonie di *Spagna* battuta dalle città, che fosse d'argento. Ho detto *battuta dalle Città*. Perocchè alcune d'argento delle Famiglie *Carisia*, *Celia*, e *Cornelia*, nelle quali leggesi EMERITA, OSCA, HIS*pania*, sono state battute da' Questori delle Provincie, a carico de' quali stava il pagare i soldati. Noteremo per ultimo, che ancora nelle medaglie delle Colonie se ne trovano delle contramarcate; come per quelle di *Spagna* mostra lo stesso *Florez*, che ne dà il catalogo *p.* 84.

C A P O V.

Della forma delle medaglie.

I. DI tutte le cose furono sempre rozzi i principj. Tanto nella forma delle monete si vede. Dapprima, scrive *Plutarco in Lysandro*, *sic omnino habuisse verosimile est, ut nummorum loco ferreis uterentur virgulis*, *idest obeliscis plerisque & aereis*, ma contrassegnate con tanti globetti, che denotavano le libbre, o l'once; le quali verghe, secondo che variamente rompendosi più o meno globetti da un pezzo, o dall'altro ritenevano, più o meno once o libbre significavano. Niente più di questa maniera di moneta eraci di sgraziato. Si passò dunque ad altra forma, ma poco migliore. E questa, secondochè conjettura il Ch. *Olivieri* nella più volte citata lettera *c.* 28., fu la quadra, o rettangola: Due pezzi di tal figura veggonsi pubblicati dal *Montfaucon. Ant. Explic. T. III. alla Tavola LXXVIII. n.* 1. *c.* 2. che hanno per marca un bue, senza per altro, che si avverta qual cosa fosse nel rovescio rappresentata, un terzo del Museo del Duca di *Pembroch*, che avea il bue da ogni banda, si ha nello *Spanemio de Praest. & Numism. Diss. I.* Tre altri grandi con due pezzi più piccoli sono stati dallo stesso *Olivieri* ivi accuratamente fatti disegnare. Questi due più piccoli; e l'uno de' tre grandi han da ogni banda la spina, gli altri due grandi hanno da un lato la spina, dall'altro uno un bue, l'altro un delfino.

II. Dalla forma rettangola si passò probabilmente all'ovale, o bislunga, che voglia dirsi. Un sestante ovale

pubblicò il P. *Montfaucon* nel citato Tomo III. alla Tavola XLVIII. n. 2. Un simile ne produsse l' *Arrigoni* nel Tomo I. del suo Museo tra i *Nummi antiquissimi Tav. XXI. n.* 81., e un altro il *Gori* nel *Museo Etrusco Tav. CXCXII. n.* 2. Altri di simil figura si recano dal medesimo *Olivieri*, e dal P. *Froelich* nella notizia Elementare *Tav. II. n.* 18. *e* 21.

III. Dalla figura ovale si sarà verisimilmente fatto passaggio alla rotonda, della quale tuttavia ci serviamo. Ma è da avvertire col citato *Olivieri c.* 27. che potè qualche popolo conservar più lungo tempo l'uso delle monete ovali, quantunque avessero altri abbracciata già la forma tonda; onde men bene argomentò il *Gori*, che una medaglia del Museo *Passeri*, perchè era ovale, tener si dovesse per antichissima. In questi casi per giudicar dirittamente delle monete oltre la forma è da esaminare il peso, e se non giugne questo a corrispondere all' asse librale, bisognerà piuttosto dirle fatte in tempo, in che eran già seguite le diminuzioni di quello.

CAPO VI.

Dei varj nomi, che soglion darsi alle medaglie.

I. SEcondo i varj aspetti, sotto dei quali possono le medaglie considerarsi, ricevono pur varj nomi. E primamente riguardo all' età, in che furono fatte, altre diconsi *antiche*, altre del *medio aevo*, *moderne* l'altre. Ve ne ha di *Fenicie*, di *Greche*, di *Latine*, e di *Ebraiche*. Io metto in primo luogo le *Fenicie*, perchè siccome i *Fenicj* molto innanzi dei *Greci* furono in commercio, così dovettero certamente avanti dei *Greci* coniar moneta. Alle *Fenicie* vanno congiunte le *Puniche*, non essendo il carattere *Punico*, che un *Fenicio* più, o meno variato secondo la maggiore, o minore antichità, e il vario costume dei Popoli. Le monete, che abbiamo in questo carattere, comprese le medaglie *Puniche* di *Affrica*, e di *Sicilia*, le *Gaditone*, e l' *Ispaniche* antichissime, e sippure le *Italiche* tutte, che nè *Greco*, nè *Latin* carettere ci mostrano, sono per lo più di città. Le *Greche* altre sono di città libere, e di popoli, altre

di Re, altre di Eroi, e di Uomini illuſtri. Le *Latine* vanno in più claſſi diſtinte. Perocchè altre ſono di città di *Italia*; e ſe quelle, che abbiamo, non ſono anteriori alle *Romane*, che ci reſtano, ce ne ha nondimeno delle anteriori al Romano Dominio in quei paeſi, ai quali appartengono; come può vederſi nelle medaglie *Latine*, che il March. *Maffei* riporta nel Tomo V. delle *oſſervazioni Letterarie cap.* 378. *ſegg.* Seguono le *Romane* in qualunque metallo dai primi tempi di *Servio Tullio* ſino verſo la metà del ſecol ſettimo di *Roma*. Quindi vengono quelle delle Famiglie dette ancor *Conſolari*. Il *Bimard Tomo I. pag.* 31. oſſerva, che queſte medaglie non moſtrano progreſſo alcuno nell'arte di monetare l'argento, ma bensì fannoci vedere queſt' arte già quaſi condotta alla ſua perfezione, e quaſi una ſteſſa fabbrica. Dal che argomenta, che ſieno introdotte ſolo verſo i tempi di *Mario*, e di *Silla*. Ed è veriſſimo, che quelle medaglie di Famiglie *Romane*, le quali od hanno i nomi dei Monetaj, o tipi più nobili, debbono riguardarſi come coniate negli ultimi tempi della Repubblica. Ma in primo luogo ce ne ha di quelle, che non hanno nè un tipo così perfetto, nè alcuna alluſione ai Monetaj, e queſte perchè condanneremole tutte ad eſſere di queſti tempi? Dipoi è ſtata nelle medaglie, che i Monetaj, fecero battere per rinnovare la memoria dei loro antenati, oſſervata una ſpecie di graduazione. Perciocchè cominciarono coſtoro a mettere nelle monete un qualche contraſſegno della loro famiglia, ma ſenza nome, e così nella famiglia *Cecilia* abbiamo la teſta di elefante; paſſarono in appreſſo a porci oltre i ſegni ancora i loro nomi, come vedeſi nelle medaglie della famiglia *Furia*, della *Valeria* ec. finalmente ſi avvanzarono a ſcolpire le teſte de' loro antenati, ed altre memorie de' loro maggiori. Ora tutti queſti paſſi, ed in numero sì grande di Monetaj non ſembra, che eſſer poſſan riſtretti nello ſpazio di tempo aſſegnato dal *Bimard*, dico i tempi di *Mario*, e di *Silla*. Le ultime medaglie di *Roma* ſono le Imperiali. In queſte diſtingueſi l' alto, e il baſſo Impero. L'alto Impero comincia da *Giulio Ceſare*, o *Auguſto*, e ſecondo il ſiſtema del *Vaillant* e del P. *Jobert*, finiſce a *Poſtumo*, e all' anno 260. di Criſto, nel quale

quel tiranno impadronitosi delle *Gallie* fecesi proclamare *Augusto*. Il basso Impero dal P. *Jobert*, e anche dal P. *Mangeart* si fa cominciare con *Postumo*, e terminare nell'anno 1453. ; in cui *Costantinopoli* cadde in potere dei *Turchi*; ma eglino non distinguono dall'antico tempo il medio evo, come per altro è ragione di fare. Noi però crediamo, che il basso Impero vada portato non solo fino a *Costantino*, come altri fanno, ma fino alla caduta dell'Impero Occidentale in *Romolo Augusto*, o *Augustolo*, che nel 476. fu spogliato della Imperial dignita da *Odoacre*. L'*Ebraiche* sincere finalmente cominciano, come dicemmo nel primo capo, sotto *Simon Maccabeo* l'anno dell'Era dei *Seleucidi* CLXXI., nè passano il tempo dello stesso *Simone*. Il P. *Froelich* negli *Annali dei Re della Siria* le riporta tutte, e da suo pari le illustra. Il medio Evo comincia appunto in *Odoacre*, e va fino alla presa di *Costantinopoli*. In questo corso di tempo abbiamo medaglie *Greche*, e *Latine*. Le *Greche* sono Imperiali degli Imperadori di *Oriente*. Le *Latine* sono 1. le medaglie dei Papi, le quali tuttavia comincian tardi, e per farne una buona serie abbisognano di essere unite ai piombi Pontificj. 2. Imperiali, e di queste alcune sono degli Imperadori di *Oriente*, altre degli *Occidentali*, incominciando da *Carlo Magno*, in persona di cui fu rinnovato l'Impero di *Occidente*. 3. Quelle dei Re *Eruli*, e *Goti*. 4. Quelle dei Re *Longobardi*. 5. dei Re di *Francia*, di *Spagna* ec. 6. Quelle delle Città. Nelle *moderne* non han più luogo le monete, ma solo si prendono a formar questa serie le medaglie, cioè quei pezzi, che non per commercio furon battuti, ma a perpetuare la memoria di qualche fatto, o di alcun illustre personaggio. Se ne possono formare sei classi, di Papi, di Imperadori, di Re, di Principi, di Città, e Stati, e di particolari persone. Quelle dei Papi cominciano da *Martino* V. nel 1417. alcuni anni prima, che termini il medio evo, ma per pochi anni non conviene romper la serie. Il P. *Du Moulinet*, il nostro P. *Bonanni*, ed altri le hanno raccolte. Le medaglie Imperiali incominciano da *Federigo* III., che fece fare nel 1453. una medaglia della entrata da sè fatta in *Roma* l'anno antecedente per essere coronato. Tra quelle dei Re meritan distinto luogo le

gò le medaglie, delle quali è stata magnificamente formata la vita di *Luigi* XIV. e del Regnante in *Francia* *Luigi* XV. Vi è anche un'opera, che se fosse fatta con maggior critica, sarebbe utile per sì fatte medaglie. Fu stampata in *Argentina* nel 1620. *Gianjacopo Lukio* n'è autore; e questo n'è il titolo: *Sylloge Numismatum elegantiorum, quae diversi Impp., Reges, Principes, Comites, Respublicae diversas ob causas ab anno* 1500. *ad annum usque* 1600. *cudi fecerunt*. La *Storia metallica* dell'*Olanda* del Sig. *Bizot* fa vedere ciò, che si possa raccorre in proposito delle medaglie delle Città. Vi è anche la *Francia Metallica* stampata a *Parigi* nel 1636., ma conviene osservare, che le più medaglie di questa opera sono a capriccio. Il *Museo Mazzuchelliano* è da consultare per le medaglie di particolari illustri persone. Noi tratteremo delle sole antiche.

II. Da ciò, che nel Capo III. si è detto dei metalli, in che lavoraronsi le medaglie, appare, che riguardo alla materia, di cui sono composte, altre son d'oro, altre d'argento, tali di quella lega, che i Franzesi chiaman *Potin*, tali altre di bronzo, e alcune di piombo. La serie delle medaglie in oro stando sulle sole Imperiali potrebbe andare a 3000. circa. Quella delle medaglie di argento, a tenersi ancor in essa alle sole Imperiali, potrebbe montare a 6000. Si può anche fare una buona serie compita delle Imperiali nella lega chiamata *Potin*. Le medaglie in bronzo di ultima grandezza forse giugner potrebbono a 20000. L'Abate *Rothelin* del solo *Probo*, il quale non ebbe d'impero che un pò più di sei anni, aveane raccolte fino a 1800. Però unendoci tutte le tre grandezze di bronzo, le quali saranno or ora da noi spiegate, secondo il *Bimard* se ne potrebbon trovare oltre a 30000. Quanto a quelle di piombo, il *Ficoroni* ne' *Piombi antichi cap.* 4. attesta di averne adunate fino a 1200. comprefane tuttavolta delle duplicate. Il P. *Jobert* avverte, che non bisogna nelle serie mescolare i metalli; ma questo, come nota il citato *Bimard T. I. pag.* 58., non può aver luogo, che nelle imperiali medaglie. Perocchè tutto giorno si pratica il contrario in quelle de' Re, e delle Città, e nelle Consolari; nè può farsi altramente. Sonovi delle teste de' Re, e delle Famiglie

miglie *Romane*, le quali non trovansi, che in uno de' tre metalli, e anche in pezzi di differente volume. Aggiungasi l' estrema difficoltà, che incontrerebbesi a raccorre in gran numero queste teste dello stesso metallo, e d'una sola grandezza per formarne una serie seguita.

III. Altro fonte di nomi per le medaglie è la loro grandezza, e mole; questa dalla grossezza del metallo si prende, quella dal diametro del loro cerchio. Quelle medaglie, che sono di straordinaria grandezza, e mole, da' *Latini* diconsi *maximi moduli*, e noi li chiamiam *medaglioni*. Il Cardinal *Gaspero Carpegna* è stato un de' primi a raccorne, e sino a 129. ne abbiamo di quel Museo stampati, ed illustrati dal gran Senator *Buonarrotti*. I Patrizj *Veneti*, che sino dal Secolo XV. si diedero con grande studio a fare incetta di medaglie, non hanno dimenticati i medaglioni. Dugenventinove del Museo *Corraro*, poi *Pisano* ne abbiamo alle stampe nell' opera *Numismata aerea selectiora maximi moduli e Museo Pisano olim Corrario*. Il bel genio dell' Eminentissimo Card. *Alessandro Albani* si è pur segnalato in una insigne raccolta di medaglioni, alla quale l' idea sublime, e l' animo benefico di *Clemente XII.* volle assicurare perpetua conservazione, volendola un nuovo, e superbo ornamento della Libreria Vaticana. In oro sono assai rari. Il P. *Jobert* ne conta da 22. che erano a suo tempo nel Museo del Re di *Francia*. A' nostri giorni nelle rovine d'*Ercolano* n'è stato trovato uno d' *Augusto* della maggior grandezza, che possa vedersi, come anche mostra il rame datone al fin della dotta Prefazione del Tomo II. delle Pitture di *Ercolano*. Il Ch. *Gesuita* P. *Giuseppe Khell* l' ha illustrato in un libro a *Vienna* stampato nel 1765. in 4. *de Numismate Augusti aureo formae maximae ex ruderibus Herculani eruto*. Se ne trovano più facilmente in argento, e massimamente de' Re, e delle Città, anzi aggiugnendovisi i coniati in *Egitto* nella lega già detta *Potin* potrebbesi fare una buona serie di medaglioni Imperatorj. Alcuni hanno creduto, che le colonie non abbiano mai battuti medaglioni; ma il *Vaillant* ne ha prodotto uno di *Augusto* lavorato a *Saragozza*, uno di *Livia* battuto a *Patrasso*, un di

Tibe-

Tiberio coniato a *Turiaso*, in oggi *Taragona* di *Spagna*, e ancora un altro di *Augusto* fatto a *Cordova*. Ve n' ha alcuni, che veramente non son gran fatto maggiori del solito, o anche di picciol diametro, ma sono un pò più grossi de' comuni: questi da noi si chiamano *medaglioncini*. Le medaglie Imperiali di bronzo, oltre i medaglioni or ora accennati si dividono in medaglie di prima grandezza, o di bronzo, di seconda grandezza, o di bronzo mezzano, e di terza grandezza, o di picciol bronzo. Quelle di prima grandezza fabbricate a *Roma* sono per lo più di bronzo giallo, e più raro è trovarne in bronzo misto; di quelle all' incontro di mezzana, e di terza grandezza se ne trovano nell' un bronzo, e nell' altro. La grossezza, e il rilievo della testa molto si considera nella disposizione di queste classi. Ci sarà una medaglia, che avrà il volume, e la grossezza di una medaglia di prima grandezza, ma perciocchè la testa non è molto grossa, nè assai rilevata, si metterà tra quelle di seconda grandezza; e viceversa una medaglia, che non avrà nè grossezza nè volume corrispondente alle medaglie di prima grandezza, perchè la testa sarà grossa, e molto spiccata, si collocherà tralle medaglie di prima grandezza. L' arbitrio, e l' inclinazione dell' antiquario in sì fatte cose ha molto luogo: nè alcuno perciò gli moverà lite.

IV. Distinzione tralle medaglie, e considerabile distinzione viene dalla lor forma. Perocchè altre sono rettangole, e quadrate, altre ovali, altre rotonde. Aggiungansi le contromarcate, le contornate, ed altre, delle quali tutte abbiam già parlato. Il peso ha pure alle medaglie dato vari nomi. Cominciamo dall' *Ebraiche*, e diciamone qualche cosa seguendo il P. *Froelich* ne' *Prolegomeni agli Annali de' Re della Siria P. V. cap.* 4. I nomi dell' *Ebraiche* monete rispetto al peso sono *siclo*, *mezzo siclo*, *una terza parte di siclo*, *una quarta parte di siclo*, e l' *obolo*, che *Ghera* in *Ebreo* vien nominato. Il *siclo* a peso di libbra *Viniziana*, che ha dodeci once, otto dramme per oncia, e grani settanta per dramma, è di 229. grani, onde mancagli 11. grani a far quattro dramme: il mezzo siclo è di CXIV. grani, e quasi mezzo; di 76. grani, e un terzo, è la terza parte del siclo; di

57. gra-

57. grani, e un quarto è la quarta parte del ficlo: l' *obolo* era la ventesima parte d'un siclo, e però di undici grani e mezzo all'incirca. Tralle medaglie *Greche* ne abbiamo d'argento di quattro; di tre, e di due dramme (*nummi tetradrachmi*; *tridrachmi*; *didrachi* diconsi da' latini con nomi presi da' *Greci*) e anche d'una dramma, che sono le più frequenti. Quelle di quattro dramme chiamausi *statères*; e se sono di qualche maggior grandezza, diconsi medaglioncini. Ci sono in argento anche i *Trioboli* (il lor peso è di mezza dramma) i *Dyopoli*, o due oboli, gli *oboli*, gli *hemioboli*, o mezzi oboli, e ce n'ha pure; che rispondono a due parti di obolo, il quale secondo *Polluce* era la sesta parte di una dramma. Ma la dramma non era dappertutto d'ugual valore. Così la dramma *Eginea*, secondo lo stesso *Polluce*, pesava dieci oboli *Ateniesi*; onde gli *Ateniesi* diceanle *Dramma grossa*. Bella, e importante scoperta si è fatta intorno le monete *Greche* dal dottissimo P. *Khell* poc' anzi ricordato nella sua *Appendicula altera ad Numismata Graeca populorum & Urbium a Jacobo Gesnero tabula aeneis repraesentata p.* 16. *segg.* Il P. *Paoli* nelle giunte al libro del P. *Beverini de ponderibus p.* 33. dell'edizion di *Napoli* 1719. non conobbe altro *assario* di bronzo, che il rammentato da S. *Epifanio*, il quale gli dà il valore d'una decima parte di obolo. Ma il P. *Kahell p.* 18. *segg.* ha trovato, che gli *Sciotti* aveano un assario di bronzo; il quale antichissimamente pesava quattro dramme, e dieci grani, o grani 250., e poi passando grado per grado a varie diminuzioni; che nel secondo libro andremo con esso lui divisando, trovasi insin ridotto a mezza dramma, e sei grani, o sia 36. grani. Inoltre aveano essi il mezzo assario pur di bronzo, anzi altre somiglianti, che nomavano *due assarj*, e anche di quelle che valevano *tre assarj*. Oltracciò nel Museo *Tiepolo* si è trovato un obolo di bronzo degli stessi *Sciotti* di quattro dramme e 29. grani, o sia di grani 240. che è appunto il valore d'un *assario da tre* del Sig. *Ilgner*. Dalle quali cose è aperto 1. che l' *abolo* degli *Sciotti* avendo il valor di *tre assarj* avrà avute le stesse diminuzioni, che ebbero gli *assarj*. 2. che l'uso degli *assarj* di bronzo debba essere stato agli altri *Greci* comu-

comune, non sembrando credibile, che i soli *Sciotti*, che aveano comuni cogli altri *Greci* le *dramme*, gli *eboli* ec., ne' soli *assarj* dagli altri si distinguessero. 3. che molto diversa cosa è l'*assario Greco* dall' *asse Romano*, se l'antichissimo *assario* degli *Sciotti* non pesava più di quattro dramme, o sia di mezz' oncia, e dieci grani, dove l'*asse Romano* de' posteriori, come uno della famiglia *Cornelia* col nome di *SVLA*, supera la mezz' oncia di due dramme, e grani 20. 4. che probabile non è, da' *Romani* essere a' *Greci* passato il nome di *Assario*, mostrando gli assarj di *Scio* assai chiaramente l'uso degli *Assarj* presso quella nazione introdotto innanzi, che i *Greci* sapessero le costumanze *Romane*, e pensassero ad imitarle. Già venghiamo alle monete *Romane*, e *Italiche*. La prima moneta di bronzo presso i *Romani* fu l' *asse*, che era da principio del peso di una libbra. Eravi anche il *dupondio* di due assi, il *tressis* di tre, anzi ancor la *decussi*, o *denarius aereus* di dieci assi, e comecchè per l'enorme peso non molte sieno state queste monete, non è a dir col *Budeo de asse* lib. V. che *denarius numquam fuit aereus apud Romanos*, perocchè oltre un bel passo di *Macrobio* citato in tal proposito contro il *Budeo* dall' *Otmanno Ant. Rom. lib. IV. c.* 13., il *Gori* nel Museo *Etrusco* porta una *decussi*, un altra ne reca il Signor Cavalier *Olivieri* nella più volte mentovata lettera *p.* 36. e una terza ne posso aggiugner io del Museo *Capponi* passato al celebre Museo del nostro Collegio Romano, dove anche conservasi una *tressi*. La metà dell' asse è *Semis*, di sei once; *Quincunx* vale cinque once; *Triens* quattro, *Quadrans* tre, onde anche *Triuncis* e *Teruncius* fu detto; *Sextans* valeva due once. La principal moneta d'argento era il *denajo*, valutato dapprima dieci assi; i *Quinarj* eran la metà del denajo, e i *Sesterzi* la metà del *Quinario*, o due assi, e mezzo. Può dirsi il medesimo delle monete *Italiche*. Provvedimento comune a' *Romani*, e alle Città d'*Italia*, e della *Sicilia*, fu segnare nella moneta il valor suo con tanti globetti, come con cinque il *Quincunce*, con quattro il *Triente*, con tre il *Quadrante*; di che può vedersi il citato *Olivieri c.* 30. *segg.* Anzi ciò, che da niuno era stato osservato, avvertì il March. *Maffei* nel Tomo V. delle *Osserva-*

servazioni Letterarie, che questi globetti son contrassegno di moneta *Italica*. Bisogna tuttavolta nel determinare la qualità di tali medaglie badare, che forse coll' uso non siasi perduta la figura di alcun de' globetti; e ciò tanto più, che non v' ha pressochè alcuna differenza di mole tra il *Triente*, ed il *Quadrante*; tra il *Quadrante* e il *Sestante*. Della diminuzione del valore degli assi, e dell' altre monete presso i *Romani* toccata fu dissopra alcuna cosa.

V. Altri nomi ebbero le medaglie, quali dalla immagine in essi improntata, quali dal Principe, di cui eran monete; quali dal luogo, ove furon coniate, e quali dal sacro rito, a cui servivano. Dalla immagine l' antichissima moneta degli *Ateniesi*, e di quei di *Delo* fu detta Βοῦς, *Bue*; onde il proverbio di certe lingue venali: *bos in lingua*. Un altra moneta degli *Ateniesi* fu chiamata e *Noctua*, Κόρα *Puella*, perciocchè avea la testa di *Pallade*, e una *Civetta*. Quindi l' altro proverbio di coloro, che ascondono le lor ricchezze: *multae noctuae sub tegulis latent*. Πῶλος, o *Pullus*, e *Quinus* nomavasi una medaglia de' *Corinti*, che avea per tipo il Caval *Pegaso*. Similmente χελῶναι o *Testuggini* appellavansi le monete, massimamente nel *Peloponneso* battute coll' impronto della testuggine: però correva questo proverbio sull' ingiusta stima delle ricchezze: *Virtutem & sapientiam vincunt testudines*. Per somigliante ragione del tipo ebber nome di *Equites* le monete della *Macedonia*, e di *Sagittarii* quelle degli antichi Re di *Persia*, e questi furono i 30000. *saettatori*, a' quali cedendo *Agesilao* II. *Spartano* avea l' *Asia* abbandonata. Anche le *Romane* monete dall' impronto presero il nome; come di *Ratiti* da *ratis* parte di nave, di *Victoriati* dall' alata Vittoria, di *bigati* o *quadrigati* dalla biga, o quadriga.

VI. Dal nome del Principe trovansi chiamati *Stateres Croesii*, *Philippei*, e *Alexandrini*, da *Creso*, cioè Re della *Lidia*, e da *Filippo*, e *Alexandro* Re della *Macedonia*. Le madaglie d' oro battute da *Dario* figlio d' *Istaspe* diceansi *Darici*; quelle di *Tolomeo* Re, e di *Berenice* Reina d' *Egitto* *Ptolemaici*, e *Berenicii*, e *Damarataei* quelle, che *Demarata*, o *Damarata* moglie

glie di *Gelone* Principe di *Siracusa* avea fatte coniare del denaro, che riportò per la pace da lei trattata con *Gérone* di *Girgenti*: *Aeginea* è nome di moneta, tratto dall'Isola *Egina*, dove in antichissimo tempo fu, come già dicemmo, battuta. Al rito sacro appartiene il nome di *Nummi Cistophori*; su quali erudita dissertazione abbiamo dal. P. *Panel Gesuita*. Ebbero questo nome dalla *Cesta* sacra propria di *Bacco* in essi scolpita.

VII. Non è in fine a tacere, che v'ha un genere di medaglie, che chiamansi *restituite*: Divisi sono i sentimenti degli Antiquarj nel diffinirle. E' strano, che il P. *Arduino* siasi avvisato di riconoscere in queste medaglie, nelle quali o intero, o abbreviato leggesi REST. o RESTITUIT, una testimonianza, che l'Imperadore, di cui era la medaglia, dava a' presenti, e ai posteri di aver lui in se stesso ricopiato, e rinnovato il tale, o tal altro Imperadore nominato nella medaglia, imitando la condotta, e le virtù di lui. Ma quasi mi sembra più strano, che il *Baron Bimard* siasi di proposito messo ad impugnare una sì fatta stravaganza *Tomo I. pag.* 288. *segg.* Il Signor le *Beau* in più *memorie* inserite nel Tomo XXI. e XXIV. della *Parigina Accademia delle Iscrizioni* ha preteso, che medaglie restituite sien quelle, nelle quali si è perpetuata la memoria di qualche monumento dei preceduti Imperadori, od altri personaggj ristorato dall' Imperador regnante. Ma come render ragione di quelle medaglie, nelle quali niun monumento si vede, a cui si possa riportare il *Restituit*? Il Sig. le *Beau* si divincola tutto, e fa ogni sforzo per rispondere a questa obbiezione; ma tutte le sue conjetture sono sì deboli, che non altro fanno, se non mostrare la forza dell' argomento; e l'impossibilità di risponderci: E poi qual linguaggio sarebbe questo, chiamar *restituite* le medaglie, che rappresentano monumenti restituiti? La cosa restituita sarebbe il monumento, non la medaglia. Diciamo pure dunque col Baron *Bimard*, e con tutti gli altri antiquarj quelle esser medaglie *restituite*, che gl' Imperadori, o il Senato han fatte battere col conio rifatto di certe più antiche medaglie o Consolari, o Imperatorie; il che si è denotato con quella parola RESTITUIT. Il P. *Mangeart*, che ha voluto *pag.* 50. conciliare il sentimento

mento del Sig. le *Beau* con quello del *Bimard*, oltrecchè fondasi sul falso supposto, che le restituzioni cadano non sulle medaglie, ma su' tipi espressi nelle medesime medaglie, ha tentato l'accordo di cose troppo contrarie. Oppone il Sig. le *Beau*, che non abbiamo negli Scrittori alcuna memoria, che gl' Imperadori restituissero le medaglie dei loro predecessori, o di certe famiglie. Ma che bisogno abbiamo noi di Scrittori, quando le medaglie stesse cel dicono? In quale Scrittore troverà il Sig. le *Beau* che si contromarcassero le medaglie? Negherà egli per tutto ciò, che queste si contromarcassero? Le medaglie ci dicono, e che furono contromarcate, e che furono restituite. Crediamo l' una e l' altra cosa alla loro testimonianza, nè ci prendiam noja del silenzio degli Scrittori. Ma qual motivo potevano mai gl' Imperadori *Romani* avere di restituire queste medaglie? Troviamo molte medaglie di Famiglie *Romane* da *Trajano* restituite, e tutto giorno se ne scopron di nuove, di modo che creder si può aver quell' Imperadore restituite tutte le Consolari medaglie. Quindi può credersi col *Bimard*, aver lui mirato a guadagnarsi con ciò l' amore del Senato, e del Popolo, e per le medaglie Imperatorie possiamo dire, che il motivo di tali restituzioni sia stato agl' Imperadori di mostrare la loro particolare venerazione a quegli Augusti, dei quali rifecero le medaglie.

VIII. Non pretendo per tutto ciò, che tutte le medaglie, nelle quali leggesi la nota REST. o RESTITUIT sieno tutte restituite. E' manifesto, che alle volte questa formola cade sul monumento rappresentato nel tipo, onde in una medaglia di *Antonino Pio* vedesi un Tempio colla espressa leggenda: *Templum divi Augusti restitutum*. Ma queste medaglie ci parlano di cose restituite, non sono elleno restituite. Quelle sole sono restituite, nelle quali veggonsi tutti, e due i tipi delle dianzi battute medaglie con nuova leggenda, che c' istruisce dell' Imperadore, che fecele rifare. A questa classe appartien la medaglia di *Adriano* dal P. *Mangeart* riferita, in cui da una parte abbiamo la testa di *Trajano* coronata d'alloro colla leggenda: *Divus Trajanus Pater Augustus*, e dall' altra *Adriano* in piedi presso un altare, sul quale offre sacrifizio, con intorno le lettere IMP.

HA-

HADRIAN. DIVI. NER. TRAJAN. OPT. FIL. e nel esergo REST. Tali ancor sono le medaglie, che *Gallieno*, secondo che comunemente si dice, fece battere per rinnovare la memoria dell' apoteosi de' suoi predecessori: il P. *Banduri* non ne riporta che otto, ma il Baron *Bimard* ne novera sino a 23. Per altro da lasciare non è una importante osservazione suggeritami da un dotto ed umanissimo Antiquario, che è il Sig. *Pietro Borghese*. Nella *Romagna* non ha molto furon trovate assaissime medaglie d'argento, che da *Filippo* non oltrepassavano *Gallo*, e *Volusiano*, e fra queste aveacene parecchie di quelle *restituite*, che a *Gallieno* comunemente si attribuiscono. Ma egli è pure strano, che in sì gran numero di medaglie non siasene trovata pur una di *Gallieno*. Però è assai ragionevole il dubitare, che neppure le *restituite* sien di *Gallieno*, ma ad alcun altro de' preceduti Imperadori piuttosto appartengono, essendo massimamente la fabbrica quasi in tutte la stessa. Le vere restituzioni di medaglie cominciano in *Tito*, seguono in *Domiziano*, e *Nerva*, e finiscono in *Trojano*. Anche il Senato *Romano* ebbe parte in queste Restituzioni, come fu accennato di sopra, trovandosi in parecchie di tali medaglie il RESTITVIT. col S. C. Il *Bochat* nel Tomo I. della *Storia Svizzera pag.* 585. ha conjetturato, che gli *Svizzeri* abbiano restituita una medaglia di un loro illustre personaggio, che si chiamasse *Orgetorige*; ma questa opinione è stata assai ben confutata ultimamente dall' eruditissimo P. *Oderico* nelle sue *Conjetture de argenteo Orcitirigis numo* stampata a Roma nel 1767. *p.* 4. *segg.*

C A P O VII.

In varie classi si ripartano le medaglie.

I. ARbitrario è il ripartimento delle medaglie in varie classi. Il P. *Jobert Tomo I. pag.* 92. *segg.* le divide in medaglie di Re, di Città, sotto il qual nome comprende ancor le colonie, di Famiglie, d' Imperadori, di Deità, d' Uomini illustri. Altramente le riparte il P. *Froelich* nella *Notizia Elementare pag.* 7. Noi seguiremo questa con qualche varietà.

II. La prima claſſe è delle Città, e de' popoli, che i *Greci* chiamavano *Autonomi*, e anche *Eleutheri*, i *Latini Liberi*. Conſiſteva l'autonomia di queſte Città, e di queſti popoli nella libertà di governarſi, benchè vinti, e caduti ſotto altra potenza, colle proprie lor leggi, di continuare l'antico loro governo; e di avere i proprj Magiſtrati per lo maneggio de' proprj affari; di che è da vedere un ampla diſſertazione dell' Abate *Guaſco* ſopra l'*autonomia de' popoli, e delle Città Greche, e Latine* nel Tomo V. de' *Saggi dell' Accademia Etruſca di Cortona c.* 113. *ſegg.* Ma in queſta claſſe non entrano ſe non quelle medaglie, che ſcolpito preſentano il nome di una città, o di un popolo, o qualche ſuo ſimbolo proprio ſenza menzione, o teſta di Principe. Il *Golzio* fu forſe il primo ad intraprendere queſta importante raccolta di medaglie di Città libere. Si ſono poi ſegnalati il P. *Arduino* nel ſuo *Nummi populorum, & Urbium*, nel quale, comecchè ſeminato delle viſioni di quel grande, ma ſtemperato ingegno, trovanſi coſe rare, e prezioſe; altri due *Geſuiti Tedeſchi*, il P. *Froelich* morto non ha guari con gran danno dell' Antiquaria, e il P. *Khell* già ſuo compagno, e il Sig. *Pellerin*; dal quale abbiamo avuti più tomi di medaglie o non più, o male ſtampate di Città. Il Co. *Mezzabarba* avendo saputo, che il *Vaillant* avea fatta una rara raccolta di tali medaglie, aveagliela chieſta per un ſecondo tomo, che meditava di aggiugnere al ſuo *Occone* accreſciuto. Il catalogo delle Città nominate nelle ſinor note medaglie ſi darà ad altro propoſito nel ſecondo libro. Del reſto queſta ſerie può farſi o tutta per alfabeto, o tenendo la general diviſione del mondo nelle tre parti dagli antichi conoſciute di *Europa*, *Aſia*, ed *Affrica*, e poi a ciaſcuna parte per ordine alfabetico delle Città facendo ſeguire le medaglie. Quando ce ne foſſe gran copia, oltre la general diviſione delle tre parti del mondo, ſe ne potrebbe aggiugnere una particolare delle provincie, nelle quali ognuna di quelle tre parti già era partita, e quinci regiſtrare le ſue Città parimenti con ordine alfabetico. Io non riprovo l'ordine geografico, ma e' parmi troppo ſtudiato per aver qui luogo, e renderebbe difficile il trovare

vare ad un colpo d' occhio le medaglie di tale, o di tal altra Città.

III. La seconda classe contiene le medaglie de' Re. Questa può col P. *Froelich p.* 122. per ragione di tempo in altre tre ripartirsi. La prima comincia dagli antichissimi tempi, e va fino alla morte di *Alessandro* il *grande* seguita 324. anni prima dell' Era Cristiana. Ci si contengono i Re della *Macedonia*, della *Sicilia*, della *Caria*, e poi di *Cipro*, di *Eraclea*, del *Ponto*, e alcuni dubbj.

La seconda classe si prende dalla morte di *Alessandro* il *grande*, e continua fino al principio dell' Era Cristiana, o a quel torno. Abbraccia questa molti più Re: Ciò sono 1. i restanti Re della *Macedonia*, e della *Sicilia*: 2. i Re dell' *Asia*, dell' *Egitto*, della *Siria*, del *Ponto*, e del *Bosforo Cimmerio*, della *Tracia*, della *Bitinia*, della *Partia*, dell' *Armenia*, di *Damasco*, della *Cappadocia*, della *Paflagonia*, di *Pergamo*, della *Galazia*, della *Cilicia*, di *Sparta*, della *Peonia*, dell' *Epiro*, dell' *Illirico*, della *Gallia*, e dell' *Alpi Cozzie*.

Vengono nella terza, che quasi contiene i primi quattro secoli dell' Era Cristiana, oltre i restanti Re della *Tracia*, del *Ponto*, del *Bosforo Cimmerio*, e sippur della *Partia*, i Re di *Commagene*, di *Edessa*, ed *Osroene*, della *Mauritania*, e della *Giudea*.

Varie di queste serie hanno avuti degli egregi illustratori, come i Re della *Macedonia* l' *Haym* nel *Tesoro Britannico*, e *Gianjacopo Gesnero*; quei della *Siria* il *Vaillant*, l' *Haym* medesimo, e il P. *Froelich*; i Re dell' *Egitto*, pure il *Vaillant*, e l' *Haym*, i *Parti* il *Vaillant*; il Sig. *Cary* quelli del *Bosforo*; quei del *Ponto*, del *Bosforo*, e della *Bitinia* il *Vaillant*. Scorrono per molte di queste serie l' *Haym* nel Tesoro *Britannico*, le medaglie *Regum veterum* a *Vienna* pubblicate con egregie annotazioni dal Sig. Conte di *Khevenhuller*, e l' *accessio nova* del P. *Froelich* a quelle medaglie, e i Re del Sig. *Pellerin*. Ma chi veder voglia tutte queste serie di Re con qualche medaglia, legga la notizia elementare del medesimo P. *Froelich*.

IV. Il P. *Froelich* forma la terza classe dell' ultima

del P. *Jobert*, cioè delle medaglie degli Uomini illustri, ma avverte saggiamente, che le più sono posteriori alla età, in che quelli sono vivuti. Gli Eroi, e l'Eroine formano la prima divisione di questa classe, o nelle medaglie abbiano espresso il titolo d'Eroe, come *Euripilò* figliuol di *Telefo*, e della sorella di *Priamo*, *Giulia Procla* forse figliuola del Filosofo *Proclo*; o non l'abbiano, come *Enea*, *Cefale* figliuolo di *Dejoneo* ec. Seguono i fondatori delle Città, che ne presero il nome, tranne i Re, e gl'Imperadori; come *Abdera* sorella di *Diomede*, alla quale *Solino*, e *Pomponio Mela* attribuiscono la fondazione di *Abdera* Città della *Tracia*, *Cime* fondatrice della Città di *Cime* nell'*Eolide*. Gli Uomini per erudizione, e per sapienza segnalati danno una terza classe, come *Alceo*, *Archimede*, *Epicuro* ec. Viene una quarta classe di Principi, e d'altri Egregj Uomini, de' quali vollero i posteri colle medaglie onorar la memoria, come *Damonacte* governatore del Re *Batto IV.* (questa medaglia, come altrove avvertimmo, sarebbe antichissima se gli fosse contemporanea), *Sipilo* figliuol d'*Agenore*. L'*Haym* nel *Tesoro Britannico* ha due articoli intorno queste medaglie. Il P. *Froelich* ha riunite tutte le *Greche* nel capo XI. della *Notizia Elementare*. Ci sono di queste medaglie in tutti i metalli; rarissime son quelle in oro, ma in bronzo ne abbiamo molte. Anche qui l'ordine alfabetico è il migliore.

V. La quarta classe ci presenta l'antica moneta *Romana* in bronzo, gli Assi cioè anche diminuiti colle lor parti, e sippure i denaj in argento, e i più minuti lor pezzi, ne'quali, tranne il nome di *Roma*, o alcun suo simbolo, non v'è alcun nome di *Roman* personaggio. Questa importantissima classe è stata dimenticata dal P. *Jobert*: Lumi, e monumenti per questa classe si posson trarre dalla più volte citata lettera dell'eruditissimo Sig. Cavaliere *Olivieri* sulle medaglie *Greche Pesaresi*, dalla dissertazione *de re nummaria Etruscorum* del *Passeri*, e anche dall'*Archeologia Nummaria* del *VVachter*. La miglior maniera di distribuir queste medaglie è 1. di seguire la qualità della moneta, come *Decussi*, *Treassi*, *Assi*, *Semissi*, *Trienti* ec. 2. di dispor le medaglie secon-

do il

do il peso; il che in questa classe è di sommo rilievo per conoscere le varie diminuzioni del valore delle monete. Il Cavaliere *Olivieri* nella citata lettera ha così praticato.

VI. Formasi la quinta classe dalle medaglie delle Famiglie *Romane*, o come altri diconle *Consolari* dal tempo in cui i Consoli con annual governo reggevano la *Romana* Repubblica. A questa classe appartengono i denaj i più in argento; e quei d'oro, che sono rari, e solo per catacresi chiamansi *denarii aurei*, e ancora tutte le monete di bronzo, nelle quali ci ha nomi di Magistrati *Romani*, e perciò ancor quelle di qualunque metallo battute sotto *Augusto*, e *Tiberio*, che hanno nomi o de' Triumviri Monetali, o de' Maggiori Magistrati. Alcuni mettono in questa serie ancor le medaglie delle Colonie *Romane* sotto gl'Imperadori, quando abbiano nomi di Magistrati; ma altri, nè fuor di ragione, l'escludono. L'*Orsini*, il *Patino*, il *Vaillant*, e sopra tutto il *Morelli* ce n'han date delle ampie raccolte. Nell'ultima, cioè in quella del *Tesoro Morelliano* abbiamo da 206. Famiglie *Romane* e da 2415. medaglie senza 135. che non si sono potute aggiudicare ad alcuna particolar Famiglia, e quelle, che non si trovano se non ne' Fasti di *Golzio*. Due maniere ci sono di disporre queste Famiglie, o come ha fatto l'*Orsini* per ordine alfabetico delle Famiglie, o come ha fatto *Golzio* ordinandole secondo i Fasti Consolari, e mettendo a ciascun anno le medaglie de' Consoli; ma questa seconda maniera, benchè sembri a prima vista bella, ed erudita, è soggetta nella pratica ad illusioni, ed abbaglj, e le più volte non può eseguirsi, non avendo noi dal 244. fino al 485. di *Roma* medaglie di Consoli, e le seguenti non essendo state battute nè da' Consoli, nè per gli Consoli, ma da' Monetai, i quali essendo della stessa famiglia ne hanno voluto conservare il nome, e quello degli altri loro antenati; ed essendo state da costoro battute molto più tardi, che il *Baillant* non pensò, come per quelle di bronzo ben si argomenta dal peso trovato dall'*Olivieri* nella citata lettera *p.* 44. minor di quello, di cui quell' Antiquario *Franzese* aveanle giudicate, e per quelle d'argento mostrano i tipi variati dal solenne antico, di cui

diremo ne' due capi ſeguenti. La prima è la ſola maniera vera, e ſpedita.

VII. Siamo colla ſeſta claſſe alle Imperiali. Il P. *Froelich* delle medaglie Imperatorie forma ſette claſſi diſtinte. E' meglio farne una ſola, ripartita in altre claſſi. La prima di queſte claſſi contiene le medaglie degli *Auguſti*, delle *Auguſte*, de' *Ceſari* in oro di qualunque grandezza ſi ſieno. Le medaglie d' argento vanno nella ſeconda claſſe, e ſe ce n'abbia gran copia, ſi può formare una claſſe diſtinta de' Denaj, Quinarj, e Seſterzj; un altra de' medaglioncini, e ſarà anche bene ſeparare le foderate, o veſtite. I medaglioni in bronzo, con i contorniati, che ſarìa bene mettere a parte, formeranno un altra claſſe; quindi altre ſe ne faranno delle medaglie di prima, ſeconda, e terza grandezza. Alcuni fanno una claſſe a parte delle medaglie Imperatorie *Aleſſandrine*, o battute in altri luoghi d'*Egitto*, ma forſe è meglio a ciaſcuna claſſe delle Imperiali aggiugner ad ogni *Auguſto* in ultimo luogo quelle tali *Aleſſandrine* che o ſecondo il metallo, o ſecondo la grandezza ad eſſa ſi poſſono riferire. Ho detto ad ogni *Auguſto*, perocchè tutte queſte claſſi vanno diſtribuite cronologicamente ſecondo i tempi, in che gl'Imperadori ſono vivuti. Il Sig. de *Boze* avea un intero volume di medaglie Imperiali tutte diſſegnate di mano del *Golzio*. Abbiamo per altro alle ſtampe dello ſteſſo *Golzio Icones Imperatorum Romanorum ex priſcis numiſmatibus ad vivum delineatas*. L'*Occone* maſſimamente di *Mezzabarba*, *Vaillant* della Edizion di *Roma*, il *Banduri* ne' due tomi: *numiſmata Imperatorum Romanorum a Trajano Decio ad Palacologos* ſono le più copioſe raccolte, che abbianſi ſino ad ora d'Imperiali medaglie.

VIII. Tra queſte mettono alcuni le medaglie delle *Greche* Città, e de' popoli *Greci* battute ad onor degli Auguſti; ma piacerebbemi col P. *Froelich* il ſepararle, come ha fatto il *Vaillant*, che di queſte medaglie ha compilato un groſſo volume. Se facciaſene una claſſe diſtinta, ſi uniſcano tutti i metalli, e tutte le grandezze, e ſi diſpongano ſecondo la cronologia degli *Auguſti*.

IX. Le Colonie, e i Municipj ſi attribuiſcono l'ottava claſſe. Tralle medaglie delle Colonie non ve n'ha alcu-

alcuna d'*Italia*, non avendo mai il Senato, nè gl' Imperadori accordato alle Città nostre la facoltà di batter moneta. Se ne cita una di *Benevento*, nel cui diritto vi ha la testa di *Augusto* colla leggenda IMP. CAESAR... BEN. PRAE., e nel rovescio si legge HIBERO. PRAEF. Io non voglio muovere su questa medaglia importune difficoltà. Il Sig. Canonico *de Vita* nel *Tesoro delle Antichità Beneventane Diss. IV. p.* 123. *segg.*, e coll' autorità di valenti antiquarj, e con buone conjetture si è studiato di difenderne la verità. Ma e ella battuta a *Benevento?* Come ciò si proverà? Il *P. Jobert T. II. p.* 21. scrive, che dopo *Gallieno* non si trovano più medaglie agl' Imperadori coniate, nè dalle Città *Greche*, nè nelle Colonie. Tre medaglie di *Claudio Gotico* coniate da *Antiochia* (una vedesi nel Tomo II. del *Tesoro Britannico* dell' *Haym p.* 393. dell' edizion latina di *Vienna*; l' altra nell' opera del P. *Froelich* ad *Numos Coloniarum num. XXXII. p.* 69. della ristampa fatta nel 1762.) tre, dico, di tali medaglie mostrano, che il P. *Jobert* riguardo alle Colonie si è ingannato, e che ancor dopo *Gallieno* qualche Colonia battè moneta. Tuttavolta dopo *Claudio* II. non se n'è finora trovata veruna, che mantenesse l' antico diritto. Sotto lo stesso *Claudio* abbiamo molte medaglie di Città *Greche*, come può vedersi, e nelle medaglie Greche Imperiali del *Vaillant*, e nel *Banduri T. I. p.* 336. Anche l' *Haym l. c.* una ne porta di *Cizico*. Ce n' ha anche qualche altra sotto posteriori Imperadori. Di *Zenobia* Reina de' *Palmireni* due ne troviamo; una nel Tomo II. delle *memorie* dell' Accademia delle *Iscrizioni di Parigi p.* 552., l' altra nella seconda, *Appendicula nova* del P. *Froelich ad numos Urbium Graecarum n. CVI. p.* 115. della citata seconda ristampa. Altre ne reca il medesimo P. *Froelich* con parecchie di *Odenato*, e di *Vaballato* nell' opusculo postumo *de Familia Vaballathi Numis inlustrata*. Qualche altra di *Tacito* battuta a *Perge* della *Pamfilia*, di *Aureliano* ivi medesimo coniata, di *Meonio* l' Assassino di *Odenato*, e di *Carino* (queste due ultime son disegnate nel MS. di *Golzio* presso il Sig. de *Boze*) è indicata dal *Bimard Tom. II. p.* 100. Da tutto ciò si trae, che quando pure la medaglia di *Carino* sia vera, e non una inven-

invenzione di *Golzio*, come pensano molti, presso de' quali il *Golzio* nelle medaglie non ha maggior fede, che *Pirro Ligorio* nelle lapide, cioè niuna, dopo *Aureliano* rarissime sono le medaglie delle *Greche* Città, e appena che se ne trovino. Meglio si è apposto il P. *Jobert Tomo II. p.* 21. a dire col *Vaillant*, che dopo *Caligola* non più trovansi medaglie di alcuna Colonia di *Spagna*: il P. *Florez* nel discorso previo alle medaglie delle Colonie di *Spagna cap. IX. p.* 72. *segg.* conferma con buone ragioni, che *Caligola* privò le Colonie *Spagnuole* del privilegio di batter moneta (qual ch' ei ne avesse ragione), e dimostra esser false certe medaglie de' posterior tempi. Ecco intanto le Colonie, che finora sonosi trovate nelle medaglie.

Abdera, nella Betica.
Acci, nella Betica.
Acbulla, nell' Affrica.
Aelia Capitolina, nella Giudea.
Agrippina, nella Germania.
Antiochia, nella Pisidia.
Antiochia, nella Siria.
Apamea, nella Bitinia.
Arna, nella Tessaglia. (Il Sig. *Pellerin* pretende di avere scoperto in *Italia* un altra Colonia *Arna*.)
Astigi, nella Betica.
Babba, nella Mauritania Tingitana.
Berytus, nella Fenicia.
Bilbilis, nella Spagna Tarragonese.
Bostra, nell' Arabia.
Bracara Augusta, nella Lusitania.
Buthrotum, nell' Epiro.
Cabellio, nella Gallia Narbonese.
Caeser-Augusto, nella Spagna citeriore.
Caesarea, nella Palestina.
Calagurris, nella Spagna citeriore.
Calpe, nella Betica.
Carrhae, nella Mesopotamia.
Carteia, nella Spagna.
Carthago, nell' Affrica.
Carthago, nella Spagna.
Cascantum nella Spagna citeriore.

Cassan-

Cassandria, nella Macedonia.
Celsa, nella Macedonia.
Clunia, nella Spagna.
Coillu, o *Ceellu*, nella Numidia.
Comana, nella Cappadocia.
Corinthus, nell'Achaja.
Cremna, nella Pisidia.
Culla, nel Chersoneso di Tracia.
Damascus, nella Celesiria.
Dertosa, nella Spagna citeriore.
Deulton, nella Tracia.
Dium, nella Macedonia.
Ebora, nella Lusitania.
Edessa, nella Mesopotamia.
Emerita, nella Lusitania.
Emesa, nella Fenicia.
Ergavica, nella Spagna citeriore.
Germe, nella Galazia.
Graccuris, nella Spagna citeriore.
Hadrumetum, nell'Affrica.
Heliopolis, nella Celesiria.
Hippo Regius, nell'Affrica.
Iconium, nella Liconia.
Ilerda, nella Spagna citeriore.
Illergavonia, presso all'Ebreo in Spagna.
Illeci, nella Spagna citeriore.
Jol, nella Mauritania.
Italica, nella Betica.
Laelia, nella Betica.
Laodicea, nella Siria.
Leptis, nell'Affrica.
Lugdunum, nella Gallia Celtica.
Neapolis, nella Palestina.
Nemausus, nella Gallia Narbonese.
Nesibis, nella Mesopotamia.
Norba Caesarea, nella Mauritania.
Obulco, nella Betica.
Oea, nell'Affrica.
Olba, nella Pamfilia.
Osca, nella Spagna citeriore.
Osicerda, nella Spagna citeriore.

Panor-

Panormus, nella Sicilia.
Parium, nella Misia.
Parlais, nella Licaonia.
Patricia (CORDUBA) nella Betica.
Pella, nella Macedonia.
Philippi, nella Macedonia.
Philippopolis, nell' Arabia.
Ptolemais, nella Fenicia.
Ruscino, nella Gallia Narbonese.
Romula (HISPALIS) nella Betica.
Rhesaena, nella Mesopotamia.
Ruscino, nelle Gallie,
Saguntum, nella Spagna citeriore.
Sebaste, nella Palestina.
Segobriga, nella Spagna citeriore.
Sidon, nella Fenicia.
Singara, nella Mesopotamia.
Sinope, nel Ponto.
Stobi, nella Macedonia.
Tarraco, nella Spagna citeriore.
Thessalonica, nella Macedonia.
Traducta (IVLIA); nella Betica.
Troas, nella Frigia.
Turiaso, nella Spagna citeriore.
Tyana, nella Cappadocia.
Tyrus, nella Fenicia.
Valentia, nella Spagna citeriore.
Vienna, nelle Gallie.
Viminacium, nella Mesia superiore.
Utica, nell' Affrica.

X. Aggiungasi a tutte queste classi quella delle medaglie barbare, e incognite, come son le *Fenicie*, *le Puniche*, le *Spagnuole* de' primi tempi, l' *Ebraiche*, *Arabiche*, *Persiane* ec. e si avrà una serie compita di medaglie. Queste vanno distribuite secondo le lingue. I rovescj delle medaglie potrebbono somministrar altre serie, come di Deità, di cose naturali, di militari, di Magistrati, di riti; ma siccome questi rovescj appenacchè trovinsi senza nome o di Città, o di Principe, così è meglio nelle serie non farne conto, e solo attenersi per la divisione al diritto, o alla leggenda, che porta il nome di Città, o di Principe.

CA-

CAPO VIII.

della parte diritta delle medaglie.

DUe parti han le medaglie, il diritto, e il rovescio. Consideriamo primamente il diritto. In questo o vi sono simboli, o Deità, o teste di Principi, e di altri illustri Personaggj. Parliamo di ciascuna di tali cose.

§. I.

SIMBOLI.

I. Abbiamo già nel secondo capo avvertito, che i primi tipi delle monete furono agnelli, buói, pecore, e somiglianti animali, simboli tutti della maggior ricchezza, la quale fosse a quegli antichissimi tempi. Degli agnelli ne vedemmo l'esempio in *Giacobbe*; de' buoi ne demmo l'esempio negli *Ateniesi*; de' buoi, e delle pecore avvertimmo similmente, che la prima moneta coniata da *Servio Tullio* fu colla effigie di buoi, e di pecore, onde il nome venne di *pecunia*, *peculium*. Così pure tra gli esemplj, che il dottissimo P. *Froelich* nel capo II. della sua *notizia elementare* porta delle medaglie più antiche, vedesi in una medaglia di *Delfo* la capra, il bue in una medaglia degli *Umbri*, e in una di *Reggio* di *Calabria*; il capo di Montone in una d'*Egina*, e in altra con incognite lettere; una pecora in piedi in una de' *Cranj*.

II. Da questi simboli si passò poi ad alcuni altri, che più dappresso denotassero il luogo, al quale appartenessero le monete. Non accennerò, che gli esempli antichissimi dallo stesso P. *Froelich* recati. Tal è la testuggine in medaglia degli *Egiesi* nel *Peloponeso*; lun abero forse Platano in medaglia, che sembra del *Peloponeso*, il Delfino in medaglia di *Zancle*, che poi fu detta *Messina* ec. Gli *Ebrei*, che come altrove si notò, guardaronsi dal mettere nelle lor monete figure umane, anche a' tempi di *Simon Maccabeo* usarono simboli di palme tra due moggia piene di spiche, di gigli, di grappoli di

uva, e simili, come può vedersi ne' prolegomeni del citato P. *Frœlich* agli *annali de' Rè* della *Siria P. V. Cap. V.*

§. II.

Divinità.

I. Le Divinità presero ben presto luogo de' Simboli. Siccome queste veggonsi poi frequentemente ne' rovescj, così di esse ci riserbiamo a dire (e lo stesso sarà de' simboli) nel capo seguente. Quì solo è da esaminare un punto di somma importanza, eppure da niuno pur tocco prima del Ch. *Olivieri* nella sua Lettera *sulle medaglie Pesaresi.* Cercasi dunque, se i *Romani* avessero tipo fisso nelle loro antiche monete, e secondo le varie loro spezie. Ma prima di rispondere a questa questione fissiamo ciò; che non ha fatto l'*Olivieri*, il tempo, in che i *Romani* lasciarono di marcare nelle lor monete il bue, e la pecora, e presero ad improntarvi le divinità. Io dico, che probabilmente ciò seguì, o quando coniarono la prima volta moneta d'argento, o quando cominciarono a diminuire il valore degli assi, e delle lor monete. Sino all'anno 300. di *Roma* abbiamo sicura testimonianza, che i *Romani* continuavano a mettere nelle lor monete la pecora, e il bue. *Dionigi* di *Alicarnasso* nel Libro X. delle *Romane antichità* scrive, che *Sp. Tarpejo* ed *An. Terminio* Consoli dando in quell' anno facoltà a' Magistrati d'imporre pene pecuniarie, prescrissero che non dovesse la pena oltrepassare *due buoi, e trenta pecore.* Ora non sembra, che i *Romani* aver potessero migliore occasione di stabilire i nuovi tipi delle lor monete, che quando 185. anni dappoi introdussero di coniare nella lor zecca l'argento, o quando presero a diminuire il valore degli assi; il che aver eglino fatto a poco a poco, fu in altro luogo osservato, e perciò avrannol fatto molto innanzi la guerra *Punica*, quando l'asse fu ridotto a due sole once. Certo è, che di tanti assi *Romani* con diverso tipo dal bue, che novera il Cav. *Olivieri*, niuno è, che si accosti all'intera libbra, un solo è di 9. once, e 8. danari, un altro di 8. once, e di

6. da-

6. danari, i più non arrivano a 2. once. E' dunque evidente, che tutti questi furon battuti dopo la diminuzione del loro antico valore. Perchè è assai verisimile, che in niun di questi trovandosi il bue marcato, si cessasse di segnarvelo, quando si cominciò a scemare il valore dell' asse. Quindi gli assi, e semissi, e trienti, e quadranti ec. *bove ab utraque signati*, che lo *Spanemio* dice di aver veduti nel Museo del Conte *Pembroch*, quando pur sieno di *Roma*, apparterranno tutti al tempo anteriore a quello, che ora abbiamo fissato. In fatti uno di questi assi citato dallo *Spanemio* è di figura rettangola, che senza dubbio fu la più antica figura di tali monete.

II. Già vengo alla questione. Ogni ben regolata Repubblica, qual fu certamente la *Romana*, dovea ordinare, che diversi fossero i tipi delle monete, secondochè n'era diverso il valore. E' vero che questo diverso valore, come dissopra fu detto, e in *Roma*, e in *Italia* fu segnato con tanti globetti, che denotavan le once, con quattro a cagion d'esempio il triente, con tre il quadrante ec. Ma egli è anche vero, che poteasi coll' uso logorare, e perdere la figura di alcun de' globetti. Come dunque provvedere, che non si cadesse in inganno, quando massimamente non eraci pressocchè alcuna differenza di mole tra il triente, e il quadrante ec.? se non con ordinare, che vi fosse diversità di tipo ancora tra una qualità di moneta, e l'altra. E appunto il tipo dell' asse fu dopo que' primi tempi, de' quali abbiamo parlato, la testa di *Giano bifronte*: nel semisse fu posta la testa di *Giove* laureata: il triente fu segnato con una testa di donna galeata, che or fu presa per *Roma*, ed or con più ragione per *Minerva*: il quadrante fu contrassegnato colla testa d' *Ercole* ricoperta colla pelle di *Lione*, solita sua divisa, e il sestante fu distinto colla testa di *Mercurio* col suo Petaso. Tutto questo si fa agli occhi palese da una lunghissima serie di tali monete, che l' *Olivieri* presenta.

III. Le obbiezioni, che a questo sistema posson farsi, saranno da noi più acconciamente proposte, e disciolte nel prossimo capo, quando de' rovesci faremo parola. Per ora non altro diremo, che *Roma* fissò per l'asse il

tipo

tipo di *Giano*; ma non perciò creder si dee, che altri popoli d' *Italia* non usassero lo stesso tipo. De' *Siciliani* certamente abbiam da *Ateneo Lib. XV. cap.* 19. che nelle lor monete da una parte, cioè dalla diritta, imprimevano *bicipitem figuram*, cioè *Giano*, detto da *Ovidio* nel primo de' *Fasti* ancora *forma biceps*: e in una medaglia, che sembra essere di *Velletri*, leggendovisi EFLAΘPI, presso il P. *Froelich* nella *notizia Elementare pag.* 26. vi è pure la testa di *Giano* bifronte con una berretta conica.

IV. Ebbeci da principio anche il suo tipo stabile, e fisso per le monete *Romane* d'argento. Era questo il capo di *Roma Galeata*, e serviva per tutte sì fatte monete, perocchè essendo la mole della moneta più che bastevole ad avvertire chiunque della differenza del valore, non v' ebbe mestiere di variarlo ne' quinarj, e nei sesterzj.

§. III.

Teste di Principi e d' altri illustri Personaggi.

I. I *Greci* sino da antichissimi tempi nelle loro monete usarono di mettere le teste de' loro Re: praticaron lo stesso altri Popoli. Ma i *Romani* sino agli ultimi tempi della Repubblica tardarono a collocarvi alcuna testa, che non fosse di divinità. I Triumviri Monetali negli ultimi tempi della Repubblica, siccome dissopra parlando delle medaglie Consolari accennossi, cominciarono a rinnovare nelle monete la memoria de' loro antenati, de' quali perciò impresser col nome le teste. Di persone viventi il primo fu *Giulio Cesare*, che avesse tra' *Romani* quest' onore. Ad imitazione di *Cesare* fece *Bruto*, allorchè passò in *Asia* a raggiugnervi *Cassio*, stampare delle medaglie colla sua testa; nè è maraviglia, che queste medaglie mostrino d' essere della fabbrica stessa, che quelle battute in *Roma*, non essendo a dubitare, che tra molti *Romani*, i quali il seguirono, vi fossero molti monetaj. Non subito che i *Romani* nelle medaglie adottarono le teste degli uomini, introdussero di metterci ancor quelle delle donne: *Livia* stessa moglie d' *Augusto* non

non fu vivente adombrata, che sotto l'immagine e il nome d'una virtù.

II. Le teste, che veggonsi sulle medaglie, altre sono semplici teste, che finiscono col collo, altre son busti colle spalle, e colle braccia, altre son figure, che presentano un mezzo corpo, e, secondochè osserva il *Buonarrotti* ne' *medaglioni p.* 353., eran chiamate *Thoraces*, e *Thoracides*. Diversa pure è la posizione delle teste. Ordinariamente son poste in modo, che prese in mano mirano la diritta: ne' medaglioni Latini la testa torna all' insù, e per il medesimo verso delle teste delle figure del rovescio, e non colla testa all' ingiù, e al contrario; secondochè vedesi per lo più nelle medaglie, anzi dallo stesso *Buonarrotti p.* 69. trovo notato, che ne' medaglioni la testa dell'Imperadore suol riguardare verso la figura principale del rovescio, e perciò in un medaglione di *M. Aurelio Antonino*, avendo la vittoria alata del rovescio volta la vita dall' altra parte, l' artefice le fece rivoltare la faccia un poco addietro. Tuttavolta nelle medaglie, nelle quali si veggono gl' Imperadori armati, e qu... in ispedizion militare, o si rappresenta qualche trionfo, o Processo Consolare, e presidenza a' giuochi, le teste sono voltate in fuora, e in parte contraria del rovescio; e questa posizione ne accresce sovente il prezzo. Le medaglie degl' Imperadori *Greci* del basso tempo ce li mostrano con tutta la faccia rivolta verso chi prendele in mano.

III. Alle volte ci ha due teste, una posta dirimpetto dell' altra, che si riguardano, e chiamansi *capita adversa*, alle volte son due, o anche tre situate una accosto dell' altra, sì, che non altro si vede, che una, e dell' altra un picciol profilo; queste diconsi *capita jugata*; alle volte delle tre teste due sono appajate, e la terza sta lor dirimpetto mirandole, e tal altra due teste stannosi di rincontro, e una sotto, come in una medaglia di *Valeriano* co' due figliuoli *Gallieno*, e *Valeriano il giovane*. Il prezzo delle medaglie cresce a proporzione del numero delle teste, e del merito de' Personaggi, ch' elle rappresentano. Ma questa regola generale, dice il P. *Mangeart c.* 408., non toglie nulla al merito di certe medaglie, o uniche, o rarissime, che non han tutta-

via,

via, se non una testa nel diritto. Così una medaglia di *Ottone* in gran bronzo, o anche in mezzano, la qual fosse uscita della zecca d' *Italia*, e per autorità del Senato *Romano*, e non (come per osservazione del *Bimard Tom. I. p.* 55. *segg.*, son quelle, che state sono finora vantate) battuta in *Antiochia*, non avrebbe prezzo; e similmente un *Pescennio Negro* in qualunque metallo sarà sempre molto più stimato con una sola testa, che una medaglia di *Vespasiano*, o di *Settimio Severo* carica di molte teste.

IV. Le semplici teste sono talora tutte nude, ed altre sono coperte in varie guise. Sonovi de' semplici *Cesari* coronati di alloro, e anche nel basso Impero con diadema in capo, e sonovi pure *Augusti* parecchi colla testa nuda. Nondimeno quando la testa è nuda, è nelle medaglie Imperatorie d'ordinario segnale, che testa non è di un *Augusto*, ma di alcuno de' suoi figliuoli o veri, o adottivi, o di qualche presuntivo erede dell' Impero, o di Principi, che non mai hanno regnato, come *Druso*, *Germanico* ec. Già diciamo delle teste coperte, e dei varj loro ornamenti. Questi ornamenti dal P. *Jobert* per gl' Imperadori, e per i Re si riducono a cinque; ciò sono il diadema, una corona, un cimiero, un velo, o qualche ornamento straniero.

V. Il diadema era un nastro ora più stretto, ora più largo, che serviva a raccorre, e legare i capelli sì, che le due estremità annodate dietro la testa venissero a ricadere sul collo. Fu il diadema l'ornamento più antico delle teste regali, e i Re *Parti* l'usarono addoppiato, e più a fascia somigliante, che a nastro. Se crediamo a *Vittore* nell'*Epitome*, e a *Giornande*, *Aureliano* fu il primo tra' *Romani* Imperatori, che portasse il diadema. D'*Elagabalo* lo sospetta il *Buonarrotti Medagl. p.* 388. *Costantino* fu quegli, che agl' Imperadori lo rese comune, ed ora usollo di semplici perle, ora pur giojellato. Al diadema ridurremo il Nimbo. La più antica medaglia Imperiale, che l'abbia, è presso *Oiselio*, una medaglia di *Antonino Pio*. I Cristiani fino dalla metà del terzo secolo avean cominciato ad arricchire di questa spezie di diadema le sacre Immagini. Dopo *Costantino* prevalse quest' uso; nè perciò gl' Imperadori il lasciarono,

se non

se non forse poco appresso il tempo degl' *Iconomachi*, come conjettura il *Buonarrotti* ne' *Vetri Cimiteriali* *cap*. 66.

VI. Quanto alle corone tre sorti se ne possono distinguere: altre furono insegne di podestà, e di dignità; altre premio del valore, e della virtù; altre ricompense della destrezza. Tra le corone di dignità alcuna era Pontificale, un berretto cioè somigliante anzi alla Tiara de' Papi, che alla mitra de' Vescovi, detto *Albogalerus*. Evvi un altra corona propria del sommo Pontefice, e composta era di teste di buoi offerti in sacrifizio, e de' piatti, ne' quali si ricevevan le viscere, intrecciati insieme colle fettucce, onde si ornavan le vittime. Vedesi questa corona nel rovescio di una medaglia d' *Augusto*. Ma questa corona, come ben riflette il P. *Mangeart* *p*. 402., era sibbene un ornamento simbolico del sovrano Pontificato, ma non sembra, che potesse mai servire ad ornamento di testa. Per altro io non credo, che questo dotto scrittore siasi ben apposto in dire, che i *Greci* chiamassero questa corona *Archieraticon*. Troviamo veramente questo nome in una leggenda di medaglia battuta ad *Augusto* in *Antiochia*; ma o significa sostantivamente il *sovrano Pontificato*, come coll' *Arduino* vuole il suo discepolo, o seguitatore *Jobert*, o, come è più verisimile, col *Noris* de *Epoch. Syromaced. Diss. III. cap. VII.*, vale corona Pontificale (sottintendendo *Stephanon*); ma corona d' oro (*aurum coronarium*, chiamalo *Giulio Capitolino*) ad *Augusto* decretata dagli *Antiocheni* lieti, che egli al morto *Lepido* fosse stato in *Roma* surrogato nel Massimo Pontificato. Le altre corone di dignità erano quelle de' Regi, e degl' Imperadori. Rare nelle medaglie de' Re sono le corone di lauro, frequentissime nelle medaglie degl' Imperadori, ad imitazione di *Giulio Cesare*, al quale il *Romano* Senato avea decretata una sì fatta corona. Queste corone, se fatte erano di un sol ramo, diceansi *plectiles*; *sutiles*, se fatte colle foglie staccate, cucite insieme. Dopo *Costantino* le foglie d' alloro furon cucite sul diadema, e tramezzate di gioje. Eravi inoltre la corona radiata. Ebbe questa origine dagli splendori, o dal nimbo, con che gli Dei eran dipinti, sebbene fosse differente di figura. Alcuni Re d' *Oriente* furono i

primi ad attribuirsi questa corona radiata: così vedesi ella in cima alla tiara de' *Re* dell' *Armenia*, e de' *Parti*, e molti Re della *Siria* da *Antioco* IV. se ne veggono pur coronati. Tra' *Romani*, lasciando le cose incerte, che posson vedersi ne' Medaglioni del *Buonarrotti p.* 177., fu data dopo morte ad *Augusto*. *Caligola* l'adoprò vivente per segno di *Apollo*, quando, come racconta *Filone*, *de Legat. ad Cajum*, compariva travestito sotto forma degli Dei, e vedesi così coronato in una medaglia degli *Smirnei*. *Nerone* pure è fatto con quella nelle medaglie battutegli in vita sì *Latine*, che *Greche*. Cominciatasi dunque ad usar la corona radiata in vita, non fu, come dianzi, segno così particolare di consecrazione (anzi piuttosto si veggono dappoi gl' Imperatori consecrati col capo ignudo), ma bensì un simbolo d' adulazione alle pretese virtù degli *Augusti*, siccome se già queste rendessergli degni d'essere tra gli Dei annoverati. Può essere ancora, che a lungo andare, e intorno a tempi di *Caracalla* questa corona fosse adoprata dagl' Imperadori alcuna volta in certe particolari funzioni di trionfo, di dare, o assistere a' giuochi *Circensi*, o nelle solennità de' Processi Consolari; e così appunto *Caracalla* vedesi con in capo la corona radiata celebrare in *Perinto* uno de' suoi Processi Consolari. *Giustiniano* è stato il primo a portare una specie di corona chiusa, la quale ora è più profonda a guisa di berretta, ora più piatta con sopra piantata una croce, e sovente listata di perle a due ordini.

VII. Or quali erano le corone destinate al valor militare? Sette erano le principali. Ciò sono 1. la *Trionfale*, d'alloro intrecciata di fila, e foglie d' oro. 2. quella dell' *ovazione*, ed era di mirto. 3. la *civica* di quercia, qual si vede intorno l'Iscrizione *ob cives servatos*, e appunto davasi a coloro, che avesser salvato un cittadino. 4. la *murale* d' oro, che davasi a quelli, che i primi erano stati a montare le mura di una città assediata. 5. la *navale*, o *rostrale*, o *rostrata* ornata di vascelli; concedevasi al primo, che in navale combattimento saltava in vascello nimico. 6. l'*obsidionale*, premio di quelli, che da qualche assedio avessero liberati i Cittadini, e anche *graminea* diceasi, perchè fatta dell' erba,

che

che prima trovavasi sul luogo dell'azione. 7. la *vallare*, o *Castrensis* d'oro, come la *murale*, e n'erano incoronati quelli, che i primi avesser forzato il campo nimico, e perciò era ella armata di palizzate, come in un campo.

VIII. Le corone, che davansi ne' giuochi pubblici a' vincitori, variavano secondo i paesi, e i giuochi. Di rami di pino davansi ai vincitori ne' giuochi *Istmici*, d'ulivo a' vincitori ne' giuochi *Olimpici*; di appiorisο a' vincitori ne' giuochi *Nemei*. *Adriano* ne' giuochi instituiti ad onore di *Antico* ne fece dare una di quell'erba, che *Lotos* si chiama, e diedele il nome di ANTINOEIA, che leggesi sulle sue medaglie. Ne parla anche *Tertulliano de Cor. Mil. c. XII.*

IX. Il capo galeato ad alcune divinità, come a *Marte*, e a *Pallade*, fu comune. Nelle medaglie de' Re non è così frequente; e in alcune d'esse l'elmo è ornato delle corna di *Giove Ammone*, o semplicemente di corna di toro, o d'ariete per denotare una forza straordinaria. Gli elmi di maniera *Greca*, e di maniera *Romana* son differenti: l'occhio ne può esser giudice.

X. Il velo, che cuopre la testa de' Principi, indica o le funzioni sacerdotali, ch'esercitavano, come di far sacrifizj, o la loro apoteosi. Dopo *Costantino*, di cui pure fu tollerata l'apoteosi nelle medaglie, non credendosi gl' Imperadori bastevolmente forniti di potere per isbandire tutte le cerimonie Gentilesche, i Principi, e sì ancora le Principesse fecero sulle lor medaglie comparire una mano, che usciva dal cielo, e metteva loro in capo la corona, come simbolo dell'autorità, che aveano da Dio ricevuta. Tali sono le medaglie di *Eudossia*, e del marito *Arcadio*, d'*Onorio*, di *Galla Placidia* ec.

XI. Quanto agli ornamenti stranieri, son essi 1. la mitra de' Re d'*Armenia*, e di *Siria* (e questa è talor quadrata con sopra la corona radiata, come in una medaglia di *Tigrane*, talora conica, come in una medaglia di *Arsace*, e in un altra di *Samo* Re *Armeno*), 2. la tiara che molto era in uso de' Re di *Persia*, e de' *Parti*, 3. la berretta *Frigia* sulle medaglie di *Mida*, di *Ati* ec. Alcuni Re *Greci* hanno affettato di accomodarsi la testa colla pelle d'un lione ad imitazion d'*Ercole*, come *Fi-*

lippo padre di *Alessandro il Grande*. Il qual costume fu poi seguito da parecchi *Romani* Imperadori, quai furono *Comodo, Severo Alessandro* ec.

XII. Sarebbe a dir qualche cosa delle varie accomodature di testa, che veggonsi nelle medaglie delle Imperadrici, ma basterà avvertire, che un picciol saggio su questo argomento si ha nel libro intitolato: *Valesiana pag.* 99. *segg.* Il velo, di cui si è dissopra parlato, cuopre la testa anche delle Principesse. Nell' alto Impero non si è mai veduta testa d'Imperadrice coronata: Reine si nelle *Greche* medaglie; e poi nel basso Impero anche le Imperadrici portaron corona.

XIII. Dagli ornamenti delle teste passiamo a quelli de' busti. I busti, quando massimamente veggonsi amendue le braccia, come ne' medaglioni, e nelle più picciole medaglie del basso Impero, sono accompagnati da certi particolari lor simboli. Uno de' principali è il globo nella destra dell' Imperadore. Con questo intendevan gli antichi di rappresentare la terra, ch' eglino credevan rotonda, e conciossiachè per la sua grandezza fossero soliti di chiamare l' Impero *Romano* con esagerazione Imperio di tutta la terra, e gl' Imperadori padroni di tutto il Mondo; perciò quella palla fino dal tempo di *Augusto* fu presa per simbolo dell' Impero. Alcune volte, come in un medaglione di *Probo*, il mondo è diviso da una croce in quattro parti, non già, dice il Ch. *Buonarrotti p.* 355., che gli antichi avessero cognizione delle quattro parti del mondo da' moderni Geografi conosciute, ma perchè per i quattro cardini principali davano quattro parti alla terra, come può vedersi in *Eumenio* nel Panegirico di *Costanzo cap. V.* e in Sant' Agostino *Tract. CXVIII. in Job*. Nelle medaglie d' *Augusto* il globo sta fra due rami d' ulivo per significare l' universal pace di tutto il mondo: vedesi non di rado su questo globo una vittoria a denotare le militari imprese d' un Imperadore; e le sue riportate vittorie. Gl' Imperadori Cristiani in vece di quella vittoria vi mettevan la croce per dimostrare, che la Religione avea dato loro l' impero del Mondo.

XVI. Segue lo scettro coll' aquila. Questo vedesi nelle medaglie degl' Imperadori, quali sieno vestiti in abito Consolare, perocchè era questo una delle solite insegne ed orna-

ornamenti de' Consoli: e nelle medaglie Imperiali significa i processi consolari degli Augusti, o sia quelle pompe, colle quali eran più volte portati solennemente in pubblico a rallegrare il popolo con varie feste, e giuochi fatti a loro spese. Se poi lo scetro è nelle medaglie unito al ramo d' ulivo, è segno del trionfo menato dall' Imperadore durante il suo consolato. *Foca* è il primo, che abbia al suo scettro fatto aggiugner la croce: i suoi successori lasciarono affatto lo scettro, e presero in vece a tener in mano croci di varie forme, e grandezze. Oltre lo scettro gl' Imperadori d' *Oriente* portarono in mano una ferula, ch' era una specie di scettro nel basso ritondato, e quadrato nell' alto con alcune margarite disposte sempre in fila: i *Greci* lo chiamano *Narteee*, e perciò agl' Imperadori davano il titolo di *Nartecofori*. *Simone* di *Tessalonica* presso il *Du Cange*, nella dissertazione *de inferioris aevi numism.* §. *XXI.*, che per altro lo crede anzi un labaro di figura alcun poco diversa, lo vuole simbolo della podestà, che hanno gl' Imperadori di gastigare i popoli.

XV. Quando nelle medaglie si sono gl' Imperadori rappresentati in armi, sogliono essere armati di celata, e con clipeo, aver nella destra, o sulla spalla un asta, e la gorgone in petto. Ne' busti, che vanno fino alla metà del corpo, vedesi la celata, lo scudo, e un cavallo, che è tenuto per la briglia; segno di vittorie riportate o nelle battaglie, o ne' giuochi.

XVI. Il fulmine, che è alcuna volta messo dietro la testa de' Principi, come in una medaglia d' *Augusto*, denota la sovrana autorità, e un potere uguale a quel degli Dei. Nella famiglia di *Costantino*, e in alcun altre veggonsi soverste i Principi portare un labaro, o sia una specie di vessillo, che era un velo in quadro attaccato attraverso, e pendente da una asta con sopra il monogramma di Cristo ☧, e colle lettere A. e Ω. Dopo l' Imperadore *Anastasio* tengono gl' Imperadori in mano una mappa, o sia picciolo panno della forma d' una pezzuola, ma piegato e ravvolto insieme, come insegna della presidenza de' giuochi, a' quali, gettandola via, davano il segno. Questa mappa, dice il *Buonarrotti* nella spiegazione del dittico di *Basilio* in fine de' *Vetri Cemeteriali*

riali p. 257., si fece poi a guisa d' un guancialino lunghetto, e pieno di polvere, per imitare il gonfiamento della mappa ripiegata, e si disse *Acacia*.

XVII. La luna crescente è spesso adoprata a sostenere il busto delle Principesse, che sono negli stati, come la luna nel Cielo.

CAPO IX.

De' rovesci delle medaglie.

ARTICOLO I.

Osservazioni generali.

I. L' Egregio antiquario, che è il Sig. Abate *Barthelemy* in un saggio di *Paleografia Numismatico* inserito nel Tomo XXIV. della *Reale Accademia di Parigi* delle *Iscrizioni*, è stato d' avviso, che quando furon coniate primamente le monete, non si desse loro, che un tipo; certo non eravane mestiere di più per lo fine, onde la pubblica autorità si condusse a coniarle, e se da' principj della Stamperia si può argomentare a quelli dell' arte monetaria, dobbiam dire, che siccome i primi Stampatori ignoraron l' arte di stampare i libri da tutte le due faccie (di che sicuro esempio abbiamo anche nella insigne Ducal libreria di *Modena* in una figurata *Apocalissi*, dove le carte perchè da una, e dall' altra parte presentassero le destinate figure colle loro spiegazioni, furono incollate); così i primi monetaj non sapessero ancora l' arte di contrassegnare di due tipi le loro medaglie. Questi rozzi principj dell' arte Monetaja persuasero quegli antichi fabbricatori della necessità, che aveano di fermare tra' due conj il metallo; ma eglino non sapevano strignere i conj con quel cerchio di ferro, che oggi si adopra per impedire, e che alcun de' conj non si muova e che la materia tra questi compressa non si schiacci indebitamente, e non superchj irregolarmente i conj stessi. Che dunque? pensarono essi a imprimere un de' conj concavo, in rilievo l' altro; il primo per formare il tipo, che dar voleano alla moneta, il secondo per fissarla; e que-

questo fu sovente diviso in più parti, che erano, o ugualmente, o disugualmente prominenti, secondochè gl' impressori giudicavano opportuno. Queste sono le medaglie, che comunemente diconsi *incuse* già dissopra da noi mentovate, e salvo se non si provi, che tali sieno divenute per inavvertenza del monetajo, sono antichissime. Perfezionata l' arte di batter monete contentaronsi i monetaj di lasciare sopra l' uno de' conj quattro piccioli rilievi quadrati, che sull' un de' lati della medaglia lasciarono altrettante cavità, come può vedersi in un medaglione della Città di *Gnosso*.

II. Trovati nuovi mezzi per ritenere il metallo tra' conj, non più si fece tanto rilevato il conio, che a quest' uso principalmente serviva. Tuttavolta gli si conservò lungo tempo la forma quadrata, che si vede in tante medaglie d' *Atene*, d' *Argo* ec. Ed ecco l' origine di que' tetragoni, chi abbiamo ne' rovescj delle medaglie. E' incredibile in quante visioni abbian dato gli Antiquarj per ispiegarli: che ci trovò la divisione del *Peloponneso*, chi la forma di *Siracusa*, e certo *Federigo Sigismondo VVitzleben* in un libro, che intitolò: *Selecta quaedam numismata Graeca inedita hactenus, nunc vero explicata, Lipsiae* 1754.: spiegando una medaglia di *Delfo*, nella quale in un cerchio si ha un tetragono, fu così felice di scoprirci la spelonca dell' Oracolo *Delfico*. Ma questi tetragoni altro non sono, che le imprimiture lasciate da' conj del rovescio per ritenere il metallo o più o men rilevati. Cominciaronsi poi ad ornare le quattro parti di quest' area concava ora con punti, or anche con varie lineette, si passò quinci ad inserirvi altri simboli, che distinguessero le monete delle varie Città. Così in una medaglia recata dal P. *Froelich* nella *Notizia elementare pag.* 24. dentro un tetragono incuso vedesi un aquila, una testa in un altro quadrato di *Zancle*, che poi fu *Messina*, un altra testa di *Pallade* in medaglia di *Atene*. Altri esempli veggansi nel saggio stesso dell' Abate *Barthelemy*, e presso il P. *Paciandi* nelle *animadversioni Filologiche ad Nummos Consulares III. Viri Marci Antonii pag.* 71.

III. Finalmente si avvidero i Monetaj, che anche l' area del rovescio era capace di ammettere liberamente

qualunque tipo, e presero a coniare anche questa, non altrimenti, che si facesse del diritto. I tipi sono o reali, o simbolici: Reali sono le teste, i pubblici mumumenti, i sacrifizj, e secondo i principj del Paganesimo le Deità: simbolici sono le figure delle virtù, certi animali scolpiti per denotare i paesi ec. I rovesci (prescindendo ora dalle leggende) sono più stimabili, quanto più figure hanno, e massimamente più teste, e quelli, che ci danno qualche monumento pubblico, o alludono a fatti storici, sono ancor più pregevoli, che non quelli d'una figura, o anche di più, ma ordinarie, e comuni. Così la medaglia di *Trajano*, in cui veggonsi tre Re a piedi d'un Teatro, e l'Imperadore in atto di dar loro il diadema, il Congiario di *Nerva* con cinque figure, un allocuzione di *Adriano* al popolo, dove ce n'ha otto, e un' altra del medesimo a' soldati con dieci, una medaglia di ***Faustina*** in argento con sei figure, e un altra d'essa in oro con dodici, o tredici, un *Probo*, che ha dodici figure, *Vota publica* di *Comodo*, dove se ne veggono dieci, sono pezzi stimabilissimi, e alcuni anche rari.

IV. Resta a veder qual ordine tener si possa volendo ordinar le medaglie per gli rovesci. *Occone*, e ***Mezzabarba*** hanno cercato di legarli per serie Istorica secondo l'ordin de' tempi, e degli anni, che ci vengono denotati da' Consolati, e dalla Tribunizia podestà degl' Imperadori. Ma questo metodo non può esser buono, che per le medaglie, che hanno o Consolati, o Tribunizia podestà nelle Imperiali, o qualche Epoca nelle medaglie delle Città, o gli anni del Regno in quelle de' Re; e per tutte l'altre è puramente conjetturale, ed arbitrario, senza escluderne le Imperatorie, perocchè, come osserva il *Bimard Tomo I. pag.* 199., i Consolati, e la podestà Tribunizia trovansi bene nell' alto Impero, ma assai di rado nel basso, anzi dopo *Costantino il Giovane* non più si trovano.

V. L'*Oiselio* seguendo i lumi datici dal dotto *Antonio Agostini* ne' suoi *Dialoghi*, e dal *Golzio* nel *Thesaurus rei Antiquariae* si è contentato di disporre una serie di teste Imperiali la più compita, ch' egli potesse. Quindi ha radunati tutti i rovescj, che alla Geografia hanno qualche relazione, cioè a popoli, a Città, a fiumi, a

nsi, a montagne, a Provincie. E' passato poi a' rovesci, che hanno riguardo alle gentilesche divinità, aggiugnendovi le virtù, che sono come divinità del second'ordine. Vengono appresso i monumenti della pace, i giuochi, i teatri, i Circhi, le liberalità, i Congiarj, i Magistrati, le adozioni, i maritaggi, l'entrate nelle Città, e nelle Provincie: Checchè concerne la guerra, le legioni, le armate, le vittorie, i trofei, le allocuzioni, gli accampamenti, le armi, le insegne ec. hanno una classe distinta, e così pure formano un altra classe le cose alla Religione spettanti, i Templi, gli altari, i sagrifizj ec. e a questa aggiugner poteva l'Oiselio anche le apoteosi, o consecrazioni de' Principi, delle quali gli è piaciuto di fare una serie a parte. Finalmente egli ha uniti in una nuova classe tutti i monumenti pubblici, e gli edifizj, che hanno servito ad immortalare la memoria de' Principi, come gli archi trionfali, le colonne, le statue equestri ec.

VI. Un altro ordine ha seguito il P. *Banduri*, cioè a ciascun Imperadore l'ordine alfabetico delle leggende de rovescj. Perchè non se ne potrebbe formare un misto di quello dell' *Oiselio*, e di questo del P. *Banduri*? Ma io vorrei, che primamente i tipi come ho già accennato si dividessero in Reali, e in Simbolici. I Reali, che potrebbonsi anche dire storici, altri sono Geografici, Topografici. A questi io ridurrei i pubblici edifizj, e tutto ciò, che risguarda l'esteriore, non religioso, fabbricato ad abbellimento delle città. Seguir dovrebbono le Deità co' loro comuni, e solenni ornamenti; appresso le cose concernenti la Religione, Templi, altari, sagrifizj, Sacerdoti ec. Indi i Principi, e le cose loro appartenenti, maritaggi, adozioni ec. In quarto luogo i Magistrati, e le cose, che risguardano il politico reggimento o delle città, o dell' Impero: in quinto luogo i giuochi, e gli spettacoli co' Teatri Circhi ec., in ultimo le cose militari. I Tipi Simbolici formerebbono altre sei classi; ciò sono 1. i Simboli delle Provincie, e delle Città 2. quelli delle Deità: 3. i Simboli delle virtù 4. delle cose attinenti a Religione 5. delle cose, che servono al governo 6. delle militari. In ciascuna poi di queste classi potrebbesi seguire l'ordine alfabetico delle leggende almeno pel basso

Impe-

Impero, dove non è possibile di tenere il cronologico, e nell' alto Impero il cronologico. Che se dispiacesse l' interrompimento della classe de' tipi reali delle Deità con quella de' tipi simbolici delle medesime Divinità, e lo stesso dicasi dell' altre classi, potrebbonsi a' tipi reali far subito seguir i simbolici, e poi ripigliare i tipi reali delle cose attenenti alla religione, a questi facendo succedere i simbolici d'esse, e così di mano in mano.

ARTICOLO II.

Ricerca intorno i rovescj proprj delle monete Romane, ed Italiche avanti l' Impero.

I. PRima di passar oltre sembrami necessario lo stabilire, qual fosse il tipo caratteristico delle medaglie *Romane* a differenza dell' altre *Italiche*, e con ciò darem compimento alla ricerca, che sopra queste medaglie si cominciò a fare nel capo antecedente. Nel che io non sò dipartirmi dal sistema, che è stato primamente proposto dal dottissimo Cavalier *Olivieri* nelle tante volte citata lettera *sulle medaglie Greche di Pesaro*. Nel diritto, come ivi fu detto, i *Romani* diedero alle lor monete di rame vario tipo secondo la qualità della moneta, acciocchè questa diversità di tipi ne segnasse il diverso valore. Ma il tipo del rovescio in tutte fu un solo „ e io non credo (reco le stesse parole dell' Olivie-„ ri *pag.* 30.) di parer temerario, se dico, che caratte-„ ristica indubitata delle monete *Romane* esser dee la „ nave, o sia il rostro di nave. Par, che *Ovidio* l' inse-„ gni nel lib. I. de' *Fasti*, chiedendo a *Giano*

„ *Sed cur navalis in aere*
„ *Altera signata est, altera forma biceps?*

„ il quale risponde.

„ *At bona posteritas puppim signavit in aere*
„ *Hospitis adventum testificata Dei.*

„ e *Plinio* (*Lib.* 33. *cap.* 3.) *Nota aeris fuit ex una par-*„ *te Janus geminus, ex altera rostrum navis; in trien-*„ *te vero, & quadrante rates*. E *Macrobio* (*Satur.*

„ *lib.* I.

„ *lib.* I. *cap.* 7.) *Quum primus quoque aera signaret*
„ (Giano) . . . . . . *ex una quidem parte capitis sui effi-*
„ *gies, ex altera vero navis exprimeretur, quo Satur-*
„ *ni memoriam ad posteros propagaret. Aes ita fuisse*
„ *signatum hodieque intelligitur in aleae lusu quum*
„ *pueri denarios in sublime jactantes capita, aut na-*
„ *vim lusu teste vetustatis exclamant.* Quindi prese mo-
„ tivo *Lucilio* in un passo riferito da *Varrone Lib. IV.*
„ *de L. L.* di dare al quadrante l'epiteto di *ratito*,
„ siccome bene avverte il *Turnebo Adversf. Lib. XX.*
„ *cap.* 30. *Cum autem e Lucilio profertur* quadranti ra-
„ titi, *clausulam versus hexametri esse intelligo. Qua-*
„ *drans autem ratitus, dicitur, quod ut a Festo, & Pli-*
„ *nio Lib. XXXIII. cap.* 3. *scribitur, in eo esset scripta*
„ *ratis figura; igitur ratitus est rate notatus, & insi-*
„ *gnitus.*

II. Ma è da sciorre una gagliarda difficoltà, ed è, chè se fosse ciò vero, dovrebbon tutte le monete di rame *Romane* avere invariabilmente lo stesso tipo; ma che essendovene tante altre, le quali han tipi diversi, riman chiaro essere stata la cosa in arbitrio de' Magistrati, ai quali apparteneva la direzion della zecca, come il *Vaillant*, e l'*Havercamps* hanno pensato. „ Questa diver-
„ sità di tipi (ripiglia l'*Olivieri pag.* 37.) è innegabile,
„ ed incontrasi frequentemente non meno in quelle più
„ antiche monete, che sono contrassegnate coi globulet-
„ ti, che nelle altre, che non hanno tal marca. Io pur
„ le conservo quasi tutte; ma siccome sono state da al-
„ tri già divulgate colle stampe, così brevemente le ac-
„ cennerò per dare alla difficoltà tutta la maggior for-
„ za. Contansi tra le prime il triente con testa di don-
„ na, ed *Ercole* col Centauro nel rovescio, *Museo Pi-*
„ *sani*, *Morelli Roma Tav. II. n.* I. *Monfocon Suppl.*
„ *Tomo III. Tav. XLVII. n.* I. Il quadrante con te-
„ sta, che par anch'essa di donna, coperta con pelle,
„ che sembra di cignale, e toro, che corre, nel rove-
„ scio, *Monfocon Suppl. Tomo III. Tav. XLVIII. n.* 3.
„ *Maffei Itali Primitivi*, *Morelli in Roma Tav. II.*
„ *n.* 4. *Arrigoni Num. Ant. Num. Notis. insi. Tav. V.*
„ *n.* I. Il sestante coll'aquila, e la lupa coi gemelli nel
„ rovescio. *Monfocon. Suppl. Tom. III. Tav. XLVII.*

„ *n.* 2.

„ *n.* 2. *Morelli in Roma Tav. III. n.* 3. *Arrigoni nel*
„ *luogo citato* : *Tav. VI. n.* 2. L'oncia colla testa del
„ sole, e nel rovescio la mezza luna colle due stel-
„ le. *Choul della Religion degli ant. Maffei Itali pri-*
„ *mitivi Monfocon. cit. Tav. XLVII. n.* 7. *Morelli in*
„ *Roma Tav. III. n.* 4., *ed Arrigoni*. Tra le seconde
„ si annoverano testa d'*Ercole* giovane colla lupa, coi
„ gemelli nel rovescio; ed iscrizione ROMANO; qual
„ tipo trovasi anche in argento. Testa galeata con testa
„ di cavallo nel rovescio, e simile iscrizione ROMANO
„ *Maffei Ital. Prim.* Testa di *Cibele* coll'uomo a ca-
„ vallo, che corre, e lettere ROMA: *Maffei Ital. Primit.*
„ *Morelli in Roma Tav. III. n.* 4. Testa di *Apollo* con
„ cavallo, e lettere simili. *Morelli ead. Tab. III. n.* 5.
„ Testa d'*Ercole* con pelle di leone, con pegaso, e le
„ medesime lettere, *Maffei oss. let. Tomo V. Tav. V.*
„ *n.* 16. Testa di uomo galeata con testa di cavallo con
„ falcetto dietro, e la stessa iscrizione *Maffei Ital. Prim.*
„ *Morelli ead. Tab. III. n.* 7. Testa simile con caval-
„ lo, che corre con clava sopra, e lettere ROMA.
„ *Maffei Ital. Primit.* Testa galeata con cane, e la me-
„ desima iscrizione; *Morelli in Roma Tav. I. n.* 4. ed
„ altre ancora mi ricordo averne vedute in altre ma-
„ ni „. Aggiungansi a queste monete quelle, che porta
il Ch. P. *Froelich* nelle sue *Animadversiones in veteres Numos Urbium Vol. VII. Symbol. Florent. Gorii pag.* 58. *segg.* Ciò sono 1. un asse, in cui *Giano* è nel diritto, ma nel rovescio *Mercurii caput & culter incurvus*: 2. Un quadrante, che nel diritto ha la testa di *Giunone sospita*, e tre globetti: nel rovescio un bue, che corre con un serpente, e colle lettere ROMA. 3. Un sestante, in cui vedesi la lupa con *Romolo*, e *Remo*, e un uccello, che col rostro tiene un grappoletto.

III. Sentiamo or la risposta del Ch. Antiquario. „ Con
„ tutto ciò, dic'egli *cap.* 38., io son d'avviso, che sva-
„ nirà facilmente ogni difficoltà, qualora voglia accor-
„ darsi, siccome io credo probabilissimo (e noi pure di-
„ sopra il dicemmo), che oltre la zecca di *Roma*, dal-
„ la quale usciva la moneta, di cui abbiamo disopra
„ ragionato, che dai presidenti di quella era regolata,
„ altri Magistrati *Romani* ancora secondo le occorrenze
„ facef-

„ faceſſero ſegnar moneta ne' paeſi conquiſtati , ed in
„ quelli, ne' quali trattenevanſi cogli eſerciti a guerreg-
„ giare. Di queſta opinione furono ancora il *Vaillant*,
„ e l'*Avercampo*. Or ciò ſuppoſto, cammina beniſſimo,
„ che ferma reſtando la regola diſopra avvertita per la
„ moneta, che ſi faceva in *Roma*, ſi variaſſero poi i
„ tipi in quella, che faceaſi nelle provincie ad arbitrio
„ di quei tali Magiſtrati, che le governavano, i quali
„ potevano anche valerſi de' ſimboli ſoliti di quel pae-
„ ſe, in cui la medeſima moneta facevano battere. Mol-
„ te di quelle mentovate diſopra poſſono crederſi battu-
„ te, o nella *Magna Grecia*, o in *Sicilia*. L'eſſere la
„ maggior parte delle medeſime di conio, e di una fab-
„ brica tanto più bella, e tanto più ſpiritoſa di quello
„ ſiano mai ſtate le monete eſcite dalle zecche di *Roma*
„ me ne rendono più che perſuaſo. Lo ſteſſo accadde
„ anche nelle monete di argento. Mi trovo avere in
„ argento ancora quella medaglia colla teſta di *Ercole*
„ giovane, e colla lupa coi gemelli, ed iſcrizione RO-
„ MANO, che per quel, che ricavo dal *Maffei* nel
„ *Ragionamento degl' Itali primitivi* fu pubblicata dal
„ *Begero*; e l'altra con teſta galeata, e Vittoria con
„ lunga palma nel roveſcio, e ſimile iſcrizione ſtampata
„ dal *Monfocon Ant. Expl. Tom. III.*, o ſia *Vol. V.*
„ *Tav. CVII. n.* 2. Or queſte due monete ognuno con-
„ cederà facilmente, che ſiano ſtate battute fuor di *Ro-*
„ *ma*, giacchè non ſolamente appariſcono di fabbrica di-
„ verſa, e molto migliore, ma non convengono neppu-
„ re col danaro *Romano* nel peſo, ſenza parlare della
„ iſcrizione, che ben dimoſtra non già la maggiore an-
„ tichità del tempo, come pensò un mio dottiſſimo ami-
„ co, ma la diverſità de' luoghi, in cui furon quelle bat-
„ tute, e fors' anche l'indole del dialetto, che in quel-
„ li ſi uſava.

IV. Ma potrebbe replicarſi, che queſta diverſità di tipi ne' roveſcj s' incontra ancora nelle monete ſegnate col nome delle Famiglie *Romane*, tante delle quali, ſe hanno nel diritto le teſte corriſpondenti, ſecondo quello, che ſtabilimmo nel capo precedente, alla qualità, e al valore della moneta, non hanno però nel roveſcio la prora di nave. Ma oltrecchè ſi può quì accomodare

la risposta antecedente, due cose sono da notare: Primo alcune delle dette monete appartengono a' tempi di *Cesare* e di *Augusto*, come quelle della Famiglia *Marcia* colle teste di due Re *Numa*, ed *Anco* nel diritto; e con tipo insolito nel rovescio. Allora le cose aveano mutata faccia nella zecca *Romana*. Secondo non bisogna fidarsi tanto, o quanto de' libri stampati intorno alle medaglie, bisogna vedere in natura le medaglie stesse. Quante si attribuirono alla zecca di *Roma*, o a' tempi della Repubblica, o a famiglie *Romane*, e furon coniate in *Asia* in *Cipro*, in *Egitto*, o sotto a *Cesare*, o appartengono alle Città d' *Italia*? Per chiarirsene si vegga la medaglia 12. della *Servilia* presso il *Vaillant*: *Caput Jovis*, così il *Vaillant*, *barbatum*, *&* *laureatum*. *In aversa parte* M. SERV. *duae figurae militares*; e mille ingegnose cose dice per ispiegarla. Ma l'*Avercampo*, che s' incontrò a vederne una meglio conservata, assicura, che sono due Feciali quelle figure, e che non si legge M. SERV. anzi neppur Latine son quelle lettere, *verum illae nequaquam sunt Latinae*, *sed Hetruscae*; *ex quibus quod detritiores visum fugerent*, *Latinas literas inversas*, *&* *nomen* Caii *vel* M. Servilii *duo insignes Antiquarii exsculpere sibi posse visi sunt*; perciò conchiuse *inter nummos Etruscos reponendus est*. Sì fatti esempj non sono pochi. Con queste due osservazioni stà saldo, e invitto il sistema contro questo assalto ancora.

IV. Non credasi per tutto ciò, che io coll' asserire, che il rostro di nave fosse caratteristica indubitata di moneta *Romana*, e congiunto colla testa di *Giano*, il tipo fosse dell' asse *Romano*, pretenda poi, che niun' altra Città o popolo abbiano usati mai nelle monete loro i segni stessi. Nò, non pretendo questo; e potevano certamente altre Città dell' *Italia* essersi incontrate ad usare il rostro di nave, come molte s'incontrarono ad usare il Minotauro, molte il Gallo, e molte della *Sicilia* il Pegaso. Anzi certamente s' incontrarono, siccome venghiamo assicurati da *Dracone* di *Corfù* presso *Ateneo* *Lib. XV. cap.* 19. che molte furono le Città della *Grecia*, della *Italia*, e della *Sicilia*, che nelle monete loro da una parte impressero *bicipitem figuram ex altera*

vero

vero parte vel pontem, vel coronam, vel navigium. All' autorità del quale Scrittore si unisce quella ancor più rispettabile delle medaglie medesime, conservando il Ch. *Olivieri* nel suo ricco Museo un Triente *Italico*, in cui da un lato vedesi la testa di *Giano* co' quattro globetti, e dall'altra il rostro di nave con sopra le lettere *Etrusche Tla*, che forse indicano appartenere quella moneta a *Telamone* nell' *Etruria*.

VI. Questo detto sia delle monete *Romane* di rame. Anche quelle d'argento ebber dapprima costante il tipo, cioè nel diritto il capo galeato di *Roma*; e nel rovescio i due gemelli *Castore*, e *Polluce* in atto di correre con in mano le aste. Ma le tante monete d'argento, che han tipi diversi, quando non sieno battute fuori di *Roma*, non sono così antiche, come taluno si pensa, e debbono anzi credersi coniate verso gli ultimi tempi della Repubblica, ne' quali si cominciò ad usare da' Monetali arbitrio in ogni sorta di moneta, e ad alterarne le antiche forme.

ARTICOLO III.

Tipi simbolici delle Provincie, e delle Città.

I. Dicemmo esservi due maniere di tipi ne' rovescj delle medaglie, tipi *reali*, e tipi *simbolici*. I tipi reali facilmente si conoscono: la leggenda le più volte gli spiega; l'occhio stesso gli riconosce. I tipi *simbolici* son quelli, che più imbarazzano i meno sperti nello studio delle medaglie. Di questi dunque è necessario dar qualche più copiosa istruzione; e perchè singolarmente sono ad attendere i simboli, con che le Provincie, e le Città vengonci espresse, e quelli delle Gentilesche divinità, due particolari articoli daremo a questi, riserbandoci in un solo articolo a dare qualche idea più generale di altri.

II. Ma innanzi, che a simboli delle particolari Provincie ci rechiam col discorso, d'alcuni più generali è a dire. Il rappresentare le Città in figura umana fu di molte Nazioni: gli ornamenti poi, e i simboli erano presi dalle proprietà de' paesi, e de' fiumi, e particolarmente anco-

ancora dal culto ſpezial degli Dei. Quindi è, che una, o due Arpe denotan le Città, dove *Apolline* era adorato come capo delle Muſe. Così pure certo ornamento di vaſcello incurvato, che i *Greci* chiamavan Ακροτηριον, o Ακροςολιον, vedeſi uſato a ſignificare qualche Città marittima, come *Sidone*. Segno ancora di marittima Città, che abbia porto, e commercio, ſono molti vaſcelli a'piedi d'una figura cinta di torri.

L'ape, ſe credeſi al P. *Jobert*, è general ſimbolo delle Colonie, ſiccome quella, che quando ha compito il ſuo lavoro, cambia alveo. Ma egli s'inganna: non ſi è ancora ſcoperta medaglia di Colonia *Romana*, ſu cui vegganſi api, e che è più, tutte le medaglie *Latine*, nelle quali ſonoſi rappreſentate dell'api, ſono ſtate battute a *Roma* nel tempo della Repubblica, ed entrano nella ſerie delle Conſolari; di che oltre il *Bimard Tomo I. p.* 428. veggaſi le note di *Giampiero Bellori numiſmata tum Epheſia, tum aliarum urbium apibus inſignita. Rom.* 1658. 4.

III. L'inſegna militare poſta ſopra un altare indica una nuova Colonia di quelle, che eran dedotte da' ſoldati veterani, e *militari* eran chiamate, e ſe le inſegne ſono più (trovanſene fino a quattro) vuol dire, che que' ſoldati furon tirati da molte legioni, delle quali talora ſegnato è il nome, come LEG. XXII. in *Settimio Severo*, e *Gallieno*. Alle volte l'inſegna militare non è ſull'altare, ma vedeſi un contadino, che manda innanzi due buoi con una, o più inſegne. In medaglia di *Acci* antica Città di *Spagna* (la qual medaglia manca tra quelle, che porta il P. *Florez*, ma è citata dal P. *Froelich* nella prima delle due nuove *appendiculae ad numiſmata antiqua p.* 57.) un contadino ſpinge i buoi accanto due militari inſegne; e quattro di queſte inſegne, preſſo le quali un contadino para due buoi, ſi alzano in medaglia della Colonia *Tolemaide* di *Fenicia*, come può vederſi nel *quatuor tentamina* del medeſimo P. *Froelich p.* 92.

IV. Le figure colcate, e appoggiate ora ſopra banchi di rena, or ſopra un urna, della quale eſce acqua, denotano fiumi. Alle volte colla diritta alzano una canna, e colla ſiniſtra ſi appoggiano all'urna, e così vedeſi il

fiume

fiume *Ermo* in medaglia de' *Focesi* presso il P. *Froelich* nelle citate *appendiculae p.* 83. Alle volte ancora colla destra tengono qualche erba, o tronco d'albero, che più felicemente, e di bontà maggiore sopra ogni altro luogo nasca nel paese da lor bagnato, e così in un medaglione de' *Tarcensi* recato dal *Buonarrotti p.* 30. è rappresentato il *Cidno* con in mano una pianta frutticosa, che forse è di nardo, e lo *Strimone* fiume celebre della *Tracia* in medaglia di *Pautalia* spiegata dallo stesso P. *Froelich* nel libro *quatuor tentamina p.* 206. ha nella destra un papavero tra due spighe; anzi questo ad urna non si appoggia, ma sibbene ad una rupe. Il *Vaillant* ha preteso, che i fiumi non sieno stati mai rappresentati colchi, se non quando ne ricevono altri, da' quali sieno ingrossati, e che allora il fiume, che porta in un altro le sue acque, è rappresentato in piedi. Ma quando non ci fossero altre medaglie, che le due citate dal *Bimard Tomo I. p.* 427., basterebbon sole a distrugger questo sistema. Una è di *Gordiano Pio* battuta da' *Saittenj* nella *Lidia* e nel rovescio porta due figure colcate con giunchi ed urne, cioè il *Pattolo*, o l'*Illo*, che si gitta nell'*Ermo*. L'altra è di *Apamea*, in cui si veggono il *Meandro*, e il *Marsia* amendue colchi, quantunque il *Marsia* sbocchi nel *Meandro*. All'incontro in una medaglia di *Antonino Pio* citata dal P. *Jobert Tomo II. p.* 6. due fiumi stanno in piedi, benchè uno si scarichi nell'altro. Non sempre stanno o a giacere, o in piedi le figure de' fiumi, ma talvolta nuotan nell'acque, tal altra mostran d'uscirne. Son d'ordinario coronate di canne, e quando una di tali figure tiene la mano sopra un timone di battello, come il ΡΟΔΟΙϹ ΔΑΡΔΑΝΙΩΝ, o stende la destra sopra una prora di nave, come lo *Strimone* in una medaglia di *M. Aurelio Antonino* citata dal P. *Froelich* e nel *quatuor tentamina p.* 207. e nelle due nuove *appendiculae p.* 90., segno è, che son fiumi navigabili. Alcuni hanno creduto, che una figura di fiume colla barba fosse navigabile, e una senza barba mostrassela un picciol fiume non navigabile. Ma, come osserva il citato P. *Jobert p.* 6., il *Meandro* era navigabile, e nondimeno in una medaglia di *Filippo* tanto il *Meandro*, quanto il *Marsia* son senza barba.

V. Già è tempo, che de' particolari simboli di alcune Provincie, e Città si dica; seguiremo in ciò l'ordine alfabetico di esse Provincie, e Città.

ABBRUZZESI, *Brutii* : Marte, e anche una Vittoria.

ACAJA : figura di Donna con un vaso, donde esce una pianterella con foglie lunghe, e acute, e con fiore assai simile a un giglio chiuso.

ADRIA : vaso, o caval Pegaso. Veggasi il *Passeri de re Nummar. Etrusc. p.* 177.

AFFRICA : figura acconciata con una testa di Elefante : ha presso di se ora un cavallo con due ale, or uno scorpione vicino ad un cavallo, e alcuna volta sopra lo stesso cavallo, che allora non ha ali, o un lione; animali tutti, che vi nascono. Sonoci alle volte delle montagne per denotar quelle sette, che trovansi nella *Mauritania Tingitana*, Per la sua fertilità le si danno ancora de' panieri, o de' mazzi di spighe.

ALESSANDRIA d'*Egitto* : Donna, che tiene in mano il sistro (uno de' simboli dell' *Egitto*) e una piccola barba, siccome Città posta presso un fiume navigabile, ovvero Donna mezzo colcata, che ha in mano, o davanti mazzi di spighe, e ora si appoggia col gomito su d'un vaso, donde esce una vite con grappoli, ora sul braccio manco ha un cornucopia pieno di frutta. Trovasi anche questa Città simbolleggiata con una palma carica di frutti.

AMFISO : un giavellotto, una mascella di cignale, un grappolo, ed una stella. Di questi simboli veggasi il Ch. Sig. Conte *Luigi Cristiani* nell' *adpendicula ad Numismata Graeca Populorum, & Urbium a Jacobo Gesnero tabulis aeneis repraesentata pag.* 26.

AMISO, e altre Città della *Cappadocia* : scudo di Pallade foggiato a guisa di squame, e una faretra, e l' arco : ovvero una vittoria in atto di camminare.

APAMEA della *Siria*, o piuttosto, come coll' *Arduino* crede il P. *Froelich* nelle due *adpendiculae novae ad Numismata Graeca a Cl. Vaillantio olim edita pag.* 96., *della Frigia*. Arca quadrilunga galleggiante sull' acque, nella quale stanno un Uomo, e una Donna : sopra l' arca e una colomba, ed un altra vien per

aria

aria portando un ramo d'ulivo: due altre figure fuori dell'arca, cioè que' medesimi, che sono nell'arca; Vegganſi il citato P. *Froelich*, e il Marcheſe *Maffei* nelle *oſſervazioni letterarie Tom. VI. p.* 294.

APOLLONIATI nell'*Epiro*, e quei di *Durazzo*, *Dyrrhacheni*: gli orti di *Alcinoo*, che erano nell'Iſola di *Corfù*, e una vacca col ſuo vitello.

ARABIA. Donna veſtita di lungo, che tiene in una mano una canna aromatica, nell'altra un ramo di arboſcello, o di pianta balſamica, e preſſo di ſe ha un camelo, od uno ſtruzzo.

ARGO nel *Peloponeſo*. La teſta, e la metà del corpo d'un lupo, in memoria de' lupi, dalla infeſtagione de' quali credeanſi gli *Argivi* liberati da *Apolline*. Veggaſi il P. *Froelich Animad. Vet. Num. Urb. Tom. VII. Symb. Florent. Gor. p.* 37. *ſegg.*

ARMENIA. Uomo veſtito di lungo con in capo una berretta in forma di cappuccio, e talora merlata ſull' alto; e armato di picca, e d'arco; ovvero turcaſſi di varie forme piene di freccie.

ASIA. Donna, che tiene in una mano un ſerpente; nell'altra un timone. L'*Aſia Proconſolare* avea per ſimbolo la ciſta miſtica e i ſerpenti degli *orgj* di Bacco. Veggaſi il *Buonarrotti* ne' *medaglioni p.* 303.

ASOPO nel *Peloponneſo*. Nettuno mezzo ignudo, e barbato, che tiene nella deſtra il tridente. *Froelich App. Nov. ad Num. Urb. Graec. p.* 77.

ASPENDII nella *Panfilia*: due lottatori ignudi.

ATENE: capo di Pallade, e la civetta; ramo di ulivo.

AUGUSTA. Donna veſtita con in capo una corona foggiata a torri; nella dititta una pina, e ſul braccio ſiniſtro un cornucopia, d'onde eſcono ſimili frutti.

BEOZIA. Capo di bue, e lo ſcudo Beotico.

BITINIA. Provincia figurata in una donna veſtita di lungo, e con in capo una corona murale; tiene un cartoccio ſimile a quello, che ponſi in mano alla liberalità; ma queſto ſimbolo ſembra eſſer proprio delle medaglie di *Adriano*, e preſo per denotare le liberalità di queſto Imperadore nel riſtabilire le città di queſta pro-

vincia rovinate da' terremoti. Alle volte ha per rovescio un tempio di otto colonne, che il comune delle città di questa provincia eresse per lo stesso motivo ad *Adriano*. *Buonarrotti medagl.* p. 22.

BRETTAGNA, *la grande*, s'appoggia su d'un timone, tiene a suoi piedi una prua di nave; ha anche uno scudo rotondo suo proprio, e un giavellotto più lungo del *Romano*. Vi sono anche de' rovescj, ne' quali la gran *Brettagna* è rappresentata o con un cavallo, o con una bella spiga, o con un uomo nudo, il quale combatte con un *Romano*.

CALAZIA: una biga con cavalli straordinariamente lunghi. *Mazochi in Tab. Heracl. p.* 534.

CAULONIA di *Calabria*. Suo simbolo è Giove sbarbato, che lancia fulmini, con una cervà, che ha le corna. *Maz. l. c. p.* 528.

CAPPADOCIA: figura con in capo una corona murale; nella sinistra ha uno stendardo, nella destra il monte *Argeo*, che alle volte le sta anche a' piedi.

CELINO di *Calabria*: Pallade armata in piedi. *Maz. l. c. p.* 533.

CHIUSI: un cignale. Passeri *l. c. p.* 178.

CIZICO: Pastore, che sedendo accosto ad una rupe mugne sotto un albero una capra; oppure un bue, per significare il sacrifizio d'una vacca nera, con cui placavasi *Proserpina*. *Froelich Append. Nov. ad Num. Urb. Graec. p.* 106. *Animadv. in Vet. Num. Urb. p.* 78. *Flor. edit.*

CORINTO: capo di Pallade, e il Pegaso colla lettera Q. che sembra indicar *Corinto*.

COSTANTINOPOLI: stella, che spunta sopra una torre; luna crescente; Fenice.

CRETESI, e le loro Colonie in *Italia*: Testa di Minotauro, Labirinto.

CVMANI. Diana simile all' *Efesina*, ma coperta con gran velo.

DACIA. In abito di donna con giavellotto, e una testa ora d'asino, ora di bue, o di cavallo. Alle volte è assisa su d'un trofeo di armi con palma, ed uno stendardo. In una medaglia riportata dal P. *Froelich* nel suo *Quatuor tentamina pag.* 138. nella destra tiene uno sten-

dar-

dardo; nella finistra un coltello, o spadino *Dacico*; a' piedi ha da man ritta un Aquila, che nel rostro tiene una coroncina, e da mano manca un lione.

DARDANIA. Donna vestita di lungo, che con una mano si tiene alzata la veste, nell' altra ha un ramicello d' ulivo.

EFESO: Diana *Polimaste*, o *multimamma*; cervo tempio di *Diana*; anche un' apicella.

EGINA: capo d' ariete, e una nave.

EGITTO. Donna mezza colcata, e appoggiata col braccio sinistro sopra un paniere pieno di spighe; tiene in mano un sistro, ed ha a' piedi l' uccello Ibide. Il sistro, e questo uccello, come pure il Cocodrillo, e la Sfinge, o insieme, o separatamente sono anche i simboli dell' *Egitto*.

ELEVSINII, popoli dell' *Attica*; Cerere in cocchio tirata da due serpenti, e il porco.

ERACLEA: donna armata d'asta, e di targa, la quale dal bellico in giù *desinit in piscem* con coda divisa in due, o tre parti. V. *Mazochi* sulle *Tavole Eraclesi p.* 600.

EVROPA: non ha simboli particolari.

FARSAGLIA, della *Tessaglia*: Testa di Pallade, o di cavallo.

GALLIA. Donna vestita d' un sajo, ch' era abito militare, e tiene una specie di giavellotto, che *Virgilio* chiama *Gaesum*: Le tre *Gallie*, cioè la *Celtica*, la *Belgica*, e l' *Aquitania* sono in una medaglia di *Galba* rappresentate con tre teste, una co' capelli inannellati in ciocche grosse, l' altra co' capelli corti, e arricciati, la terza con elmo in capo: tra ciascuna testa vi è una spiga di grano.

GERMANIA: gran donna con giavellotto, e scudo più lungo, e più stretto del *Romano*.

GIRGENTI. Gambero marino; aquila, che prende una lepre, o un pesce. Nelle medaglie d' *Adriano* è rappresentata in piedi, ma colla destra appoggiata ad un asta senza ferro, e col cornucopia nella sinistra.

GIVDEA. Porta una palma in mano, o si stà appoggiata ad una palma.

GVBBIO: lunetta con sotto tre stelle una punta di lancia.
ITALIA. Come Reina del mondo è assisa sopra un globo con corona murale in testa, collo scettro in una mano, e il cornucopia nell' altra.
LARINO: delfino, o altro pesce tratto di fresco dall' acque, il quale tutto si torce, *V. Maz. Tab. Heracl. pag.* 534.
LENTINI: un mezzo lione.
LIONE: un lione, che passa, e dimena la coda, siccome se fosse infuriato.
LVCANIA; Pallade, o Donna guerriera in piedi.
LUNI: canna con appresso una ruota dentata. Passeri *l. c. p.* 182.
MACEDONIA; figura di cocchiere colla frusta in mano, per la perizia delle sue genti a maneggiare cavalli: anche la clava d' Ercole, da cui i Re *Macedoni* vantavansi discendenti, è uno de' suoi simboli.
MAMERTINI: o Marte, o il Gallo annunziatore del giorno, al quale Marte *Silvano* era proposto. *V. Maz. in Tab. Heracl. p.* 50.
MAMDVRIA; Lionessa. *V. Maz. p.* 533.
MARONITI, nella *Tracia*: Bacco nudo in piedi, che tiene in mano un grappolo: anche una vite co' grappoli.
MARSIGLIESI: Lione in piedi, o il capo di Flora, o d' altra Dea.
MAVRITANIA; Cavallo, e una bacchetta; Uomo con picca in mano in atto di guidar cavalli, o donna accomodata in capo con una proboscide d' Elefante, e con in mano uno stendardo.
NAPOLI di *Campagna*; testa di Appolline; Minotauro.
NICEA di *Bitinia*; Cerere con face portata su un carro da due draghi alati. *V. Buonarrotti medagl. pag.* 56.
ORIA; Toro con testa d' uomo cornuta. *Maz. in Tab. Heracl. pag.* 534.
ORIENTE; testa coronata di raggi.
PALERMO; cavallo, palma.

PANNONIA: in generale donna coronata di torri, con uno ſtendardo nella diritta, e colla ſiniſtra avviluppanteſi in un pezzo di drappo, da cui non è che mezzo coperta. Ma le *due Pannonie* ſi rappreſentano da due donne veſtite d'una tonaca corta ſopra una veſte molto lunga, e coperta d'un velo al diſopra d'un altra acconciatura.

La PARTIA. Un uomo con berretta *Frigia*, che ha uno ſtendardo *Frigio* riunito a un *Romano*. Suoi ſimboli ſono anche la tiara, con che i ſuoi Re coprivan la teſta, con un arco, una freccia, ed un turcaſſo.

PELOPONNESO. Teſtuggine.

PERGAMO. Eſculapio; tempio, o teſta di Roma.

POPVLONIA, o PIOMBINO, civetta ora con due ſtelle, ed ora con una, e mezza luna.

REGGIO di *Calabria*; muſo di Lione (o una lepre ſe crediamo a *Polluce*); Apolline, lira, e tripode ec.

RODI, teſta di Febo, balauſto, o fior di melagrana.

ROMA, donna coronata di alloro, tiene lo ſcettro; e calca un globo. Vedi l'articolo ſeguente.

SCIO. Sfinge.

SELEVCIA: Capo di Giove, e il fulmine; o il ſimolacro di Giove *Caſſio* nel tempio.

SICILIA. Teſta umana, da cui eſcon tre coſcie, e tre gambe in forma di triangolo (per denotare i tre ſuoi promontorj, onde fu anticamente detta *Trinacaria*) tralle quali ſonovi tre belle ſpighe di grano, ſimbolo della ſua fertilità.

SIDONE. Europa ſedente ſul Toro. V. *Maffei oſſerv. lett. T. V. c.* 277.

SIFNII. Un vaſo col manico tra un Caduceo, e una lampade. V. il P. *Khell* nell' *adpendicula altera ad Numiſmata Graeca a Jacobo Geſnero tabulis aeneis repraeſentata p.* 133. *ſegg.*

SPAGNA: un coniglio, per la quantità di ſiffatti animali, che nodriſce; onde da *Catullo* detta fu *cuniculoſa*. Vedeſi anche in abito di ſoldato con un picciolo ſcudo, e due giavellotti. Tiene anche un mazzetto di ſpighe meſcolate con papaveri. In una medaglia di *Adria-*

no ha un ramo d' ulivo per ſignificare l' olio, che l' *Italia* ne traeva ogni anno.

TAGEA: Cerva, che allatta un bambino. Veggaſi il Co. *Criſtiani* nell' *adpendicula* ſoggiunta al primo tomo del *teſoro Brittanico* dell' *Haym* p. 78.

TARANTO. L. Eroe *Falanto* a cavallo.

TASO iſola: Ercole nudo in piedi colla clava, e colla pelle del Lione.

TESSAGLIA. Un cavallo, o un uomo a cavallo.

TESSALONICA. Pallade in atto di lanciare un aſta.

TIRO: capo d' Ercole laureato; ed un aquila; o una nave. Vedeſi nelle medaglie di *Tiro* ſovente il murice, di cui facevaſi la porpora Tiria.

VELIA, nella *Magna Grecia*: Pallade colla civetta; Lione, che cammina.

A R T I C O L O IV.

Tipi ſimbolici delle divinità.

§. I.

Deità primarie.

ADRANO, Dio de' *Siciliàni*, ſi rappreſenta barbato con elmo in capo, e accanto un cane, perocchè mille cani erangli conſecrati.

ANUBI. Dio degli *Egiziani*; un Cinocefalo, o ſia figura umana con teſta di cane, ora in abito militare, ora con veſte aſſai lunga, ora col Siſtro nella diritta, e col Caduceo nella Siniſtra, e ora tenente in una mano una borſa, nell' altra una picca.

API, altro Dio degli *Egiziani*; un toro, che tralle due corna ha un fior di loto, un ſegno bianco in mezzo alla fronte, e una luna creſcente bianca ſul capo.

APOLLINE, teſta laureata o con corona radiata, volto giovanile, ſenza barba; capelli ora lunghi, e creſpi, ora accomodati; tiene ora la lira, ora il plettro, ora l' arco, il turcaſſo, o una ſaetta; ſuoi ſimboli pur ſono il Tripode col Delfino, col Serpente, col Corvo: alcuna volta

volta nudo si siede sulla cortina, o sia sul vaso formato a foggia di conoide, e preparato per gl' indovinamenti, il quale, come in una medaglia di *Gordiano* presso il P. *Froelich* nel *quatuor tentamina p.* 330., sta alle volte posato sul tripode, e manda fuori un ramo. In altra medaglia ivi medesimo recata dal P. *Froelich p.* 339. è nudo, e colla diritta porge innanzi un ramo di lauro, stende la sinistra sopra un serpente, che si alza da picciola ara. Il Criso era a lui consecrato, e però talvolta vedesi, come in una medaglia di *Gallieno*; portato in aria da un Grifo; e tal altra sul medesimo Grifo che vola, tiene la lira, come in un medaglione di *Antinoo* presso il *Buonarrotti p.* 416. Apolline *Azzio* sta diritto in piedi vestito di toga; Apolline *Milesio* sostiene un Cervo; Apolline *Sminteo* ha un Sorcio; Apolline di *Tenedo*, e di *Tiatira* tiene un ramo nella destra, e un accetta nella sinistra, come può vedersi ne' medaglioni del citato *Buonarrotti pag.* 208. Apolline *Salutare* in luogo dell' alloro tiene qualche erba; o un ramo d' albero.

ARPOCRATE, *Egiziano*, colla destra intima silenzio: spesso siede sù d' un alberello di loto.

ASTARTE, Dea de' *Sidonj* detta anche *Dea coelestis* è collocata sù d' un carro a due ruote. Sulle medaglie, massimamente di *Cartagine*, siede sopra un lione, e tiene il fulmine in mano: sù quelle di *Berito* di *Cesarea* ec. vedesi in mezzo di un tempio con corona murale in capo, con una testa d' uomo in uno mano, e coll' altra appoggiata sù d' una picca, e con sotto a' piedi una figura di fiume: o in piedi rimpetto ad una colonna sormontata dalle vittorie, a cui sembra, ch' ella metter voglia in capo una corona d' alloro.

ATI, rappresentasi col pedo, colla fistola, e col pino. In alcune medaglie ha il berretto *Frigio*, ed è coperto di un abito corto aperto in più luoghi.

BACCO, per lo più giovane co' capelli biondi, e sbarbato; ora in piedi, ora a giacere, fatto quando nudo, o co' soli coturni in piedi, e quando con veste lunga, e anche con mitra in capo; cinto il capo di ellera, o di pampini; tiene nelle mani il Tirso, o un asta circondata di tralci, o un cantaro, un scifo, un corilisco, un car-

un carchesio, un bicchiere, o un grappolo; il suo carro è tirato or da due tigri, ora da due pantere, ora da due centauri, o sì veramente da una tigre, o da una pantera, o anche da un capro accoppiati; o uno di questi animali gli sta dappresso. Tallora lo precede il vecchio, e corpulento *Sileno* suo balio condotto sù d'un asino, o sopra un onocentauro, ed anche un capro, e con un botticello sul dorso, e talora con due tibie in bocca.

Bonus EVENTUS; ora è un uomo nudo col petaso in capo, ma a differenza di quel di *Mercurio* senz'ali, con patera nella diritta, e nella sinistra spighe, o papaveri. Ora è donna in veste lunga con paniere di frutta nella destra, e con spighe nella manca.

CABIRI fratelli, ora tutti e tre, ora un solo, in corto vestito con mazzapicchio in mano, alle volte stringono con una mano il capricorno. Veggasi il P. *Froelich* nel *quatuor tentamina p.* 299. *segg.*

CANOPO, Dio degli *Egiziani*. Vaso di terra, donde esce una testa umana col fior di loto in cima.

CASTORE e POLLUCE, e detti altrimenti *Dioscori*: hanno sopra la testa o pileata, o galeata e anche coronata d'alloro una stella; per lo più nudi veggonsi tener per la briglia un cavallo, o si stanno a cavallo con aste in mano. Talora sono solamente coperti al di dietro con un corto mantello. Lor simboli son due cappelli fatti a guisa d'un mezzo guscio d'ovo.

CERERE, donna con capelli gialli, ornata in capo di spighe, e di papaveri; anche nelle mani tiene spighe, e papaveri, o nella destra una face, e anche talvolta un altra face nella sinistra, cercando la rapita figliuola *Proserpina*. Il suo carro è tirato da serpenti quando allati, e quando senz'ali. Alle volte colla semplice face era simboleggiata, come in una medaglia de'*Ciziceni* riportata dal P. *Froelich* nelle *Animadversioni in Vet. Num. Urb. p.* 78. In una medaglia de'*Tegeati* illustrata dal Ch. Co. *Cristiani* nell' appendice al primo tomo dell' *Haym p.* 78. è donna con galea in testa per denotare *Cerere Coritese*, o *galeata*, un tempio di cui eravi, secondo *Pausania*, nella strada, che conduce da *Tegea* ad *Argo*.

CIBE-

CIBELE, la madre degli Dei, donna maeſtoſa coronata di torri, o città; ſuol tenere in mano ora un timpano, ſimbolo della rotondità della terra, ora un cornucopia, ora un ramicello di pino; qualche volta ha il fulmine, lo ſcettro, una picca, un globo; il lione erale ſpezialmente conſecrato. Perciò quando ſiede tra due leoni, e quando ne cavalca uno; ora un lione le ſta dinanzi; ed ora il ſuo carro è tirato da due; e anche, come in un medaglione di *Adriano* preſſo il *Buonarrotti p.* I, da quattro Lioni.

CVPIDINI. Se ſi rappreſentano in buſto, hanno due ali, un arco, e un turcaſſo pieno di freccie, e attaccato al doſſo, o alla ſpalla diritta. Se in ſtatua, ſono tanti fanciullini, che ſaltan, giuocano, nuotano, o camminan ſull'acque, e ora ſono montati sù d'una capra, ora ſopra un delfino; quando ſtan dietro alla teſta di Venere in atto di annodarle la collana, e quando tirano aggiogati il carro di lei.

DIANA. E' per lo più fatta co' capelli, come le fanciulle; qualche volta ha la veſte ſuccinta, altre volte ſciolta, e lunga. Se le danno le faci, il pino, l'arco, e la ſaetta in mano, il turcaſſo alle ſpalle. E' anche rappreſentata col venabulo, con animali nelle mani, e con pelle intorno al collo. Ha preſſo di ſe un cane. Il ſuo carro è tirato da due cervi.

Diana EFESINA, è un ſimolacro ſenza piedi, che ha il corpo con molte mammelle, e le mani rette da ſoſtegni. Nelle medaglie ora ſi vede queſta ſtatua, ora pure un tempio piccolo, o tabernacolo di quattro colonne con entro ſiffatte ſtatue. Fu ſuo ſimbolo la Luna, e talora è anche rappreſentata colla fortuna nella deſtra, o inſieme con Serapide sù d'una trireme.

Diana MAGNESIA, o LEVCOFRINE. Sua ſtatua poco diſſimile da quella di Diana *Efeſina*, ma con ai piedi ora due fiumi inverſo d'eſſa rivolti, come in atto di ſupplichevoli, ora due aquile, o uccelli, che ſpiccano il volo. Vegganſi i Medaglioni del *Buonarrotti pag.* 89.

Diana PERGENSE; ha per ſimbolo una pietra, o un vaſo quaſi cilindrico con vari ſegni celeſti, e figure.

Diana TRACIA tiene due aſte.

DI-

DITE, Testa d'uomo assai vecchio; con capelli, e barba mal dipinti, e un uncino di dietro.

ERCOLE, alle volte è fatto giovane per lo più con capo nudo; e volto barbato; ignudo nel corpo, o coperto delle spoglie del lione, le quali sovente si ravvolge sulla sinistra, e ora porta in testa; nella destra suol tenere la clava; il pomo dell'Esperidi; o un cantaro; o sivvero coll'una, o coll'altra mano vedesi maneggiar arco, e saette; e anche una face; od uno scifo. Le sue famose fatiche sogliono anche rappresentarsi coll'immagine dell'Idra, del lione, del cignale, del toro, de' cavalli di *Diomede*; dell'ippocentauro, del gigante *Anteo*; delle Stinfalidi ec.

ESCVLAPIO; fatto qualche volta giovane per lo più colla barba ignudo tutto, o nel petto, in abito di medico; con una cesta di stromenti della medicina, col pallio; e anche col pileo; o con particolare accomodatura di capelli; ma per ispeziale suo simbolo le più volte col bastone; e un serpente avviticchiato. Sta anche talora nudo tra due cani, di che veggansi *quatuor tentamina* del P. *Froelich pag.* 318., ora è solo, ora colla *Salute*, o con *Telesforo*, e altri Dei appartenenti alla medicina.

FEBO. Quando *Apolline* è il Sole, comparisce con testa raggiante, sì però, che i raggi non son da alcun cerchio legati: scuote colla destra un flagello, nudo o corre, o stassi affisso sul cocchio moventesi a quattro ruote. In una medaglia de' *Cozjaesi* presso il citato Padre *Froelich* nell' *Adpendiculae novae pag.* 114. sta *Febo* nel cocchio da quattro cavalli tirato, con capo radiato, stende la destra, e nella sinistra tiene un globo; dalla cui sommità esce una fiamma; sotto a cavalli ci ha una stella, e la Luna con due corna.

FERONIA. Su certe medaglie della Famiglia *Petronia* vedesi questa Dea sotto il busto di donna, che ha il collo ornato d'una collana di perle, ed è coronata con certa ghirlanda di fiori lavorata a foggia di corona murale.

FLORA. Donna coronata di fiori.

FORTUNA, tiene per lo più nella destra un timone, il cornucopia nella sinistra; a' piedi ha una ruota, o sta appoggiata quando ad una colonna, quando ad un globo.

bo. Alle volte ha *Giove* bambino in grembo, e colle mani al timone di lei. Trovasi anche colle bilancie.

FVRIE, sono armate di faci, di pugnali, e di serpenti.

GENIO, il buono, Uomo o tutto, o mezzo ignudo si sta ad una ara, tenendo nella destra una patera, nella sinistra un cornucopia, od una picca; alle volte ci comparisce il serpente solito darsi ad *Apolline*, ed *Esculapio*. Alle volte ha in capo un diadema, o una corona murale. Anche si rappresentano i Genj sotto figura di donna vestita di lungo, ora senza, ora con corona murale in testa.

GIANO, con due, tre, o quattro faccie: Alle volte ha in capo un timone.

GIOVE. Testa laureata, e rare volte cinta di diadema, volto barbato, e rade volte nelle *Greche* medaglie sbarbato, ora vestito, ora nudo disopra, e coperto col pallio da mezzo ingiù, ora tutto nudo; nella destra suol tenere il fulmine, o una Vittorietta, o lo scettro, o l'aquila; nella sinistra una picca, Vedesi alle volte con un clipeo, che forse allude allo scudo di *Giove*, coperto dell' Egide, o pelle della sua capra *Amaltea*; altre volte l'aquila gli sta a' piedi. Giove AMMONE ha in capo le corna di ariete. Giove CASSIO era figurato con una grossa pietra rotonda tagliata per metà. Giove LABRADENO, in vece dello scettro, o del fulmine ha in mano una scure, o accetta, d'onde i *Lidj* gli diedero il nome di *Labradeno*.

GIVNONE. I suoi simboli sono il Pavone, e l'asta, Giunone *Pronuba* esser suole velata con un velo, che le scende fino a' piedi.

IPPONA. Dea de' Mulattieri, e Palafrenieri, ha uno stajo in testa, una rosa nella sinistra, e stende la destra in atto di benedire.

ISIDE, o *Io* sorella, e moglie di *Osiride* figliuol di *Giove*, ha il capo ornato del fiore, e anche del frutto di loto; alle volte allatta il figliuolo *Oro*, o scherza con essolui; tiene anche il Sistro, Suo simbolo è anche una stella, cioè la Canicola.

LVNO, si distingue dalla *Luna* falcata, o crescente, che porta sulle spalle; da un berretto *Frigio*, che gli copre

pre la testa; e da un gallo, che gli sta accanto. Tiene alle volte in mano un asta; talvolta sta a cavallo. In una medaglia di *Settimio Severo* portata nel *quatuor tentamina* dal P. *Froelich pag.* 96. tiene nella sinistra una Vittorietta. In altre medaglie ha a' piedi una testa di bue. Veggasi il citato *Froelich pag.* 97.

MARTE: Testa galeata, volto d'ordinario con barba, tiene corazza, asta, e scudo: alle volte è ignudo, tranne le armi; recasi un trofeo sulle spalle; ora sta in piedi, ora cammina; porta anche una scala. Marte *pacifero* tiene l'ulivo in mano.

MELICERTA, PALEMONE, e PORTUNNO Dei marini hanno lo stesso simbolo; cioè un fanciullo assiso sopra un delfino.

MERCURIO: Testa col petaso, o pileo quadrato, o rotondo, che ha due ali: tiene in mano il Caduceo, o una borsa; alle volte ha l'ali a' piedi, a' quali stanno un ariete, o una testuggine. Mercurio *pastore* tiene l'ariete in ispalla; e Mercurio *Camillo* nelle mani tiene una patera, e il Caduceo; e a' piedi ha un cane. Vegganſi *quatuor tentamina* del P. *Froelich pag.* 191. *Termine* chiamasi il capo, o il busto di *Mercurio* posto sopra una colonnetta.

MINERVA, la stessa con *Pallade*, è fatta cogli occhi di color di mare; è armata d'elmo (in cui sono alle volte de' grifi) e di scudo colla Gorgone, colla destra ora tiene, ora lancia un asta.

MONETA; tre donne con bilancia in mano; e un cornucopia.

MUSE: Nel diritto delle medaglie si rappresentano con una testa di donna giovane co' capegli artifiziosamente disposti, e coronate d'alloro. Nel rovescio sono una donna in piedi con varie acconciature, e atteggiamenti diversi, ed hanno quasi tutte un particolare strumento per simbolo: *Calliope* tiene un rotolo di carte, che suppongonsi contenere de' versi eroici: *Clio* ha in mano un arpa, o chitarra, che tiene posata sopra una spezie di cippo, in atto di suonarla. Ad *Urania* si dà una bacchetta, con cui tocca il globo celeste. *Erato* non ha alcuno stromento, ma è rappresentata quasi cantante inni, come trovatrice della Musica. *Euterpe* sta

appog-

appoggiata sopra una clava, e tiene in una mano una testa a due faccie: *Talia* ha per suo simbolo una maschera: *Melpomene* suona il *barbiton*, stromento fatto a tre corde: *Tersicore* sopra una base tiene un flauto: *Polinia* suona la lira.

NEMESI, fatte in atto iracondo, e qualche volta in gesto di acconsentire alle suppliche colla mano alta, e volta alla spalla, e coll'indice abbassato. Alle volte due *Nemesi* stanno in mano a *Cibele*; altre volte sono sù d'una biga tirata da due grifi. *Nemesi* tiene il velo alzato al petto, e per suo simbolo ha la ruota talora col grifo; trovasi anche col serpe della salute, con timone, con cornucopia, torri, ali, e sippure vedesi fatta colla fortuna nel braccio, e col flagello. *Adrastea* una delle *Nemesi* viene rappresentata colla frombola, e talora in atto di scaricarla.

NEREIDI: Dee con capelli stirati, e molli d'acqua, che ne sembra colare, sopra cavalli marini, con gli scudi, che hanno la Gorgone.

NETTVNO. Vecchio con barba lunga, coronato di canne, o d'altre erbe marine, e per lo più nudo, colla destra tiene un delfino, o qualche ornamento, e pezzo di nave; colla sinistra il tridente, posa alle volte il piede sopra un rostro di nave, viene condotto il suo carro da Ippocampi, o sia da' cavalli, che hanno la coda di pesce.

NINFE NAIADI, si rappresentano con erba acquatica, e col panno ad uso di vela sulla testa, col titolo, o segno di Dea in capo, e panierin nella destra.

OSIRIDE, ha gli stessi simboli di API.

PALLADE, Vedi MINERVA.

PAN, testa con picciole corna, e orecchie acute, ha i piedi di capro, porta il pedo pastorale, o la fistola di sette canne. Gli fan seguito i Satiri, non da lui dissomiglianti.

PARCHE. Donne in piedi; una tiene il fuso; l'altra ha la bilancia: la terza accosta alla bocca la destra, e nella sinistra tiene il flagello.

PENATI. Piccole statuine ora con diadema, ora con corona d'alloro in capo. In una medaglia di *Comodo* uno di questi Dei è rappresentato coperto d'un semplice mantello

tello al di dietro, con una lampade ardente nella diritta, e una picca nella finistra.

PLUTONE. Testa o con pileo, o con diadema; appresso ha uno scettro con un uncino. In una quadriga rapisce *Proserpina:* alle volte gli sta accanto *Cerbero*.

PROSERPINA: ha massimamente nelle medaglie di *Sicilia* il capo ornato, o anche intrecciato di spighe, o di papaveri: è ornata di gioje al collo, e agli orecchi; viene talora condotta da' Centauri.

REA: Donna, che tiene il bambolino appena natole con Coribanti intorno, che battono i lor tamburi.

ROMA vestita da *Pallade* con elmo in capo, e col clipeo, che ha la Gorgone, e l'Egide dentro; tiene in mano lo scettro, o una picca, una corona, una palma, un cornucopia, e anche una Vittoria. E' fatta talora con una mammella ignuda. Nelle medaglie Consolari vedesi alcune volte una testa con galea alata. Anche questa comunemente è creduta *Roma*, massimamente, che vi si legge ROMA. Ma le immagini certe, che abbiam di *Roma*, hanno il capo coronato di torri, o la galea semplice senz' ale. Il perchè il Ch. *Olivieri* in una dissertazione *sopra alcune medaglie Sannitiche* ne' *Saggi dell' Accademia di Cortona Tomo IV. pag.* 134. *segg.* conjettura con gran ragione, la galea alata non di *Roma* essere, ma di qualche altra Deità comune anche al *Sannio*, giacchè nelle medaglie *Sannitiche* la stessa testa si vede.

SALVTE fatta col serpente in atto di dargli da mangiare. Ha anche i simboli di *Nemesi*, e d' *Iside*, e l' ali della *Vittoria*. E' fatta spesso con *Esculapio*, e con *Telesforo*.

SATVRNO: Ha la testa con diadema, il volto con gran barba; tiene in mano un anello, o un falcetto.

SERAPIDE. Modio, o Calato in capo; ha il *Nilometro*, o la misura della escrescenza del *Nilo*. Alle volte ha l' asta propria di *Giove*; altre un' aquila nella destra. Accanto a *Serapide*, quando non sia la Fortuna, o Genio della Città, vi è la *Concordia* col cornucopia, e colla patera, ed ara accesa per le libazioni, e per gli sacrifizj.

SOLE. Vedi FEBO.

TELESFORO. Giovanettino colla penula cuccullata fatta in forma di un pivialetto da poterſi ſerrare, e accoſtare affatto avanti, o aperto delle parti ſolamente, ma con capuccio.

VENERE. Teſta acconciata; tiene nella deſtra il pomo di *Paride*; o anche un timone, o un ancora con un delfino attortigliato intorno; altre volte nuda, con ambe le mani cuopre il ſeſſo. Le colombe, e i cigni ſono gli uccelli a lei ſacri, che alle volte ella regge appajati al ſuo cocchio. Alcuna volta ſta con *Marte*, o con *Cupido*. Venere *vincitrice* è armata, e tiene in mano una Vittorietta. Venere di *Paffo* non era, che un pezzo di ſaſſo tagliato, come i *Termini*.

VESTA, ſta con capo velato, e con in mano una lampade ad un ara, Altra volta o ſiede, o ſtaſſi ritta, con una mano tenendo il Palladio, coll' altra ora una patera, o *Capedunculа*, ora anche un cornucopia. Alcun altra ſi vede con in mano un aſta o diritta, o traſverſale. In una medaglia di *Vitellio*, e in un altra di *Salonina* ſiede tenendo con una mano la patera, coll' altra una face acceſa.

VULCANO. Tiene in capo un pileo rotondo; preſſo a lui ſta una tenaglia; o nudo ſopra un ancudine fabbrica col martello le armi; alle volte ſta lavorando alla preſenza di *Minerva*.

§. II.

Divinità del ſecond' ordine.

ABBONDANZA, FERTILITA'. Ora tiene un cornucopia, or ſiede ſopra una ſedia lavorata a cornucopie. Alle volte è mezzo colcata, e tiene un mazzo di ſpighe, e di capi di papaveri, e ſul braccio il cornucopia. Anche ſuo ſimbolo è un moggio, ond'eſcono ſpighe, e papaveri. L' Ubertà ha due cornucopie, e talvolta una borſa col cornucopia.

ANNONA. Ha preſſochè gli ſteſſi ſimboli dell' ABBONDANZA; ma alle volte tiene delle ſpighe ſopra un altare, quaſi in rendimento di grazie, o queſte ſpighe eſcono da un paniere, che le ſta innanzi; anche ſei bel-

le spighe insiem legate le servon di simbolo. Quando le provvisioni eran venute per mare, le si mettea in mano un timone; se erano effetti della fertilità del paese, dietro à questa Dea collocavasi una spezie di vomere; se poi doveansi alle cure dell' Imperadore, rappresentavasi in piedi con in mano una tavoletta, che avea tanti punti, quante eran le volte, ch' egli aveale procurate; finalmente se servivano pel militare, mettealesi in mano una picca.

CLMENZA. Le si danno talora un asta, e un ramo d'ulivo; tal altra una patera, e una picca, o l' una delle due. Ora è in piedi, ora assisa, ora appoggiata ad una colonna, e talvolta, come in una medaglia di *Probo*, colle gambe incrocicchiate.

CONCORDIA. La Concordia massimamente conjugale rappresentasi col cornucopia, e qualche volta con due, colla patera; sta anche appoggiata ad una statua della speranza col cornucopia in terra, e alle volte ad una colonna. Esprimesi talvolta con due figure, che si pigliano per le destre, e con due, o tre mani congiunte, le quali poi qualche volta son ancora fatte coll' insegne per la concordia degli Eserciti. Altri simboli della concordia sono la cornacchia, la colomba, o la tortora, o anche se trattisi della conjugale, il pavone di *Giunone* creduta presedere a' matrimonj. Altre volte si rappresenta con una testa, che ha i capelli bene accomodati, e una corona di alloro, ed è ornata nel collo con un vezzo di perle.

COSTANZA. Si suole rappresentare ora sotto figura di *Pallade* armata con elmo, e picca, ora di donna vestita di lungo con una picca rovesciata, che nella superior parte serve di torccio acceso, e col cornucopia, ora di donna sedente, che tiene l' indice alla bocca, come l' *Arpocrate* de' *Greci*.

DISCORDIA, con doppio ferro. Suo simbolo è anche il serpente.

EQVITA, GIVSTIZIA. Donna sopra un carro a due cavalli, de' quali tien ella le redini; o donna sedente con una patera nella destra, coll' asta, e collo scettro nella sinistra; o donna, che nella diritta tiene una bilancia, e una pertica, o un braccio nella sinistra.

ETER-

ETERNITA'. Tre figure, che tengono un gran velo ſteſo in arco ſulle lor teſte; o figura in piedi, che tiene in una mano la teſta del Sole, e quella della Luna nell' altra. Anche l' Elefante è il ſimbolo dell' Eternità, come oſſerva il Padre *Froelich* nel *quatuor Tentamina pag.* 301.

FECONDITA' Donna, che accarezza, o tienſi nelle braccia de' figliuoletti.

FEDE. *Fides* PVBLICA, tiene due ſpighe nella ſiniſtra, e ſulla deſtra un paniere pieno di frutta: *Fides* EXERCITVS tiene lo ſcettro con inſegna militare, o due inſegne ſenza ſcettro. Alle volte ſulla deſtra ha una cornacchia, o una colomba, un inſegna nella ſiniſtra, e un altra innanzi di lei alla ſua diritta: *Fides* MVTVA; due mani, che ſtringonſi ſcambievolmente, o due mani, che tengono inſieme un Caduceo, e due ſpighe.

FELICITA', è fatta col cornucopia, e col Caduceo. Fu anche ſuo ſimbolo la nave.

GIOIA, *hilaritas*, *laetitia*, *gaudium*. Donna con un ramo di lauro, o di palma col cornucopia ſul braccio ſiniſtro, e un fanciullo da ambi i lati. Altri ſimboli della letizia ſono una corona di fiori, un mazzetto di ſpighe, una picca, un ancora, un timone, un globo; alle volte ha il caduceo, tali altre una borſa, o un pomo.

GIOVENTU'. Donna giovane, che come dea tiene una patera con una mano, e ſparge coll' altra de' profumi, o grani d' incenſo ſopra un altare.

INDULGENZA ha preſſo a poco gli ſteſſi ſimboli della *Clemenza*. Alle volte ſembra ſoſpendere un fulmine, e tiene inſieme il cornucopia.

LIBERALITA'. Donna, che verſa il cornucopia.

LIBERTA'. Donna in piedi, che tiene una berretta, come ſoſpeſa da una mano, e una bacchetta dall' altra; perciocchè per dare agli ſchiavi la libertà, davaſi loro il diritto di coprirſi con una berretta, e toccavanſi con una bacchetta. Se trattaſi di libertà conceduta dagl' Imperadori a' popoli ſoggiogati, l' Imperadore rappreſentavaſi o in piedi, o a ſedere, dando la mano ad alcune figure poſte innanzi a lui in atto di ſupplichevoli. Anche una ma-

dre con un figliuolino nella destra, e un altro sul braccio sinistro, a' quali il Principe sembra dare la mano, è un simbolo della libertà.

MODERAZIONE. Busto di donna col nimbo in testa.

NOBILTA'. Donna in piedi con picca nella diritta, e con una figurina, che altri voglion *Minerva*, altri l' immagine di qualche antenato, nella sinistra.

NOTTE. Donna grande in abito lungo nero, o con un gran velo in testa seminato di stelle, e un torcio acceso in mano. Alle volte le stelle sono sopra di lei.

ONORE. Testa di Donna con elmo coronata di alloro, o testa senz' elmo, e coronata di alloro, ma appajata colla virtù.

PACE. Donna, alle volte con ali, tiene un caduceo, con cui minaccia di schiacciare la testa di un serpente, che è il simbolo della discordia, e della guerra. L' ulivo, e il caduceo sono i suoi simboli ordinarj.

PALLORE. Ha presso di se il *lituo*, o certa trombetta militare, che col suo suono forte, e disgustoso faceva impallidire.

PAURA. Ha i capelli ritti, come sogliono aversi ne' maggior pericoli, e uno scudo dietro di essa. Queste due Deità del *Pallore*, e della *Paura* trovansi nelle medaglie della Famiglia *Ostilia*.

PAZIENZA. Trovasi in alcune medaglie di *Adriano* sotto la forma d' una donna sedente, e tranquilla, che tiene la patera, e la picca.

PIETA'. Come Religione, Donna modestamente acconciata i capelli, e coperta con un velo, e o con ambe le mani al ciel levate, o con una sola volta in verso del Cielo, e con una patera sopra un altare acceso nell' altra. Un Tempio, e gli stromenti de' sagrifizj eran pure suoi simboli. Come umanità, e compassione verso degli Uomini, Donna con due cicogne, siccome particolarmente tenere de' lor figliuoletti, e alle volte col timone, e col cornucopia.

PROVVIDENZA. Donna con bacchetta, con cui tocca un globo. Ha anche l' asta, e il cornucopia.

PRUDENZA. Donna appoggiata col braccio sinistro

sopra

ſopra una colonnetta; nel reſto ha le diviſe della Providenza.

PUDICIZIA. Donna in atteggiamento convenevole, con velo, che alle volte alza un pocolino, e alle volte tiene dietro di ſe colle mani, in atto di coprirſene il capo. Se ha preſſo di ſe de' fanciulletti, è ſimbolo della conjugal pudicizia.

SAPIENZA. Il ſuo ſimbolo è la civetta.

SICUREZZA. Donna, che regge con una mano la teſta ſopra un altare, coll'aſta nell'altra mano, e con un aria di perfetta tranquillità.

SILENZIO. Giovanetto ſedente ſopra una rupe, con palma nella ſiniſtra; e coll'indice della diritta ſulla bocca; o donna giovane, che ſiede ſopra una ſeggiola, e col dito indice della deſtra alla bocca intima ſilenzio.

SONNO. Bambino colcato, e addormentato.

SPERANZA. Donna veſtita d'una ſottil veſte; ha ſopra le ſpalle un picciol panno, e colla ſiniſtra alzandoſi leggiermente la veſte ſcopre un poco le gambe, tiene poi nell'altra un picciol tallo, o prima meſſa della pianta, quando per l'umido aperto il ſeme manda fuori le prime foglie.

TRANQUILLITA'. Donna o in piedi, o aſſiſa, od appoggiata ad una colonna. L'aſta, due ſpighe, un delfino, il capricorno, e un timone ſono i ſuoi ſimboli.

VITTORIA. Donna ſenz'ali, e colle ali veſtita di bianco è fatta in atto di camminare in punta di piedi, co' capelli raccolti, e colla veſte, che le ondeggia intorno al ſeno, e colle mammelle ſcoperte, e cinte dallo ſtrofio. Alle volle è fatta nella biga, altre ha le torri in capo, tiene il cornucopia, e un ramo d'alloro. Ora ſta accanto agl'Imperadori in atto di coronarli, o di preſentar loro una corona; ora vola, e corona i Principi.

VIRTU'; in abito militare con elmo in teſta; armata alcune volte la deſtra del parazonio, e la ſiniſtra d'una picca. Trovaſi inſieme coll'Onore nelle medaglie della Famiglia *Cornelia*, di *Galba*, di *Vitellio* ec.

ARTICOLO V.

Indice Alfabetico de' ſimboli più comuni nelle medaglie.

ABbiamo diviſati i precipui ſimboli, che incontranſi nelle medaglie per denotare le Provincie, Città, e Divinità antiche. Ma è bene dar ora un catalogo di queſti ſteſſi ſimboli, e di alcuni altri più comuni, non per riguardo alle coſe, che eſprimono, ma per ordine alfabetico de' medeſimi ſimboli. Se io vedrò a cagion d' eſempio un *Mercurio*, dalle coſe dette alla parola *Mercurio* intenderò ſubito, che que' ſieno i ſimboli, con che egli viene rappreſentato; ma ſe io troverò una figura col petaſo, colla borſa in mano ec. non ſapendo, che queſto è *Mercurio*, biſognerà, che io ricorra a queſto altro indice. Ora perchè queſti ſimboli altri ſon tratti da coſe naturali, altri da coſe artificiali, parleremo d' eſſi ſeparatamente.

§. I.

De' ſimboli tratti da coſe naturali, e prima de' ſimboli tratti dagli alberi, pianterelle ec.

GLI alberi, le piante, le frutta, che più comunemente veggonſi nelle medaglie, ſono.

L' ALLORO, conſecrato ad *Apolline*: è portato da' trionfanti, e da' ſoldati, che ſeguitavano il trionfo.

il BALAUSTO, o fior di melagrana nelle medaglie di *Rodi*.

il BALSAMO.

la CANNA ne' roveſcj delle Deità acquatiche.

il DITTAMO,

l' ELLERA, dedicata per molte cagioni a *Bacco*.

GRAPPOLI d' uva, ne' roveſcj, che rappreſentan feſte di *Bacco*.

il LARICE, nella medaglia della famiglia *Accoleja*.

il LOTO, fiore comune in *Egitto*, e che perciò tro-

trovasi sovente nelle teste delle Divinità di quel Regno.

il MIRTO sacro a *Venere*.

il NARDO nasceva nella *Cilicia*, e nell' *Indie* con foglie più lunghe.

PALMA, colle sue frutta, vedesi sovente nelle medaglie d' *Egitto*, di *Candia*, della *Fenicia* ec. E' simbolo della *Vittoria*, e rami di palma trovansi nelle medaglie portati da certe figure, che seguitano il trionfo.

PAPAVERO consecrato a *Proserpina*, e a *Cerere*.

PINO, dedicato a *Cibele*, a *Bacco*, alla *Madre degli Dei*; dato anche ad *Ati*, e messo accanto a *Diana*. Il suo frutto vedesi ne' rovescj d' *Augusto*, di *Mamerzio*, e di *Siracusa*.

POMO in mano di *Venere*, e con altri frutti nel corno d' *Amaltea*.

ROSA.

SILFIO, specie di Prezzemolo.

SPIGHE di grano, e papaveri servon di mazzetti, e di simboli a *Cerere*, all' Abbondanza, e a tali altre divinità.

ULIVO, dato alla pace, a *Minerva Pacifera*, a *Marte Pacifero*; è messo in mano agli Ambasciadori, e a' supplichevoli.

§. II.

De' simboli tratti dagli animali.

ANITRA. Genio con anitra significa l' inverno.

APE. Vedesi nelle medaglie Consolari. Denota in particolare la Città d' *Efeso*, perciocchè, secondo *Velleio Patercolo l.* I. le Muse sotto la figura d' *Api* vi condussero la flotta, quando gli *Ateniesi* fecero al tempo stesso tredeci colonie.

AQUILA, simbolo delle legioni, delle quali era la principale insegna; significa la podestà sovrana, onde *Giove* se ne serve per portare il fulmine.

ARIETE è dedicato a *Mercurio*. *Si* dà anche ad *Ati*.

ARPIA, e simbolo del valore.

BUE o il TORO, in alcune medaglie è *Api* il Diò degli *Egiziani*; in altre denota la consecrazione di *Antinoo* dagli *Egiziani* posto tra gli Dei, come un secondo *Api*, in alcune altre è simbolo della forza, della pazienza ec. Quando i tori sono o *vittati*, o *insulati*, o *mithrati* significano i sacrifizj, ne' quali servivan di vittime. Quando stanno in positura di cozzare col corno, o mostrano i combattimenti degli spettacoli, o son simbolo della guerra. Quando stanno in atto di passare, o sono aggiogati, o anche condotti da un uomo velato, notano le colonie, il recinto delle quali si contrassegnava coll' aratro.

la VACCA nelle medaglie di *Cizico* denota il sagrifizio di *Proserpina*.

CAMELO, simbolo dell' *Arabia*.

CANE, simbolo della fedeltà. Nell' avventura d' *Ulisse* rappresentata in una medaglia della Famiglia *Mamilia*, gli si dà il cane, perchè nel ritorno di lui ad *Itaca* lo riconobbe. Si dà a *Mercurio* per la sua vigilanza, e la sua industria a scoprire ciò, che cerca. Anche *Diana* ha i suoi levrieri. Quando il cane è appresso una conchiglia, ed ha il muso impiastrato di rosso, denota la Città di *Tiro*, dove il cane d' *Ercole* avendo mangiato il *murice* ne ritornò tutto imporporato, e fece conoscere questo bel colore.

CAVALLO. Nelle medaglie Puniche è il simbolo di *Cartagine*. I cavalli, che pascolano lietamente, denotano la pace, o la libertà, o anche semplicemente un paese abbondante di pascoli. Il cavallo balzellante significa la *Spagna*, ove trovansi degli eccellenti cavalli. Alcune volte indica le vittorie ne' giuochi pubblici, come nelle medaglie del Re *Gerone*. Alcun altra è il Bucefalo d' *Alessandro*, o il simbolo de' Re di *Macedonia*, ove pure ci ha de' bei cavalli. Allude il Cavallo talvolta a' Cavalli di *Diomede* (una delle fatiche d'*Ercole*); tal altra alla *Mauritania*. Sono i Cavalli dedicati a *Diana*, e anche trovansi dati alla *Fortuna Manente*. Nelle medaglie delle apoteosi il cavallo celeste, secondo la Teologia de' Gentili, conduce l' anime a' luoghi lor destinati.

CENTAURI, e Centauresse trovansi dati, e messi ai carri

carri di varj Dei, e particolarmente di *Bacco*. Son dati anche a *Proſerpina*.

CERVO è ſimbolo d' *Efeſo*, e d' altre città, ove *Diana* ricevea particolari onoranze. Le cerve faceanſi dagli antichi colle corna. Veggaſi il *Buonarrotti* ne' *medaglioni p.* 242., e il Canonico *Mazochi* nelle *tavole* d' *Eraclea*.

CICOGNA, che nutrica il padre, e la madre nella lor vecchiezza, è ſimbolo della pietà. Però trovaſi d' ordinario a' piedi di queſta Dea, o accanto a' figliuoli, che ſonoſi diſtinti nell' onorare i genitori.

CIGNALE denota i giuochi ſecolari, che celebravanſi in onor di *Diana*, o altre caccie di ſpettacolo al popolo.

CIVETTA, dedicata a *Minerva* era ſimbolo della Sapienza, e di *Atene*.

COLOMBA. Le colombe ſon conſecrate a *Venere*, e trovanſi alcuna volta ſotto il ſuo carro, e ſotto quello di *Cupido*, ma più d' ordinario ſopra i ſuoi templi, e allato de' ſuoi altari.

CORNACCHIA, è ſimbolo di *Apolline* Dio degl' Indovini. Quando è appollajata, denota la fede conjugale.

COCODRILLO ſimbolo del *Nilo*, e dell' *Egitto*; denota alcuna volta certi ſpettacoli, ne' quali eraſi al popolo dato il piacere di vedere queſto ſtraordinario animale.

DELFINO attortigliato ad un tridente, o ad un ancora denota la libertà del commercio, e l' impero del Mare. Quando è con un trepiede d' *Apolline*, ſignifica il ſacerdozio de' *Quindecemviri*, i quali per annunziare i ſolenni lor ſacrifizj, portavano la vigilia per la città un Delfino, peſce conſecrato ad *Apolline*.

ELEFANTE animale di lunga vita, e perciò ſimbolo dell' Eternità; denota anche bardato i giuochi pubblici, ne' quali era eſpoſto agli occhi del popolo; come in più medaglie di *Tito*, di *Antonino Pio*, di *Severo*. *Caeſar* in lingua Punica vuol dire *Elefante*: perciò nelle medaglie di *Giulio Ceſare*, quando in tempo di Repubblica non era permeſſo di mettere la teſta di perſone viventi, vedeſi l' Elefante fatto da lui mettere in vece della ſua

teſta.

testa. Trovansene anche di quelle, nelle quali l'Elefante tien sotto a' piedi un Serpente; egli è *Cesare*, che in *Africa* vinse il Re *Giuba*. Veggasi *Gisberti Cuperi .... de Elephantis in nummis obviis Exercitationes duae*.

FENICE, la quale era creduta rinascere dalle sue ceneri, denota ora la speranza di più felice tempo, ora l'eternità, e la durata dell'Impero. Alcuna volta posa su d'un globo, ma più spesso è tenuta in mano da qualche figura. Vedesi sovente nelle medaglie dell'alto Impero, e in quelle di *Costantino*; anzi in un medaglione di questo Imperadore ha la corona radiata.

GALLO è il simbolo della vigilanza; è dato al Dio *Luno*, e a *Mercurio*, alcuna volta a *Bacco*, perchè gli era sagrificato per la conservazion delle vigne; denota ancora i combattimenti, e la vittoria.

GAMBERO, simbolo delle Città marittime. E' anche simbolo della Prudenza, od è consecrato a *Minerva* Dea della Sapienza per l'industria, che ha di disfarsi delle sue scaglie, quando se n'è gravato. Trovasi unito ad una Farfalla per denotare il celebre detto di *Augusto*: *Festina lente*.

GRIPI creduti nascere particolarmente nell'*India*, e *Iperborei*, eran dedicati ad *Apollo*, e fatti condurre il suo carro; anzi significano il Sole in quanto dagli Astrologi era riputato, e detto *Genio della Fortuna*. Vedesi alcuna volta sotto il Grifo la ruota, a segno della Luna, in quanto era detta *Sorte della Fortuna*.

GUFO, che, come il gatto, vede ancor nelle tenebre; è il simbolo della Sapienza, ed è dedicato a *Minerva*, ed ora è posto sull'elmo, ora a' piedi di lei. In alcune medaglie dal *Bimard* accennate *T. I. p.* 198. non vedesi che un Aquila, un Pavone, e un Gufo posti in linea parallela; a significare *Giove*, *Giunone*; e *Minerva*, a' quali Dei questi uccelli erano sacri.

IBIDE uccello simile alla cicogna: vedesi in alcune medaglie di *Adriano* a' piedi dell'*Egitto*, ov'era uccello sacro, anzi un Dio egli stesso tenuto. Per altro era l'*Ibide* sacro a *Mercurio*. Veggasi il *Buonarrotti* ne' *medaglioni p.* 425., ove spiega un bassorilievo antico di *M. Aure-*

Aurelio, nel quale vedesi in aria un Ibide con sotto *Iside*, che allata il Bue *Apis*.

IDRA a sette teste, domata da Ercole.

IPPOPOTAMO, o Caval d'acqua è il simbolo dell' *Egitto*, e del *Nilo*, presso di cui ordinariamente si trova; egli vive nell' acqua.

LEPRE simbolo della *Spagna* per la quantità, che se ne trova. Vedesi anche nelle medaglie di *Sicilia*, e attesa la fecondità sua denota generalmente l' abbondanza.

LIONE simbolo della città di *Lione*. Vedesi anche nelle medaglie della Famiglia *Livineja* per denotare i crudeli spettacoli, ne' quali gli Uomini erano obbligati a combattere con queste fiere.

LIOPARDO vedesi nelle medaglie, nelle quali si è conservata memoria de' giuochi secolari dati dall' Imperador *Filippo*: trenta Liopardi vi furon recati.

LUPO, e LUPA significano l' origin di *Roma* fondata da due fratelli, che allattati dicevansi da una Lupa; e però sovente veggonsi i due fratelli attaccati alle poppe della Lupa. Esprime anche il paese, ove trovansi molti Lupi, come nelle medaglie di *Merida*.

PAVONE uccel favorito di *Giunone*, come l' Aquila di *Giove*: eran creduti portare l'anime in cielo. Perciò si veggono alcune volte al disopra del rogo, e denotano la consecrazione delle Principesse.

PEGASO alato è il simbolo di *Corinto*, ove *Minerva* diedelo a *Bellerofonte* per combattere la Chimera. Trovasi anche sulle medaglie delle Città d' *Affrica*, perciocchè questo prodigioso cavallo credeasi nato dal sangue di *Medusa*, ch' era *Affricana*. In particolar *Siracusa*, e alcune altre città per la stretta alleanza, che aveano con *Corinto* come sue Colonie, imprimevano nelle loro medaglie il tipo del Pegaso.

PESCI son simboli di Città marittime. Il Tonno è simbolo di *Bizanzio*, siccome lo è il Vitel marino, latinamente *Phoca*, o *Phocaena* de' *Focesi* per la quantità, che se ne pesca, e per lo commercio, che se ne fa in que' paesi.

PORCO, e TROJA, co' suoi porcellini: veggonsi questa in una medaglia di *Vespasiano*; quello in una di *Tito*.

Tito. il P. *Jobert Tom* 1.*pag*. 413. dice esser questi animali simboli della *Giudea* assoggettata da quegl' Imperadori : il *Bimard pag*. 430. non vuole, che questo tipo abbia alla *Giudea* alcuna relazione. Il P. *Mangeart pag*. 354. tuttavia al parere del P. *Jobert* si accosta, in quanto ch' ei crede, esser queste medaglie state battute in odio, e dispregio de' *Giudei*, i quali aveano il porco in orrore.

RINOCERONTE simbolo dell' *Affrica*, e massimamente della *Numidia*. Trovasi in alcune medaglie d' oro, e d' argento di *Domiziano*.

SCILLA mostro nelle favole, e in una medaglia di *Tarso* presso lo *Spanheim*.

SERPENTE, se è solo, denota *Esculapio*, o *Glicone* detto il *secondo Esculapio*; e quando è ad un altare, o in man d' una Dea, è sempre simbolo d' *Igea*, o sia della Salute. Sul trepiede mostra l' oracolo di *Delfo*, che rendevasi da un Serpente. A piè della pace significa la guerra, e la discordia. Quando esce d' una cesta, o accompagna *Bacco*, indica le Orgie, o feste di quello Dio de' briachi. Se è doppio, dinota l' *Asia*. I Serpenti, o Draghi alati tirano il carro di *Diana*, e quello di *Cerere*, e perchè questa Dea diede il suo carro a *Trittolemo*, in un medaglione di *Caracalla* è espresso nel carro *Trittolemo* colla destra alzata in atto di seminare il grano. Il Drago con una testa, che molto a quella di un vecchio si assomiglia, era una divinità degli *Abonoteichit* nella *Paflagonia*; perciò vedesi in alcuni rovesci di *Antonino Pio*, di *Caracalla*, di *Severo Alessandro* ec.

SFINGE significa la Prudenza, e si dà ad *Apolline*, e al Sole, a cui niente è nascosto. Sulle medaglie d' *Augusto* ci rappresenta il sigillo di questo Imperadore, il quale pretendeva di mostrare con ciò che i segreti de' Principi esser doveano impenetrabili. Bisogna distinguere la Sfinge *Greca* dall' *Egiziana*; quella era alata, non così questa. Alcuni confondon la Sfinge col Grifo. Veggasi il *Buonarrotti su' medaglioni p*. 141.

SIRENE trovasi nelle medaglie di *Cuma*, che vantavasi d' aver data sepoltura alla Sirene *Partenope*. Suona una Tromba, che colla man diritta si reca alla bocca; ne tiene un altra nella sinistra.

STIN-

STINFALIDE è un uccello mostruoso con testa di donna, ed unghie di ferro. Vedesi in una medaglia della Famiglia *Valeria*. Alcuni, come l' *Agostini*, l' han creduta un Arpìa.

TESTUGGINE, simbolo di *Venere* per denotare, che le donne maritate dovrebbon tenersi in casa.

TIGRE per osservazion dello *Spanheim* confusa da molti antiquarj colla Pantera. La Pantera vedesi in alcune medaglie de' giuochi secolari di *Filippo*, e in alcun' altre de' giuochi dati da *Gallieno*, perchè questi Imperadori vi fecero condurre delle Pantere. La Tigre, che ha le macchie della sua pelle più lunghe, e il pelo men raso, che la Pantera, è rappresentata in una medaglia di *Adriano* battuta in *Egitto*.

TORTORE simbolo della conjugale concordia.

§. III.

Altri simboli tratti dalle cose naturali.

COMETA, vedesi ne' medaglioni di *Macrino*. Una al riferir di *Dione* ne fu veduta poco avanti la morte di questo Imperadore.

FVLMINE. Nella mano, o allato, o al dissopra di un busto, che non sia d' Imperadore, mostra *Giove fulminatore*.

LUNA, segno di *Diana*, particolarmente dell' *Efesia*.

STELLE, denotano alcuna volta i figliuoli vivi de' Principi regnanti; altra i figliuoli morti, e messi in Cielo tra gli Dei. Sul velo d' una Donna, o sopra il suo capo significan la notte.

ZODIACO è il simbolo dell' Astronomia in una medaglia di *Elagabalo* battuta dalla Colonia di *Tolemmaide*.

§. IV.

§. IV.

Simboli presi da cose artificiali.

ARPA, simbolo di *Apolline*, e delle Città, che l'adoravano.

ANCORA, segno delle vittorie Navali. Vedesi in molte medaglie de' Re *Seleucidi* di *Siria*, in memoria dell'anello coll'impronto d'un Ancora dato, come diceasi, da *Apolline* a *Laodice* Madre di *Seleuco*, la quale s'immaginò d'essere stata da quel Dio ingravidata.

ASTA senza ferro conviene a tutte le Deità, delle quali denota la dolce, e tutto insieme efficace Provvidenza.

BASTONE nella superior parte incurvato è segno degli *Auguri*, che se ne servivano nelle loro osservazioni per dividere il Cielo. Alle volte gli si uniscono o de' polli, a' quali si dà da mangiare, o degli uccelli in aria, de' quali si osserva il volo.

BERRETTA con una punta incrocicchiata sul piede, e due pendenti, che i Romani chiamavano *Apex*, e *Filamina*, o trovisi sola, o con istrumenti per sagrifizj, come l'Urceo, la Patera, il Simpulo ec. significa la dignità Sacerdotale, o Pontificale. Berretta con due ali è il Petaso di *Mercurio*. Un berrettonaccio foggiato, come un mezzo guscio d'oro, denota *Vulcano*, i *Ciclopi*, o i *Cabiri*.

BICCHIERE di corno, dato a *Bacco*.

BILANCIA, ponsi in mano alle tre Dee *Monete*; ma quella della Moneta di mezzo è più gentile per pesar l'oro: si dà ancora alla Equità, alla Giustizia, alla Vergine Celeste, alla Nemesi, e alla Fortuna.

CADUCEO è un bastone simbolo della podestà, con due serpenti segno di Prudenza, e due ale dimostratrici della vigilanza, e significa la buona condotta, la pace, e la felicità, alle quali cose necessarie sono quelle tre doti. Perciò è un simbolo comune a tutti gli Dei, benchè più particolarmente si dia a *Mercurio*.

CARRO tirato o da' Cavalli, o da Lioni, o da Elefanti

fanti significa, o il Trionfo, o i Processi Consolari, o l' Apoteosi de' Principi: Alle volte per la distanza dovendosi aspettare un pezzo il ritorno dell' Imperadore trionfante, intanto si rallegrava il popolo con feste, e giuochi; ne' quali conduceansi l' immagini e le statue dell' Imperadore su' carri, e cogli ornamenti trionfali: Eranci anche i carri *Sacri* detti *Tense*; e conducevansi nelle Processioni, e Pompe degli Dei ed eran tirati da varj animali o naturali, o anche contraffatti in mostri, come Centauri, ma proprj di quella Deità, a cui la Festa era sacra: Così perciocchè i Cervi erano spezialmente a *Diana* dedicati, perciò in un medaglione di *Severo Alessandro Diana* simile all' *Efesina* vedesi in una biga di Cervi. Il carro *Sacro* era pur conceduto alle Principesse, l' immagine delle quali in forma di qualche Dea i giorni de' *Circensi* era nelle Pompe condotta tra l' altre sacre *Tense*, e tirata ora da Leoni, ora da Muli, or da Cavalli ec. secondo appunto la divinità, sotto cui venir dovea l' Augusta simboleggiata.

Una specie di CAVAL di *Frisia* fatto con pali legati; come in una medaglia di *Licinio*, mostra un campo fortificato per sicurtà delle truppe.

CORNUCOPIA non è altro che un bicchiere di corno co' frutti per gli due alimenti necessarj all' Uomo. Si dà a tutti gli Dei, a' Genj, e agli Eroi per segno delle ricchezze, della felicità, e dell' abbondanza, o dalla bontà di quelli, o dal valore di questi a noi derivate. Due mostrano una straordinaria abbondanza, e però si danno alla Fortuna *Felice*.

CORONA, è un ornamento ordinario delle teste degli Dei. Se d'alloro, distingue *Apolline*, e il genio del Senato, o del Popolo: se di spighe, *Cerere*; se di fiori, *Flora*; se d' ellera, o di pampino, *Bacco*, e le *Baccanti*; se di raggj non legati da alcun cerchio, il *Sole*. Le corone significano anche i giuochi; varie perciò secondo la diversità de' giuochi medesimi.

DISCO, denota anch' esso i giuochi, ne' quali cogli altri combattimenti atletici fossevi introdotto anche il giuoco del Disco.

FACE, data a *Bacco*, a *Diana*, a *Lucina*, ad *Ercole*; ma particolarmente di *Cerere*, e di *Proserpina*,

e co-

e come ſimbolo loro, è qualche volta avvitticchiata col Serpe.

FALCE data a *Saturno*, a *Sabino*, a *Fauno*, e *Silvano* della caſa de' Re d' *Italia*; è fatta alcune volte dietro alla teſta del cavallo in alcune medaglie antiche di *Roma*, per alluſione alla diſcendenza de' *Romani* da *Saturno Vitiſatore Falcifero*, come chiamalo *Arnobio libro* 3.

FISTOLA data a' *Fauni*, e ad *Ati*.

FROMBOLA, ſimbolo di *Adraſtea*, e *Nemeſi*, per denotare, che di lontano feriſce. Veggaſi il *Buonarrotti* ne' Medaglioni *pag.* 223.

GALEA, o ELMO, conviene a *Marte*, e a *Minerva*; ſe ſopra le ſtà il gufo, è *Pallade*.

GLOBO ſimbolo del mondo, e dell' Impero, meſſo perciò in mano alle ſtatue degl' Imperadori.

INSEGNA *militare* poſta ſopra un altare denota una nuova colonia militare: meſſa di quà, e di là agl' Imperadori è ſegno delle loro militari ſpedizioni.

LEBETI, che alcuni confondono co' tripodi, erano dati in premio de' giuochi; e queſti vaſi con palme per lo più ſono nelle medaglie ſegni di giuochi.

MASCHERA denota i giuochi ſcenici, come nelle medaglie della famiglia *Vibia*.

MAZZETTO di ſpighe, o è ſegno della fertilità del paeſe, come in una medaglia di *Aleſſandria*, o dell' annona proccurata dalla liberalità, e cura del Principe.

MODIO ſulla teſta di *Serapida*, e di tutti i genj ſignifica la Provvidenza, che nulla non fa ſe non con miſura, e nodriſce gli Uomini, e gli Animali. Se da un modio eſcono ſpighe di grano, e papaveri, moſtra l'abbondanza, e il grano fatto venire in tempo di careſtia a ſollievo delle genti afflitte.

PANIERE di fiori, e di frutta ſegno della bellezza, e fertilità del paeſe.

PARAZONIO creduto dal *P. Jobert Tomo I. pag.* 384. una ſpecie di ſcettro, ma dal *Buonarrotti pag.* 135., dal *Bimard Tomo I. pag.* 422., e dalla comun degli Antiquarj un gladio, è così detto, perchè gl' Imperadori portavanlo cinto al lato manco.

PATERA, di cui ſervivanſi gli antichi ne' ſagrifizj, ponſi

ponsi in mano a tutte le Deità del primo, e del secondo ordine a dimostramento degli onori divini, che erano loro renduti. Mettesi anco in mano de' Principi per denotare l'unione della Podestà Sacerdotale congiunta all' Imperiale per mezzo del Massimo Pontificato. Perciò sovente vedesi un altare, sul quale sembra, che si versi la patera.

PENULA cucullata, o col capuccio era propria di *Telesforo*. Penula corta col cappuccio è anche data a uno de' quattro putti, che sogliono rappresentar le stagioni, per esprimere il verno.

PERTICA ora significa una nuova Colonia, ora unita al modio denota il grano dato per cominciar a seminar la terra.

RVOTA simbolo delle strade riattate d'ordin del Principe per comodo de' carri, come la *Via Trajana*. Al piede della *Fortuna* ne mostra l'incostanza, a quello della Dea *Nemesi* indica i supplicj de' malfattori.

SCETTRO, unito col ramo d'alloro è segno del trionfo, durante il Consolato. Da sè, e solo, mostra i Processi Consolari.

SCIFO; vaso dato ad *Ercole*, quando lo rappresentavano in riposo, simile al cantaro di *Bacco*, benchè più stiacciato. Per altro ancora è dato a *Bacco*.

SCUDO CLIPEO significa i pubblici voti fatti agli Dei per la conservazione de' Principi, o la sicurtà, con che il Principe rafferma i sudditi. Questi scudi chiamavansi *votivi*. Metteansi pendenti agli altari, o alle colonne de' Templi. Due di straordinaria figura se ne veggono sopra una medaglia di *Antonino Pio* col moto ANCILIA, volendosi con allusione allo scudo fatale mandato dal Cielo denotare, che questo buon Principe era riguardato come padrone del destino dell' Impero. Portavansi questi *clipei* ne' Giuochi secolari, e nelle pubbliche Processioni per le necessità dello stato. Veggasi il *Buonarrotti* ne' *Medaglioni pag*. 9. *segg*.

SEDIA *Curule* è segno della dignità degli Edili, del Pretore, e del Consolo. Quando questa è attraversata da un asta, è simbolo di *Giunone*, ed è usata a denotare la Consecrazione delle Principesse. Alcuna volta il Senato decretava una sedia d'oro. Una sedia col panchet-

to, o predellino era un onor particolar degli Dei, e delle persone illustri; di che tratta il citato *Buonarrotti pag.* 114. *segg.*

TIMONE sopra un globo accompagnato da' fasci è segno delle sovrane podestà. Nella medaglia di *Giulio* ci si vede unito il caduceo, il cornucopia, e il berretto Pontificale, per significare, che *Cesare* governando la Repubblica vi facea fiorire la Pace, la Felicità, e la Religione.

TIRSO è una asta intorniata d'ellera, o di pampini, ed è simbolo di *Bacco*, e del furore, che il vino ispira. In cima del tirso vedesi una pannocchia, che altri han creduto una pina, altri il ferro stesso dell'asta coperto dell'ellera intessuta insieme a scaglie di pesce; di che leggasi il *Buonarrotti pag.* 434.

TREPPIEDE; coperto, o nò, con una cornacchia, e un delfino è il simbolo de' *Quindecemviri* destinati a guardare gli oracoli delle *Sibille*, e a consultarli alle occasioni. Conservavansi al piede della statua d'*Apolline Palatino*, a cui la cornacchia era sacra, e il delfino serviva d'insegna nelle cirimonie de' *Quindecemviri*. Non bisogna confondere il Treppiede col Tripode. Era questo un vaso così chiamato, perchè sostenuto da tre piedi, e da esso in *Delfo* dava *Apolline* i suoi oracoli. Vedi sopra LEBETI.

VASCELLO in corso significa la gioja, la felicità, il buon successo, la sicurezza. Quando se ne veggon molti a' piedi d'una figura coronata di torri, mostrano, che questa era una Città marittima; e se sieno a piedi d'una Vittoria alata significano combattimenti navali, ne' quali la flotta nimica sia stata vinta.

VRNE, poste su d'una tavola, dalle quali escono palme, o corone collocate accanto il *simpulo* picciol vaso, con che faceansi le libazioni, significano i Giuochi pubblici, a' quali d'ordinario univansi de' sagrifizj.

CAPO X.

Delle lingue, e de' caratteri, in cui scritte sono le leggende delle medaglie.

I. PRima di entrare a discorrere del proposto argomento è da osservare col P. *Jobert Tom. I. p.* 302. che la lingua, e i caratteri delle medaglie non seguono sempre il paese, dove furon battute: In fatti abbiamo molte medaglie con *Latina* leggenda, le quali ad *Antiochia sull' Oronte* furon coniate, e il P. *Souciet* nella *Raccolta di dissertazioni critiche p.* 89. *segg.* ha molto ben dimostrato, che i *Giudei* hanno battuto parecchie medaglie per l'uno, e l'altro *Erode*, per *Agrippa*, per *Augusto*, *Tiberio*, e *Nerone* in *Greco* linguaggio. Ciò posto richiamiamoci quello, che altrove fu accennato delle medaglie *Ebraiche*, *Fenicie*, *Puniche*, *Ispaniche*, *Italiche*, *Greche*, *Romane*. E queste appunto sono le lingue, nelle quali abbiam leggende di antiche medaglie. Perocchè le medaglie *Arabe*, benchè con dotta dissertazione illustrate dall' Abate *Barthelemy*, e molto più quelle, che han leggenda nelle nostre lingue volgari, son troppo moderne per avere quì luogo.

II. Or dunque quanto all' *Ebraiche* medaglie niente quì a dire ci resta, se non intorno la loro lingua, e il carattere, con cui sono scritte. La lingua è pure *Ebraica*. *Relando* dotto uomo *Diss. in Num. Sam. pag.* 6. si è immaginato di trovarci del *Caldeo*: Ma il P. *Souciet pag.* 27. *segg.* esaminando parola per parola, e frase per frase, le leggende, che ci si trovano, ha fatto vedere, che non c'è alcuna mescolanza di *Caldeo*, *Siriaco*, o *Samaritano*, ma che tutto vi è e quanto alle parole, e quanto alle maniere d' usarle pretto *Ebraismo*. Venendo poi a' caratteri, due sorta di caratteri ebbero gli *Ebrei*, quantunque vi ripugni il P. *Souciet*, uno civile, e profano, sacro l'altro, quello detto anche *Cananeo*, e l'altro detto anche *Assiro*, e *Caldeo*, non perchè gli *Ebrei* dalla *Caldea* lo portassero dopo la *Babbilonese* cattività dimentichi del primo loro carattere, ma perchè *Abramo*, il quale passò la prima sua età nella *Caldea*,

quando venne nel *Canaan* vi portò le ſue lettere. Per la Religione, e per le coſe interne, e proprie de' ſuoi, ritenne egli ſenza dubbio la ſua ſcrittura; per le comuni, e ſpettanti al commercio co' vicini, credibil coſa è, ch' ei per neceſſità ſi valeſſe dell' uſata dagli altri. Quindi è, che i ſuoi diſcendenti per le coſe ſacre ritennero anche eglino la prima ſcrittura *Aſſira*, o *Caldea* d' *Abramo*, come vedeſi anche oggi nelle *Bibbie*, che con tal carattere ſcrivonſi ſempre dagli *Ebrei*, per le coſe civili, e comuni ſi ſerviron dell' altro più comune, e queſto è il carattere dell' *Ebraiche* monete. Queſto carattere chiamaſi volgarmente *Samaritano*, forſe perchè i *Samaritani* dopo la ruina degli *Ebrei* rimanendo nelle antiche lor ſedi ſiccome e d' origine, e per lo ſciſma in fatto di Religione alieni dagli *Ebrei*, ſerbaronlo più lungamente de' medeſimi *Ebrei*. Quindi è, che i primi alfabeti delle Nazioni ſembrano anzi che dall' *Ebraico Aſſiro* originati dal *Samaritano*; perciocchè, ſiccome dicevamo, fu quello il carattere de' *Cananei*, di coloro cioè, che fecero profeſſione di correre il Mare, e de' quali ſappiamo, come in preſſochè tutte le provincie dal *Mediterraneo* bagnate ſi traſportarono, anzi piantaron Colonie; laddove i *Giudei* ebbero per iſtituto di non avere coll' altre genti comunicazione. E' queſto ſiſtema aſſai diverſo da quello, che i PP. *Soucier*, e *Arduino* han propoſto; ma egli è il più ragionevole, e il meno ſoggetto a difficoltà. Vegganſi tra gli altri il *Maffei* nel Tomo V. delle *Oſſervazioni letterarie pag.* 265. *ſegg.* e il P. *Froelich* ne' *Prolegomeni agli Annali de' Re della Siria p. V. cap. I.*

III. Già delle Medaglie *Fenicie* ſi dica. In queſte, come oſſervò il citato *Maffei p.* 276., non ſi fa l' epigrafe in rotondo negli orli, ma dirittamente nel campo. Le lettere poi all' Orientale vanno da deſtra a ſiniſtra, non, come le noſtre, dalla ſiniſtra alla deſtra. Il *Vaillant*, il *Relando*, l' *Haym* han pubblicate alcune di queſte medaglie; due il *Maffei* nel citato Tomo V. alla Tavola I. *n.* 6. *e* 7., 29. lo *Svinton* Dottore di *Oxford* nelle *Tranſazioni Filoſofiche*; 8. il Ch. Abate *Barthelemy nel Giornale de' dotti*, che ſtampoſſi a *Parigi* nel 1760., parecchie il *Pellerin*. Le più ſon di *Sidone*, che cre-

credeasi fondata da *Sidon* Primogenito di *Canaam*, e Nipote di *Noè*, e teneasi per matrice di tutte l'altre *Fenicie* Città, de' caratteri *Fenicj* molti hanno dati Alfabeti, come *Edoardo Bernard*, il P. *Montfaucon*, e D. *Luigi Giuseppe Velasquez* nell' opera, di cui trappoco parleremo; ma vegganſi oltre i citati *Svinton*, e *Barthelemy*, tra' quali gran disputa è nata, vegganſi, dico, i PP. di *S. Mauro nel nuovo trattato di Diplomatica*: Questo sol diremo, che il *Fenicio* carattere è molto somigliante al *Samaritano*, da cui e proſſimamente derivato.

IV. Questo, di cui si è parlato, è il carattere *Fenicio* dell' *Asia*: Segue il *Fenicio d' Affrica*, o il *Punico*. Il Punico *linguaggio*, e il carattere ancora ebbe corſo in *Cartagine*, e in quell'isteſſo tratto del *Mediterraneo*; onde trovanſi in carattere *Fenicio* anche medaglie di *Giuba* battute in *Jol*, Città illustre nella *Mauritania Cesariana*, ed eletta da *Giuba* a sua residenza, e fatta Capital del suo Regno: Fu anche il *Punico* proprio di *Sicilia*, di *Malta*, e dell' Isoletta del *Gozo*. Il Ch. *Fourmont* nel Tomo terzo de' *Saggi dell' Accademia di Cortona*, sopra un Iscrizione di *Malta* ha dato un Alfabeto *Punico*, che è stato dal *Velasquez* pur ricopiato. Ma bisogna confrontarlo con quanto ne dice il *Maffei* nel più volte citato Tomo V. delle *Oſſervazioni letterarie pag.* 286. *segg.*, dove riportando alcune medaglie *Puniche* di que' Paesi, dimostra, che l' Accademico ha in alcuni luoghi lavorato sul falſo, ſiccome anche il *Rhenferdio* nel suo *tentativo Fenicio*. Il *Punico* si stese ancor nelle *Spagne*, e tali sono le medaglie *Gaditane*, o di *Cadiz*, gia Colonia de' *Tirj*, le quali poſſon vederſi nel *Lastanosa*. Alcuna cosa ne toccò l' *Aldrete* nelle sue *Antichità di Spagna*, e d' *Affrica lib.* 1. *cap.* 1.; ma più ampio trattato se ne ha nella *Biblioteca scelta* di *Clerc Tom. XI. artic.* 11. *pag.* 104. 133., dove se ne spiegano dodici prese dal Museo del Sig. *de Bary*. Anche il *Maffei* ne riporta una *T.* 1. *n.* 14., e spiegandola *pag.* 291. oſſerva, che il *Rhenferdio* errò prendendo l' *aleph* per un *vau*, e però leſſe *Vegadir* dove leger doveasi *Agadir*.

V. Non poſſiamo dipartirci dalla *Spagna* senza par-

 lare

lare d' altro carattere, che era in uso nelle medaglie di quella Nazione. Un insigne, ed ampia raccolta se ne ha alle stampe nel rarissimo libro intitolato *Museo de las Medallas desconocidas Espanolas de D. Vincencio Iuan de Lastanosa. Huesca* 1645. 4. Ne trattò poi il *Mahudel* nella *dissertazione storica sulle monete antiche di Spagna* nel 1725. stampata a *Parigi*, Nel 1742. ne produsse nove il *Gori* con un picciolo alfabeto *Ispanico* antico nella sua *difesa dell' Alfabeto degli antichi Toscani pag. IX.* Finalmente per tacer d' altri, l' opere de' quali, o non sono di sì gran pregio, o non furono a fine condotte, un ottimo libro uscì a *Madrid* nel 1752. in 4. col titolo di *Ensayo sobre los alphabetos de las letras desconoscidas que se encuentran en las mas antiquas Medallas, y Monumentos de Espana por Don Luis Joseph Velasquez*. Ma questo libro non ci ha che aguzzato il desiderio di vedere l' opera grande, che in seguito ci promette l' Autore, Mi dispiace nondimeno, che questo dotto Autore *p.* 43. abbia adottate le visioni del *Bourguet* intorno un alfabeto *Arcadico*, che avesse già corso in *Italia*, e faccia con altri derivare dal *Greco* l' *Etrusco*, di che veramente io non credo trovarsi men verosimile immaginazione. Ma checchessia di ciò, di che or ora avremo a più lungamente parlare il Ch. *Velasquez* tre alfabeti distingue nelle varie medaglie antiche di *Spagna*; il *Celtiberico*, ch' ei crede essere stato in uso nella *Celtiberia*, e nella maggior parte della Provincia *Tarraconese*: il *Turdetano* usitato da' Popoli della *Betica* primitiva; il *Bastulo-Fenicio* adoprato da' Popoli marittimi della *Betica*, i quali secondo *Plinio lib. III. hist. nat. cap.* I. eran colonie de' *Peni*, e tra' quali abitavano i *Fenicj* venuti dall' *Affrica*. I due primi alfabeti vogliónsi dall' autore derivati dal *Greco*; dal *Fenicio* il terzo. Il perchè insegna ancora, che le medaglie scritte colle lettere de' due primi alfabeti van lette all'Occidentale da sinistra a destra, e quelle, che scritte sono colle lettere del terzo alfabeto andran lette all' Orientale da destra a sinistra. Anche il *Gori l. c. p. CXII.* saggiamente avvisò, che tali monete ci presentano non una sola, ma più specie di caratteri, tra' quali quando altri argomenti non avessimo di doverci essere i *Fenicj*, o *Punici*, dalle

sole

sole monete *Gaditane* sarebbesi manifesto. Ma che poi tra questi caratteri siaci il *Celtiberico*, e il *Turdetano*; o almeno che questi due caratteri derivin dal *Greco*, non se ne sa persuadere il P. *Stefano de Terreros y Pando* dottissimo *Gesuita Spagnuolo* nel picciolo, ma egregio libro stampato a *Madrid* nel 1758. della *Paleografia Spagnuola*. Pone egli *p.* 137. che la lingua della *Guascogna*, la quale è senza dubbio una delle primitive di *Spagna*, non ha alcuna affinità nè col *Greco*, nè col *Fenicio*, nè coll' *Ebreo*, nè con altro Oriental linguaggio. Riflette inoltre, che ne' due Secoli, che precedettero la venuta di Cristo, gli *Spagnuoli* aveano caratteri proprj, che non si assomigliano non che a' *Romani*, ma ne a' *Greci*, ne a' *Fenicj* finora noti, come può vedersi in alcune medaglie bilingui, e può confermarsi dal saper noi, che la lingua propria, e naturale degli *Spagnuoli* era del tutto ignota a' *Romani*; tra' quali non era si rara la notizia del *Greco*, e del *Punico* idioma. Non era così del *Celtico*. I *Romani* non ne sapevano nulla. Ora chi sa, che nel *Celtico* non abbiasi a ripescare la lingua de' *Guasconi*, la qual forse, tranne le Colonie *Fenicie*, era la universal delle *Spagne* antichissime, benchè in più dialetti divisa? Certa cosa è, che ancora i *Celti* popolaron la *Spagna*. Io non dubito, che il Sig. *Velasquez* continuando il suo lavoro esaminerà queste riflessioni del *Gesuita*, o almeno ad altri potran servire di lume per cercare, se nella lingua *Guascona*, e nella *Celtica* trovar si potesse il linguagio, e i caratteri delle sconosciute medaglie di *Spagna*.

VI. Il Ch. P. *Bardetti* nell' opera *sugl' Itali Primitivi* lasciata da lui morendo imperfetta con gran danno delle Italiche antichità dal *Celtico* appunto derivava similmente il linguaggio, e le lettere degli abitator primi delle nostre contrade. Io non entrerò a disaminar questo punto. Dirò solo della lingua, e de' caratteri dell' *Italia* antica, quanto bastar può a dar qualche idea delle antiche medaglie della nostra Nazione. E prima protesto, non potersi bastevolmente lodar le fatiche de' *Buonarrotti*, de' *Maffei*, de' *Gori*, de' *Lami*, de' *Passeri*, de' *Mazochi*, i quali avvegnacchè nello spiegare l'origini, l'alfabeto, il valore delle parole, e delle lettere *Etrusche*

antiche, abbian battute diversissime vie, anzi pure contrarie; pur nondimeno son tutti concorsi a darci grandissimi lumi per ragionarne almeno con qualche verisimiglianza. Appresso esporrò in brevi parole un sentimento, che in alcuni punti ad uno, in altri ad altro de' citati valentuomini si dovrà, nel tutto credo poterlo dir mio; e se non sarà vero tenuto, passerà almeno, spero, per ragionevole, e assai naturale. In primo luogo indubitata cosa esser dee, che la lingua delle medaglie antichissime d' *Italia*, quantunque comunemente dicasi *Etrusca*, era la volgar dominante di tutta *Italia*, come hanno espressamente notato il *Passeri* nella prima delle sue *Roncagliesi p.* 363. e l' *Olivieri* nella Dissertazione *sopra due medaglie Sannitiche* nel Tomo II. de' *Saggi dell' Accademia di Cortona pag.* 52. *Etrusca* dunque soltanto può dirsi, o perchè gli *Etrusci* quasi per tutta *Italia* stesero la loro dominazione, o perchè la mantennero più lungo tempo, ancor quando il comun linguaggio d' *Italia* divenuto era il *Latino*. Or dunque siccome l' *Italiano*, lo *Spagnuolo*, ed ogni altro linguaggio ha, ed ebbe sempre varj dialetti, così non è a dubitare, che pur l' *Italico* antico avesse dialetti diversi secondo la varietà de' paesi, ritenendo la sostanza dell' idioma. Oltracciò è da considerar l' *Italica* lingua primitiva ne' suoi principj, ne' suoi progressi, e nella sua decadenza. Nella sua decadenza esser dovette mescolata di molte *Latine* parole, perocchè quantunque gli *Etrusci*, che gli ultimi furono a lasciarla, domi assai tardi da' *Romani*, non tutta disimparassero ad un tratto la lingua, pur tuttavia l' andavano corrompendo colla *Latina* a poco a poco, finchè si perdette; e questo possiamo argomentarlo ancora dal vedere, che se è vero ciò, che affermano il *Passeri*, e il *Gori* (il che peraltro è dal *Maffei* a mero equivoco attribuito *Oss. lett. Tom. V. pag* 327.) alcuni monumenti *Etruschi* vanno all' occidentale, e alla latina da sinistra a destra, quantunque, come diremo, il carattere distintivo dell' *Italica* Scrittura antica fosse l' andare all' orientale da destra a sinistra; ma questo non vedesi, che in alcuni monumenti degli ultimi tempi. Ne' suoi progressi, siccome accader veggiamo nella lingua *Alemanna*, nella *Inglese*, nella *Franzese*, e nella nostra, le quali in alcuni

cuni luoghi si parlano, e si scrivon più colte; in altri più barbare, e anche, dove fioriscono il più, o per accrescimento di parole, o per vezzo adottano de' vocaboli esteri, così non dubito, che l'*Italica* nelle tante irruzioni di popoli forastieri, che vi si stabilirono, e per lo commercio con genti estere, che approdavano a' nostri lidi, non ricevesse molte straniere voci, e specialmente le *Greche* nella *Magna Grecia*, e ne' confinanti Paesi, le *Pelasgiche* nelle regioni, che i *Pelasgi* occuparono, e massimamente nell'*Umbria*, e nel *Lazio*, le *Galese* in tutto quell' altro gran tratto, che invasero, e lunga stagione tennero i *Galli* e *Insubri*, e *Cenomani* e *Boi*; e *Senoni*, ed altri sì fatti popoli in non picciol numero. Quindi è manifesto, che secondo i luoghi, ove trovansi *Etruschi* monumenti di queste due età di nostra antica lingua, ad intenderne almen qualche cosa, necessario sarà ora ricorrere al *Greco*; ora al *Latino*; ma al *Greco*, e al *Latino* più antico. Non è così della primitiva *Italica* lingua considerata ne' suoi principj, qual cioè si parlò, e si scrisse da' primi primissimi popolatori delle nostre contrade. Che ella fosse *Celtica*, pretendesi dal P. *Bardetti* nella sua opera postuma, che per questa parte io non ho veduta. Io inclino molto a crederlo ancora per quella espressione di *Gellio L. XI. c. 7.* dove di certo Avvocato ragionando, il quale al supremo Tribunale del Prefetto di *Roma* fece rider tutti con dir parole da alcun non intese, soggiugne; che fu siccome se parlato avesse *Gallico*, o *Tosco*. E certo sembra, che qui si alluda ad una lingua già dominata ab antiquo in *Italia*, e quel dirsi *Gallico*, o *Tosco* potrebbe indicare l'origin prima del *Tosco* nel *Gallico*. Ma checchesia di ciò, certa cosa esser dee, che la primitiva lingua d'*Italia*, ne *Greca* fu, come pensò il *Gori*, ne *Pelasga*, come più volte la chiama il Cavaliere *Olivieri*. Molti argomenti furon di ciò recati dal *Maffei*. Non è il più debole quello, che dalla riferita espressione di *Gellio* si trae; perchè, dice lo stesso *Maffei* nel Tomo VI. delle *Osservazioni letterarie pag.* 41., lingua *Grecizzante* non sarebbe mai stata del tutto ignota in un consesso d'uomini forensi, e giurisperiti. Di molta forza è pure altra considerazione, cioè, che dove il *Greco* va all'Occiden-

tale

tale da ſiniſtra a deſtra, ed ebbe ſino dalla prima origine ſua l'o, l'*Etruſco*, o *Italico* antico all'Orientale va da deſtra a ſiniſtra, e non ebbe originariamente la detta lettera, come ne conviene anche il *Gori* nella *difeſa dell' Alfabeto degli antichi Toſcani pag.* 128. *ſegg.* Ma anche tai coſe laſciando, ciò, che mi perſuade, non avere la noſtra primiera lingua avuta, nè colla *Pelaſgica*, cioè *Latina* antica, come or ora diremo, nè colla *Greca* affinità di ſorte alcuna, è un famoſo paſſo di *Dionigi Alicarnaſſeo L. I. Antiq. Roman. edit. Baſil. p.* 17. *Mihi tamen videntur omnes errare qui credunt unam, & eamdem gentem eſſe Tyrrhenicam, & Pelaſgicam . . . cum multis aliis argumentis . . . tum* LINGVARVM DIVERSITATE (non baſta; quel che ſegue par deciſivo) NIHIL SIMILE HABENTIVM. *Et enim neque Crotoniatae* (quei di *Cortona*, che i *Pelaſghi* aveano occupata) *ut inquit Herodotus, cum circumvicinis* (gli *Etruſchi*) *communem linguam habent, neque Placiani* (Placiani), *ipſis tamen inter ſe convenit; ſatiſque apparet, quod quam ſecum in ea loca intulerant linguæ ſpeciem, eam retinent. Atqui miretur aliquis Piacianis quidem circa Helleſpontum habitantibus ſermonem fuiſſe Crotoniatum ſermoni ſimilem, quandoquidem utrique a Pelaſgis oriundi ſunt; Tyrrhenos autem tam vicinos habuiſſe prorſus diſſimilem. Si enim commune genus, & cognatio credenda eſt cauſa hujuſcemodi ſimilitudinis, contrarium erit cauſſa diſſimilitudinis. Neque enim utriuſque eamdem cauſſam putare poſſumus. Nam alterum quidem rationem quamdam habet, ejuſdem gentis homines, qui longe a ſe invicem habitent, non amplius retinere eamdem ſermonis formam, propter finitimorum commercia: ſed abſurdiſſimum eſt eorumdem locorum incolas non convenire lingua, ſi ſint ejuſdem generis. Et Tyrrhenos quidem diverſos eſſe a Pelaſgis hoc argumentum eſt.* Sin quì *Dionigi*, cui negar fede è da diſperato; tanto più, ch'egli avvalora il ſuo dire col raziocinio, e coll' autorità di *Erodoto*. Da queſte parole ne cavo due conſeguenze. Dunque i *maggiori lumi per interpretare i monumenti Etruſchi non ſi hanno*, come voleva il *Gori*, dalla *cognizione delle voci antiche Latine*, giacchè tanto monta *Latino* antico, che *Pelaſgico*, e molto

meno

meno può dirsi, che l' *Etrusco*, e il *Pelasgico* son tanto simili, che non differiscono nelle voci, *sed tantum in inflexionibus, & desinentiis* (*Gori M. E. T.* II. *p.* 35.) Ecco la prima. Ecco l' altra; dunque nemmeno dal *Greco* possono prendersi tali lumi. E' facile il provarlo, perchè la *Latina* e la *Greca* furon cognate, di modo che scrisse l' *Alicarnasseo* (*l.* I. *sub finem*), *il linguaggio de' Romani ne esser del tutto barbaro, ne affatto Greco, ma quasi un misto, che si accostava assai al dialetto Eolico*. Come però salvare la diversita delle lingue NIHIL SIMILE HABENTIUM, mentre tanta affinita col *Pelasgico* avea il *Greco*?

Nè credo, certamente, che il *Gori* sia per dimostrare a dispetto dell' *Alicarnasseo* autor sensatissimo l'uniformita del genio della lingua *Etrusca* colla *Greca*, *perchè gli* Etrusci, *siccome gli* Eoli, *usarono di promettere alle vocali il digamma Eolico*. E in vero alla stessa maniera dimostrarei io l' uniformità della lingua *Etrusca* coll' *Ebrea*, percioecchè gli abitanti dell' *Etruria* non ebbero la lettera *o*, la quale rendevan per *u* siccome non l' ebbe la lingua *Ebrea*, che spesso supplivola col *Vau*; anzi con più ragione correr dee quest' argomento. Leggasi *Prisciano* (*lib.* I. *p.* 8. *ed Ald.*) e si trovera, che dalla sua prima origine *O aliquot Italiae civitates, teste Plinio, non habebant, sed loco ejus ponebant V. & maxime Umbri, & Tusci*. Ora dich' io. Noi non abbiamo finora monumento *Etrusco* più antico delle Tavole *Eugubine*, le quali essendo molto più recenti, che non l' han credute il *Bourget* e il *Gori*, non è però gran fatto, che vi si trovi il digamma *Eolico*, il quale poteva essere introdotto in quella lingua nel decorso de' Secoli.

VII. Basti ciò intorno l' antica *Italica* lingua. Il suo carattere fu molto somigliante al *Fenicio*. Intorno le lettere del suo alfabeto, e della podestà loro gran controversia è stata tra il *Maffei*, e il *Gori*. Dopo il *Buonarrotti*, il *Chisshul*, e il *Borguet* diede il *Gori* nel *Museo Etrusco* il suo alfabeto degli antichi *Toscani*. Più cose ci trovò a ridire il *Maffei*, che un nuovo ne pubblicò nel Tomo V. delle *Osservazioni letterarie a c.* 339. Rispofegli il *Gori* nella sua *difesa dell' alfabeto degli anti-*

antichi Toscani, e tornò ad illustrare il suo alfabeto. All' uno, e all' altro faccia capo chi vuole spiegar le monete, che in tali caratteri s' incontrano. Di queste la più copiosa raccolta vedesi in cinque tavole dell' appendice all' *Etruria Regale del Demstero* ottimamente impresse per cura dell' immortal *Buonarrotti*. Alcune altre di *Perugia*, e di *Capua* con due *Sannitiche* dottamente interpretate dall' *Olivieri* producons dal *Maffei* nel citato *Tomo V. cap.* 306. *segg.* Nella mentovata *difesa dell' alfabetto pag.* 166. una ne trasse il *Gori* primamente a luce d' *Ercolano*. Anche il P. *Froelich* nella *notizia elementare Tab.* 11. *n.* 21. ha riprodotta la medaglia di *Velletri*. Alcune altre ne illustra il *Mazocchi* nelle *Tavole Eracleesi*. Un pieno trattato di tali medaglie ha promesso il Ch. *Passeri*, e forse non è che la dissertazione *de re nummaria Etruscorum* più volte da noi ricordata, ed ora stampata. Quello, che importa, è, in tutte queste medaglie camminarsi, come dinanzi fu detto, all' *Orientale*, da destra a sinistra.

VIII. Il primo scrivere è stato l' *Orientale*; perciò tutte le scritture dall' *Orientale* derivate andaron da destra a sinistra. Perciò anche i *Greci*, che da' *Fenicj* ricevetter le lettere, participaron dapprima di questo modo. Si riconosce ciò da non poche medaglie, nelle quali il nome *Greco* della Città, o del Popolo và all' *Orientale*. Tra queste una singolarissima di *Atene* ne fu dal *Maffei* primamente divulgata nel detto *Tomo* 5. *p.* 292. Per altro niun monumento *Greco* si è veduto, che per più d' un verso seguitamente cammini da destra a sinistra. Bensì dopo il primo verso ora condotto all' *Orientale*, ora all' *Occidentale* in vece di tornar da capo proseguivano qualche volta quasi all' indietro con quel ritorno, che fa l' aratro. Di tal maniera è scritta una medaglia de' *Crotoniati* di *Calabria* presso il P. *Froelich* nella *Notizia Elementare Tab. I. num.* 12. Lo scriver *Greco* si fissò ben tosto a tutto procedere alla nostra maniera. Quindi all' *Olivieri*, il quale volendo stabilire l' uniformità de' caratteri *Greci*, ed *Italici* antichi oppone, che se gl' *Itali* nostri scriveano all' *Orientale*, scrisser così anche i *Greci*, è facile il rispondere, che i *Greci* soprovvenuti in *Italia* agli *Aborigeni*, o a' primi abitatori

tatori di queste contrade non ci si recarono; se non in tempi posteriori a quella prima maniera di scrivere, onde a noi non avrebbon data l'*Orientale*, già scaduta tra loro, ma al più l'altra, che *bustrofedona* si chiama, e poi gli altri *Greci*, che certamente stabiliron colonie nella *Magna Grecia*, e v' introdussero l'*Occidental* maniera, avrebbono almeno col loro esempio da un modo men naturale, e più scomodo di scrivere, qual è l'*Orientale*, dovuto ritrarre gl' *Italiani*, se questi da altri *Greci* avessero avute le lettere, e non da' primi loro maggiori di tutt' altra Nazione. Dopo le varie vicende del *Greco* alfabeto, che non è di questo luogo il noverare, il *Greco* carattere composto di lettere majuscole si è su tutte le medaglie conservato uniforme senza che quasi ci appaja alcuna alterazione. La sola lettera Σ non si è potuta almeno costantemente mantenere, che fino a *Domiziano*. Dopo quel tempo vedesi questa comunemente cambiata in C, o Ϲ tanto nel principio, che nel mezzo, e nel fine delle parole. Trovasi anche la *Z* e Ƶ segnata per [illegible]; la Π per Γ, e la Υ per C, e l' Ω in più modi. Qualche miscuglio di *Latino*, e di *Greco* trovasi non solo nel basso Impero, quando la barbarie regnava, ma ancor nelle Colonie sotto l'alto Impero. Nelle lor medaglie leggonsi alle volte le Latine lettere S. R. F. per le *Greche* CPΦ. Lo *Spanheim* nella seconda dissertazione portane degli esempli. Trovansi anche talora scambiate le lettere, e poste l' *E* per H, l' O per Ω, la *Z* per Σ, e la Σ per *Z*, e sippure ΣΔΕΥC per ΖΕΥC. H per semplice aspirazione s' incontra nella voce HIMEPAIΩN. Del resto il *Greco* carattere si è nella sua bellezza conservato fino a *Gallieno*, dopo il quale comincia a vedersi men rotondo, e più scarno spezialmente nelle medaglie battute in *Egitto*, dove il *Greco* era men coltivato. Dopo l' Impero del *Gran Costantino* fino a *Michele Curopalate*, il quale nell' ottocentundici salì all' Impero, cioè per cinquecent' anni nelle medaglie anche battute in *Costantinopoli* non trovasi usata che la lingua *Latina*, tranne alcune *Greche* lettere ne' rovescj, le quali servono o di note de' monetaj, o di monogrammi, *Michele* fu il primo, che sulle medaglie ritornò il Greco linguaggio, e usò il primo nome di BACIΛΕΥC, che

che gl' Imperadori non avean mai voluto prendere. Ma i caratteri sono alterati, non men che la lingua, la quale sino a' *Paleologi* non è più, che una mescolanza di *Greco*, e di *Latino*; come può vedersi nelle Famiglie *Bizantine* di *Ducange*. Il *Greco* ebbe corso in *Italia*, nella *Magna Grecia* massimamente. Anche qualche altra Citta prima di passare sotto la dominazione *Romana* usò nelle sue monete il *Greco* idioma, come appare da alcune Greche medaglie di *Pesaro* illustrate con dotta lettera più volte da noi citata dal Ch. *Olivieri*.

IX. Resta il *Latino* linguaggio. Questo nella sua origin prima non è che l' antico *Italico* imbastardito colla lingua *Pelasga*. Le proprieta di questo idioma quasi individuali, come il non aver articoli, ne segni de' casi, ne ausiliari ne' verbi assai lo mostrano. Del più antico *Latino* pochissime vestigia rimangono ne' Gramatici. Andò questo col perfezionarsi della lingua *Latina* a poco a poco variando, in guisa, che potè *Festo* affermare, che il parlare del *Lazio* era gia talmente cambiato, *ut vix una pars ejus maneat in notitia*. Medaglie in questa lingua anche de' *Bruzj*, e degli altri abitanti nella *Magna Grecia*, i quali *bilingui* furon nomati da *Ennio*, e da *Lucilio*, anche de' *Siciliani*, che *trilingui* chiamò *Apulejo*, si riportano dal *Maffei* nel più volte lodato Tomo V. delle *Osservazioni letterarie pag.* 378. *segg* Da queste confermasi ciò, che osservò il P. *Froelich* nella *notitia Elementare pag.* 12., che i più antichi *Latini* rade volte radoppiavan le lettere; che ad un nome terminato in vocale aggiugnean volentieri un D: che per l'I lungo scrivevano EI, E per I, AI per AE, OI per OE, OV per V, e tal volta l'V per I, e l'O per V, e la D per R: che però nelle accennate medaglie *Maffejane* abbiamo SUESANO per *Suessano*, LADINOD per *Larino*; AISERNNIO, VOLCANOM, LOUCERI, UDINAI. Non è da lasciare senza osservazione quell' antico modo di parlare in queste medaglie: *Caleno*, *Suesano*, *Tiano*, *Paistano*. Questo, dice quì il *Maffei pag.* 389., non è il parlar de' *Greci*, i quali avrebbono aggiunta N nel fine: e neppur de' Latini posteriori, che avrebber detto *Suessanorum*, *Teanensium*.

Le me-

Le medaglie *Romane* degli ultimi tempi della Repubblica, e quelle dell'alto Impero fino a *Decio* conservarono non che il carattere, ma ancor la lingua nella sua bellezza. Verso i tempi di *Decio* si comincia a travedere dell'alterazione nel carattere, che perdette la sua rotondità, e la sua nettezza. Dopo qualche tempo si ristabilì il carattere, e sino a *Giustino* si mantenne assai bello. D'allora tornò a guastarsi, e in fine cadde nell'ultima barbarie. La lingua delle medaglie, massimamente dell'alto Impero, è pura, maestosa, vibrata; ma senz' affettazione, e falsità di certi pensieruzzi.

X. Anche l'ortografia è per lo più regolare. Tuttavia secondo la diversità de' Secoli ci si scorgono di molte varietà, e ancora delle stranezze, che ad un poco pratico darebbono pressochè scandalo. Ma conviene por mente a ciò, che in tal proposito scrisse *Terenzio Varrone* (de lingua lat. Lib. IV.) *Quoniam verborum novorum, & veterum discordia omnis in consuetudine communi, quot modis literarum commutatio sit facta, qui animadverterit, scrutari facilius origines patietur verborum. Reperiet enim esse commutata, ut in superibus libris ostendi, maxime propter bis quaternas causas. Literarum enim fit demptione, aut additione, & propter earum artationem, aut commutationem, item syllabarum productionem &c.* Un saggio di sottrazione di lettere si ha in quelle antiche leggende, dove ora si toglie la S, o la M finale, come NASIDIU, CAPTU, per *Nasidius*, *captum*, ora nel mezzo si omette la doppia: SULA per SULLA, CRASUS, per *Crassus*; e PILIPUS per *Philippus* onde anche si legge TRIUMPUS, YPSAEUS, GRACCUS, COOR per *Triumphus*, *Hypsæus*, *Gracchus*, *Cohors*, benchè quanto a questo ultimo nome la più antica maniera di scriverlo secondo il citato *Varrone* fosse CORS, che poi CHORS si scrisse, (siccome si ha nelle medaglie di *M. Antonio*: CHORTIS SPECULATORUM) e in fine COHORS. Delle lettere aggiunte esempli sono nelle medaglie delle Famiglie VAALA VIIRTUS FEELIX, per *Vala*, *Virtus*, *Felix*, perciocchè come abbiamo da *Quintiliano* (Lib. I. Cap. V.) *aut vocales junguntur, aut unam longam faciunt, ut veteres scripsere, qui gemina-*

mination earum velut apice utebantur. Al che appartiene ancora l'uso di esprimere con carattere più lungo la sillaba lunga: *ob* cIvIs *servatos*. Simili sono i modi di scrivere quando la X ora per XS, come AXSIUS, MAXSUMUS, ALEXSANDREA, ora per CS, come PACS, e quando un dittongo per la sua semplice qual è FOURIUS, FOULVIUS, per *Furius*, *Fulvius*, e più frequentemente l'EI posto per I. in LEIBERTAS, EID, PREIVERNUM, SERVEILIUS, DEIDIUS, CASSEIUS, PLEBEI *de* PARTHEIS, PREIMUS per *Libertas*, *idus*, *Privernum*, *Servilius*, *Didius*, *Cassius*, *Plebi*, *de Parthis*, *Primus*. Sono ben rari nelle medaglie gli esempli di più lettere in una ristrette; pure ce ne' ha; e così in una moneta della Famiglia *Pompea* abbiamo FOSTLUS per *Faustulus*. Ma frequentissimi sono quelli delle lettere scambiate tanto vocali, quanto ancor consonanti. Quindi GENETRIX, DOMETIUS, FEDES, COILIUS, CAISAR, DOSSENI, e più comunemente IULIOS, AEGYPTO, *per Genitrix*; *Domitius*, *Fide Coelius*, *Caesar*, *Dorseni*, *Julius*, *Aegyptus*; e similmente OPSEQUENS, OCULNIUS, KARUS, KARINUS, KARTHAGO, TRIUMPHUS, *Isis* FARIA, ORVIS *terrarum*, DANUVIUS, *Corona* CIBICA per *Obsequens*, *Ogulnius*, *Carus*, *Carinus*, *Carthago*, *triumphus*, *Varia*, *Orbis*, *Danubius*, *Civica*. I quali modi trovansi per altro più sovente nelle monete delle Colonie, o perchè gli artefici fossero meno pratici della Latina ortografia, il che spezialmente avveniva, se *Greci* fossero, ond'è che ancor Latinamente scrivendo costumaron talvolta di seguire la *Greca* maniera, d'onde OVAL, e COVINTUS per *Valens*, e *Quinctus* in una medaglia di *Ostiliano*; o perchè nello scrivere seguissero la pronunzia tra loro usitata.

XI. Prima di terminar questo capo avvertiremo, che trovansi delle medaglie con leggenda scritta in due lingue. Una di *Demetrio III.* Re della *Siria* col nome *Greco* della Città, e ripetuto anche in *Fenicio* se ne accenna dal *Maffei* nel Tomo V. delle *osservazioni letterarie pag.* 277. Altra di *Giuba* con leggenda parte *Latina*, e parte *Punica* si riporta, e s'illustra dallo stesso *Maffei lib.* I. *pag.* 284. *Latine* nel diritto, e *Greche* nel

rove-

rovescio sono alcune medaglie di *Claudio*, di *Nerone*, e di *Galba* battute in *Antiochia*; per lo contrario il P. *Jobert*, com' egli afferma *Tom. I. pag.* 303., avea una medaglia di *Ostiliano* coniata in *Cesarea* di *Palestina* colla leggenda *Greca* nel diritto, e *Latina* nel rovescio. Ne è da tacere una medaglia di *Antigono* Re de' *Giudei* portata dal P. *Froelich* nella *notizia Elementare Tab. XX. n.* 5. L' Iscrizione, che tra una corona leggesi nel diritto, è *Greca*; *Partica* l' Iscrizion del rovescio trammezzata da un cornucopia. Anche il *Velasquez* nel suo *Saggio sopra le sconosciute medaglie di Spagna Tav. XIX. n.* 9. reca una medaglia di *Sagunto* con lettere *Latine*, e *Ispaniche* antiche, di che altri esempli si hanno nella dissertazione del *Mahudel* sulle monete di *Spagna Tav. VII. n.* 7. e 9.

C A P O XI.

Della leggenda delle Medaglie.

A R T I C O L O I.

Generali osservazioni.

I. DUe sorti di leggende abbiamo nelle medaglie. Una serve talora di rovescio, e nel campo d' esso si trova scritta: così in una medaglia di *Tiberio* per tutto rovescio vedesi una corona, dentro cui leggonsi queste parole: SEGOBRIGA; così una d' *Augusto* non ha altro rovescio, che queste lettere poste in una base; IMP. CAES. AUG. LUD. SAEC.; anzi trovansi medaglie Imperiali *Greche*, e *Latine*, che nel rovescio non presentano se non le lettere S. C. *Senatus Consulto*, o Δ. E. cioè Δημαρχικῆς Ἐξουσίας *Tribunitia Potestate* entro una corona. Queste leggende dal P. *Jobert Tom. I. pag.* 276. chiamansi propriamente *iscrizioni*. L' altra epigrafe è quella, che gira intorno alla medaglia, o comecchè sia posta (di che poco appresso diremo) serve a spiegare o la testa, o le figure impresse nel campo del rovescio; e questa, onde distinguerla dall' altra, dicesi dallo stesso P. *Jobert leggenda*. Noi adotteremo volentieri que-

sti due vocaboli d'*iscrizione*, e di *leggenda*, perchè non seguane confusione.

II. Non solo nelle più antiche medaglie se ne incontrano di quelle, che non hanno alcuna leggenda; come può vedersi nelle due prime tavole della *Notizia Elementare del P. Froelich*, ma ancora nelle Consolari delle Famiglie *Giulia*, e *Cecilia*; e sippure nelle Imperiali. Le medaglie de' Re, massimamente più antichi, come quei della *Siria*, della *Macedonia* ec. sono per lo più senza leggenda nel diritto, ov'è la testa; la leggenda è nel rovescio. Anche le medaglie delle Città, e sippure le Consolari mancan molte volte di leggenda nel diritto. Ne mancano pure parecchie d'*Augusto*. Al contrario vi son de' rovesci anche considerabili, che non hanno alcuna leggenda, come per lasciare gli esempli recati dal P. *Jobert Tom.* I. *pag.* 262. è un medaglione di *Adriano*, e un altro di *L. Vero* presso il *Buonarrotti pag.* 8. 76.; anzi lo stesso *Buonarrotti pag.* 53. osserva, che molti medaglioni si hanno senza lettere nel rovescio in *Trajano*, *Adriano*, *Antonino Pio*, e *M. Aurelio*. Per altro le medaglie han d'ordinario due leggende, una nel diritto, nel rovescio l'altra. La prima le più volte non serve, che a denotare la rappresentata persona col suo nome, colle sue dignità, e ancora con certi soprannomi da lei meritatisi colla virtù, e con preclare azioni, o conceduti dall' adulazione de' Popoli. Destinata è la seconda a pubblicare le virtù stesse, e le illustri gesta di essa, a perpetuare la memoria de' vantaggi da lei proccurati all' Impero, e a dir breve, ad esplicare il tipo del rovescio, ove tai cose sogliono essere impresse. Siano esempio quella medaglia di *Antonino*, in cui nel diritto intorno la testa di quell' Imperadore leggonsi queste parole, che esprimono il nome, e le dignità di lui: *Antoninus Augustus Pius Pater Patriæ Trib. Pot. Cos. III.* e nel rovescio sta scritto *Liberalitas quarta* a denotare, che questo Imperadore per la quarta fiata distribuì certo numero di misure di grano secondo i bisogni delle famiglie: con che spieganſi le tre figure del rovescio; una dell' Imperadore seduto sopra una specie di palco: l'altra di donna in piedi con in mano un cornucopia, e cartone quadrato con certi punti; la terza d'altra donna, che al

palco

palco dell' Imperadore si accosta, e stende la sua veste, come per ricevervi entro alcuna cosa.

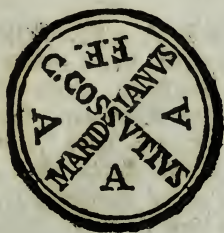
III. Questo non toglie, che non trovinsi medaglie, nelle quali al rovescio ripetasi con leggerissima mutazione la leggenda del diritto. Testimonio n' è (per recare gli esempli in tal proposito portati già dal *Bimard T. I. pag.* 264.) un medaglione d'argento di *Costantino*. Nel diritto, ov' è la testa si legge: CONSTANTINUS MAX. AUG., nel rovescio CONSTANTINUS AUG. con tre Labari, e nell' Esergo SIS. In altro medaglione pure di argento di *Giuliano* intorno la testa senza corona si ha FL. CL. JULIANUS NOB. CAES. nel rovescio tre Labari colla leggenda DN. JULIANUS CAES, e nell' Esergo T. CON. Trovasi anche una medaglia di *Massimino Daza*, che nel diritto ha l' epigrafe MAXIMINUS NOB. CAES.; e nel rovescio questa; MAXIMINUS NOBILISSIMUS CAES. oltre un E a sinistra nel campo, e nell' Esergo ANT. Anzi abbiamo delle medaglie colla stessissima leggenda da ambe le parti. L' Abate di *Rothelin* ne avea due foderate, di *Marcantonio* l' una, l' altra di *Nerone*. *Vaillant Praest. Num. Tom. II. p.* 331. ne porta una di *Otacilla*; una di *Adriano* ne vide il P. *Jobert* nel Museo dell' Abate *Fauvel*. Il *Bimard Tom. I. pag.* 196. osserva, che in *Trajano* massimamente, e in *Adriano* se ne trovano parecchie in bronzo di mezzana grandezza. Anche nelle *Greche* si veggono le leggende ripetute. Basti quel medaglioncino battuto in *Egitto*, del quale fa menzione il *Bimard T. I. p.* 264. CABEINA. CEBACTH. L. IE. vi si legge dall' una, e dall' altra banda.

IV. Più comune è il trovarsi nelle medaglie le qualità, e le dignità del Personaggio, di cui è la testa, metà nel diritto, metà espressa nel rovescio. In una medaglia di *Giulio* dal lato della testa si legge CAESAR IMPER. IIII. nell' altro: AUGUR. PONT. MAX. COS. IIII. DICTATOR IIII. Le medaglie di *Trajano* son quasi tutte di questa foggia, e così quelle di *Adriano* nel principio del suo Impero. Due medaglie di *Settimio Geta*, una di *Macrino*, e una di *Probo* tutte del Museo del Sig. *Giuseppe de France* sono indicate dal P. *Froelich* nelle sue *animadversioni in Vet. num. Ur-*

bium della edizion di *Firenze p.* 138. *e* 140., le quali medaglie sono di questo gusto. P. SEPT. GETA. PIVS. AUG. BRIT. (in una delle due di *Geta* si ha nel diritto), e nel rovescio TR. P. III. COS. II. P. P. Medaglioni similmente scritti veggansi nel *Buonarrotti d' Antonino Pio pag.* 48. di *Comodo pag.* 96. di *Severo Alessandro pag.* 235. *e di Gordiano pag.* 266. Le medaglie di *Plotina* sono tanto più osservabili, perchè la leggenda del rovescio comincia dal genitivo. CAES. AUG. GERM. &c. cioè *Caesaris Augusti Germanici* &c.

V. Ora è a dire, qual sia la posizione delle leggende. Oltre il diritto, e il rovescio distinguonsi nelle medaglie il campo, e l' Esergo. Il campo è lo spazio occupato nel diritto dalla testa, nel rovescio dalle figure; che servon di tipo. Quando in vece di testa nel diritto, o di figure nel rovescio leggesi qualche iscrizione, dicesi, che ella è posta nel campo della medaglia; ma alle volte con tutta la testa nel diritto, e con tutte le figure del rovescio leggonsi nel campo stesso delle lettere, come S. C. L' Esergo poi è lo spazio ultimo del campo sotto le figure, e d' ordinario, quando ci si legge qualche parola o stesa, o abbreviata, tra le figure, e le parole vedesi tirata una linea, che le separa. Ciò posto, l' ordine naturale della leggenda è, che stia intorno l' orlo della medaglia al di dentro del cerchietto, o cominciando da sinistra a destra, come generalmente si vede nelle medaglie Imperiali dopo *Nerva*, o da destra a sinistra, o anche metà a sinistra, metà a destra; il che è assai ordinario in quelle de' primi dodici Cesari. Ci son peraltro delle legende nel solo Esergo: DE GERMANIS, DE SARMATIS ec. Ve n' ha in due linee parallele, l' una al disopra, l' altra al disotto del tipo, e nell' Esergo, come in una medaglia di *Giulio Cesare*, e ve n' ha in due linee parallele, ma da' lati delle figure, e così in una medaglia di *Timoteo Regolo* di *Eraclea Pontica* per lo lungo del campo, ov' è un *Ercole* colla clava nella destra, e collo scudo nella sinistra, leggesi da un lato ΤΙΜΟΘΕΟΥ, dall' altro ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ. Alle volte le lettere sono nel campo tagliate dalla figura. In un rovescio di *Antonino* abbiamo entro una corona d' ellera una Palma, la quale taglia per mezzo la leggenda orizzontale del cam-

po

po ALEXANDR. AEGYPT. Vi ſono pure delle leggende, che ſi tagliano con due linee traſverſali. Ecco un roveſcio d' una medaglia di *Giulio Ceſare*.

Particolarmente nelle *Greche* medaglie trovanſi le più bizzarre poſizioni di lettere, che ſi poſſano immaginare, maſſimamente ſe abbiano più d' un cerchio. Non v'è maniera di collocare, troncare, dividere, e ſeparar lettera, la quale non abbiaci avuto luogo. Il perchè è manifeſto, che in ſi fatte coſe molto fu ſempre dato al capriccio de' monetaj. E queſto detto ſia in generale.

ARTICOLO II.

Oſſervazioni ſulle leggende relative alle perſone, alle quali ſonoſi le medaglie battute.

I. VEnendo ora alle particolari coſe, che trovanſi nelle leggende, altre ci danno il nome, le dignità, e il carattere del Perſonaggio, al quale battute ſon le medaglie; altre il nome di chi le fece coniare, altre la ſpiegazione del tipo; tali il tempo, in che la medaglia fu fatta, alcune altre ci preſentano monogrammi, ſegni de' monetaj, e contromarche. Di tutte queſte coſe tratteremo nel capo preſente. Per ora cominciamo dalle leggende, nelle quali ſi denota la perſona, per cui conioſſi la medaglia. Nelle medaglie *Greche* de' Re il nome del Monarca per lo più ponſi in genitivo; e ben raro è, che trovisi in nominativo; pure abbiamo ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΑΝΤΙΟΧΟΣ il *Re Antioco*. Nelle *Latine* le Conſolari

ci esprimono i nomi in nominativo. Nelle Imperiali assai ordinario è il metterli in nominativo, come IMP. CAES. C. VIBUS TREBONIANUS GALLUS. AUG., o in dativo, come presso il P. *Froelich Quat. Tent.* pag. 148. IMP. CÆS. P. ΛIC. (*sic*) CORN. GALLIENO. Trovansi per altro questi nomi talora in genitivo, DIVIIULII, e alcuna rarissima volta alla Greca in accusativo, sottointendendosi *honorant*: così in una medaglia del Real Museo di *Parigi* lesse il P. *Jobert Tom. I. pag.* 234. GALLIENUM AUG. Ho detto *alla Greca*, perocchè quantunque nelle medaglie *Greche* degl' Imperadori il costoro nome non di rado esprimasi in caso retto, tuttavia l' accusativo è, diciam così, il caso di moda *Greca*. Eccone due esempli presi del citato P. *Froelich pag.* 168. *e* 202. ΚΑΙΣΑΡΑ. ΤΙΤΟΝ. ΑΥΤΟΚΡ. ossia αὐτοκράτορα: cioè i *Tessalonicensi* (espressi nel rovescio) *onorano Cesare Tito Imperadore*: ΑΥΤΑΚΡΑΤΟΡΑC. ΚΑΙCΑΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΝ. ΚΑΙ. ΟΥΗΡΟΝ.; i *Nisei* (segnati nel rovescio) *onorano gl' Imperadori Cesari Antonino, e Vero*.

II. I Re delle *Greche* medaglie non hanno che il loro nome; non così i *Romani*. Questi sia nelle Consolari medaglie, sia nelle Imperiali, quando sieno Latine, hanno secondo l'uso della nazione tre nomi, cioè il prenome, il nome, e il cognome. Di questi nomi abbiamo nelle Istituzioni di Lapidaria copiosamente trattato. Perciò non accade il dirne quì altro. Questo solo avvertiremo, che alle volte trovansi due cognomi senza il nome gentilizio, come Q. METEL. MACEDONIC. *Quintus Metellus Macedonicus*, che era della Gente *Cecilia*, L. PISO FRUGI della *Calpurnia* ec. I *Greci*, quando a' Principi *Romani* battevan moneta, talvolta usavano il solo lor nome, siccome si è veduto nella citata medaglia di *Antonino*, e *Vero*. Nondimeno sovente esprimevano i loro tre nomi. Ecco le abbreviature de' prenomi *Romani* nelle *Greche* medaglie.

A. *Aulus*.
ΑΠ. *Appius*.
Γ. *Gajus*.
ΓΝ. *Gnæus*.

Δ. Deci-

Δ. *Decimus*.
Λ. *Lucius*.
K. KOYNT. *Quinctus*.
M. *Marcus*.
Π. *Publius*.
T. *Titus*.
TI. TIB. *Tiberius*.

Trovansi anche con abbreviature certi nomi, quai sono ΚΛ., *Claudius*, ΦΛ. *Flavius*, ΑΥΡ. *Aurelius*. ec.

III. Oltre i nomi della persona trovansi alle volte quelli de' lor genitori, antenati, o per altro modo parenti. Quindi nelle medaglie Consolari troviamo. L. CAECILIUS. L. F. L. N. *Lucius Caecilius*, *Lucii Filius*, *Lucii Nepos*, AP. CLAUDIUS. AP. F. AP. N. *Appius Claudius*, *Appii Filius*, *Appii Nepos*, e somiglianti. Nelle Imperiali abbiamo, siccome nota il P. *Jobert T. I. pag.* 256., *Cajus Caesar D. Julii Filius*; *Cajus*, *& Lucius Caesares Augusti filii*; *Drusus Caesar Tiberii Augusti Filius*; *Germanicus Caesar Tiberii Augusti Filius Divi Augusti Nepos*; *C. Caesar D. Augusti Pronepos*; *Divo Maximiano Patri*; *D. Max. Socero*; *Divo Constantino Cognato*; *Agrippina Mater Caii Caesaris Augusti*; *Agrippina Aug. Divi Claudii Caesaris Neronis mater*; *Marciana Aug. Soror Imp. Trajani*; *Sabina Hadriani Aug. Imp.*; *Maxentius Divo Constantino adfini*. *Chifflet* riporta a questo proposito una medaglia, in cui si legge: MEMORIAE DOMITILLAE. DIVI. VESP. F. Ma il P. *Arduino oper. sel. pag.* 740. ha dimostrato, che questa medaglia è falsa, e perciò il *Bimard Tom. I. pag.* 284. osserva, che il P. *Jobert p.* 257. da tal medaglia si lasciò ingannare, dando in questo novero luogo a *Diva Domitilla D. Vespasiani Aug. Filia*.

IV. A' nomi delle persone, e delle lor parentele si uniscono quelli delle lor dignità. Nelle medaglie de' Re la cosa è più spedita: ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΦΙΛΙΠΠΟΥ del Re *Filippo*, e ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ della Reina *Cleopatra*; ecco tutte le dignità, che vi si esprimono. Le *Latine*, e le *Greche* fatte ad imitazione delle *Latine* sono più abbondanti. Nelle Consolari abbiamo dignità sacre: PONTIFEX MAXIMVS. AVGVR. QVINDE-

CEMVIR. SACRIS. FACIVNDIS. FLAMEN MARTIALIS, e QVIRINALIS. SEPTEMVIR EPVLONUM: abbiamo anche i civili Magistrati, tanto gli ordinarj, quanto gli straordinarj di *Roma*. Gli ordinarj sono CONSVL. CENSOR. PRAETOR. AEDILIS CVRVLIS. AEDILIS PLEBIS. QVAESTOR VRBANVS. PRAEFECTVS VRBIS. TRIVMVIR, e QVATVORVIR. A. A. A. F. F. CVRATOR DENARIORVM FLANDORVM. Lascio il *Triumvir Valetudinarius* del P. *Jobert Tom. I. pag.* 219. perchè è nato dall'essersi spiegata la medaglia M. ACILIUS III. VIR VALET. *Macinius Acilius Triumvir Valetudinarius*; o *Valetudinis*, quando, siccome nota il *Bimard Tom. I. p.* 265. doveasi legger *Valetudo* nome della Divinità rappresentata in quel rovescio. Gli straordinarj sono DICTATOR. TRIVMVIR REIPVBLICAE CONSTITVENDAE, e AD FRVMENTVM EMVNDVM. Aggiunganſi i Magistrati fuori di *Roma*. Tali sono IMPERATOR. PROCONSVL. PROPRAETOR. LEGATVS. LEGATVS AVGVSTI. LEGATVS PRO PRAETORE. QVAESTOR. PROQVAESTOR. PRAEFECTVS CLASSIS. ET ORAE MARITIMAE. TRIVMVIR *Coloniae deducendae*, o *recfiiendis Sacris Aedibus*. Già diciamo delle Imperiali.

V. La prima dignità, che nelle *Latine* Imperiali, e per lo più ancor nelle *Greche* medaglie si annunzj, è IMP. *Imperator*, in *Greco* ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ. Questo nome, che nelle Consolari medaglie significa Generalissimo dell'armate Romane per decreto del Senato, come ANT. IMP. *Antonius Imperator* SVLLA. IMPER. ITERVM., questo nome, io dico, nelle Imperiali in due maniere si prende. La prima è di prenome a denotare la perpetuità dell'Impero IMP. CAES. *Imperator Caesar*, e conciosiachè la perpetuità non ammetta rinnovazioni di carica, perciò non mai in quel sito leggerà aggiunto l' *iterum*, o *tertium*, o somigliante altra particella, con che si esprime nuova collazione di dignità. L'altra è a denotare quante volte uno fu acclamato, e salutato dall' Esercito Generalissimo, e in questo senso ripetesi L'IMP. dopo i cognomi degli Augusti, e ripetesi col numero delle volte, che ebbero queste acclamazioni; come IMP. CAES.

CAES. DIVI F. AVGVSTVS IMP. XXI. *Imperator Caesar, Divi Filius, Augustus, Imperator vicesimum primum*; e in medaglie di *Valentiniano III.* e sippur di *Teodosio*: IMPER. XXXXII. *Imperator quadragesimum secundum*.

Segue C. o CAES. *Caesar* ΚΑΙΣΑΡ, che i *Greci* alcuna volta antipongono all' ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ. Il P. *Arduino* ha sostenuto, che tutti quelli, i quali aveano e nell' alto, e nel basso Impero avuto il titolo di *Cesari*, erano veramente discesi da *Giulio Cesare*. Nelle memorie di *Trevoux* del 1727., e 1728. sonosi al sentimento dell' *Arduino* opposte alcune dissertazioni. Il P. *Jobert* ha nondimeno voluto, che nell' alto Impero questo fosse anzi nome di famiglia, che di dignità. Ma anche questa opinione è soggetta alle più forti difficoltà, che contro il sistema dell' *Arduino* furon promosse. Una è quella del *Bimard Tom. I. p.* 278. Nel rovescio d' una medaglia di *Vespasiano* sono i due figliuoli di rappresentati sedenti sopra una spezie di Tribunale colla leggenda T. ET. D. CAES. EX. S. C. *Titus, & Domitianus Caesares ex Senatus Consulto*. La formola S. C. *Senatus Consulto* suol riportarsi all' ordine, o alla licenza del Senato conceduta di battere le medaglie; ma la formola EX. S. C. sempre si riferisce al tipo, e va unita colla leggenda. E' dunque manifesto, che *Tito*, e *Domiziano* furono fatti *Cesari per decreto del Senato*; non era dunque tale il nome di Cesare, che loro appartenesse per diritto di nascita, o di famiglia. La più comune opinione è dunque, che dopo *Nerone* cessasse il nome CAESAR d' essere nome di famiglia, e passasse ad esserlo di dignità. Sicchè fu nome di famiglia, trovasi qualche volta posposto al nome dell' Imperadore, e unito al titolo d' *Augusto* CAES. AVG. L' uso più ordinario anche allora, e molto più in appresso fu di antiporlo al nome Imperiale IMP. CAES. *Cesari* chiamaronsi anche i figliuoli degl' Imperadori, i lor nipoti, gli adottati, e presi da loro a' colleghi; ma di questi parlandosi, a' loro nomi posponeasi quello di *Cesare*. GERMANICVS CAESAR, P. SEPTIMIVS GETA CAESAR. Da Filippo Giuniore massimamente per tutto il terzo, e quarto Secolo trovasi a' Principi Ereditarj dato il nome di *Nobilis*, o *nobilissimus*

mus Caesar NOB. C. e N. C., nè mancano medaglie d' Imperadori, che anche nell' Augusta dignità mantennero questo titolo, come di *Carino*, e di *Numeriano* indicate dal *Bimard Tom. I. pag.* 270. e una di *Massimino* riportata dal P. *Khell* nel Supplemento *ad Numismata Imperatorum Romanorum* p. 232. E questa medaglia di *Massimino* nato *barbaro patre & matre* conferma la conjettura del *Belley*, il quale da una medaglia di *Diadumeniano* figliuolo di *Macrino*, uomo di oscuro lignaggio prova contro il P. *Arduino* nel darsi questo titolo non essersi avuto riguardo alla nobiltà della famiglia. „ „ Ne' tempi più bassi, dice il *Buonarrotti* ne' *Medaglio-* „ *ni pag.* 333., del *Nobilissimo* solo ne fu fatto un gra- „ do distinto da quello di *Cesare*; e così si legge in „ *Zosimo*, che *Costantino* fece *Nobilissimi Costanzo* suo „ fratello, e *Annibaliano* nipote di fratello; e perchè „ per lo più i Principi erano fatti *Nobilissimi* appena na- „ ti, furono perciò detti *Nobilissimi pueri*, come sono „ chiamati ne' fasti in quegli anni, ne' quali furono Con- „ soli durante quella loro dignità, e prima d' esser fatti „ *Cesari*; de' quali il primo, che si vede con quel tito- „ lo, si è *Graziano* Console l' anno 366. con *Dagalaifo*. „ Erano detti così, quasi per una caparra, e un grado „ del titolo di *Cesare*; siccome con esser fatti *Cesari* si „ destinavano per l' Imperio. " Viene appresso nelle Imperali medaglie TRIB. POT. o TR. POT., e ancora T. P. *Tribunicia potestate*, in Greco ΔΗΜΑΡΧΙΚΗΣ ΕΞΟΥΣΙΑΣ. La *podestà Tribunizia* era quella podestà, che in tempo di Repubblica aveano i Tribuni della Plebe; ma non annuale, nè ristretta alla sola Capitale, come quella de' Tribuni; sibbene perpetua, e stesa dappertutto, e durevole, quando pure gl' Imperadori fosser lungi da *Roma*. Nondimeno acciocchè non sembrassero gl' Imperadori di torre affatto la libertà alla Repubblica, costumavano di aggiugnere di mano in mano gli anni della Tribunizia lor podestà, quasi mostrando di ripigliarla ogni anno, come se perpetua non fosse. Quindi abbiamo TR. POT. II. III. IIII. ec. Per altro n' erano gl' Imperadori così gelosi, che altro collega in cotal podestà non ammiser mai, se non il destinato lor successore, e perciò in medaglia di *Tiberio* leggesi TRIB. POT. XXXIIX., comechè sol

XXIII.

XXIII. anni fosse Imperadore, essendogli da *Augusto* come a successor suo destinato comunicata la Tribunizia podestà molto innanzi, che salisse all' Impero. Anche *Adriano* fu da *Trajano* chiamato come suo successore a parte della Tribunizia podestà, onde in una medaglia di *Adriano* presso il *Vaillant* veggonsi *Trajano* e *Adriano*, che stringonsi le destre, colla leggenda TRIBVNITIA POTESTAS. Dopo *Gallieno* questo titolo TRIB. POT. rade volte trovasi nelle medaglie, e *Lipsio de Mag. vet. Pop. Rom. cap. XV.* è d' avviso, che in *Costantino il Grande* rimanesse del tutto estinto.

COS. *Consul*, in Greco ΥΠΑΤΟΣ, o ΟΥΠΑΤΟΣ è un altra celebre dignità, che gl' Imperadori non ricusavano di sostenere. Dappoichè un Imperadore era stato Console una volta, dopo gli anni della Tribunizia podestà metteasi COS. finchè fossel̀o un altra volta, e così quando lo era stato due volte, seguiva a dirsi nelle medaglie COS. II. finchè il diventasse la terza volta, e di mano in mano. Così nelle medaglie *Settimio Severo* è sempre detto COS. III. dall' anno X. della Tribunizia podestà fino al XVIII. della medesima podestà, perchè in tutto quel tempo non fu più Console. Perciò dal trovarsi in una medaglia a cagion d' esempio COS. II. non si può altro inferire, se non che quella gli fu battuta dopo il primo giorno dell' anno, in cui sappiamo, che quell' Imperadore fu Console per la seconda volta, e innanzi il primo giorno dell' anno, in cui prese per la terza volta il Consolato. L'anno preciso può solo argomentarsi dagli anni della Tribunizia podestà. E qui notisi, che lo stesso anno del Consolato sovente univasi a due diversi anni della Tribunizia podestà; perciocchè i Consoli se non eran tra l' anno de' *suffetti*, costumavano di entrare in carica alle Calende di Gennajo; dove gli anni della Tribunizia podestà cominciavansi a contare dal giorno; in cui gl' Imperadori aveanla assunta la prima volta. Quando dunque gli anni della Tribunizia podestà non cominciassero alle Calende di Gennajo, era necessario, che il Consolato dell' Imperadore toccasse in parte due anni della Tribunizia podestà di lui, uno nel suo cominciare fino al nuovo anno della Tribunizia podestà; l' altro nel continuare a tutto Dicembre, nel qual tempo

cor-

correva per più o meno giorni o mesi questo nuov' anno secondo il diverso giorno, e mese, in cui avea avuto cominciamento. Trovansi nelle medaglie de' Consolati, che de' Fasti, e della Storia sembrano contraddetti: così in una medaglia di *Domiziano* leggesi COS. XVIII. e in una di *Tacito* IMP. C. M. CL. TACITUS. AVG. COS. III. quando certa cosa è, che *Domiziano* fu ucciso dopo il suo XVII. Consolato; e *Tacito* non fu Console, che due volte. Ma è da avvertire col *Bimard Tomo I. pag.* 204. che alle volte si è ne' pubblici Monumenti anticipato di notare i Consolati, a' quali erano gli Augusti gia destinati per l'anno prossimo; ma la morte loro sopravvenuta innanzi il giorno, che entrar ne doveano in possesso, gli ha poi impediti di esercitarli. *Basilio il Giovane* è l'ultima particolar persona, che abbia avuto il titolo di Console nel DXLI. dell' Era Cristiana, non ne avendo nè *Giustiniano*, nè i successori di lui dappoi nominato alcun altro. Gl' Imperadori continuarono tuttavia per qualche tempo a prendere il Consolato il primo giorno del Gennajo, che seguiva il loro avvenimento all' Impero, e alcuna volta rinnovaron pure questa cirimonia, come *Giustino II.*, del quale contansi due Consolati. Serviva questa sorta di Consolato a dattare gli atti pubblici, e i contratti; benchè gl' Imperadori non prendessero per tutto ciò il titolo di Consoli. Può vedersi il dotto *Pagi* nella Dissertazione de *Consulibus Caesareis*.

PONT. MAX., o P. M. *Pontifex Maximus*: ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ ΜΕΓΑΣ Ο ΜΕΓΙΣΤΟΣ. Questa fu negli *Augusti* una dignità perpetua; perciò non le si aggiugnevano note di anni II. III. ec. Rendevagli ella padroni di tutto ciò, che risguarda la Religione. Non trovasi per altro segnata questa dignità nelle medaglie di *Caro*, *Carino*, *Numeriano*, *Massimino Daza*, *Massenzio*, e *Licinio*. Per lo contrario trovasi nelle medaglie di *Costantino* fino al sesto suo Consolato. Di poi non più s' incontra nelle medaglie degl' Imperadori Cristiani, e di *Graziano* sappiamo da *Zosimo L. IV.*; che espressamente ricusò d esser Pontefice Massimo. *Andrea Bosio* Protestante nel 1656. stampò a *Jena* alcune dissertazioni *de Pontificatu Maximo Impp. Christianorum*, ristampate

poi

poi nel Tomo V. del *Grevio*, nella quale contro *Jacopo Gotofredo* sostenne, che gl' Imperadori Cristiani ritennero il massimo Pontificato; ma il *Pagi* all' anno *CCCXII.* §. 17. *segg.* il *Tillemont* nella *Storia degl' Imperadori Romani Tomo IV.* nella nota XXXIV. sulla vita di *Costantino*, l' *Arduino*, ed altri hanno provato il contrario. Un ampia dissertazione sul sommo Pontificato degl' Imperadori *Romani* ha il *Bimard* nel *Tomo XVIII.* dell' *Accademia Parigina delle Iscrizioni pag.* 550. Il *Van Dale diss. II. ad Antiquit. & marm. illustrand.* pretese, che anche *Giustino* Imperadore fosse Pontefice Massimo, perocchè in una Iscrizione trovasi detto PONT. MAX., ma queste parole van lette *Ponticus Maximus*, non *Pontifex Maximus*. Veggasi la *Gota Numaria di Cristiano Sigismondo Lieb pag.* 263. Piuttosto potrebbesi domandare, se quando furono insieme più Imperadori, un solo avesse la Pontifical dignità. Ma che già sotto *Tito*, e *Vespasiano* fosse costume di dare a più l' onorevol titolo di *Pontefice Massimo*, l' ha dimostrato il Presidente *Bouhier* nella Dissertazione sulla questione, se avanti *Balbino*, e *Puppieno*, quando vi sono stati insieme più Imperadori *Romani*, non siavi stato che un solo, il quale fosse Pontefice Massimo: sta nelle *memorie* della stessa *Parigina Accademia*.

AVG. e AV. e A. AUGUSTUS ΣΕΒΑΣΤΟΣ, o ΑΥΓΟΥΣΤΟΣ fu un altro cognome a tutti gl' Imperadori, che tennero il *Roman* Principato dopo *Ottaviano*. Anche le mogli, le madri, le sorelle, e le altre parenti degl' Imperadori furon chiamate *Auguste*, come vedesi nelle medaglie di *Marciana*, *Matidia*, *Giulia*, *Mammea* ec. Alle volte all' AVGVSTVS si premetteva o *semper*, come D. N. IVLIANVS SEMPER AVG., o PERP. cioè *Perpetuus*, FL. IVL. CONSTANTINVS PERP. AVG. *Nerva* è forse il primo, a cui siasi dato il titolo di *Perpetuo Augusto*. Trovasi anche *Probo* così chiamato; anzi in una medaglia di questo Imperadore si ha PERPETVO IMP. C. PROBO AVG. Nel basso Impero dopo *Leone*, e *Zenone* fu questo titolo assai comune. AVG. per *Augur* leggesi in una medaglia di *Antonio*. Negli Augusti appenache trovisi, tranne in *Vespasiano* AVGVR TRI. POT. e nelle *Greche* meda-

glie

glie di *Tito*; e di *Domiziano* ΟΙΩΝΙΣΤΗΣ *Augure*.

CENS. o CE. *Censor*; ΤΕΙΜΗΤΗΣ. Che *Claudio* sia stato *Censore* lo sappiamo dagli Storici; dalle Iscrizioni, e da qualche medaglia di *Golzio*. Quindi il P. *Jobert Tomo I. pag.* 242. mette *Claudio* per primo, che nelle medaglie si facesse chiamare *Censore*. Ma il P. *Froelich* ne' *quattro Tentami pag.* 22. forse, perchè gran fede non ebbe alle medaglie di *Golzio*, scrive, che quantunque *Augusto*, e i successori di lui prendessero la podestà Censoria; il solo *Vespasiano*, e i figliuoli di lui *Tito*, e *Domiziano* nelle medaglie ebbero questo titolo; anzi *Domiziano* si fece chiamar *Censor Perpetuus*. Dopo *Domiziano* gl' Imperadori nell' apparenza di libertà, che goder lasciavano alla Repubblica, tollerarono, che altri sostenessero la carica di *Censore*, onde in una medaglia, che nel diritto ha la testa laureata di *Claudio*, leggesi nel rovescio: L. VITELLIVS (il padre di *Aulo Vitellio*, che poi fu Augusto) COS. III. CENS. S. C.

PROCOS. *Proconsul*. In tempo di Repubblica (tranne i Governatori delle Provincie Proconsolari, i quali chiamavansi pure *Proconsoli*) questo nome significava la somma dignità negli Eserciti sostenuta fuori di *Roma* invece del Console. *Ottaviano*, e i successori ebbero per testimonianza di *Dione L. VIII.* questa podestà; e la diedero talora a' figliuoli, ed a' colleghi; nondimeno per la prima volta vedesi nelle medaglie di *Diocleziano*.

D. N. *Caligola* avea tentato di prendere questo titolo. *Domiziano* fece altri sforzi per averlo; ma indarno. I *Romani* che odiavano il nome Regio, e ancora si lusingavano d'un ombra di libertà, nol seppero tollerare. Le Provincie l'accordarono a *Settimio Severo*, e ad *Antonin Caracalla*, e *Geta* Figliuoli di lui, come appare da una medaglia di *Antiochia*, ove si legge: VICT. D. D. N. N. *Victoriae Dominorum nostrorum*. Se fosse vera una medaglia di *Golzio*, troveremmo *Emiliano* così chiamato in una medaglia, che avea la leggenda D. N. C. *Domino nostro Caesari*. Ma il *Morelli* pretende, che la medaglia sia falsa, e che non *Emiliano* sia quello, ma un *Massimiano* da' falsarj tramutato in *Emiliano*. Circa i tempi di *Diocleziano* divenne poi questo titolo

tolo agl' Imperadori comune fino allo spirar dell' Impero, quando gl'Imperadori d'*Oriente* cominciarono a chiamarsi *Re de' Romani*. *Zemisce* fu il primo, che dalle Imperiali medaglie togliesse la testa degl' Imperadori, e ci mettesse invece quella di Gesù Cristo colla leggenda *Gesù Cristo Re de' Regi*. I *Greci* aveano qualche rara volta dato dianzi a Cesari il nome di ΒΑΣΙΛΕΥΣ; così in una medaglia di un *Antonino*, che altri credono *Caracalla*, altri altro, abbiamo ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ ΒΑϹΙ. Nè è da lasciare, che gli ultimi Imperadori d'*Oriente* si diedero il nome di ΔΕϹΠΟΤΗϹ, cioè *herus*, e poi ritennero per sè quello di ΒΑΣΙΛΕΥϹ, e a' figliuoli diedero l'altro di ΔΕϹΠΟΤΗϹ come aveano fatto gl' Imperadori *Latini* del nome di AVGVSTVS in paragone di quello di CAESAR. Tornando a' tempi di *Diocleziano* nelle medaglie di *Diocleziano*, e di *Massimiano* vedesi una distinzione, che nè prima ebbe esempio, nè poi fu seguitata, D. N. DIOCLETIANO FELICISSIMO SENIORI AVG. Anzi quando aveano eglino già lasciato l'Impero, *Costantino*, e *Licinio* parlando di *Diocleziano* in una legge riportata nel codice *Teodosiano* lo chiamarono *Dominum & Parentem nostrum Seniorem Augustum*.

PRINC. IVVENT. *Princeps Juventutis* è il titolo, che già godeva quello de' giovani Cavalieri, il quale presedeva a giuochi *Trojani*, istituiti in grazia di *Ascanio* da *Enea*. I figliuoli, e i nipoti degli *Augusti* ebbero dappoi questo nome. Così in un medaglione presso il *Buonarrotti pag.* 334. trovasi nel diritto: LIC. COR. SAL. VALERIANVS N. CAES. e nel rovescio PRINCIPI IVVENTVTIS. I Principi della Gioventù si rappresentano per lo più con una statua equestre, come NERO ET DRVSVS. TITVS DOMITIANVS. GETA, ed altri; nondimeno alcuna volta veggonsi in piedi tra' segni militari, come COMMODVS. PHILIPPVS. VALERIANVS. *Volusiano* fu creduto il primo che tra gl' Imperadori prendesse egli pur questo titolo; ma due medaglie di *Q. Erennio Etrusco Messio Decio AVG.* una pubblicata dal Ch. *Pellerin* nel Tomo I. della sua *mescolanza di medaglie p.* 166. l' altra dal P. *Khell* nel supplemento *ad numismata Imperatorum p.* 168. ritirano a quest' *Augusto* il principio d' un uso, che divenne poi tra gli Augusti frequente.

Dopo

Dopo i nomi di Dignità ſono a conſiderarſi i titoli di Elogio nelle medaglie profuſi alle perſone, in onor delle quali ſon elle coniate. Cominciamo da' titoli più ſpecioſi, che a' Re trovanſi dati: ſono eſſi di

ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ Imperadore, o governatore di ſua autorità.

ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΒΑΣΙΛΕΩΝ *Re de' Regi*, nelle medaglie de' Re *Parti*, di *Tigrane* d' *Armenia*, e di *Farnace* Re del *Ponto* inſieme, e del *Bosforo Cimmerio*.

ΔΙΚΑΙΟΥ, *giuſto*.

ΔΙΟΝΥΣΟΥ *Bacco* per la giovanezza, e avvenenza del corpo.

ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ *illuſtre*.

ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ *benefico*.

ΕΥΠΑΤΟΡΟΣ nato di padre illuſtre.

ΕΥΣΕΒΟΥΣ *Pio*.

ΘΕΟΠΑΤΟΡΟΣ, nato di Padre Dio, o Divo, e tra gli Dei noverato.

ΘΕΟΣΕΒΟΥΣ, che da Dio culto.

ΘΕΟΥ *Dio*, o *Divo*.

ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΥ bel vincitore, o riportatore di bella vittoria.

ΜΕΓΑΛΟΥ *Grande*.

ΜΙΘΡΑΕΤΟΥ coetaneo al Sole.

ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ Vincitore.

ΝΙΚΗΦΟΡΟΥ Portator di Vittoria.

ΣΩΤΗΡΟΣ Salvadore.

ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ Amator del Fratello.

ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ Amante del Greco.

ΦΙΛΟΜΗΤΟΡΟΣ Amante della Madre.

ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ Amante del Padre.

ΦΙΛΟΡΩΜΑΙΟΥ Amante de' *Romani*, nelle medaglie di *Ariobarzane*, e di *Ariarate* Re della Cappadocia, e in una di *Manno* Re dell' *Arabia* pubblicata dal *Seguin*.

VII. Non meno ampli elogj s' incontrano nelle Imperiali medaglie. Alcuni ſpiegano le virtù degli Auguſti. *Peſcennio* ſi chiamò IVSTVS. *Trajano* fu il primo, che ſi deſſe il nome di OPTIMVS. Queſto titolo trovaſi e nel diritto, e nel roveſcio delle ſue medaglie. Nel roveſcio

vescio è il Senato, e il Popolo *Romano* che glielo dà; onde leggesi S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. Dopo i primi anni del suo Impero dal rovescio fecel *Trajano* passare alla leggenda del diritto, e adottollo, come un soprannome; che fece mettere avanti il nome di AVGVST., e così usollo anche il suo successore *Adriano*; del quale abbiamo una medaglia con questa leggenda divisa sopra i due lati: IMP. CAES. TRAIAN. HADRIAN. OPT. AVG. GER. DAC. PARTIC. DIVI TRAIANI AVG. F. P. M. TR. COS. PP. Queste due ultime lettere P. P. ci additano un altro: elogio de' *Romani* Imperadori, cioè PATER PATRIAE. Così d'ordinario terminano le leggende delle medaglie Imperiali; perciò quando i titoli del diritto passano al rovescio; il P. P. si troverà quasi sempre nel rovescio. Dal titolo di *Padre della Patria* non iscompagniamo quell' altro onorifico di *Pater Senatus*: *Balbino*, e *Puppieno* sel meritarono colla dolcezza del loro governo. *Pater Exercitus* è detto *Vitellio* in una rara medaglia; che tuttavia potrebbe a qualche critico sembrar non sicura, stampata nelle *Memorie di Trevox* al Dicembre 1704. VIT. CAES. IMPERATOR PONT. P. P. P. E. SEMPER AVGVSTVS è da notarsi 1. il semper *Augustus* in uno de' primi dodici Cesari, quando alcuni non credettero trovarsene esempio più antico, che nell' Imperador *Filippo*, e lo *Spanheim Tom. II. de usu, & praest. Num. p.* 384. ne abassa l' origin prima sotto *Diocleziano*. 2. il P. P. P. E. *Pater Patriae*, *Pater Exercitus* premesso al *Semper Augustus*. *Antonino* fu il primo degl' Imperadori, che nelle medaglie si cognominasse PIVS ma prima aveanlo avuto *Cecilio Metello*, e *Pompeo* MAGNVS PIVS: Di questo diremo or ora qualche altra cosa: Altri di questi elogj vennero agl' Imperadori dalla felicità del loro governo, e delle loro imprese. Il principale appunto è quello di FELIX. Erasi già questo titolo veduto nelle medaglie di *Silla*. *Comodo* Imperadore, ucciso *Perenne*, come narra *Lampridio*, fu dal Senato acclamato *Felice*: egli perciò fu il primo ad averlo, e poi passò ne' successori di lui. Tuttavia rare volte trovasi nelle medaglie di *Caracalla*. *Elagabalo* ora è detto PIVS, FELIX, ora solamente PIVS. Dappoi questi due titoli furono co-

me inseparabili dagl' Imperadori, e l'ordine di mettere questi due titoli era appunto di antiporre al FELIX il PIVS e l'uno, e l'altro all' AVG., o SEMPER AVG. Perciò è molto osservabile la trasposizione di questi due titoli in una Greca Medaglia di *Filippo* Imperadore presso l' *Haym* nel *Tesoro Britannico* della edizion di *Vienna Tom. I. p.* 276. ΕΥΤ, ΕΥC. ΕΥΤΥΧΗΣ ΕΥΣΕΒΗΣ *Felice pio*. In una medaglia di *Carino* leggesi M. AVR. CARINVS. P. F. NOB. CAES. Quindi parrebbe, che talora fossero i titoli di *Pio Felice* dati anche a' Cesari; ma dissopra col *Bimard* notammo, che lo stesso *Carino* è detto NOB. C. in altra medaglia, in cui la leggenda incomincia da IMP. Non è per tanto da maravigliare, che ad un Cesare diasi il titolo di Pio FELICE, quando anche un Imperadore fu chiamato NOB. CAES. Anzi le Auguste furono elleno pure di questi due uniti be' titoli onorate; ma la prima ad esserne condecorata per quanto si è potuto finora osservare, dice il *Khell*, fu *Galla Placidia*. Seguitando a dire de' titoli dati agl' Imperadori per la loro felicità, *Diocleziano* fu nominato BEATISSIMVS, e FELICISSIMVS, e similmente in un medaglione di *Costanzo* abbiamo VICTORIA BEATISSIMORVM CAESARVM. *Patino*, e il P. *Froelich* nelle *Animadversioni in Vet. Num. Urb. p.* 141. riportano una medaglia d'oro di *Probo* colla leggenda VICTORIOSO SEMPER. La leggenda di un medaglione di *Costantino* il grande tra quei del Card. *Carpegna pag.* 386. comincia da *Victor*, VICT. CONSTANTINVS AVG., siccome in un altro di *Probo p.* 356. INVICTVS PROBVS P. F. AVG. Per altro si suole l'INVICTVS posporre; onde in una medaglia d'oro di *Massenzio* abbiamo: MAXENTIVS. PRINC. INVIC. Alle volte ponsi innanzi AVG. come in quel medaglione di *Diocleziano* presso il *Buonarrotti p.* 373. IMP. C. C. VAL. DIOCLETIANVS P. F. INVI. AVG. Sonovi inoltre certi titoli, che gl' Imperadori presero dalle vinte Provincie, come ADIABENICVS. AFRICANVS. ARABICVS. ARMENIACVS. BRITANNICVS DACICVS. GERMANICVS. GOTHICVS. PARTHICVS, e PARTHICVS MAXIMVS. PERSICVS. PONTICVS MAXIMVS. SARMATICVS ec. Particolarissi-

larissimi sono i tiloli di *Valusiano* in *Latina*, e in *Greca* medaglia. Nella *Latina* leggesi IMP. C. C. VA. F. GAL. VEND. VOLVSIANO AVG. *Imperatori Caesari Cajo Vandalico Finnico Galendico Vendenico Volusiano Augusto*. Nella *Greca* presso il P. *Froelich* nel *quatuor Tentamina pag.* 349. Γ. ΟΥ. ΓΑ. ΦΙ. ΓΑΛΛΟC. ΟΥΟΛΟCIAN, cioè *Gajo Vibio Galendico Finnico Gallo Volusiano*; checchè dica in contrario l'*Arduino* seguito dal *Bimard Tom. II. pag.* 191. I quai nomi ebbe *Volusiano* da varj Popoli della *Sarmazia* da lui domatì, siccome appare da *Zosimo lib. I.* Ma più d'ordinario sì fatti titoli seguono il nome *Augustus*, come oltre la dianzi citata medaglia di *Adriano* vedesi in un altra di *Commodo*, che ha questa leggenda M. COMMODVS ANT. PIVS. FELIX. AVG. BRIT. cioè *Britannicus*. Altro fonte di elogj agl' Imperadori furono le Divinità. ΝΕΡΩΝ. ΘΕΟC *Nerone Dio* si ha in una medaglia battutagli da *Sinaiti*, e recata dal P. *Froelich p.* 165. del *quatuor Tentamina*, e così pure ivi medesimo *pag.* 173. ΝΕΡΟΥΑΣ. ΘΕΟΣ *Nerva Dio*. Anche medaglie *Latine* ci sono con questo portento di adulazione. DEO. ET. DOMINO. NATO. AVRELIANO leggesi in una medaglia di *Aureliano*; in altra di *Cara*. DEO. ET. DOMINO. CARO. Una simil medaglia di *Probo* verrà dal Museo del P. *Benedetti* riferita al num. 3. della Tavola I. Potrebbe alcuno avvisare, che queste medaglie non fosser battute, se non dopo l'Apoteosi di que' Principi. Lo *Spanheim* nondimeno seguito dallo *Schoepfflin* nella dissertazione de *apoth. Imperat. Roman. cap. II.* credele coniate in mentrechè erano in vita. „ Nel Giornale „ de' Letterati di *Roma* del 1677. alla pag. 173., come „ osserva il *Buonarrotti p.* 316. *de' Medaglioni*, si re„ gistra un medaglione de' *Niceni*, trovato allora nel „ far la fabbrica del Palazzo *Barberini*, di *Valeriano*; „ *Gallieno*, e *Valeriano* Cesare, con tre vasi per rove„ scio, con l'iscrizione: ΜΕΓΑ ΤΩΝ ΑΡΙCΤΩΝ: secon„ dochè vi lessero, o pure, come si legge in una meda„ glia mezzana della Regina di *Svezia* de' medesimi Ce„ sari, e Città, secondo l'indice stampato alla pagina „ 101. ΜΕΓΙCΤΩΝ ΑΡΙCΤΩΝ, *Maximorum optimorum*,

„ alludendo al titolo di *Optimo Maximo* de' Cesari preso
„ dal cognome di *Giove*".

„ Da *Giove* fu tolto parimente quello d' *Olimpio* dato
„ la prima volta a *Adriano*; onde *Olimpj* furono detti
„ alcuni giuochi celebrati in suo onore in *Smirna*, se-
„ condo si vede dalla medesima iscrizione portata da
„ Monsignor *Falconieri*; che fu imitato in alcuni altri
„ Imperatori da altre Città, come in *Settimio Severo* da'
„ *Tarsensi*, e in *Caracalla* da' *Pergameni*, in *Elioga-*
„ *balo* da' *Tirii*; i quali denominarono fra gli altri no-
„ mi anche *Olimpj* i giuochi di quegl' Imperatori."

Qua appartengono i titoli IOVI CRESCENTI. IOVI IVVENI. IOVI FVLGERATORI, e somiglianti; che l' adulazione sola potè partorire; e così pure il ΝΕΟΙ ΗΛΙΟΙ, *nuovi Soli*, col qual titolo *Caracalla*, e *Geta* son nominati in medaglione citato da *Morelli* nel suo *Specimen pag.* 26. Non è per ultimo a tacere il nome di DIVO così familiare agl' Imperadori dopo la loro Apoteosi, sopra il qual titolo bel ragionamento del Ch. P. *Sebastiano Pauli della Madre di Dio* si ha nel Tomo XV. della *Raccolta Calogerana pag.* 79. *segg.*

VIII. Anche le Principesse ebbero i loro titoli di onoranza. *Livia* fu chiamata GENETRIX ORBIS; *Faustina* di *M. Aurelio*, *Giulia* moglie di *Settimio Severo*, e *Mammea* MATER CASTRORVM, la stessa *Giulia* MATER SENATVS, MATER PATRIAE, e PIA FELIX AVGVSTA; il qual titolo fu dato anche ad *Ulpia Severina*, a *Elia Eudossia*, a *Giusta Grata Onoria*, e ad *Elia Marcia Eufemia*. Nell' Apoteosi ebbero pure il nome di *Dive*; anzi *Faustina* ebbe anche quello di *Pia*. DIVA FAUSTINA PIA. Più liberali furono i *Greci*, i quali a *Cleopatra* ancor vivente diedero il nome di *Dea Giuniore*. ΘΕΑ ΝΕΩΤΕΡΑ, leggesi in medaglia di lei presso *Patino* in *Sveton pag.* 76. Meno adulatrice, e più maestosa è la leggenda d' una Latina medaglia della stessa *Cleopatra*: CLEOPATRAE REGINAE REGVM. FILIORVM REGVM.

IX. Al Senato, e al Popol *Romano* trovansi pure battute medaglie. Almeno il P. *Froelich* nelle *Animadversioni in Vet. Num. Urb. p.* 81. conjetturò, che due medaglie

daglie de' *Tralliani*, in una delle quali leggensi ΙΕΡΑ ϹΥΝΚΛΗΤΟϹ *Sacro Senato*, ΙΕΡΟΣ ΔΗΜΟϹ *Sacro Popolo* nell' altra, al Senato, e al Popol di *Roma* appartengan piuttosto, che al Senato d' alcuna *Greca* Città. Se ciò è, il titolo di *Sacro* sarebbe l' elogio de' *Tralliani* destinato alla Maestà del Senato, e Popol *Romano*. Per altro nel *Tesoro Britannico Tom. II. p.* 120. *alla Tavola XIII.* s' incontra una simil leggenda in medaglia de' *Blaindensi* : ΙΕΡΑ ϹΥΝΚΛΗΤ., e non veggo raggione di applicarla anzi al Senato *Romano*; che a quello degli stessi *Blaindesi*. Al *Roman* Senato senza dubbio quelle *Greche* medaglie appartengono, nel rovescio delle quali si rappresenta il Genio di quel Senato, colle lettere ΘΕΟΝ. ΣΥΝΚΛΗΤΟΝ *Deum*, *o Divum Senatum*. Ma già passiamo alle leggende, che riguardano gli Autori delle medaglie.

ARTICOLO III.

Leggende poste nelle medaglie a denotare quelli che faceanle battere.

I. CHE il Senato, e il Popol *Romano* facessero agl' Imperadori batter moneta, non è da rivocare in dubbio. Parlando del titolo di *ottimo*, il vedemmo dissopra dato a *Trajano* in medaglia, che nel rovescio ci presenta queste parole S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S. C. In medaglione di *Adriano* presso il *Buonarrotti pag.* 16. si ha pure S. P. Q. R. EX S. C.

II. Dopo il *Roman* Senato vuol darsi il primo luogo nel batter monete a' Comuni delle Città d' una Provincia. Gl' Imperadori medesimi aveangli in grande stima; però a quelli dirigevano molte lor lettere, rescritti, e leggi. *Ulpiano ff. l.* 49. *tit.* 1. *leg.* 5. riferisce un rescritto d' *Antonino Pio* indiritto al *Comune* de' *Traci*; *Modestino ff. l.* 27. *tit.* 1. *leg.* 7. riporta una lettera del medesimo Imperatore scritta al *Comune* dell' *Asia*, e *Paolo ff. l.* 49. *Tit.* 5. *leg.* 25. ci ha conservata una legge di *Severo Alessandro* indrizzata al *Comune* della *Bitinia*. E appunto questo *Comune della Bitinia* stampò un me-

daglione a *Adriano*, e un altro il *Comune de' Traci* a *Caracalla*. Alle volte trovasi un Comune di due sole Città; le quali fecer tra loro una concordia per onorare gl' Imperadori; e tal fu il Comune di *Pergamo*, e di *Efeso*; le quali Città di comune consentimento a *Comodo* coniarono un medaglione; di che veggasi il *Buonarrotti pag.* 124. *segg.* Per lo contrario in una medaglia di *Tarso* abbiamo il *Comune di tre Provincie* ΚΟΙΝΟΝ. ΤΩΝ. ΤΡΙΩΝ. ΕΠΑΡΧΙΩΝ. Questi *Comuni* chiamasi anche *Comuni Concilj*, onde in altra medaglia della stessa Città di *Tarso* leggesi ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟΝ.

III. Vegniamo alle Città. Parlandosi di medaglie comunemente si distinguono due sorta di Città, cioè Città *libere*, e *Colonie*. Ma questa distinzione è fondata su falsissimi pregiudizj, come vedremo. Anche le Colonie erano libere, quando fossero indipendenti da' Presidi delle Provincie. com' erano le Colonie *Italiche*, non essendo mai l' Italia *Romana* stata soggetta a' Presidi in tempo della Repubblica, come ha dimostrato il *Maffei* nella *Verona Illustrata*. Più veramente si dirà, altre Città essere state Colonie *Romane*, ed altre nò. Queste poi da' *Greci* altre erano dette *autonome*, altre *eleutere*, o *libere*, benchè i *Latini* Scrittori nel rendere questi *Greci* vocaboli abbiano volentieri usato il solo termine di *Città libera*, confondendo ogni cosa. Il dotto *Spanheim* ha preteso, che questi due nomi fossero in *Greco* teciprochi, e non significassero cosa guari diversa, e il Ch. Abate *Guasco* in una erudita Dissertazione *sopra l' autonomia de' Popoli* inserita nel Tomo V. de' *Saggj dell' Accademia Etrusca di Cortona pag.* 113. *segg.* ha cercato di render ciò ancor più plausibile. Ma vaglia la verità, presso di me prevarrà sempre il parere del March. *Maffei* nella *Verona illustrata col.* 46. *segg. e col.* 79. Scrivendo *Cicerone* ad *Attico Lib. VI. epist.* 2. dice delle *Greche* Città, e di quelle della *Sicilia*, che *omnes suis legibus, & judiciis usae autonomiam adeptae revixerunt*. Con che viene a farci intendere, che *Autonome* eran quelle Città, che servivansi delle lor leggi, e aveano i proprj lor Magistrati, da' quali si regolavano i pubblici affari, e amministravasi la giustizia. Ma la condizione delle Città *Eleutere, o libere* era più vantaggiata. Perocchè elleno godeva-

devano inoltre l'esenzion, ed indipendenza da' Presidi; *talmente che*, dirò col *Maffei*, *o a quel paese Preside non s'imponeva, come per tutta Italia non s'imponeva, ovverò a quelle Città di Provincia, ch'eran privilegiate di libertà, il Preside non sovrastava*. Di *Marsiglia* però, ch'era Città libera, scrisse chiaramente *Strabone Lib. IV.*, che *a' Rettori mandati nella Provincia non era sottoposta*, e di *Pisone* Rettore della *Macedonia* disse *Tullio de Provinc. Cons.* che contro le leggi, e i Senatus Consulti operato avea, quando in *Bisanzio* Città poco avanti fatta libera esercitò giurisdizione, cioè l'ordinaria. Perocchè la *Eleutéria*, o libertà non vietava, che il Senato in certi casi mandasse Presidi con istraordinaria autorità, o ne incaricasse i Presidi, e i Rettori ordinarj, anche per quelle Città, le quali erano libere, come anche in *Italia* è avvenuto. Se questa distinzion non si ammette, come si spiegherà quel di *Strabone Lib. IX.*, che i *Romani* aveano conservata ad *Atene* e l'*Autonomia*, e l'*eleutéria*, o libertà, come s'intenderà, che e a *Mopsvestia* e ad *Amiso*, e ad alcune altre Città diasi nelle medaglie, e in qualche lapida l'un titolo di *Autonome*, e l'altro di *Eleutére*? come si dichiarerà, che *Tarso*; la quale sotto *Augusto* diceasi *Autonoma*, sotto *Caracalla* prendesse il titolo di *Eleutera*? Ma sopra tutto riflettasi, che essendo il privilegio d'indipendente dalla giurisdizione ordinaria de' Presidi, essendo, dico, tal privilegio secondo il *Guasco* a tutte le Autonome Città comune, non mai avrebbono i *Romani* pensato a mandare nelle *Greche* Provincie Presidi ordinarj. Perocchè da *Cicerone* nella citata lettera ad *Attico* sappiamo, che per giudizio di *Scevala* l'autonomia era privilegio di tutti i *Greci*, e questo giudizio vien confermato dalle medaglie. Riflettasi ancora a ciò, che di *Amiso* scrive *Plinio* a *Trajano Lib. X. Epist.* 93. *Amisena Civitas & libera, & foederata, beneficio indulgentiae tuae, legibus suis utitur*. Altra cosa era dunque esser Città *libera*, altra *legibus suis uti*, cioè essere *Autonoma*, nè l'esser libera portava ancora il diritto di servirsi delle proprie leggi.

IV. Alle Città *Autonome* posson ridursi i Municipj *Latini*, i quali viveano sotto le particolari lor leggi;

laddove le *Romane* Colonie riceveano da *Roma* la forma del loro governo, e i loro ſtatuti. Egli è nondimeno ad avvertire, che il diritto della *Romana* Cittadinanza con quel de' voti ne' Comizj *Romani* a poco a poco alle Colonie conceduto era tale, e tanto privilegio, che molti Municipj ancora dall' antico lor gius chiedeano di eſſere trasferiti a quel di Colonia. Veggaſi la *Verona illuſtrata col.*87. Avvertaſi inoltre, due maniere di Colonie eſſervi ſtate, altre di condizione *Romana*, altre di condizione *Latina*, ſecondo che Cittadini *Romani* o *Latini* foſſero in eſſe ſtati condotti. Le Colonie di condizione *Latina* non altro diritto godevano, che il *Jus Latii*. Uno de' principali privilegj ne' quali conſiſteva il diritto del *Lazio* era ſecondo *Aſconio Pediano in Cic. Piſon.*, *ut petendi Magiſtratus gratia, Civitatem Romanam adipiſcerentur*, cioè, che quelli, i quali nella Colonia *Latina per annum Magiſtratum geſſiſſent*, *Cives Romani fierent*, come dice *Appiano l. II.* Le Colonie *Romane* furon tutte onorate della Cittadinanza *Romana*, ma da principio l' ebbero ſenza voto; poi diedeſi loro anche il gius di ſuffragio ne' Comizj di *Roma*, e furono perciò aſcritte a qualche Tribù *Romana*. Comun diritto delle Colonie *Romane*, e delle *Latine* fu quello, ch' era anneſſo all' eſſer d' *Italia*, e conſiſteva principalmente in non aver Preſide alcuno; e queſto era propriamente il gius *Italico*, benchè avendo dipoi *Auguſto* a tutta l' *Italia* conceduta l' eſenzion da' tributi *capitis*, & *ſoli*, che noi diremmo da teſtatico, e da campatico, queſt' eſenzione cominciò ad avere per proprio nome quello di *Gius Italico*. Il P. *Arduino* tra gli altri errori, che intorno le Colonie *Latine*, e *Romane* commiſe, immaginò, che le medaglie dar ci poteſſero un certo ſegnale, onde diſtinguere le Colonie *Latine* dalle *Romane*. Dic' egli adunque, che le Città, nelle quali vedeſi una lupa, che allatta i due gemelli *Romolo* e *Remo*, ſono Colonie *Romane*, *Latine* le altre, le medaglie delle quali non han queſto tipo. Ma ſiccome undici ſole Città fuori d' *Italia* ſi contano, che abbiano queſto tipo nelle loro medaglie, così dovrebbe dirſi, che undici ſole foſſero ſtate Colonie *Romane*; e che ſarebbe allora di tutte quelle tante Città, che *Plinio* nel terzo, e quarto libro chia-

ma

ma *oppida Civium Romanorum*? Questo argomento è stato eruditamente illustrato dal *Bimard Tomo II. pag.* 92. *segg.*

V. Nelle medaglie delle Città, che non eran Colonie, oltre i titoli di *Autonome*, e di *Eleutere* o libere, de' quali si è detto, altri se ne veggono di preminenza, e di splendore. Ciò sono.

ΑΡΙΣΤΩΝ. ΜΕΓΙΣΤΩΝ, *Ottimi Massimi* (sottointendasi a cagion d'esempio di quei di *Nicea*.) Pongosi in genitivo plurale, perchè è assai usato costume delle medaglie esprimere non il nome della Città, ma del Popolo in genitivo plurale colla terminazione in ΩΝ, o anche colla Dorica in ΑΝ. Alcune volte mettonsi tuttavia i popoli in nominativo del più, e di rado in dativo plurale. Per altro se usasi il nome della Città, il che pur sovente si fa, questo ponsi o in nominativo, o più frequentemente nel genitivo del meno.

Α. ΑΣ. ΑΣΥΛΟΥ. Di Citta, che godeva l'asilo, e non era violabile. Davasi questo asilo ad alcune Città in riguardo de' templi, sicchè niuno potesse trarsi da que' luoghi. Ordinariamente questo titolo si unisce ad un altro di ΙΕΡΑΣ *Sacra*. Alcune volte nondimeno si trova anche solo, come in una medaglia di *Cesarea* di *Palestina* presso il Sig. *Pellerin* nel *Tomo II.* del suo *Melange de Medailles p.* 259. ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ. ΑΣΥΛΟΥ.

ΕΒΔΟΜΗΣ. Città settima nella Provincia, o in qualche società. Così in una medaglia de' *Magneti* leggesi: ΜΑΓΝΗΤΩΝ. ΕΒΔΟΜΑΤΗϹ. ΑϹΙΑϹ. (la Città) de' *Magneti settima dell' Asia*. Quest' ordine di prima, seconda ec. tra molte Citta, e anche Metropoli della stessa Nazione, e Lingua, si osservava principalmente, come nota il P. *Froelich* nel *quatuor Tentamina p.* 51. tra quelle, le quali aveano tra loro un certo vincolo di participazione, ed unione nelle cose sacre. Pare, che ciò volessero esprimere quei di *Colofone* in una medaglia di *Trebonian Gallo*, nella quale intorno un *Sacello* di Apolline *Clario* coll'ara nel campo della medaglia stanno tredici statue virili colle destre alzate, per denotare altrettante Città confederate, e concordi. Altre tredici Città similmente in amistà collegate veggonsi in una medaglia di *Rodi*.

I. ΙΕΡ.

I. IEP. IEPAΣ *Sacra*. Già dicemmo, che questo nome sovente si unisce coll' altro di *Città d' asilo*. Il *Vaillant* tuttavia porta due medaglie di *Biblo*, e di *Nicopoli d' Epiro*, nelle quali IEPAΣ è solo.

ΛΑΜΠΡΩΤΑΤΗΣ ΕΝΔΟΞΟΥ. *Splendidissima*, ed *illustre* in una medaglia de' *Sideti*.

ΜΑΤΡΟΣ ΑΠΟΙΚΩΝ ΠΟΛΙΩΝ. Madre di Colonie Città. Così s' intitola *Eraclea di Ponto* in un medaglione di *Gordiano* presso il *Buonarrotti p.* 275., la quale infatti secondo *Strabone* mandò fuori due Colonie, cioè il *Chersoneso*, e *Calati*. Questa si disse METROCOLONIA in una medaglia di *Caracalla* dall' *Olstenio* attribuita ad *Eraclea* della *Tracia*, benchè forse appartenga ad *Eraclea* di *Ponto*.

ΜΕΓ. ΜΕΓΑΛΗΣ; *grande* ΜΕΓΙΣΤΗΣ *grandissima*.

Μ. ΜΗΤ. ΜΗΤΡ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩΣ, Città Metropoli. Veggasi il *Vaillant* e il Ch. *Pellerin* l. c. p. 253.

ΝΑΥ. ΝΑΥΑΡΧΙΔΟΣ; Prendono questo nome le Città di *Dora*, di *Corico*, di *Tripoli* nella *Fenicia* indicata dal *Pellerin l. c. p.* 265., perciocchè potevan tenere un' armata navale di difesa, e averne la prefettura.

ΝΕ. ΝΕΩΚ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ, *Neocori*, *Curatori*, *Custodi de' Templi degli Dei*; e questo titolo di onoranza vedesi nelle medaglie rinnovato, onde abbiamo *Neocori* due, o tre, e ancor quattro volte. Questa multiplicazione di *Neocorati* ha divisi gli Autori in molte sentenze, come può vedersi ne' *medaglioni* del *Buonarrotti pag.* 159. *segg.* e nel Tomo citato del *Pellerin pag.* 266. *segg.*, i quali due autori recano anche in mezzo due loro particolari opinioni.

Π. ΠΡΩΤ. ΠΡΩΤΗΣ *Prima*. Alcuni Scrittori chiamano *prime* quelle Città, che altri dicon *Metropoli*. Ma sembra, che dapprima ambissero questo titolo quelle Città, che non agognavano all' onor di Metropoli, ma credevano di accostarsi pe' loro pregi alle Metropoli; indi lo adottarono ancor le Metropoli per distinguersi dalle altre Metropoli della stessa regione. Quindi per questo Primato tra le Città le gare, che non solo dagli Autori ci sono note, ma pur dalle medaglie. Tanto *Efeso*, quanto *Smirne* s' intitolò ΠΡΩΤΗ ΑCΙΑC. *Prima* dell' *Asia*. *Amasea* chiamossi ΠΡΩΤΗ. ΠΟΝΤΟΥ. *Prima* del *Ponto*, e *Ni-*

e *Nicomedia* similmente si disse *Prima* del *Ponto* KAI. BEIΘYNIAC e della *Bitinia*, anzi *Sardi* di *Lidia* prese il titolo di ACIAC. ΛΥΔΙΑΣ. ΕΛΛΑΔΟC. A. MHTPOΠOΛIC prima Metropoli dell' *Asia*, della *Lidia*, e dell' *Ellade*.

Anche le medaglie delle Colonie, e de' Municipj *Latini* ci danno i loro titoli di prerogative, e quello spezialmente d'IMMVNIS, col quale si denotava, aver quella Colonia, e quel Municipio goduto per privilegio il gius *Italico* di *Augusto*, o l'esenzione del testatico, e dal campatico.

VI. Sotto gli *Augusti* presero sovente le *Greche* Città i cognomi da' medesimi Imperadori, come certi generali di *Augustale* ΣΕΒΑΣΤΗΣ, di *Cesarea* ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ, e i particolari di *Servia* da *Galba*; di *Claudia* da *Claudio*; di *Neroniana* da *Nerone* ec. Molto più praticossi quest'uso dalle Colonie, onde COL. CLAVD. AGRIP. *Colonia Claudia Agrippinensis*, COL. CAES. ANTIOCH. *Colonia Caesarea Antiochia* (di *Pisidia*), COL. A. A. PATRENS. *Colonia Aroe Augusta Patrensis*, COL. IVL. VAL. *Colonia Julia Valentia*, COL. IVL. AVG. COR. *Colonia Julia Augusta Corinthus*. CO. AE. CA. Colonia *Aelia* Capitolina.

VII. Quando ci avesse più Città del medesimo nome, per distinguere una dall'altra solevasi aggiugnere qualche particolarità, che venisse ad individuare, qual fosse quella della medaglia: al *mare*, all' *Istro* (fiume) al *Saro* (fiume) al *Libano* (Monte) al *Calicadno* (fiume, e monte della *Cilicia*) a *Calliroe* (fonte). Altra volta ponsi la Provincia, come ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩΣ. ΠΟΝΤΟΥ. ΤΟΜΕΟΣ di *Tomi* Metropoli del Ponto ΣΕΛΕΥΚΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΝ. ΠΙΕΡΙΑΙ de' *Seleuciesi*, che sono nella *Pieria*, paese della *Siria*. Trovasi anche il sito notato a quest' altro modo: ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΑΝΩ, o ΤΩΝ. ΚΑΤΩ. De' *Cilbiani Superiori*, o *Inferiori* cioè nella *Jonia*.

VIII. Ora è da avvertire, che nelle medaglie de' Comuni delle Provincie, e in quelle delle Città, sieno Colonie, o nò, spesso spesso s'incontrano i nomi de' loro capi colla dignità; che sostennero. Ma nel segnarli variarono. Perocchè alcuna volta mettevano il solo nome di uno, o due de' principali Signori, o in nominativo, come ΛΑ. ΑΡΙΣΤΟΚΡΑΤΗΣ, de' *Laconi Aristocrate*, o in genitivo

collo

colle prepoſizioni ΕΠΙ, o ΥΠΟ *ſotto*, come ΑΒΔΗΡΙΤΕΩΝ. ΕΠΙ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ degli *Abderiti ſotto Demetrio*. Altra volta aggiugnevano il nome della carica da quel tale amminiſtrata, tutto in genitivo ſenz' alcuna particella, che lo reggeſſe, come ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΤΑΜΙΟΥ. ΓΑΙΟΥ. ΠΟΠΠΙΛΙΟΥ, de' *Macedoni, eſſendo Queſtore Cajo Poppilio*. Sovente ancora il nome di colui, che era in dignità coſtituito, trovaſi in nominativo col verbo ΑΝΕΘΕΚΕ, o ΑΝΕΘΕΚΕΝ, che ſcriveſi pure ΑΝΕΘΗΚΕΝ, *offrì, dedicò*; così leggiamo: ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. ΑΣΙΑΡΧΗΣ. ΑΝΕΘΕΚΕΝ. ΟΤΡΟΗΝΩΝ *Aleſſandro Aſiarca dedicò* (per comando) degli *Otroeni*: e in un altra medaglia de' *Corintj* abbiamo ΟΣΤΙΛΙΟΣ ΜΑΡΚΕΛΛΟΣ. ΙΕΡΕΥΣ. ΤΟΥ. ΑΝΤΙΝΟΟΥ. ΑΝΕΘΕΚΕ. ΚΟΡΙΝΘΙΩΝ. *Oſtilio Marcello Sacerdote* di *Antinoo* offrì (d'ordine) de' *Corinti*. Ora i vocaboli de' Magiſtrati eſpreſſi nelle *Greche* medaglie ſon queſti, che abbiamo tratti dal P. *Froelich*.

ΑΓΟΝΟΘΕΤΟΥ, Preſide de' certami, o de' giuochi.

ΑΝΘ. ΑΝΘΥΠΑΤΟΥ. Proconſole, nelle Provincie della *Romana* Repubblica,

ΑΝΤΙΣΤΡΑΤΗΓΟΥ, Propretore, per l'ordinario nelle Provincie degl' Imperadori Romani.

ΑΡΧ. ΑΡΧΙΕΡΕΩΣ. Principe de' Sacerdoti, nelle medaglie de' *Coziaeſi*, e in poc' altre.

ΑΡΧ. ΑΡΧΟΝΤΟΣ. Arconte Prefetto della Città. Alle volte trovaſi anche notato qual foſſe, ſe il primo, il ſecondo, e quante volte foſſelo ſtato, come ΑΡΧ. Α. ΤΟ. Β. *Arconte primo due volte*, e ΑΡΧ. ΠΡΩ. Arconte primo, o primario.

ΑΣΙΑΡΧΟΥ, Aſiarca, Preſidente delle coſe ſacre nell' *Aſia Proconſolare*, e de' giuochi communi.

Γ. ΓΡ. ΓΡΑΜ. ΓΡΑΜΜΑΤΕΩΣ *Scriba* gran dignità nelle Città dell' *Aſia*, dove in *Roma*, e in *Atene* era vile meſtiere. Vegganſi i medaglioni del *Buonarrotti p.* 249. I *Niſei* in una medaglia chiaman *Tiberio* loro *Scriba*.

ΕΠΙΜΕΛΗΤΟΥ, Procuratore de' giuochi ec.

ΕΠΙΣΤΑΤΟΥ, Supremo Prefetto, o Iſpettore.

ΕΦΟΡΟΥ, Iſpettore, e quaſi Tribun della Plebe, celebre Magiſtrato de' *Lacedemoni*.

ΗΓ. ΗΓΕΜΟΝΟΣ Preſide di qualche minor Provincia degl' Imperadori; trovaſi tuttavia anche dato queſto titolo

tolo a' Proconsoli, e a' Propretori; è anche nome di *Greco* Magistrato.

ΘΕΟΛΟΓΟΥ Interprete delle cose sacre.

ΙΕΡΕΩΣ; Sacerdote.

ΠΑΝΗΓΥΡΙΣΤΟΥ, Lodator degli Dei; Orator Sacro.

ΠΑΡΟΧΟΥ; ricoglitore de' *Romani* forastieri in qualche ospizio.

ΠΟΛΙΑΡΧΟΥ, Prefetto della Città.

ΠΡ. ΠΡΕΣ. ΠΡΕΣΒΕΩΣ, ο ΠΡΕΣΒΕΥΤΟΥ Legato; gli si aggiugne ancora: ΚΑΙ. ΑΝΤΙΣΤΡΑ. ΣΕΒΑΣΤΟΥ Propretore di *Augusto*, o anche col nome dell'Imperadore dal quale dipendeva quella tale Provincia.

Π. ΠΡΥ. ΠΡΥΤΑΝΕΩΣ; Pritane, Prefetto della Città, o Primate della Città eletto a trattarne i più rilevanti affari, anche sacri.

ΣΟΦΙΣΤΟΥ Sofista; saggio; Consigliere del Senato.

ΣΤΕΦΑΝΟΦΟΡΟΥ, coronato nelle sacre funzioni; Sacerdote con corona in capo.

ΣΤΡ. ΣΤΡΑ. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. Pretore di qualche Città, e secondo le glosse antiche, anche Duumviro.

ΤΑΜΙΟΥ Questore.

ΥΠ. ο ΟΥΠ. ΥΠΑΤΟΥ Console.

IX. Anche le Colonie usarono di mettere nelle medaglie i loro primi Magistrati, e chi li reggea quando fecero batterle.

AEDIL. *Edili*. L. FOLCE AEDILE si ha in medaglia di *Acinipo* stampata dal *Florez* nelle medaglie di *Spagna T. I. p.* 153. e C. VAL. C. SEX. AEDILES in medaglia di *Calaorra* ivi *p.* 277.

DECVRIONES. In medaglia di *Sinope* riportata dal P. *Froelich* nell' *Appendicula nova ad Numos Coloniarum p.* 49. EX. D. D. Ex *decreto Decurionum*.

II. VIR. *Duumvir*. C. HEIO. POLLIONE. ITER. C. MVSSIDIO PRISCO II. VIR. cioè *Duumviris*. Leggesi in medaglie di *Corinto* presso lo stesso P. *Froelich* nel *quatuor Tentamina p.* 61. Mettonsi talora in nominativo, come in medaglia di *Saragozza* recata dal *Florez l. c. p.* 232. M. CATO. L. VETTACVS II. VIR. Alle volte ci va innanzi PR. che alcuni spiegan *Praefectis*. C. MAR. M. VAL. PR. II. VIR. Leggesi in meda-

medaglia di *Calaorra* presso il medesimo *Florez l. c. pag.* 272.

II. VIRI. QVINQ. *Duumviri Quinquennali*. In medaglia di *Cartagena*, che recasi dal *Florez T. I. p.* 327. P. TVRVLB, o piuttosto TVRVLL. II. VIR. QVINQ. M. POSTV. ALBINVS II. VIR. QVINQ. ITER., anzi in altra medaglia di *Cartagena pag.* 335. abbiamo NERO ET DRVSVS CAESARES QVINQ. C. V. I. N. C.

IIII. VIR. *Quatuorviri*, nelle medaglie di *Carteja*, come può vedersi nel *Florez p.* 296. *segg.*, e in quelle di *Clunia* ivi *p.* 367., la quale per altro oltre i *quatuorviri* avea gli *Edili*, ivi *p.* 369.

Lascio i Magistrati *Romani*, che andavano nelle Provincie. Tal era quel P. CARISIVS LEG. PROPR. che vedesi nominato in medaglia di *Emerita* presso il citato *Florez p.* 407.

X. Un altra cosa di grande importanza trovasi nelle leggende delle medaglie; ciò sono varie Epoche. Nelle *Latine* oltre gli anni della Tribunizia Podestà, e de' Consolati degl' Imperadori, le medaglie della Colonia *Viminacio*, di *Sinope*, e della Provincia della *Decia* hanno certe particolari lor epoche, delle quali ragioneremo nel libro seguente. Vi è ancora qualche *Latina* medaglia, che molto vale ad illustrare l' anno della fondazione di *Roma*. Così in una medaglia dell' anno quinto di *Adriano* si legge: ANNO D. CCC. LXXIIII. NAT. VRB. P. CIRC. CON. cioè *Anno octingentesimo septuagesimo quarto natali Urbis Populo Circenses Constituti*. Le *Greche* abbondano di più epoche particolari delle Città, che fecerle coniare. Alle volte ci si legge il numero degli anni di tali epoche senza il nome di anno, come ΣΜΡ, (*anno*) 146. Alle volte precede un L. che è l' iniziale di λυκάβαντος, *anno*, come L. AI. l' *anno undecimo*, e usarono i *Greci* la L. *Latina* anzichè il loro *Lambda*, perciocchè denotando essi i numeri colle lettere del loro alfabeto, e valendo il *Lambda* Λ 30., vollero evitare l' equivoco, e la confusione de' numeri. Per lo qual motivo medesimo significando anche ΕΤΟΥΣ *anno*, nell' usare questa voce in luogo dell' altra ΛΥΚΑΒΑΝΤΟϹ avvertiro-

tirono di non mettere mai la sola iniziale E, che nelle notte numeriche presso loro val 5., ma scrissero o tutto steso ΕΤΟΥΣ, o l' abbreviature ET. ETO. Oltre quest' epoche, delle quali al seguente libro riserbiamo il catalogo, i Re d' *Egitto Lagidi*, o *Tolommei*, almeno dagli ultimi anni di *Tolommeo II. Filadelfo*, i Re di *Cappadocia*, quasi tutti quelli, che il nome portarono di *Ariarate*, o di *Ariobarzane*, alcuni Re di *Ponto*, i due ultimi Re della *Mauritania Giuba II.* e *Tolommeo*, e i Principi della *Giudea* segnarono nelle lor monete gli anni del loro regno. Alcuna volta, e massimamente nelle medaglie battute in *Egitto*, e nelle Città dell' *Asia*, come in *Cesarea* di *Cappadocia*, in *Antiochia* di *Siria*, in *Anemurio* di *Cilicia*, sono segnati gli anni dell' Impero degli Augusti, ad onor de' quali battute son le medaglie. Nel basso Impero *Greco* da *Giustino* fino a *Teofilo* gli anni dell' Impero sono scritti in *Latino*: così medaglia di *Giustino* ha.

e in *Giustiniano*

A N N O
XX
III

In *Foca*, e in *Eraclio* l' ANNO è scritto sull' alto del campo della medaglia. Qualche volta segnasi anche l' Indizione: così in una medaglia di *Maurizio* leggesi

IND.

IND. II. Ma i principianti debbono col P. *Froelich pag.* 44. de' *quatuor tentamina* notare, che nelle medaglie de' *Cesari*, e delle *Auguste* gli anni segnati non sono nè del *Cesare*, nè dell' *Augusta*; di cui ci presenta l'immagine, ma dell' Imperadore lor padre, o marito vivo; o anche morto. Così l'anno VIII. che è in una medaglia di *Tito* appartiene a *Vespasiano* suo Padre; gli anni XXI. e XXII. di alcune medaglie di *Comodo*, e gli anni XIX. e XVII. di una medaglia di *Faustina* si riferiscono a M. *Aurelio*. L'anno XII. d'una medaglia dello stesso M. *Aurelio* nota gli anni di *Antonino Pio*; e per lasciar altri molti esempli, l'anno V. di una medaglia di *Severo Alessandro* sol *Cesare* allude all'anno quinto dell' Impero di *Elagabalo*. Singolar cosa in questo genere di anni sarebbe quella d'un medaglione di *Comodo* riportato dal *Buonarrotti pag.* 143. se le lettere ΚΑΡΧ significassero l'anno XX. del Pontificato di *Taziano* presso i *Silandei*, come lo stesso *Buonarrotti* conjetturava; ma forse: come questo dottissimo Antiquario soggiugne a *c.* 145., quelle lettere vanno piuttosto spiegate ΚΡΑΤΙΣΤΟΥ ΑΡΧΙΕΡΕΩΣ *Potentissimo Pontefice*.

XI. Prima di terminare facciasi una osservazione sulle medaglie, che nell' *Egitto* furon coniate agl' Imperadori. In primo luogo gli *Egiziani* contavano gli anni di ciascun Imperadore non dal giorno preciso della sua elezione, ma dal primo dì dell' anno *Egiziano*, nel corso del quale era egli stato assunto al trono. Dal che seguiva, che al primo anno d' Impero corrispondessero due anni *Egiziani*, quello cioè, che correva nel tempo della esaltazione dell' Imperadore, e il nuovo anno *Egiziano*; al cominciare del quale già prendevano gli *Egiziani* a numerare il secondo, quantunque non fosse realmente compito l'anno primo, e presso le altre nazioni seguisse a dirsi il *primo*. In secondo luogo nelle medaglie *Egiziane* anche dopo la morte di un Imperadore, se il successore eragli figliuolo, o anche fosse solamente stato da lui adottato, continuavasi a noverare gli anni dell' Impero di lui, i quali però si univano con quelli del nuovo Augusto suo successore. Però quantunque *M. Aurelio* non abbia dopo *Antonino* governato l'Impero se non 19. anni, e dieci o undici giorni, e *Comodo*

suo

suo successore vivuto sia nell' Impero non più che 12. anni, 9. mesi, e 14. giorni, potè nondimeno con verità scrivere *Clemente Alessandrino* (Strom. Lib. I.) che regnarono 32. anni; e in qualche medaglia *Egiziana* di *Comodo* presso l' *Haym* (Tomo II.) Si nota l' anno K. Θ ossia XXIX. compresi cioè gli anni 19. di *M. Aurelio*, co' quali se unifcasi l'anno decimo di *Comodo*, avremo l'anno XXIX. della medaglia. Vegganfi il *Bimard* (Tomo II. pag. 300.), e il P. *Khell* in una annotazione al citato *Haym* (pag. 301.)

ARTICOLO IV.

Leggende delle medaglie allusive a' tipi de' rovescj.

I. TRoppe più cose a dire ci rimarrebbono sulle leggende, che nelle medaglie alludono a' tipi in esse rappresentati. Cercherem tuttavia di ristrignerci. Dalle virtù faremo principio. Dissopra avvertimmo, come l' onore, la virtù in generale, e que' particolari pregi, ne' quali consistono le specie, e gli atti di essa, soglio- no frequentemente vedersi ne' rovescj delle medaglie, e quantunque trovinsi talora senz' alcuna leggenda, pure assai spesso si hanno col nome proprio, che li distingue da ogni altro, ora in nominativo, come *Fides Militum*, *Fides Exercituum*, *Fides Publica*, *Concordia Exercituum*, *Concordia Augustorum*, *Concordia Militum* ec. ora in dativo: *Moderationi*, *Clementiae*, *Magnificentiae Aug.* Ma oltre questi nomi proprj talvolta s' incontrano con luminosi aggiunti. Tai sono *Concordia Felix*. *Concordia Aeterna*, *Pax Aeterna*, *Securitas Perpetua*, *Beata Tranquillitas*.

II. Seguono le leggende, che ci spiegano i tipi Istorici. In una medaglia della Gente *Emilia* vedesi un Uomo inginocchiato, il quale colla destra porge un ramo d' ulivo, colla sinistra regge il freno di un camelo. La leggenda è questa M. SCAUR. AED. CVR. EX S. C. sotto: REX ARETAS. Vuol questo dire, che *Scauro* ricevette sotto la fede del Popol *Romano* *Areta* Re dell' *Arabia*, della quale il Camelo è simbolo. Con somigliante tipo leggesi in altra medaglia BACCHIUS. IV-

DAEVS *Regolo* dell' *Arabia*, o *Etnarca* della *Giudea*. Il nome di colui, al quale egli supplichevole si sottomise, è A. PLAVTIVS. AED. CVR. S. C. Bellissima è la leggenda d' un altra Consolar medaglia, in cui la Vittoria spigne una quadriga: P. HVPSAEVS. AED. CVR: C. HVPSAE. COS. PREIVER. CAPTV. *Publius Hypsaeus Aedilis Curulis: C. Hypsaeo Consule Privernum captum*. Così pure in medaglia di *M. Lepido* vien egli rappresentato in atto di metter la corona al Re d' *Egitto Tolommeo*, il quale tiene lo scettro con un Aquila, che vi siede: la leggenda spiega felicemente ogni cosa: TVTOR. REGIS. M. LEPIDVS. PONT. MAX. S. C. A questi esempli dal P. *Froelich* portati nella Dissertazione de *Utilit. Rei Num. Vet. cap.* 2. se ne aggiunga un altro tratto dalle *Animadversioni* del medesimo celebratissimo Antiquario in *Vet. Num. Urb. pag.* 131. Abbiamo una medaglia, nel cui diritto vedesi la testa di *Tiberio Sempronio Gracco* T. GRACCVS. Nel rovescio sopra una base, o palco, su cui lo stesso *Gracco* si sta togato colla destra alzata; con una bacchetta nella sinistra, col torace, e con altre armi gittate a terra si legge AGRARI. Ecco dunque *Gracco* in atto di declamare per la legge *Agraria* di *Licinio Stolone* da lui Tribun della plebe difesa con tanto calore. Ma passiamo alle Imperiali medaglie. *Victoria Germanica* leggesi in medaglia di *Vespasiano*; nell'Esergo di altre: *de Sarmatis*, *de Germanis*, *de Parthis*: *Rex Parthis datus*. in una medaglia di *Trajano*, e in altra del medesimo: *Regna adsignata*: *Rex Armeniis datus*, e *Rex Quadis datus* in due monete di *Antonino Pio*: PACE P. R. *terra marique parta Janum clusit* in una di *Nerone*: in altra *Arabia adquisita*, *Dacia capta*; *Hispania recepta*, *Armenia*, & *Mesopotamia in potestatem Pop. R. redactae*.

III. Sonovi in oltre delle leggende, che ci dichiarano i favori, e benefizj compartiti dagl' Imperadori. Altri son generali, altri particolari. Sieno esempio de' generali: *Civitatibus Asiae restitutis in Tiberio*, in *Adriano Restitutor. Asiae*, *Africae*, *Arabiae*, *Achajae*, *Galliae*, *Hispaniae*, *Italiae*, *Macedoniae*, *Mauretaniae*, *Phrygiae*. *Siciliae*; *Bithyniae*; in altri *Restitutor. Orientis*,

tis, e anche *Orbis*, in altri *Locupletatori Orbis Terrarum*; *Ampliator Civium*; *Fundator pacis*; *Rector Orbis*; *Pacator Orbis*; *Salus Generis Humani*; *Gaudium Reip.*, *Gloria Rom.*, *Hilaritas Pop. Rom. Laetitia fundata*; *Tellus stabilita*; *Gloria Orbis Terrae*: *Bono Reip. Nato*; *Gloria novi Saeculi*: e in due *Greche* medaglie, una di *Settimio Severo*, l'altra di *Comodo* abbiamo, che regnando essi Ο ΚΟΣΜΟΣ ΕΥΤΥΧΕΙ *il mondo è beato*. Particolari beneficj sono a cagione di esempio *Liberalitas Aug.*; *Plebei Urbanae Frumento constituto*; *Cong. II. Dat. Pop.* (*Congiarium secundum datum Populo*) R. C. C., *remissa Ducentesima* in *Cajo*, in *Galba Quadragensuma remissa*; in *Nerva Fisci Judaici calumnia sublata*, *e Vehiculatione Italiae remissa*; in *Adriano Reliqua vetera* (*debita*) *HS novies. mil.* (*sestertium novies millies*) *abolita*; in *Antonino*, il quale in memoria della morta sua moglie *Faustina* alimentava molte Fanciulle; *Puellae Faustinianae*.

IV. Che direm ora de' pubblici monumenti? *Puteal Scriboni*, vedesi in medaglia di *Scribonio Libone*, *Vil. Pub.* (villa pubblica) in altra di *T. Didio*; una basilica colla leggenda *Aimilia M. Lepidus Ref.* (*refecit*) *S. C.* Ma nelle Imperiali abbondano anche più tai monumenti. *Forum Trajani*. *Basilica Ulpia*. *Viae munitae sunt*: *Macellum Augusti*. *Aqua Martia*: *Portus Ostiensis*. *Templum D. Augusti restitutum*. Nè son da lasciare i particolari onori, che agli Dei del gentilesimo davano gli Etnici Imperadori. Quai titoli non profondonsi nelle medaglie a queste false Divinità? *Jovi Ultori*, *Sospitatori*, *Quietatori*, *Victori*, *Conservatori Augusti* ec. *Jovis Stator*, *Jovis Custos*, *Junoni Martiali*, *Junoni Lucinae*, *Venus Felix*, *Veneri Genitrici*, *Fortuna Augusta*, *Perpetua*, *Manens Obsequens*, *Redux.* ec.

V. Non separiamo dal culto degli Dei i giuochi in loro onore. Nelle *Greche* medaglie abbiamo i seguenti ora col nome ΑΓΩΝ, *certame*, o ΙΕΡΟΣ ΑΓΩΝ *Sacro certame*, o anche ΚΟΙΝΟΣ ΑΓΩΝ, ora assolutamente co' soli lor proprj nomi; e sono:

ADRIANEI in *Efeso*, e *Smirna* ad onor di *Adriano*.

AGONOTESII giuochi dati dagli *Agonoteti*.

ALESSANDRINI PIZJ, in onore di *Caracalla* celebrati dal Comune de' *Traci* in *Filippopoli*.

ARISTI, in onore de' *Cesari*.

ASCLEPII, in onor di *Esculapio* preside della Sanità.

ATTALI GORDIANI, in onor di *Attalo* Re di *Pergamo*, e di *Gordiano Pio*.

AVGVSTEI, in onore d'alcun *Augsto*, o di *Ottaviano*.

AZZIACI, Quinquennali da *Augusto* o istituiti, o o ristorati ad onore di *Appolline Azziaco*.

CABIRII in onore de' Dei *Cabiri* sopraintendenti alla fabbrica de' metalli.

CAPITOLINI, in onor di *Giove Capitolino*.

CESAREI, in onor di qualche *Cesare*.

CHENDRISII, in onore di *Jo*.

COMODIANI, in onore di *Comodo*.

COREI, in onor di *Proserpina*.

CRISANTINI giuochi, ne' quali al vincitore davasi una corona di fiori d'oro: se ne fa menzione in una medaglia de' *Sardiani*.

DEMETRII, in onor di *Cerere*.

DIDIMEI sacri ad *Apollo Didimeo* de' *Milesj*, o al Sole, e alla Luna. Son mentovati in medaglia di *Valeriano*, e *Gallieno* presso l' *Arigoni*.

DIONISII, in onor di *Bacco*.

DIOSCORII, ad onore di *Castore*, e *Polluce*.

DVSARI, feste di *Bacco* detto dagli *Arabi Dusare*.

ECVMENICI, ne' quali potevasi da ogni paesse concorrere a contrasto, dove EPICORII erano quelli, che ad una Provincia eran ristretti.

ELII, in onore del Sole, detto *Elio*, o celebrati in *Elide* del *Peloponneso*.

EPINICII per qualche vittoria.

ERACLII, in onore di *Ercole*.

EREI, ad onor di *Giunone*.

EVGAMII, feste ad onor di *Plutone*.

FILADELFII, sacri al fraternale amore, che esser dovea tra' Fratelli *Caracalla*, e *Geta*.

ISELASTICI, così chiamati dal plauso, con cui i vincitori solevano entrar trionfanti nella città, o dall' impetuoso correre, che insieme vi facevano i cavalli seguitamente dalle mosse al termine.

ISTMII,

ISTMII, celebrati nell' Istmo di *Corinto* ad onor di *Nettuno*.

LETOII, sacri a *Latona*.

MISTICO CERTAME, dedicato a' Misterj arcani.

NAUMACHII, giuochi di combattimenti Navali.

NEMEI; in onor d' *Ercole* uccisore del Lione *Nemeo*; altri dicono in onor di *Giove*.

OLIMPII, ad onore di *Giove Olimpio*, già istituiti da *Ercole*; e poi rinnovati da *Isito* in *Elide* del *Peloponeso*, faceansi ogni quint'anno.

PANIONII, di tutte le Città *Joniche* nell' *Asia*.

PRIMI SEVERIANI dedicati a *Settimio Severo*.

PIZII, ad onore di *Apolline Pizio*, novennali. Spesso si uniscono agli AZZIACI.

SEBASMII. Vedi *Augustali*.

SEMELII, feste per placar *Giove* irritato.

SOTERII. Salutari, sogliono unirsi agli *Asclepi*.

Nelle Medaglie Latine s' incontrano.

AELIANA PRINCENSIA, ad onore di *Elio Adriano* celebrati in *Pinco* della *Mesia*.

CAPITOLINVM *Certamen*.

CEREALIA.

CERTAMEN QVINQVENNALE.

CERTAMEN PER. che altri spiegano *Periodonicum*, altri coll' *Iselino Periodicum*, ne' quali giuochi poteasi ottener quasi un periodo di vittorie in quattro certami, gl' *Istmj*, i *Pizj*, i *Nemei*, e gli *Olimpii*.

ISELASTICA.

LVDI SAECVLARES.

SACRA. PER. (Periodica, o Periodonica) OECVMENICA.

VI. Inoltre abbiamo nelle leggende ciò, che risguarda le adozioni, le allianze, e le confederazioni de' Principi, e di una con altra Città. Queste leghe, e concordie delle Città sono espresse ora col nome KOINON (così oltre i Comuni dianzi rammentati trovasi il *Comune*, de' *Candiotti*, de' *Macedoni*, de' *Galati*, della *Bitinia*; il Comune degli *Zeliti*, della *Lidia*, de *Tessali*, de' *Lesbii* ec.); ora col nome di OMO. OMONOIA *Concordia*, come OMO. ΕΦΕΣΙΩΝ. CΜΙΡΝΑΙΩΝ, *Concordia degli Efesii, e degli Smirnesi*, ora col solo nome

delle confederate Città, quando aggiuntavi, e quando anche lasciata la particella Κ. ΚΑΙ. Perciò troviamo: ΜΥΤΙΛΗΝΑΙΩΝ. ΚΑΙ. ΠΕΡΓΑΜ. de' *Mitilenesi*, e de' *Pergameni*, e anche ΜΥΤΙΛΗΝΑΙΩΝ. ΠΕΡΓΑΙΩΝ; de' *Mitilenesi*, e de' *Pergesi*. Chiamansi talora *Sorelle* le Città, come in medaglia di *Caracalla* presso l' *Arigoni*, e *Fratelli* i Popoli. Nelle Imperali poi qual cosa più frequente, che ADOPTIO? CONCORDIA AVGVSTORVM? CONCORDIA EXERCITVS? e somiglianti.

VII. Nè voglion tacersi le leggende militari. C' istruiscon queste assai volte dell' arrivare, che fecero gli Augosti alle loro armate: PROFECTIO AVG. e più spesso ADVENT. AVG. Ci danno i nomi degli Eserciti in varie Provincie costituiti. Quindi *Exercitus* NORICVS, CAPPADOCICVS, PERSICVS, SYRIACVS, RHAETICVS, MOESIACVS. Ci conservano similmente i nomi delle Legioni, e delle stesse Coorti, come *Legionis Primae antiquae*, *Leg. XVII. classicae*, *Leg. XX. Hispanicae*, *Leg. XXII. Primigeniae*; *Cohor. Speculatorum* in *Antonio*; *Cohortes Praetorianae septimum Piae*, *septimum Fideles* in *Gallieno*; *Coh. Praetorianae Philippis* in *Augusto*. Trovansi anche le allocuzioni; così in Augusto si ha ADLOCVTIO COHORTIVM.

VIII. Finalmente per non allungarci di soverchio, leggende ci sono, che ci erudiscono degli onori renduti agl' Imperadori non men viventi, che morti. Agli onori fatti agl' Imperadori vivi appartiene ciò, che di *Nerone* si legge in una sua medaglia: *Sacerdos cooptatus in omnia conlegia supra numerum*. Molto più voglionsi ricordare i votti fatti per la loro felicità. Nel rovescio d' una medaglia di *M. Aurelio il giovane* abbiamo i voti, che nel suo maritaggio si fecero colla leggenda: VOTA PUBLICA, Più comuni sono i voti, che di cinque in cinque anni, o di dieci in dieci anni era costume di decretare con festa, e giuochi. *Vota suscepta decennalia* diconsi in medaglia di *Antonino*, e in altra pur di lui *Vota decennalium*. Ne' tempi più bassi dell' alto Impero queste sorte di voti portavansi più innanzi del termine già prefisso del Decennio; il che si esprimeva SIC. X. SIC. XX. ovvero VOTIS X. MULTIS XX. e MULT. XXX. o come si ha in parecchie medaglie di *Diocleziano*,

ziano, e di *Massimiano* indicate dal *Bimard. Tom. I. pag.* 277. PRIMIS. X. MULTIS XX. Era anche sacro l'anniversario giorno dell'avvenimento de' Cesari all'Impero, e con celebrità di voti, di festa, di giuochi trovasi solenneggiato. In medaglia di *Antonino* si legge S. P. Q. R. A. N. F. F. OPTIMO PRINCIPI. cioè *Senatus Populusque Romanus Annum novum faustum felicem optimo Principi*, e in una *Greca* medaglia di *Trajano Decio* presso il P. *Froelich* nel *quatuor Tentamina pag.* 342. veggiamo *Anazarbo* essere stata in festa ET. IEPOY. NEOY. ΠΡΩ. Ετȣς Ιερȣ̃ νέȣ Πρώτȣ L' *anno sacro nuovo primo di quell'* Imperadore. Dopo morte costumavasi di fare agl' Imperadori, e alle Auguste l'apoteosi. Anche quest'uso ci vien dichiarato nelle medaglie dalle formole CONSECRATIO, e SIDERIBUS RECEPTA.

ARRICOLO V.

Altre leggende delle medaglie.

I. A Pien compimento di questo capo dobbiamo ora parlare di certe altre lettere, che nelle medaglie s'incontrano. E in primo luogo alcune ci dichiarano la pubblica autorità, che fecele coniare. Le più comuni sono le lettere S. C., che ora trovansi nel campo, or nell' Esergo della medaglia, e significano *Senatus Consulto*. Nelle medaglie di *Antiochia* di *Pisidia* invece di S. C. si legge S. R. cioè *Senatus Romanus*, sottintendendosi *indulsit*, *permisit*, *concessit*, non *Senatus Rescriptum*, come conjetturò il P. *Jobert Tomo* II. *pag.* 19., benchè proponesse ancora la prima sola spiegazion vera. Veggasi il *Bimard Tomo* II. *pag.* 74., il quale ben riflette, che il *Rescriptum* era una parola consecrata alle risposte degl' Imperadori, nè mai in Latino si disse *Rescriptum Senatus*, ma *Senatus Consultum*, o *decretum Senatus*. Qual differenza ci abbia tra S. C., e l'*Ex* S. C. fu altrove accennato. Può vedersi nel Tomo I. dell'*Accademia Parigina delle Iscrizioni p.* 260. *dell' Istoria* l'estratto d'una dissertazione del Sig. *Galland*,

land, il quale conferma ciò, che col *Bimard* da noi fu detto, l' EX S. C. appartenere al tipo, il S. C. essere segno dell' autorità del Senato per battere la moneta. Nelle *Greche* medaglie trovasi espresso il *Senatus Consulto* ora per Γ. Β. Γερουσίας Βουλῆ ora per Γ. Π. Γερουσίας προστάγματι *Senatus Edicto* ora per Γ. Γ. che il P. *Froelich* nel *quatuor tentamina pag.* 56. spiega Γράμματι Γερουσίας, che sarebbe *Rescripto Senatus*, ma il *Toinard*, e il *Bimard T.* II. *pag.* 149. interpretan meglio Γνωμῆ Γερουσίας *Decreto Senatus*, ora per ΔΟΓΜΑΤΙ CΥΓΚΛΗΤΟΥ. Nelle medaglie di *Antiochia* dopo *Caracalla*, cioè dappoichè quella città era divenuta Colonia *Romana*, insieme col S. C. trovansi queste lettere Δ. Ε. Δόγματι ἐπαρχίας spiegano l' *Oudinet*, il P. *Jobert T.* I. *p.* 302. e il P. *Froelich*, cioè *Decreto Provinciæ*; ma qual bisogno (dice qui acconciamente il *Bimard T.* I. *p.* 325.) avea mai *Antiochia* già *Romana Colonia* dell' assentimento della Provincia per batter moneta? L' *Arduino* interpretavale Δημου εὐχῆ *populi rogatu*, o *publico voto*. Neppur questa interpretazione piacque al *Bimard T.* I. *p.* 212. Ma essa è nondimeno la più naturale, e la men soggetta a difficoltà. Nell' altre *Latine* Colonie, come altrove notammo, la pubblica autorità è dichiarata colle formole *Populi jussu*, ex *D. D.* ex *Decreto Decurionum*, *permissu D. Augusti*, *Indulgentia Augusti*. *Permissu Tiberii Cæsaris*, *Permissu L. Apronii Proc. III.* e simili.

II. Altre lettere ci danno in monogramma il nome delle città ove le medaglie si coniarono. Così nelle medaglie di *Tiro* vedesi il nome di quella Città figurato con; ⚹ e sovente la clava d' *Ercole* Dio tutelar de' *Tirj* era il gambo del T. Segnasi anche l' officina, ove si fabbricavano. Quindi in una medaglia di *Graziano* abbiamo: *Officina III.*, in una di *Giuliano Offic. Lugdunensis*; in una di *Maurizio*: *Officina Laurenti*. Sovente e le Città, e le officine erano espresse in abbreviature, ma mescolando alle lettere *Latine* le *Greche* numerali, come noi in *Latine* scritture non ci riguardiamo di usare i numeri *Arabici*. Ecco dal P. *Jobert T.* II. *p.* 41. con picciola mutazione, e con alcune giunterelle un catalogo di tali abbreviature.

ALE.

ALE. *Alexandriae*.

AMB. *Ambianis*, ſpiega il *Bimard*: *Antiochenſis Moneta ſecundæ* (officinæ); il P. *Froelich*.

AN)
ANT) *Antiochia*.
ANTI)

ANB. *Antiochiæ ſecunda*, o col Froelich (*in*) *ſecunda*, cioè *officina*. Sino a dieci Zecche, ove ſi batteva moneta, erano in *Antiochia* Città delle più grandi. E così trovaſi ANT. H. *Antiochiæ octava officina*.

A. P. L. (*in officina*) *prima percuſſa Lugduni*.

AQ. *Aquilejæ*.

AQL. *Aquilejæ*.

AQ. O. B. F. *Aquilejæ officina ſecunda flatum*, o come ſpiega il P. *Froelich*, *officinæ ſecundæ fabrica*.

AQ. P. S. *Aquilejæ Pecunia Signata*.

AQ. S. *Aquilejæ Signata*.

A.)
AR.) *Arelate*.
ARL.)

A. SISC. *Prima* (*in officina*) *Siſciæ*.

B. SIRM. (*in*) *ſecunda* (*officina*) *Sirmii*.

B. S. L. C. (*in*) *ſecunda* (*officina*) *ſignata Lucduni*.

CΘ. *Conſtantinopoli* (*in officina*) *nona*.

COMOB. *Conſtantinopoli* Moneta (*in*) *officina ſecunda*, o *Monetaria officina ſecunda*. Altri ſpiegano *Conflata Moneta obryzata*, o *obryzo*.

CON. *Conſtantinopoli*.

CONOB. *Conſtantinopoli officina ſecunda*. Altri: *Conflatum obryzum*, o *Conflata obryzo*. Veggaſi nel Tomo primo della *Reale Accademia delle Iſcrizioni pag.* 263. *ſegg. dell' Iſtoria* un eſtratto di varie opinioni e memorie ſu queſte abbreviature. Può anche leggerſi il *Bimard T.* II. *p.* 384.

CONS. *Conſtantinopoli*.

CONS. A. *Conſtantinopoli* (*in officina*) *prima*.

CONS. P. A. *Conſtantinopoli Percuſſa* (*in officina*) *prima*.

CORMOB. *Conſtantinopoli Romæ novæ* (*La R. val qui N. e M.*) *Moneta* (*in*) *officina ſecunda*.

CORNOB. *Conſtantinopoli Romæ novæ officina ſecunda*.

KART. *Kartagine*.
KO. *Kartaginensis officina*.
K. RT. E. *Kartagine* (*in officina*) *quinta*.
KYR. *Cyzici*.
L.)
LC.)
LUC.) *Lucduni*, *Lugduni*.
LUG.)
L. P. *Lugduni Percussa*, o *Lugdunensis Pecunia*.
LUC. P. S. *Lucduni Pecunia Signata*.
LUC. S. *Lucduni Signata* (*moneta*).
LUGD. OFF. S. *Lugdunensis officina signavit*.
LUG. S. M. *Lugduni signata moneta*.
LU. PC. S. *Lugduni pecunia signata*.
MDPS. *Mediolani pecunia signata*.
M. K. U. T. *Moneta Kartaginensis Urbis* (*in officina*) *tertia*.
M. L. *Moneta Lugdunensis*.
M. LL. *Moneta Lugdunensium*, cioè *Provinciarum*.
MN. (forse) *Moneta Narbonensis*.
MOSTT. *Moneta officinæ secundæ Treverorum*.
MSTR. *Moneta signata Treveris*.
O. *Officina*.
OFF. III. CONST. *Officina tertia Constantinopoli*.
OFF. LUGD. S. *Officina Lugdunensis signavit*.
PARL. *Percussa Arelate*, o *Pecunia Arelate*, cioè *signata*, o *Pecunia Arelatensis*.
P. CONST. *Percussa Constantinopoli*.
PLON. *Percussa Lugduni* (*in*) *officina nona*, o *nova* ovvero *Pecunia Lugdunensis Officinæ nonæ*, o *nove*: così il *Jobert*, e il P. *Froelich*. *Percussa Londini*: così il *Bimard*.
PLUG. *Percussa Lugduni*.
P. R. *Percussa Romæ*.
P. T. *Percussa Treveris*.
Q. AR. *Quinta Arelatensis*, cioè *officina*.
R.)
RO.) *Romæ*.
ROM.)
ROPS. *Romæ pecunia signata*.
RVPS. *Romæ* (*in*) *quinta* (*officina*) *pecunia signata*.

S. AR.

S. AR. e ARL. *Signata Arelate moneta*.

S. CONST. *Signata Conſtantinopoli*.

SIS. *Siſciæ*.

SS. P. *Siſciæ percuſſa*.

SISC. P. *Siſciæ percuſſa (in officina) ſeptima*.

SISC. V. *Siſcia Urbs*, o *Siſciæ (in officina) quinta*.

SM. A. o ANTI. *Sacra*, o *ſignata moneta Antiochiæ*, e quando dapprincipio ſono due SS. *Signata Sacra*.

S. M. A. H. *Signata Moneta Antiochiæ (in officina) octava*.

S. M. AQ. P. *Sacra moneta Aquilejæ percuſſa*.

S. M. HER. *Signata moneta Heracleæ*.

S. M. K. B. *Sacra*, o *ſignata moneta Kartagine (in officina) ſecunda*.

S. M. N. *Signata moneta Nicomediæ*, o *Narbone*.

S. M. N. B. *Sacra*, o *Signatæ moneta Nicomediæ (in officina) ſecunda*.

S. M. N. T. *Signata moneta Nicomediæ (in officina) tertia*.

SMR. *Signata moneta Romæ*.

S. M. R. P. *Sacra moneta Romæ percuſſa*.

SMRQ. *Signata moneta Romæ (in) quarta (officina)*.

S. M. SISC. E. *Signata moneta Siſciae (in officina) quinta*.

SMTS.B. *Sacra moneta Treveris ſignata (in) ſecunda (officina)*.

SMTS. E. *Sacra moneta Treveris ſignata (in officina) quinta*.

S. T. *Signata Treveris*.

T. *Treveris*.

T. AR. *Tertia Arelatenſis*, cioè *officina*.

TESOB. *Teſſalonicæ officina ſecunda*.

THEV.)
THEOPO.) *Theopoli*.
THEVP.)

TR. *Treveris*.

TROB. *Treveris officina ſecunda*.

TROBS. *Treveris officina ſecunda ſignavit*.

TRP. *Treverenſis Pecunia*, o *Treveris percuſſa*.

TRPS.

TRPS. *Treveris Pecunia signata*, o *Treveris permissu Senatus*.

TS. *Treveris Signata*.

T. S. E. *Treveris Signata (in officina) quinta*.

TT. *Treveris*, o *Treverorum*.

Io di queste spiegazioni non sono molto contento, e se altro non vi fosse, non so adattarmi a quella incostanza, che in esse domina, di fare, che i numeri ora con *Greche*, ora con *Latine* lettere ci vengan espressi. Nondimeno neppur sò trovare di meglio, e se il P. *Froelich*, ed altri eccellenti antiquarj l'hanno adottate, perchè non riceveralle un giovane principiante, qual è quegli, a cui è principalmente questa mia fatica indiritta?

III. Oltre a queste lettere, se ne trovano altre per marca de' monetaj. Il *Morelli* ne avea scoperte più di duecento. Non bisogna perdere il tempo dietro a sì fatti capricci de' monetaj. Non è così di parecchie altre, che ci danno il valore della moneta. Nelle monete d'argento Consolari, dice il P. *Jobert* (*T.* 1. *p.* 188.) sogliono trovarsi queste lettere X. V. S. L. L. S. L'X. significa il denaro, che valeva dieci assi di rame; L'V. denota il quinario, o cinque assi; L'S. un mezzo asse; L'LLS. un sesterzio, o due assi e mezzo. In alcune medaglie d'argento di *Treboniano Gallo*, come osserva il *Bimard* *T.* 1. *p.* 212. veggonsi alcuni punti, ora uno, ora due, ora tre, ma non più di quattro, e replicati in pari numero sì nell'esergo del rovescio, che nel diritto dietro il busto del Principe; anzi in altre medaglie di *Gallo* leggonsi i numeri IV. VI. VII. ripetuti similmente, e nell'esergo del rovescio, e nel busto dell'Imperadore nel diritto. In quelle di bronzo non vi è altra nota di valore salvo l'S. cioè *Semis*, che trovasi in alcune Consolari, e alcuni punti da ambe le faccie; come ora diceasi delle medaglie d'argento di *Treboniano Gallo*, i quali non vanno oltre il quattro per denotare la terza parte dell'asse, che divideasi in dodici parti. I cambiamenti di valore, i quali alcuna volta accadevano nelle monete d'argento, esprimevansi con nuovi numeri; così quando il danaro fu alzato al valore di sedici assi, gli si scrisse sopra XVI., come può vedersi nelle meda-

medaglie della Famiglia *Titinia*, *Valeria*, *Giulia*, e *Aufidia* (veggafi la Tavola 1. *n.* 3.) e a proporzione per analogia farà ftato ful Quinario VIII. e ful fefterzio IIII. Dico per *analogia*, quantunque fappia, che l'*Agoftini* citato anche dal P. *Jobert* fu quefto propofito reca in mezzo un Quinario della Famiglia *Porzia* col numero VIII. non dubito già io che legittimo fia quefto Quinario, avendone veduto un fincerifsimo, e affatto fimile preffo il mio amico P. *Benedetti*. Ma ho tutta ragione di non prendere quefto numero per fegno di valore alzato. Perciocchè il medefimo P. *Benedetti* ha tutto di frefco acquiftati due altri Quinarj della fteffa Famiglia *Porzia*, in uno de' quali fotto la tefta del diritto leggefi il numero III., nell' altro il numero XIIII. Però ficcome quefti numeri non poffono certamente riportarfi al valor del Quinario, così nè tampoco fembra doverfi al valore riferire il numero VIII. dell' altro Quinario, ma piuttofto al numero de' conj o delle matrici. Nelle monete d'oro il XV. denota il valore di quindici danari d' argento: il XX. fignifica il valore di altrettanti danari. il X. XL. moftra il valore di quaranta danari. Altri numeri veggonfi tanto nelle medaglie Confolari, come XXVIII. e XXXXIII. nella Famiglia *Maria*, e XXXI. nella *Tarquizia*, quanto in quelle del più baffo Impero XXIII. XXX. XXXX. XXXXIIII. XXXXV. Alcuni in quefti numeri ravvifano il numero de' conj; o delle matrici; altri voglion li fegni de' monetaj. Il P. *Jobert Tom.* 1. *p.* 190. è d'avvifo, che quefte indichino un qualche Tributo, come *Decima*, *Vicefima*, *Tricefima* ec. o impofto (*indictum*) o rilafciato (*remiffum*), e allo fteffo modo crede doverfi fpiegare le lettere *Greche*, le quali fono in alcun altre I. *Decima* K. *Vicefima*. Δ. *Tricefima*. M. *Quadragefima*. N. *Quinquagefima*. Non fi è ancora immaginato niente di più precifo. Il *Bimard*, che in tanti luoghi corregge il P. *Jobert*, fu quefto tace. E' egli il fuo filenzio approvazione?

VI. Non bifogna lafciare le contramarche. Difopra fu detto che foffero; ora ne daremo il catalogo alfabetico, quale fu compilato dal Ch. Sig. *Mahudel* nel Tomo XIV. dell' Accademia *Parigina* delle Ifcrizioni, benchè poffa a

talu-

taluno in parecchie cose parer dubbioso con alcune poche, che con uno asterisco aggiugneremo dalle medaglie *Spagnuole* del P. *Florez*, *T.* I. *p.* 844.

AVG. *Augustus*, in medaglia della Colonia di *Nimes*.

AP *Augustus Pater*, in medaglia di *Augusto*.

AV *Aulus Vitellius*, o *Vespasianus Augustus*, in *Nerone*.

BON. *Bonus* o *bonum* in med. di *Druso*.

* CA. *Colonia Acci*, in med. di *Acci*.

CÆ. *Cæsar*, in med. di *Augusto*.

CÆ. *Cæsar* in med. di *Augusto*.

C. AS *Cæsar Augustus* in med. di *Augusto*.

* C.P. *Colonia Patricia* in med. di *Cordova*.

DACICVS in vece di *Trajanus*, in med. di *Domiziano*.

DD. *Decreto Decurionum*, in med. delle Colonie.

II — LI per IIII. in med. di *Trajano*.

IM. *Imperator*, in medaglia di *Nimes*, e di altre Colonie.

IMP. *Imperator*, in med. di *Nimes*, e in altre med. di *Augusto*.

I AV. *Imperator Augustus*, in med. di *Claudio*.

IMP. GA. *Imperator Galba* in *Nerone* su d'una medaglia *Greca* de' *Tripolitani*.

A. IM *Imperator Augustus*, in med. di *Augusto*.

IMP OTHO *Imperator Otho*, in *Nerone* sopra una medaglia Greca de' *Tripolitani*.

MOA. *Marcus Otho Augustus*, in medaglia simile alla precedente.

* MS. *Municipium Saguntum* in med. di *Sagunto*.

NC. A IMP *Nummus Caij Augusti Imperatoris*, o *Nummus cusus auctoritate Imperatoris* in *Germanico*. (La medaglia è in bronzo, era dunque della Zecca del Senato: come dunque può ammettersi questa seconda interpretazione del Sig. *Mabudel*?)

NCAPR. *Nummus cusus*, o *nobis concessum auctoritate Populi Romani*, o *a Populo Romano*, in *Tiberio*. *Agrippina*, *Claudio*, *Germanico*, e *Antonio*.

NE *Nero Augustus*, in *Cascanto* di *Spagna*.

PP.

PP. *Pater Patriæ*, o *Populi Permissu*, in Augusto.

PR. *Populus Romanus*, o *Probatum*, sottintendendo *Numisma*, in *Antonio*, e *Nerone*, * e in med. di *Celsa*, e *Italica* nelle *Spagne*.

PROB. *Probatus*, cioè *Nummus*, in *Tiberio*, *Antonia*, e *Germanico*, e *Claudio*.

PRo. *Probatus*, come dianzi in *Antonia*.

PA T.– R T. *Pater*, o *Augustus Pater*.

Rc. *Populi Romani consensu*, o *Populus Romanus cudit*, (forse anche *concessit*) in *Augusto*.

R. M. *Restituta moneta*, o *Romanorum moneta*, in *Tiberio*.

* Ⓡ forse *Roma* in med. di *Carteja*, e di *Celsa* nelle *Spagne*.

* S. forse *Senatus* in med. di *Cartagena*.

SPR. *Senatus Populus Romanus*, *in Nerone*.

SPQR. *Senatus Populusque Romanus*, nello stesso su varj tipi.

SLCS. *Sacræ largitionis*, o *Sacri Largitores*, in *Giustino*, *Giustiniano*, e *Tiberio II*.

TA *Tiberius Augustus*, in *Augusto*.

TI. *Tiberius*, in med. di *Celsa*.

TIB. *Tiberius*, in *Augusto*.

TI. AV. }
TIB. AVG. } *Tiberius Augustus*, in *Agrippa*.

TCA. *Tiberius Cæsar Augustus*, in *Tiberio*.

TCM. *Tiberius Cæsar Imperator*, in *Augusto*.

TCLA IMP *Tiberius Claudius Imperator*, in *Germanico*,

TIClA. *Tiberius Claudius* in *Caligola*.

TIN. *Tiberii*, o *titi Nummus*, in *Agrippa*, e *Germanico*.

* TVR *Turiaso* in medaglia di *Turiaso* di *Spagna*.

E con ciò al primo libro porremo fine.

LIBRO II.

Dello studio delle Medaglie.

CAPO I.

Utilità di questo studio.

I. NEl rinascimento delle belle arti non poteva lo studio delle medaglie esser trascurato. *Francesco Petrarca*, al quale principalmente dobbiamo, che in *Italia* si ristorassero, e da questa maestra delle nazioni passasser poi alle straniere genti le scienze, fu ancora il primo a segnalare per le medaglie la finezza del suo buon gusto. Mandò egli a *Carlo* IV. il quale aveagli domandato di dare l'ultima mano al suo libro degli uomini illustri, e di noverarlo tra questi, mandò, dico, alcune medaglie in oro ed argento a se carissime, che avea con molto studio raccolte, accompagnando il pregiatissimo dono con queste memorande parole (lib. X. Ep. 3.): *Ecce, Cæsar, quibus successisti; ecce quos imitari studeas, & mirari; ad quorum formulam & imaginem te componas; quos præter te unum nulli hominum daturus eram; tua me movit auctoritas. Licet enim horum mores & nomina, horum ego res gestas norim, tuum est non modo nosse, sed sequi; tibi itaque debebantur.* Questo nuovo genere di letteraria suppelletile divenne poco appresso tra noi universale. Della casa di *Niccolò Niccoli Fiorentino* di tutte le antiche memorie benemerito riparatore sappiamo dal *Poggi* nella funebre Orazione, che ne compose (*p.* 103. *edit. Argentor.*) che quivi *numismata usque a priori illa ætate, qua æs primum cudi, & moneta obsignari est cœpta, conspiciebantur*; e dal *Niccoli* presero un si grande amore per le medaglie i *Medici Cosimo*, *Piero* suo figliuolo, e *Lorenzo* suo Nipote, che ancora ne' Codici Mss. fatti da loro a grande spesa ricopiare vollero il magnifico ornamento di antiche medaglie diligentemente delineate. Quanto ancora in *Venezia* di tutti gli egregj studj splendida ricevitrice fosse allo-

ra, e

ra, e dipoi coltivato questo delle medaglie, lo ha copiosamente dimostrato il Ch. Senatore, e poi Doge amplissimo di quella Repubblica *Marco Foscarini* nella dottissima opera *della Letteratura Veneziana*. Ci basti riportar quì ciò, che appunto a *Niccolò Niccoli* scrisse da *Venezia*, ove allor dimorava, *Ambrogio Camaldolese* (Lib. VIII. Ep. 45.) *Offendi Kyriacum Anconitanum antiquitatis studiosum. Ostendit aureos, & argenteos nummos, eos scilicet, quos ipse vidisti ..... Adiit nos inter cæteros Physicus quidam magnæ opinionis, & celeberrimi nominis ... ostenditque ipse argenteos nummos*. Anche a *Genova* erasi lo stesso gusto disteso. Scrivendo il citato *Camaldolese* al *Niccoli* (*Lib. VIII. Ep.* 35.) mentova *nummos aureos vetustissimos*; che con altre antichità avea veduto presso un certo *Andreolo Genovese*; forse, come osserva l'eruditissimo *Mehus* nella prefazione alle Epistole *di Ambrogio Camaldolese* (*P. IIII.*), quell'*Andreolo Giustiniani*, di cui al medesimo *Niccoli* scrive in una lettera il *Poggi*. Grandi raccolte di medaglie pur fecero e *Alfonso* Re di *Napoli*, e di *Sicilia* secondo narra *Antonio Palermitano* (*de dict. & fact. Alph. l. II.*), e il Cardinale di *San Marco*, *Antonio*, Nipote di *Eugenio IV*, come abbiamo da *Enea Silvio* (p. 480. delle sue opere).

II. Ne tanta premura di adunare medaglie far dee maraviglia. Troppa è la utilità del loro studio, perchè uomini, siccome questi furono, intesi a far tra noi rifiorire la verace letteratura non dessero ogni opera per porle in mano degli studianti. Non lo prenderò quì a fare su tanta utilità amplo ragionamento. Chi di meglio conoscerla avesse piacere, legga il grande *Spanemio de præstantia & utilitate Numismatum*; la bella dissertazione del P. *Froelich* intitolata *utilitas rei Numariæ veteris*, e il discorso premesso dal P. *Florez* al Tomo primo delle medaglie delle *Colonie Spagnuole*. Io mi ristringerò a dar qualche esempio, onde si vegga di qual vantaggio sieno le medaglie alla Storia, alla Cronologia, alla Geografia, e alla correzione de' guasti esemplari de' vecchi Scrittori. E in primo luogo quanti nomi, e cognomi delle *Romane* Famiglie ignoreremmo noi senza il presidio delle medaglie? Certo che il cognome LARISCOLVS

M alla

alla gente *Accoleja*, alla *Canidia* quello di CRASSO; quel di PETO alla *Considia* appartenga, lo abbiamo dalle medaglie; e così pure indarno si cercherebbono ne' libri degli antichi le famiglie *Cipia*, *Crepusia*, *Durmia*, *Fabrinia*, *Sepulia*, *Trebania*, *Vatronia*, ed altre moltissime, che sonoci note dalle medaglie. Ma la storia de' Regi antichi, e quella degli Augusti principalmente vedesi dalle medaglie non che rischiarata, ma supplita. Per la Storia de' Regj non si ha che a vedere la notizia elementare *Numismatum antiquorum* del P. *Froelich*; dove si dà la serie degli antichi Re sulle medaglie riformata, e le medaglie de' Re pubblicate dal Ch. *Pellerin*. Io dirò questo solo, che alle medaglie dobbiamo due nomi di altrettanti Re *Parti*; cioè di *Sinatrocke*, e di *Gotarce*, quello non conosciuto che sotto il general nome di *Arsace* XI., questo sotto quello di *Arsace* XX. Fermiamoci un pò più sulla Storia Imperiale. Che *Marciana* Sorella fosse di *Trajano*, e *Matidia* sua figliuola; che un de' due figliuoli di *Antonino Pio* si chiamasse *M. Antonio Galerio Antonino*, che *Sallustia Barbia Orbiana* a *Severo Alessandro* fosse moglie, che *Tranquillina* moglie di *Gordiano Pio* avesse i nomi di *Furia Sabinia*, e *Ostiliano* quelli di *Cajo Valerio Messio Quinto*, che *Domizio Domiziano* sia stato Augusto, e oltre di un anno abbia tenuto l'Impero; cose son tutte queste, che non gli storici, ma le medaglie c'insegnano. A questi esempli, che furono su tal proposito accennati dal P. *Froelich* nella citata dissertazione della utilità *rei nummariæ veteris*, aggiunganseне altri più. In una medaglia di *Settimio Severo* pubblicata dal P. *Khell* nel supplemento *ad Numismata Imperatorum Romanorum* (il qual libro per l'innanzi non citerò che col semplice nome di *supplemento*) *p.* 108. lo troviamo intitolato IMP. XIII.; eppure niuno storico aveaci dato cenno che quell' Augusto fosse stato per la tredicesima volta acclamato Imperadore. In niun Autore similmente trovasi mentovato *Pacaziano* Tiranno. Ne dobbiam la notizia ad una medaglia stampata dal P. *Chamillard* nelle sue dissertazioni (*let. IX. p.* 46.), e ad un altra del Museo Cesareo presso il P. *Khell* nel *supplemento* (*p.* 167.). Da un altra medaglia di *Viminacio* riferita, e spiegata dal P.

Froe-

Froelich nella sua *Appendicetta nuova ad Num. Coloni.* *p.* 67. della seconda edizion *Viennese* 1762. s'impara, che *Mariniana* moglie di *Valeriano* il *Seniore* nell'anno di *Roma* MVIII. e secondo dell'Impero dello stesso *Valeriano* era già morta, dandolesi il nome di *Diva*. Anche Auguste agli storici ignote escono tutto giorno a luce per le medaglie, come *Cornelia Supera*, e SVLP. DRVANTILLA, delle quali veggasi ciò che conjettura il citato P. *Khell* (*p.* 188. *e* 190.).

III. Or de' vantaggi, che dalle medaglie vengono alla Cronologia, secondo la proposta partizione sarebbe a dire. Ma da quello, che nel Capo IV. ragioneremo dell' Epoche segnate nelle medaglie, appariranno più chiaramente: Piuttosto volgiamoci alla Geografia, e quanta utilità a questo studio arrechi quello delle medaglie, si dimostri. Già primamente nomi varj di Città ci si presentano in esse, delle quali nè negli storici, nè ne' Geografi non abbiamo menzione. Il sito inoltre delle Città maravigliosamente ci si addita o nella epigrafe, o ne' simboli. Che *Priansio* sia stata Città di *Candia* si sapeva da un passo di *Stefano*, come dal *Prideaux* il vedremo or ora corretto; ma se marittima Città fosse, oppure mediterranea, nol dice quel Geografo; ma ce lo dice bensì una medaglia del Museo Cesareo di *Vienna* riprodotta dal P. *Khell* nella sua *Appendicula altera* al secondo Tomo del *Museo Britannico* dell' *Haym*. Perciocchè il *Nettuno*, che mezzo nudo in piedi si sta nel diritto, la mostra Città marittima. C'insegnano pur le medaglie i fabbricatori primi, e i ristoratori delle Città. Così in una medaglia de *Tomitani* leggesi ΚΤΙΣΤΗΣ. ΤΟΜΟΣ. ΤΟΜΕΙΤΩΝ *Tomo conditore de' Tomitani*; in una de' *Pergameni* ΠΕΡΓΑ. ΜΟC. ΚΤΙΣΤΗΣ *Pergamus conditor*; e similmente *Aroe* fu dappoi detta *Patrasso* dal nome dell' ampliatore ΠΑΤΡΑΟΥ *Patrao*, come trovasi in una medaglia. Dicasi il medesimo delle origini delle Colonie. Perciocchè le Colonie sovente nelle loro monete usarono d'imprimere le armi della Città Metropoli, donde derivarono: quindi nelle medaglie di *Siracusa*, e di *Enna* il Pegaso insegna di *Corinto*, della qual Città quelle furon Colonie, nelle medaglie di *Megara*, e di *Camarina* la civetta, arme della lor Metropoli

Atene; e in quelle di *Taormina*, di *Gela*, di *Argirina*, e di *Entelia* Colonie *Siciliane* di *Candia* il Minotauro, ſegno ſpeziale della lor madre. Procedendo alle Colonie *Romane* troveremo nelle lor monete i cognomi, che dagli Auguſti loro ordinatori ſi preſero, come. COL. IVL. VAL. *Colonia Julia Valentia*, COL. IVL. AVG. COR. *Colonia Julia Auguſta Corinthus*.

IV. Ultimamente acciocchè alcun eſempio ſi dia dell' utile, di che ſon le medaglie per l' ammenda de' guaſti antichi libri nelle ſtampe di *Livio* al Libro XXXVII. (Capp. 45. 50.) leggeſi *Q. Fabius Pictor*, e ne' più antichi Mſs. *M. Fabius Pictor*, ma ne *Quinto*, ne *Marco* fu il prenome di quel *Fabio*; ma bensì N., o *Numerio*, col qual prenome appunto ſi ha in una medaglia a tale intendimento citata dallo *Spanemio*, N. FABI. PICTOR, non eſſendo pur veriſimile, che a quel tempo ci aveſſe un altro *Fabio* di cognome *Pictor*. Eccone un altro ſegno nel mentovato luogo di *Stefano Bizantino*, dove ſi ha ΠΡΙΑΙΣΟΣ πόλις Κρήτης. Leggaſi col *Prideaux* ΠΡΙΑΝΣΟΣ. Così traeſi da un marmo di *Oxford* più accuratamente riſtampato dal *Chiſhul* nelle *Aſiatiche Antichità* (*p.* 129.) e lo conferma la leggenda dell' accennata medaglia del Muſeo Imperiale ΠΡΙΑΝΣΙΕΩΝ. Diamone un terzo eſempio. Ne' teſti di *Svetonio* (*L. V. C.* 11.) laddove di *Antonia* Madre di *Claudio* ſi parla, diceſi che queſto Imperadore *decernendum curavit* . . . *Matri carpentum*, *quod per circum duceretur*, *&* *cognomen Auguſtae ab avia recuſatum*. Quanto è fuor di luogo quell' *ab avia*! I critici ſe ne avvidero, e per molte conjetture ſanarono il guaſto paſſo, a queſto ſconcio *ab avia* *a viva* ſoſtituendo. Felicemente! Perciocchè ad *Antonia* già defunta troviamo nelle medaglie dato il nome di *Auguſta*. ΑΝΤΩΝΙΑ ΣΕΒΑΣΤΗ, è la leggenda di un medaglione deſcritto dal P. *Khell* nel ſuo *ſupplemento* (*p.* 17.). Tanto può baſtare perchè i giovani riconoſcano il vantaggio, che dallo ſtudio delle medaglie ſi poſſono a ragione promettere, ſe ne invaghiſcano, e ci ſi applichino con gran fervore. Delle coſe a queſto ſtudio più neceſſarie deeſi già ragionare.

CA-

CAPO II.

Alcune regole più generali per intendere, e spiegar le medaglie.

I. A Tre cose dee principalmente volger l'animo, chi allo studio delle medaglie si dà. Debb' egli in primo luogo saperle intendere, ed esplicare; dee in secondo luogo conoscerne il pregio, e il valore; dee finalmente distinguere tra le false, e le vere. Aggiugnerebbono altri, dover egli acconciamente disporle nel suo Museo; ma il modo di farlo abbastanza si trae dalle cose già dette nel primo libro; perciò a quelle tre cose, che grandemente importano, consecreremo, il restante di questo libro. Nel presente capo ci contenteremo di dare alcune più generali regole, onde agevolare l'intelligenza delle medaglie. E quì sulle prime questo avvertiremo, che siccome le medaglie alla storia, alla cognizione degli antichi costumi, alla mitologia danno amplissima luce; così una pari ne ritraggon elle da tutte le facoltà mentovate. Perciò non credasi, che lo studio delle medaglie sia uno studio di solo diletto. Ricerca grandissime previe notizie di storia, e di tutto ciò, a che l'antichità si stende. Ma scendendo a cose, che più d'appresso il riguardano, è da considerar subito, che le medaglie altre sono senza lettere, altre (e le più sono) hanno leggenda.

II. Già da quelle, che mancan di ogni lettera, incominciando dico, che o sian elle di Città, o siano di Regj, e di uomini illustri, la gran difficoltà è conoscere, a qual Città appartengano, o a qual personaggio. E veramente per quanto dire si possa, non si torrà mai in questi casi ogni incertezza, e molto luogo avrà l'arbitrio dell'interprete. Nondimeno gioverà assai se non per accertare individualmente o la Città, o la persona, almeno per accostarsi il più che si possa a dare nel segno la fabbrica (che troppo diversa è la fabbrica delle monete barbare, delle *Greche*, delle *Italiche*, e delle *Romane*) e il tipo principalmente, e i simboli, ma sì ancora, l'abito, e l'arredo tutto della rappresentata o dei-

tà che ſia, o perſona. Così ſe vedrai in una medaglia di fabbrica *Italiana* un roſtro di nave, un tridente, un delfino, ſarà buona conjettura il dirla di qualche Città *Italica* al mar ſituata. Più oltre procedendo confrontinſi le medaglie, che ſon ſenza lettere con quelle, le quali hanno leggenda; e ci denotano la Città, di cui ſono, ed ove il tipo ſia perfettamente lo ſteſſo, non ſarà irragionevol coſa attribuire anche quelle alle medeſime Città. Perciocchè, come oſſerva il Ch. *Paſſeri* nella diſſertazione *de re Nummaria Etruſcorum* (*p.* 19.) alcune Città di ritenere l' antico tipo delle loro monete furono tenaciſſime. *Itaque*, dirò collo ſteſſo *Paſſeri*, *quum caput equi exciſum videamus in quibuſdam Campanorum & Siculorum nummis epigraphicis, non inaniter divinavimus, nummos ſine litteris cum eodem ſigno ad eoſdem populos pertinere, quemadmodum & Leontinis eos, qui Leonis caput exhibent, & Valentia Urbi nummi fulmine obſignati*. Il medeſimo metodo ſi adatti alle medaglie di Principi, e d' altri uomini illuſtri. Se ne conſideri la fabbrica; ſi paſſi quinci a conſiderare le monete della ſteſſa fabbrica, ma con lettere indicanti tale e tal altro perſonaggio; ſe ne riguardi la fiſonomia, l' ornamento, e non picciol lume ſe ne tratrà per darne almeno una non improbabile conjettura. Seguì queſte traccie nel libro *Regum veterum numiſmata anecdota* l' egregio Sig. Conte di *Khevenhüller* nell' aſſegnare che fece ad uno dei Re *Perſiani*, i quali dopo *Artaſerſe* dominarono i *Parti*, una medaglia di barbaro Principe eſpreſſa al numero 4. della Tavola I. La fabbrica di quella medaglia *Greca* non è, ma *Perſiana*. Il roveſcio preſenta un ara col fuoco in mezzo a due Maghi, o regie perſone, che ſtanno in piedi, cioè un aperto ſegno dell' antica *Perſiana* ſuperſtizione del fuoco adoratrice. I capelli del Principe nel diritto ſono in maniera ſingolare ſomigliante a quelli di *Vologeſo* II. Re de *Parti*, cioè ravvolti in giro, e ſparſi di gemme. Inoltre ſul capo mitrato del Re veggonſi poſte le ale a denotare o la *Partica* velocità, o ſull' *Egiziano* coſtume il Sole. Tutto poi folgoreggia di gemme, la mitra, le orecchie, il collo, le veſti del Principe; il che bene ſi affà alla *Perſiana* magnificenza. Finalmente nell' una, e nell' altra

parte

parte della medaglia all'estremità quattro volte, e di più e nell'area del rovescio una volta comparisce la Luna falcata con sopra un altro, che forse è il Sole. Anche questo conviene alle maniere *Persiane*.

III. Passiamo alle altre più usitate medaglie con lettere. Diritto, rovescio, simboli, leggenda chiamano l'attenzione di un antiquario, e vogliono le particolari lor regole. Cominciamo dal diritto. Parrebbe, che essendoci la dimostratrice leggenda, non si dovesse alcuna difficoltà incontrare a conoscere, di cui fosse la testa ivi d'ordinario rappresentata, e lo stesso vuol dirsi di que' rovescj, dove son teste; ma non è così. Talvolta la leggenda non ci da il nome di quelli, de' quali il diritto, o anche il rovescio ci mette sotto degli occhj le teste, tal altra il nome solo ci da, ma nome a molti altri comune, e alcuna volta ancora non che il nome, ma varj titoli trovansi, che a più convengono, nè è si facile dal volto l'uno distinguer dall'altro. Come in tal caso si porterà l'antiquario? Cogli esempli faremol chiaro. In una medaglia gia riportata dal P. *Froelich* (*Appendic. Nova pag.* 49. *edit.* 1762.) e da noi riprodotta (*Tav.* I. *n.* 5.) si veggon, ma nel rovescio, due teste in profilo con non altra leggenda nel diritto, che questa C. I. F. ANN. XXXI. cioè *Colonia Julia Felix* (Sinope) *anno trigesimo primo*, e nel rovescio con queste sole parole EX. DD. *ex decreto decurionum*. Or di chi sono quelle due teste? Il capo nudo di *Ottaviano Augusto*, che sta nel diritto, mostra, che di persone si tratta a lui appartenenti; ma di quali? di *Antonio*, e *Cleopatra*, diceva il P. *Froelich* nell'Appendice al *Vaillant* tra' quattro *tentami* ristampata, (*p.* 89.) Nò, ripiglia il Ch. *Belley* nel Tomo XXVI. della *Parigina* Accademia dell'Iscrizioni (*p.* 460.); sono le teste di *Antonio*, e di *Ottavia*; falso anche questo, torna a dire il P. *Froelich* correggendo la prima sua opinione nell'Appendicetta nuova (*L. C.*) abbiamo quì le teste di *Cajo*, e di *Lucio* Cesari adottati da Augusto. In tanta discrepanza di opinioni che s'ha a fare? Uopo è considerare primamente quì il dritto, in altre sifatte medaglie il rovescio. Il capo del diritto, è, come diceasi, la testa di *Ottaviano*; non mai dunque avrebbono i *Sinopesi* al capo di

Ottaviano unite le teste di *Antonio*, e di *Cleopatra* per non offenderlo gia commosso dall' adulterio di *Antonio* con quella Reina ad onta della moglie *Ottavia*, che Sorella era di lui, ed ecco rovinata la prima opinione del *Froelich*. Ma in secondo luogo non vuol perdersi di mira l' anno XXXI. notato nel diritto. Questa è un' epoca de' *Sinopesi*; quella cioè, che cominciò dall' Autunno dell' anno DCCIX. di *Roma*, e ci conduce all' anno di *Roma* 739. e in questo ci mostra coniata quella moneta. Ma già fino dall' anno di *Roma* 724. erasi *Antonio* data la morte nimico di *Ottaviano*. Come avrebbon dunque potuto i *Sinopesi* risuscitare in una medaglia dello stesso *Ottaviano* la costui odiosa memoria? Ecco a terra l'opinion del *Belley*. Riman dunque troppo naturale la spiegazione seconda del P. *Froelich* non essendovi altri, le teste de' quali con quella di *Augusto* si potessero più acconciamente congiugnere. Con simil metodo si procederà in altre somiglianti, nelle quali manchi il nome delle rappresentate persone. Nè differente via tener si dee in quelle, nelle quali abbiaci il nome, ma a molti comune. L' *Haym* nel Tesoro *Britannico* (*T. II. edit. Vienn. p.* 13.) ci diede una medaglia di *Alessandro* M., che sarà la sesta della nostra Tavola I. Altre lettere non ci sono, che queste ΑΛΕΞΑΝΔΟΥ. Ma trà tanti *Alessandri*, che trovansi nelle medaglie, quale sarà? La bellezza della fabbrica mostra i tempi della *Grecia* più fiorente, ma tanto non basta. Potrebbesi confrontare con altre medaglie di questo celebratissimo Principe; e confrontando la nostra con quelle potremo condurci in fine ad accertarci, che questi non è se non il *Macedone*; ma non sono moltissime le monete di questo Re, nelle quali si esprima la sua effigie; essendosi i monetaj per lo più divisati di rappresentarcelo sotto la figura ora di *Giove*, ora di *Ercole* ec. Bisogna dunque attenersi al Leone, che sta nel rovescio. Veggiamo dunque, se negli storici di *Alessandro* siaci cosa, onde a lui più, che ad alcun altro *Alessandro*, attribuir questo simbolo. In fatti *Plutarco* ci narra sul principio della vita di *Alessandro*, che *Philippus aliquanto post nuptias in somnis sibi visus est uterum uxoris obsignasse anulo, cui Leonis insculpta esset imago: quod somnium quum in malam partem reliqui ario-*

arioli acciperent . . : Aristander Telmissus concepisse eam adfirmavit (nihil enim inane obsignari) & pariturum filium armosum, Leonisque ingenio præditum. Che si voglia di più per aggiudicare con sicurezza al Magno *Alessandro* la presente medaglia? Ma come ho dissopra osservato, e nome talvolta, e alcuni titoli saranno ad alcune poche persone comuni, ne dal volto se non se difficilmente si potrà raccorre a quale determinatamente appartenga una medaglia. Ciò è stato dagli Antiquarj notato nelle medaglie di *Caracalla*, e di *Elagabalo*, i quali spesso spesso cogli stessi nomi di ANTONINVS PIVS AVG. o anche coll' aggiunto di *Felix* son denotati; in quelle de' due *Giustini Seniore*, e *Giuniore*, e tali altri. L' arbitrio allora può molto; e più sarà ragionevole, se verrà ajutato dal confronto con alcun altra medaglia, che certamente di uno de' due Imperatori sia propria. Sopratutto però conviene esaminare, se abbiaci nella leggenda almen del rovescio qualche altro titolo, che in altre medaglie all' uno, non all' altro si dia. Nel che proporrò due belle osservazioni del P. *Khell* sopra le medaglie appunto di *Caracalla*, e di *Elagabalo (suppl. pag.* 121.) e varran di modello per somiglianti altri casi. Una è, che *Caracalla* non mai si legge P. M. cioè *Pontefice Massimo* innanzi l' anno XIIII. della Tribunizia podestà; cioè dopo la morte di *Settimio Severo*, perciocchè fino a' posterior tempi di *Balbino*, e di *Pupieno*, quando più Augusti ci furono; il solo *Seniore* avea il sommo Pontificato; laddove *Elagabalo* sul primo principio del suo Impero fu detto P. M. Dal che segue, che tutte le medaglie, le quali agli anni 1. 2. e seguenti della Tribunizia podestà uniscono il Massimo Pontificato, non di *Caracalla*, ma sono del solo *Elagabalo*. L' altra osservazione è questa, che *Caracalla* non fu Console la prima volta che nell' anno III. della Tribunizia podestà, ne se non nell' anno VII. di tal podestà procedette Console per la seconda volta; ma *Elagabalo* fu Console quattro volte continuatamente dal primo anno della Tribunizia podestà incominciando, e seguendo fino al quarto. Però le medaglie, che ci danno un *Antonino Pio* Augusto Console la prima, la seconda, la terza, la quarta fiata cogli anni primo, secondo, terzo, e quarto

della

della sua Tribunizia podestà, esser non possono che di *Elagabalo*. Colle cose sinora dette confrontisi il modo, con che il P. *Froelich* nella sua *Appendicetta nuova* (*p.* 71. *e* 80.) bravamente argomenta, che una testa di certa medaglia senza leggenda sia di *Druso* figliuolo di *Tiberio* Cesare, e un'altra co' nomi ΟΥΗΡΟC. ΚΑΙCΑΡ. sia di *Annio Vero* figliuolo di *M Aurelio*, anzi che d'altro de' quattro *Veri*, che secondo gli storici furono Cesari.

IV. Accertata che sia la significazion del diritto, si passa ad esaminare il rovescio co' simboli e cogli ornamenti, che in questo e in quello esser potessero. A ciò gioverà quanto di tali cose abbiam già promesso nel primo libro. Ma se nel rovescio fosserci monumenti storici, allusioni geografiche, e cose simili, è da ricorrere agli Storici, e a' Geografi antichi, i quali del personaggio, o della Città, di cui è la medaglia, hanno parlato. Da questa sicurissima regola si sono talora anche sommi uomini allontanati. Così il P. *Banduri* volendo spiegare una medaglia di *Costantino*, in cui l'Imperadore a cavallo contro un corrente Lione lancia un dardo, (*p.* 275.) ha creduto di potere in quel Lione ravvisare *Licinio* domato da quell'Augusto Cristiano. Ma qual bisogno di trarre qua in mezzo allegorie, quando (il merito di questa osservazione deesi al ch. P. *Kell suppl. p.* 241.) abbiamo un quasi contemporaneo Scrittore, che narraci un fatto, al quale mostra di alludere la medaglia. Egli è *Prassagora*, il quale presso *Fozio* (*Cod.* 62.) racconta come *Galerio Massimiano ad insidias adolescenti* (Constantino) *struendas animum adjiciens ad pugnam cum fero Leone juvenem induxit; is autem belluam superatam occidit*. Ma e ne' rovesci, e ne' simboli è da usare gran diligenza per iscernerne ogni più picciola parte. Quanto facil cosa è altrimenti di prendere abbagli, e di vederci una pianta per un altra, un animale per un altro, e che so io? il che ad interpretazioni dal vero aliene, e talvolta strane apre la strada. In una medaglia de' *Tegeati* (per darne un esempio) l'eruditissimo Conte *Luigi Cristiani* (*Append. ad T. I. Thes. Britann. p.* 80.) riconobbe *Telefo* secondo la tradizione del paese da *Pausania* trasmessaci da una cerva allattato. Ma il Sig. *Pel-*

lerin

lerin non una cerva ci vide, ma una lupa, e quindi non *Telefo*, ma *Mileto*, e *Tegea* non l'*Arcadica*, ma l'altra di *Candia*, di cui *Vellejo*, e *Stefano* fan ricordanza. Chi ha ragione? Bisogna pur dirlo; l'ha il giovane Conte, non il vecchio antiquario. Armisi l'occhio di buon microscopio, e molto più confrontisi quella medaglia con altre dal P. *Khell* descritte (*Append. ad Tom.* II. *Thes. Britann. p.* 149.), converrà confessare collo stesso P. *Khell* (ivi p. 158.) che *colli curvatio*, *crurum altitudo*, & *postremorum flexio*, *cauda .... uberum situs diversus* (da quello, ch'è nella lupa delle medaglie de'*Cidoniati*, dalle quali il Sig. *Pellerin* prese argomento) *quae noster Telephus inter postremos pedes quaerit*, *cervam sane luculenter comprobant*.

V. La leggenda (dicasi il medesimo delle iscrizioni, che fossero nel campo delle medaglie) è quella, che d'ordinario imbarazza moltissimo. Alle volte è tutta stesa, nè d'altro più abbisogna, che di buon occhio a rilevarla; e allora l'industria dell'antiquario ha solo a rivolgersi a consultare o negli Storici, o in altri monumenti la ragione, per cui a tale o tal altra medaglia siasi posta questa o quell'altra leggenda. Ma quando la leggenda è solo espressa con sigle e abbreviature, oh! allora sì che bisogna studiarci ben bene. Noi nel capo seguente daremo un catalogo di tali sigle colla loro spiegazione. Ma qui conviene dar qualche regola, sulla quale fissare l'uso di queste medesime interpretazioni, e indirizzare il leggitore per altre, che in quell'indice non si trovassero. Dell'Epoche per ora non parlo; esigon queste una particolar trattazione, che al capo quarto sarà riserbata. Entrando dunque a parlare dell'altre sieno sigle, che ancora chiamansi lettere iniziali, per non darci se non la prima lettera di una qualche parola, sieno abbreviature composte di due o più lettere, la prima cosa è assicurarsi della diritta lezione di quelle parole, che formano la leggenda. Al che in prima è necessario, che non si traveggan lettere, che non ci sono, sopra segni, che forse il tempo, la ruggine, o il primo trovatore mal pratico ci fece, fabbricando lettere immaginarie, non si scambino, o per somiglianza, o per difetto

fetto di qualche lineetta, o gambuccia corrosa dalla vecchiezza; non se ne lascino, il che è più frequente, dove di numeri si tratti, che soffrono facilmente le vicende, e la cancellatura dell' età. Veggasi su ciò qualche esempio al numero II. del prossimo Capo III. E qui solo si noti; che quando di qualche lettera o mal formata, o logora si tratti, non v'è più certa maniera d' incontrar la giusta lezione, che il confronto con altre simili ben conservate medaglie. Al Sig. *Pellerin* parve di leggere in una medaglia ΒΟΥ, e quindi pretese, che non ΘΟΥ, ma ΒΟΥ pur si dovesse leggere in un altra del Conte *Cristiani*; ma niente è più facile, che essendo assai malconcia quella del Sig. *Pellerin* si credesse B ciò, che essere un Θ si comprova da altre medaglie d' indubitata lezione. Dipoi vuolsi diligentemente osservare; che non si fingano lettere iniziali, dove non sigle ma sonoci abbreviatture di più lettere, e si separino accuratamente l' une, che ad una parola appartengono, da altre, che o denotano, o formano altro vocabolo. Ciò è necessarissimo di avvertire, perchè nelle più medaglie, massimamente del basso Impero, mancando la debita interpunzione si corre pericolo o di dare in varie immaginazioni all' *Arduiniana*, o d'imbrogliare ogni cosa. L' *Haym* a cagione di esempio (*T. II. Thes. Brit. edit. Vienn. p.* 275.) in una medaglia di *Adriano* lesse ΕΠΙ. ΣΤΡΑ. Α. ΠΟΥ. ΣΑΒΕΙΝΟΥ. e spiegò poi le così divise parole *sub Praetore Aulo Publio Sabino*; ma quindi avverrebbe, come ivi nota il P. *Khell*, che *Sabino* contro le leggi *Romane* de' nomi, avuti avesse due pronomi; dunque l' Α, che l' *Haym* prese per sigla, va unita col seguente ΠΟΥ, a formare l'abbreviatura di *Apulejo*. Così lo stesso *Haym* ebbe torto di separare in una medaglia di *Antonino Pio* (*ivi p.* 282.) la lettera K. dalle seguenti AI., e di leggere Κ. ΑΙ. ΛΟΥΚ. ΑΝΤΩΝΕ cioè *Caesar Aelius Lucius Antoninus*; dal che ne viene l' intollerabile sconcezza, che il nome *Aelius* sia antiposto al prenome: niuna interpunzione era da mettere tra quelle lettere, che vagliono però solamente ΚΑΙ. o *Caesar* Perciò e da seguire la giusta regola del P. *Jobert* (*T. II. p.* 53.) cioè che semprecchè molte lettere unite insieme non formano alcuna parola intelligibile (aggiun-

giungasi per maggior verità, e adattabile al sito, dove stanno le lettere) van prese per sigle, o iniziali separate da tutte l'altre; *e converso* tutte le lettere, che congiunte rendono qualche senso acconcio, non van divise per farne diverse parole. Trovisi per grazia di esempio in una medaglia questa leggenda: DDNNIOVLICINV. AVG. ET. CAES. Che farà l'interprete? Dirà subito: Le lettere DD. non hanno alcun senso, e così le due seguenti NN. Son dunque sigle, o iniziali, che vanno interpretate *Domini Nostri*. IOV. si può unire, e spiegare *Jovii*, è dunque questo un abbreviatura, non un composto di tre sigle iniziali. Ciò che seguita potrebbesi leggere LICIN, ma che significherebbe poi da potersi quì ricevere quell' V. da se? Nulla. Tentiamo dunque, se alcun buon senso ne venga leggendo LIC. INV., e perchè dalla Storia sappiamo, che due *Licinj* al tempo stesso furono uno Augusto, l'altro Cesare, leggasi pure *Licinii Invicti Augustus & Caesar*; con che ogni cosa torna egregiamente. Guardisi pur l'Antiquario di non correggere come erronee le sigle, che nol sono, per fare ad esse dire ciò che non dicono. Sarebbe bella, che uno pretendesse esser erronee le sigle ΕΦΕ e SCRIBON. nelle medaglie 7. e 8. che diamo alla Tavola I., e poi ci lavorasse correzzioni á capriccio; come è avvenuto in una medaglia di *Volusiano* dove leggesi VI.BIAFIN. L'*Haym* muta l'I in G e legge VIB. GA. FIN. Ma noi abbiamo in un marmo *Muratoriano* CCLIII. C. VIBIO AFFINIO; dunque, argomenta il Ch. de *Belly*, non va corretta la medaglia, ma il Correttore, e dee leggersi VIBI. AFIN, cioè *Vibio Afinio*, non *Vibio Gallo Finnio*.

VI. Ma qui sta il punto. Ben divisa la leggenda, e colla opportuna interpretazione fissate le sigle, e le abbreviature, che vi sono, quai regole serverannosi per dare alle une e alle altre la convenevole interpretazione? La più sicura regola di spiegare le sigle, o abbreviature, è ricorrere, quando si possa, a medaglie, ove trovinsi stesamente descritte. In una medaglia da *Gadara* battuta a *L. Aurelio Vero* si ha l'abbreviatura ΠΟ. L'*Haym* nel Tomo II. del *Tesoro Britannico* (*p.* 294.) la spiega col *Noris* πομπηιανων; ma avendo noi in una meda-

medaglia prodotta dal P. *Froelich* un altra medaglia di *Gadara*, ove sta scritto πομπηιιτων; va subito adottata questa interpretazione, non l'altra. Quando poi dalle medaglie non abbiasi così certo presidio, ad altre regole è da por mente. La prima è, che badisi a non dare interpretazione, che ripugni al luogo, ove sta l'abbreviata parola. Nella citata medaglia di *Volusiano*, si ha IMPCVIBIAFINIOLVSSIANV. Lesse *il Vaillant Imperator Cajus Vibius Gallus Finnicus Volusianus*. Riprendelo a ragione il citato *Haym*; (*T. I. Tab. XXIX. n.* 3.) perciocchè il FIN. ch'egli vuole interpretare, è avanti il nome di *Volusiano*; perciò a spiegarsi *Finnicus* verrebbe a premettersi un soprannome di titolo a' nomi; il che è contro l'uso *Finnius* però egli interpetra; mal parimenti, come si è veduto da un marmo del *Nuovo Tesoro Muratoriano*. Altra regola sia, che la spiegazione non guasti il contesto della leggenda. Ridicol sarebbe per grazia di esempio chi trovando in medaglia di *Cajo Vibio Treboniano Gallo* COL. AVG. TRO. interpretasse *Augur* quell'AVG. perciocchè quantunque la notata abbreviatura in altre medaglie riceva tale esplicazione, qui nondimeno l'*Augur* toglierebbe il debito senso. Leggasi *Colonia Augusta Troas*, e il senso è compito. Quindi vedesi con quanta ragione il Ch. *Belley* nel Tomo XXVIII. della *Parigina* Accademia delle Iscrizioni avendo in due medaglie di *Abila* trovate le sigle I. A. A. Γ. B. NE. spiegasse la sigla Γ. non γνώμη (*decreto*) come avea fatto l'*Haym*, ma γνώριμος (*Inlustris*). Perciocchè seguendo a queste le altre sigle B. NE. *iterum oedituorum*, è evidente, che ancora la Γ contiene un titolo di onore. Dal che per parità di ragione si conchiude, che nella medaglia pure dell'*Haym* non γνώμη, ma per γνώριμος va quella sigla Γ interpetrata; onde tutto il senso sia ιερας (*Sacrae*) ασυλȣ (*inviolabilis*) αυτονομȣ (*suis utentis legibus*) γνωριμȣ (*inlustris.*)

VII. Procedendo diremo, doversi nella spiegazione delle sigle, e somiglianti osservare, che a tutte convenga le medaglie della stessa classe, nelle quali trovansi le stesse lettere. Veggasi nel *Tesoro Britannico T. I. p.* 260.) la medaglia di *Sinope*. Vuole il *Vaillant*, che le

sigle

sigle C. I. A. legganſi *Colonia Julia Aurelia*; nè vi ripugna l' *Haym*; dal quale contenti di citarla non abbiamo tratta quella medaglia. Ma come dunque intenderemo noi la ſigla AV in un altra moneta pur di *Sinope* preſſo l' *Arduino*, ma de' tempi di *L. Eliò*, e però anteriore a que' degli *Aurelj*? Non *Aurelia* certamente perciocchè il nome di *Aurelia* preſelo ella ſolo da *M. Aurelio*. Rimane, che col P. *Froelich* (*Appendic. N. p.* 52.) legganſi in queſta *Auguſta*. Ancor dunque nelle poſteriori non *Aurelia* diremo, ma *Auguſta*, non eſſendo credibile, che diverſo ſia il valore di tali ſigle nelle medaglie di una ſteſſa Città. Inoltre ſi avvertà di non dare ad una ſigla tale ſpiegazione, che in niuna medaglia non ebbe mai. C. A. A. P. trovaſi in una medaglia di *Auguſto*. La comune, e vera interpretazione è queſta. *Colonia Aroe Auguſta Patrenſis*. Ma al P. *Arduino* seguito dal P. *Jobert* piacque di prender piuttoſto il primo A. per numerale, e di leggere: *Colonia Prima Auguſta Patrenſis*, ſiccome, dic' egli, abbiamo COL*onia Prima Flavia Auguſta* CAES*area*. Ma per autorizzare ſifatta interpretazione non baſta una medaglia, in cui il nome *Prima* ſia ſcritto colla ſigla P.; vorrebbeci una medaglia Latina, in cui la ſigla A. ſi foſſe certamente uſata per numerale. Non trovando noi dunque alcuna di tali Latine medaglie, il dare in queſta all' A. la forza di numerale è un allontanarſi dal comun uſo de' Latini, i quali ſecondochè oſſerva il *Bimard* (*T. II. p.* 141.) non han mai fatto ſervire l' A. a ſignificazione di numero, come i *Greci* han fatto ſervire il loro *Alpha*. Per la qual ragion medeſima ſarà bene vedere ancora, qual ſia ſtato preſſo i *Romani* l' uſo univerſale nell' abbreviare una qualche parola nelle medaglie, e ſe in lettere t' incontrerai, che a quella parola potrebbonſi veramente adattare, ma contro l'uſo, che a quel modo non mai le troncò, ſarà piuttoſto da penſare ad altra interpretazione. Mi ſpiego con un eſempio, che ci da il P. *Khell* nel ſupplemento (*p.* 8.) In alcune medaglie delle genti *Fabia Licinia*, e *Tituria* ſi ha: EX. A. PV. oppure APV. *Ex argento publico*, o *argento publico* ſpiegherebbeſi ſubito. Ma nò, dice queſto valente antiquario. Non ſi è mai trovata l' abbreviatura PV. nelle me-

daglie

daglie a denotare la parola *Publicus*. P. PVB. PVBL. sono le sole usitate maniere di presentarci questo vocabolo. Dunque tutt' altro nome quì si nasconde, e forse *Punico*, tolto cioè a' *Cartaginesi*, o anche meglio *puro*. Altre Avvertenze aver dee chi possi ad esplicare medaglie. La prima sia, che niente adotti nella sua interpretazione contro gli indubitati monumenti dell' antichità. Peccò contro questa regola il P. *Arduino* volendo che le medaglie ove s' incontrano le sigle C. A. I. cioè *Colonia Augusta Julia*, appartenessero a Cadice. E medaglie, e Scrittori, come ben prova il *Bimard* (*T. II. p.* 160. *segg.*) ci danno il Municipio *Gaditano*, la Colonia *Gaditana* non mai. La seconda è, che la data spiegazione risponda al genio della lingua Latina. In alcuni rovescj di medaglie di *M. Antonio* trovansi queste lettere; PRAEF. CL. F. C. *Praefectus Classis frumento convehendo*, spiegano i PP. *Arduino*, e *Jobert*, un altro Antiquario *Praefectus Classis Fœderatarum Copiarum*; *Vaillant*, *Morello*, e *Avercamps fieri curavit*. Quest' ultima sarebbe veramente maniera Latina, ma non è di questo luogo, perciocchè non potendosi questo *fieri curavit* riportare al tipo, ma alla medaglia, siccome alla sola medaglia ha certamente relazione in altre monete delle Famiglie *Cecilia* ed *Eppia*, il *fieri*, come ben osserva il citato *Bimard* (*L. C. p.* 137.), non è di questo luogo. Ma quell' altre due sono aliene dalla buona latinità; nella quale non abbiamo esempli, che siasi mai detto *Praefectus classis frumento convehendo*, e molto meno *Praefectus Classis Foederatarum copiarum*, siccome non mai si disse: *exercitus copiarum*. Crede però il citato *Bimard*. che meglio sia legger le sigle F. C. *Feriendum* (sottintendendosi *Nummum*) *curavit*.

VIII. Già alcune cose si accennino, che ad agevolare l' intelligenza dell' abbreviature nelle medaglie possono molto valere. E prima la qualità del metallo se a dare una convenevole spiegazione non giova, può nondimeno tenerci lungi dal produrne una del tutto falsa. Se il P. *Arduino*, e il suo seguitatore P. *Jobert* avessero a questa regola riguardato, non avrebbono mai lette le sigle SAL in una medaglia de' tempi di *Sesto Pompeo* SALDVBA, intendendole di *Saragozza* poi chiamata *Caesar-Augusta*.

Questa

Questa medaglia è d'argento; non è dunque possibile, dirò col *Bimard* (*T. II. p.* 166.), che l'abbreviatura SAL. ci denoti la Città di SAL*duba* in *Ispagna*, non avendo mai le Città di *Spagna* battute monete in argento. Anche la fabbrica della moneta, il suo conio, il suo peso quantunque non suggerisca la debita interpretazione, può a quella condurre. Si corra al numero 9. della Tavola I. ΠΑΜ si leggerà in quella medaglia. Non verrebbe già subito in mente di legger *Panfilia*? Se questo fosse, si usi la diligenza, con che il P. *Khell* (*App. ad T. II. Haym p.* 106.) confrontò questa medaglia e nella forma e nel peso con alcune monete dell'*Etolia*, e si vedrà, ancor altre cose lasciando, che non della *Panfilia*, ma di *Panfio* Città mediterranea dell' *Etolia* va interpretata la sigla. Colla stessa regola si esamini la medaglia 10. della stessa Tavola I. Ci si legge COR. Come la spiegheremo? Eccolo, dice il P. *Froelich* (*Append. N. p.* 56.). La fabbrica ci manifesta coniata questa medaglia in una Colonia, e d'altra parte medaglia di simil figura, e maniera si ha nel *Vaillant*, che a *Corinto* appartiene. Anche quì dunque leggeremo senza tema di errare COR*inthus*. Molto più gioverà riflettere a' luoghi, donde sifatte medaglie sono a noi venute. Ed è ben vero, che debolissima sarebbe una tale osservazione, se di una o di due monete si trattasse; ma quando di medaglie in gran numero sia questione, il luogo del ritrovamento assai vale ad acconciamente spiegarle. E così non solo il P. *Froelich* a *Corcira nera* applicò alcune medaglie piuttosto che all'altra *Corcira* perchè quelle furono scoperte in *Dalmazia*, ma ancora il *Belley* nel Tomo XXV. della Reale Accademia delle Iscrizioni di Parigi (*p.* 105.) fissò l'interpretazione di queste sigle C. I. C. A. dall'osservare, che le monete, nelle quali s'incontrano, non ci pervengono, se non dall' *Asia*. *Colonia Julia Carthago antiqua* aveale spiegate il *Vaillant*. L' *Arduino* incostante ora di *Cesarea Augusta* nella *Spagna*, ora di *Corinto* le intese. Ma alla *Bitinia* doversi tutte restituire queste monete c'indica l' *Asia*, che sola a noi le trasmette; e però vanno quelle sigle discifrate sì che dicano: *Colonia Julia Concordia Apamea*. Di più formole, e maniere simili, che trovinsi o

N in al-

in altre monete, o anche nelle Iſcrizioni (benchè la latinità delle lapide abbia i proprj ſuoi modi diverſi da quei delle medaglie) dar poſſono lume: *Duumviri* AD FRV. EMV., cioè *ad frumentum emundum* abbiamo in moneta della Famiglia *Calpurnia*, e in un marmo *Muratoriano* (*p. DCCXIV*. 5.) incontraſi III. VIR AD MONETAM. Su queſte traccie il P. *Khell* ſi è ſaggiamente argomentato di ſpiegare le ſigle IIIIVIR. A. P. F. della medaglia, che diamo al numero 11. della Tavola I. *Quatuorvir ad pecuniam feriundam*. Similmente in Lapida *Gruteriana* (*CIII*. 7.) leggeſi STATVAM EX AERE ORDO SPOL*etinus* CONLO*cavit*, e in altro marmo pur *Gruteriano* (*CCCLIII*. 4.) STATVAM . . . LOCARI. SVMPTV. PVBLICO PLACVIT. Ora da queſte formole prende il *Bimard* (*T. II. p.* 140.) conjettura d'interpretare le ſigle: P. SSC. di una medaglia di Auguſto dal *Vaillant* inteſe *Poſuere Suffetes Carthaginienſes*, e dall' *Arduino* rendute *Poni ſuo ſumptu curavere*, e propone, che ſpieghinſi *Publico ſumptu ſtatuam conlocaverunt*. Sopra tutto nondimeno ſaranno gli antichi Scrittori un ſicuro fonte, dal quale attignere le noſtre interpretazioni. Diamo due eſempli dallo ſteſſo *Bimard*. Abbiamo nelle medaglie di *Tarragona* queſte ſigle C. V. T. T. Tutti convengono, che le due prime lettere vagliano *Colonia Victrix*, e l'ultima ci dia la Città di *Tarragona*. Tutta volgeſi la difficoltà ſul primo T., che l'*Agoſtini* credette poterſi ſpiegare *Tyrrhenica*, e il *Jobert* coll' *Arduino* rende *Turrita*. Ma *Strabone* nel terzo libro c'inſegna, che *Togata* chiamavaſi *Tarragona*. Che dunque andiamo cercando altro? *Togata* leggaſi anche qui col *Vaillant*, anzi pure col citato *Agoſtini*, il quale pur queſta interpretazione propoſe. Parimenti da *Dione* (*Lib. CXI.*) abbiamo, che *Nerone obſoniorum Mercatum, Macellum nuncupatum dedicavit*. Se dunque in una medaglia di quell' Auguſto troveremo MAC. AVG. diremo ſubito coll' *Erizzo* nella dichiarazione di medaglie antiche (*p.* 117.) ſeguito dalla turba degli antiquarj, denotarſi qui *Macellum Auguſti*; ne ci laſcieremo da queſta fondata interpretazione ritrarre per le viſioni dell' *Arduiniſta Jobert*, che vi trova *Mauſolaeum Caeſaris Auguſti*, ſu di che veg-

gaſi

gasi il citato *Bimard* (*T.* II. *pag.* 172.). Tanto può bastare pe' novizj in quest' arte, onde abbiano qualche lume per intendere le leggende delle medaglie. Già vengbiamo al promesso Indice delle sigle, ed abbreviature.

C A P O III.

Indice delle Sigle e abbreviature Latine, che s' incontrano nelle medaglie.

I. UNa delle grandi difficoltà, che rendono impedita la lezione delle medaglie, è, siccome abbiamo veduto, il grand' uso, che vi si è fatto delle Sigle, o abbreviature. Niuno si è avvisato di fare un catalogo delle Sigle Greche Nummarie, siccome abbiamo le lapidarie del March. *Maffei*. Ma queste colle note *Graecorum* del P. Corsini, e coll' altro libro sullo stesso argomento del P. *Piacentini* dotto Monaco di *Grottaferrata* potranno bastare perchì si volesse alle Sigle Greche delle medaglie addestrare. Il P. *Froelich* pensò alle Latine, e stampando in *Vienna* nel 1732 la bella dissertazione *Utilitas rei Nummariae* 8. vi aggiunse (*p.* 89. *segg.*) la spiegazione di tali Sigle col titolo: *Notae compendiariae in Latinis Numis occurrentes*. E' maraviglia, che il Ch. Autore ristampando a *Vienna* nell' opera *Quatuor Tentamina* quella dissertazione lasciasse quel giovevolissimo Indice. Piacque questo nondimeno sifattamente, che non solo il P. *Mannhart Gesuita Tedesco* nel Tomo III. della sua egregia *Bibliotheca Domestica lib. VI.* nel quale tratta *de re Nummaria* (*Cap. VI. p.* 154. *segg.*) ma anche il *Benedettino Mangeart* nella sua *Introduzione delle medaglie* lo riprodusse. Noi ancora quì lo daremo.

II. Sembraci tuttavia strano, che questo nuovo introduttore allo studio delle medaglie, ed ignorasse che autor n' era il P. *Froelich*, e ristampasselo senza pur rivederlo. Le scoperte, che sonosi in appresso fatte dal *Belly*, dal *Bimard*, e da altri grand' Uomini potevano avvertirlo, che bisognava torre alcune note, come fondate in falsa lezion di medaglie. Leggesi a cagion d' esempio nell' Indice *Froelichiano*: REST. NVM. *Restituta*

Numantia, vel *Numidia*, vel *restituit Numum*. Ma il dottissimo Sig. Abate *Barthelemy* nel Tomo XXVI. dell' Accademia Parigina delle Iscrizioni (*p.* 547.) ne ha assicurati, che quelle abbreviature, le quali agli antiquarj han data materia di molte dispute, non sono nate, che dall'avere il *Seguin*, il quale primo d'ogni altro pubblicò quella medaglia, mal presa la leggenda. La medaglia dice RESTITVTA. Ecco sparita l'abbreviatura. A che dunque riprodurla, come se medaglia vi avesse, nella qual si leggesse tale abbreviatura? Due altre di tali note pur leggonsi in quell'Indice C. A. I., e C. A. R. che l' Autore seguendo il P. *Arduino* spiegò *Colonia Augusta Julia*, intendendola di *Cadice*, e *Colonia Asta Regia*. Ma il *Vaillant* (*Num. Col. T. I. p.* 75.) già avvertì, che *Patino*, e *Mezzabarba* eransi ingannati a leggere quelle note nell'esergo delle medaglie di *Tiberio*, e che bensì ci si leggea C. A. E. *Colonia Augusta Emerita*, e il *Bimard* nelle note al P. *Jobert* (*T. II. p.* 160.) aggiunse molte prove a dimostrare, che, come nel precedente capo fu detto, *Cadice* non fu mai Colonia, ma sibben Municipio. Il perchè ragion volea, che queste false note fosser levate. E appunto le abbiamo tolte: siccome pur tralasciate abbiamo quelle, che alle note de' monetaj appartengono, avendole noi date nel libro antecedente.

III. Ma abbiamo inoltre creduto di dovere correggere qualche altra spiegazion falsa, sostituendone la vera: in alcune abbiamo anche indicati i fonti; acciocchè non si adottino a chiusocchi. Poche altre sonosi pure da noi aggiunte, spezialmente di quelle, che nel *Bimard*, e nella insigne raccolta del Ch. Sig. *Pellerin* abbiamo scontrate. Così se perfettissimo non sarà quest' Indice, il che non può esser materia di pochi fogli, sarà almeno più esatto, e più pieno, che non si è avuto finora.

Anno.

A

A. Anno. Arelate. Augur. Augusta. Augustus. Aulus. *Prenome*.

A. A. Apollini Augusti.

AA. duo Augusti AAA. tres Augusti.

A. AA. FF. Auro, argento, aere flando feriundo, *Triumviri*.

ABN. Abnepos.

ACCI. Accitana Colonia. *Ora Guadix nel Regno di Granata*.

ACT. Actiacus. Actiaca. Actium. *Nell' Epiro, oggi Prevenza*.

ACT. A. Actiacus Apollo.

AD. FRV. EMV. Ad fruges emundas.

ADI. Adiutrix. *Legione*.

ADIAB. Adiabenicus. Adiabene. *L' Assiria fu così detta*.

ADOP. Adoptatus.

ADQ. vel ADQVIS. Adquisita.

ADVENT. AVG. o ADV. AVG. Adventui, o Adventus Augusti.

AED. Aedes. Aedilis.

AED. CVR. Aedilis Curulis.

AED. DIVI. AVG. REST. Aedes divi Augusti restituta.

AED. P. vel AED. POT. Aedilitia potestate.

AED. PL. Aedilis plebis.

AED. S. Aedibus sacris.

AEL. Aelius *nome*.

AEL. MVN. COEL. ANT. Aelium Municipium Coella, *o* Coilli, *o* Coillutanum Antoninianum *nella Numidia*, o piuttosto COELENSE *Chersonesi*, come avea prima pensato l' Arduino, Belley Ac. Inscr. de Par. XXV. hist. p. 102.

AEM. *o* AEMIL. Aemilius *nome*.

AEQVIT. Aequitas.

AET. Aeternitas.

A. F. Auli filius.

A. F. A. N. Auli filius. Auli Nepos.

AGRIP. Agrippa *cognome*.

AIM. Aimilius *per* Aemilius *nome*.

ALB. Albinus *cognome*.

ALE. Alexandria *d' Egitto*.

ALIM. ITAL. Alimenta Italiae.

ALIM. ITAL. SVBMIN. Alimenta Italiae ſubminiſtrata.

ALVIT. Alvitius *nome*.

AN. Anno Antiochiae.

A. N. F. F. Annum novum, fauſtum, felicem.

ANIC. Anicius *nome*.

ANN. AVGG. Annona Auguſtorum.

ANN. DCCCLXXIIII. NAT. VRB. P. CIR. CON. Anno octingenteſimo ſeptuageſimo quarto, Natali Urbis, populo o primum Circenſes conſtituti.

ANT. *o* NT Antiochia *della Piſſidia*.

ANT. AVG. Antonius Augur.

ANTIAT. Antiati. Alla Fortuna Anziatina.

ANTIK. Antikaria. Antequera Città di Spagna.

ANTIO. COL. Antiochia Colonia *della Piſſidia*.

ANTON. *o* ANT. *o* ANT Antonius.

AP. Appius *Prenome, e talor anche nome*.

AP. F. Argento, *o* auro publico feriundo, *o* argentum primus flavit, come ſpiega *Vaillant*, o piuttoſto *ad pecuniam feriundam*, come vuole il P. *Khell* nel ſupplemento *ad numiſm. Impp. Rom.* p. 8.

APOL. CONS. AVG. Apollo Conſervator Auguſti.

APOL. MON. Apollo Monetalis.

APOL. PAL. Apollini Palatino.

A. POP. FRVG. AC. A populo fruges acceptae.

APP. Appius.

A. PV. Argento puro, *o* publico, *o anche* aere publico, e Punico.

AQ. Aquilius *nome* Aquileja.

AQL. Aquileja.

AQ. MAR. Aqua Marcia.

AQVA. M. *o* MR Aqua Marcia.

AR. o ARL. Arelate.

AR. o AVR. Aurelius *nome*.

ARAB.

ARAB. AQVI *o* ADQVI. Arabia adquiſita.

ARM. ARMEN. Armenia Armeniacus.

ARMEN. CAP. Armenia Capta.

ARA. PAC. Ara pacis.

A. R. P. C. A. Alter Reipublicae conſtituendae Auguſtus *forſe*.

ARR. Arrius *nome*.

ASI. Aſia Aſiagenes *cognome*.

AST. Aſtigitana *nella Betica*, *ora Eceja*.

AVG. Augur, Auguſtalis, Auguſti, Auguſtus.

AVG. D. F. Auguſtus Divi Filius.

AVG. G. AVG. Auguſti Gener Auguſtus *forſe* (V. Bim. II. 324.).

AVGVST. Auguſtalia. Auguſtalis. Auguſtus.

B

B. Berytus. Bono. Braccara.

B. A. Braccara Auguſta *della Luſitania*.

BAEB. Baebius *nome*.

BALB. Balbus *cognome*.

BARB. Barbatus, *o* Bárbula *Cognome*.

BARBAT. Barbatus.

B. A. R. N. AT. *per* B. R. P. NAT. bono Reipublicae nato.

BON. EVENT. Bonus eventus.

BRIT. Britannicus.

BROC. Brochus. *Cognome*.

B. R. P. Bono Reipublicae.

BRVN. Brunduſium, *d'Italia Brindiſi*.

B. T. Beata tranquillitas.

BVTHR. Buthrotum, *dell' Epiro*, *ora Butrinto*.

C

C. Caeſar. Gajus *prenome*. Carthago. Cenſor. Centum. Civis. Clypeus. Cohors. Colonia. Conſultum. Cornelius.

C. A. Caeſar Auguſta di *Spagna Saragoca*, o piuttoſto col Belley Acad. des Inſcr. de Paris T. XXV. Caeſarea Antiochia, od anzi col Pellerin Melang. I. 48. Cae-

48. Caesarea Augusta, gia Lesen e poi Caesarea Philippi.
C. A. AP. *o* PA. *o* PATR. Colonia Augusta Aroe Patrensis, o con Arduino, e il P. Jobert confutati dal Bimard T. II. p. 142. Colonia prima (prendendo l' A. per Greca numerale) Augusta Patrensis dell' *Acaja*, ora *Patras*, o *Patrasso*.
CABE. Cabellio, nella *Gallia Cavaillon*.
C. A. BVT. Colonia Augusta Buthrotum dell' *Epiro*, ora *Butrinto*.
C. A. C. Colonia Aelia Capitolina; Gerusalemme (*Vaill.*) o piuttosto con Arduino Colonia Augusta Caesarea di *Palestina* (Pell. Mel. I. 275.)
CAE. *o* CAES. *o* CA. Casarea. *Antiochia della Pissidia*.
CAE. Caecina *Cognome* o Colonia Augusta Emerita di *Spagna Merida*.
CAE. vel COE. Caelius, *nome*.
CAES. Caesar. CAESS. Caesares duo CAESSS. Caesares tres.
C AL (nesso) Calpurnius *nome*.
CAL. Calaguris di *Spagna, Calahorra*, Calidius *nome*.
CAM. Camillns. Cognome di uffizio, giovane ministro agli altari.
CAN. Caninius *nome*.
C. A. O. AF. Colonia Antoniana Oea Augusta Felix d' *Africa*. V. Pellerin. Mel. I. 277.).
CAP. Capito *cognome*, Capitolina.
C. A. PI. MET. SID. Colononia Aurelia pia Metropolis Sidon.
CARTH. Carthago *d' Africa*, anche *di Spagna*.
CAST. SOC. ED. Castulonenses Socii Edetanorum.
CC. Ducentesima *tributo*.
C. C. A. Colonia Caesarea Augusta, *Sargoca* di Spagna.
CC. COL. LVG. Claudia Copia Colonia Lugdunensis della Gallia, *Lion*.
C. C. IL. A. Colonia Caesariana Ilice Augusta.
C. C. I. B. Colonia Campestris Julia Babba nella Mauritania Tingitana.
C. C. I. B. EX. CONS. DD. Colonia Campestris Julia Babba ex consensu Decurionum (V. Bim. II. 230.).

C. C. I. B. DDPVBL. Colonia Campeſtris Julia Babba Decreto Decurionum Publice.

C. C. I. H. P. A. Colonia Concordia Julia Hadrumetina Pia, Auguſta *nell' Africa*, ò *anzi* Colonia Concordia Julia Hadriana Pariana.

C. CIV. *vel* C. CIB. D. D. PVB. Corona Civica, o Cibica data decreto publico.

C. C. N. A. Colonia Carthago nova Auguſta di *Spagna*, *Cartagena*.

C. C. N. C. D. D. Colonia Concordia Norba Caeſareana decreto Decurionum di *Spagna*. *Alcantara*. Colonia Caeſarea Nova Carthago decreto Decur. (Florez, e Pellerin Mel. I. 254.)

C. COR. Colonia Corinthus.

CC. R. Ducenteſima remiſſa, ò Circenſes reſtituti.

C. C. S. Colonia Claudia Sabaria. *Nell' Ungheria*, *Szombathely*.

C. CVP. Cajus Cupiennius. *Prenome*, e *nome*.

C. D. F. Caeſar Divi Filius (Pell. Mel. I. 259.)

Cen. *vel* CENS. Cenſor.

CENS. PP. Cenſor perpetuus.

CER. SACR. PER. OECVME. ISELA. Certamina Sacra Perpetua (Hard. Job.) o Periodica (Periodonica Spanh, e Vaill.) Oecumenica Iſelaſtica (Veggaſi l' eſtratto d' una differt. d' Iſelino nel T. V. Acad. des Inſcr. de Paris p. 177. ſegg. hiſt. e Bim. II. 194.)

CERT. QVIN. *vel* QVINQ. ROM. CON. Certamina quinquennalia Romae conſtituta.

CERT. SAC. Certamina ſacra.

C. E. S. Cum exercitu ſuo.

CEST. Ceſtius *nome*.

C. F. Cajus Fabius, *Prenome*, *nome*.

C. F. C. N. Caii Filius, Caii Nepos.

C. F. P. D. Colonia Flavia Pacenſis Deulton, nella *Tracia*.

C. G. I. H. P. A. Colonia Gemella Julia Hipponenſis Pia Auguſta Africae (*Vaillant*,) e *Haym* Colonia Germe Julia Hadriana Pia Auguſta, anche ſenza A nell' Eleſponte (*Arduino*) Colonia Gemella Jul. a Hadriana Pariana Auguſta (*Belley T. XXV. Acad. Roy. des Inſcrip. p.* 94. *ſegg.* de l' Hiſt. e *Khell T. II. Thes Britann. p.* 389.)

C. G.

C. G. IVL. H. A. P. Colonia Gemella Julia Hipponensis Augusta Pia dell' Africa. (Vaill.) Hadriana Augusta Pia (Harduin) Hadriana Augusta Pariana (Belley).

C. G. I. P. DD. Colonia Gemella Julia Pia, o (secondo Belley) Pariana Decreto Decurionum.

C. I. A. D. Colonia Julia Augusta Dertusa. *Tortosa* di Spagna.

C. I. AV. Colonia Julia Augusta. Norba (Hard.) Nova (Florez) cioè *Cartagena*.

C. I. AV. F. SIN. Colonia Julia Augusta Felia Sinope *del Ponto Asiatico*.

C. I. B. Colonia Julia Balba *della Mauritania Tingitana*.

C. I. C. Colonia Julia Carthago, o Corinthus *forse*.

C. I. C. AAP. Colonia Julia Carthago Augusta Antiqua Pia nella *Spagna Villa franca de Panades*, o Colonia Julia Corinthus Augusta Antoniniana Pia, o *piuttosto* Colonia Julia Concordia Augusta Apamea Bythiniae (Belley T. C. XXV. Pell. Mel. I. 279.)

C. I. CAES. Cajus Julius Caesar *Prenome*, *nome*, *Cognome*.

C. I. CALP. Colonia Julia Calpe nella *Spagna Torre di Cartagena*.

C. I. F. Colonia Julia Felix *o* Concordia Invicta felix, o Colonia Prima Flavia nelle med. di Cesarea di Palestina (Pell. Mel. I. 271.)

C. I. F. S. Colonia Julia Felix Sinope nel *Ponto Asiatico*.

C. I. G. A. Colonia Julia Gemella Acitana o Accis Augusta nel *Regno* di *Granata*, *Guadix*.

C. I. G. ACC. L. III. Colonia Julia Gemella Accitana o Accis Legio tertia.

C. I. I. *e* I. L. A. Colonia immunis Ilice Augusta, o piuttosto secondo il P. Florez Colonia Julia Ilice Augusta di *Spagna Elche*.

C. I. N. C. Colonia Julia Norba Caesariana di Spagna *Alcantara*, o Colonia Julia Nova Carthago, di Spagna *Cartagena*.

C. I. P. Colonia Julia Pariana.

CIR. CON. Circenses concessit, o Circenses conditi, o concessi.

C.I. V.

C. I. V. Colonia Julia Valentia nella Spagna: anzi Vienna Galliae (Panel. e Pellerin Mel. I. 246.)

CIVIB. ET. SIGN. MILIT. A PARTH. RECVP. Civibus, & Signis militaribus a Parthis recuperatis.

CL. Claudius *nome* Claudia, Clypeus, Colonia.

CLA. Claudius.

CLASS. PR. Claſſis praefectus.

C. L. AVG. F. Cajus Lucius Auguſti filii.

C. L. CAES. F. C. V. T. Cajus Lucius Caeſaris Filii Colonia victrix Tarraco.

C. L. CAESS. Cajus, Lucius Caeſares.

C. L. I. COR. Colonia Laus Julia Corinthus.

C.L.I.N.AVG. Colonia Laus Julia nova Auguſta *Incerta*.

CL. V. Clypeus votivus.

C. MALL. Cajus Mallolus. *Cognome* con *prenome*.

C. M. L. Colonia Metropolis Laodicea nella Celeſiria.

C. M. Q. Cajus Meſſius Quinctus.

CN. DOM. AMP. Cneus Domitius Amplus *prenome*, *nome*, *cognome*.

C. N. F. Cnaei *o* Cnej Filius *prenome*.

CN. MAG. IMP. Cneus Magnus Imperator.

CO. DAM. METRO. Colonia Damaſcus Metropolis della *Siria*.

CO. AE. CA. Colonia Aelia Capitolina.

COHH. PRAET. VII. P. VI. F. Cohortes Praetoriane ſeptimum piae ſextum fideles *o forſe* ſeptima pia, ſexta fidelis.

COH. I. CR. Cohortis primae Cretenſis.

COHOR. PRAE. *o* PRAET. Cohortes Praetorianae.

COH. PR. Cohors Praetoriana.

COH. PRAE. PHIL. Cohors Praetoriana Philippenſium.

COL. AA. PATR. Colonia Auguſta Aroè Patrenſis *Patraſſo*.

COL. AE. A. HA. MET. Colonia Aelia Auguſta Hadrumentina Metropolis *dell' Africa*.

COL. AEL. A. CAP. COMM. P. F. Colonia Aelia Auguſta Capitolina Comodiana Pia Felix, *Geruſalemme*.

COL. AEL. COMM. Colonia Aelia Commodiana, *Geruſalemme*.

COL. AEL. HADR. AVG. Colonia Aelia Hadriana Auguſta, *forſe Geruſalemme*.

COL.

COL. ALEX. TROAS. Colonia Alexandrina Troas *Troja ristorata*.

COL. AMAS. *vel* AMS. Colonia Amaſtrianorum *della Paflagonia*.

COL. ANT. *vel* ANTI. Colonia Antiochia *della Piſſidia*.

COL. ARELAT. SEXTAN. Colonia Arelate Sextanorum della *Gallia*. *Arles*.

COL. AST. AVG. Colonia Aſtigitana Auguſta, di *Spagna Eceja*.

COL. AVG. FEL. BER. Colonia Auguſta Felix Berytus *della Paleſtina*.

COL. AVG. FIRM. Colonia Auguſta Firma, o Aſtigitana *Eceja*.

COL. AVG. IVL. PHILIP. Colonia Auguſta Julia Philippenſis, della *Tracia*.

COL. AVG. PAT. TREVIR. Colonia Auguſta Paterna Trevirorum, *della Germania*.

COL. AVG. TROA. *o* TROAD. Colonia Auguſta Troadenſis. *Troja*.

COL. AVR. KAR. COMM. P. F. Colonia Aurelia, Karrhae Commodiana pia felix della *Meſopotamia*, o Colonia Aurelia Carneatum Commagene pia felix della *Siria*.

COL. AVR. ANTONINIANA. AVG. Colonia Aurelia Antoniniana Auguſta *Troade*.

COL. AVR. P. M. SIDON. Colonia Aurelia pia Metropolis Sidon. della *Siria*.

COL. B. A. Colonia Braccara Auguſta, in *Portogallo Braga*.

COL. BERYT. L. V. VIII. Colonia Berytus Legio quinta & octava.

COL. CABE. Colonia Cabellio, di *Francia Cavaillon*. (V. Bim. II. 235.)

COL. CAES. AVG. Colonia Caeſarea Auguſta, della *Paleſtina*.

* COL. CAESAREA LIB. Colonia Caeſarea Libera (Vaill.) *o piuttoſto* Colonia Caeſarea Libani (V. Pellerin Melanges I. 28. ſegg.)

COL. CAMALODVN. Colonia Camalodunum, in *Inghilterra Maldon*.

COL.

COL. CASILIN. Colonia Casilinum, *d' Italia Capua nuova*.

COL. CL. PTOL. Colonia Claudia Ptolemais *della Fenicia*.

* COL. CR. PROP. Colonia Cremna Provinciae Pisidiae (Peller. Mel. I. 244.)

COL. COR. Colonia Corinthus.

COL. ΔAMAS. METRO. Colonia Damascus Metropolis *della Siria*.

COL. F. I. A. P. BARC. Colonia Flavia Julia Augusta pia Barcino *di Spagna Barcellona*.

COL. FL. PAC. DEVLT. Colonia Flavia Pacensis Deulton *nella Tracia*.

COL. GEM. ACCI. LEG. VI. Colonia Gemella Accitana Legio Sexta. *Guadix Granata*.

COL. HA. ME. T. Colonia Hadriana Mercurialis Thaenitana. *Un Isola delle Cicladi ora Ferro, forse*.

COL. HEL. *vel* H. LEG. H. Colonia Heliopolis, Legio Heliopolis, o Heliopolitana, *o* octava (V. Bimard II. 187. e Pellerin Mel. I. 273.)

COL. HEL. I. O. M. H. Colonia Heliopolis Jovi optimo maximo Heliopolitano *della Siria*.

* COL. IVL. AVG. CASSAN. Colonia Julia Augusta Cassandria.

COL. IVL. AVG. C. I. F. COMAN. Colonia Julia Augusta Concordia invicta felix Comanorum. *In Ponto di Cappadocia*.

COL. IVL. AVG. FF. CREMNA. Colonia Julia Augusta Felix Cremna. *Città della Panfilia*.

COL. IVL. AVG. FEL. BER. *o anche* CAR. Colonia Julia Augusta Felix Berytus, *o* Carthago.

COL. IVL. AVG. FEL. HEL. Colonia Julia Augusta Felix Heliopolis di *Palestina*.

COL. IVL. AVG. FIRM. Colonia Julia Augusta Firma di *Spagna Eceja*.

COL. IVL. AVG. PHILIP. Colonia Julia Augusta Philippi *della Tracia*.

COL. IVL. BER. Colonia Julia Berytus *della Palestina*.

COL. IVL. CER. SAC. AVG. FEL. CAP. OEC. ISE-HEL. Colonia Julia, Certamen Sacrum, Augustum, Felix,

lix, Capitolinum; Oecumenicum, Iſelaſticum, Heliopolitanum: *Eliopoli della Sirofenicia*.

COL.IVL.CONC:APAM:AVG. D.D. Colonia Julia Concordia Apamea Auguſta, decreto Decurionum *della Bitinia*.

COL. IVL. GEM. ACCI. Colonia Julia Gemella Accitana. *Di Spagna Guadix*.

COL. IVL. PATERN. NARB. Colonia Julia Paterna Narbonenſis *di Francia*.

COL. IVL. PHIL. Colonia Julia Philippi *della Tracia o Macedonia*.

COL. IVL. VAL. Colonia Julia Valentia *di Spagna*.

COL. L. IVL. *vel* COL. LAVS. I. COR. Colonia Laus Julia Corinthus.

CO. LL. Colonia Laodicea (Pell. Mel. I. 288.) ò piuttoſto *Colonia Lucia Laodicea*.

COL. L. SEP. Colonia Lucia Septimia, ò Colonia Laodicea Septimia.

COL. NEM. Colonia Nemauſus *Galliae Niſmes*.

COLON. NICEPH. COND. Colonia Nicephorium condita della *Meſopotamia, o Siria preſſo la Meſopotamia*.

COL. PATR. Colonia Patrenſis, *o* Patricia. *Patricia fu detta Cordova nella Spagna*.

COL. P. F. AV. F. CAES. MET. Colonia prima Flavia Auguſta Felix Caeſarea Metropolis *della Paleſtina*.

COL. P. FL. AVG. CAES. METR. P. S. P. Colonia prima Flavia Auguſta Caeſarea *o piuttoſto* Caeſarenſis Metropolis Provinciae Syriae Paleſtinae.

COL. PR. F. A. CAESAR. Colonia prima Flavia Auguſta Caeſarea *della Paleſtina*.

COL. PVL. NEAPO. Colonia Pulchra Neapolis, *nella Siria*.

COL. PTOL. Colonia Ptolemais *della Fenicia*.

COL. R. F. AVG. FL. METROP. Colonia Romana Felix Auguſta Flavia Caeſarea Metropolis.

COL. ROM. Colonia Romulenſis. *Di Spagna Sevilla*.

COL. ROM. LVGD. Colonia Romanorum Lugdunum *Di Francia Lyon*.

COL. RVS. LEG. VI. Colonia Ruſcino, Legio ſexta; *di Francia Rouſſilon*.

COL. SABAR. Colonia Sabaria *nell'Ungheria preſſo Szombathely*.

COL.

COL. SEBASTE Colonia Sebaste *della Palestina*.

COL. SER. G. NEAPOL. Colonia Servii Galbae Neapolis *della Palestina*.

COL. TRO. Colonia Troas. *Troja ristorata*.

COL. V. I. CEL. Colonia victrix Julia Celsa *di Spagna ora Xelsa*.

COL. VIC. IVL. CELSA. Colonia victrix Julia Celsa.

COL. VIC. IVL. LEP. Colonia victrix Julia Leptis, *nell' Africa. Lebida*.

COL. VIM. ANI. Colonia Viminacium anno primo *VVidin nella Servia*.

COL. VLP. TRA. Colonia Ulpia Trajana, *nella Transilvania Varhel*.

COM. Commodus.

COM. ASI. ROM. ET. AVG. Commune Asiae Romae & Augustae.

COM. IMP. AVG. Comes Imperatoris Augusti.

COMM. Commodus, Commodiana, *titolo di Colonia*.

* COM. CONS. Communi Consensu.

CONC. Concordia.

CONC. APAM. Concordia Apamena, *della Bitinia*.

CONC. COM. Concordia Commodi.

CONGIAR. DAT. POP. Congiarium datum populo.

CONG. P. R. Congiarium Populo Romano, o PR. Primum.

CONG. TER. P. R. IMP. MAX. DAT. Congiarium tertium populo Romano impensis maximis datum.

CONS. SVO. Conservatori suo.

CONSTANTINO P. AVG. B. V. N. P. R. CI. M. S. P. L. C. Constantino Patri Augusti bonae memoriae urbis nostrae perpetuo Rectori Cives municipi suo primae Lugdunenses civitates. *Arduino*, ma veggasi *Bimard*. T. II. pag. 193.

COOP. Cooptatus.

CO. P. F. CAE. METRO. Colonia prima Flavia Caesarea Metropolis *di Palestina*.

C. O. P. I. A. Colonia Octavanorum Pacensis Julia Augusta.

COR. Corinthus, Cornelius, *nome*.

COS. Consulibus, *o* Consul COS. III. *o* TER. Consul tertium ec.

COS.

COS. DES. Conſul deſignatus.

COS. ITER. ET. TER. DESIG. Conſul iterum, & tertium deſignatus.

COSS. Conſules.

C. OVAL. HOSTIL. CONVINTVS. Cajus Valens Hoſtilianus Quintus.

C. P. Colonia Patrenſis. *Patraſſo*, o *Patras* di *Acaja*.

C. PAET. *Cajus Paetus*.

C. P. G. C. A. S. DD. Cajo Publio Gavio Caſſio Decurionibus (Vedi Pellerin nella Prefazione al primo Tomo della ſua Raccolta de medailles de peuples &c. p. VII. ſeg.)

C. P. FL. *e* F. AVG. F. G. CAES. METR. P. S. P. Colonia prima Flavia Auguſta Felix Germanica Caeſarea Metropolis Provinciae Siriae Paleſtinae.

C. R. Claritas Reipubiicae.

CRAS. Craſſus *Cognome*, *poi nome*.

C. R. I. F. S. Colonia Romana Julia Felix Sinope *del Ponto Aſiatico*.

CRT. Crito. *Cognome*.

C. S. Cives Servatos, *o* claritas ſaeculo.

C. SACR. FAC. Cenſor Sacris Faciundis.

C. T. T. Colonia Togata Tarraco. *Tarragona nella Spagna*.

C. V. Clypeus votivus, *o* clypeis votis, *o* Conſul quinctum.

C. VAL. HOST. M. QVINTVS. Cajus Valens Hoſtilianus Meſſius Quintus.

C. VET. LANG. Cjo Vettio Languido. *Prenome*, *nome*, *cognome*.

C. V. I. C. Colonia Victrix Julia Celſa. *Di Spagna Xelſa*.

C. VI. CEL. Cajus Vibius Celſus. *Prenome*, *nome*, *Cognome*, *o* Colonia victrix Julia Celſa.

C. V. IL. Colonia victrix Illice. *Della Spagna ora Elche*.

C. V. I. N. Colonia victrix Julia Norba Caeſariana. *Della Spagna Alcantara*.

CVNB. Aria Civitas victrix nobilis Aria, *forſe*. Florez Med. d'Eſpana T. I. p. 159.

CVM. EXER. SVO. Cum exercitu ſuo.

C. V. P. P.

C. V. P. P. Consul quinctum , Pater Patriae.

CVR. X. F. Curator Denariorum Flandorum, *o* curavit denarium faciundum.

C. V. T. T. Colonia victrix Togata Tarraco. *Della Spagna Tarragona*. * Turrita in vece di *togata* spiega con Arduino il P. Jobert; ma veggasi il Bimard T. II. p. 157.

D

D. Dacia. De Decimus *prenome*. Decretum. Decurio. Deo Designatus. Devotus. Dii. Divus.

D. *o* DEVL. Deulton. *Della Tracia*.

D. A. Divus Augustus.

DAC. Dacicus.

DAC. CAP. Dacia capta.

DAMA. *o* ΔAMA. *o* DAMAS *Damasco della Siria*.

D. AVG. Divo Augusto.

D. C. A. Divus Caesar Augustus.

D. C. C. N. C. Decuriones Coloniae Concordiae Norbae Caesarianae *di Spagna Alcantara*.

D. CL. SEPT. ALBIN. Decimus Clodius Septimius Albinus.

D. C. S. De Consulum sententia.

D. D. Decreto Decurionum.

D. D. D. Dedicaverunt Decuriones *o* datus decreto Decurionum.

D. D. D. N. N. N. Domini Nostri. *Dì tre*.

D. D. EX. CON. C. C. I. B. Decurionum ex consensu Coloniae campestris Juliae Babbae. *Nella Mauritania*.

D. D. N. N. Domini Nostri. *Dì due*.

D. D. PP. Decuriones posuerunt; *o* (con Bimard T. II. p. 140.) decreto Decurionum Pecunia Publica.

DEBELLATORI GENTT. BARBAR. Debellatori gentium barbararum.

DEC. Decennalia.

DEC. DEC. Decreto Decurionum.

* DEO AES. SVB. Deo Aesculapio subvenienti (Belley Ac. des Insc. de Paris T. XXV. Hist. p. 98.)

DEO. NEM. Deo Nemauso.

DERT. Dertosa. *Tortosa di Catalogna*.
DES. *vel* DESIG. Designatus.
D. F. Dacia Felix.
D. F. D. N. Decimi Filius. Decimi Nepos.
DIANA PERG. Diana Pergensis. *Perga nella Panfilia*.
DIC. PERP. Dictator perpetuus.
DICT. Dictator.
D. I. M. S. Deo invicto Mithrae sacrum.
D. N. Dominus Noster.
D. N. M. Q. E. Devotus Numini, Majestatique ejus.
DOM. Domitius *nome*.
DOMIT. Domitianus.
D. P. Dii Penates. Divus Pius.
DR. CAES. Q. PR. Drusus Caesar quinquennalis Praefectus.
D. S. I., M. Deo Soli invicto Mithrae.
DV. Divus.

E

E. Ejus. Est.
EGN. GALLIENVS AVG. Egnatius Gallienus Augustus. *Imperatore*.
EID. MART. Idus Martii.
E. P. E. Effigiem pacis erexit. *Forse; anzi* Ex potestate Exercitus (Veggasi il Tomo II. delle *Nuove Memorie per servire all' Istoria letteraria*. Ven. 1759. c. 61. segg.)
EQ. COH. Equestris Cohortis.
EQ. M. Equitum Magister.
EQ. ORDIN. Equestri ordini.
ETR. Etruscus.
EVR. Europa.
EX. A. P. *o* PV. Ex argento puro, o publico, o ex aerario publico, o anche col P. *Khell suppl. ad Nummis. Impp. Rom.* p. 9. Punico.
EX. CONS. Ex consensu.
EX. D. D. Ex Decreto Decurionum.
EX. EA. P. Q. I. S. AD. A. D. E. Ex ea pecunia, quae jussu Senatus ad aerarium delata est.
EXER. *vel* EXERC. Exercitus vel Exercituum.

EXER.

EXER. PERS. Exercitus Persicus.
EX. S. C. Ex Senatus Consulto.
EX. S. D. EX Senatus Decreto.

F

F. Fabius. Faciundum. Fecit. Felix. Filius. Finitus.
Flamen. Flavit. Fortuna. Frumentum.
FAB. *o* FABI. Fabius *nome*.
FABRIC. Fabricius *nome*.
FAD. Fadius *nome*.
FANE. Fanestre. *Municipio d' Italia*. *Fano forse*.
F. B. Felicitas beata.
F. C. Faciundum curavit; *o* Frumento convehendo? * *o* Feriundum (cioè nummum *curavit*. Bimard T. II. p. 136. segg.) *
FAECVND. Faecunditas.
FEL. TEMP. REP. *o* F. T. R. Felix temporum reparatio.
FEN. Fenestella *cognome*, *o* Fenius *nome*.
FER. Feronia.
F. F. Flando Feriundo.
FF. II. Flavii duo.
F. H. Felix Hilarium. Reparatio Temporum.
R. T.
FID. EXERC. Fides exercitum, *o* exercituum.
FL. Flaminius. Flavius.
FLAM. Flamininus *cognome*.
FLAM. DIAL. Flamen Dialis.
FLAM. MART. Flamen Martialis.
FL. D. Flamen Divi.
FL. FEL. Flaviae felicis *Legionis*.
FOR. RE. *o* FORT. RED. Fortunae reduci.
FORT. FELI. Fortunae felici.
FORT. P. R. Fortitudo, *o* Fortuna Populi Romani.
FORT. PRIM. Fortunae primigeniae.
FOVR. Furius, *nome*.
F. P. R. Fortuna Populi Romani, *o* Fortitudo.
FR. Frumentum.
FRVG. AC. Fruges acceptae.

F. T. Felicitas temporum.
FVL. Fulvius *nome*.
FVLG. Fulgerator. *Epiteto di Giove*.
FVLM. Fulminator. *Giove*.

G

G. Galindicus. Gaudium. Gemina. Genius. Germanus. Gneus.
* GA. Gaditanus.
GADIT. Gaditanus.
GAL. *Galerius nome, o prenome*.
G. AVG. Genio Augusti.
G. COR. SVPER. Gnea Cornelia Supera.
G. D. Germanicus, Dacicus.
G. D. PARTH. Germanicus, Dacicus, Parthicus.
GEM. L. Gemina Legio *o* Gemella Legio.
GEN. COL. COR. Genio Coloniae Corinthi.
GEN. COL. NER. PATR. Genio Coloniae Neronianae Patrensis.
GENET. ORB. Genetrix orbis.
GEN. ILLYRI. *o* GENIVS. ILLY. Genius Illyrici.
GER. *o* GERM. Germania. Germanicus. Germanis.
GER. P. Germania Provincia.
G. F. Gemina, Fidelis *Legio*.
GL. E R. Gloria Exercitus Romani.
GL. P. R. Gloria Populi Romani.
GL. R. Gloria Romanorum.
G. L. S. Genio Loci Sacrum.
G. M. V. Gemina Minervia victrix *Legio*.
GOTH. Gothicus.
G. P. Graecia peragrata. *Adventus Augusti*.
G. P. F. Gemina pia fidelis *Legio*.
G. P. R. Genio Populi Romani.
GRA. O. GRAC. Graccus *cognome, e talvolta nome*.
G. T. A. Genius tutelaris Aegipti, o Geminae Tutâtor Africae.
G. T. AE. Genius Tutelaris Aegypti.
G. V. Gemina victrix *Legio*.

H. Ha-

H

H. Hastati.
HADR. Hadrianus.
HEL. Heliopolis. Helvius.
HELV. Helvius *nome*.
HER. Herennius. Hercules.
HERAC. Heraclitus *cognome*.
HERC. GADIT. Herculi Gaditano.
HERC. ROM. Herculi Romano.
HIP. Hippius *nome*.
HIS. *o* HISP. Hispalis. Hispalus *cognome*. Hispania.
HO. Honos.
H. P. Hastatorum *&* Principum *ne' vessili*.
HS. *o* H-S. *nota del Sesterzio*.

I

I. Imperator. Iovi. Iulius. Iuno. Jussu. Prima.
I.A. Imperator Augustus, *o* Indulgentia Augusti.
IAN. CLV. Ianum clusit.
I. C. Imperator Caesar, *o* Iulius Caesar.
I. C. A. P. Inter coelites ante Patrem *forse*.
IIII. VIR. *o* IV. VIR. Quatuor vir.
III. V. NB. *Simili numeri ne', o co' segni militari denotano le legioni. Così quì la terza e quinta legione.*
III. VIR. Triumvir.
III. VIR. AE. CER. Triumvir aedilis cerealis.
III. VIR. R. P. C. Triumvir Reipublicae constituendae.
II. MM. CC. FFILIPPIS. AVGG. Duobus Imperatoribus Caesaribus Philippis Augustis.
I. IT. Imperator iterum.
II. VIR. Duumvir.
IIVIR. Q. vel QVINQ. Duumvir Quinquennalis.
ILSE. Ilipense, *Ilipa di Spagna*.
IM. *o* IMP. Imperator.
IMP. CAES. AVG. COMM. CONS. Imperator Caesar Augustus communi consensu.
IMP. CAES. G. M. Q. Imperator Caesaer Gnaeus, o Gneus Messius Quintus.

IMP. C. M. CASS. LAT. POSTVMVS. Imperator Caesar Marcus Caſſius Latienus Poſtumus.

IMPP. Imperatores duo, *o* Imperator perpetuus.

IMPPP. Imperatores tres.

INVINK. In victrici Julia Nova Karthagine. Flor. Pell. Mel. II. 262.

IO. CANTAB. Iovi Cantabrico.

I. O. M. D. Iovi optimo maximo dicatum.

I. O. M. H. Iovi optimo maximo Heliopolitano.

I. O. M. S. Iovi optimo maximo Sacrum.

I. O. M. SPONS. SECVRIT. AVG. Iovi optimo maximo ſponſori ſecuritatis Auguſti.

I. O. M. S. P. Q. R. V. S. PR. S. IMP. CAE. QVOD. PER. EV. R. P. IN. AMP. ATQ. TRAN. S. E. Iovi optimo maximo Senatus populuſque Romanus, voto ſuſcepto, pro ſalute Imperatoris Caeſaris, quod per eum Reſpublica in ampliori, atque tranquillo ſtatu eſt.

IOVI. O. M. V. C. Iovi optimo maximo victori conſervatori.

IOVI. PRAE. ORBIS. Iovi Praeſidi orbis.

IOVI. VOT. SVSC. PRO. SAL. CAES. AVG. S. P. Q. R. Iovi votis ſuſceptis pro ſalute Caeſaris Auguſti Senatus Populuſque Romanus.

IOV. OLYM. Iovi Olympio.

IOV. TON. Iovi Tonanti.

ISEL. OECVM. Iſelaſtica oecumenica (*certamina*).

I. S. M. R. Iuno ſoſpita Magna Regina, *o* Mater Romanorum.

IT. Iterum.

IT. Italia.

ITALIC. MVN. Italicenſe Municipium. *Di Spagna Sevilla la Vieja*.

I. V. Imperator quintum I. IV. Imperator quartum.

IVL. Julia, Iulius *nome*.

IVD. CAP. Iudae capta.

IVL. TRA. Iulia traducta *nella Mauritania Tingitana*, o, come pretende il P. Florez, nella Spagna.

IVL. V. MAXIMVS. C. Iulius verus, Maximus, Caeſar.

IVN. Iunior, Iunius *nome*. Iuno.

IVP. Iupiter.

K. Ka

K

K. Kaeſo *pronome antico*.
KAN. Kaminius *nome*.
KAP. Kapitolina.
KAR. Carthago, ſeu Karthago.

L

L. Laus. Legatus. Legio. Lucius *prenome*. Ludi.
L. AEL. Lucius Aelius. *Prenome, e nome*.
LAPHR. Laphria. *Diana*.
* LAS. Laſtigi *Città di Spagna*.
L. CAN. Lucius Caninius. Caninius *nome*.
L. CLODI. MACRI. Legio Clodiana Macriana.
L. COE. *o* CAE. Lucius Caelius. Coelius *nome*.
LEG. AVG. PR. PR. Legatus Auguſti pro Praetore.
LEG. GEM. *o* PAC. *o* PARTH. *o* NEP. *o* VLP. Legio Gemina, Pacifica, Parthica, Neptunia, Ulpia.
LEG. I. ADI. P. F. Legio prima adjutrix pia fidelis.
LEG. IIII. FLAV. VI. P. VI. F. Legio quarta Flavia ſextum pia, ſextum fidelis.
LEG. III. ITAL. Legia tertia Italica *o* GALL. Gallica.
LEG. II. PART. V. P. V. F. Legio ſecunda Parthica, quintum pia, quintum fidelis.
LEG. II. TR. FOR. Legio ſecunda Trajana fortis.
LEG. M. XX. Legio Macedonica, e Minervia viceſima.
LEG. I. MIN. Legio prima Minervia.
LEG. PRI. Legio prima.
LEG. PRO. PR. Legatus pro Praetore.
LEG. VII. CL. GEM. P. FIDEL. Legio ſeptima Claudia gemina pia fidelis.
LEG. VIII. AVG. Legio octava Auguſti.
LEG. VI. MAC. VII. P. VII. F. Legio ſexta Macedonica, ſeptimum pia, ſeptimum fidelis.
LEG. V. M. P. C. Legio quinta Macedonica, pia, conſtans.
LEG. XI. CL. Legio undecima Claudia.

LEG. VII. GEM. M. V. Legio duodecima Gemina Minervia victrix.
LEG. XVI. FR. Legio decima sexta Fretensis.
LEG. XX. V. V. Legio vicesima Valeria victrix.
LEG. XXX. NEP. VI. F. Legio tricesima Neptunia sextum fidelis.
LEG. XXXVI. P. VICT. P. F. Legio tricesima sexta Parthica victrix pia fidelis.
LEG. XXX. VLP. Legio tricesima Ulpia.
LENT. CVR. X. F. Lentulus curavit denarium faciendum *o* flandum, *o* feriundum.
LEP. Lepidus *Cognome, e di poi nome, o* Leptis *Città dell' Africa*.
L. F. L. N. Lucii filius Lucii nepos.
L. H. T. Lucius Hostilius Tubero. *Prenome, nome, Cognome*.
LIBERO P. Libero Patri.
LIB. III. Liberalitas tertia.
LIB. IVL. EBORA. Liberalitas. Iulia Ebora, *Evora di Portogallo*.
LIB. PVB. Libertas publica.
L. I. C. Laus Iulia Corinthus.
LIC. COR. SAL. VALER. N. CAES. Licinius Cornelius Saloninus Valerianus nobilis Caesar.
LIC. LICIN. Licinius Licinianus Licinius *nome*.
L. I. MIN. Legio prima Minervia.
* L. IVL. AVR. SVLP. VRA. ANTONINVS. Lucius Julius Aurelius Sulpicius Uranius Antoninus (V. Bim. II. 348.)
L. MAN. Lucius Manlius. *Manlius nome*.
LON. Longus *cognome*.
L. P. D. A P. Lucius Papirius designatus Aedilis Plebis.
L. R. Lucius Rubrius, *o* Roscius *nome*.
L. S. DEN. Lucius Sicinius Dentatus. *Prenome, nome, cognome*.
L. VAL. Lucius Valerius. *Valerius nome*.
LVC. Lucanus *o* Lucrio. *Cognome*.
LVCIF. Lucifera *Diana*.
LVD. CIR. Ludi circenses.
LVD. EQ. Ludi equestres.

LVD.

LVD. SAEC. FEC. Ludos Saeculares fecit.
LVP. Lupercus. *Cognome*.

M

M. Maesiae, Marcus *Prenome*. Memmius *nome*. Mensis. *Il Dio Luno*. Minervia. Moneta. Municeps. Municipium. Munitae.
M. Manius *Prenome*.
M. A. Marcus Aurelius. *Prenome*, *e nome*.
M. A. C. AVG. Magna aedes Caesaris Augusti; *o* Mausoleum Caesaris Augusti (Ard. Job.) *o* Macellum Augusti (Erizzo, e tutti gli Antiquarj. Vedi Bimard. T. II. p. 171.)
M. AEM. Marcus Aemilius. *Prenome*, *e nome*.
MAG. DECENT. Magnentius Decentius.
MAG. EQ. Magister equitum.
MAG. PIVS. Magnus Pius, *Cognome di Cneo Pompeo*.
MA. KANI. Manius Kaninius. *Prenome*, *nome*.
MAM. Mamercus, *Prenome*, *e talora nome*.
MAN. *o* MANL. Manlius *nome*.
M. ANN. Marcus Annius. *Prenome*, *e nome*.
MAR. *o* MR Marcia aqua.
MARC. Marcus *o* Marcius, *nome*.
MAR. PROP. *o* PROPVG. Mars propugnator.
MAR. VLT. Marti ultori.
MATER. AVGG. MAT. SEN. M. PAT. Mater Augustorum. Mater Senatus. Mater patriae.
M. AF. Marcus Aufidius. *Prenome*, *nome*.
M. AVR. *o* AR. Marcus Aurelius. *Prenome*, *nome*.
M. AVR. ANTON. Marcus Aurelius Antoninus.
MAX. Maximus. *Cognome*.
M. C. Matri Castrorum (Pellerin. Melang. I. 287.)
M. C. I. *o* IV. Municipium Calagurris Julia. *Calahorra di Spagna*.
M. D. M. I. Magnae Deum Matri Ideae.
M. DID. Marcus Didius.
ME. Metropolis.
MES. Messius *prenome*.
METAL. DEL. Metallum Delmaticum.

ME-

METALL. VLPIAN. PAN. Metallum Ulpianum Pannonicum.
MET. DALM. Metallum Delmaticum.
MET. NOR. Metallum Noricum.
METO. Metoecus *Cognome*.
M. F. M. N. Marci filius, Marci Nepos.
M. HIB. ec. Municipium Hibera ec. *Vedi il ſeguente*.
M. H. ILLERGAVONIA DERT. Municipium Hibera Illergavonia Dertoſa. *Tortoſa di Catalogna*.
MINAT. Minatius *nome*.
MINER. FAVTR. Minervae fautrici.
MINER. VICT. Minervae victrici.
M. LEP. C. REG. INST. Marcus Lepidus civitatem Regienſium inſtauravit.
M. MAR. Marcus Marcellus. *Prenome* , *e nome*.
M. M. I. V. Municeps Municipii Julii Uticenſis. *Dell' Africa ora Biſerta*.
MON. *o* MONET. Moneta.
M. POP. Marcus Popilius. *Prenome. nome*.
M. R. Municipium Ravennatium.
M. S. Maeſiae Superioris.
M. V. Minervia victrix *Legio*.
MV. Mucius *o* Munatius *nome*.
MVL. FEL. Multa felicia.
MVLT. XX. MVLT. XXX. Multis vicennalibus, Multis triccennalibus.
MVN. Municeps. Municipium. Munitae.
MVN. CAL. IVL. Municipium Calagurris Julia. *Calahorra di Spagna*.
MVN. CLVN. Municipium Clunia. *Nella Spagna, Pago della vecchia Caſtiglia*, *Cruna*.
MVN. FANE. AEL. Municipium Faneſtre Aelium. *Fano in Italia*, *forſe*.
MVN. *o* MVNICI. *o* MVNIC. STOBEN. *o* STOBENS. *o* STOBENIVM. Municipium Stobenſe, *nella Macedonia*.
MVN. IVL. VTICEN. DD. PP. Municipii Julii Uticenſis Decuriones poſuere. *Biſerta d' Africa*.
MVN. TVR. *o* MV. TV. Municipium Turiaſo, *Tarragona nel Regno d' Aragona*.

N. Na-

N

N. Natali. Nepos. Nobilis. Noſtrae. Numerius *pre-nome*. Numini, Numus.

NAT. Natali die, *o* Natus.

NAT. VRB. P. CIRC. CON. Natali urbis populo Circenſes conſtituti * *o* (con Bimard T. II. p. 185.) primum circenſes conſtituti.

N. C. *o* N. CAES. Nero Caeſar *o* Nobilis Caeſar.

NE. CAES. Nerone Caeſare.

NEM. Nemauſus. *Niſmes di Francia.*

NEP. Nepos.

N. E. P. D. I. Numini ejus plurimum devoti juſſerunt.

NEP. RED. Neptuno Reduci.

NEP. S. *o* SACR. Neptuno Sacrum.

NEPT. *o* NEPTVN. Neptunalia.

NER. Nero, Nerva *cognomi*.

NER. I. Q. VRB. Nerva primus quaeſtor urbis.

N. F. Nobilis *o* Nobiliſſima Femina. Vedi l'Accad. Parig. delle Iſcrizioni T. I. hiſt. p. 249.

N. F. N. N. Numerii filius, Numerii nepos.

NICEPH. Nicephorium. *Colonia in Meſopotamia.*

NICER. Nicereus. *Cognome*.

NIG. Niger. *Cognome*.

N. M. Q. E. D. Numini, Majeſtatique ejus devoti.

N. N. Noſtrorum.

NOB. C. Nobilis, *o* Nobiliſſimus Caeſar.

N. P. RITE. COND. Nova Porta rite condita.

NR. Neratius *nome*, Nero *cognome*.

N. T. M. Numini Tutelari Municipii.

N. TR. ALEXANDRINAE COL. BOSTR. Nerviae Trajanae Alexandrinae Coloniae Boſtrae. *Nell' Arabia Petrea, anzi* Novae Trajanae ec. (Pell. Mel. I. 304.)

NV. Numa *Pompilio*.

N. V. BIS. CONS. Noſtrae urbis bis Conſuli.

N. V. B. CON. (*forſe*) Noſtrae urbis bis Conſuli (V. Bim. II. 197.)

N. VRBIS C. Natali Urbis Circenſes *o* Noſtrae Urbis conſervatori.

O. Ob,

O

O. Ob; Ogulnius; *nome*. Optimo.
OB. C. S. *o* OB. CIVIS. SER. Ob cives servatos.
OB. LIBERT. REC. Ob libertatem receptam.
O. C. S. Ob cives servatos.
OEC. Oecumenica. *Giuochi*.
OGVL. Ogulnius. *Nome*.
OLY. OLympius.
O. M. T. Optimo Maximo Tonanti.
O. P. *o* OP. PRIN. *o* OPT. P. *o* OPT. PR. Optimo Principi.
OPEIM. Opimius *nome*.
OPEL. Opelius *nome*.
ORB. TER. Orbis Terrarum.
OR. M. Ordo militum.
OTAC. Otacilius *nome*.

P

P. Pater. Patriae. Per. Percussa. Perpetuus. Pius. Pontifex. Populus. Posuere. Posuit. Praefectus. Primus. Princeps. Principi. Provincia. Publius. *prenome*.
P. A. Pietas Augusti *o* Primus Augur. *o* Pius Augustus.
PAC. *o* PACI. *o* PACIF. Pacifero (*Marti*)
PAC. DEVLT. Pacensis Deulton. *Colonia della Tracia*.
PACE. P. R. ec. Pace Populo Romano ec.
PACI. Pacificus, *o forse* Pulsis Aquitanis creatus Imperator.
PACI. ORB. PERP. AC. ET. Paci Orbis perpetuae ac aeternae, *o forse* Paci Orbis perpetuum ante castra erexit tropaeum.
PAET. Paetus *Cognome*.
PAPI. Papirius *nome*.
PAR. AR. AD. Parthicus, Arabicus. Adiabenicus.
PART. MAX. Parthicus Maximus.
PAT. PAT. Pater Patriae.
P. C. CAES. Pater Caij Caesaris.

P. C. L.

P. C. L. VALERIANVS Publius Cornelius Licinius ec.

P. C. S. Publius Cornelius Saloninus.

P. D. Populo datum. *Il* Buonarrotti *ne' medaglioni p.* 394. spiega *Prima Decennalia*.

PELAG. Pelagia *Venere*.

PER. Permissu, Perpetua, Periodica.

PER. A. *o* AVG. Perpetuus Augustus.

PERM. Permissu.

PERP. Perpetuus.

PERT. Pertinax *cognome*.

PESC. Pescennius *nome d' un Augusto*.

P. F. Pius Felix, *o* Pia Fidelis, *di Legione*, *o* Primus Flavit.

P. F. P. N. Publii Filius. Publii nepos.

P. F. T. R. A. Pius Felix Triumphator Augustus.

P. F. V. Pio Felici Victori, *o* Pia Fidelix victrix. *Legione*.

P. H. C. Provinciae Hispaniae citerioris.

PH. COND. Philippi condita.

PHIL. Philippi *Colonia della Tracia aggiunta alla Macedonia*.

P. I. *o* P. IVVENT. Princeps Iuventutis.

PIV. PIVE. PIVES. PIVESV. Pivesus, *Tetrico Augusto*.

PLA. Plancus. *Cognome*.

PLAE. TRAN. Plaetorius Tranquillus. *Nome*, *e cognome*.

P. LIC. COR. SAL. Publius Licinius Cornelius Saloninus.

P. L. I. I. V. C. Praesidiaria legione Illiberi imposita urbis conservator *forse*.

P. M. Pontifex Maximus.

P. M. G. M. Pontifex Maximus, *o* Parthicus maximus, Germanicus Maximus.

P. M. S. COL. VIM. Provinciae Maesiae Superioris Colonia Viminacium. Widin *nella Servia*.

POL. Pollio *Cognome*.

POM. Pompejus *nome*.

PONTIF, *o* PONT. MAX. Pontifex Maximus.

PORT. OST. Portus Ostiensis.

P. P.

P. P. Pater Patriae, ó Perpetuus, ó Pro Praetore.
P. R. Populus Romanus.
P. ROM. Percussa Romae, ó *anzi* Populus Romanus.
PRAEF. GERM. Praefectus Germanorum.
PRAEF. OR. MARIT. ET. CLASS. ó PRAEF. CLAS. ET. ORÆ MARIT. Praefectus orae maritimae & Classium.
PRAES. Praesens. *Cognome*.
PR. CER. I. D. Praefectus Cerealis juri dicundo.
PR. COS. Pro Consule.
PR. II. VIR. Pro duumviris, *Patin*. Praefectis duumviris *Hard*. Praetoribus duumviris, *Pellerin Rec. de Med. de peupl. T. III. p.* 16.
PRINC. I. *o* IVVENT. Princeps juventutis.
PRIV. Privernum *d' Italia*. *Piperna*.
PR. L. V. P. F. Praetor Ludos votivos publicos fecit.
PROB. Praetoriani obtulerunt, ó Probitas.
PRO. COS. *o* PROC. Proconsule, ó Proconsul.
PROF. AVG. Profectio Augusti.
PRON. Pronepos.
PRQ. P. *o* PRO. PR. *o* PR. PR. Pro Praetore.
PR. Q. Pro Quaestore.
PR. S. P. *o* PAL. Provinciae Syriae Palaestinae.
PROV. DEOR. Providentia Deorum: PROVID. AVG. Providentia Augusti.
PR. VR. Praetor Urbanus.
* P. S. P. Provinciae Syriae Palestinae.
P. SS. C. Posuere Suffetes Carthaginenses *forse*, *o* Poni suo sumptu curavere *Duumviri*, *o con* Bimard. *T. II.* 140. Pospere suo sumptu Carthaginenses, *o* publico sumptu statuam conlocaverunt.
P. V. Piae Victricis. *Legione*.
PVDIC. Pudicitia.
PVPIE. Pupienus. *Nome d' un Augusto, o piuttosto cognome*.

Q

Q. Quaestor. Quinarius. Quinctus *prenome*, ó Quintus. Quinquennalis. Quod.
Q. CAS. Quintus Cassius. *Prenome*, *e nome*.

Q. C.

Q. C. M. P. I. Quintus Caecilius Metellus Pius Imperator.

Q. C. V. I. N. C. Quinquennales Coloniae victricis Juliae novae Carthaginis. *Cartagena di Spagna*.

Q. DESIG. Quaestor designatus.

Q. M. Quintus Marcius. *Prenome, e nome*.

Q. O. C. FAB. Quinto Ogulnio, & Cajo Fabio. *Prenome, e nome*.

Q. P. Quaestor Praetoris.

Q. PAPIR. CAR. *o* Q. TER. MON. Quinto Papirio Carbone, & Quinto Terentio Montano *tre nomi*.

Q. PR. Quaestor Provinciae.

Q. PRO. C. *o* COS. Quaestor Proconsulis.

QQII. Quinquennalis iterum.

QVAD. Quadratus. *Cognome*.

QVADRAG. REMISS. Quadragesima remissa. *Tributo*.

QVAES. Quaestor.

QVIN. ITER. Quinquennalis iterum.

QVINQ. Quinquennalis *Duumviro di una Colonia*.

QVOD. VIAE. MVN. SVNT. Quod viae munitae sunt.

QVOD. V. M. S. EX. EA. P. Q. I. S. AD. A. D. E. Quod viae munitae sunt ex ea pecunia, quae jussu Senatus ad aerarium delata est.

Q. VRB. Quaestor Urbanus.

R

R. Remissa. Res. Restituit. Roma. Romanus.

R. C. Roma civitas, *o* Romani cives.

R. CC. Remissa ducentesima. *Tributo*.

R. D. N. V. I. C. Romanae ditioni Narbone vindicato Imperii conservator *forse*.

RE. Reduci.

RE. C. COSSVR. Regina Contestaniae Cossura *forse* Contestania *Regione di Spagna*.

RECEP. Recepta.

REF. Refecta (*Basilica*)

R. E. G. I. AR. T. I. S. Reduci ex Gothia Imperatori arcum triumphis insignem struxit (*Collegio de' Fabri*) *forse*.

REI.

REI. M. *o* MIL. Rei militaris, *o* R. M.
RES. Reſtitutus. *Cognome*. Reſius *nome*.
R. I. M. D. R. Regnum invicto magno Domino reſtituit *forſe*.
RO. *o* ROM. Roma. Romani.
ROC. I. L. C. Colonia Laus Julia Corinthus. *Le lettere ſono ſcolpite a roveſcio*.
ROM. COL. Romulea Colonia. *Sevilla di Spagna*.
ROM. RED. Romae Reduces.
R. P. C. Reipublicae conſtituendae.
R. V. Roma victrix.
R. VE. R. Reipublicae Veronenſis reſtitutor.
RVF. Rufinus *o* Rufus *Cognome e nome*.
R. V. POMER. T. *o* TER. Romanae Urbis pomeria terminavit.
R. XL. Remiſſa Quadrageſima. *Tributo*.

S

S. Sacerdos. Sacra. Saeculi. Semis. Senatus. Senior. Sextus. Soli. Spes. Statu. Suſcepto.
S. A. Salus *o* Securitas *o* Spes Auguſti.
SACER. COOP. IN. OMN. COL. SVPRA NVM. Sacerdos cooptatus in omnia collegia ſupra numerum.
SAC. FAC. Sacris faciundis.
SACRA. PER. Sacra Periodica, o perpetua.
SAG. Saguntum. *Morviedro di Spagna*.
SAL. Salduba *di Spagna (Hard.)* o Saloninus *Cognome*, *o* Salus (*Bim. II.* 166.).
SALL. BARB. Salluſtia Barbia. *Orbiana Auguſta*.
SALM. Salmantica. *Salamanca di Spagna*.
SARM. Sarmaticus.
SAF. Saufejus *nome*.
S. C. Senatus Conſulto.
SCI. AF. Scipio Africanus.
SCIP. ASIA. Scipio Aſiagenes.
SCIS. o SCISCIA. Siſcia. *Siſſck di Croazia*.
SCR. Scribonius, *nome*.
* S. D. N. Secundus (adventus) Domini Noſtri. *Peller. Melang. I.* 163.
SEC. Seculum, *o* Securitas.

SEC.

SEC. SAEC. Securitas Saeculi.

SECVR. ORB. Securitas Orbis.

SEMP. Sempronius *nome*.

SEN. Senior (*Augusto*).

SEP. COL. LAVD. Septimia Colonia Laudicea *per Laodicea*.

* SEP. S. LA. COLONI. Septimia Severa Laodicea Colonia.

SEPT. SEV. Septimius Severus, *nome cognome*.

SEPT. TYRVS. MET. Septimia Tyrus Metropolis.

SER. Servius *Prenome*.

SERE. Serenus *cognome*.

SEV. Severus *per lo più cognome*.

SEX. F. Sexti filius *Prenome*, *e cognome*.

S. F. Saeculi felicitas.

SICIL. Sicilia, *e* Sicilius, *o anche* Sextus Icilius. *Vedi il libro del Ch. P. Khell.* de Numismate Augusti aureo formae maximae erruderibus Herculani eruto, Vien. 1765.

SIC. XX. SIC. XXX. Sic vicennalia, sic tricennalia *vota solvantur*.

SIGN. RECEP. Signis receptis.

SIL. Silius *nome* Silanus *nome*.

S. I. M. Soli invicto Mithrae, *o* Soli immortali Deo.

SIR. *o* SIRM. Sirmii. *Sirmich di Schiavonia*.

SISC. P. Sisciae percussa. *Sissek nella Croazia al Savo*.

SP. Spurius *Prenome*, *o* Securitas publica, *o* Populi.

S. P. Q. R. IMP. CAES. QVOD. V. M. S. &c. Senatus, Populusque Romanus Imperatori Caesari quod viae &c. *Vedi alla parola* Q. &c.

S. P. Q. R. PAREN. CON. SVO. Senatus Populusque Romanus Parenti conservatori suo.

S. P. Q. R. VOT. S. PRO. R. CAES. Senatus Populusque Romanus votum solvit pro reditu Caesaris.

S. P. V. Sardonum Populi vindex *forse*.

S. R. Senatus Romanus, *o* Salus Romanorum, *o* spes Reipublicae. *Le due posteriori lezioni appartengono a' tempi di* Costantino.

STABIL. Stabilita (terra).

S. V. F. P. D. Susceptis votis frumentum publice datum.

SVL. GAL. Sulpitius Galba.
SVLL. Sulla *Cognome*, *e in luogo di nome*.
SVSC. Suſcepta (*vota*).

T

T. Tarraco. Temporum. Terminavit. Titus *prenome*. Tribunitia. Tribunus. Tutelaris.
T. C. L. Tito Celere. *Prenome*, *e cognome per nome*.
TEMP. Temporum.
TER. Terentius *nome*.
TER. DD. Terminum dedicavit.
TERR. Terracina *d' Italia*.
TERT. o TER. Tertium.
TES. o TESS. Teſſalonicae *della Macedonia*.
T. F. Temporum Felicitas, *o* Titi Filius.
T. FL. Titus Flavius.
T. G. A. Tutelaris Genius Aegypti.
THEOPO. *o* THEV, *o* THEAP. Theopolis, *cioè* Antiochia *della Siria così chiamata ſotto* Giuſtiniano.
TI. Tiberius *Prenome*, *e in luogo di nome*.
TIB. CL. Tiberius Claudius. *Prenome*, *e nome*.
TI. CAE. C. I. A. D. Tiberius Caeſar Colonia Julia Auguſta Dertona *Tortona d' Italia*.
TI. F. TI. N. Tiberii filius. Tiberii nepos.
T. M. AP. CL. *e* T. M. AP. CL. Q. M. Titus Manlius, *e* Appius Claudius, *o forſe* Titus Metilius, Appius Claudius, Quinctus Marcius (Triumviri).
T. P. *o* TR. *o* TRIB. POT. *o* P. Tribunitia poteſtate.
TRA. *o* TRAI. *o* TRAIAN. Trajanus, *nome anche preſo da Decio Auguſto*.
TRAN. Tranquillus *Cognome*.
TREBAN. Trebanius *nome*.
TREB. o TREBON. Trebonianus.
TR. AE. Tribunus Aerarii.
TR. F. Trajana Fortis *Legione*.
TRIVMP. Triumphator.
TER. LEG. II. Tribunus Legionis ſecundae.
TRO. o TROAD. Troas o Troadenſis Colonia *Troja riſtorata*.

TR. PL. D. *o* DES. Tribuni plebis designati.
TR. V. MON. Triumviri Monetales.
TVL. Tullus o Tullius *nome*.
TVL. H. *o* TVLL. HOSTIL. Tullus Hostillus. *Re de' Romani*.
TVR. Turiaso. *Tarracona di Spagna*.

V

V. Quinquennalia, quintum. Verus. Victrix. Vir. Virtus. Volero *prenome*. Voto Votivus. Urbs.
V. AET. Virtus aeterna.
VAL. Valerius *nome* * valetudo.
* VALER. Valerius, *nome*.
VAR. RVF. Varius Rufus, *nome*, *e cognome*.
* V. C. R. IM. D. R. Vice Caesaris Romani Imperii destinatus Rector (*Veggasi la lettera postuma del* P. *Froelich* de Familia Vaballathi pag. 34.)
VENT. Ventidius, *nome*.
VESP. Vespasianus.
VETE. Vetere. *Cognome*.
VETER. Veteranorum *Colonia*.
VET. LANG. Vettius Languidus, *nome*, *e cognome*.
V. F. Victrix fidelis *Legione*.
V. I. Vota Imperii.
VIB. Vibius *nome*.
VIC. AVG. Victoria Augusti.
VIC. GERM. Victoria Germanica.
ViC. PAR. M. Victoria Parthica Maxima.
VIC. S. Victoria Sicula.
VICT. AET. AVG. Victoria aeterna Augusti.
VICT. P. GAL. AVG. Victoria Parthica Gallieni Augusti.
VICTORIA. GM. Victoria Germanica.
VICT. G. AVG. Victoria Gallieni Augusti.
VII. VIR. *o* VIIR. EPVL. Septemvir Epulonum.
VII. PVB. Villa Publica.
VIR. *o* VIRT. Virtus.
V. I. N. K. Victrix Julia nova Karthago, *Cartagine di Spagna*.
VIR. VES. Virgines Vestales.

VI. VIR. AVG. Sevir Augustalis.

VL. Ulpius. *Per Prenome*.

V. N. M. R. Urbis Nicomediensis moneta restituta, *o forse* Urbis Narbonensis mercatum restituit (*Arduino*).

VOL. Volusus *nome*.

VOLER. Volero. *Antico* prenome.

VOT. DEC. ANN. SVSC. Vota decennalia, *o* decemannalia suscepta.

VOT. P. SVSC. PRO. SAL. ET. RED. I. O. M. SACR. Voto publice suscepto pro salute & reditu. Jovi Optimo Maximo sacrum.

VOT. QQ. *o* V. MVLT. X. Votis quinquennalibus multis decennalibus.

V. P. Vota Populi *o* Publica.

V. P. RED. CAES. S. Votum pro reditu Caesaris solutum.

V. PR. RE. CAES. Votum pro reditu Caesaris.

VR. *o* VRB. R. Urbs Roma.

VR. *o* V. I. N. K. Urbs Julia nova Kartago *Cartagena di Spagna*.

VRB. VIC. Urbs Victrix.

VRB. VIC. OSCA. Urbs victrix Osca. *Huesca di Spagna*.

V. S. Voto suscepto.

V. S. PR. RE. CAES. Voto suscepto pro reditu Caesaris.

V. S. PR. S. IMP. Voto soluto pro salute Imperatoris.

V. V. Votis quinquennalibus, Virgini Vestali (*Buon. Medag. pag.* 406.)

V. V. N. OBVLCO Urbs victrix Nobilis Obulco, *Città di Spagna*.

V. V. OSCA. D. D. Urbs victrix Osca Decreto Decurionum, *Huescà di Spagna*.

X

X. Decem, Decennalia. Denarius.

X. C. V. I. Decennalia Constantii, vota Imperii, * *o (con Bimard T. II. pag.* 154.*)* Decennalibus Caesarum vota Imperii.

X. F.

X. F. Denarium faciundum, feriundum, flandum.

X. VIRI. LIT. IVD. Decemviri litibus judicandis.

XV. VIR. SAC. FAC. Quindecimvir Sacris faciundis.

XX. Vicennalia vota.

XXX. Tricennalia vota.

XXXVI. (*Anno*) trigesimo sexto *dell' Era de' Sinopesi dalla Vittoria Azziaca*.

CAPO IV.

Dell' Epoche segnate nelle medaglie.

UNa delle cose, che più intralcia la lezione, e l'intelligenza delle medaglie, è quella appunto che rendele sommamente pregiabili, cioè l'uso di segnare certe Epoche. Alcune generali cose, che risguardano il modo nelle monete tenuto di notare gli anni de' Re, e degl' Imperadori, sonosi nel precedente libro osservate. Il P. *Jobert* dopo l' *Arduino* ha immaginato, che nelle monete sienosi alcuna volta segnate l' Epoche dell' esaltamento di alcune Famiglie al Trono Imperiale. Ma il *Bimard* ha già rifiutati questi sogni, onde non sarà maraviglia, che di cosifatte Epoche non faccia io altre parole. Però resta quì solo, che dell' Epoche delle Città, secondoche abbiam promesso, facciasi un più steso ragionamento, nel che mi varrò principalmente delle cose in tal proposito messe in nota dal celebratissimo P. *Froelich* nell' insigne suo libro altre volte citato *Notitia Elementaris Nummismatum*.

ARTICOLO I.

Osservazioni generali.

I. NElla mia Istituzion lapidaria de' numeri, e della maniera di segnarli presso i *Latini* ho bastevolmente ragionato. Quanto a' *Greci* già noto è, ch' eglino colle lettere majuscole del loro Alfabeto non altramente, che gli *Ebrei*, denotano gli anni loro, sì

che con alcune altre note frapposte a rappresentare il 6. è il 90.

A vaglia	1.	Λ.	30.
B	2.	M.	40.
Γ	3.	N.	50.
Δ	4.	Ξ	60.
E	5.	O	70.
S ϛ Ϛ	6.	Π	80.
Z	7.	Ϙ Ϙ Ϟ Ϟ	90.
H	8.	P	100.
Θ	9.	Σ C	200. &c.
I	10.		
K	20.		

L' ordine poi de' numeri non è sempre lo stesso ora al minore il maggiore, ora al maggiore preponendosi il minore; ma per riguardo al computo è la medesima cosa, e o scrivasi AI, o IA, tornerà sempre il numero XI. Avvertasi inoltre che i popoli, de' quali abbiam *Greche* medaglie, per lo più cominciarono l' anno dall' autunno, cioè intorno l' equinozio autunnale, o dalle calende di Settembre.

II. Già le principali Epoche sono.

I. l' *Epoca* de' *Seleucidi* Re della *Siria*, e dell' *Asia*, detta ancora *Era de' Greci*, e prende il suo principio della Vittoria di *Seleuco* I. Re della *Siria* sopra *Nicanore* Re di *Babbilonia*; e comincia l' anno di *Roma* 442., avanti l' Era Cristiana 312. Oltre i Re della *Siria* trovasi quest' Epoca segnata nelle monete de' Re dell' *Arabia*, e della *Partia Adiabenica*, come di *Areta*, di *Vologese*, e di *Farnace*, e da molte Città le più allora suddite a que' Regi, come da *Apamea*, *Damasco*, *Emisa*, *Tripoli*, *Tiro*, *Edessa*, *Palmira* &c.

3. L' Epoca *Pompejana*, quando *Gn. Pompeo Magno* avendo vinto *Tigrane* stese nella *Siria Inferiore* l' Impero *Romano*. Comincia questa l' anno di *Roma* 691. avanti l' Era Cristiana 63. Usaronla gli *Antiocheni* all' *Ippo*, i *Doresi*, i *Gadaresi*, que' di *Gaza*, i *Rafioti*, e quelli di *Filadelfia*.

3. L' Era *Cesariana*, che ancora *Antoniana* fu detta, ebbe principio dall' anno di *Roma* DCCV. avanti Cristo XLIX. (altri la posticipan di un anno, e fannola cominciare l' anno di *Roma* DCCVI.) quando CAESAR.

DI-

DICTATOR, e ANTONIVS IMPERATOR, come diconci le medaglie; cacciarono dall' *Asia Superiore* i *Parti*. Di quest' Epoca usarono i *Botrieni*, i *Laodiceeni*, i *Tolemmaiti*, i *Rafaneoti*, i *Sinopesi* &c.

4. L' Era *Azziaca*, così appellata dalla Vittoria Navale, che *Ottaviano Cesare* ad *Azzio* riportò di *M. Antonio*, e di *Cleopatra*; il quale anno in alcune *Greche* monete chiamasi ΕΤΟΣ ΝΙΚΗΣ *anno della Vittoria*. Il suo principio prendesi dall'anno di *Roma* 723. innanzi Cristo 31., ma nell' *Egitto*, e in alcune altre *Greche* Città cominciò dall' autunno dell' anno seguente 724.

5. L' Era *Augustale*, che incomincia dall' anno di *Roma* 727. avanti Cristo 27., o dal seguente, cioè dall' anno, in cui *Ottaviano Cesare* prese il nome di *Augusto*.

III. Oltre a queste, ed altre men principali Epoche, delle quali nel seguente articolo daremo il Catalogo, in alcune *Greche* medaglie d' Imperadori battute dalle Città leggesi colla giunta di un picciol numero: ΕΤΟΥΣ. ΝΕΟΥ. ΙΕΡΟΥ Α ovvero Β. &c. *Anno novo sacro*, *primo*, o *secundo* &c. Alcune tali medaglie recò in mezzo l' *Arduino* nella sua *Historia Augusta ex Numis* (*oper. Select. p.* 737.); e molte più il Ch. *Belley* nelle memorie dell' Accademia Parigina delle Iscrizioni (*T. XIX. p.* 447. *segg.*) Erasi il *Seguino* immaginato, che il principio di quest' Era si dovesse trarre dal Tempio di *Giove Capitolino* ristorato da *Vespasiano*. Ma perchè mai, diceva l' *Haym* (*T. II. pag.* 255.) i soli *Siri*, ed i *Fenicj* e non altri popoli avrebbono celebrata con una particolar Epoca questa pubblica opera di *Vespasiano*? o qual interesse avean costoro nella riparazione di un Tempio a *Roma*? Quindi si avvisò egli di riconoscere in quest' Era l' impegno di alcuni popoli alla *Giudea* più vicini, i quali volessero solennegiare quasi il ristabilimento dell' Idolatria per mezzo di *Vespasiano* distruggitore del Giudaismo, dappoichè espugnata *Gerusalemme* ne atterrò il Tempio santo. Ma questa opinione primieramente è fondata su due falsi supposti; cioè e che i soli *Siri* ed i *Fenicj* segnassero nelle lor monete quest' *anno sacro*, quando ne abbiamo e di *Salamina* in *Cipro*, e di *Pafo*, e di *Cesarea* di *Cappadocia*, e di *Anazarbo* nella *Cilicia*, e che nè prima di *Vespasiano*, nè dopo

di lui nelle medaglie compaja quest' Era, la qual tuttavia si è trovata nelle monete e dell' anterior *Galba*, e del posteriore *Trajano Decio*: Dipoi converrebbe, che da *Vespasiano* in giù, e molto più se da *Galba* si dia principio, crescessero gli anni di quest' Era, siccome in tutte le altre Epoche si è fatto, ed è necessario di fare: Eppure nell' accennata medaglia di Trajano *Decio*, che nella Tavola I. al numero 12. rappresentiamo, non si novera che il primo anno nuovo sacro. Le stesse ragioni abbattono il sistema del P. *Piovene*, il quale (*T. IX. p.* 35.) pretese, che le medaglie con quest' Era segnate fossero una moneta di due dramme, la quale per ordini di *Tito* si dovesse dagli *Ebrei* pagare al Tempio di *Giove Capitolino*, e frapposta una sua certa parentesi leggeva le notate parole ΕΤΟΥΣ (ΝΕΟΥ. ΙΕΡΟΥ) Α. cioè *anno (Novi templi moneta) primo Imperii*. Senza che lasciando ancora l' aperta violenza di cosifatta lezione, quel tributo pagavasi in moneta d' argento, e la medaglia di *Trajano Decio* è di bronzo; nè la Città di *Anazarbo*, dalla quale fu essa coniata, niente avea di comune cogli *Ebrei*, e con tale tributo. Ma il P. *Froelich* ne' quattro *Tentami* (*p.* 343.) appunto colla mentovata medaglia di *Trajano Decio* ha posto fuori d' ogni dubbio la opinione del *Noris* (*de Epoch. Syromac. diss. III. c.* 6.) e dell' *Arduino* (*l. c.*) che i nuovi anni sacri delle medaglie non altro fossero, che l' anno primo, in cui un Imperadore avea prese le redine dell' Impero, e la corrente sua anniversaria memoria. E in fatti nella stessa medaglia di *Trajano Decio* l' anno primo di questo Augusto (il qualle anno cadde nell' anno di *Roma* MII.) si unisce coll' anno CCLXVII. dell' Epoca di *Anazarbo* incominciata nell' anno di *Roma* DCCXXXV.

IV. Ora è da avvertire, che una medesima Città nel decorso de' tempi adottò Epoche diverse. Siane esempio *Antiochia* della *Siria*, la quale dapprima segnò l' Era de' *Greci*, dipoi avendole *Pompeo* conceduta l' *Autonomia*, o il libero uso delle sue leggi, si appigliò all' Epoca *Pompejana*. Quindi in onore di *Augusto* passò all' *Azziaca*, o Augustale, e finalmente a tutte quest' Epoche sostituì nelle medaglie di *Tiberio* la *Cesariana* più antica dell' *Azziaca* in riguardo di *Cesare*, il quale

nel

nel DCCVII. aveale confermata l' *Autonomia*. Parimenti *Sinope* due Epoche in diversi tempi segnò nelle sue monete. La prima Epoca è quella della libertà, che ebbe da *Lucullo*, e questa Epoca incominciò nell' Autunno dell' anno di *Roma* DCLXXXIV., come dimostra il citato *Froelich* (*Appendic. N. p.* 54. *segg.*) Di questa si valsero i *Sinopesi* sotto *Augusto*. L' altra Epoca di *Sinope* (ed hallo lo stesso *Froelich* posto in chiara luce *l. c.* contro il *Vaillant*) prendesi dall' anno di *Roma* DCCIX. in memoria di *Cesare*, che aveala costituita *Colonia*. Usaronla i *Sinopesi* dopo *Augusto*, ma ripigliaron poi l' antica *Lucullana* nell' Impero di *Severo Alessandro*; di che oltre il *Froelich* veggasi il Ch. *Belley* nel Tomo XXVI. dell' Accademia di *Parigi* (*p.* 456.)

V. Si vorrà forse sapere, come gli anni dell' Epoche segnati nelle monete si possan ridurre 1. agli anni di *Roma*, 2. agli anni dell' Era Cristiana. Quanto agli anni di *Roma*, conciosiachè le più di tali Epoche cominciassero dall' Autunno, siccome poc' anzi ho notato, non possono gli anni loro agli anni Giuliani di *Roma*, i quali dalle calende di Gennajo aveano principio, perfettamente rispondere. Or dunque se sappiasi di certo l' Epoca, a cagion di esempio, essere incominciata dall' autunno dell' anno di *Roma* DCCXVIII. e nella medaglia sia segnato l' anno 8. dell' Era; aggiungasi l' anno 8. dell' Era all' anno di *Roma* DCCXCVIII., e avremo l' anno 806., nell' autunno del quale finì l' anno ottavo; e se all' anno 8. sottrarrai un unità, e sommerai il restante 7. coll' anno DCCXCVIII. avrai l' anno di *Roma* 805., nell' autunno di cui ebbe l' anno 8. cominciamento. Colla stessa regola se uno non sapesse il preciso principio dell' Era segnata nella medaglia, ma da qualche altra nota, come sarebbe l' anno dell' Impero, intendesse, che la sua moneta fu battuta nell' anno di *Roma* v. g. DCCCVI., potrebbe facilmente venire in cognizione dell' anno preciso, in cui ebbe la notata Epoca cominciamento. Perciocchè sottraendo dall' anno DCCCVI. l' anno ex. gr. 8. dell' Epoca rimarrà l' anno DCCXCVIII., nel quale all' Autunno cominciò l' Era, e sottraendo poi dallo stesso anno DCCCVI. l' 8. di una unità diminuito cioè 7. resterà l' anno di *Roma* DCCXCIX., in cui all' autunno terminò

nò l'anno primo dell' Era. Già per ridurre gli anni dell' Epoca ſegnata nelle medaglie agli anni dell' Era Criſtiana, uopo è prima vedere, ſe l' Epoca ſia anteriore all' Era Criſtiana, o ſe ſia poſteriore. Quando l' Epoca ſia poſteriore, facciaſi l'operazion medeſima, che ora ſi è inſegnata per gli anni di *Roma*, e all' anno dell' Era Criſtiana, nel quale cominciò l' Epoca, aggiungaſi il numero della medaglia toltane un unità, la ſomma ci darà l' anno corrente dell' Era Criſtiana, dall' autunno del quale prende principio l' anno ſegnato nella medaglia. Così l' Epoca di *Dioſpoli* cominciò l' anno XCIII. dell' Era Criſtiana. Troviſi ora una medaglia di quella Città, nella quale ſia ſegnato l' anno 15. Aggiungi all' anno XCIII. 14., o ſia l' anno XV. della medaglia diminuito di una unità, e ſommando avremo l' anno di Criſto CVII., e nell' autunno di quell' anno diremo eſſere cominciato l' anno XV. della medaglia. Ma ſe l' Epoca ſarà anteriore all' Era Criſtiana, come quella di *Damaſco*, la quale cominciò l' anno CCCXIII. innanzi Criſto, o il numero della medaglia è minore a quello dell' Epoca v. g. XXX., o è maggiore v. g. CCCXV. Se il numero della medaglia è minore (dicaſi il medeſimo ſe foſſe uguale) togli dal numero della medaglia una unità, e poi ſottrai il reſiduo dagli anni dell' Epoca, v. g. 29. da 312., il numero 283., che reſterà, ſarà l' anno corrente prima di Criſto, nell' autunno del quale anno cominciò l' anno XXX. della medaglia. Che ſe il numero della medaglia foſſe maggiore di quello dell' Epoca v. g. CCCL., ſottrai allora l' intiero minor numero dell' Epoca dal maggior numero della medaglia, come ſarebbe CCCXII. da CCCL., il 38. anno, che ne rimarrà, ci condurrà all' anno corrente dell' Era Criſtiana, o ſia dopo Criſto, e ci moſtrerà, che la medaglia fu battuta l' anno XXXVIII. dopo Gesù Criſto, ma incominciato dall' autunno.

A R-

A R T I C O L O II.

Catalogo Alfabetico delle Città, e de' popoli, che nelle loro monete hanno segnato Epoche, aggiuntivi tanto gli anni della fondazione di Roma colle lettere (A. R.) quanto quei dell' Era Cristiana colle lettere A. C. cioè avanti Cristo, se l' Epoca incominciò prima di Cristo, ovvero D. C. se l' Epoca dopo Cristo ebbe principio.

A. R.

ABILA, nella Celesiria la Pompejana. 691. A. C. 63.

ΑΒΩΝΟΤΕΙΧΙΤΩΝ *Abonotichitarum* nella *Paflagonia*. 803. D. C. 50.

ΑΔΡΑΜΝΩΝ, *Adramnorum* nella *Celesiria*, forse; 706. A. C. 48.

ΑΔΡΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ, Hadrianopolitarum, nella *Tracia* secondo il P. *Froelich*, in *Bitinia* secondo il *Pellerin*, il quale nega, che le Città della *Tracia* abbiano mai usata Epoca alcuna. 885. D. C. 132.

ΑΙΓΕΑΙΩΝ, *Aegeorum* nella *Cilicia*, la qual Città fu ancora detta *Macrinopolis*, e *Alexandropolis*. 707. A. C. 47.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ. ΚΑΤ. ΙΣΣΟΝ, *Alexandrinorum ad Isium*, nella *Cilicia*. 686. A. C. 68.

ΑΜΑΣΙΑΣ, *Amasiae Primae Ponti*, della *Cappadocia*, verso. 745. A. C. 9.

ΑΜΙΣΟΥ, *Amisi* nel *Ponto di Galazia*. 721. A. C. 33.

ΑΝΑΖΑΡΒΟΥ, *Anazarbi* nella *Cilicia*. 735. A. C. 19.

ΑΝΘΗΔΩΝΟΣ, *Anthedonis*, nella *Siria*. Forse. 723. A. C. 31.

ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. ΠΡΟΣ. ΙΠΠΟΝ. *Antiochenorum ad Hippum montem*, nella *Celesiria*. 691. A. C. 63.

ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. ΠΡΟΣ. ΣΑΡΟΝ, *Antiochenorum ad Sarum*, nella *Cilicia*, o *Cappadocia*. 735. A. C. 19.

ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ, *Antiochenorum* nella *Siria*, co' titoli di *Metropolis*, *Autonomae Coloniae*. Questa Città, come già detto

è, usò

è, usò in varj tempi diverse Epoche cioè. A. R.

1. Quella de' *Seleucidi*. 442. A. C. 312.

2. La *Pompejana*. 691. A. C. 63.

3. L' *Augustale* sotto *Augusto*, e ne' principj di *Tiberio*. 723. A. C. 31.

4. Sotto *Tiberio*, e gli altri Augusti la *Cesariana*. 705. A. C. 49.

ΑΠΑΜΕΩΝ, *Apamensium* al fiume *Assio* nella *Celesiria*. Usaron costoro l' Epoca de' *Seleucidi*. 442. A. C. 312.
e l' *Augustale*. 723. A. C. 31.

ΑΡΑΔΙΩΝ, *Aradiorum* nella *Fenicia*, Veggasi il P. *Khell* nell' Appendice al secondo Tomo dell' *Haym* p. 52. *segg*. 494. A. C. 260.

ΑΡΕΘΟΥΣΑΤΩΝ, *Arethusatorum* nella *Fenicia* verso. 685. A. C. 69.

ΑΡΚΑΙΩΝ. Veggasi ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ. ΛΙΒΑΝΟΥ.

ΑΣΚΑΛΩΝΙΤΩΝ, *Ascalonitarum* della *Palestina*, o *Fenicia*. 650. A. C. 104.

ΑΥΓΟΥΣΤΑΝΩΝ, *Augustanorum* nella *Cilicia*. 773. D. C. 20.

ΑΧ. ΑΧΑΙΩΝ, *Achaeorum* Repubblica nel *Peloponneso* composta di varie Città, i nomi delle quali hanno nelle medaglie queste iniziali, o abbreviature A. *Argivorum*. Δ. *Dymeorum*. FA. *Phareorum*. H. *Eliorum*. K. *Cleonaeorum* M. *Megalopolis*. ϘΟΡ. *Corinthiorum*. ΜΥϘ. *Mycaeneorum*. N. *Naupliensium*. ΤΥΡ. *Tyriorum Laconicae*. Φ. *Phliuntiorum*. Vedi Bayero de *Num. Achaeorum*. 474. A. C. 280.

ΒΑΙΑΝΑ, nella Siria. 630. A. C. 124.

ΒΕΡΟΙΑΕΩΝ. Bereorum di *Macedonia*. 691. A. C. 63.

ΒΗΡΥΤΙΩΝ, *Berytiorum* della *Palestina*. E' stata poi anche chiamata *Colonia Pia Felix*. Verso. 668. A. C. 66.

ΒΟΣΤΡΑ, *Bostra* Colonia nell' *Arabia Petrea*. 859. D. C. 106.

ΒΟΤΡΥΗΝΩΝ, *Botryenorum* nella *Fenicia*

A. R.

nicia intorno. 705. A. C. 49.

ΒΥΒΛΙΩΝ, *Bibliorum*, la qual Città ha il titolo di ΙΕΡΑΣ *Sacra* nella *Fenicia*. 734. A. C. 20.

ΓΑΒΑΛΕΩΝ, *Gabalensium* nella *Siria*. 707. A. C. 47.

ΓΑΒΗΝΩΝ (per altro il *Pellerin* vuol che si legga ΤΑΒΗΝΩΝ) *Gabenorum* nella *Iturea*. 693. A. C. 61.

ΓΑΔΑΡΕΩΝ, *Gadarensium* col cognome ΠΟΜΠΗΙΤΩΝ *Pompejanorum*, nella *Siria*. 691. A. C. 63.

ΓΑΖΑ, *Gaza* della *Palestina* verso. 692. A. C. 62.

ΔΑCΙΑ, Provincia di *Trajano* Augusto. 1000. D. C. 247.

ΔΑΜΑΣΚΗΝΩΝ, *Damascenorum* nella *Decapolitana* della *Siria*. 442. A. C. 312.

ΔΙΗΝΩΝ, *Diensium*, nella stessa Decapolitana della *Siria*. 691. A. C. 63.

ΔΙΟΣΠΟΛΙΣ, *Diospoli* nella *Palestina*, (se vera, ed esatta è la lezione di *Vaillant*, ciò che negasi dal *Belley*) verso. 846. D. C. 93.

ΔΟΡΕΩΝ, e forse anche ΔΩΡΗΝΙΤΩΝ *Dorenitarum*, *Dorensium* nella *Cilicia*. 623. A. C. 131.

ΔΩΡΩΝ co' titoli ΙΕΡΑΣ. ΑΣΙΑ. ΑΥΤΟΝ. ΝΑΥΑΡ. *Doron sacrae*, *Asilo gaudentis*, *suis legibus utentis*, *Classicae*, nella *Fenicia*, coll'Era *Pompejana*. 691. A. C. 63.

ΕΙΡΗΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Irenopolitarum* nella *Fenicia* verso. 805. D. C. 52.

ΕΜΙΣΩΝ, e anche ΕΜΙΣΗΝΩΝ, *Emisenorum* nella *Cilicia*, coll' Era de' *Seleucidi*. 442. A. C. 312.

ΕΠΙΦΑΝΕΩΝ. *Epiphanensium* della *Cilicia*. 791. D. C. 38.

Quei della *Celesiria* secondo il *Noris* cominciaron l' Epoca loro. 690. A. C. 64.

ΖΗΛΙΤΩΝ. *Zelitarum* del *Ponto* di *Cappadocia*, dalla vittoria di *Giulio Cesare* sopra *Farnace*. 707, o 47, o 708. A C. 46.

ΙΕΡΟΚΑΙΣΑΡΕΩΝ, *Hierocaesareensium* nella Lidia, verso. 779. D. C. 26.

ΙΛΙΕΩΝ. Iliensium nella *Troade* (alla qua-

la qual Città tuttavia il *Pellerin* nega ogni uso di Epoca). A. R. 673. A. C. 81.

ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ ΓΕΡΜΑΝΙΚΗΣ, *Caesareae Germanicae*, già *Turris Strabonis* nella *Palestina* al mare, verso. 792. D. C. 39.

ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ ΛΙΒΑΝΟΥ, *Caesareae* al monte *Libano*, dianzi *Arca*, nella *Siria*. 442. A. C. 313.

ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ. ΥΠ. ΠΑΝΕΙΩ, Cesarea sotto il monte *Panio*, detta anche *Caesarea Philippi*, nell' *Iturea*. 751. A. C. 3.

ΚΑΝΩΘΑΙΩΝ. *Canothaeorum*, nella *Decapolitana* della *Siria*. 691. A. C. 63.

ΚΑΠΙΤΟΛΙΕΩΝ, *Capitoliensium*, nella *Celesiria*, seppur non intendesi la stessa *Gerusalem* chiamata *Aelia Capitolina Colonia*. 846. D. C. 93.

ΚΕΡΑΣΟΥΝΤΙΩΝ, *Cerasuntiorum*, nel *Ponto* alla *Colchide*. 608. A. C. 146.

ΚΥΡΡΗΣΤΩΝ, Cyrrhestarum, nella *Siria*. 442. A. C. 312.

ΙΟΥΛΙΕΩΝ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ, *Julianorum Laodicensium* nella *Siria*. 706. A. C. 48.

ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΠΡΟΣ. ΛΙΒΑΝΟΝ. *Laodicensium ad Libanum*, nella *Celesiria*. 442. A. C. 312.
e dipoi *forse*. 723. A. C. 31.

ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ, ovvero ΛΑΟΔΙΚΕΙΑ *Laodicenorum*, o *Laodicea*, nella *Caria*. 565. A. C. 189.

ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ, *Leucadiorum*, che furono ancora appellati *Claudienses*, nella *Celesiria*. Sino a *Gordiano*. 801. D. C. 48.
Dipoi con altra Epoca più antica, ma di posterior data nelle medaglie. 723. A. C. 31.

ΛΥΔΙΑΣ. ΚΟΙΝΟΝ, *Lydiae commune*. 223. A. C. 521.

ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΚΟΙΝΟΝ, *Macedoniae commune*. 706. A. C. 48.

ΜΟΨΕΑΤΩΝ, *Mopseatarum*, nella *Cilicia*. 696. A. C. 58.

ΝΕΑΠΟΛΙΣ. ΣΑΜΑΡΕΙΑΣ, *cognominata* ΦΛΑΟΥΙΑ, *Flavia Neapolis Samaria*, e Colonia. 823. D. C. 70.

ΝΕΟΚΑΙΣΑΡΕΙΣ, e ΝΕΟΚΑΙΣ. ΜΗΤΡΟΠΟ. *Neocaesarea*, e *Neocaesarea Metropolis* nel *Ponto Polemoniaco*. 817. D. C. 64.

NI-

A. R.

ΝΙΚΑΙΕΩΝ, *Nicaenorum* nella *Bitinia*. 466. A. C. 288.

ΝΙΚΟΜΗΔΕΩΝ. ΝΕΩΚ, *Nicomediensium*, nella *Bitinia*. 466. A. C. 288.

ΟΛ, *Olbenorum*. Vedi ΔΟΡΕΩΝ.

ΟΡΘΟΣΙΕΩΝ, *Orthosiensium*, nella *Fenicia*. 442. A. C. 312.

ΠΕΛΛΑΙΩΝ, *Pellensium*, nella *Decapolitana* di *Siria*. 691. A. C. 63.

ΠΟΜΠΗΙΟΠΟΛΙΤΩΝ, *Pompejopolitarum*, nella *Cilicia*. 686. A. C. 68.

ΡΤΟΛΕΜΑΙΣ colonia della *Fenicia*. 706. A. C. 48.

ΡΛΒΒΑΘΑΜΗΝΩΝ, *Rhabbathamenorum* della *Siria*. 846. D. C. 93.

ΡΑΒΒΑΘΑΜΗΝΩΝ, *Rhabbathamenorum* dell' *Arabia*, o della *Palestina*. 811. D. C. 58.

ΡΑΜΑΘΗΝΩΝ, *Rhamathenorum*, della *Palestina* (quando non abbia *Vaillant* letto *Ramatha* in vece di *Canata*, come pretende il Sig. *de Belley*) 650. A. C. 104.

ΡΑΦΑΝΕΩΤΩΝ, *Raphaneotarum*, della *Siria*. 705. A. C. 49.

ΡΑΦΙΑΣ, *Raphiae* della *Palestina*. 693. A. C. 61.
0697. A. C. 57.

ΡΗΣΑΙΝΗΣΙΩΝ, *Rhesaenensium*, Colonia nella *Mesopotamia*. 886. D. C. 133.

ΣΑΜΟΣΑΤΕΩΝ, *Samosetanorum* cognominati *Flavii*, Metropoli della *Commagene*. 824. D. C. 71.

ΣΕΒΑΣΤΗ. Sebaste della *Cilicia* già *Elaeusa*. 734. A. C. 20.

ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ ΣΥΡΙΑΣ, *Sebastenorum Syriae*, già *Samaria*, poi da *Augusto* detta *Sebaste*, verso il 728. A. C. 26.

ΣΕΛΕΥΚΕΩΝ ΠΙΕΡΙΑΣ, *Seleuciensium in Pieria*, della *Siria*. Tre Ere usarono: l' *Augustale* sotto *Augusto* 723. A. C. 31.
la *Pompejana* sotto *Tiberio*. 691. A. C. 63.
e un antichissima aggiunta dal *Noris*. 645. A. C. 109

ΣΙΔΩΝΙΩΝ, *Sidoniorum*, della *Fenicia*. 442. A. C. 312.

SINOPE COL. A. I. F. *Colonia Augusta Julia Felix Cinope*. Usò due Ere:

La pri-

La prima da *Giulio Cesare* ſino a *Severo Aleſſandro*. A. R. 709. A. C. 45.
La ſeconda dopo *Severo*, ma più antica dalla libertà, che dielle *Lucullo*. 684. A. C. 70.
ΣΚΗΨΙΩΝ, *Scepſiorum* nella *Eolide* coll' Era *Auguſtale*. 727. A. C. 31.
ΣΜΑΙΤΩΝ, *Smaitarum*, nel *Ponto Aſiatico*, forſe. 817. D. C. 64.
ΤΙΒΕΡΕΩΝ. ΚΛΑΥΔΙΕΩΝ, *Tiberienſium Claudianorum*, nella *Galilea*. 770. D. C. 17.
ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ, *Trallianorum*, nella *Caria*, circa. 898. D. C. 145.
ΤΡΑΠΕΖΟΥΝΤΙΩΝ, *Trapezuntiorum* nel *Ponto* di *Cappadocia*, verſo. 815. D. C. 62.
ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ, Tripolitarum nella *Fenicia* con tre Epoche.
1. La *Pompejana*. 691. A. C. 63.
2. Quella de' *Seleucidi* ſotto *Auguſto* ec. 442. A. C. 312.
3. La *Ceſariana* ſecondo *Arduino*. 705. A. C. 49.
Troadenſium, ovvero ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ. Π. ΣΚΑΜΑΝΔΡΟΝ, *Alexandriae ad Scamandrum*, Epoca incerta.
ΤΥΡΟΥ. ΙΕΡΑΣ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩΣ, *Tyri Sacrae Metropoleos*, nella *Fenicia*, coll' Era de' *Seleucidi*. 442. A. C. 312.
e con un altra propria per l' ottenuta Autonomia. 628. A. C. 126.
P. M. S. COL. VIM. *Provincia Moeſiae* Superioris Colonia Viminacium. 993. D. C. 240.
ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. ΚΟΙΛΗΣ. ΣΥΡΙΑΣ. *Philadelphenſium Caeleſiriae*. 691. A. C. 63.
ΦΛΑΟΥΙΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Flaviopolitarum*, nella *Cilicia*. 827. D. C. 74.
ΧΑΛΚΙΔΕΩΝ ΦΛΑΟΥΙΕΩΝ, *Calcidenſium Flavianorum*, nella *Calcidene*, Provincia della *Siria*. 845. D. C. 92.

C A P O V.

Del peso delle medaglie.

ABbiamo finor dichiarate le cose più necessarie per la intelligenza delle medaglie. Passiamo a quelle, che riguardano il loro merito. E conciosiachè tre cose principalmente lo costituiscano, il loro peso, la loro conservazione, e la lor rarità, siccome altrove abbiam detto, prendiamo in due capi a ragionare di esse. Per cominciare in questo capo dal peso: La moneta *Romana*, e a proporzione l'*Etrusca*, e così quelle di altre regioni, e massimamente d'*Italia*, secondochè accennato fu nel primo libro, fu soggetta, a gran cambiamento, e diminuzioni. L'avere di tai diminuzioni un esatta contezza val molto a conoscere l'età delle monete. Non sia però a' leggitori discaro, che io metta quì loro innanzi in nostra lingua translatato il *Cronico Latino Nummario*, che il dottissimo *Passeri* con grandissima fatica ha compilato, ed inserito nella sua dissertazione *de re Nummaria Etruscorum* (*p.* 193. *segg.*[1]); e vi aggiugnerò quasi per Appendice la Tavola dataci dal P. *Khell* nell'Appendice al secondo Tomo dell'*Haym* della diminuzione degli assarj di *Scio*, acciocchè veggasi, a qual metodo chi simil lavoro volesse sopra le monete di altre Provincie intraprendere si dovrebbe attenere.

CRONICO NUMMARIO

Ovvero età e peso delle Monete ITALIANE quante finora da noi si son potute osservare.

Prima età delle Monete dal più antico uso di esse fino all' anno di Roma C. sotto il Regno di SERVIO.

Peso dell' Asse	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Oncia
Onc. XX.				Testa di Ercole a destra Un Tridente ooo *La qual moneta più pesante di tutte si conserva nel Museo Pass.*		
XIX. $\frac{1}{2}$						
XIX.						
XVIII. $\frac{1}{2}$						
XVIII.		Testa di donna incapucciata H A T Pegaso oooooo *A Perugia appresso il R. P. Galassio Cassinese.*	Testa di donna a destra oooo Vaso H A T *Mus. Arig.* Moneta più pesante di tutte quelle che han lettere	Testa di Ercole A destra un Tridente ooo *Mus. Pass. Mus. Oliv.*	Testa di Ercole A destra un Delfino oo *Mus. Pass.*	Testa di Er[illegible] a destr[illegible] Rostro di [illegible] ve o *Mus. Oli[illegible]*

Pe dell'Asse	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Oncia
XII. ½				Testa di Ercole A destra un Tridente ooo *Mus. Arig.*		Testa di Ercole A destra un rostro di Nave o *Mus. Pass.*
XII.						
XI. ½				Testa di Ercole a destra Un Tridente ooo *Mus. Oliv.* *Mus. Arig.*		
XI.				Testa di Cavallo a destra ooo Testa di Cavallo a sinistra ooo *Mus. Arig.*		Testa di Ercole A destra un rostro di Nave o *Mus. Arig.*
X. ½						
X.			Mano armata di cesto oooo Due Clave TVTERE oooo *nel Mus. Pass.*		Testa di Ercole A destra un Delfino oo *Mus. Oliv.* — Conchiglia oo Caduceo oo *Mus. Arig.* — Testa di Castor a destra oo Testa di Castor a sinistra oo *Mus. Arig.*	
IX. ½						Globo o *Mus. Arig.*

Peſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Onci[illegible]
XIV.	Teſta di Ercole a deſtra Teſta di Cavallo a deſtra *Muſ. Paſſ.*			Teſta di Cavallo a deſtra ooo Teſta di Cavallo a ſiniſtra ooo *Muſ. Arig.*	Teſta di Ercole a deſtra Un Delfino oo *Muſ. Paſſ.*	
					Conchiglia oo Caduceo oo *Muſ. Arig.*	
XIII. $\frac{1}{2}$	Teſta di Apollo a deſtra ghianda Teſta di Apollo a ſiniſtra ghianda *Muſ. Arig.*				Teſta di Mercurio a deſtra oo Teſta di Mercurio a ſiniſtra oo *Muſ. Paſſ.*	Teſta di [illegible] cola a deſtra un [illegible]ltro di [illegible]ve o *Muſ. Arig*
	Teſta di Giano I Teſta di Mercurio a ſiniſtra I *Muſ. Arig.*				Conchiglia oo Caduceo oo *Muſ. Arig.*	
XIII.	Teſta di Apollo a deſtra ghianda Teſta di Apollo a ſiniſtra ghianda *Muſ. Arig.* *Muſ. Arig.*	Pegaſo a deſtra S Pegaſo a ſiniſtra S *Muſ. Oliv.*	Teſta di Cavallo a deſtra oooo Teſta di Cavallo a ſiniſtra oooo *Muſ. Arig.*	Due grani di orzo ooo Teſta di Montone ooo *Muſ. Arig.*	Teſta di Ercole a deſtra Un Delfino oo *Muſ. Paſſ.*	
	Bue a deſtra oooo Un Quadripondio *Muſ. Paſſ.*	Porco a deſtra S Vaſo *Muſ. Arig.*	Mano armata di ceſto oooo Due clave TVTERE *Muſ. Medic.*	Due grani di orzo ooo Mano a deſtra una Falce ooo *Muſ. Arig.*		
	Teſta di Giano Nave *Muſ. Oliv.*					
XII. $\frac{1}{2}$	Teſta di Giano I Teſta di Mercurio a ſiniſtra I *Muſ. Arig.*			Cignale corrente a deſtra oo Cignale corrente a ſiniſtra ooo *Muſ. Oliv.*		
	Teſta di Apollo a deſtra Teſta di Apollo a ſiniſtra *Muſ. Arig.*					

Seconda età delle Monete dall' Anno di Roma C. al CCCCXC.

o dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
XII.	Teſta di Giano I Teſta di Mercurio I *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* *Muſ. Arig.*	Teſta di Marte a ſiniſtra S Teſta di donna a ſiniſtra S *Muſ. Arig.* ——— Pegaſo a deſtra S Pegaſo a ſiniſtra *Muſ. Arig.* ——— Teſta di Marte a ſiniſtra S Teſta di donna a ſiniſtra Una Falce S *Muſ. Arig.*	Teſta di Pallade a ſiniſtra oooo Una Rate a deſtra oooo *Muſ. Oliv.* ——— Un Fulmine Un Delfino oooo *Muſ. Oliv.* *Muſ. Paſſ.* ——— Mano armata di ceſto oooo Due clave TVTERE *Muſ. Medic.*	Una mano a deſtra ooo Una mano a ſiniſtra ooo *Muſ. Oliv.* ——— Una mano a deſtra ooo Due grani di orzo ooo *Muſ. Paſſ.*	Teſta di Mercurio a deſtra oo Teſta di Mercurio a ſiniſtra oo *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.*	Talo Falce o *Muſ. Paſſ.* ——— Teſta di Ercole a deſtra un R ſtro di Nav o *Muſ. Paſſ.*
I. $\frac{1}{2}$	Teſta di Giano I Teſta di Mercurio a ſiniſtra I *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* *Muſ. Arig.* ——— Teſta di Giano I Una Rate a deſtra I *Muſ. Arig.*		Teſta di Minerva a ſiniſtra oooo Una Rate a deſtra oooo *Muſ. Oliv.*		Conchiglia oo Caduceo oo *Muſ. Paſſ.* ——— Teſta di Caſtore a deſtra oo Teſta di Caſtore a ſiniſtra oo *Muſ. Paſſ.*	

Peſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
XI.	Teſta di Giano I Una Rate a deſtra I *Muſ. Arig.*	Pegaſo a deſtra S Lo ſteſſo a ſiniſtra S *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Arig.* *Muſ. Oliv.*	Teſta di Minerva a ſiniſtra oooo Una Rate a deſtra *Muſ. Arig.* *Muſ. Oliv.*	Teſta di Ercole a ſiniſtra ooo Una Rate a deſtra ooo *Muſ. Arig.*	Teſta di Mercurio a deſtra oo Una Rate a ſiniſtra oo *Muſ. Oliv.*	Talo o Talo *Muſ. Arig.*
	Teſta di donna galeata a deſtra Clava La medeſima Teſta a ſiniſtra Clava *Muſ. Arig.*	Teſta di Giove a ſiniſtra S Una Rate a deſtra S *Muſ. Arig.*	Fulmine oooo Delfino oooo *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Arig.* *Muſ. Oliv.*			
			Teſta di Cavallo a deſtra oooo Teſta di Cavallo a ſiniſtra oooo *Muſ. Oliv.*			
			Fulmine oooo Clava Delfino oooo Clava *Muſ. Arig.*			
			Cavallo corrente a ſiniſtra oooo Una Ruota ooo *Muſ. Arig.*			
			Fulmine oooo Clava oooo *Muſ. Arig.*			

[Pes]o dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
[illegible]. ½.	Teſta di Giano Una Rate a deſtra I. Muſ. Arg. — Teſta di donna galeata a deſtra I. Una Ruota I. Muſ. Paſſ. Muſ. Oliv. Muſ. Arig.	Teſta di Marte a ſiniſtra ſ Teſta di donna a ſiniſtra ſ Una falce Muſ. Arig. — Teſta di Marte a ſiniſtra Teſta di donna a ſiniſtra ſ Muſ. Arig.	Teſta di Cavallo a deſtra oooo La ſteſſa a ſiniſtra oooo Muſ. Paſſ. Muſ. Oliv. — Teſta di Minerva a deſtra oooo Una Rate a deſtra Muſ. Arig. — Una ſtra oooo Teſta di Cigno oooo Muſ. Arig		Teſta di Mercurio a deſtra oo Una Rate a ſiniſtra oo Muſ. Oliv. — Teſta di Mercurio con petaſo alato a ſiniſtra oo Una Rate a deſtra Muſ. Oliv.	Talo Talo Muſ. Oliv. — Talo Falce o Muſ. Paſſ.
X.	Teſta di Apoll. a deſtra Ghianda La ſteſſa a ſiniſtra Ghianda Muſ. Paſſ. Muſ. Oliv. — Teſta di Giano Una Rate a deſtra I. Muſ. Arig. — Un Tripondio Un Delfino Una Spina ooo Muſ. Oliv. — Teſta di Leone Teſta di Cavallo a ſiniſtra *Moneta ſingolare* Muſ. Paſſ.	Teſta di Giove a ſiniſtra ſ Una Rate a deſtra ſ Muſ. Oliv. — Pegaſo a ſiniſtra ſ Pegaſo a deſtra ſ Muſ. Paſſ. Muſ. Oliv. — Bue corrente a ſiniſtra ſ Una Ruota Muſ. Paſſ. Muſ. Oliv. — Teſta di Pallade a ſiniſtra ſ Teſta di Giunone a ſiniſtra ſ Una falce Muſ. Oliv. — Teſta galeata a deſtra ſ La ſteſſa a ſiniſtra ſ Muſ. Arig.	Teſta di Pallade a ſiniſtra oooo Una Rate a deſtra oooo Muſ. Oliv. — Teſta di Pallade a ſiniſtra oooo Una Rate a ſiniſtra oooo Muſ. Arig. — Fulmine oooo Un Delfino oooo Muſ. Arig. — Mano armata di ceſto oooo Due Clave TVTERE Muſ. Medic.	Teſta di Ercole a ſiniſtra oooo Una Rate a deſtra ooo Muſ. Oliv. — Un Tridente oo Cicala oo TV. Muſ. Paſſ.	Conchiglia oo La ſteſſa a roveſcio oo Muſ. Paſſ. Muſ. Oliv. — Punta di lancia TV. Vaſo o Muſ. Paſſ.	

eſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
IX. 1/2	Teſta galeata a deſtra 1 Clava Lo ſteſſo a ſiniſtra 1 Clava *Muſ. Arig.*	Bue corrente a ſiniſtra ſ Una Ruota *Muſ. Paſſ.*	Teſta di Cavallo a deſtra oooo La ſteſſa a ſiniſtra oooo *Muſ. Arig.*	Teſta di Ercole a ſiniſtra ooo Una Rate a deſtra ooo *Muſ. Olim.*	Conchiglia oo Caduceo oo *Muſ. Arig.*	
		Teſta di Giove a ſiniſtra ſ Una Rate a deſtra ſ *Muſ. Arig.*	Fulmine oooo Un Delfino oooo *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Arig.*	Due grani di Orzo ooo Mano a deſtra ooo *Muſ. Arig.*	Teſta di Mercurio a ſiniſtra oo Una Rate a deſtra oo *Muſ. Arig.*	
			Teſta di Pallade a deſtra oooo Una Rate a ſiniſtra oooo *Muſ. Arig.*	Mano a deſtra ooo Mano a ſiniſtra ooo *Muſ. Arig.*		
			Fulmine oooo Un Delfino Una Falce oooo *Muſ. Arig.*	Mano a deſtra ooo Mano a ſiniſtra con falce ooo *Muſ. Arig.*		
			Cavallo corrente a ſiniſtra oooo Una Ruota oooo *Muſ. Arig.*	Cignale a deſtra ooo Lo ſteſſo a ſiniſtra ooo KAM		
			Mano armata di ceſto oooo Clave TVTERE *Muſ. Medic.*			

No dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
IX.	Teſta di Giano I Una Rate a deſtra I *Muſ. Oliv.* Teſta di donna galeata I Una Ruota *Muſ. Paſs.*	Teſta di Giunone a ſiniſtra Falce ſ Teſta di Pallàde a ſiniſtra ſ *Muſ. Oliv.* Teſta di Giove a ſiniſtra ſ Una Rate a deſtra ſ *Muſ. Oliv.* Teſta galeata a deſtra Clava ſ La ſteſſa a ſiniſtra Clava ſ *Muſ. Arig.* Pegaſo a deſtra ſ Lo ſteſſo a ſiniſtra 2 *Muſ. Arig.* Teſta di donna ſ Una falce Teſta galeata ſ *Muſ. Arig.*	Teſta di Pallade a deſtra oooo Una Rate a deſtra oooo *Muſ. Oliv.* Cavallo corrente a ſiniſtra oooo Una Ruota oooo *Muſ. Arig.* *Muſ. Oliv.* Un Fulmine oooo Un Delfino oooo *Muſ. Oliv.* Teſta di Cavallo a deſtra oooo La ſteſſa a ſiniſtra oooo *Muſ. Oliv.* *Muſ. Arig.* Un Fulmine oooo Un Fulmine oooo *Muſ. Arig.*	Teſta di Ercole a ſiniſtra ooo Una Rate a deſtra ooo *Muſ. Oliv.* Mano a deſtra ooo Falce Due grani di Orzo ooo *Muſ. Arig.* Lo ſteſſo Tipo ſenza falce *Muſ. Paſſ.* Cignale corrente a deſtra ooo Lo ſteſſo a ſiniſtra ooo *Muſ. Arig.* Mano a deſtra ooo La ſteſſa a ſiniſtra *Muſ. Arig.* Cane a ſiniſtra ooo Una Ruota ooo *Muſ. Arig.*	Teſta di Mercurio a deſtra oo Una Rate a ſiniſtra oo *Muſ. Oliv.* Teſtuggine oo Una Ruota oo *Muſ. Oliv.* *Muſ. Arig.* Teſta di Mercurio a deſtra oo Una Rate a deſtra oo *Muſ. Paſs.* Teſta di Mercurio a ſiniſtra oo Una Rate a deſtra oo *Muſ. Arig.* Mano a deſtra oo Due grani di Orzo oo *Muſ. Arig.* *Stimo tuttavia che uno de' tre globi ſia caduto* Conchiglia oo La ſteſſa a roveſcio oo *Muſ. Arig.* *Muſ. Paſſ.* Teſta di Giano oo Clava VELATRI oo *Muſ. Arig.*	Teſta di Roma a ſiniſtra o Una Rate a deſtra o *Muſ. Paſs.*

Peſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
					Teſta di Caſtore a deſtra oo La ſteſſa a ſiniſtra oo *Muſ. Arig.*	
					Civetta oo Teſta di Cignale oo *Muſ. Arig.*	
VIII. $\frac{1}{2}$	Teſta di donna galeata a deſtra Clava I La ſteſſa a ſiniſtra Clava I *Muſ. Oliv.*	Teſta di Pallade ſ Clava Teſta di Pallade ſ Clava *Muſ. Oliv.*	Teſta di Pallade a ſiniſtra .oooo Una Rate a deſtra oooo *Muſ. Oliv.*	Teſta di Ercole a ſiniſtra Una Rate a deſtra ooo *Muſ. Arig.*	Teſta di Mercurio a ſiniſtra oo Una Rate a deſtra oo *Muſ. Arig.*	Teſta di C[illegible] Clava oo VELAT[illegible] *Muſ. Ari*[illegible]
	Teſta di Giano I Una Rate a deſtra I *Muſ. Oliv.*	Teſta di Giove a ſiniſtra ſ UnaRate a deſtra ſ *Muſ. Paſſ.*			Conchiglia oo La ſteſſa a roveſcio oo *Muſ. Arig.*	
	Teſta di donna a ſiniſtra I Gallo a ſiniſtra I *Muſ. Arig.*				Teſta di Mercurio a dedeſtra oo Una Rate a d.ſtra oo ROMA *Muſ. Paſſ.* *Queſta moneta è la maſſima tralle Romane impreſſe*	
					Teſta di Polluce a deſtra oo La ſteſſa a ſiniſtra oo *Muſ. Arig.*	
					Civetta oo Teſta di Cignale oo *Muſ. Arig.*	

Peso dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
VIII.	Teſta di Giano I Una Rate a deſtra Muſ. Paſſ. Muſ. Oliv.	Teſta di Giano VELATRI C Muſ. Paſſ. Teſta di Giove a ſiniſtra S Una Rate a deſtra S Muſ. Paſſ. Teſta di Pallade Clava a deſtra S Clava La ſteſſa a ſiniſtra S Clava Muſ. Oliv. Teſta galeata a ſiniſtra Clava S La ſteſſa a deſtra S Clava Muſ. Arig. Lupo dormiente TVTERE C Una lira Muſ. Oliv.			Teſta di Mercurio a deſtra OO La ſteſſa a ſiniſtra OO Muſ. Paſſ. Conchiglia OO La ſteſſa a roveſcio OO Muſ. Paſſ. Un Tridente OO TV. Cicala OO Muſ. Oliv.	Teſta di Roma O Una Rate deſtra O Muſ. Arig.
I. $\frac{1}{2}$		Ruota Pernirochio Ancorale OOO OOO Muſ. Medic.	Teſta di Pallade a ſiniſtra OOOO Una Rate a deſtra OOOO Muſ. Oliv.		Teſta di Mercurio a deſtra OO Una Rate a deſtra OO ROMA Muſ. Paſſ.	

Peſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
VII.	Stella Luua **** IKVVINI Muſ. Medic.	Ruota Ancora ooo ooo Muſ. Arig.	Fulmine oooo Lo ſteſſo Fulmine oooo Muſ. Paſſ.	Teſta di Giano VELATRI Clava ooo Muſ. Buonarroti	Teſta di Mercurio a ſiniſtra oo Una Rate a deſtra oo Muſ. Arig.	Ruota o Peritrochi o I Muſ. Paſſ.
	Teſta di Giano VELATRI I Muſ. Paſſ.		Teſta di Pallade a ſiniſtra oooo Una Rate a deſtra Muſ. Arig.		Teſta di Caſtore a ſiniſtra oo La ſteſſa a deſtra oo Muſ. Arig.	
	Ancora I Ruota VETLUNIA Muſ. Paſſ.		Teſta di Giano VELATRI Clava oooo Muſ. Medic.			
VI. ½	Teſta di Giano VELATRI I Muſ. Barberin.	Aquila c TVTERE Cornucopia di ricchezza Muſ. Paſſ.	Teſta di Pallade a deſtra oooo Una Rate a ſiniſtra oooo Muſ. Arig.		Teſtugine oo Ruota oo Muſ. Arig.	Teſta di [...] a ſiniſt[...] o Una Rat[...] deſtra o ROM[...] Muſ. Ari[...]
					Teſta di Caſtore a deſtra oo La ſteſſa a ſiniſtra oo Muſ. Arig.	Bruco o Muſ. Pa[...]
						Grappolo Stroment[...] ſacrifiz[...] o Muſ. Pa[...]

P. dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
U.	Teſta di Giano Una Rate a ſiniſtra I *Muſ. Arig.*	Spina 000 000 Lo ſteſſo tipo e le ſteſſe note ſono nella parte di dietro *Muſ. Oliv.*	Teſta di Pallade a ſiniſtra 0000 Una Rate a deſtra 0000 *Muſ. Oliv.* *Muſ. Arig.*	Clava 000 *Muſ. Oliv.*	Clava 00 *Muſ. Oliv.*	Ruota o Ancora o T *Muſ. Paſſ.*
	Teſta di Giano VELATRI Un dipondio *Muſ. Arig.*	Teſta di Giano VELATRI C Clava *Muſ. Paſſ.*	Teſta di Giano VELATRI 0000 *Muſ. Medic.*	Teſta di Giano VELATRI 000 Clava *Muſ. Medic.*	Globo 00 Globo 00 *Muſ. Arig.*	Ruota o Ↄ *Muſ. Oliv.*
	Spina 000000 Spina 000000 *Muſ. Oliv.*	Teſta di Giano VELATRI Clava *Muſ. Medic.*				Teſta di Roma a ſiniſtra Una Rate a deſtra ROMA *Muſ. Paſſ.*
						Rana o Teſtugine o *Muſ. Arig.*
						Vaſo o *Muſ. Arig.*
						Teſta di Giano VELATRI o Clava *Muſ. Medic.*
						Rana Teſtugine o TV' *Muſ. Paſſ.*
						Vaſo o Falce o *Muſ. Oliv.* *Muſ. Arig.*
V.	Teſta di Giano VELATRI I Un Delfino a ſiniſtra *Muſ. Med.* *Muſ. Arig.*	Teſta di Giano VELATRI C Clava *Muſ. Medic.*	Ruota 0000 Peritrochio 0000 T *Muſ. Paſſ.*		Teſta di Giano 00 VELATRI 00 *Muſ. Medic.*	Globo o Globo o *Muſ. Paſſ.*

dell' [Aſ]ſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
/.	Teſta di Giano I Una Rate a deſtra I *Muſ. Paſſ.*					Teſta di Roma a deſtra O Una Rate a deſtra O ROMA *Muſ, Paſſ.*
	Vittoria in una biga ROMA X Una Rate a ſiniſtra X Decuſſi *Muſ. Arig.*					
I. $\frac{1}{2}$	Teſta di Giano I Una Rate a deſtra I *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Arig.*	Spina OOO OSO Spina col'e ſteſſe note *Muſ. Oliv.*	Spina COOO Spina OOOO *Muſ. Oliv.*	Teſta di Ercole a deſtra OOO Bue corrente Di ſotto un Drago OOO *Muſ. Arig.*	Lupa co' figli OO Aquila divorante una Moſca OO *Muſ. Arig.*	Ruota O Peritrochio O V *Muſ. Oliv.*
	Teſta di Roma a deſtra Lancia Rate a ſiniſtra X Lancia *Muſ. Arig.* Decuſſ.	Lupo dormiente TVTERE C Lira *Muſ. Oliv.* *Muſ. Paſſ.*	Teſta di Pallade OOOO Una Rate a deſtra OOOO *Muſ. Arig.*	Teſta di Giano VELATRI OOO *Muſ. Medic.*		Teſta di Roma a deſtra O Una Rate deſtra O ROMA *Muſ. Paſſ.*
		Teſta di Giove a ſiniſtra S Una Rate a ſiniſtra S *Muſ. Oliv.*				Vaſo O Falce O *Muſ. Arig.*
						Ruota O Ancora O I *Muſ. Arig.*
						Ruota O Peritrochio O I *Muſ. Paſſ.*

Peſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Onc
III.	Teſta di Giano I Una Rate a ſiniſtra I *Muſ. Arig.* *Muſ. Oliv.* — Teſta di Ercole I Cerbero PIS *Moneta Peſareſe nel Muſ. Oliv.*	Lupo dormiente TVTERE Lira C — Teſta di Giove a ſiniſtra S Una Rate a deſtra S *Muſ. Paſſ.* — Teſta di Nettuno con vittorietta Fanciullo condotto da un Delfino S *Muſ. Arig.*	Mano armata di ceſto 0000 Clave Pari TVTERE 0000 *Muſ. Oliv.* *Muſ. Paſſ.* — Lo ſteſſo Tipo, ma colle clave a roveſcio *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* — Ruota 0000 Peritrochio 0000 *Muſ. Arig.* — Talo 0000 Talo a roveſcio 0000 Luna anfora *Muſ. Arig.*	Stella e Luna 000 Ruota 000 *Muſ. Arig.* — Ruota 000 Peritrochio 000 *Muſ. Arig.* — Rana 000 Ancora 000 TV *Muſ. Paſſ.* *Lo ſteſſo appreſſo il Buonarrotti*	Cicala 00 Tridente 00 TV *Muſ. Paſs.* *Muſ. Oliv.* — Vaſo 00 Falce 00 *Muſ. Arig.* — Ruota 00 Ancora 00 *Muſ. Paſs.*	Vaſo o Punta d[i] ... cia TV o *Muſ. P...* — Teſta di ... a deſt... o Una Ra... ſiniſtr... o Spiga ROM... *Muſ. A...* — Talo o Lo ſteſſ... roveſc... o *Muſ. A...*
II. $\frac{1}{2}$	Teſta di Giano I Una Rate a ſiniſtra I *Muſ. Oliv.* — Teſta di Roma a deſtra Una Rate a deſtra X Punta di Lancia decuſſi *Muſ. Oliv.*	Teſta di Giove a ſiniſtra S Una Rate a ſiniſtra S *Muſ. Paſſ.* — Teſta di Giove a ſiniſtra S Una Rate a deſtra S *Muſ. Oliv.* — Lupo dormiente TVTERE Lira C *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* *Muſ. Arig.*	Teſta di Pallade a ſiniſtra 0000 Una Rate a deſtra ROMA *Muſ. Paſſ.* — Teſta di Pallade a deſtra 0000 Una Rate a deſtra 0000 ROMA *Muſ. Paſſ.*	Rana 000 Teſtugine 000 TV *Muſ. Arig.*	Fiore 00 Tridente 00 TV *Muſ. Paſs.* *Muſ. Buonarrotti*	Ruota o Stella e... o *Muſ. Ar...* — Talo o Lo ſteſſo ... veſcio o *Muſ. Ar...* — Vaſo o Punta di ... cia o TV *Muſ. Pa...*

Terza età delle Monete dall' Anno di Roma CCCCXC. al anno DXXXVI.

dell' Asse	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Oncia
II.	Testa di Giano I Una Rata a destra ROMA *Mus. Pass.*	Testa di Giove a sinistra S Una Rate a sinistra S *Mus. Pass.*	Testa di Pallade a sinistra oooo Una Rate a destra oooo ROMA *Mus. Pass.*	Testa di Ercole a sinistra ooo Una Rate a destra ooo ROMA *Mus. Pass.*	Bruco Tridente *Mus. Oliv.*	Punta di Lancia I *Mus. Arig.*
						Ruota o Ancora o ɔ *Mus. Oliv.* *Mus. Pass.*
	Testa di Giano I Una Rate a sinistra I Senza epigrafe *Mus. Pass.* *Le monete di questo peso coll'Iscrizione* ROMA *hanno sempre la rate a destra, ed uno a sinistra.* Non così *quelle, che mancano d'Iscrizione.*	Testa di Giove a sinistra S Una Rate a destra S ROMA *Mus. Oliv.* *Queste monete coll' Iscrizione hanno sempre e il capo, e la rate a destra. Senza l' Iscrizione però lo stesso si osserva nel Triente, Quadrante, e Sestante a destra, e a sinistra.*	Testa di Pallade a destra oooo Una Rate a destra oooo ROMA *Mus. Pass.*	Talo ooo La stessa a rovescio ooo *Mus. Arig.*		Ruota o Ancora o I *Mus. Pass.* *Mus. Oliv.*
						Ruota Peritrochio o *Mus. Pass.* Ivi altra c V

...eso dell' Asse	Asse	Semiss.	Triente	Quadrante	Sestante	Onci...
I. $\frac{1}{2}$	Testa di Giano I Una Rate a destra I ROMA *Mus. Pass.*	Testa di Giove a destra S Una Rate a destra S ROMA *Mus. Oliv.*	Testa di Pallade oooo Una Rate a destra oooo ROMA *Mus. Oliv.*	Testa di Ercole a destra ooo Una Rate a destra ooo ROMA *Mus. Oliv.*	Cicala oo Tridente TV. oo *Mus. Pass.*	Testa di ... turrita ... stra Cavalier... rente ... stra *Mus. Pa...*
	Testa di Giano I Una Rate a destra I *Senza iscrizione* *Moneta rarissima* *Mus. Arig.*	Testa di Giove a destra S Una Rate a destra S ROMA *Mus. Pass.*	Mano armata di cesto oooo Due clave TVTERE oooo *Mus. Pass.*	Talo ooo Lo stesso a rovescio ooo *Mus. Arig.*		Aquila o Testa di ... a destr... o *Mus. Ol...* *Mus. Pa...* *Mus. Ar...* *Moneta p... pertutt... via*
	Lo stesso Tipo coll' epigrafe ROMA A *Mus. Arig.*					

Quarta età delle monete dall' anno di Roma DXXXVI. a l' anno DLXIII.

P. dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
[illegible]	Teſta di Giano I Una Rate a deſtra I ROMA *Moneta dappertutto ovvia. Negli aſſi di queſto peſo la rate ſempre ſtà a deſtra non mai a ſiniſtra.*	Teſta di Giano a deſtra ſ Una Rate a deſtra ſ ROMA *Muſ. Paſſ.* *Moneta ovvia*	Teſta di Pallade a deſtra oooo Rate a deſtra oooo *Muſ. Paſſ.* ROMA *Moneta comuniſſima*	Teſta di Ercole a deſtra ooo Rate a deſtra ooo ROMA *Muſ. Paſſ.* *Moneta volgare.*	Teſta di Mercurio a deſtra oo Rate a deſtra oo ROMA *Muſ. Paſſ.* e in molti altri luoghi.	Teſta di Roma a deſtra o Cane a deſtra o ROMA *Muſ. Arig.*
				Teſta di giovane a deſtra Ancora ooo *Muſ. Oliv.*	Nuota oo Ancora oo *Muſ. Paſſ.*	
v. 7.	Teſta di Giano I R te a deſtra I ROMA *Muſ. Oliv.*	Teſta di Giove a deſtra ſ Rate a deſtra ſ ROMA *Muſ. Oliv.*		Teſta di Ercole a deſtra ooo Rate a deſtra ooo ROMA *Muſ. Paſſ.*		Teſta di Roma a deſtra o Rate a deſtra o ROMA *Muſ. Arig.*
v. 6.	Teſta di Giano I Rate a deſtra I ROMA C. CASSI *Muſ. Arig.*		Teſta di Pallade a deſtra oooo Rate a deſtra oooo ROMA *Muſ. Oliv.*		Teſta di Mercurio a deſtra oo Rate a deſtra oo FABRI ROMA *Muſ. Arig.*	Teſta di Roma a deſtra Cane a deſtra ROMA *Muſ. Paſſ.*
v. 5.	Teſta di Giano I Rate a deſtra I ROMA S A R. *Muſ. Arig.* Altro C. TER. LV. Altro SCR. Altro OPELM. Altro SORA Altro M. ATIL.	Teſta di Giove a deſtra ſ Rate a deſtra ſ Q. METE ROMA *Muſ. Arig.*		Teſta di Ercole a deſtra ooo Rate a deſtra ooo Con vittorietta ROMA *Muſ. Arig.*		

Quinta età delle monete dall' anno DLXIII. fino alla caduta della Repubblica.

Peso dell' Asse	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Onci[a]
[O]nc. ½	Testa di Giano I Una Rate a destra I ROMA *Mus. Oliv.*	Testa di Giove a destra S Rate a destra S ROMA *Mus. Oliv.*		Testa di Ercole a destra ooo Rate a destra ooo ROMA *Mus. Oliv.*		
	Lo stesso tipo con D. SILANVS IMP. Altro L. RVBRI Altro L. CASSI. L. SALIN. *Mus. Arig.*	La stessa con FABRINI Altro VARG. *Mus. Arig.*				
[O]ttav. 3.	Testa di Giano I Rate a destra I ROMA DIBO- Altro C. VIBI Altro L. PISO *Mus. Oliv.*	Testa di Giove a destra S Rate a destra S ROMA *Mus. Pass.*	Testa di Pallade a destra Testa di Cavallo Falce ROMANO *Mus. Pass.*	Testa di Ercole a destra ooo Rate a destra ooo ROMA VARGVNT. *Mus. Arig.*		
[O]ttav. 2.	Testa di Giano I Rate a destra I ROMA *Mus. Pass.*	Testa di Giove a destra S Rate a destra S ROMA *Mus. Oliv.*		Testa di Ercole a destra ooo Rate a destra ooo ROMA *Mus. Arig.*		
		Altr. con METE[LL] Altr. con ROMA S *Mus. Arig.*				

Prospetto particolare delle monete di Todi distribuite secondo l'ordine di età e di peso.

...o dell' Asse	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Oncia
Prima età delle monete di Todi, che precedettero l' anno C. di Roma.						
... xiii.	Bue a destra Spina oooo Un quadripondio di figura quadrata *Mus. Pass.*		Mano armata di cesto oooo Clave oooo TVTERE *Mus. Medic.* *Questa moneta tra tutte quelle, che hanno iscrizione, è la più pesante, e perciò antichissima.*			
Seconda età delle monete di Todi, dall'anno C. al CCCCXC.						
... xii.			Mano armata di cesto oooo Clave ooo TVTERE *Mus. Med.*			
... xi.						Vaso o Punta di lan[cia] o TV. *Mus. Pass.*

Peso dell' Asse	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Onc[ia]
Onc. X.	Delfino Spina oooo *Mus. Oliv.* *Un Triessi* quadrato		Mano armata di cesto oooo Clave TVTERE *Mus. Medic.*			Vaso Punta d'ar[an] cia o TV *Mus. Oli[v.]*
Onc. IX					Cicala oo Tridente oo TV. *Mus. Oliv.*	
IIX. $\frac{1}{2}$					Cicala oo Tridente oo TV. *Mus. Oliv.*	Punta di an[ran] cia o TV Vaso o *Mus. Ar[...]*
VIII.	Spina oooooo Spina oooooo Un sepondio quadrato *Mus. Oliv.*	Lupo dor- miente TVTERE Lira c *Mus. Oliv.*				
VII. $\frac{1}{2}$						Bruco o *Mus. Pa[...]* *Moneta* [...] Globo o Globo o *Mus. Pa[...]*
VII.						

dell' ſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
½						Grappolo o Coltello o *Muſ. Paſſ.*
		Aquila a ſiniſtra TVTERE c Cornucopia *Muſ. Giovan.* *Muſ. Paſſ.*		Clava ooo Moneta di o- vale figura *Muſ. Paſſ.*	Clava oo Moneta di o- vale figura *Muſ. Oliv.* *Muſ. Paſſ.*	
½						
			Aquila a ſi- niſtra TVTERE oooo Cornucopia oooo *Muſ. Arig.* *Muſ. Paſſ.*			Bruco o *Muſ. Paſſ.* Moneta ovale
I ½				Rana ooo Ancora ooo TV. *Muſ. Paſſ.*	Clava oo *Muſ. Paſſ.* Moneta ovale	
					Clava Spina oo Moneta ovale *Muſ. Paſſ.*	
					Clava oo Moneta di o- vale figura *Ivi*	

eſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
III. $\frac{1}{2}$		Spina oooooo Spina oooooo Semiſſe quadrato *Muſ. Oliv.* ——— Lupo dormiente TVTERE X Lira C *Muſ. Oliv.*				Vaſo o Punta di cia TV. o *Muſ. Pa* ——— Clava o Moneta *Muſ. Paſ*
III.		Lupo dormiente TVTERE C Lira C *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Guadagni*	Mano armata di ceſto oooo Clave TVTERE oooo *Muſ. Oliv.* ——— Lo ſteſſo tipo, ma colle clave a roveſcio *Muſ. Oliv.*	Rana ooo Ancora ooo TV. *Muſ. Paſſ.*	Cicala oo Tridente oo TV. *Muſ. Oliv.* ——— Calice di fiore oo Tridente oo TV. *Muſ. Paſſ.*	Vaſo o Punta di cia o TV. *Muſ. Pa*
II. $\frac{1}{2}$		Lupo dormiente TVTERE Lira *Muſ. Oliv.*	Spina oooo Spina oooo Triente quadrato *Muſ. Oliv.* ——— Mano armata di ceſto oooo Clave TVTERE oooo *Muſ. Paſſ.*		Cicala oo Tridente oo TV. *Muſ. Oliv.* ——— Calice di fiore oo Tridente oo TV. *Muſ. Paſſ.*	Clava *Muſ. Paſ* *Moneta d* *vale figu*

Terza età delle monete di Todi dall' anno CCCCXC. *al* DXXXVI.

P[illegible]ell' Affe	Affe	Semiffe	Triente	Quadrante	Seftante	Oncia
I.				Rana ooo Ancora ooo TV. *Muf. Paff.*	Calice di fiore oo Tridente oo TV. *Muf. Paff.*	
I ½			Mano armata di cefto oooo Clave TVTERE oooo *Muf. Oliv.*		Cicala oo Tridente oo TV. *Muf. Oliv.*	Rana Calice di Rof[illegible] OP. *Muf. Paff.*

Ultima età delle monete di Todi dall' anno DXXXVI. *al* DLXIII.

P[illegible]ell' Affe	Affe	Semiffe	Triente	Quadrante	Seftante	Oncia
I.						Aquila a finiftra TVTERE Tefta di Silen o *Muf. Paff.* *Muf. Oliv.* *Muf. Arig.* *Moneta ovvi*

APPENDICE

Della diminuzione dell'Affario di *Chio*, dall' Appendice del P. *Kell* al Tomo II. del Tefor Britannico di *Haym* latinamente a *Vienna* ftampato 1764. pag. 18. feq.

TAVOLA I.

Delle monete di Scio, dalla quale fi deduce la diminuzion degli Affarj di Scio.

	Monete di tre ASSARI	Dramme	Grani	Riduzione a grani	Mufei
a	. . . .	4 5	. .)	271	Apoft. Zeno
b	. . . .	4 5	. . .	270	Imp. di Vienna
c	. . . .	4 . .	21	261)	Tiepolo
d	. . . .	4 . .	18	258)	
e	. . . .	4 . .	. . .	240	Ilgner
f	. . . .	3 . .	8	181	Granell di Vien.
g	. . . .	2 5	18	168	Tiepolo
h	. . . .	1 5	29 $\frac{1}{5}$	119	Savorgnano Ven.
i	. . . .	1 5	20	110	Granellian.
	Monete di due ASSARI		2 $\frac{4}{5}$		
	. . . .	2 5		152	Savorgnano
	. . . .	2 . .	16	136)	Tiepolo
	. . . .	2 . .	15	135)	
	. . . .	1 . .	13	73	Apoft. Zeno
	. . . .	1 . .	12	72)	Savorgnano
	. . . .	1 . .	10 $\frac{1}{5}$	70)	
	ASSARIO				
	. . . .	1 5	9 $\frac{1}{5}$	99)	
	. . . .	. . 5	18	48)	Savorgnano
	. . . .	. . 5	17	47)	
	MEZZO ASSARIO				
	. . . .	2 . .	5	125	Tiepolo
	. . . .	1 5	19 $\frac{2}{5}$	109	Savorgnano
	. . . .	. . .	23	23	Tiepolo
	OBOLO di Scio	Dramme	Grani	Riduzione a grani	Mufei
	. . . .	4 . .	29	240	Tiepolo
	Mezzo obolo degli Egienfi	1 5	19 $\frac{3}{5}$	190	Savorgnano
		. . 5	25	55	P. Khell

TAVOLA II.

Della diminuzione dell' assario di *Scio*.

Assario antichissimo	Dramme	Grani	Riduzione
Provale il mezzo assario Tiepolo *a.*	4 . . .	10	250
Assario .	3	19	218
rovalo il *mezzo assario* Savorgnano b.			
Assario .	1. 5	9	99
ovalo l' assario Savorgnano *a.* il triassario Zeno *a.* Imper. b.			
Assario .	1	28	88
rovalo il *Triassario* Tiep. c. d.			
Assario .	1	16	76
ovalo il *duassario* Savorgnano *a.*			
Assario .	1	7	67
ovalo i *duassarj* Tiep. b. c.			
Assario .	5	26	56
ovalo il *Triassario* Tiep. g.			
Assario .	5	17	47
ovalo l' *assario* Savorgnano b. c., e il *mezzo assario* Tiep. c.			
Assario .	5	10	40
ovalo i *Triassarj* Savorgnano R. Gran. 1.			
Assario .	5	6	36
ovalo i *duassarj* Zeno *d.* Savorgnano c. *f.*			

CAPO

CAPO VI.

Della conſervazione, e della rarità delle medaglie.

I. Dopo il peſo è nelle medaglie da conſiderare la loro conſervazione, e la lor rarità. Ma della conſervazione poche coſe a dire ci ſono. Queſto generalmente ſi avverta, che tanto più pregiabili ſono le medaglie, quanto meglio ſon conſervate ſia nel contorno, ſia molto più nelle impreſſe figure, e nella leggenda, onde queſta leggibil ſia, e quelle ſi poſſano ben riconoſcere. Ci ha veramente una certa perfetta conſervazione, che alcuna volta mette ragionevol ſoſpetto, non forſe moderna ſia la medaglia, e per queſto capo le medaglie del *Padovano*, e del *Parmegiano* ſono cadute di ſtima. Ce n' ha tuttavia delle antiche ſinceriſſime, che di ſotterra tornano a luce ſi belle, come ſe allora uſciſſer dal conio. Quando adunque, dirò col P. *Jobert* (*T. I. pag.* 336.), troverete una medaglia *fruſta*, cioè a dire a cui manchi alcuna delle dette coſe neceſſarie, acciocchè la medaglia ſia bella, o perchè il mettallo ſia mangiato, e corroſo, le figure guaſte, la leggenda caſſata, non l' ammetterete nel voſtro Muſeo. Se nondimeno foſſero certe medaglie ſi rare, che poteſſero paſſare per uniche, o non foſſero logore che da uno de' lati, o aveſſero ancor leggibile la leggenda, maſſimamente ſe ſingolare, meriterebbono di eſſere conſervate, e non laſcierebbono di avere il loro pregio. Certo è, che pochi ſono i Muſei, ne' quali non abbiaci qualche medaglia mal conſervata, e un Medagliſta può reputarſi felice, quando rieſcagli di avere ancora con alcune imperfezioni certe teſte rare, purchè eſſer poſſano per qualche modo riconoſciute. Sopra tutto non dovrà niuno diſguſtarſi per una leggenda logora, quando il tipo ſia ben conſervato. Perciocchè vi ha de' letterati, che con grandiſſima felicità ſanno quaſi a vita richiamare i più morti caratteri, e tali furono il *Vaillant* il *Morelli*, il P. *Froelich*, e di preſente tal'è il Ch. *Pellerin* tanto della ſcienza Nummaria benemerito.

II. Or

II. Or quantunque il buon conservamento delle medaglie dia loro gran pregio, come or or si è veduto, la lor rarità nondimeno è quella, che rendele più stimabili. Ma è subito da avvertire, che questa rarità non viene ne dal metallo, ne dal volume della medaglia. Tal medaglia sarà comune in oro, che in bronzo sarà rarissima, tal altra rarissima in argento, che in oro, e in bronzo sarà comune. Ci sarà un rovescio comune, ma la testa sarà unica, e per converso ci avrà una testa comune, ma il rovescio rarissimo alzerà il prezzo della medaglia. *Pescennio* in oro non si è ancora veduto; rarissimi pur sono i *Pescennj* in argento. I tre *Gallieni* in oro, che riporta il P. *Khell* (*suppl. p.* 182. *segg.*) sono singolarissimi, perchè di questo metallo non se n' eran trovati. Veggasi nella Tavola I. num. 13. la medaglia di *Manuello Comneno*. In bronzo non è rara, rarissima è in oro, qual è quella, che ivi rappresentiamo sul tipo datone dal P. *Khell* (*ivi p.* 312. La leggenda PROVIDENTIA. AVG., e VIRTVS AVG. nelle medaglie di *Postumo* in oro si trovano; ma nelle costui medaglie in argento per la prima volta comparirono a luce nel citato supplemento del P. *Khell* (*p.* 190.), degne però di essere tra le rare annoverate.

III. Da che dunque dirassi, dee prendersi il pregio delle medaglie? Dalla testa, dal rovescio, dalla leggenda. E perciò, che alla testa si appartiene, notammo già nel primo libro, che le medaglie con due teste sono quasi sempre assai rare, come *Augusto* al rovescio di *Giulio*, *Vespasiano* al rovescio di *Tito*, *Antonino* al rovescio di *Faustina*, *M. Aurelio* al rovescio di *Vero* &c. Quindi tra le rarissime va posta la medaglia d' oro, che diamo Tav. II. num. 1., di *Commodo* nel diritto, di *Crispina* nel rovescio, e ancora più perchè, come osserva il Ch. P. *Khell* editore (*p.* 94.), questa unione di *Comodo* con *Crispina* non erasi in niun metallo veduta. Non sol rara, ma unica è l' altra medaglia pur in oro, che ivi segue al numero 2., di *Annia Faustina* da una parte, dall' altra di *Elagabalo* stampata nello stesso supplemento *Khelliano* (*p.* 140.) dal quale saranno tratte in appresso tutte le medaglie di questo Capo, quando non si nomini altro editore. Più rara sarà la medaglia,

se le

se le due teste troverannosi dallo stesso lato, o sieno di rincontro l'una dell'altra, come quelle di *Marco Aurelio*, e di *Vero*, e di *Macrino* e *Diadumeniano*, o sieno aggiogate, come *Nerone* e *Agrippina*, *M. Antonio* e *Cleopatra*, e in *Postumo* pure si vede nella medaglia, che (dal *Kh. p.* 192.) è al num. 3. della Tavola II. Quindi si può raccorre, che quando in una medaglia sienosi più teste, ella è ancora più stimabile. Tal è *Nerone* al rovescio di *Nerone*, e di *Ottavia*, *Severo* al rovescio de' due suoi figliuoli *Geta*, e *Caracalla*, *Filippo* a rovescio di suo figliuolo, e di sua moglie, *Adriano* al rovescio di *Trajano*, e di *Plotina*. Che se le tre teste saranno nello stesso lato, come nella medaglia 4. della Tavola II. presa dal *Jobert* (*T. I. p.* 113.) *Valeriano* co' suoi due figliuoli *Gallieno*, e *Valeriano* il Giovane, crescerà il merito della medaglia.

IV. Del resto nelle medaglie stesse, che hanno una sola testa, ancor prescindendo dal metallo, ci sono i maggiori, e minori gradi di rarità. E così le medaglie delle donne, se coniate sieno nelle *Greche* Città, sono di maggior pregio, che non quelle degli uomini battute dalle medesime *Greche* Città. Ma la varietà ancora della positura, che abbia una testa, può grandemente accrescere il valore di una medaglia. Di ordinario le teste nelle monete dell'alto Impero, e per alcun tratto anche quelle del basso si veggono in profilo. Insigne però è la rarità della medaglia d'oro di *Massenzio* impressa al num. 5. della Tavola II., dove questo Augusto ha il viso interamente volto a noi, e in tutto il suo prospetto. E ciò vale ancor per le persone, che fossero nel rovescio rappresentate. Veggasi a cagion di esempio (*n.* 6. *Tav. II.*) la medaglia di *Romano Diogene*, nel rovescio di cui i tre figliastri di quell'Imperadore stannosi co' piedi posati sopra altrettanti cuscinetti. Questa per altro picciola varietà dall'altre medaglie, nelle quali mancano i cuscinetti, rendela molto stimabile.

V. Le medaglie di rovescio rare son quelle, che hanno non solo molte figure, come or ora diceasi, ma be' templi, galee con vele spiegate, allocuzioni militari &c. Se poi il tipo fosse o strano, o almeno nelle note medaglie di un Principe non più veduto, la medaglia diverrebbe

più

più preziosa. Tal' è la testa alata di *Medusa* in una medaglia di *Settimio Severo* presso il *Khell* (*S. p.* 111.), *Marte* coll' asta nella dritta, collo scudo nella sinistra in una moneta del giovane *Volusiano* (*ivi p.* 173.), due Imperadori sedenti in trono col nimbo in capo, colle destre alzate, e con ciascun un globo nella sinistra in un grandissimo medaglion di *Valente* (*ivi p.* 276.) A questi tipi rarissimi va riportato quello di *Tiberio*, e di *Filippo Giuniore* nelle medaglie, della Tavola II. n. 7. e 8. perciocchè manca nella raccolta di *Mezzabarba*, di *Vaillant*, e del P. *Baldini*. Gli stessi tipi ordinarj divengon preziosi, se ci abbia qualche benchè leggiera diversità dagli altri. Per questa ragione il P. *Khell* tra le rare novera 1. una medaglia di *Severo Alessandro*, perchè *Giove* tiene nella sinistra il fulmine, 2. una medaglia di *Volusiano* (*p.* 173.), nella quale abbiamo una donna in piedi, che nella sinistra non il cornucopia, come nelle altre di questo Augusto, ma tiene un asta attraverso, ed è inoltre appoggiata ad un cippo, 3. un altra moneta di *Emiliano* (*p.* 174.) quella stessa, che sta nella nostra Tavola II. num. 9., sono perchè *Ercole* ha nella sinistra un arco colla saetta incoccata, la quale manca in altre somiglianti medaglie. Ma singolarissima è da tenersi la medaglia 10. della stessa Tavola, perchè la vittoria (cosa forse non più veduta nelle Imperiali medaglie) ivi si esprime a mezzo corpo, e nuda.

VI. Nella leggenda più cose sono da notare, onde crescer può la rarità delle medaglie. La leggenda è nuova? come è FIDES PRAETORIANORVM in una medaglia di *Vitellio*. Allora con tutta verità col P. *Khell*, che la pubblicò il primo (*supp. p.* 31.) può dirsi che *eximiam numi praestantiam mirifice auget*. Ma per questa ragion medesima è più singolare per la sua novità l' Epigrafe della medaglia di *Gallieno* OB. REDDIT. LIBERT. dallo stesso *Khell* riportata (*ivi p.* 180.) Due altre medaglie meritano di aver quì luogo. Una di *Diocleziano* Tav. III. num. 1. di *Val. Massimiano* l' altra. In una sola medaglia di *Fl. Val. Costanzo* erasi la leggenda COMITATVS AVG. veduta col tipo di due Augusti a cavallo colla destra alzata, e con un asta, o scettro che sia nella sinistra. Di che menò gran festa il

Ban-

Banduri. La nostra di *Diocleziano* è forse anche più antica di sei anni, quando cioè, dice il *Khell (p.215.)*, *Massimiano* nell'anno di *Roma* MXXXIX. fu da *Diocleziano* assunto a Collega. Nella seconda di *Val. Massimiano* abbiamo una leggenda del tutto nuova, cioè FELIX INGRESSVS. *Felix adventus*, *Felix processus*, son formole frequenti; *Felix ingressus* non leggesi in altra medaglia, dice il citato *Khell*, che dal Museo Cesareo la riferisce (*suppl. p.* 220.). Se nuova non è, anzi comune a molte medaglie dello stesso Principe, può alla medaglia dar pregio la leggenda, se trovasi con un tipo anche ordinario, col quale non siasi più veduta. Ne abbiamo l'esempio nella seconda medaglia della Tavola III. Il tipo di quella medaglia di *Filippo Giuniore* è frequente, non è rara la leggenda PRINCIPI IUVENTUTIS; ma in niuna delle costui monete pubblicate dal *Mezzabarba* trovasi questa leggenda a quel rovescio adattata. Che poi se la leggenda sia nota, ma nondimeno ci sieno aggiunti epiteti non più usati in certe medaglie, di tale, o tal altro Imperadore, come quello di *Olimpio* dato ad *Adriano* in una moneta battutagli da que' di *Tarso (Khell suppl. p.* 72.), e quel d'*Invitto* in medaglia d'oro di *Massenzio* (*ivi p.* 230.)? Anche tal novità esalta la medaglia. Il che similmente s'intenda di altri sifatti aggettivi, con che fossero ornate le gentilesche deità, quai sono il MARTI AVGVSTO di una medaglia di *Pescennio (ivi p.* 113.) il MINERVA SANCT. di una di *Settimio Severo (ivi p.* 110.), IOVI STATORI in altra di *Severo Alessandro* (*ivi p.* 143.), e il VENEREM GENETRICEM in un altra di *Salonina* (*ivi p.* 186.). E ben anche più pregiabile sarà una leggenda, se in essa segnato sia qualche anno d'Imperadori non notato in conosciute medaglie, com'è il quarto Consolato di *Adriano* in *Greca* medaglia di questo Imperadore (*ivi p.* 72.), che Console non fu se non tre volte, e l'IMP. XIII. di *Pertinace* non che nelle monete, ma ne tampoco dagli storici mentovato (*ivi p.* 108.) Che più? Una sola mutazione di caso basta a consolare il genio di un antiquario, che ami la rarità. AETERNITATI AVG. si ha in parecchie medaglie di *Valeriano* il *Seniore*. Vuolsi far crescere di stima una medaglia di

Vale-

Valeriano, che abbia lo ſteſſo tipo, e la leggenda medeſima? Fortunato chi abbiane una, come quella del Muſeo Imperiale di *Vienna*, dove ſi legge in retto: AETERNITAS AVGG. *Rariſſimorum numerum auget*, griderà ſubito per la gioja di ſe fuori col P. *Khell* (*ſuppl. p.* 175.).

VII. Se non che la ſola leggenda non è, che alle medaglie doni una ſtimabile rarità; ma il modo ancora, con che nella moneta è eſpreſſa. Un Conſolato talvolta, che ſia ſegnato nel dritto, fa, che una medaglia vantaggi nel pregio altra, in cui troviſi notato nel roveſcio. Quindi è, che il P. *Khell* (*ſuppl. p.* 180.) avendo in mezzo recata una medaglia di *Gallieno*, nel cui diritto ſi legge IMP. GALLIENVS. P. P. AVG. C. IIII., la dice rariſſima, perchè *in antica Conſulatum IV. adſcriptum habet*, *quod . . . inſolens eſt hac aetate*, e prima del P. *Khell* il *Banduri* avea rariſſima dichiarata una moneta di *Maſſenzio*, benchè la leggenda, e il tipo del roveſcio ſia in ogni metallo comune, ſolo perchè il ſecondo Conſolato di quell' Auguſto era impreſſo nel diritto. Inoltre le leggende ſteſe ſenz' abbreviature danno alle monete alcun che di più ſingolare. Così ovvie ſono le medaglie d' oro di *Lione I.* colla leggenda VICTORIA AVGGG., nondimeno una ſimil medaglia, ma coll' AVGVSTORVM intiero tra le più rare fu dal P. *Khell* (*p.* 294.) annoverata. La qual coſa vuolſi avvertire, maſſimamente per le monete delle Colonie, o dove di legioni ſi parli. Perciocchè una leggenda diſteſa ſpeſſo ſpeſſo ci ſcuopre vane le conjetture degli Antiquarj ſu qualche o nome, o aggiunto, il quale per eſſere in altre medaglie abbreviato era ancora di varie interpretazioni capace; ond' è, che ſe le medaglie di argento di *Pertinace*, dove ſi legge LEG. XIII. o XIIII. GEM. M. V. ſono ovvie dal *Vaillant* reputate, quella del *Khell* (*p.* 108.), ove il GEMINA trovaſi tutto ſteſo, non è di pregio volgare. Per lo contrario ſe comuni ſono alcune medaglie, che portan leggenda non tronca, una leggenda abbreviata può renderle di qualche conto. Però lo ſteſſo P. *Khell* fa gran caſo d' una medaglia d' argento di *Peſcennio* (*p.* 103.); perchè la leggenda del roveſcio ci da l' abbreviatura FORTVNAE RE-

S che

che in altre è intera, FORTVNAE REDVCI: è similmente dove il *Banduri* volle rarissime le medaglie di *Valeriano Seniore* coll' epigrafe CONCORDIA AVGG.; n' estima egli (*p.* 175.) anche più rara un altra coll' accorciate lettere CONCOR: AVGG. Lo stesso giudizio vuol farsi intorno le abbreviature medesime, a quelle medaglie, che alcuna ne abbiano in certe serie non più veduta, dando luogo onorato, come fecero i citati *Banduri*, e *Khell* (*p.* 194.) con due medaglie di *Quieto*; in una delle quali APOLLINI CONSER., nell' altra CONSERVA, si legge con abbreviature mancanti nella serie del *Mezzabarba*.

VIII. Notisi ora col *Jobert* (*T. II. p.* 7.) esservi delle medaglie, che rare non sono se non in certe serie, le quali nell' altre son volgarissime; ma alcune son rare in tutte le serie, altre comuni in tutte, e tali non trovansi che in certe serie, nell' altre non mai: Per cagione di esempio non ci ha alcuna ANTONIA per la serie delle medaglie di prima grandezza: conviene necessariamente ricorrere a quelle di seconda grandezza. Al contrario non abbiamo alcuna *Agrippina* moglie di *Germanico* di mezzana grandezza; ma solo in forma grande. L' *Augusto* è comune in tutti i metalli; nella serie dell' oro non c' è nè *Paolina*, nè *Tranquillina*, nè *Mariniana*, nè *Cornelia Supera*; ma le abbiamo solo in argento, e in bronzo. Le Colonie sono communi nel bronzo di mezzana grandezza, in quello di forma grande son rare.

IX. Per ciò che appartiene al valutare la rarità delle medaglie, bisogna parlarne come si fa di quello delle pitture, de' diamanti, e di sifatti curiosità. Quando passano un certo prezzo, non ne hanno altro, che quello della voglia de' compratori. Così quando una medaglia passa 15. o 20. scudi, se ne può domandare ciò che si vuole. Un Ottone in bronzo di prima grandezza, se se ne trovasse, sarebbe di un prezzo immenso, e le mezzane battute in *Antiochia*, se son Latine, si valutano (dice il *Liguoro*, che tuttavia molto arbitrò in sifatte cose, nè più si segue) scudi 110., se Greche scudi 50. Un *Pompeo* in oro colle due teste de' suoi figliuoli potrebbe pure pagarsi scudi 50., e una *Plotina* conservatissima,

sima, come racconta lo stesso *Ottavio Liguoro* (*p.* 19. della sesta edizione) fu venduta sino a scudi 60. Un *Lepido* in oro valutasi scudi 30., un *Massimo* in oro scudi 40., e i due *Gordiani Affricani* in argento almeno scudi 15.

X. Le medaglie uniche non han prezzo. Chiamansi uniche quelle, che trovansi solo in qualche singolare Museo, come il Medaglion Greco d'argento di *Pescennio*, che il *Vaillant* vide in *Inghilterra* in mano del Sig. *Falcner*, ed ora è passato nel Museo del Re Cristianissimo; la medaglia in argento di *Lione Isauro*, che dal Museo Cesareo è riferita dal P. *Khell* (*suppl. pag.* 303.), e la medaglia pure d'argento di *Annia Faustina*, che il *Bimard* nelle annotazioni al *Jobert* (*T. II. p.* 59.) mette nel Museo dell' Abate di *Rothelin*; ma anche trovasi nel Museo del Conte *Ariosti*. Avvien nondimeno, che di alcune medaglie già per uniche avute se ne scoprano altre, come è stato della medaglia di *Agrippa* Cesare terzogenito di *M. Agrippa*, e di *Giulia*, e allora benchè perdano il pregio di uniche, non lasciano di esser rarissime. Il che con proporzione dicasi delle rarissime, che possono col dissotterrarsene altre divenire sol rare, e scadere di prezzo. Così una medaglia di *Giulio Cesare* in oro colla testa laureata, e colla leggenda CAESAR. DICT. PERP. PONT. MAX., a nel rovescio colla testa nuda di Augusto, e colle lettere CAESAR. COS. PONP. AVG. valutavasi un tempo scudi 50. Ma dappoichè nel 1714. tra il *Modanese* e *Guastalla* fu ritrovato un gran ripostiglio di medaglie d'oro, tra le quali aveacene di *Giulio Cesare*, le medaglie in oro di lui sono di prezzo diminuite, ne più vagliono di 30. scudi.

APPENDICE.

Catalogi delle Città libere, e degl' Imperadori, colla nota della rarità delle loro medaglie.

Le cose finora dette potrebbono a' principianti dare bastevol lume per conoscere le medaglie di maggior pregio. Tutta volta non sarà che utilissima cosa aggiugnere due cataloghi, uno delle Città, l'altro degl'Imperadori, di cui abbiamo medaglie, con notare quai sieno le rare, e quale il grado stesso della lor rarità. I varj Re *Greci*, o Barbari, le teste, o i nomi de' quali trovansi nelle monete, potrebbono domandare un simil catalogo; ma ciò porterebbe una discussion troppo lunga, e aliena da una elementare istituzione; e da altra parte non son queste le medaglie, che i principianti, a' quali è indiritta la nostra fatica, studi in le prime. Basterà dunque per queste osservare, che

1. Assai rare son le medaglie de' Re, i quali precedettero il Magno *Alessandro*,

2. Tutte le medaglie de' Re ancor posteriori in oro son rare, eccettuatene quelle di *Filippo*, e di *Alessandro* il *Grande*, e similmente quelle di *Lisimaco* Re della *Tracia*.

3. Nella serie de' Re *Macedoni* dopo *Alessandro* di *Cassandro* non abbiamo medaglie se non in bronzo, e *Filippo* suo figliuolo ne siamo senza del tutto. Il solo *Golzio* porta medaglie di *Meleagro*, e di *Sostene*.

4. Le medaglie piccole di *Audoleonte* Re di *Peonia* sono men rare, ovvie quelle di *Agatocle* Re di *Sicilia* in bronzo, ma di maggior pregio le sue monete di argento. *Gerone* II. Re di *Sicilia* non ne ha che di bronzo.

5. De' Re di *Sparta* non è nota che una medaglia di argento del Re *Areo*.

6. Di quattro dramme sono le monete di argento del Re d'*Egitto*. Ce n'ha anche in bronzo, e della maggior grandezza, ma per mancanza del nome è difficil cosa determinare i Re, a' quali queste appartengono.

7. *Eile-*

7. *Eiletro* è il ſolo Re di *Pergamo*, del quale abbianſi medaglie col ſuo nome.

8. Quanto alle medaglie de' Re della *Siria*, quelle in argento di maggior grandezza ſon rare, più rare le minori, frequenti ſon quelle di bronzo.

9. Le medaglie antiche de' *Parti* ſono di argento o di una dramma, o di quattro. Quelle di bronzo della mezzana, e terza grandezza comincian nel ſecol quarto degli *Arſacidi*, cioè nel ſecol ſecondo Criſtiano, e durarono per quaſi un ſecolo e mezzo.

10. de' Re della *Cappadocia* non abbiamo, che picciole monete di argento, e di fabbrica troppo ſimile, ed elegante, perchè poſſano eſſere attribuite a' primi Re.

11. Tra i Re della *Cilicia* non abbiamo medaglie, che una in bronzo di *Tarcondimoto Seniore*, e alcune di *Archelao* Re della *Cappadocia* e di una parte della *Cilicia*, e di *Filopatore* II.

12. Le medaglie de' Re della *Bitinia* non cominciano ſe non da *Nicomede* I. verſo l'anno CCLXXIX. prima di Criſto.

13. Medaglie ci ſono di *Pilamene* Re della *Paflagonia*, ma non è certo di quale de' Re così nominati. Di altri Re di queſta regione non ſonoci note.

14. Le più medaglie de' Re del *Bosforo*, tranne poche di elettro, e di argento, ſono di picciol bronzo. All' incontro le medaglie de' Re della *Commagene* ſono per lo più in bronzo di prima grandezza.

14. Di tre ſoli Re della *Mauritania*, o *Numidia* abbiam medaglie, che le più ſono di argento, e di ultima grandezza. Ciò ſono *Giuba* I., *Giuba* II., e *Cleopatra* ſua moglie, e il loro figliuolo *Tolommeo*.

16. Solo di bronzo ſono le medaglie de' Re della *Giudea*, e rariſſime quelle di *Erode* fratello di *Agrippa* I. Ma venghiamo a' noſtri Catalogi.

A R T I C O L O I.

Catalogo delle Città libere, delle quali abbiamo medaglie.

NElla *Notizia elementare* del Ch. P. *Froelich* abbiamo un amplo Catalogo delle Città, e de' popoli liberi, di cui finora fon note medaglie, lafciate tuttavia quelle Città, che folamente battevano monete co' volti degli Imperadori. Nel che feguì egli l' alfabeto Latino, benchè i più nomi di tali Città in Greco fieno fcritti; e però volle, che il X. Greco fi cercaffe nel Latino CH, il Θ in TH. il Φ in F. Gli Autori, da' quali lo traffe, fono oltre l' *Arduino* l' *Haym*, l' *Arrigoni*, il *Mufelli*, il *Maffei*, il Catalogo del Mufeo *Tiepolo*, la *Gotha Nummaria* del *Liebe*, il Catalogo, delle medaglie del Sig. le *Bret*, l' opera intitolata *Nummifmata rariora Cimelii Auftriaci Vindobonenfis*; e il Catalogo Mf. delle medaglie del Collegio de' *Gefuiti* di *Vienna*, ma ebbe l' avvertenza di aggiugnere a' nomi de' popoli, che mancavano all' *Arduino*, gli Autori, che hanno pubblicate le loro monete. Noi quì lo riprodurremo accrefciuto 1. di alcune iniziali lettere, colle quali il *Pellerin* ha trovati molti di quefti nomi nelle medaglie indicati: 2. di alcuni altri nomi, che dobbiamo ad altre opere del P. *Froelich*, e all' infigne raccolta dello fteffo eruditiffimo *Pellerin*, cavati dagl' Indici da lui con gran fatica compilati nel fupplemento a' fei volumi della fua Raccolta delle medaglie de' Re, delle Città ec. ftampato a *Parigi* 1765., dove altri fe ne troveranno, che domanderebbono maggior difcuffione: 3. finalmente delle lettere C. R. RR. a denotare, che le medaglie di quelle Città, alle quali le foggiugneremo, fono o *comuni*, o *rare*, o *affai rare*; per l' altre, che non avranno alcuna nota, bafterà il fapere, che quelle, alle quali o dal P. *Froelich* fteffo, o da noi farà efpreffo il nome dell' Editore, fono anche più rare, che molte altre dall' *Arduino* meffe in nota, e però fenza nome di Autore da noi fegnate.

A. AB-

A

A. ΑΒΒΑΙΤΩΝ. ΜΥΣΩΝ. Abba, vel Abbaſſus, Myſiae, aut Phrygiae, *Haym*, & *Coll. Acad. Vindobon.* Fulmen, aut clava.

A. ΑΒΔΗΡΙΤΕΩΝ. Abdera, Thraciae, cum Magiſtratu. R.

A. ΑΒ. ΑΒΥ. ΑΒΥΔΗΝΩΝ. Abydius, Helleſponti. Archon Magiſtratus. R.

ΑΧ. ΑΧΑΙΩΝ. Achaeorum, reipublicae in Peloponneſo. De hac *Bayerus* plura; Achaeorum Epocham nempe, & urbium ſiglas numi varii produnt. *Haym* Achaeorum urbes protulit, plene ſcriptas, cum addito ΑΧΑΙΩΝ. ΑΝΤΙΓΟΝΕΩΝ. ΑΣΕΑΤΩΝ. ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ. ΑΡΓΕΙΑΣ ΚΑΡΙΝΑΙΩΝ.

ΑΧΕΡΟΝΤΑΝ. Acheruns, Magnae Graeciae.

ΑΧΑΙΩΝ. Ace, Phoeniciae (*Haym, & Collegii Acad. Vindobon.*) Deinde *Ptolemais* dicta. Caput Cereris: ipſa gradiens.

ΑΚΑΡΝΑΝΩΝ. Acarnania, Epiri pars; Magiſtratus.

ΑΚΙ. Acilium, in Italia. *Pellerin.*

ΑΚΜΟΝΕΩΝ. Acmonia, Phrygiae. Magiſtratus.

ΑΚ. ΑΚΡ. ΑΚΡΑΓΑΝ. Agrigentinorum. Siciliae.

ΑΚΡΑΣΙΩΤΩΝ. Acraſus, Lydiae. *Haym*. Duo numi.

ΑΚΤ. ΑΚΤΙΩΝ. Actium, Epiri. Sed non cum capite apri, qui ad Littios ſpectant.

ΑΔΑΝΕΩΝ. Adana, Ciliciae. Magiſtratus.

ΑΔΙΝΟΔ. Adinum, Latii vel: Atina. *Theupoli.*

ΑΔΡΑΜΥΤΤΗΝΩΝ. Adramyttum Muſiae. Cap. Apollinis X. Cornu Copiae, & duo pilei Dioſcurorum. *Collegii Acad. Vindobon.*

ΑΔΡΑΝΙΩΝ. vel ΑΔΡΑΝΙΤΑΝ. Adranum, Siciliae.

ΑΙΔΗΨΙΩΝ. Aedepſia, Euboeae inſulae.

ΑΙΓΕΑΙΩΝ. Aegaea, Ciliciae. *Theupoli.*

Α ΑΙΓ. ΑΙΓΙΕ. vel ΑΙΓΙΕΩΝ. Aegium, Achajae, etiam cum monogrammate ΑΧ. *Achaeorum.*

ΑΙΓΙΝΑ. Aegina Inſula infra Athenas, etiam cum monogrammate ΑΙΓ.

ΑΙΓΟΣΠΟ. Aegoſpotamos, Ciliciae. *Haym* Caput miro ornatu, imberbe X. Caper ſtans.

ΑΙΛ. in Graeco Aeliae Capitolinae numismate. *Pellerin.*

ΑΙΝΙΝΗΣΙΩΝ. Apud *Mussell*. Sed P. *Corsini* legit ΑΜΝΗΣΙΩΝ. Amnesus, vel Amnisus Cretae urbs.

ΑΙΝ. ΑΙΝΙΟ. Aenos, Thracie. *Haym*, *Pellerin*.

ΑΙΣΕΡΝΙ. vel ΑΕΣΕΡΝΙΝΟ. Aesernia, Samnii in Italia. *Cimelli Austriaci ex Colleg. Acad. Vindob.*

ΑΙΤΝΑΙΩΝ. Aetna urbs, & mons Siciliae.

ΑΙΤΩΛΩΝ. Aetolorum, Graecie populi. Etiam aurei habentur.

ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Aezanis Phrygiae. *Coll. Acad. Vindob.* Caput Serapidis.)(Aquila.

ΑΦΡΟΔΕΙΣΙΕΩΝ. ΚΟΡΣΥΜΟΣ. Fluvii signum)(Cap. Apollinis. Aphrodisias ad fluvium Corsymum sita, Cariae, vel Ciliciae: potius incertum.

ΑΦΙ. ΑΦΥΤΑΙΩΝ. Aphyta Thraciae *Haym* Sed Aphytus Macedoniae *Arigoni*, *Pellerin*.

ΑΓΑΘΥΡΣΩΝ. Agathyrsa, Siciliae.

ΑΓΡΙΠΠΕΩΝ. Agrippias, ab Herode rege ita dicta, antea *Anthedon*, Judaeae. *Haym* P. *Harduinus* Bithyniae adscribit, ubi Agrippenses.

ΑΓΥΡΙΝΑΙΩΝ. Agyrina (vel Agyrella *Stephano*) Siciliae.

ΑΛΑΙΣΑΣ. Alaesa, Siciliae. *Arigoni*.

ΑΛΒΙΩΠΟΛΙΤΩΝ. Albiopolis (incerti situs) Sceptrum)(& Caput Jovis. *Arigoni*:

ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ. Π. ΣΚΑΜΑΝΔΡΟΝ. ΑΠΟΛΛΩΝΟ. ΖΜΙΘΕΟΣ. ΕΛΕ. Diana stans cum pharetra & arcu. *Alexandriae ad Scamandrum* (fluvium) *Apollinis Sminthei*. *Anno* 235.)(Caput Apollinis Laur. *Maffei*. Troas urbs Alexandria dicta fuit, sita in regione Troade. Epocha forte ab Alexandro M. desumta est, unde nomen.

ΑΛΗΣ. Ala, vel Alae, Ciliciae. Cum Magistratu.

ΑΛΛΑΡΙΩΤΩΝ. Allariotae populi Cretae insulae.

ΑΛΟΝΤΙΝΩΝ. Alontium, vel Aluntium, Siciliae.

ΑΛΥΑΤΤΗΝΩΝ. Alyatta Bythiniae. *Le Bret* Lyra:)(Caput galeatum.

ΑΜΑΝΙΤΩΝ. Amanum Ciliciae. *Le Bret*. Mercurius stans)(Caput Jovis.

ΑΜΑΝΤΩΝ. Amantia in Illyrici & Epiri finibus.

ΑΜΑ-

ΑΜΑΣΕΙΑ. Amasia, Ponti. Arcus & pharetra:)(Caput imberbe galeatum. *Coll. Acad. Vindobon.*

ΑΜΑΣΤΡΙΑΝΩΝ. Amastris, Paphlagoniae. ΟΜΗΡΟΣ. *Homerus*.)(Etiam ΑΜΑΣΤΡΕΩΣ. *Haym*. C.

ΑΜΑΘΟΥΣΙΩΝ. Amathus: Cypri. *Golzius*)(ΑΜΑ. Vulpes sedens, pede erecto ad arborem)(Caput Jovis. *Arigoni*.

ΑΜ. ΑΜΒ. ΑΜΒΡ. ΑΜΒΡΑΚΙ. ΑΜΒΡΑΚΙΩΤΑΝ. Ambracia in Thesprotia Graeciae.

ΑΜΦΑΞΙΩΝ. Amphaxia Maced. *Arigoni*.

ΑΜΦΙΚΑΙΩΝ., Amphicaea Phocidis. *Le Bret*.

ΑΜΦΙ. ΑΜΦΙΛΟΧΙΩΝ. Amphilochicum Argos, Aetoliae.

ΑΜΦΙΠΟΛΙΤΩΝ. Amphipolis Macedoniae. Clava intra lauream:)(Cap. Jovis (*Arigoni*) Alibi bos stans. *Forte* Amphipolis alia Syriae: Europa tauro insidens. *Arigoni*.

ΑΜΙΣΟΥ. & ΑΜΙΣΗΝΩΝ. Amisus; Ponti R.

ΑΜΟΡΓΙΝΩΝ. & ΑΜ. Amorgus, insula Sporadum una.

ΑΜΟΡΙΑΝΩΝ. Amorium. Phrygiae Magnae. *Coll. Acad. Vindobon.* Cum *Dea Roma*.

Α. ΑΝΑ. Anactoria, Regio. *Pellerin*.

ΑΝΑ. ΑΝΑΖΑΡΒΕΩΝ ΜΗΤΡΟ. Anazarbensium metropolis Ciliciae. R.

ΑΝΧΙΑΛΕΩΝ. cum ΙΕΡΑ. ΒΟΥΛΗ. Anchialus, Thraciae: vel haec potius Ciliciae. *Coll. Acad. Vindobon.* R.

ΑΝ. ΑΝΚΥΡΑΝΩΝ. Ancyra Galatiae: Inscriptio non est plene certa. *Coll. Acad. Vindobon.* R.

ΑΝΔΑΝΕΙΤΩΝ. Andanitae Messeniae. *Le Bret*. Illic *Sacer populus* legitur. Caput laureatum:)(Jupiter stans.

ΑΝΔΡΙΩΝ. Andros: Cycladum insularum una.

ΑΝΘΗΔΟΝΙΩΝ. Anthedon Boeotiae.

ΑΝΘΕΜΟΥΣΙΩΝ. Anthemusia, Mesopotamiae. *Maffei*.

ΑΝΤΙΓΟΝΕΩΝ. Antigonia, Epiri. Alia Achaiae, in *Achaeorum* aereo numo. *Haym*.

Α. ΑΝΤ. ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. Antiochia Syriae, *Metropolis Autonomos*, cum epochis variis, & Magistratibus: Item cum Titulis *Sacrae* & *Asylo gaudentis*. C.

Aliae

Aliae Antiochiae in numis Augustorum, ut Regum Syriae, praeterea occurrunt.

ANTIΠΟΛΕΙΤΩΝ. Antipolis, Galliae, cum ΔΗΜΟΣ. *Populus*.

ANTIΦΕΛΛΙΤΑΙΩΝ. Antipellos Lyciae, seu Antiphellos.

ANTIΣ. Antissa, insulae Sesti urbs. Ita cum *Liebe* sentio, contra *Haym*, qui *Antisthenem* legit.

ANTI. Antium. *Goltzii* incertum.

AON. AONITΩN. Aonitae, Boeotiae populi. *Le Bret*. Aper.)(Cap. Apollinis. Simili in numo mutilo legit *VVitzleben*: AOP. & Aorno Epiri tribuit.

AOYE. Avenio, in Gallia. *Pellerin*.

AΠ. AΠAMEΩN. Sacra, & asylo, ac Autonomia celebris Apamea Syriae, aut Coelesyriae.

AΠA. AΠAMEΩN. Apamea Phrygiae, cum Magistratu, vel Cariae ad Meandrum.

AΠAPAIΩN. forte AΠYPAIΩN. Apyre, vel Apere, Lyciae. *Arigoni*. Pallas stans.

AΠEIPΩTAN. Vide HΠEIPΩTAN.

AΠOΛΛΩNIATΩN ΠEPΓAIΩN. OMONOIA Apollonia Cariae, Pergensibus foedere juncta. *Alexander Conditor*.)(Alius, ubi *Sacer Senatus*.

AΠO. Apollonia Epiri, Magistratus nomina, & hortos Alcinoi.

AΠOΛΛΩNIΔ. ΠONTOY. KOPΣ. Apollonis, Ponti Europai, vel Thraciae. Caput Apollinis:)(Duae faces. τό KOPΣ. fors nomen Magistratus.

AΠOΛ. & AΠOΛΛONIEΩN. Putat *Harduinus* ad Apollioniadem Lydiae pertinere, *Goltzius* in Europam transtulit.

AΠOΛΛΩN. KAI. AYKIΩN. OMONOIA. Apolloniaton, & Lyciorum concordia. Videtur Cariae Apollonia: duae figurae dextras jungunt, S. hastam puram:)(Caput Alexandri M. AΛEΞA. KIΣ. AΠOΛΛΩNIA. Alexander Conditor. *Apollonia*. *Haym*. C.

AΠT. AΠTA. AΠTAPAIΩN. Aptara, insulae Cretae.

A. AP. APAΔIΩN. Aradus, Phoeniciae: cum Epocha.

A. APKAΔIΩN. ΔHMOΣ. Arcadiorum populus in Peloponneso.

APK.

ΑΡΚ. Arconnesus, insula. *Pellerin*.

ΑΡΓΕ. Argennos insula Asiae, ad Joniam. Vir palliatus stans d. pateram s. thuribulum:)(Caput Palladis. *Arigoni*.

ΑΡΓΕΙΑΣ, ΑΧΑΙΩΝ, Argos Peloponnesi, ad Achaeorum Rempublicam. *Haym*.

Α. ΑΡ. ΑΡΓ. ΑΡΓΟΣ. Argos Peloponnesi. Etiam cum adjuncto ΕΠ. Epidaurium.

ΑΡΙ. Aricanda Lyciae: Aquilae:)(Caput muliebre. *Le Bret*.

ΑΡΙΜ, ΑΡΙΜΙΝΕΙΩΝ. Atiminum, Italiae. Fistulae panis.

ΑΡΠΑΝΩΝ. & ΑΡΠΑΝΟΥ. Arpi in Apulia.

ΑΡΜΑ. & ΑΡΠΑΣ. Vide in H latino.

ΑΡΣΙ. Arsinoitarum Graeciae, vel Cypri. Duo Delphini:)(Caput Palladis, *Arigoni*.

ΑΡΤΑΚΑΙΩΝ. Artace Bithyniae, aut Artacoana Arianae. *Maffei*. Phrygiae tribuit Cl. *Corsini*.

ΑΡΥ. Aryca, Graeciae, vel Aricia (nisi potius Arycanda). Aquila stans:)(Caput laureatum imberbe. *Arigoni*.

ΑΣ, ΑΣΚ, Ascalon in Palaestina. *Pellerin*.

ΑΣΕΑΤΩΝ. in Achaeorum numo aereo.

ΑΣΕΤΙΝΩΝ. Asea, Peloponnesi, Bubo cum ramo lauri insistens Capitello Columnae:)(Cap. Palladis. (*Arigoni*).

ΑΣΙΕΩΝ. Asia Lydiae urbs. Satyrus tibicen stans:)(Caput turritum. *Haym* cum Magistratu.

ASSORY. Assoron, seu Assorum, Siciliae.

ΑΤ. Atabyrium, Siciliae.

ΑΤΑΛΙΝΩΝ. Atala Siciliae, Tripus:)(Cap. Apollinis. *Arigoni*.

ΑΤΑΡ. Atarnensium, in Mysia. Dimidius Equus, & ΖΗ.)(Cap. Apollinis. *Haym*.

ΑΤΕΛΛΑΝΩΝ. Atella Campaniae.

Α. ΑΘ. ΑΘΕ. ΑΘΗ. ΑΘΗΝΑΙΩΝ. Athenae, in Attica. Magistratuum varia nomina propria in argenteis majoribus. C.

ΑΘΩΙΤΩΝ. Athos, oppidum & mons celeberrimus in Graecia. Jupiter ibi cultus *Athous*.

ATI-

ATINAIΩN. Atina Lucaniae, Campaniae, vel Latii; *Arigoni*.

ATTAΛEATΩN. vel ATTAΛEΩN. Attalia; Lydiae; vel Pamphyliae. Fortuna ſtans:)(Cap. Palladis. *Arigoni*. Neptunus ſtans. *Auſtriae Vindobon.* R.

ATTOYΔEΩN. Attuda, Phrygiae Pacatianae; in alio numo ΔHMOΣ. *Populus*: in alio BOYΛH. *Senatus*: *Coll. Acad. Vindobon.*

AVFA. Aufidena, vel Aufina, Italiae. Equus liber)(Cap. Jovis: *Arigoni*.

AVSA. Celtiberiae urbs in Hiſpania. Ramus:)(Caput muliebre cum ramo. *Liebe*.

AΞ. AΞIΩN. alii ΦAΞIΩN. OAΞIΩN. ꟻAΞIΩN. cum eodem Tripodis ſigno, omnes; quare F, & ꟻ ante A poſitae, videntur vario modo ſpiritum lenem denotare. Axus, vel Oaxus, Cretae urbs. RR.

AZETINΩN. Azetis, Azenia, Atticae. Bubo inſidens Capitello Columnae, cum ramo olivae)(Caput Palladis (*Auſtriae. Vindobon.*).

Hadriani, *Hadrianotherae*, *Haleſa*, *Halicarnaſſus*, *Haluntium*, *Harma*, *Harpoſa*, Vide in H.

B

BAΓHΔAO. BAΓHΔAONIΩN. Bagadaonia Cappadociae regio Auſtralis.

BAΓHNΩN. EPMOΣ. Bagenorum (Bage Lydiae) Hermus fluvius, & *Sacer Senatus*.

BAΛΛA. Bala Syriae, vel Balatha Meſopotamie. *Ballaeorum*: BAΛΛAIΩN. Vir pileatus gradiens d. quaſi thyrſum inverſum)(Cap. imberbe viri: Fabrica rudis. *Coll. Acad. Vindobon. Aereus parvus*.

BAPΓYΛIHTΩN. Bargyla, vel Bargylia, Cariae. Pegaſus)(Caput mulieris velatum. *Arigoni*.

BAPINΩN. Barium. Apuliae.

BAPKAIΩN. BAPK. BAP. Barce, Cyrenes in Africa, cum caule, & flore ſilphii Cyrenaici.

B. BH. & BEP. BHPYTIΩN. Berytus Phoeniciae. Subinde Colonia Romana.

BHTHPPA. & BHTPPATΩN. Beterrha Palaeſtinae, aut

Betarrhon Phoeniciae. Gryphus:)(Cap. nudum. *Liebe*.

ΒΙΣΑΛΤΙΩΝ. Bisaltia, Macedoniae. Equus, vel Galea.

Β. praeposita litteris ΚΑΙ. ΠΟΝΤΟΥ. Bithyniam designat.

ΒΙΤΟΝ. Bitontum, Magnae Graeciae. Vir nudus delphino insidet:)(Concha. *Colleg. Acad. Vindobon.*

ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. ΙΠΠΟΥΡΙΟΣ. Blanda vel Blaynda Lydiae, ad Hippurium fluvium, *Forte*; cujus imago decumbens. *Haym* RR.

ΒΟΙ. ΒΟΙΩΤΩΝ. Boeotorum, Graeciae populus.

ΒΡΕΤΤΙΩΝ. Brettii, seu Brutii, magnae Graeciae populus.

ΒΡΙΟΥΛΕΙΤΩΝ. Briula, Lydiae. Vir nudus stans:)(ΗΛΙΟΣ. *Sol*. Caput Phoebi radiatum, *Haym*.

ΒΡΥΝ. & ΒΡΕΝΔΗΣΙΝΩΝ. Brundusium, Italiae.

ΒΥΛΛΙΟΝΩΝ. Bullis, in confinio Epiri, Macedoniae, & Illyrici.

ΒΥΤΡΟΤΙΝΩΝ. Butrotum, Italiae. Spica:)(Caput Palladis. *Haym*.

ΒΥ. ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ. Byzantium, Thraciae. C.

C. X. seu CH.

CABE. vel COL. CABE. Colonia Cabellio, Galliae in Avenionensi regione.

CALENO. vel ΚΑΛΕΝΙΤΩΝ. Calenum Campaniae.

CARBVLA. Hispaniae Baeticae urbs, in Cordubensi conventu.

CAR. CARTEIA. Hispaniae Baeticae. Delphinus & sceptrum:)(IIIIVIR. D. D. *Quatuorvir decreto Decurionum*. Temo.

CAVRA. Hispaniae Baeticae, conventus, Cordubensis.

CEL. Celsa (Colonia) in Macedonia. Numismata Imper. & Autonoma. *Pellerin*.

Cliternum. Copia. Corinthus. *Vide in K.* uti & reliqua Graece scripta.

COSSET. Cossetana regio in Hispania Tarraconensi,

COS-

COSSYRA. Insula ad Melitam intra lauream)(Caput Reginae, *fors* Didonis.

ΧΑΒΑΚΤΩΝ Chabassus, vel Chabactus, Cappadociae. *Haym. Arigoni*.

ΧΑΛ. ΧΑΛΚΙ. ΧΑΛΚΙΔΕΩΝ. Chalcis, Euboea; insula Graeciae. C. Item in Syria *Pellerin*.

ΧΑΟΝΙΑΣ. & ΧΑΟΝΙΤΩΝ. Chaonia Epiri.

ΧΕΛΙΔΟΝΕΑΙΩΝ. Insulae Chelidoniae, maris ad Lyciam.

ΧΕΛΩΝΗ. Chelone, Peloponnesi. *Testudo*; seu *Chelone* est illic signata.

ΧΕΡΡΟΝΗΣΙΩΝ vel ΧΕΡΡΟ. Cherrhonesus; Thraciae regio, & urbs: aut Peloponnesi urbs alia.

ΧΕΡ. ΧΕΡΣΟ. vel ΧΕΡΣΟΝΑΣΙΩΝ. vel ΧΕΡ. ΕΛΕΥΘΕΡΑΣ Chersonesus, Chersonesiorum, Chersonesi liberae. Difficile dictu est quo referredi sint numi; quia peninsulas complures Graeci appellabant, *Chersonesi* vel *Cherrhonesi* vocabulo. Fuit etiam Chersona urbs, Ponto Euxino adsita. *Maffei. Theupoli. Austriae. Vindobon.* Aliam in Creta insula locat *Stephanus*.

Χ. ΧΙΟΣ. vel ΧΙΩΝ. Chios; insula nota infra Lesbum, prope littus Asiae. Magistratus occurrunt, & Homerus. Item ΑΣΣΑΡΙΩΝ. Item, *Assaria tria*: ΑΣΣΑΡΙΑ. ΤΡΙΑ. Frequentissime in hisce numis signatum est instrumentum, quo hodieque sericea fila ducunt, evolvunt, & contorquent incolae; quodque HARDVINVS, & alii amphoram olei non recte appellarunt; etsi dyotae speciem praebeat.

ΧΥ. Chytri. Cretae. *Vide* ΠΥΘΙΣ.

D. Δ.

ΔΑΛΔΙΑΝΩΝ. Daldis, Lydiae. *Sacer Senatus*.

Δ. ΔΑΜ. ΔΑΜΑΣ. ΔΑΜΑΣΚΗΝΩΝ. Damascus, Syriae ad limitem Arabiae: cum epocha; subinde Colonia Romana.

ΔΑ. ΔΑΡ. ΔΑΡΑ. Dardanus, Troadis, Gallus Gallinaceus:)(Eques. *Haym.* RR.

ΔΑΡΡΑΙΩΝ. Darrhae ad mare rubrum. Solus *Goltzius*.

ΔΕ.

ΔΕ. ΔΕΚΕΛΙΕΩΝ. Decelia, Atticae. *Le Bret.* Caduceus:)(Caput Galeatum.

Δ. ΔΗ. ΔΗΛΙΩΝ. Deliorum, Delus insula Cycladum; ab Apolline nota.

ΔΕΛΦΥ. vel ΔΕΛΦΩΝ. Delphi, Graeciae, sub monte Parnasso. Apollinis oraculo celebris locus.

Litteris connexis ΔΕ. cum Caprae signo)(quadratum incusum quadrifariam sectum. Delphi *VVitzleben*.

ΔΕΡ. Derbe in Lycaonia. *Froelich*.

ΔΗΜΗΤΡΙΩΝ. ΤΗΣ. ΙΕΡΑΣ. Demetrias Sacra, ita Sicyon dicta.

ΔΙΟΝΥΣΟΠΟΛΙΤΩΝ. Dionysopolis, Phrygiae, vel Thraiae. *Harduinus*: *Theupoli*.

ΔΙΟΣΙΕΡΙΤΩΝ. ΔΗΜΟΣ. Dioshieron, Joniae.

ΔΙΟΣΚΟΥΡΙΑΔΟ. Dioscurias; in Heniochis Bosphori Cimmerii, vel in Colchide, *Haym*, *Arigoni*. Sceptrum)(duo pilei Dioscurorum.

ΔΙ. *forte* Diospolitarum Aegypti. *Froelich*.

ΔΟΚΙΜΕΩΝ. Decimia, vel Docimium. Phrygiae. RR.

ΔΩΡ. ΔΩΡΗΝΙΤΩΝ. Dora, Samariae: Miles stans & epocha)(Caput barbatum. *Maffei*.

ΔΡΕΠΑΝΟΝ. *Drepanum*, *Siciliae*.

Δ. Dymaeorum, in Thracia in numis Achaeorum.

ΔΥΡ. Dyrrhachium. Epiri. Magistratuum nomina.

ΔΥΡ. Dyrrhachium, in Laconica. *Pellerin*.

E & H Graecum.

ΕΦΕΣΙΩΝ. ΕΦ. ΕΦΕ. ΕΦΕΣ. Ephesus, Joniae. Magistratus, ac epitheta varia. C.

ΕΓΕΣΤΑΙΩΝ. Vide ΣΕΓΕΣΤΑΙΩΝ.

ΕΓΛΟΝ. Eglon Palestinae, inter Eleutheropolim, & Gazam: Vir nudus stans, anniculus retinens, protensa dextra.)(Caput muliebre turritum. *Arigoni*.

ΕΛΑΙΟΥΣΙΩΝ. Elaeusa, Sebaste dicta, Ciliciae. Caput barbatum diadem:)(Victoria. *Coll. Acad. Vindobon. & Haym*.

ΕΛΑΤΕΩΝ. Elatea, in Phocide Graeciae regione. Caput Neptuni)(Caput galeatum imberbe. *Arigoni*.

ΕΛΕ-

ΕΛΕΝΙΤΩΝ. & addito. ΤΩΝ. ΚΑΙ. ΚΡΑΝΑΑΤΩΝ. Helenitae, qui & Cranaatae Insulae Attici littoris incolae.

ΕΛΕΥΣΙ. vel ΕΛΕΥ. Eleusis, Atticae. Porca)(Ceres, serpentibus currui junctis. Eleusinia, Sacra Cereri mysteria. *Haym*.

ΕΛΕΥΘΕΡΝΑΙΩΝ. Eleutherna, Cretae.

ΕΛΕΥΘΕΡΟΚΙΛΙΚΩΝ. ΠΡΟΣ. ΤΩΙ. ΠΥΡΑΜΩΙ. Liberorum Cilicum, ad Piramum fluvium. *Haym*.

Η. Eliorum, in numis Achaeorum.

ΕΛΥΡΙΩΝ. Elyrium, Cretae. Capra)(Apis volans.

ΕΜΠΟΡ. Si equus sit, Emporiae, Hispaniae urbs, sibi numum vendicat)(Caput Palladis.

ΕΜΠΟΡΙΤΩΝ. Pegasus.)(Caput Arethusae, & duo pisces. Emporia, vel Emporium Siciliae.

EN. ENNA. vel MVNI*cipium* HENNA. Siciliae.

ΕΝΤΕΛΛΙΝΩΝ. Entella Siciliae.

Ε. ΕΠΙ & ΕΠΙΔΑΥΡΙΩΝ. Epidaurus, Peloponnesi. Vide etiam *Argos*.

ΗΠΕΙΡΩΤΑΝ. vel ΑΠΕΙΡΩΤΩΝ. Epirotarum vel ΑΠΕΙΡ.

ΕΡΧ. Erchia, Atticae: intra coronam spiceam)(Scutum Boeoticum. *Vindobon.*

Ε. ΕΙΡ. ΕΡΕΣ. ΕΡΕΣΙΩΝ. Eresus, insulae Lesbi.

ΕΡΕΤΡΙΕΩΝ. Eretria, Euboeae insulae, seu Chalcidis, cum Magistratu.

ΕΡΙ. Eriza, in Caria. *Pellerin*.

ΕΡΥΘΡΑΙΩΝ. ΕΡΥΘΡΑΙ. Erythrae, Joniae. Cum signo navis; vel cum Magistratu.

ΕΡ. ΕΡΥ. ΕΡΥΘΡΑΙ. Erythrae, Boeotiae, aut Joniae, *Pellerin*. R.

Ε. ΕΡΥΚΕΙΝΩΝ. Eryce, Siciliae: & Eryx mons, ubi templum Veneris. *Paruta*.

ΕΤ. Etenna in Pamphylia. *Pellerin*.

ΕΥΑ. ΕΥΑΙΩΝ. Eva; Arcadie. Aurri quoque supersunt.

ΕΥ. ΕΥΒΟ. ΕΥΒΟΙΑΣ. ΕΥΒΟΙΕΩΝ. Euboea insula & urbs, olim Chalcis.

ΕΥΦΑΡΑ. Eufara. Incertus locus, forte Boeotiae.

ΕΥΚΑΡΠΕΩΝ. Eucarpe, Galatiae. Luna falcata, & stella)(Caput Mercurii. *Haym*.

ΕΥΜΕΝΕΩΝ. ΓΛΑΥΚΟΣ. Eumenia ad Claucum fluvium,

vium, Cariae. Addito etiam ΑΧΑΙΩΝ, quod hic Graecos denotat.

ΕΥΣΕΒΕΙΑΣ. Eusebia, ita dicta olim *Caesarea* Cappadociae. Item ΕΥΣΕΒΕΙΑΣ. ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ cum signo montis Argai celebris.

ΕΦΕΣΙΩΝ. Vide initio literae E.

F. Φ.

Φ, ΦΑ, ΦΑΙΣ, ΦΑΙΣΤΙΩΝ. Phaestus, Cretae, condita a Phaesto, Herculis nepote. Alia Phaestus Macedoniae.

ΦΑΚΙΑΤΩΝ. Phacium, Thessaliae. Eques)(Caput diadematum regis alicujus. *Arigoni*.

ΦΑΛΑΝΝΑΙΩΝ. vel ΦΑΛΑΑΝΑΙΩΝ. Phalanna, vel Phalana, Thessaliae, in Perrhaebia regione.

ΦΑ. vel ΦΑΛΕΙΩΝ. Phalisci, populi Italiae, urbs Falerii, vel Falisca. C.

FANA. Fanum, vel Fana, Italiae, incerto situ. *Forte* Fanum Fortunae, dein Colonia.

ΦΑ. Phanagoria in Bosphoro Cimmerio. *Pellerin*.

ΦΑ. In numis Achaeorum, ad Faraeos Peloponnesi spectare videtur.

ΦΑΡ. vel ΦΑΡ. Pharsalus urbs, & campi Pharsalici in Thessalia. Caput equi. *Haym*.

ΦΑ. Fortasse Phaselis Lyciae, seu Pamphyliae. *Arigoni* urbem appellat *Phasim*, quam ignoro, nam Phasis Mediae incerta est. Dyota)(Caput barbatum nudum. *Arigoni*, *&* *Colleg. Academ. Vindobon.*

ΦΑΞΙΩΝ. Vide ΑΞΙΩΝ. Populi tamen Faxi dicti sunt, Saci alias.

FELATRI. Velitrae in Latio, aut Feltria in Venetis. *Arigoni* Clava)(Caput Jani.

ΦΕΝΕΩΝ. vel ΦΕΝΕΑΤΩΝ. Arcadiae Pheneum, adscripto etiam ΑΡΚΑΣ.

ΦΕΝΙΚΩΝ. Bos gradiens & Π.)(Caput muliebre. *Coll. Academ. Vindobon.* argenti parvi. Pheneo Arcadiae tribuo.

ΦΕΡΑΙΩΝ. Pherae, Thessaliae.

Sic ΦΙΛΑΔΕΛΦΙΩΝ. Philadelphia, cum Titulis ΦΛ. *Flaviae*, & *Neocororum*. Lydiae.

ΦΙ. ΦΙΛΙΠΠΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. Philippopolis, Thraciae.

ΦΙΝΕ. & ΦΙΝΕΕΙΩΝ. Phinejum, Ponti.

ΦΙΝΘΙΑ. Phintia oppidum Siciliae; ſed numi inſcripti: ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΦΙΝΘΙΑ. *Regis Phintiae*; dubium relinquunt, Regis, an urbis hic ſit nomen, an utrumque?

Φ. In Achaeorum numis Philiuntios indicat.

ΦΩ. ΦΩΚΑΙΕΩΝ. Phocaea, Joniae: cum Magiſtratu.

Φ. ΦΩ. ΦΩΚ. ΦΩΚΙΔ. ΦΟΚΕΩΝ. Phocis, in Locride. *Theupoli* tria capita boum, oribus junctis)(T. in laurea. C.

ΦΟΙΝΙΚΩΝ. ΚΟΙΝΟΝ. Phoeniciae commune: addito ΑΚΤΙΑ.

ΦΡΥΓΙΑΣ. vel ΦΡΥΓΙΩΝ. Phrygiae commune. In ſolo *Theſauro Goltzii*.

ΦΘΙΩΤΩΝ. & ΦΘΙΑΣ. Phthia, Theſſaliae.

ΦΥ. Phycus in Cyrenaica. *Pellerin*.

G. Γ.

ΓΑΒΑΕΩΝ. ΕΡΜΟΣ. Gabala ad Hermum fluvium, in Lydia:

GADINOD, Incertum. Delphinus)(caput muliebre velatum. In alio caput Jovis)(Aquila inſiſtens fulmini. *Arigoni*, *Triens* OOOO.

ΓΑΥΛΙΤΩΝ. Gaulos inſula infra Siciliam, ad Auſtrum. *Havercamp.*

ΓΑΖΙΟΥΡΩΝ. Gaziura, Paphlagoniae, vel Cappadociae. Pharetra)(Caput galeatum, *Haym*, *Theupoli*.

ΓΕΛ. ΓΕΛΑΣ. GELAS. Gela, Siciliae.

ΓΕΡΜΗ. ΙΕΡΑ. Germe Sacra, Helleſponti. *Arigoni*.

ΓΕΡΜΗΝΩΝ. ΔΗΜΟΣ. *Coll. Acad. Vindob.* R.

ΓΝΩΣΙΩΝ. vel ΚΝΩΣΙΩΝ. & ΚΝΩ. Gnoſſus, vel Cnoſſus, Cretae. R.

ΓΟΡΔΗΝΩΝ. Gordus, Lydiae. Numus *Haymii* ita: ΙΟΥΛΙ. ΓΟΡΔΟΣ. caput turritum)(ΓΟΡΔΗΝΩΝ. ΙΟΥΛΙ. *Gordenorum Julienſium*. RR.

ΓΟΡ. ΓΟΡΤΥ. ΓΟΡΤΥΝΙΩΝ. Gortyna, Cretae.

ΓΡΑ. Graviſca, uti legit *Arigoni*, Tuſciae vetus urbs.

Duae

Duae Aquilae fulmini insistentes & oc.)(Caput Jovis.
ΓΥΘΕΑΤΩΝ: Gythium, Laconicae: *Goltzius*:
ΓΥΤΤΕΩΝ: Forte Gytteorum in Laconica.

H: Spiritus asper Graecorum veterum, fere omissus:

ΑΔΡΙΑΝΕΩΝ. Hadriani, in Mysia vel Bythinia Telesphorum.)(Protome Aesculapii: *Coll. Acad. Vindob.*
ΑΔΡΙΑΝΟΘΗΡΙΤΩΝ. Hadrianotherae, Helesponti: *Sacer Senatus*:
ALE: *in monogrammate*. Halesa, Siciliae:
ΑΛΙΚΑΡΝΑΣ: ΑΛΙΚΑΡΑΣΣΕΩΝ. Halicarnassus, in Caria.
ΑΛΟΝΤΙΝΩΝ: Haluntium, Siciliae:
ΑΡ. ΑΡΜ: ΑΡΜΑΤΕΩΝ. Harma, Graeciae: in Boeotia.
ΑΡΠΑΣ: ΑΡΠΑΣΗΝΩΝ. Harpasa, Cariae, cum Magistratu:
ΗΦΑ: Hephaesia in Lemno Insula: *Pellerin*:
ΕΛΕΝΙΤΩΝ: Helenitarum, insula ad Atticam Helene, seu Helena:
ΗΡΑΚΛΕΩΤΩΝ. Heraclea, Cariae, aut Lydiae: Hercules stans; d. Botrum)(.
ΑΠΑΜΕ. ΗΡΑΚΛΕ. Apameae & Heracleae concordia, in Coelesyria, vel Syria:
Η. ΗΡΑΚ. ΗΡΑΚΛΕΩΤΩΝ ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ: Heraclea Ponti: Hercules, & arma ejus. R:
ΗΡΑΚΛΕΩΝ. Heraclea Siciliae: Item ΗΡΑΚΛΕΩ: cum capite Palladis)(& Hercule.
ΗΡΑ: vel ΗΡΑΚΛΗΤΩΝ. cum nomine Magistratus, Heraclea Acarnaniae.
ΙΕΡΑΣ. Hiera, Mysiae: in Laurea)(caput Jovis. *Haym*:
ΙΕΡΑΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΓΕΡΟΥΣΙΑ: Hieropolitarum Senatus, in Phrygia, ad Chrysorhoam fluvium.
ΙΕΡΑΠΟΛΕΙΤΩΝ: ΘΕΑΣ: ΣΥΡΙΑΣ. Hierapolitarum (in Syria) Deae Syriae.
ΙΕΡΑΠΟΛΕΙΤΩΝ. Hierapolis, Cretae, ut puto: Eques)(Caput Jovis addito: ΚΩΣΙΩΣ.
ΙΕΡΑΠΥ. ΙΕΡΑΠΥΤ. ΙΕΡΑΠΥΤΝαίων. Hierapythna, Cretae. ΙΕΡΑΠΥΤΝΟΣ: plerisque; sed in *Coll. Acad. Vindob.* est: ΙΕΡΑΠΥΔΜΑΕΩΝ: mulier stans cum cornu copiae)(Caput Jovis: *Dio Cassius* habet: *Hiera Pydna*.

ΙΕΡΟΠΟΛΙΤΩΝ. ΤΩΝ. ΠΡΟΣ. ΤΩ. ΠΥΡΑΜΩ. Hieropolis, Ciliciae, ad Pyramum fluvium.

ΙΚΑΡΙ. ΙΚΑΡ. Hyccarum, vel Hiccara, Siciliae.

ΙΜ. ΙΜΕ. ΙΜΕΡΑΙΩΝ. Himera Siciliae. Etiam ΗΙΜΕΡΑ, & ΗΙΜΕΡΑΙΩΝ. Gallus Gallinaceus.

ΙΠΑ. Hippana, Siciliae, ut censet *Havercamp.*

ΙΠΠΑΡ. Hipparis, Siciliae fluvius, & probabiliter etiam oppidum,

ΗΙΡΡΟΝΕ. LIBERA. Hippo, vel Hippone, Africae, prope Carthaginem.

ΙΠΠΩΝΙΕΩΝ. Hipponium, Magnae Graeciae.

ΗΙΣΜΕΝΙΩΝ. Vide ΙΣΜΕΝΙΩΝ.

ΙΣΤΙΑΙΕΩΝ. Histiaea, Euboeae seu Chalcidis insulae. Mulier navi insidet, velo expanso.

ΙΣΤΙΑΙΕΩΝ. Histiaeotis. Thessaliae *Catalogus Theupoli* adscribit: mulier in navi)(Caput Bacchi.

ΙΣΤΡΙΗΩΝ. Istrus, Ponti urbs, ad Thraciam. Etiam ΙΣΤΡΙΗΝΩΝ.

ΟΜΟΛΙΕΩΝ. Homolium, vel Homolis, Thessaliae potius, quam Macedoniae. Serpens. *Austriae. Vindobon.* Alius est cum figura velut in piscem convoluta. *Coll. Acad. Vindob.*

ΥΒΛΑΣ. ΜΕΓΑΛΑΣ. Hyblae Magnae in Sicilia.

ΥΔΡΟΝΤΙΝΩΝ. Hydruntum Apuliae.

ΥΠΑΙΠΗΝΩΝ. Hypaepa, Lydiae.

ΥΡΚΑΝΩΝ. Hyrcanis, Lidiae. *Haym*. Tres differentes numos refert, etiam Magistratum in uno.

ΥΔΙΝΑΙ. vel ΥΡΙΝΑΙ. Forte ad Hyrium Apuliae urbem numus spectat.

I

ΙΑΙΤΙΝΩΝ. Iaetia, Siciliae.

ΙΗ. ΙΑΣΕΩΝ. Jasus, Cariae. Alius ΙΑΣΩ. *Maffei.*

ΙΔΑΛΕΩΝ. Idalium, Cypri.

ΙΗΤΩΝ. Ios, Sporadum insularum una.

ΙΚΑΡΙΩΝ. & ΙΣΤΡΙΗΩΝ. Vide in HI.

ΙΛΙ. Ilium in Troade. *Pellerin.*

ΙΟΝΙΩΝ. Jonorium. Asiae minoris. *Arigoni*. Caput Apollinis)(Delphinus. Aut Jonium Peloponnesi.

ΙΠΠΟΝΙΕΩΝ. Hipponium; in Bruttiis Italiae.

IP. Irene Insula. *Pellerin*.

IPIATINΩN. Iria, vel Hispaniae, Galliciae hodiernae; vel vetus Italiae superioris urbs, in Insubria: Temo, & Delphinus)(Caput Palladis:

IPP. Irrhesia insula: *Pellerin*.

IΣ. *Incertum*: Forte Ischia insula, vel Isus Boetiae, de qua mox. Capra.

IΣINΩN. Isus Boeotiae urbs: Eques)(Caput Jovis, *Arigoni*:

IΣMENEIΩN. IΣMENIΩN. Ismene Boeotiae.

IΣΣA. Issa insula & urbs, ad Dalmatiam: alia Lesbi. *Arigoni*. Cap. nudum cum ornamento peregrino)(Rota, aut astrum.

IΣ. Istiaea in Euboea. *Pellerin*.

IOY. Julis, urbs Insulae Ceae: Scarabaei species)(Caput Jovis:

ITANIΩN. Itanus Cretae.

IΩNΩN. Jonum, Populi Asiae Minoris.

IΩTAΠEITΩN. Jotape, Ciliciae: Ceres d. facem, s. hyssopum Cilicium gestat, *Harduinus*.

Hiera, *Hierapolis*, *Hierapytna*, *Hieropolis*, *Hippana*, *Hipponium*, *Hiccura*, *Histiaea*, *Istrus*, Vide in H.

K

KABHPΩN. Cabera vel Cabira, Ponti Cappadociae. Aegis, seu scutum Palladis)(Victoria. *Haym*.

KAIΛINΩN. Caelina, Italiae, in Venetis.

KAINON Caene, insula ad Melitam.

KAIΣAPEIAΣ. Vide EYΣEBEIAΣ.

KAI. Caesarea ad Anazarbum. *Pellerin*.

KAΛENITΩN. Vide: Caleno.

KAΛΛATIAΣ. KAΛΛATIANΩN. Calatis, vel Callatis in Ponto ad Thraciam.

KAΛΛI. Callipolis, Thraciae. Dyota)(Clypeus. *Theupoli*.

KAΛYΔΩNIΩN. Calydonium, Aetoliae.

KAΛYNΔEΩN. Calyndeorum populus. Calynda Cariae.

KAΛ. KAΛXAΔONIΩN. Calchedon, ad Bosphorum Thracium, Byzantium contra.

ΚΑΜΑΡΑΣ. Camara, Cretae.

ΚΑΜ. ΚΑΜΑ. ΚΑΜΑΡΙΝ. ΚΑΜΑΡΙΝΩΝ. Camara, Siciliae. Noctua)(Pallas, vel Apollo, Aesculapiusve.

ΚΑΝ. Canata, sive Canatha in Pelaestina. *Pellerin.*

ΚΑΠΠΑΔ. Cappadocum populi, numus *Goltzii.*

ΚΑΠ. ΚΑΠΥΑΝΩΝ. Capua, Campaniae.

ΚΑΡΑΛΙΤΩΝ. Caralis, Sardiniae. Equus dimidiatus.

ΚΑΡΑΛΙΩΤΩΝ. sunt Cariae numi, vel Isauriae.

ΚΑΡΙΝΑΙΩΝ. ΚΑΡΙ. Carium, insulae Cypri. Taurus: infra Clava)(Caput muliebre velatum. *Arigoni.*

ΚΑΡΙΝΑΙΩΝ. ΑΧΑΙΩΝ. in Peloponneso. *Haym.* Iuppiter stans)(figura sedens. Magistratus adest.

ΚΑΡΚΙΝΙΩΝ. Carcinus Magnae Graeciae.

ΚΑΡΠΑΘΙΩΝ. Carpathus, insula, Rhodo vicina.

ΚΑΡΠΑΣΙΕΩΝ. Carpasia, insulae Cypri.

ΚΑ. ΚΑΡΡΗΝΩΝ. vel ΚΑΡΡΑΣ. Carrhae, Mesopotamiae. Cum epocha, subinde Metropolis, & Colonia scripta fuit. C.

Κ. ΚΑΡΤ. ΚΑΡΤΗΑΓΟ. Carthago, Africae.

ΚΑΡΥΣΤΙΩΝ. Carystus, Euboeae. Aquila)(Caput Jovis. Arigoni. Alium *Goltzius.* R.

ΚΑΣΣΩΠΑΙΩΝ. Cassope, in Epiro. Serpens arae involutus.

ΚΑ. ΚΑΤΑΝΑΙΩΝ. Catana, Siciliae.

ΚΑΥ ΚΑΥΛ. ΚΑΥΛΩΝΙΑΤΑΝ. [Caulonia, Calabriae ulterioris: numisma argenteum incusum, cum Iove & Cervo. *Coll. Acad. Vindobon.* C.

ΚΑΥΣΤΡΙΑΝΩΝ. Caystrus fluvius, unde accolae Caystriani, Joniae vel Lydiae. Juno pronuba)(Caput barbatum & diadematum, addito ΕΓΕΟΣ. *Arigoni.*

ΚΑΥΣΤΡΙΩΝ. Caystriorum, populi, ut ante. Lyra)(Caput muliebre turritum. *Austriac. Vindobon.*

ΚΕΛ. ΚΕΛΕΝΔΕΡΙΤΩΝ. Celendris vel Cilendres, Ciliciae. RR.

ΚΕΝΤΟΡΙΠΙΝΩΝ. Centuripa, Siciliae.

ΚΕ. Ceos Insula. *Pellerin.*

ΚΕΡΑΥΝΙΕΩΝ. Ceraunia, Achajae. *Goltzius.*

ΚΕ. ΚΕΦΑΛΗΝΙΩΝ. Cephalenia, insula Jonii maris. *Goltzius, Pellerin.*

ΚΕ. ΚΕΦ. ΚΕΦΑ. ΚΕΦΑΛΟΙΔΙΣΙΩΝ. Cephaloedis, Siciliae.

ΚΗΡΙ-

ΚΗΡΙΝΘΙΩΝ. Corinthus, in Euboea insula.

ΚΙΑΝΩΝ. ΚΙ. ΚΙΑ. Cianus, Bythiniae, ad Phrygiam. Cum capite Cii nudo, socii Herculis: ΤΟΝ. ΗΚΤΙΣΤΝ. *Conditorem* R.

ΚΙΒΥΡΑΤΩΝ. Cibyra, Phrygiae, ad Cariam. Eques decurrens)(Caput galeatum imberbe *Theupoli*. R.

ΚΙΛ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Celbiani, in Jonia: tam *superiores*, quam *inferiores*, nempe ΚΙΛΒΙΑΝΩΝΤΩΝ. ΑΝΩ. *Superiorum*. ΤΩΝ.

ΚΑΤΩ. *Infe-riorum*.

ΚΙ. Citium in Cypro. *Pellerin*.

Κ. Cleonaeorum, in numis Achaeorum.

Κ. Κ. ΚΟΙΝΟΝ. ΚΙΛΙΚΙΑΣ. Commune Ciliciae.

ΚΛΑ. ΚΛΑΖΟΜΕΝΙΩΝ. Clazomene, Joniae, cum Magistratu interdum, & ibidem ΚΛΑΡΙΑΣ. Apollo, & Diana ΚΛΑΡΙΑ. R.

ΚΛΙΤΕΡΝ. Cliternum, Italie in Marsis. Caput Apollinis)(Minotaurus, supra quem volat Victoria. *Coll. Acad. Vindob.*

ΚΝΙ. ΚΝΙΔΙΩΝ. Cnidus, seu Gnidus, Cariae, in Doride. Venus illic culta R.

ΚΝΩΣΙΩΝ. Vide ΓΝΩΣΙΩΝ.

ΚΟΛ. ΚΟΛΟΦΩΝΙΩΝ. Colophon, Joniae, cum Clario Apolline, aut Diana R.

ΚΟΜΑΝΩΝ. Comana, in Ponto Cappadocico.

ΚΟΜΜΑΓΗΝΩΝ. Commagenorum, ad Euphraten. Est etiam numus unus, & alter sine Regis *Antiochi* mentione R.

ΚΟΠΙΑ. Copia, urbs Italiae, in Brutiis. Cornu copiae & oooo)(Cap. Palladis & oooo. *Aeneus parvus noster triens*.

Κ. ΚΟ. ΚΟΡΙΝ. ΚΟΡΙΝΘΙΩΝ. Corinthus, urbs Isthmi ad Peloponnesum. Pegasus)(Caput Corinthi fundatoris, forte. *Haym*. Est etiam cum ΔΗΜΟΣ. Populus.

Κ. ΚΟΡ. ΚΟΡΚΥΡ. ΚΟΡΚΥΡΑΙΩΝ. Corcyra, altera major insula Jonii, minor altera Adriatici maris, quae ΚΕΡΚΥΡΑ.

ΚΟΡΥΚΗΤΩΝ. alias ΚΩΡΥΚΙΩΤΩΝ. Corycus, Ciliciae. Mercurius & ΕΠΙ. ΔΙ.)(Caput turritum. *Arigoni*. Est & Cretae promontorium. RR.

ΚΟΤΥΑΕΩΝ ΔΗΜΟΣ. Cotyaium Phrygiae. Cum Magistra-

giſtratu. Caput laureatum :)(Jupiter ſtans *Coll. Acad. Vindobonen.*

ΚΟΥΦΩΝΙΩΝ. Cophos, ſeu Cyphos in Attica. Lyra in quadrato)(Caput muliebre *Auſtriac. Vindobon. Argent. III.*

Κ. ΚΟΙΩΝ. vel ΚΩΙΩΝ. Cos, inſula Aegei maris, ad Doridem. Magiſtratus. Apud *Goltzium* etiam legitur ΚΟΩΝ. & ΚΩΩΣ. R.

ΚΟΣΩΝ. Coſa, Italiae, *forte*. Aurei & argentei.

ΚΡ. Cragus in Lycia. *Pellerin*.

ΚΡΑΝΑΑΤΩΝ. vel ΚΡΑΝΑΙΩΝ. Cranae, inſula Peloponneſi. *Goltzius*.

ΚΡΑΝΙΩΝ ΚΡΑΝ. Cranium, Cephaloniae inſulae urbs. *Goltzius*.

Κ. ΚΡ. ΚΡΑ. ΚΡΑΝΝΟ. ΚΡΑΝΝΟΥ. ΕΦΥΡΑ. Crannos, olim Ephyra dicta, in Theſſalia, ubi ſigillo publico uſi fuerant duobus corvis in curru. Numos ſimilis iconiſmi: etiam cum equite Theſſalo, protulit *Haym*.

ΚΡΗΣΙΕΩΝ. Creſium Cypri, & Cretopoliton ΚΡΗΤΟΠΟΛΙΤΩΝ. Pamphyliae; in ſolo *Goltzii Theſauro* occurrunt.

ΚΡΗ. ΚΡΗΤΩΝ. ΚΡΗΤΑΙΩΝ. Cretenſium, populi ejus inſulae. C.

Ο. ϘΡΟ. ΚΡΟ. ΚΡΟΤΩΝΗΣ. ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΝ. Croton, Italiae, ad Sinum Tarentinum.

ΚΤΗ. Ctemenae in Theſſalia. *Pellerin*.

ΚΥΔΑΣ. ΚΥΔΑΙΩΝ. Incertum an Cytaeum Cretae inſulae.

ΚΥ. ΚΥΔ. ΚΥΔΩ. ΚΥΔΩΝ. ΚΥΔΩΝΙΑΤΑΝ. Cydonium Cretae ΚΟΡΗ. ΣΩΤΕΙΡΑ. Proſerpina ſoſpita. C.

ΚΥ. Cyon, in Caria. *Pellerin*.

Κ. ΚΥΖΙΚΗΝΩΝ. ΚΥ. ΚΥΖ. ΚΥΖΙΚ. Cyzicus, Helleſponti. C.

ΚΥΘΗΡΑΙΩΝ. Cytheraea, inſula & urbs, in ſinu Aſinaeo; vel urbs Cypri.

ΚΥΘ. ΚΥΘΝΙΩΝ. Cythnus, inſula Cycladum e numero.

ΚΥ. ΚΥΜΑΙΩΝ. & ΚΥΜΗ. Cuma, Aeolidis in Aſia urbs. Nam Italicae Cumae potius gentile ΚΥΜΕΩΝ. *Cumeorum* dictum eſt; at *Cumaeorum*, gentile eſt Cumae, Aeolicae, ſecundum *Stephanum Geographum*.

ΚΥ.

ΚΥ. ΚΥΠ. ΚΥΠΡΙΩΝ. Cyprus, nota insula Mediterranei, infra Ciliciam. ΚΥΠΡΟΣ. Apud *Arigoni*.

ΚΥ. ΚΥΡ. ΚΥΡΑ. ΚΥΡΑΝΑΙΩΝ. Cyrenensium, Cyrene regio Africae, & urbs: argentei & aurei.

ΚΥΡΙΕΩΝ. Cyrium, Cypri insulae.

ΚΥΡΡΗΣΤΩΝ. Cyrrhus, urbs Syriae, unde regio Cyrrhestica. C.

ΚΥΤΩΡΙΩΝ. Cytorus: Paphlagoniae. *Goltzius*.

ΚΩΡΥΚΙΩΤΩΝ. Corycus, Ciliciae.

ΚΩΙΩΝ. Vide ΚΟΙΩΝ.

Λ. L.

ΛΑΚΑΝΑΤΩΝ. Lacanatae, Siciliae populi, Lacanitis regio *Ptolemaeo*. Pharetra intra lauream)(duo Cornua Copiae: *Haym*, & *Le Bret*.

ΛΑ. ΛΑΚΕΔΑΙΜΟΝΙΩΝ. Lacedaemoniorum, *Spartae* urbs Peloponnesi. Magistratus. Legitur etiam ΣΠΑΡΤΗ. *Sparta*, ad caput diadematum imberbe, apud *Arigoni*. C.

ΛΑΛΛΑΣ. *forte* Lala Armeniae, in numo M. Antonii (*Le Bret*) ΚΕΝΝΑΤΩΝ. ΛΑΛΛΑΣ. Incertum.

ΛΑ. ΛΑΜ. ΛΑΜΙΕΩΝ. Lamia, Thessaliae: *Harduinus*, & *Coll. Acad. Vind.* & *Pellerin*.

ΛΑ. ΛΑΜ. ΛΑΜΨΑΚΗΝΩΝ. Lampsacus, ad Hellespontum in Mysia. R.

ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. Laodicea Cariae. Cum Magistratu Π. ΑΙΛ. ΔΙΟΝΥΣΙΟΣ. *Arigoni*. Item cum ΔΗΜΟΣ. Populus.

ΛΑΟΔΙΚΕ. Laodicea, Ponti ad Cappadociam. Pharetra)(Caput imberbe galeatum. *Arigoni*.

Λ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΠΡΟΣΘ. ΑΛΑΣΣΑΝ. Laodicea *ad mare*, in Syria. Delphinus)(Cap. barbatum, diadematum. *Arigoni*.

ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΤΗΣ. ΙΕΡΑΣ. ΑΥΤΟΝ. *Laodiceae Sacrae & Autonomae*. In Coelesyria. Cum Epocha. Mercurius stans, d. longum caduceum, f. bursam. *Arigoni*. Haec urbs subinde *Julia* compellata est. Item *ad Libanum* ΠΡΟΣ. ΛΙΒΑΝΩ. vel ΛΙΒΑΝΟΥ.

ΛΑΠΙΘΩΝ. Lapithae, populus Thessaliae.

ΛΑΠΠΑΙΩΝ. Lappaeorum. Lyra)(Caput Apollinis. *Arigoni*. Lappa, Cretae.

ΛΑΡΙ. Larinum, Italiae, in Apulia. Culter cum unco, illi

illi insidet avicula: omnia intra lauream)(Caput muliebre crinibus collectis. *Arigoni*.

ΛΑΡ. ΛΑΡΙΣΣΑ. ΛΑΡΙΣΣΑΙΩΝ. Larissa Thessaliae.

LAS. LASTIGI. Hispaniae Baeticae. *Florez*.

ΛΑΖΟΝΗΩΝ. Clava Herculis)(Caput Jovis. *Arigoni*. Lazi sunt populus Colchidis. Sed forte ΛΑ, *Lacedaemonios* indicat, & *Zoneon* Magistratus nomen est.

ΛΕΟΝ. ΛΕΟΝΤΙΩΝ. Leontini, in Sicilia.

COL. VIC. IVL. LEP. & L. *Colonia Victrix Julia, Leptis*, Africae. Cap. Palladis)(Cap. Mercurii. *Harduinus. Pellerin*.

ΛΕΣΒΙΩΝ. ΛΕΣΒΟΣ. Lesbus insula, ad Mysiam.

ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. Leucadia, peninsula Epiri. Cum Magistratu *Arigoni*. RR.

Λ. ΛΕ. ΛΕΥ. Leucas in Acarnania. *Pellerin*.

ΛΕΥΚΑΣΠΙΣ. Leucaspis: vel locus Siciliae, vel Heros; fors utrumque.

ΛΗΜ. ΛΗΜΝΟΣ. ΛΗΜΝΙΩΝ. Lemnos Insula Aegaei maris.

ΛΙΛΙΒΑΗΤΑΝ. Lilybaeitarum, Lilibaeum Siciliae.

ΛΙΠ. ΛΙΠΑΡΑΙΩΝ. Lipara insula, prope Siciliam, inter Vulcanias. C.

ΛΙΥΙ. Liviopolis, Ponti Asiatici. Botrus)(Caput muliebre. *Arigoni*.

Λ. ΛΟ. ΛΩΚ. ΛΟΚΡΩΝ. Locri, magnae Graeciae; Aquila Leporem discerpens: aut duo pilei Dioscurorum. Caput Proserpinae.

ΛΟΚΡΩΝ. Locri, Epicnemidii dicti, Graeciae, Aetolicae regionis. Cap. Palladis, vel Pegasus, & Hederae folium: vel Botrus.

ΛΟΓ. Longone in Sicilia. *Pellerin*.

ΛΟΠΑΔΟΥΣΣΑΙΩΝ. Lopadussa, insula maris Lybici infra Melitam.

LOVCERIA. Luceria, Italia, in magna Graecia.

LVGDVNO. CLOATO. Laudunum Gallia, hodie Laon.

ΛΥΚΙΑΝΩΝ. Lycium. Thessaliae urbs. Pallas currens.)(Cap. Herculis *Coll. Acad. Vindob. S. J.*

ΛΥΚΙΩΝ. Lyciorum, Concordia cum Apollonia Cariae, quam *Vide*.

ΛΥ. ΛΥΚ. ΛΥΚΤΙΩΝ. & ΛΥΤΤΕΩΝ. vel ΛΥΤΤΙΩΝ. Lyttus, vel Lyctus, Cretae.

ΛΥΣΙΑΔΕΩΝ. Lysias Cariae. Addito ΒΟΥΛΗ. *Senatus*.

ΛΥΣΙΜΑΧΕΩΝ. Lysimachia, Cherronesi Thraciae. Etiam sine mentione regis Lysimachi. *Theupoli*, Et *Coll. Acad. Vindobon.* tres numos.

ΑΥΤ. Vide ΑΥΚΤ.

M

Μ. ΜΑ. ΜΑΓ. ΜΑΓΝΗΤΩΝ. ΣΙΠΥΛΟΥ. Magnesia ad Sipylum montem, vel a Sipylo, Lydiae. Magnesia alia Joniae est, ad Maeandrum, ubi Diana ΛΕΥΚΟΦΡΥΣ celebratur: alia Magnesia Thessaliae cum effigie Argonautarum, & ΑΡΓΩ. navi; sed sub Augustis numi istiusmodi occurrunt. C.

ΜΑΙΑΝΔΡΙΩΝ. Maeandrus, Caria urbs.

ΜΑΙΟΝΩΝ. Maeonia, Lydia, aut ejus pars. Etiam ΔΗΜΟΣ. *Populus* legitur.

ΜΑ. ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. Macedonum, cum Titulo *Neocororum*, vel *Commune Macedoniae*. Item postquam Macedonia a Romanis in *quatuor partes* divisa fuit, legitur:

ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΠΡΟΤΗΣ. *Primae*: item ΔΕΥΤΕΡΑΣ. *Secundae*: atque in unico, quod sciam, numo *Collegii Acad. Vindobon.* ΤΕΤΑΡΤΗΣ. *Quartae*. Ast ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΤΡΙΤΗΣ. *Tertiae* nondum inveni. Numi aenei *Macedonum Neocororum* cum capite Alexandri M. cusi sunt tertio demum Augustorum Saeculo. Alibi Magistratus inserti sunt, uti *Aesillas Quaestor*, in argenteis. C.

ΜΑΚΕΛΛΙΝΕΩΝ. Macella, Siciliae.

ΜΑΚΡΟ. ΜΑΚΡΟΚΕΦΑ. Macrocephali, populus inter Cappadociam & Colchidem.

Μ. Μ. Malea, Pelopponnesi. Aquila volans, utraque ex parte. Non est certum.

Μ. ΜΑΛΛΩΤΩΝ. Mallus Ciliciae, mulier turrita scopulo insidet, inter duos fluvios, in area AB. CO.)(Cap. Jovis. *Arigoni*.

ΜΑ. ΜΑΜ. ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ. Mamertinorum, populus circa Messanam Siciliae. ΑΔΡΑΝΟΥ. *Adrani* Siculi Dei caput etiam inveneram in Mamertinorum moneta.

ΜΑΝ. Mantinea in Arcadia. *Pellerin*.

ΜΑΡΑΘΩΝ. Caput Minervae)(ΔΗΜΟΣ. *Populus*. Cap. Mercurii. Atticae locus Marathon.

ΜΑΡΚΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Marcianopolitarum*, mulier sedens d. pateram)(ΜΑΡΚΙΑΝΟΠΟΛΙΣ. *Marcianopolis*; Moesiae. Cap. mulieris velatum, & turritum: *Coll. Acad. Vindob.*

ΜΑ. ΜΑΡΩΝΕΙΤΩΝ. Maronea, Thraciae. ΔΙΟΝΥΣΟΥ ΣΟΤΗΡΟΣ. *Bacci Servatoris*. Etiam botrum, & equum dimidiatum signarunt:

ΜΑ. ΜΑΣ. ΜΑΣΣ. ΜΑΣΣΑΛΙΗΤΩΝ. Massilia Galliae. Item Massycites in Lycia. *Pellerin*.

ΜΑΖ. Mazara in Sicilia. *Pellerin*.

Μ. ΜΕΓ. Megalopolis in numis Achaeorum.

ΜΕ. ΜΕΓ. ΜΕΓΑΡΑΣ. vel ΜΕΓΑΡΑΣ. ΥΒΛΑΣ. Megara; antea Hybla, in Sicilia; mellificio celebris. Pallas, noctua; apis.

Μ. ΜΕ. ΜΕΓ. ΜΕΓΑΡΕΩΝ. Megara; Atticae: Cum Apollinis, aut Cereris effigie. RR.

ΜΕΓΙΣΤΕΩΝ. Megiste, insula ad Lyciam. Vini ferax. MEDIOMA. Mediomatrici, in Gallia Belgica. Pegasus. *Harduinus*.

ΜΕΔΙΩΝ. Medion, Urbs Aetoliae, aut in vicina Graecia.

ΜΕ. ΜΕΛΙΤΑΙΩΝ. Melita, insula inter Africam, & Siciliam, & urbs.

ΜΗΛΙΩΝ. Melus, insula Aegaei maris. Etiam ΜΗΛΙΕΩΝ. & ΜΑΛΙΩΝ. Dorice.

ΜΕΝΑΙΝΩΝ. ΜΕΝΑΝΙΝΩΝ. ΜΗΝΑΝΙΝΩΝ. Mena, Siciliae.

ΜΕΣ. ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ. Messana, Siciliae.

ΜΕ. ΜΕΣΣΗΝΙΩΝ. Messene, in Peloponneso, ad austrum. C.

ΜΕ. ΜΕΤΑ. Metapontum, Italiae inferae, seu magnae Graeciae, ad sinum Tarentium. In aversa numi ΗΡΑΚΛΕΙΔΩΝ. Magistratus nomen, ut opinor.

ΜΕ. Methymna in Lesbo. Item Menelaus in Aegypto. *Pellerin*.

ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΜΗΤΡΟΠΟ. Metropolis, Phrygiae urbs. Cum Magistratu, & *Populo*. Metropoli Thessaliae adscribi possunt numi, qui Palladem, aut equum exhibent. *Metropolitae* in *Jonia* sub Augustis leguntur Vide etiam ΜΟΥΕΑΤΩΝ.

M. MI MIΛ. MIΛΗΣIΩN. Miletus, Joniae. ΔIΔYMEYΣ, Apollo, seu Milesius Apollo.

MIΛΕΣΕIΩN. Milesiorum, pharetra rudis)(Caput Palladis. Videtur hic *Arigoni* numus ad Ponti Cappadocici urbem Miletum, etsi ignotam, referendus. Cretae insulae Miletus etiam fuit. Equidem in numis *Amisenorum* Ponti, eorum *Concordia* cum *Milesiis* consignata legitur; poterantque ipsi *Amiseni* se *Milesios* scribere, quippe Coloni Milesiorum, & Atheniensium. C.

MIΛΗΤΟΠΟΛIΤΩN. Miletopolis, Hellesponti. Noctua)(Caput imberbe galeatum, *Muselli*.

MINTYPN. Minturnae, in Latio.

MIN. Minya in Thessalia. *Pellerin*.

MOΨEATΩN, THΣ. IEPAΣ, KAI. AYTONOMOY. *Mopsvestiorum* (Ciliciae) *Sacrae & sui juris*. Victoria stans)(Cap. Apollinis. *Coll. Acad. Vindobon.* In aliis Cap. Jovis)(Ara, cum foco, duobus pedibus insistens. Mopso urbi, sive Mopsuestiae, vel Anazarbo, adscribit *Harduinus* numum: MHTPOΠ. TΩN. ΠPOΣ. TΩ. ΠYPAMΩ. *Metropolitarum ad Pyramum*, Ciliciae fluvium, quia alia urbs, nomine proprio *Metropolis*, ad eum fluvium non est nota.

MOP. MOPΓAN. Morgantia, vel Murgentia, Siciliae. Aquila anguem carpens,

MOTYAIΩN. Motya, Siciliae.

MYΦ. Mycenae, in Achaeorum numis.

MYΛAΣEΩN. vel MYHAΣΣΩN. Mylasa Caria. Tridens)(Aquila. *Arigoni*.

MYAIΩN, Aquila insistens cippo)(Cap. Jovis. Mylae sunt Insulae vicinae Cretae, quo referendus videtur numus. Mylae Thessaliae, item Siciliae urbs.

MYPINAIΩN. Myrina, Aeolidis. Etiam MYPINA. Amazon comparet. R.

MYP. Myrlea in Bithynia. *Pellerin*.

MYΣΩN. Vide ABBATTΩN.

MY. MYT. MYTI. MYTIΛHNAIΩN. Mytilene, in insula Lesbo, ad littus Mysiae. C.

NA.

N

ΝΑ. ΝΑΞΙΩΝ. vel ΝΑΧ. ΝΑΧΙΟΝ. Naxus insula & urbs Archipelagi: item urbs alia Sicilia; alia Cretae; alia Acarnaniae. Difficile est numos discernere; nisi ex ratione fabricae. Botrus fere.

ΝΑΥΠΑΚΤΙΩΝ. Naupactus, Aetoliae, regionis Graeciae.

Ν. Nauplienſium; in Achaeorum numis.

ΝΕ. Nea insula: *Pellerin*.

ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Neapolis, Campaniae: fere Apollinem, eique propria; aut Minotaurum signabat.

ΝΕΟ. ΝΕΟΠ. Ν. Ε. Caput muliebre)(Larva. Hos argenteos Π. Ο. numulus Neapoli Macedoniae, attribuo; cui similes Parii; si *Goltzius* recte legerat; de quo dubito.

ΝΕΟΚΑΙΣΑΡΕΩΝ. ΠΟΝΤΟΥ. Neocaesarea; Ponti Cappadocici: R.

ΝΕ. Leo, & Clava. Attribuo Nemeae Peloppònnesi potius, quam Neeto Siciliae.

ΝΙΚΑΕΩΝ. Cum Magistratu (vel ΝΙΚΑΙΕΩΝ.) Nicaea Bithyniae.

ΝΙΚΕΩΝ. Victoria gradiens)(Caput muliebre. *Arigoni*. Puto spectare hunc numum ad Nicen Thraciae, ad Macedoniae fines.

ΝΙΚ. ΝΙΚΟΜΗΔΕΩΝ. cum Magistratu, Nicomedia Bithyniae. Eadem Neocoros & Metropolis.

ΝΙΚΟΠΟΛ. ΠΡΟΣ. Ι. vel ΝΙΚΟΠΟΛΙΤΩΝ.

ΠΡΟΣ. ΙΣΤΡΩ. Nicopolis ad Istrum, in Moesia.

ΝΙΚΟΠΟΛΕΩΣ. ΙΕΡΑΣ; Nicopolis Epiri, prope Actium; *Sacrae* Titulo. Nicopolis ad *Mestum*, in Thracia; sub Augustis numos cuderat, cum Ulpiae Titulo. C. Nicopolis in Syria. *Pellerin*.

ΝΙΣΑΙΩΝ. Nisaea in Attica.

ΝΙ. ΝΙΣΥΡΙΩΝ. ΙΜΕΡΑΙΟΣ. Nisyra; Cycladum una; cujus Praetor *Himeraeus*. Neptunus sedens)(Caput muliebre. *Haym*.

ΝΟΥΚΕΡΙΝΩΝ. Nuceria, Campaniae.

ΝΩΛΑΙΩΝ. Nola Campaniae.

ΝΥΣ. ΝΥΣΑΕΩΝ. in numis urbis Scythopolis. *Pellerin*.

Ο. & Ω.

O. & Ω.

ΟΑΞΙΩΝ. Oaxus, vel Axus; Cretensis urbs, aliis etiam Oaxia.

ΟΒΥΛΚΟ Hispaniae Baeticae.

ΟΔΗΣΣΕΙΤΩΝ. ΟΔΗΣΙΤ. Odessus; Thraciae. Eques)(Cap. Jovis. *Haym*.

ΟΙΝΙΑΔΑΝ. Oeniadae, Acarnaniae.

ΟΙ. Oethaei in Thessalia. *Pellerin*.

ΟΛ. ΟΛΒΙΟ. Arcus, pharetra, securis)(Cap. barbatum. Olbia; Pamphyliae *Theupoli*.

ΟΛΟΝΤΙΩΝ. Olus, Cretae urbs. Jupiter sedens)(Cap. Dianae. *Liebe*.

ΟΛΥΜΠΙΣ. ita in numo *Coll. Acad. Vindobon.* & non ΟΛΥΜΠΙΑΣ uti aput *Goltzium*. Noctua ramo lauri insistens, pone corona laurea)(Caput Palladis. Olympis Peloponnesi urbs *Polybio*.

ΟΛΥΝΘΙΩΝ. Olynthus Thraciae.

ΟΜΟΛΙΕΩΝ. Vide in *Homol*.

ΟΜΦΑΛΙΤΩΝ. Omphalium, Thessaliae urbs. *Goltzius in Thesauro*.

ΟΠ. ΟΠΟΝΤΙΩΝ. Opus. ad Boeotiae fines ad Euripum.

ΟΡΟΑΓΟΡΕΩΝ. Pileo Pontificali simile quiddam)(Cap. imberbe laur. *Haym*. Incertum.

ΟΡΡΑ. & ΟΡΡΑΓΟΡ. Numi incerti apud *Haym*. Videntur Italiae numi, quia adsunt, in uno horum, ad Cupidinem cum Lyra, notae unciarum OOOO.

ΟΡΘΩΣΙΕΩΝ. Orthosia; Phoeniciae, vel Cariae. Jupiter sedens, d. Victoriam)(Cap. Dianae. *Haym*.

ΟΡΥ. Vide ΩΡΙΚΙΩΝ. inferius.

ΟΡΧ. ΟΡΧΟΜΕΝΙΩΝ. Orchomenus, Boeotiae. Scutum Boeoticum. *Haym*. Orchomeno Arcadiae quosdam Augustorum numos tribuit *Harduinus*.

ΟΦΡΥ. Ophrynium, in Troade. Vir nudus, genu flexo; d. Cotrum)(Cap. galeatum barbatum. *Haym*.

ΩΡΙΚΙΩΝ. Leo gradiens, supra quem astrum)(Cap. laureatum. Est numus parvus aeneus *Coll. Acad. Vindob.* Oricus Epiri Littoralis urbs ita a *Stephano*, & *Scymno Chio* scribitur ΩΡΙΚΟΣ.

Numus alius apud *Arigoni* ΟΡΥ. Botrus)(Bos stans,

ftans, fupra quem clava: num etiam ad Oricum Epiri referendus: nifi *Oryx* Pelopponnefi potius huc faciat.

Π. vel P.

ΠΑΓΑΣΑΙΩΝ. Pagafae, in Macedonia.

ΠΑΙΣ, vel ΠΑΙΣ- ΠΑΙΣΤΑΝΟ. Paeftum, magnae Graeciae, maritima. *Harduinus* legit τό ΠΑΙΣ. *Paefenorum*, & Hellefponti Paefto tribuit, fed notae unciarum, adfignatae in numis iftis, pro magna Graecia pugnant.

ΠΑΛΤΗΝΩΝ. Paltos, Syriae. Protome mulieris: ΠΑΑΛ-ΤΗΝΩΝ. ΓΑΜΑΗΝΥ. *Maffei*. Forte adeft annus 458. ab Aera Scleucidarum. *Paltos* vicina ΓΑ*balae*, & ΜΑ*ratho*

ΠΑΝΔΟΣΙΕΩΝ. Pandofia, Epiri una, altera magnae Graeciae.

PANOP. ΠΑΝ. ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ. Panormus, Siciliae.

Π. ΠΑ. ΠΑΝ. Panticapaeum in Cherfonefo Taurica. *Pellerin*.

ΠΑ. ΠΑΡΙ. ΠΑΡΙΩΝ, Paros, Cycladum e numero. Bos)(Cap. Medufae.)(vel Caper Etiam ex auro memorantur.

ΠΑΡ. Paropinorum, in Sicilia: intra coronam hederaceam.

ΠΑ. ΠΑΤΡΕΩΝ. vel ΑΡΟΗ. ΠΑΤΡΕΟΝ. Patrae, Achajae, antea Aroe. Cum Magiftratu. Fuit fubinde *Colonia Augufta Aroe Patrenfis*.

ΠΑΝΤΑ, ΛΕΟΝΙΔΙΟΥ. vel ΠΑΝΤΑΛΕΩΝ. ΙΔΙΟΥ. Pantalia, Thraciae, ut puto, diverfa ab *Ulpia Pantalia*. Cap. Bovis)(Cap. imberbe cincinnatum. *Le Bret*, & *Theupoli*.

Π. ΠΑ. ΠΑΦΙΩΝ. Paphus, Cypri urbs vetus & nota. RR.

ΠΕ. Numos binos *Pegis* tribuit *Arigoni*, fed tres funt Pegae; & vero hofce numos mallem Perinthiis addici; nam Pegae fcribitur ΠΗΓΑΙ; neque numi antiquiffimi funt.

ΠΕ. ΠΕΛΙΝΝΑΙΩΝ. Pelinaea Theffaliae. *Harduinus*. Noctua)(Palladis Cap.

ΠΕΛ. ΠΕΛΛΗΣ. Pella, Macedoniae. Etiam cum Titulo ΑΥΓ. *Auguftae*.

ΠΕ. Peparethus infula. *Pellerin*.

ΠΗ.

ΠΗ. Pelusium in Aegypto. *Froelich*.

ΠΕΡΓΑΙΑΣ. ΑΡΤΕΜΙΔΟΣ. Pharetra)(Diana sedens in templo distylo. Aerus parvus numus. *Coll. Acad. Vindobon.* Alii sub Augustis. Pergae Pamphyliae. R.

ΠΕΡΓΑΜΗΝΩΝ. Pergamus, Asiae propriae. Magistratus & Titulos sub Augustis. C.

ΠΕΡ. Pergus, Siciliae. Victoria insidet vasi.)(Caput Cereris. *Havercamp*.

ΠΕ. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. ΔΙΣ. ΝΕΩΚΝΡΩΝ. Perinthiorum bis Aedituorum, Thraciae.

ΠΕΡΠΕΡΗΝΩΝ. Caput Muliebre genii)(ΝΕΡΩΝΟΣ. ΚΛΑΥΔΙΟΥ. ΗΓΕΜΟΝΙΑ. *Neronis Claudii Praesidium:* uva grandis, Perperea Lydiae, vel Aeolidis. RR.

ΠΕ. ΠΕΣ. ΠΕΣΣΙΝΟΥΝΤΙΩΝ. Pessinus, Galatiae.

ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ, Petelia, in Bruttiis Magnae Greciae.

ΠΙΚΕΝΤΙΕΩΝ. Picentia in Tyrrhenia Italiae. *Goltzii Thesaurus*. *Parisius*.

ΠΙΝ. Pinamytiorum in Aegypto. *Froelich*.

ΠΙΣΑΥΡΙΩΝ. Pisaurum, Italiae mediae.

ΠΙΤΑΝΕΩΝ. ΕΠΙ. ΜΕΛΕΑΓΡΩ. Caput Jovis Hammonis)(Juppiter stans, d. Aquila *Pitane*, Macedoniae oppidum *sub Meleagro*, Magistratu. *Theupoli*.

ΠΛΑ. Plateae, Boeotiae. Scutum Boeoticum. *Haym*.

ΠΛΩΤΕΙΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. Plotinopolis, Thraciae, Dyota Cap. Bacchae. *Theupoli*.

ΠΟΛΥ. ΠΟΛΥΡΗΝΙΩΝ. Polyrrhenium, Cretae. Etiam Magisttatum signabat.

ΠΟΜΠΗΙΟΠΟΛΙΤΩΝ. Pompejopolis, Ciliciae, cum capite, & epigraphe. *Cn. Pompeii*.

ΠΟ. ΠΟΝ. ΠΟΝΤΟΥ. *Pellerin*.

ΠΟΣ. ΠΟΣΕΙΔΩΝΕΑΤΑΝ. Posidonia, Magnae Graeciae.

ΠΡΑΙΣΙΩΝ. Praesus, Cretae urbs. Fulmen)(Cap. imberbe laureatum.

ΠΡΑ. ΠΡΑΣ. Prasus, Laconicae in Peloponneso. Navis cum remis)(Cap. muliebre turritum, & velatum. *Haym*. Alius *Coll. Acad. Vindob.* ΠΡΑΣΙΩΝ. ΠΟ. Fulmen)(Cap. imberbe laureatum. Aereus parvus. Similes huic sunt *Praesiorum* numi.

ΠΡΙΑΠΕΙΕΩΝ. ita in numo *Coll. Acad. Vindobon.* Palma inter Delphinum, & nescio quid ansatum)(Cap.

 Vene-

Veneris. Argenti parvi. Priapos, vel Priapus, Hellesponti. R. R.

ΠΡΙΗΝΕΩΝ. Taurus)(ΤΟΝ. ΚΤΙΣΤΗΝ. Caput Herculis. Nempe *Priene*, Joniae urbs, Conditorem Herculem colit.

Alius numus *Arigoni* ita: ΠΡΙΑΝΕΕΙΩΝ. Neptunus stans)(Alius; ΠΡΙΗ. ΛΥΣΑΡ. intra coronam: *Priensium Lysarchus*, aut aliud Magistratus simile nomen.

ΠΡΟ. Proconnesus insula. *Pellerin*. Item Pronos in Cephalenia. *Idem*.

ΠΡΟΥΣΑΕΩΝ. Prusa, Mysiae; immo Bithyniae.

ΠΡΟΥΣΙΕΩΝ.& ΠΡΟΥΣΙΕΩΝ. ΤΩΝ. ΠΡΟΣ. ΘΑΛΑΣΣ. *Prusiensium ad mare*, Prusias Bithyniae. Est & Prusa ad Hypium montem, cujus numi sub Augustis. R.

ΠΡΥΜΝΣΣΕΩΝ. Prymnessus, vel Prymnessia, Phrygiae. Cum ΒΟΥΛΗ. *Senatus*: est in *Cimel. Austriac. Vindobon.*

ΨΑ. Psamathus in Laconica. *Arigoni*.

ΠΤΟ. Ptolemais in Cyrenaica. *Pellerin*.

ΠΥΘΙΣ. Volucris incerta, stans)(ΧΥ. olla, Graece ΧΥΤΡΟΣ. *Coll. Acad. Vindob.* Tam *Pythium*, quam *Chytri* ΧΥΤΡΟΙ, Cretae insulae oppidum erat.

ΠΥ. ΠΥΛΙΩΝ. Pylos, in Peloponnesi Eliaca regione.

ΡΥΡΙΥΝΙ. Populonium, Hetruriae.

ΠΥΤΕΟΛΗΣ. & ΠΥΤΕΟΛΙΤΩΝ. Puteoli magnae Graeciae.

ΠΥΤ. ΠΥΤΙ. Pythonia vel Pytionia, insula Jonii prope Corcyram. Caper stans)(Caput muliebre. *Haym*.

P. R.

FELIX. RAVENNA. Cap. turritum muliebre)(RE intra coronam. Vel in alio RV. Victoria gradiens. Aenei parvi. *Coll. Acad. Vindob.*

ΡΑΥΚΙΟΝ. retrograde scriptum: Tridens)(Neptunus cum tridente. *Haym*. Rhaucus, Cretae urbs. Solutum est *Harduini* dubium de *Goltziana* lectione numi ΡΑΥΚΙΩΝ.

REMO. Remi in Gallia. *Harduinus*:

ΡΗ. ΡΗΓ. ΡΗΓΙΝΩΝ. RECION. Rhegium, in magna Graecia, ultimae Calabriae. Huc refero numum RECI.

Nam

Nam C. pro G. in Latinis monumentis, altero ante Criftum fæculo, fcribi folebat, & antea.

ΡΟ. ΡΟΔΙΩΝ. Rhodus infula ad Littus Cariae. Titulo *Liberae* ΕΛΕΥΘΕΡΑΣ; & magiftratu in numis gaudet. C.

ROMA. In Graecis non raro ΘΕΑ. ΡΩΜΗ. *Dea Roma*. Porro ROMANORVM, in Latinis, vel monogramma ꝚR aut fimile.

ΡΩΣΕΩΝ. ΤΗΣ. ΙΕΡΑΣ. ΚΑΙ. ΑΣ. *Rhofeorum facrae*, & inviolabilis, feu *afylo gaudentis*. Rhofos Syriae. *Maffei*. Figura ftans inter duos pileos Diofcurorum)(Caput genii urbis.

Σ. S.

SAETABIS. Nunc Xativa, in regno Valentiae.

ΣΑΓ. ΣΑΓΑΛΑΣΣΕΩΝ. ΚΕΤΙΡΟΣ. Sagalaffus, Pifidiae, ad *Ceftrum* fluvium. *Maffei*.

ΣΑΓ. Saguntum, in Hifpania. *Pellerin*.

ΣΑΙΤΤΗΝΩΝ. Leo gradiens)(Cap. Herculis nudum. *Auftriac. Vindob. Aeneus III.* Sais Urbs Aegypti inferioris, vel Lydiae Saitte huc potius facit.

Σ. ΣΑ. ΕΠΙ. ΣΤΡΑ. ΠΟΛΛΙΩΝΟΣ. ΣΑΛΑΜΙΝΙΩΝ. ΠΑΦΙΑ. *Sub Praetore Pollione*, *Salaminiorum* (in Creta) *Paphia*, Venus.)(ΗΡΩΣ. ΕΥΡΥΠΥΛΟΣ. *Heros Eurypylus*. Dubitat *Harduinus*, an non *Pergamenorum*, loco *Salaminiorum*, legendum fit? Alia tamen numifmata funt, ubi *Salamis* omnino legitur. *Pellerin*.

ΣΑΛΑΝΤΙΝΩΝ. Salentinorum, in Magna Graecia, fupra Hydruntum.

ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ. Equus)(Caput Apollinis. Ita *Harduinus* ex Catalogo Cimelii Regii.

ΣΑΛΛΑΠ. apud *Arigoni*: ovis ftans)(Cap. Apollinis forte. Salapia, Apuliae.

ΣΑΜΑΙΩΝ. Canis)(Cap. diadematum. In alio: Cap. nudum viri imberbis. *Arigoni*. Samaja vetus Palaeftinae urbs. Erat quoque Samaica praefectura in Thracia. Cum Hirco vel ariete ftante, *Haymius* Samae Urbi Cephaleniae adfcribit.

Σ. ΣΑΜΙΩΝ. ΜΗΝΗ. *Samiorum Luna*. Item ΔΗΜΟΣ. ΣΑΜΕΙΩΝ. *Populus Samiorum*. Samos, infula, ad oram Jo-

Joniae. Doctiſſimus P. *Corſini* ad *Samen*, ſeu *Cephaleniam* inſulam, cujus urbs praecipua *Same*, refert numos inſcritos: ΣΑΜΑΙΩΝ. & ΣΑΜΕΙΩΝ. De priore faciliusaſſentirer. C.

ΣΑ. ΣΑΜΟΣΑΤΑ . . . . Mulier turrita ſcopulis inſidet.)(Leo gradiens. *Theupoli*. Samoſata, Commagenes urbs ſub Auguſtis variis titulis reſplenduit. C.

ΣΑΡ. ΣΑΡΔΙΑΝΩΝ. ΔΙΣ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. *Sardianorum iterum aediturum*. Sardis, vel Sardes, Lydiae, variis Titulis & Magiſtratibus gaudet: Metropolis aliquot regionum. C.

ΣΑΞΙΩΝ. Vide ΑΞΙΩΝ. Etſi Saxus fuerit Africae urbs, mallem Oaxo vel Axo Cretae attribuere.

ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ. Sebaſte Galatiae, ſeu Phrygiae magnae: Deus Lunus ſtans)(In averſa facie *Sacer Senatus*, item *Populus*, item ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ. ΤΕΚΤΟΣΑΓΩΝ. Tectoſagi, Gallo-Graeciae populus in Aſia.

ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ. Sebaſte Ciliciae, cum epigraphe *Regina Jotape*: ΒΑΣΙΛΙΣΣΑ. ΙΟΤΑΠΗ. Alia Sebaſte fuit Palaeſtinae.

ΣΕ. ΣΕΓΕΣΤΑΙΩΝ. vel ΕΓΕΣΤΑΙΩΝ. Segeſta Siciliae. Item ΕΓΕΣΤΑΝΩΝ. Vide Selgenſes.

ΣΕΛΕΥΚΕΩΝ. ΤΩΝ. ΠΡΟΣ. ΤΩΙ. ΚΑΛΥΚΑΔΝΩΙ. Seleucenſium, ad Calycadnum fluvium Ciliciae.

Σ. ΣΕ. ΣΕΛ. ΣΕΛΕΥΚΕΩΝ. ΠΙΕΡΙΑΣ. vel ΤΩΝ. ΕΝ. ΠΙΕΡΙΑΙ. Seleucenſium in Pieria Syriae regione. Etiam cum Titulis: *Sacrae*, *&* *Autonomae* urbis, & cum Epocha. Item ΖΕΥΣ. ΚΑΣΙΟΣ. *Juppiter Caſius*. Τῆ ΠΙΕΡΙΑΣ etiam ſolo Π. denotatur. C.

ΣΕΛΓΕΩΝ. Selgenſium, in Piſidia, vel Pamphylia. Duo nudi luctatores.)(Vir nudus, elatis manibus, cum velo, ante quem Triquetra, Cornu Copiae, & cuſpis. Selgae Aſiaticae proprii ſunt luctatores, neque Selgam in Sicilia invenio. Attamen *Triquetra* Siciliae propria videtur. Hunc, & ſimiles tres alios numos *Catalogus Theupoli* proponit, ſed in tribus iſtis loco ΣΕΛΓΕΩΝ. legitur ΕΣΦΕΔΙΥ. vel ΕΣΤΦΕΔΗΥΣ. quod magiſtratus nomen videtur. Selgenſes Laconum Coloni erant, non Siculorum. *Paruta* ſimiles Numos *Segeſtanis* Siciliae tribuit; ſi ita; *Selgeon* Magiſtratus eſt.

Σ. ΣΕΛ. ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΩΝ. ΥΨΑΣ. Selinus. Siciliae urbs, ad *Hypſam* fluvium.

Σ. ΣΕ.

ΣΕ. ΣΕ. Seriphiorum, vel ΣΕΡΙΦΙΩΝ. Insula Seriphus, inter Cyclades. Aquila volans)(Chimaera.

ΣΙΒΗΡΗΝΗ. Siberena, magnae Graeciae. *Prosper Parisius*.

ΣΙ. Sicinus insula. *Pellerin*.

ΣΙΔ. ΣΙΔΗΤΩΝ. Side, Pamphyliae. Pallas stans)(Cap. Bacchae. *Muselii*. Sidetae sub Augustis varios Titulos, ac ludos consignavere.

ΣΙΔΩΝΙΩΝ. Sidon, Phoeniciae: etiam ΣΙΔΩΝΩΣ. ΘΕΑΣ. *Deae Sidoniae*, seu Veneris Coelestis. Cum Epocha: & sub Augustis titulis gaudet variis, etiam *Coloniae*. Item ΣΙΔΩΝΟΣ. ΙΕΡΑΣ. *Sidonis Sacrae*. Interdum Caput Deae in curru. C.

ΣΙΝΩ. ΣΙΝΩΠΗΣ. ΣΙΝΩΠΕΩΝ. & ΧΙΝ. Sinope, Ponti Asiatici. Deinde Colonia, cum Epocha, & Titulis *Julia*, *Augusta*, *Felix Romana*.

ΣΙΝΥΕΣΣΑΝΩΝ. Sinuessa, Italiae, in Latio adjecto.

ΣΙΤΑΛΙΑΙΩΝ. Forte ΣΑΤΑΛΙΑΙΩΝ. Satala vel Satalia, Lydiae.

ΣΙ. ΣΙΦΝΟΥ. & ΣΙΦΝΙΩΝ. Siphnos, insula, Cretae vicina.

ΣΚΟΤΟΥΣΣΑΙΩΝ. Scotussa, Macedoniae, non procul a Strymone amne.

ΣΚΥΛΛΑΤΙΩΝ. Scyllacium vel Scylletium, magnae Graeciae.

ΣΚΥΡΙΩΝ. Scyrus, Aegei maris insula.

ΣΜΙΝΘΕΙΑ. Sminthium, Aeolidis, vel Trojae urbs. *Coll. Acad. Vindobon.* Apollo stans cum lyra)(Cap. muliebre velatum. Apollo *Smintheus*, a fugatis muribus, qui Cretice Sminthae dicti. In Thesauro Goltzii ΣΜΥΝΘΑΙΩΝ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ.

ΣΜΥ. ΣΜΥΡΝΑΙΩΝ. Smyrna, Joniae nota urbs. Cum Magistratu, & Titulis; legitur etiam sub Augustis *Sacer*, & *Augustalis Senatus*, Et ΣΜΥΡΝΑ Amazonis specie. C.

ΣΩ. ΣΟΛΕΩΝ. Solensium. Pallas sedens)(Caput Phoebi radiatum. *Catalogus Le Bret* ad Urbem *Ciliciae*, Solae dictam, refert, quae dein Pompejopolis, a Cn. Pompejo appellata fuit. Mallem ad urbem Cypri referre, quae *Solos*, vel *Soli* dicta est.

ΣΟΛΟΝΤΙΝΩΝ. vel ΣΟΛΟΝΤΙΝΙΩΝ. Solus, Siciliae.

ΣΠΑΡΤΑ. Vide. ΛΑ.

ΣΤΡΑΤΟΝΙΚΕΩ. Europa tauro insidens)(ΔΗΜΟΣ. Cap. laureatum virile. Stratonicea, Cariae Magistratus in alio. *Haym*.

ΣΤΥΜΦΑΛΙΩΝ. Stymphalus, Arcadiae. Addito ΣΩ. forte ΣΩΤΗΡ. *Servator* Hercules, qui Stymphalides aves noxias, ad paludem vicinam interfecit.

SVESANO. & SVESA. & SVESSANO. Gallus)(Hercules Leonem suffocans. Suesa Campaniae.

ΣΥΒΑΡΙΤΩΝ. ΣΥΒΑ. Sybaris, magnae Graeciae.

ΣΥΒΙΡΙΤΙΩΝ. vel ΣΥΒΡΙΤΙΩΝ. Sybiritarum; Piscis)(Caput Mercurii. Subirita urbs Cretae. *Maffei*, *Le Bret*.

ΣΥΜΑΙΩΝ. Syme insula inter Rhodum, & Gnidum urbem.

ΣΥΝΝΑΔΕΩΝ. Synnada, Phrygiae. Etiam Magistratus: item in uno ΔΩΡΙΕΩΝ. ΙΩΝΩΝ. *Doriensium & Joniorum*; nempe communia sacra, quae indicat templi effigies.

ΣΥ. ΣΥΡΑ. ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ. Syracusae, Siciliae. Numismata ex omni metallo. Huic urbi tribuuntur numi plurimi, qui Caput Palladis)(Et Pegasum exhibent, addito saepe Ϙ, seu *Corinthiorum*, quorum Coloni fuere Syracosii. Pegasus vero Corinthiorum symbolum in numis erat C.

S. Σ. ΣΥ. ΚΟΙΝΟΝ. ΣΥΡΙΑΣ. vel ΣΥΡΙΩΝ. Syriorum, Palma arbor.

ΣΥΡΙΩΝ. Spica.)(Dimidius Bos. Syros insula Cycladum una. *Theupoli*.

T. & Θ. seu Th.

ΤΑΒΑΛηνων. ΕΡΜΟΣ. *Tabalenorum*, *Hermus* fluvius)(ΙΕΡΑ. ΣΥΓΚΛΗΤΟΣ. *Sacer Senatus*. *Haym*. Tabala, Lydiae. Est item in *Coll. Acad. Vindobon.* Fluvii decumbentis imago & Capitis imberbis.

ΤΑΒΗΝΩΝ. etiam utrimque scriptum: item cum Magistratu. Neptunus, vel Fortuna stans)(Caput imberbe. In alio caput laureatum, cum ΙΕΡΟΣ. ΔΗΜΟΣ. *Haym*. Tabae Lydiae.

ΤΑΜΑΣΙΤΩΝ. Tamaseus, Cypri urbs.

ΤΑ. ΤΑΝΑ. ΤΑΝΑΓΡΑΙΩΝ. Tanagra, Boeotiae.

ΤΑΝΙΩΝ. Aquila ſtans.)(Caput imberbe galeatum. *Theupoli*. Tanus fluvius Argivorum, forte & urbs, vel populus Tanius. Aegypti eſt Taniſo'.

ΤΑ. ΤΑΡ. ΤΑΡΑΝΤΙΝΩΝ. & ΤΑΡΑΣ. nempe *Taras*, conditor *Tarentinorum*, in magna Graecia. Etiam nomina in numis, etiam aureis, habentur vel Magiſtratuum, vel Victorum decurſione equeſtri; nam eques effigiatus eſt in averſa parte. C.

ΤΑΡΙ. Caper ſtans)(Caput muliebre. Hunc numum adſcribit *Arigoni* Tarionae, in Liburnia. Sed vereor, ne ΠΑΡΙ. *Pariorum* legendum ſit; ſunt enim ſimillimi numi, certoque inſcripti ΠΑΡΙ., de quibus ſuo loco dictum.

C. V. T. T. id eſt; *Colonia Victrix Togata Tarraco*, Hiſpaniae. Ara, e qua Palma exiſtit.)(Bos vittatus, victima parata. Eſt numulus aeneus. *Coll. Acad. Vindob.*

ΤΑΡ. ΤΑΡΣΕΩΝ. vel ΤΑΡΣΟΥ. ΜΗΤΡΟΠ. *Tarſenſium*: vel *Tarſi Metropolis* Ciliciae. Sub Auguſtis varios Titulos, Ludos, aliaque conſignavere. Legitur etiam K.K. vel ΚΟΙΝΟΝ. ΚΙΛΙΚΙΑΣ. *Commune Ciliciae*. Vide *Harduinum*. C.

ΤΑΥΡ. ΤΑΥΡΟΜΕΝΙΤΑΝ. Tauromenium Siciliae. Etiam ex auro monetae extant.

ΤΙΑΝΟ. vel ΤΙΑΝΩ. Teanum, in magna Graecia.

ΤΙΑΤΙ. Teate, in magna Gtaecia. Noctua, cum notis unciarum)(Cap. Palladis. Sunt aenei parvi, in *Coll. Acad. Vindobon.*

ΤΕΓΕΑΤΑΝ. Caput Jovis)(Mars & Pallas. Tegea Arcadiae. *Harduinus*. Sed apud *Haym*, *T. II. p. 2. & 3. Tegeatan* inſcriptus numus aereus caput barbatum, ac diadematum una ex parte ſiſtit cum nomine ΑΛΕΟΣ. *Aleus* rex Tegeae templum Minervae *Aleae* aedificavit. In averſa, ſeu poſtica parte, praeter Martem & Minervam, dextram jungentes, adſtat figura muliebris minor ad aram; nam Minervae Tegeatarum *Aleae* non niſi virgines puellae, & impuberes Sacerdotes fuerant'. *Haym ex Pauſania*.

ΤΕ. Tementis, Siciliae. Victoria vaſi inſidet, ut in numis Pergi. *Havercamp.*

ΤΕΜΕΣΕΩΝ. Temesa, magnae Graeciae in Brutiis. *Prosper Parisius*.

ΤΕΝΕΑΤΩΝ. Tenea, prope Corinthum, cum Apolline, *Teneata* dicto.

ΤΕΝΕΔΙΩΝ. Tenedos, Sporadum insularum una. Securis, & Caput velut Jani biceps. Videntur *Stephanus Byzantinus*: Etiam ΤΕΝΕΔΟΣ legitur.

ΤΕΡΙ. ΤΕΡΙΝΑΙΩΝ. Terina, magnae Graeciae, in Calabria.

ΤΕΡΜΗΣΣΕΩΝ. Termessas Pisidiae. Ejus heros ΣΟΛΥΜΟΣ. exhibetur seminudus sedens, cum clava.

ΤΗ. ΤΗΙ. ΤΗΙΩΝ. Theos, Joniae urbs.

ΤΗΜΝΟΣ. Cap. turritum)(ΤΗΜΝΕΙΤΩΝ. Fortuna. Temnus, in Aeolide. C.

Τ. ΤΗ. ΤΗΝ. ΤΗΝΙ. ΤΗΝΙΩΝ. Tenus, Cycladum insula, Uva. Neptunus, Juppiter Hammon. RR.

ΤΙΑΝΩΝ. Tios, Paphlagoniae. R.

ΤΙΒΕΡΙΟΠΟΛΙΤΩΝ. Tiberiopolis, Phrygiae Capatianae. ΔΗΜΟΣ. *Populus*. RR.

ΤΜΟΛΕΙΤΩΝ. cum capite barbato conditoris: ΤΜΩΛΟΣ. Tmolus mons, & probabiliter oppidum, Lydiae: incolae etiam *Mesotmolitae* dicti. RR.

ΤΟΜΕΙΤΩΝ. ΤΟΜΙΤΩΝ. ΤΟΜΕΩΣ. Tomi, vel Tomus, Ponti Thracici. Conditor, ut putatur, ΤΟΜΟΣ. legitur. Etiam *Metropolis Ponti*, sub Augustis compellabatur C.

ΤΟΡΩΝΑΙΩΝ. Torone, urbs Thraciae.

ΤΡΑ. ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ. ΠΡΩΤΩΝ. ΕΛΛΑΔΟΣ. *Trallianorum primorum Helladis*. (in Lydia) ΖΕΥΣ. ΛΑΡΑΣΙΟΣ. *Juppiter Larasius* (*Haym*). In alio ΙΕΡΑΣ. ΔΗΜΟΣ. *Arigoni*. C.

ΤΡΑΠΕΖΟΥΝΤΙΩΝ. Trapezus, in Ponto Asiae, Colchidem versus.

ΤΡΑΠΕΖΟΠΟΛΙΤΩΝ. ΔΗΜΟΣ. *Trapezopolitarum Populus*. Etiam cum Magistratu. Trapezopolis, Phrygiae Pacatianae.

ΤΡΕΜΙΘΟΠΟΛΙΤΩΝ. Tremithus, Oppidum Cypri insulae.

ΤΡΙΑΚΑΛΑ. Triacala, Siciliae. *Paruta*. Etiam Tricalum scribitur.

ΤΡΙΚ-

ΤΡΙΚΚΑΩΝ. Retrograde ſcriptum: Equus dimidius in quadrato impreſſo,)(Vir nudus dimidium taurum cornibus prehendens. Eſt numus parvus argenteus *Collegii Acad. Vindobon.* Eſt vero Tricea pervetus urbs in finibus Theſſaliae, & Macedoniae, in Eſtiotide regione.

ΤΡΙΜΕΝΟΘΥΡΕΩΝ. Diana Epheſia)(ΕΠΙ. Μ. ΤΥΛ-ΛΙ. *ſub Marco Tullio*. *Seguinus*. Trimenothyrae, Myſiae.

ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΜΑΙΑΝΔΡ. Tripolis Cariae ad *Maeandrum* fluvium.

ΤΡΙ. ΤΡΙΠΟΛ. ΤΡΙΠΟΛΙΤΩΝ. Tripolis, Phoenicia, cum Epocha. R.

ΤΡΙΧΟΝΙΕΩΝ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Triconium Aetoliae. *Goltzii Theſaurum.*

ΤΡΟ. ΤΡΟΙΖΗΝ. ΤΡΟΙΖΗΝΙΩΝ. Peloponneſi. Illic & ΣΔΕΥΣ., ſeu ΖΕΥΣ. ΕΛΕΥΘΕΡΙΟΣ. *Juppiter libertatis praeſes.* & Minerva ΠΟΛΙΑΣ. *Urbana*; in numis exhibetur.

ΤΥΤΕΡΕ. Tudertum, vel Tuder, Umbriae urbs, & numiſmata aenea, pervetuſto charactere inſcripta. *Arigoni*.

TVRONO. Caput imberbe galeatum)(CANO . . . Equus, infra eum ſerpens. Turones, vel Turoni, populus & oppidum Galliae, quod antea Caeſarodunum dictum.

ΤΥΑΝ. vel ΤΥΑΝΩΝ. vel ΤΥΑΝΕΩΝ. Tyana Cappadociae.

ΤΥΛΙΣΙΟΝ. Tyliſiorum, ſcriptum retrograde, & literis pervetuſtae formae. Figura nuda ſtans, d. Caput ſuſtinet.)(Caput muliebre. Ex argento. *Liebe Gotha numaria*. Tylis Thraciae urbs, prope Montem Haemum.

ΤΥ. ΤΥΝΔΑΡΙΕΩΝ. vel ΤΥΝΔΑΡΙΤΑΝ. Tyndaris, vel Tyndarium, Siciliae, ubi vigebat Mercurii cultus.

ΤΥΡ. Monogrammate, in numis Achaeorum argenteis, notat Tyrum Peloponeſi.

ΤΥΡ. Monogrammate: vel ΤΥΡΙΩΝ. vel ΤΥΡΟΥ. ΙΕΡΑΣ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩΣ. ΑΣΥΛΟΥ. *Tyri Sacrae, Metropolis, & Aſyli jure*. Cum Epocha duplice. Nota Phoeniciae urbs.

ΘΑ.

Θ

ΘΑ. ΘΑΣΙΩΝ. Thaſus, inſula ad Littus Thraciae. Caput Bacchae)(Hercules ſtans nudus, ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ. ΣΩΤΗΡΟΣ. *Herculis Servatoris*.

ΘΕΡΝΑΙΩΝ. Therna, vel Thernae, urbs Thraciae.

Θ. ΘΕ. ΘΕΣ. Theſpiae, in Boeotia. *Pellerin*.

ΘΕΣΠΡΩΤΙΩΝ. Theſproti, in Epiro. In nummis Pyrrhi regis.

ΘΕ. ΘΕΣ. ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΗΣ. ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΕΩΝ. Theſſalonica, Macedoniae. ΚΑΒΕΙΡΟΣ. Cabirorum trium unus. Sub Valeriano Auguſto *Metropolis*, *& Colonia* ſcribitur: Palladem, Equum, Palmam ſignaverat.

ΘΕΣΣΑΛΩΝ. Theſſali, Graeciae populus.

ΘΕ. ΘΗΒ. ΘΕΒΗ. ΘΗΒΑΙΩΝ. Thebae, Boeotia urbs.

ΘΟΥΡΙΩΝ. Thurium, in magna Graecia.

ΘΥΡΙΕΩΝ. apud *Goltzium* in Theſauro. Sed ſolum ΘΥΡ., & Noctua ſtans)(Caput galeatum viri imberbe. *Arigoni*. Ad Thyrium, Acarnaniae urbem (aut Thyriam Argolidis) ejuſcemodi numi referuntur

ΘΥΑΤΕΙΡΑ, Caput turritum velatum.)(ΘΥΑΤΕΙΡΗΝΩΝ. Κ. ΣΜΥΡΝΑΙΩΝ. ΟΜΟΝΟΙΑ. *Thyatirenorum*, & *Smyrnaeorum concordia*. Dextrae duae junctae, & in area ΙΑ. Thyatira Lydiae. C.

Υ. *Vide* in *Latino Hy. pleraque*.

Φ. *Vide in F.*

Χ. *Vide in Ch.*

V

VALENTIA. Caput barbatum: pone I.)(Fulmen, pone Victoriola, d. coronam & infra I. Valentia Calabriae, olim ΙΠΠΟΝΙΩΝ. dicta eſt, quo hunc numum, & notulam I. utrimque ſignatam refero. *Theupoli*. Valentiae Hiſpanicae numi ſub Auguſtis *Coloniae* Titulo gaudent.

VE. ΥΕΛΗΤΩΝ. Velia, olim Helia, in magna Graecia.

VM. Umbri; vetuſtiſſimi Mediae Italiae populi, circa Apenninum.

VOL-

VOLCAE)(in aversa ARECO.. *Volcae Arecomici*; Galliae urbs Nemausus, a Volcis Arecomicis habitata.

VOLKANΩN. Caput pileatum, forte Vulcani.)(... SERM. . . . . Bigae equorum cum auriga: supra volitans victoria. Videtur ad Vulcaniam insulam, e Liparis, seu Aeoliis unam, spectare, quae & *Hiera* dicta. *Catal. Theupoli*. Volcis Italiae adscribit.

VT. Aquila stans)(Cap. barbatum, & diadematum, ut videtur. *Arigonius* Uthinam urbem adscripsit, quae in Africa sita erat. Quid si *Utica* esset hic legendum, vel *Victrix Tarraco*?

ZA. Zacynthus, insula & urbs, mari Jonio circumfusa.

ZANKA. ZANKLE. Messana Siciliae, olim Zancle dicta. *Havercampus*, & *Arigoni* aliud uterque numisma exhibent.

ARTI-

ARTICOLO II.

Catalogo degl' Imperadori, delle Imperadrici, de' Cesari, e de' Tiranni, i nomi de' quali trovansi sulle medaglie Greche, e Latine, da Pompeo Magno fino alla presa di Costantinopoli, colle note delle lor rarità.

IL Ch. *Bimard* alla fine del Libro del P. *Jobert* ha dato un Catalogo degl' Imperadori, delle Principesse, de' Cesari, e de' Tiranni da *Pompeo* Magno sino alla caduta di *Costantinopoli* in mano de' *Turchi*; e per renderlo più compito, non solo ci ha posti i nomi ancor di que' Principi, de' quali non sonosi ancora trovate medaglie, non essendo impossibile, che se ne scoprano all' avvenire; ma ancora a ciascuno ha aggiunta una certa nota per istruire i curiosi, se le medaglie sien rare, o comuni. *Savot* avea al fine del suo discorso sulle medaglie un somigliante Catalogo: un altro più amplo ne abbiamo nel Libro di *Baudelot* sull' utilità de' viaggi. Altro simil Catalogo, e ancora più esatto, si ha in fine dell' opera da *Cristoforo VVoltareck* stampata nel 1709. in *Amburgo* col titolo: *Electa rei Nummariae*; ma questo non passa *Eraclio*. Sino a *Postumo* ne ha condotto *Ottavio L'guoro* un altro suo assai minuto, ma capriccioso. Noi seguiremo quello del *Bimard*, con alcune piccole correzioni nondimeno, che domandano le cose in questo genere dappoi discoperte. Ora si avverta, che per evitare le ripetizioni delle stesse parole, parlando delle rarità di ciascuna testa, useremo alcune lettere, delle quali ecco la spiegazione.

O. Significa, che quella testa non trovasi in tal metallo, o in tale grandezza.

OOO. che non si è finora trovata in alcun metallo.

C. ch' ella è comune.

R. che è rara.

RR. che è molto rara.

RRR. che è rarissima, e manca comunemente anche ne' più reputati Musei.

RRRR. che è unica, o non se ne conosce se non un picciolissimo numero.

G. che

G. che dal ſolo *Golzio* è mentovata.
M. o Med. Medaglia.
Gr. Medaglia Greca.
P. G. prima grandezza.
M. G. mezzana grandezza.
T. G. terza grandezza,

CN. POMPEIVS MAGNVS IMPERATOR. RRR. in or., R. in arg. e in bronz. di P. G.

C. IVLIVS CAESAR DICTATOR PERP. RR. in or. R. in arg., quelle in bronzo ſono tutte ſtate battute dopo la morte di lui, di P., e M. G. colla teſta di Auguſto ſono C.

SEX. POMPEIVS MAGNVS PIVS IMP. RRR. in or., e in arg. O. in bronz.

M. LEPIDVS PONT. MAX. IIIVIR. R. P. C. RRR. in or. R. in arg. RRR. in bronz.

M. ANTONIVS IMP. AVGVR. IIIVIR. R. P. C. RR. in or. C. in arg. R. in bronz. di P. M. e T. G:

M. ANTONIVS M. F. M. N. Si trova a roveſcio di ſuo Padre in medaglia d' oro unica del Gabinetto del Re di Francia.

L. ANTONIVS. COS.
R. in arg. non ſi trova nè in oro, nè in bronzo.

IMP. CAESAR DIVI F. AVGVSTVS.
C. in tutti i metalli. La ſua teſta è R. nelle medaglie di bronzo di P. G.

LIVIA AVGVSTA, o IVLIA AVGVSTA.
Non ſi trova nè in oro nè in arg. in bronzo ſi ha ſolo in Med. Gr. e di Colonie, nelle quali è R.

M. AGRIPPA COS. III.
RRRR. in or. RRR. in arg. C. in bronzo di P. G. RR. in bronzo di T. G.

IVLIA AVGVSTI F.
Non c'è nè in or. nè in arg. è R. in bronzo, in cui trovaſi ſolo in Med. Gr.

C. CAESAR. AVG. F. PONTIFEX. COS.
O. in or. in arg. e bronzo di P. G. RRR. in bronzo di M. G. R. in B. di T. G.

L. CAESAR. PRINCEPS. IVVENTVTIS.
O. in or. in arg. e in bronzo di P. G. RRR. in bronzo di M. G. R. in bronzo di T. G.

AGRIP-

AGRIPPA CAESAR.

Non si ttova che in una Med. di Col. di T. G. RRRR.

TIBERIVS CAESAR DIVI AVG. F. AVGVSTVS IMPERATOR.

C. in tutti i metalli. La sua testa è RR. in bronzo di P. G.

DRVSVS CAESAR. TI. AVG. F.

O. in or. RRR. in arg. Non si trova in bronzo di P. G. è C. in quello di M. G.

NERO CLAVDIVS DRVSVS GERMANICVS IMPERATOR.

RR. in or. e in arg. C. in bronzo di P. G.

ANTONIA AVGVSTA.

RR. in or. ed in arg. C. in bronzo di M. G. Non ve n'ha in bronzo di P. G.

GERMANICVS CAESAR TI. AVG. F. DIVI AVG. N.

RR. in or. e in arg. RRR. in bronzo di P. G. C. in bronzo di M. e T. G.

AGRIPPINA. M. F. MAT. C. CAESARIS AVG.

RR. in or. e in arg. C. in bronzo di P. G.

NERO ET DRVSVS CAESARES.

O. in or. e in arg. Si veggono solamente in medaglie di Colonie colla loro testa, RR.

C. CAESAR. AVG. GERMANICVS.

RR. in or. e in arg. C. in bronzo.

IVLIA LIVILLA AVGVSTA.

O. in or. e in arg. Si trova solo in bronzo GR. ella è RRR.

IVLIA DRVSILLA AVGVSTA.

O. in or. e in arg. RRR. in bronzo Grec.

TI. CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS GERMANICVS.

C. in tutti i metalli.

VALERIA MESSALINA AVGVSTA.

O. in or., e in arg. RR, in bronzo, ma non si trova che in medaglie di Colonie, o Greche.

IVLIA AGRIPPINA AVGVSTA.

R. in or., e in arg. RRRR. in bronzo di P. G.

BRITANNICVS CAESAR.

O. in or., e in arg. RRR. in bronzo, in cui non si trova che in medaglie Greche.

CLAV-

CLAVDIA (*Antonia Claudii Aug. fil.*) Sopra una med. Gr. di Claudio riportata nel *Teforo Britan.* (*T. II. pag.* 185.)

IMP. NERO CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS.
C. in tutti i metalli.

CLAVDIA OCTAVIA AVGVSTA.
O. in or. e in bronzo di P. G. RRR. in arg. R. nelle Gr. e RR. nelle Med. Latine in bronzo di P. G. di Col.

CLAVDIA NERONIS. F.
Il fuo nome fi trova attorno un tempio fopra una medaglia di bronzo di T. G. riferita nello *Svetonio* di *Patino*, p. 317. Sull' altra parte della medaglia fi vede un altro tempio, attorno al quale fi legge, POPPAEA AVG. Il Sig. Ab. di *Rothelin* ha una medaglia affatto fimile a quella di *Patino*, tranne che vi fi legge da una parte, DIVA POPPAEA; e dall' altra DIVA CLAVDIA NER. F.

(*Sabina*) POPPAEA AVG. RR. in tutti i metalli, e in tutte le grandezze; fuorchè in B. di T. G.

(*Statilia*) MESSALINA.
In Med. Gr. riferita nel *Tef. Brit.* (*T. II. p.* 192.) RRR.

L. CLODIVS MACER.
RRR. in arg. ma fenza tefta. V. le note del Sig. *Vaillant* fopra i *Num. Sel.* del *Seguino* (*p.* 410.) Quelle in oro, e in bronzo citate dal *Triftano*, e dal *Patino*, fono di conio moderno.

SER. SVLPICIVS GALBA. CAESAR AVGVSTVS.
R. in or. C. in arg. e in bronzo.

M. OTHO CAESAR AVGVSTVS.
R. in or. C. in arg. non fi ha in br. che in Med. *Egiziano*, e in quelle d' *Antiochia*, nelle quali è RRR.

A. VITELLIVS GERMANICVS IMP. AVGVSTVS.
RR. in or. C. in arg. RR. in br.

(*FLAVIVS*) VESPASIANVS AVGVSTVS.
C. in tutti i metalli.

VESPASIA POLLA . . . MAT.
Unica in bronzo, fe è vera la Medaglia del Mufeo *Haverniano di Vienna*; di che gran controverfia è

nata

nata tra il Sig. *Giangiuseppe* de *Havern*, e il P.
Khell. Manca negli altri metalli.

DIVA DOMITILLA AVGVSTA.

RRRR. in or. RRR. in arg. R. in bronzo; ma si vede solo il suo nome, e non la testa in br. di P. G.

TITVS CAESAR IMP. VESPASIANVS AVGVSTVS.

C. in tutti i mettalli.

IVLIA AVGVSTA DIVI AVG. e DIVI TITI F.

RRRR. in or., RR. in arg. La sua testa è C. in br. di M. G. e manca in br. di P. G.

CAESAR DIVI ovvero AVG. F. DOMITIANVS AVG. GERMANICVS.

C. in tutti i metalli.

DOMITIA AVGVSTA.

RRR. in or. RR. in arg. RRRR. in br. di P. G.

VESPASIANVS IVNIOR.

Non si trova che in br. G. di T. G. RRR.

NERVA CAESAR AVGVSTVS.

R. in or. C. in arg. e in br.

IMP. CAES. (VLPIVS) NERVA TRAIANVS OPTIMVS AVGVSTVS GERMANICVS DACICVS PARTHICVS.

C. in tutti i metalli.

PLOTINA AVGVSTA.

RR. in or., e in arg. RRR. in br. di P. G. In br. di M. e T. G. non si trova, che Greca.

MARCIANA AVGVSTA.

RRR. in tutti i metalli.

MATIDIA AVGVSTA.

RRR. in tutti i metalli.

NERVA TRAIANVS HADRIANVS AVGVSTVS.

C. in tutti i metalli.

SABINA AVGVSTA.

R. in oro C. in arg. e in bronzo.

L. AELIVS CAESAR.

RR. in or. R. in arg. e C. in bronzo.

T. AELIVS HADRIANVS ANTONINVS AVGVSTVS PIVS.

C. in tutti i metalli.

GALERIA FAVSTINA AVGVSTA.

C. in tutti i metalli.

M. AN-

M. ANNIVS GALERIVS ANTONINVS ANTONINI F.
Si ha ſolo in br. Gr. di P. e M. G. RRR.
M. AVRELIVS ANTONINVS AVGVSTVS GERM. SARM, e anche ARMENIACVS.
C. in tutti i metalli.
ANNIA FAVSTINA AVGVSTA.
C. in tutti i metalli.
ANNIVS VERVS CAESAR ANTONINI AVG. F.
Si trova ſolo in br. RRR.
L. AVRELIVS VERVS AVGVSTVS ARM. PARTH. MAX.
C. in tutti i metalli.
LVCILLA AVGVSTA.
C. in tutti i metalli.
L. AELIVS AVRELIVS COMMODVS AVGVSTVS.
ovvero
M. AVRELIVS COMMODVS ANTONINVS P. FEL. AVGVSTVS BRIT. e GERM. SARM.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
BRVTTIA CRISPINA AVGVSTA.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
P. HELVIVS PERTINAX AVGVSTVS.
RRR. in tutti i metalli.
TITIANA AVGVSTA.
Non ſi trova che nelle Med. Gr. RRR.
M. DIDIVS SEVERVS IVLIANVS AVGVSTVS.
RRR. in or. e in arg. R. in br. di P. G. RRR. in br. di M. G.
MANLIA SCANTILLA AVGVSTA.
RRR. in or., e in arg. R. in br. di P. G. RRR. in br. di M. G.
DIDIA CLARA AVGVSTA.
RRR. in or., e in arg. R. in br. di P. G. O. br. di M. G.
C. PESCENNIVS NIGER IVSTVS AVGVSTVS.
La *Pois* ha citata una medaglia d' oro di *Peſcennio*; medaglia di tal metallo non vedeſi ne' noti Muſei. RRR. in arg. RRRR. in br. niuna di queſte medaglie è ſtata battuta a *Roma*.
PESCENNIA PLAVTIANA.
Il Sig. *Baudelot* nella ſua *vtilità de' viaggi* cita una

 meda-

medaglia Gr. di ΠΕϹΚΕΝΝΙΑ ΠΛΑΥΤΙΑΝΑ, ma non dice se la testa di questa Principessa siaci effigiata, qual ne sia il rovescio, e in qual Museo si trovi. Nel 1728. fu mandata da *Roma* al Sig. *de Cleves* la descrizione d'una medaglia Latina, ove si leggeva da una parte PESCENNIA PLAVTIANA AVGVSTA, dall'altra CONCORDIA P. R., ma sembra esser questa una medaglia, in cui fossero state rifatte le lettere.

D. CLODIVS SEPTIMIVS ALBINVS CAES. e AVGVSTVS.

RRRR. in or. R. in arg. e in br.

L. SEPTIMIVS SEVERVS PERTINAX AVGVSTVS, e SEVERVS AVG. PART. MAX. ovvero SEVERVS PIVS AVG.

C. in tutti i metalli.

IVLIA DOMNA PIA FELIX AVGVSTA.

R. in or. C. in arg. e in bronzo.

M. AVRELIVS SEVERVS ANTONINVS AVGVSTVS

C. in tutti i metalli.

IVSTA FVLVIA PLAVTILLA AVGVSTA.

RRR. in or. C. in arg. RRR. in br. di P. G. C. in br. di M. G.

P. ovvero L. SEPTIMIVS GETA PIVS AVGVSTVS BRIT.

RRR. in or. C. in arg. R. in br. di P. G. C. in br. di M. G.

M. OPELIVS SEVERVS MACRINVS AVGVSTVS.

RRR. in or. R. in arg. e in br.

M. OPELIVS ANTONINVS DIADVMENIANVS CAESAR.

RRRR. in or. RR. in arg. R. in br.

M. AVRELIVS ANTONINVS P. F. AVGVSTVS (*Elagabalus*).

R. in or. C. in arg. R. in br. di P. G. C. in br. di M. G.

IVLIA CORNELIA PAVLA AVGVSTA.

RRR. in or. R. in arg. e in br.

IVLIA AQVILIA SEVERA AVGVSTA.

RRRR. in or. R. in arg. RR. in br.

ANNIA FAVSTINA AVGVSTA.

RRRR. in or. e in arg. RRR. in br.

IV-

IVLIA SOAEMIAS AVGVSTA.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
IVLIA MAESA AVGVSTA.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
M. AVRELIVS SEVERVS ALEXANDER PIVS AVGVSTVS.
C. in tutti i metalli.
* SVLPICIA MEMMIA AVGVSTA.
M. disegnata da *Golzio*; era forse questa una *Mammea* rifatta.
CNEIA SEIA, e SAL. HERENNIA SALLVSTIA BARBIA ORBIANA AVGVSTA.
RRRR. in or. R. in arg. e in br.
IVLIA MAMAEA AVGVSTA.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
L. IVLIVS AVRELIVS SVLPICIVS VRANIVS ANTONINVS.
Unica in oro, nel gabinetto del Sig. de *Cleves*.
C. IVLIVS VERVS MAXIMINVS PIVS AVGVSTVS GERM.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
DIVA PAVLINA AVGVSTA.
O. in or. R. in arg. e in br.
C. IVLIVS VERVS MAXIMVS CAESAR GERM.
Unica in or. nel Museo Imperiale di *Vienna*, RR. in arg. C. in br.
M. ANTONIVS GORDIANVS AFRICANVS AVGVSTVS. (*Senior*)
Unica in oro nel Museo del Sig. *de France*, RRR. in arg. RR. in br. di P. G. O. in br. Lat. di M. G.
M. ANTONIVS GORDIANVS AFRICANVS AVGVSTVS (*Jun.*)
O. in or. RRR. in arg. RR. in br. di P. G. O. in br. Lat. di M. G.
D. CAELIVS BALBINVS AVGVSTVS.
RRRR. in or. R. in arg. R. in br. di P. G. RRR. in br. di M. G.
M. CLAVDIVS PVPIENVS MAXIMVS AVGVSTVS.
RRRR. in or. R. in arg. R. in br. di P. G. RRR. in br. di M. G.
M. ANTONIVS GORDIANVS PIVS FEL. AVGVSTVS.

R. in or. C. in arg. e in bronzo.
FVRIA SABINA TRANQVILLINA AVGVSTA,
Unica in or. nel Museo del Sig. *de France*, RRRR. in arg. RRR, in br.
M. IVLIVS PHILIPPUS AVGVSTVS (*Pater*).
RRR. in or. C. in arg. e in br.
MARCIA OTACILIA SEVERA AVGVSTA.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
M. IVLIVS PHILIPPVS AVGVSTVS. (*Filius*)
RRR. in or. C. in arg. e in br.
T. IVLIVS MAR. PACATIANVS AVGVSTVS.
Non si trova, che in argento. RRRR.
P. CARVILIVS MARINVS AVGVSTVS.
G. Ne' Musei solo si trovan medaglie in br. di M. G con ΘEΩ MAPINΩ. RRR.
C. MESSIVS QVINTVS TRAIANVS DECIVS AVGVSTVS.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
HERENNIA CVPIENNIA ETRVSCILLA AVGVSTA.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
Q. HERENNIVS ETRVSCVS MESSIVS DECIVS AVGVSTVS.
RRRR. in or. R. in arg. e in br.
C. VALENS HOSTILIANVS MESSIVS QVINTVS AVGVSTVS.
RRRR. in or. R. in arg. e in br.
M. AVFIDIVS PERPENNA LICINIANVS AVGVSTVS.
M. disegnata da Golzio.
C. VIBIVS TREBONIANVS GALLVS AVGVSTVS.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
C. VIBIVS VOLVSIANVS AVGVSTVS.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
C. ovvero M. IVLIVS AEMILIVS AEMILIANVS PIVS FELIX AVGVSTVS.
RRR. in or. R. in arg. RRR. in br.
G. CORNELIA SVPERA AVGVSTA.
O. in or. RRRR. in arg. non ve n' ha che delle Greche in br.
P. LICINIVS VALERIANVS P. F. AVGVSTVS.
RR,

RR. in or. C. in arg. e in br.
DIVA MARINIANA.
O. in or. R. in arg. e in br.
P. LICINIVS EGNATIVS GALLIENVS P. F. AVGVSTVS GERM.
R. in or. C. in arg. e in br.
IVLIA CORNELIA SALONINA CHRYSOGONE.
RRR. in or. C. in arg. R. in br.
P. LICINIVS VALERIANVS AVGVSTVS (*Valeriani fil.*)
RRR. in or. C. in arg. RR. in br.
SVLP. DRVANTILLA AVG.
Due sole se ne son vedute in argento:
P. LICINIVS CORNELIVS SALONINVS VALERIANVS AVGVSTVS (*Gallieni fil.*)
RRR. in or. C. in arg. RR. in br.
Q. IVLIVS GALLIENVS CAESAR. G.
P. CORNELIVS SALONINVS GALLIENVS CAESAR. G.
LICINIA GALLIENA AVGVSTA.
Med. di br. disegnata da Golzio. In una medaglia d'oro del gabinetto del Re di *Francia* leggesi intorno la testa di Gallieno; GALLIENAE AVGVSTAE.
SVLPICIVS ANTONINVS AVGVSTVS.
Med. Gr. in br. di P. G. riferita nel *Tes. Britan.* (*T. I. p.* 278.)
CYRIADES P. F. AVGVSTVS. G. ed Orsini.
D. LAELIVS INGENVVS P. F. AVGVSTVS. G.
M. FVLVIVS MACRIANVS AVGVSTVS. (*Pater*) G.
T. FVLVIVS IVNIVS MACRIANVS AVGVSTVS. (*Filius*).
O. in or., e in arg. R. in br. Lat. di T. G. RRR. in br. Gr. di M. G.
FVLVIVS QVIETVS P. F. AVGVSTVS.
O. in or. Unica in arg. nel Mus. Imp. di Vienna. RRR. in br. Gr. di M. G.
L. CALPVRNIVS PISO AVGVSTVS. G. Orsini.
P. VALERIVS VALENS AVGVSTVS. G.
SERVIVS ANICIVS BALISTA AVGVSTVS. G.
Q. NONIVS REGILLIANVS, o piuttosto REGALIA-

NVS AVGVSTVS. Khell. (*Suppl. pag.* 295.) RRRR.

TIB. GESTIVS ALEXANDER AEMILIANVS AVGVSTVS G.

C. ANNIVS TREBELLIANVS AVGVSTVS. G.

T. CORNELIVS CELSVS AVGVSTVS. G.

SEPTIMIVS ODENATHVS AVGVSTVS. RRR.

SEPTIMIVS HERODES AVGVSTVS. G. e Trist. (*T. III. p.* 43.)

SEPTIMIA ZENOBIA AVGVSTA.

O. in or., e in arg. RRR. in br., e non si trova che in medaglie *Egiziane*.

HERENIANVS AVGVSTVS. G.

TIMOLAVS AVGVSTVS. G.

MOEONIVS P. F. AVGVSTVS. G.

M. CASSIVS LATIENVS POSTVMVS P. F. AVGVSTVS (*Pater*).

RR. in or. C. in arg. e in br.

IVNIA DONATA AVGVSTA. G. e *Chifflet*.

C. IVNIVS CASSIVS POSTVMVS AVGVSTVS. (*Filius*).

Sembra la sua testa unita con quella di suo Padre in molte medaglie assai comuni. Il *Golzio* aveane disegnata una, che teneva la leggenda da me descritta, e lo *Smezio* (*Antiq. Neomag. p.* 253.) cita un altra medaglia di *Postumo* figlio, del suo Museo.

VLPIVS CORNELIVS LAELIANVS AVGVSTVS.

RRRR. in or. O. in arg. R. in br.

S. P. SERVILIVS LOLLIANVS AVGVSTVS. G.

M. PIAVVONIVS VICTORINVS PIVS AVGVSTVS (*Pater*).

RRR. in or. R. in arg. C. in br.

L. AVRELIVS PIAVVONIVS VICTORINVS AVGVSTVS (*Filius*) G.

AVRELIA VICTORINA P. F. G.

M. AVRELIVS MARIVS AVGVSTVS.

RRRR. in or. O. in arg. R. in br.

MANIVS ACILIVS AVREOLVS AVGVSTVS. G.

M. AVRELIVS CLAVDIVS AVGVSTVS.

RRR. in or. C. in br.

Da

Da *Claudio* il *Gotico* fino a *Dioclezjano* non si trovano più medaglie d'argento.

APPIVS CLAVDIVS CENSORINVS AVGVSTVS. G. e *Trist.*

M. AVRELIVS CLAVDIVS QVINTILLVS AVGVSTVS.

O. in or. C. in br.

L. DOMITIVS AVRELIANVS P. F. AVGVSTVS.

RR. in or. C. in br.

VLPIA SEVERINA P. F. AVGVSTA.

RRR. in or. C. in br.

ATHENODORVS. (*Vaballathus Sen.*)

La sua testa è in faccia a quella di *Aureliano*, sopra un Medaglioncino *Egiziano*, che dal Museo del Sig. Maresciallo d'*Estrèes* è passato in quello del Re di *Francia*.

HERMIAS VHABALATHVS AVGVSTVS.

O. in or. R. in br. a rovescio di *Aureliano* RRR. senza la testa di *Aureliano*.

C. PNESVS, o PIVESVVIVS TETRICVS AVGVSTVS (*Pater*).

RRR. in or. C. in br.

C. PES. o PISEVVIVS TETRICVS CAESAR e poi AVGVSTVS (*Filius*).

RRRR. in or. C. in br.

A. SEPTIMIVS P. F. AVGVSTVS. G.

M. CLAVDIVS TACITVS P. AVGVSTVS.

RR. in or. C. in br.

M. ANNIVS FLORIANVS AVGVSTVS.

RRR. in or. C. in br.

M. AVRELIVS PROBVS P. F. AVGVSTVS, e anche INVICTVS PROBVS. P. F. AVG.

RR. in or. C. in br.

P. SEMPRONIVS SATVRNINVS AVGVSTVS. Golzio, Occone, e Mezzabarba.

T. AELIVS PROCVLVS AVGVSTVS, G. e Mezzabarba.

Q. BONOSIVS AVGVSTVS. G.

M. FIRMIVS AVGVSTVS. G.

M. AVRELIVS CARVS AVGVSTVS.

RR. in or. C. in br.

M. AVRELIVS NVMERIANVS AVGVSTVS.
RRR. in or. C. in br.
M. AVRELIVS CARINVS. P. F. AVGVSTVS.
RRR. in or. C. in br.
MAGNIA VRBICA AVGVSTA.
RRRR. in or. R. in br.
ARRIA NIGRINA AVGVSTA. G.
DIVVS NIGRINIANVS.
O. in or. RR. in br.
M. AVRELIVS IVLIANVS P. F. AVGVSTVS.
RRRR. in or. e in br.
C. VALERIVS DIOCLETIANVS P. F. AVGVSTVS.
R. in or. C. in arg. e in br.
M. AVRELIVS VALERIVS MAXIMIANVS P. F. AVGVSTVS.
R. in or. C. in arg. e in br.
FLAVIVS VALERIVS CONSTANTIVS CAESAR, e NOB. C. (e poi) P. F. AVGVSTVS.
RRR. in or. R. in arg. C. in br.
FLAVIA IVLIA HELENA AVGVSTA.
RRRR. in or. O. in arg. C. in br.
FLAVIA MAXIMIANA THEODORA AVGVSTA.
O. in or. e in arg. C. in br.
GALERIVS VALERIVS MAXIMIANVS CAESAR. (e poi) P. F. AVGVSTVS.
RRR. in or. R. in arg. C. in br.
GALERIA VALERIA AVGVSTA.
RRR. in or. O. in arg. R. in br.
L. EPIDIVS ACHILLEVS AVGVSTVS. G. Occone.
CN. SALVIVS AMANDVS AVGVSTVS.
O. in or. e in arg. RRRR. in br.
A. POMPONIVS AELIANVS AVGVSTVS. G.
RRRR. in or. RRR. in arg. R. in br.
ALLECTVS AVGVSTVS.
RRRR. in or. RRR. in arg. R. in br.
L. DOMITIVS AVRELIANVS AVGVSTVS.
O. in or., e in arg. RR. in br.
FLAVIVS VALERIVS SEVERVS AVGVSTVS (e prima) CAESAR, e NOB. CAES.
RRR. in or. o in arg. R. in br. di T. G.

C. GA-

C. GALERIVS VALERIVS MAXIMINVS CAESAR (poi) AVGVSTVS.
RRR. in or., O. in arg. C. in br.
M. AVRELIVS VALERIVS MAXENTIVS CAESAR (e dipoi) P. F. INV. AVGVSTVS.
RRR. in or. O. in arg. C. in br.
DIVVS ROMVLVS.
O. in or., e in arg. R. in br.
ALEXANDER AVGVSTVS.
O. in or., e in arg. RRR. in br.
FL. VALERIVS LICINIANVS LICINIVS P. F. AVGVSTVS (e prima) CAESAR (*Pater*).
RRR. in or. O. in arg. C. in br.
FLAVIA IVLIA CONSTANTIA AVGVSTA. G.
FL. VALERIVS LICINIVS LICINIANVS CAESAR, e IVN. NOB. CAESAR (*Filius*).
RRR. in or. O. in arg. C. in br.
L. VALERIVS VALENS AVGVSTVS. G.
MARTINIANVS AVGVSTVS.
O. in or., e in arg. RRR. in br.
FLAVIVS VALERIVS CONSTANTINVS MAXIMVS e P. F. AVGVSTVS.
R. in or., e in arg. C. in br.
FLAVIA MAXIMA FAVSTA.
RRRR. in or. O. in arg. C. in br.
FLAVIVS IVLIVS CRISPVS NOB. CAESAR.
RRR. in or. O. in arg. C. in br.
HELENA NOBILISSIMA FEMINA.
Alcuni Antiquarj credonla moglie di *Crispo*.
O. in or., e in arg. RRR. in br.
FAVSTA NOBILISSIMA FEMINA.
O. in or., e in arg. RR. in br.
FLAVIVS IVLIVS DELMATIVS NOB. CAESAR.
RRRR. in or. unica in arg. nel gabinetto del Sig. *de France* R. in br.
FLAVIVS HANNIBALLIANVS REX.
O. in or., e in arg. RRR. in br.
FLAVIVS CLAVDIVS CONSTANTINVS IVNIOR CAESAR (e poi) AVGVSTVS.
RRR. in or., O. in arg. C. in br.

FLA-

FLAVIVS IVLIVS CONSTANS CAESAR (poi) P. F. AVGVSTVS.
R. in or., e in arg. C. in br.
SATVRNINVS AVGVSTVS.
Band. (*T. II. p.* 365.), ma la medaglia da lui riferita è falsificata nella leggenda.
FLAVIVS IVLIVS VALERIVS CONSTANTIVS CAESAR (poi) PERP. e P. F. AVGVSTVS.
C. in tutti i metalli.
FLAVIA EVSEBIA AVGVSTA. G.
FLAVIVS POPILIVS NEPOTIANVS, ovvero FLAVIVS NEPOTIANVS CONSTANTINVS AVGVSTVS.
O. in or., e in arg. RR. in br.
VETRANIO AVGVSTVS.
RRRR. in or. RRR. in arg. RR. in br.
FLAVIVS MAGNENTIVS AVGVSTVS.
R. in or. RR. in arg. C. in br.
MAGNVS DECENTIVS CAESAR.
RR. in or., RRR. in arg. C. in br.
DESIDERIVS CAESAR. G.
FLAVIVS CLAVDIVS CONSTANTIVS CAESAR.
RRR. in or., R. in arg. C. in br.
FLAVIA IVLIA CONSTANTINA AVGVSTA. G.
FLAVIVS SILVANVS AVGVSTVS. G.
FLAVIVS CLAVDIVS IVLIANVS AVGVSTVS (prima) CAESAR.
R. in or. C. in arg. e in br.
FLAVIA IVLIA HELENA AVGVSTA.
O. in or., e in arg. C. in br.
FLAVIVS IOVIANVS AVGVSTVS.
RRR. in or. R. in arg. C. in br.
FLAVIVS VALENTINIANVS P. F. AVGVSTVS. (*Pater*).
C. in tutti i metalli.
VALERIA SEVERA AVGVSTA. G.
FLAVIA IVSTINA AVGVSTA. G.
FLAVIVS VALENS MAXIMVS P. F. AVGVSTVS.
C. in tutti i metalli.
ALBIA DOMINICA AVGVSTA. G.

PRO-

PROCOPIVS AVGVSTVS.

RRRR. in or., RRR. in arg. RRR. in br.

FLAVIVS GRATIANVS P. F. AVGVSTVS.

C. in tutti i metalli.

FLAVIA IVLIA CONSTANTIA AVGVSTA. G.

FLAVIVS VALENTINIANVS P. F. AVGVSTVS (*Junior*).

C. in tutti i metalli.

FLAVIVS THEODOSIVS P. F. AVGVSTVS.

C. in tutti i metalli.

AELIA FLACILLA AVGVSTA.

RRR. in or. O. in arg. R. in br.

MAGNVS MAXIMVS AVGVSTVS.

R. in or., e in arg. C. in br.

FLAVIVS VICTOR P. F. AVGVSTVS.

RRR. in or. R. in arg. e in br.

EVGENIVS AVGVSTVS.

RR. in or. R. in arg. RRR. in br.

FLAVIVS ARCADIVS P. F. AVGVSTVS.

C. in tutti i metalli.

AELIA EVDOCIA AVGVSTA.

RRR. in or. e in arg. O. in br.

HONORIVS P. F. AVGVSTVS.

C. in tutti i metalli.

FLAVIA MARIA AVGVSTA. G.

CONSTANTIVS AVGVSTVS.

RRRR. in or., in arg. e in bronzo. Forse la medaglia d' argento riferita dal P. Banduri (*Tom. II. pag.* 375.) e dal Ducange (*Tab. X. n.* 26.) tra quelle di *Costanzo* figliuolo di *Costantino*, appartiene a *Costanzo* Padre di *Valentiniano* III.

FLAVIVS CLAVDIVS CONSTANTINVS AVGVSTVS.

RR. in or., R. in arg. O. in br.

CONSTANS AVGVSTVS.

O. in or., e in br. RRR. in arg.

IOVINVS AVGVSTVS.

RRR. in or. R. in arg. O. in br.

SEBASTIANVS AVGVSTVS.

O. in or., e in br. RRR. in arg.

PRI-

PRISCVS ATTALVS P. F. AVGVSTVS.

RRR. in tutti i metalli.

THEODOSIVS P. F. AVGVSTVS (*Junior*).

C. in or. RRRR. in arg. O. in br. quando alcune di quelle, che attribuisconsi al primo *Theodosio*, non sieno di questo.

AELIA EVDOXIA AVGVSTA.

RRR. in or,, e in arg. R. in br.

GALLA PLACIDIA AVGVSTA; e P. F. AVGVSTA.

RRR. in or., e in arg. O. in br.

IOANNES AVGVSTVS.

RR. in or. e in arg O. in br.

FLAVIVS PLACIDVS VALENTINIANVS P. F. AVGVSTVS.

C. in or., RRR. in arg. O. in br.

LICINIA EVDOXIA AVGVSTA.

RRR. in or. O. in arg. e in br.

IVSTA GRATA HONORIA AVGVSTA.

RRR. in or. O. in arg. e in br.

PETRONIVS MAXIMVS P. F. AVGVSTVS.

RRR. in or.; e in arg. O. in br.

MARCIANVS P. F. AVGVSTVS.

RR. in or., O. in arg. e in br.

AELIA PVLCHERIA AVGVSTA.

RRR. in or., e in arg. O. in br.

M. MAECILIVS AVITVS AVGVSTVS; e PERP. F. AVG.

RRR. in tutti i metalli.

LEO PERP. AVGVSTVS.

C. in or.; o in arg. e in br.

AELIA VERINA AVGVSTA.

RRR. in or., o in arg. e in br.

IVLIVS MAIORIANVS AVGVSTVS.

R. in or. RR. in arg. e in br.

LIBIVS SEVERVS AVGVSTVS.

R. in or. RR. in arg. O. in br.

PROCOPIVS ANTEMIVS AVGVSTVS.

R. in or. RRRR. in arg. O. in br.

ANICIVS OLYBRIVS AVGVSTVS.

RRR.

RRR. in or. O. in arg. e in br.

GLYCERIVS AVGVSTVS.

RRR. in or., O. in arg. e in br.

FLAVIVS LEO AVGVSTVS (*Junior*).

RRR. in or. O. in arg. e in br.

ZENO AVGVSTVS.

C. in or., RR. in arg. e in br.

IVLIVS NEPOS P. F. AVGVSTVS.

RRR. in or., e in arg, O. in br.

ROMVLVS AVGVSTVS.

RRR. in or. O. in arg. e in br.

BASILISCVS P. F. AVGVSTVS.

RR. in or., RRR. in arg. O. in br.

AELIA ZENONIS AVGVSTA (*Basilici uxor*).

In una medaglia d' oro del Museo *Buoncompagni*.

ANASTASIVS AVGVSTVS.

C. in or. e in br. R. in arg.

IVSTINVS AVGVSTVS.

O. in or. e in br. R. in arg.

AELIA MARCIANA EVFEMIA AVGVSTA.

RRRR. in or. O. in arg. e in br.

IVSTINIANVS AVGVSTVS,

C. in tutti i metalli.

THEODEBERTVS AVGVSTVS.

Quantunque *Theodeberto* fosse Re di *Francia*, abbiam creduto di doverlo porre nella Serie Imperiale, atteso il nome d' *Augusto*, che trovasi in molte sue medaglie RRR. in or. O. in arg. e in br.

IVSTINVS AVGVSTVS (*Junior*).

RRR. in or. O. in arg. C. in br. Ma è difficilissimo il distinguere le medaglie di *Giustino* il *giovane* da quelle del *vecchio*, che non sono rare.

TIBERIVS CONSTANTINVS AVGVSTVS.

R. in or.. RRR. in arg. C. in br.

MAVRICIVS TIBERIVS AVGVSTVS.

R. in or. RRR. in arg. C. in br.

FLAVIVS FOCAS AVGVSTVS.

R. in or. RR. in arg. C. in br.

HERACLIVS AVGVSTVS.

R. in or. RR. in arg. C. in br.

HERACLIVS CONSTANTINVS AVGVSTVS.

Solo

Solo si trova con suo Padre. R. in oro O. in argento R. in bronzo.
HERACLIVS AVGVSTVS (*vulgo Heracleonas*) OOO.
TIBERIVS (*Heraclii filius*) CAESAR (e poi) AVGVSTVS. OOO.
CONSTANS (*seu*) CONSTANTINVS AVGVSTVS.
R. in or., e in br. RR. in arg.
CONSTANTINVS AVGVSTVS (*vulgo Pogonatus*).
R. in or. RR. in arg. e in br.
IVSTINIANVS AVGVSTVS (*vulgo Rhinctmetus*).
R. in br., O. in arg. e in br.
TIBERIVS (*Justiniani fil.*) CAESAR (e poi) AVGVSTVS.
Si trova solo con suo Padre. R. in or. O. in argento e in bronzo.
LEONTIVS AVGVSTVS.
RRR. in or., O. in arg e in br.
TIBERIVS AVGVSTVS (*vulgo Absimarus*).
RR. in or., o in arg. e in br.
FILEPICVS AVGVSTVS.
RR. in or. O. in arg., e in br.
ARTEMIVS ANASTASIVS AVGVSTVS.
RR. in or, O. in arg. e in br.
THEODOSIVS AVGVSTVS (*Adramyttenus*).
RRR. in or. O. in arg. e in br.
LEO AVGVSTVS (*Isaurus*).
C. in or. Unica in argento nel Museo Imp. di *Vienna* O. in bronzo.
CONSTANTINVS AVGVSTVS (*Copronymus*).
R. in or., O. in arg., e in br.
ARTAVASDVS AVGVSTVS.
A rovescio di *Costantino Copronimo*. Med. d'oro unica del Mus. del Sig. *de Cleves* O. in arg. e in br.
NICEPHORVS AVGVSTVS (*Artavasdi fil.*) OOO.
LEO AVGVSTVS (*Chazarus*) OOO.
CONSTANTINVS AVGVSTVS.
RRRR. in or., O. in arg. e in br.
IRENE AVGVSTA.
RRR. in or., O. in arg., e in bronzo.
NICEPHORVS AVGVSTVS.
RR. in or., O. in arg. e in bronzo.

STAV-

STAVRACIVS AVGVSTVS.
A rovescio di *Niceforo*. RR. in or. O. in argento, e in bronzo.
LEO AVGVSTVS (*Armenus*). OOO.
CONSTANTINVS (*Leonis fil.*) AVGVSTVS. OOO.
MICHAEL AVGVSTVS (*Balbus*).
RR. in or., O. in arg. R. in br.
THEOPHILVS AVGVSTVS.
R. in or. O. in arg. C. in br.
THEODORA DESPVNA.
Nelle famiglie *Bizantine* del *Ducange*, e nelle med. Imp. del P. Banduri (*T. II. p.* 720.)
MICHAEL AVGVSTVS.
RRR. in or., O. in arg., e in br.
BASILIVS AVGVSTVS (*Macedo*).
RR. in or., e in arg. R. in br.
CONSTANTINVS AVGVSTVS (*Basilii fil.*)
Non si trova che con suo Padre.
LEO AVGVSTVS (*Sapiens*).
RRR. in or. RR. in arg. R. in bronzo.
ALEXANDER AVGVSTVS.
Con Leone suo fratello. O. in or. e in argento, RR. in bronzo.
ROMANVS AVGVSTVS. (*Lecapenus*.)
RRR. in or., O. in arg. e in br.
CHRISTOPHORVS AVGVSTVS (*Romani Lecapeni fil.*) con suo padre.
STEPHANVS AVGVSTVS. (*Romani fil.*) OOO.
CONSTANTINVS AVGVSTVS. (*Porphyrogenitus*)
RR. in or., O. in arg. C. in br.
ROMANVS AVGVSTVS. (*Junior*)
O. in or., e in arg. RR. in br.
THEOPHANO AVGVSTA (*Romani Jun. uxor.*)
O. in or., e in arg., RRRR. in br.
NICEPHORVS (*Phocas*) AVGVSTVS
RRR. in or. O. in arg. RR. in br.
IOANNES ZIMISCES AVGVSTVS.
O. in or., e in arg. C. in br.
BASILIVS AVGVSTVS. (*Bulgaroctonus*.)
O. in or., e in arg. C. in bronzo.
CONSTANTINVS AVGVSTVS.

Con

Con Basilio suo fratello.
ROMANVS AVGVSTVS. (*Argyrus*) ooo.
MICHAEL AVGVSTVS. (*Paphlago*) ooo.
MICHAEL AVGVSTVS. (*Calaphates*) ooo.
CONSTANTINVS AVGVSTVS (*Monomachus*) ooo.
ZOE AVGVSTA, ooo.
THEODORA AVGVSTA RRRR.
MICHAEL AVGVSTVS. (*Stratioticus.*) ooo.
ISAACIVS AVGVSTVS. (*Comnenus.*)
RRR. in or., O. in arg. e in br.
CONSTANTINVS DVCAS AVGVSTVS.
RR. in or., e in br., o in arg.
ROMANVS AVGVSTVS. (*Diogenes.*)
R. in or., O. in arg. RR. in br.
MICHAEL DVCAS AVGVSTVS.
R. in or., O. in arg., e in br.
CONSTANTINVS DVCAS AVGVSTVS. (*Porphyrogenitus.*) ooo.
NICEPHORVS BOTANIATES AVGVSTVS.
RRR. in or., O. in arg., e in br.
ALEXIVS COMNENVS AVGVSTVS.
RR. in or., e in br. O. in arg.
IOANNES (*Comnenus*) PORPHYROGENITVS AVGVSTVS.
R. in or., e in br. RR. in arg.
MANVEL (*Comnenus*) PORPHYROGENITVS AVGVSTVS.
RR. in or., O. in arg. R. in br.
ALEXIVS COMNENVS AVGVSTVS (*Junior Porphyrogenitus*) RRR.
ANDRONICVS AVGVSTVS. (*Comnenus.*)
RR. in or. O. in arg. R. in br.
ISAACIVS (*Angelus Comnenus*) AVGVSTVS.
RRR. in or., e in arg. R. in br.
ALEXIVS (*Angelus Comnenus*) AVGVSTVS (*Isaacii fil.*)
O. in or., e in arg. RR. in br.
ALEXIVS (*Ducas Murtzuphlus.*) AVGVSTVS. ooo.
THEODORVS LASCARIS AVGVSTVS.
Il *Ducange* riferisce due sigilli d' oro di questo Principe.

THEO-

THEODORVS ANGELVS AVGVSTVS. ooo.
IOANNES (*Ducas Vatatzes*) AVGVSTVS. ooo.
MICHAEL PALAEOLOGVS AVGVSTVS. (*Senior.*) ooo.
ANDRONICVS PALAEOLOGVS AVGVSTVS. (*Senior.*)
MICHAEL PALAEOLOGVS AVGVSTVS. (*Junior.*)
ANDRONICVS PALAEOLOGVS AVGVSTVS. (*Junior.*) ooo.
IOANNES PALAEOLOGVS AVGVSTVS. ooo.
IOANNES CANTACVZENVS AVGVSTVS. ooo.
MATTAEVS CANTACVZENVS AVGVSTVS. ooo.
ANDRONICVS PALAEOLOGVS AVGVSTVS. ooo.
MANVEL PALAEOLOGVS AVGVSTVS. ooo.
IOANNES PALAEOLOGVS AVGVSTVS. (*Andronici fil.*) ooo.
IOANNES PALAEOLOGVS AVGVSTVS. (*Manuelis fil.*)

Il *Ducange* ha riferita una grandiſſima medaglia di bronzo di queſto Principe, ed una ſimile a queſta è cognita in oro.

CONSTANTINVS PALAEOLOGVS AVGVSTVS.

Il *Ducange* ne ha riportato un medaglione in argento.

CAPO VII.

Delle medaglie per colpa de' Monetaj difettoſe.

I. DOvremmo ſecondo la propoſta partizione del Libro paſſar ora a diſcorrer del modo, onde dirittamente conoſcere quali medaglie ſieno vere, e legittime, quali falſe, e adulterate. Ma facil coſa ſarebbe, che uno ſi avviſaſſe ſubito di dovere per certa regola di falſità avere parecchi difetti, che talora s'incontrano nelle medaglie. Però innanzi che diviſiamo la più ſicura maniera di diſtinguere dalle falſe medaglie le vere, è neceſſario torre un così fatto pregiudizio, e dimoſtrare, che ſinceriſſime medaglie ſi trovano con notabili difetti difformate per colpa, e diſattenzione degli

antichi monetaj. La qual cosa perciocchè è di somma importanza, ne in poche parole esser può leggiermente discussa, ci tratterrà per questo Capo. Il celebre P. *Froelich* stampò già una eccellente Dissertazione *de numis monetariorum veterum culpa vitiosis*, e l' inserì di nuovo nel suo *Quatuor Tentamina*. Io non saprei far cosa migliore, che qui compendiarla, e al più aggiugnerci qualche nuovo esempio da medaglie di poi prodotte massimamente dal P. *Khell* nel *supplemento* già tante volte dissopracitato, rimettendo il leggitore, che altri più ne volesse, a quelli, che in tal genere posson vedersi raccolti nella seconda parte d' una dissertazione sul Pontificato massimo degl' Imperatori pubblicata tra le memorie della Reale Accademia di *Parigi*.

II. Già due generi di monetaj sono qui a considerare; quelli cioè in primo luogo, che incidevano le forme; appresso quelli, che combaciavan le forme scolpite, e le battevano. E gli uni e gli altri monetaj sono più volte concorsi a rendere le monete viziose. E da que' primi incominciando, eccone alcuni esempli. IMP. CAES. D. TRAIANO. OPITIMO. AVG. GER. DAC. ha il diritto della medaglia di *Trajano*, che è la terza della nostra Tavola III.; e nel rovescio CONSENCAVTIO. Leggenda tutta difettosa per parte del monetajo, che oltre il non aver badato, che male si univano i titoli d'IMP. CAES., e gli Epitteti di *Germanico Dacico* proprj sol de viventi al *Divo*, incise OPITIMO e CONSENCAVTIO in vece di OPTIMO e CONSECRATIO. Viziosissima è pure in una medaglia di *Gordiano Pio* presso il *Khell* (*pag.* 159.) la leggenda del rovescio: MARTEM PROPVGNATOREM. D. N. volea incidere il monetajo; ma sbagliò, e scrisse MLETARM PROPVGNATOREM. D. N. Ed eran a cadere in sì fatti errori più facili i monetaj, quando le parole, che al tipo adattar si dovessero, avessero molta affinità. Quindi in una medaglia di *Settimio Severo*, e in un altra di *Severo Alessandro*, nelle quali il tipo domandava la leggenda LIBERAL. o LIBERALITAS. AVG., il monetajo sbadato lasciò correre: LIBERT. e LIBERTAS. Un altra medaglia ha nel rovescio DES. NOS. S. C. Ma o che il monetajo volendo al COS. del diritto

aggiun-

aggiunger quì il DES. per lo quale non eraci in quello più luogo; e incisolo interrompesse il lavoro, e nel ripigliarlo poi non rivedesse le scolpite lettere, ma pensando di avere scritto HO, continuasse la parola colle lettere NOS (e HONOS certamente si legge in altre medaglie di *M. Aurelio*;) o che altro si fosse, ne è uscita la mostruosità, che vedesi nella medaglia da noi riportata al num. 4. della Tav. III.

III. Di minor conto errori sono P. T. M. R. P. COS. in vece di P. M. TR. P. (*Pontifex Maximus Tribunitia potestate*) in una medaglia di *Severo Alessandro*; IANVM CLVSTI per *Janum Clusit* in una di *Nerone*; LERIGIO per *Religio* in altra di *Valeriano*. I quali errori, come ognun vede, da falsa traspozizion di lettere son derivati. L'OPITIMO della sovra recata moneta di *Trajano*; e il SAECVLLVM *Novum* di una di *Galba* si debbono a giunta viziosa di lettere. Le ommissioni non sono men difettose. Quindi CONSTATINVS per CONSTANTINVS, VERITAS per VBERITAS in una moneta di *Trajano Decio*, PHILIPPS; CORN. SALONA, e TRICVS per *Philippus*, *Cornelia Salonina*, e *Tetricus*, benchè l'*Arduino* voglia piuttosto che ad errore, attribuire quest' ultimo ad abbreviatura. Una lettera per altra è alle volte al monetajo sfuggita: così abbiamo APPOL. SVLVTARI; FORTVNAE REDVCA, PQNT. in vece di *Appollini Salutari*, *Fortunae Reduci*, *Pontifex*. Altre peggiori mostruosità veggonsi alcuna fiata; tanto turbato è l' ordine delle lettere, quali sono il CONMAXANTINVS di una medaglia citata dall' *Arduino*, e il BARNAT d'una del P. *Chamillart* in vece di BRP. NAT. cioè *Bono Reipublicae Nato*. Nè lascierò, che talora trovansi nelle medaglie le lettere rovesciate come il Ↄ nella parola REↃINE *Reginae* in medaglia di *Druantilla*, e queste lettere NOg. Ↄ. in moneta di *Costantino Giuniore*; anzi nella medaglia di *Massimino*, che rappresenta la nostra Tavola III. al num. 5. la maggior parte della leggenda del rovescio è colle lettere volte a sinistra.

IV. Conviene a tai cose por mente, acciocchè per così fatte leggende non s' introducano o nelle Famiglie *Romane*, o nelle Case Auguste, o nella Geografia nuovi

barbari personaggi, Principi, Luoghi, che non ebberci mai. Degne sono di esser qui riportate le belle parole del ch. March. *Maffei* nella pistola XXII. tra le antichità della *Francia*. *Quid autem dicemus de nunquam auditis Imperatoribus, qui his ipsis diebus noviter in scenam prodeunt? Posthuma per celebris scriptoris vulgantur opera, in quibus post Magnum Maximum* D. N. EOANVS. P. F. AVG. & D. N. C. BRITIVS, *tamquam ex antiquis numis obtruduntur nobis. Ejusdem Auctoris scedas apud D. de Cleves nuper vidi, in quibus* D. N. CALPITIANVS. P. AVG. & D. N. VECVNINVS. P. F. AVG. *item recensebantur. Ex nominibus perperam insculptis monstra haec exoriri aliquando possunt.* AVLENAVS *pro ignoto husuque Principe ab eodem Auctore venditatur. Numisma in Museo* Rothel. *occurrit mihi* D. N. AVLENAVS. P. AVG. *sed facies Valentem prodit: sculpi ergo debuerat* VALENS. Un altro vantaggio si trarrà dall'avere all'animo presenti questi falli de' monetaj, cioè di non fabbricare sulle difettose loro leggende castelli in aria. *Sane*, dirò col P. *Froelich* (*pag.* 372.) *Vir eruditissimus R. P.* Harduinus, *cum de aliis pluribus, tum de celebri illo* Gallieni *numo agens, in quo legitur:* GALLIENAE. AVGVSTAE. VBIQVE. PAX. *non erat, cur prodigiosam istam expositionem daret, qua e singulis fere literis, tamquam initialibus, singulas voces confecerat;* GALLIENO. Augusto. Edua. Augusta. Urbis. Servatori. Triumphalem. Arcum. Erexit. Victoria. Beatitatem. Imperio. Quietem. Eduae. Peperit. Augusti. X. seu Decennalibus. (*Memoires de Trevox* 1729. *Juin. art.* 63.) *Haec etsi ingenii felicitate, & antiqui sermonis lepore suavia, atque ejusmodi sint, quae ita concepta fuisse mereantur; quis tamen credat (si longior etiam hisce sub literis lateret oratio) eam integre riteque, post tot saecula ingenii viribus quempiam assecutum esse, aut etiam potuisse? Quis vero non hic potius, etsi ne id quidem omnino certum sit, lapsum sculptoris arguat, qui Orthographiae fortasse non satis gnarus, & soni similitudine deceptus* GALLIENAE AVGVSTAE. *loco* GALLIENE. AVGVSTE *formaverit?*

V. Gli errori de' monetaj, che alle già incise forme sopra-

sopraſtavano per battere ſu quelle il metallo, riduconſi tutti all' adattare male a proposito due forme, che non ſi doveano per alcun modo congiugnere. Quindi la diverſità di queſti errori ſecondo le varie maniere degli ſconvenienti tipi, de' quali uſarono. Talvolta tanto nel diritto, quanto nel roveſcio compariſce la teſta dello ſteſſo Imperadore o colla leggenda medeſima, come preſſo il *Vaillant* in una medaglia di *Otacilia* dall' una e dall' altra parte la teſta di quell' Auguſta colle lettere: MARC. OTACIL. SEVERA. AVG. o con alcune varietà, come in una medaglia di *Vero*, nel cui diritto ſta la teſta nuda dell' Imperadore coll' epigrafe DIVVS. VERVS, nel roveſcio la teſta del medeſimo, ma laureata coll' Iſcrizione all' intorno: L. VERVS. AVG. ARM. PARTH. MAX. Altra volta due roveſcj furono preſi per tipo di ambe le parti, come nella medaglia 6. della Tavola III., in cui da una parte ſi legge S. P. Q. R. OPTIMO. PRINCIPI. S. C., e ſotto ARAB. ADQVIS., dall' altra S. P. Q. R. OPTIMO. PRINCIPI. P. C. Finalmente alcuna fiata ſi combinò una teſta nel diritto con un roveſcio, che fu di tutt' altro Imperadore. Eſempio ne è la medaglia 7. della ſteſſa Tavola, dove al diritto di *Trajano* ſi vede accoppiato un roveſcio di *Domiziano*.

VI. Non biſogna tuttavia, come appaja un roveſcio un pò ſtrano, o qualche altra inſolita maniera di leggenda, gridar ſubito: *Errore del monetajo*. Nò parecchie volte la ſola noſtra ignoranza di molti fatti ci fa comparire ſtravaganza ciò, che fu realtà. Due principaliſſime regole ci ſono per conoſcere, ſe per isbadataggine del monetajo errore ſia corſo in una medaglia. La prima è vedere, ſe o il tipo, o la leggenda contenga coſa, che dal coſtante uſo, e da altri indubitati monumenti ſia contraſtata. Così a cagion d'eſempio il Conſolato già ſegnato nel diritto non mai replicavaſi nel roveſcio; il S. C. o ſia *Senatus conſulto* nè incidevaſi mai nel diritto, nè laſciavaſi mai nel roveſcio delle medaglie di bronzo, eccettuatine i medaglioni. Ridicola coſa ſimilmente ſarebbe, che la leggenda ſol propria delle donne foſſe agli uomini attribuita, e viceverſa; e molto più ſe l' Epoche ſegnate nella medaglia foſſero ſeco

medesime in contraddizione. Gia vedesi qual giudizio voglia farsi di una medaglia di *Settimio Severo* dal *Khell* riferita (*pag.* 112.) nel cui diritto si legge: IMP. CAE. L. SEP. SEV. PERT. COS. II. e nel rovescio TR. P. III. IMP. V. COS. II. quale dalla citata medaglia di *Trajano*, in cui da una e dall'altra parte sono segnate le note P. C., quale di due monete di bronzo di *Vespasiano* impresse nel Museo *Farnese* dal P. *Piovene*, nelle quali manca il *Senatus consulto*; quale di quelle di *Severo Alessandro*, e di *Mammea*, che nel rovescio hanno il contrario tipo, la prima di *Mammea*, cioè una Donna, che stende ad un fanciullino la destra, e nella sinistra tiene un cornucopia, colle lettere FECVND. AVGVSTAE, la seconda di *Severo* con genio in abito militare avente nella destra l'asta, e a' piedi dalla sinistra uno scudo, e coll'epigrafe VIRTVS. AVG. Son tutte medaglie da' monetaj mal composte. La diritta Cronologia vuole, che dicasi il medesimo delle medaglie di *Filippo* spiegate dal P. *Froelich* nell'Appendicetta nuova (*pag.* 65.). L'anno CCCXIX. di *Sinope* ivi notato è certamente l'anno dell'Epoca più antica di quella Citta incominciata nell'Autuno dell'anno di *Roma* 684., come a suo luogo fu detto. Ma come accordar quest'anno col capo nudo di *Filippo*, e col titolo, che nel diritto gli si dà di semplice *Cesare*? Perocchè *Filippo Giuniore* nell'anno CCCXVII. dell'Epoca di *Sinope*, o sia nell'anno *di Roma* 1000. era gia Augusto. Non v'è però altro modo di uscire di questo impaccio, che dicendo col medesimo ch. P. *Froelich typarium capitis vetus*, *quo* Philippo *juniore adhuc* Caesare, *numi signati fuerant*, *nunc ad novum aversae partis typarium per errorem adhibuisse*, *monetarium*. Anche il P. *Khell* (*suppl. pag.* 85.) in errore de' monetaj, che una più antica forma di diritto adattarono ad un nuovo rovescio, rifonde l'imbarazzo, che incontrasi in una medaglia di *M. Aurelio*. Nel diritto leggesi: M. ANTONINVS. AVG. TR. P. XXVII., nel rovescio IMP. VII. COS. III. Ora sappiamo, che *Aurelio* non fu acclamato per la settima fiata Imperadore se non dopo la rotta data a' *Quadi* per la prodigiosa pioggia ristoratrice dell'esercito suo sitibondo, cioè nella state gia avanzata dell'anno di

Roma

Roma 927., nel quale sino dal Marzo erasi preso a contare l' anno XXVIII. della Tribunizia podestà di quell' Augusto. Però l' IMP. VII. del rovescio non può col TR. P. XXVII. del dritto accordarsi se non affermando, *errore monetariorum alias aversas adversis junctas fuisse*.

VII. L'altra regola per giudicare, se una medaglia contenga errore de' monetaj, è osservare, se in molti Musei, e massimamente de' più riguardevoli trovinsi somiglianti medaglie di certa antichità. Quando sia così, dirò col citato *Froelich* (*pag.* 427.) *hos ego, similesque frequentes numos, consignati per errorem cum alieno capite aversae partis typarii damnare nolim. Numi siquidem, quos ita vitiose combinatos tenemus, sinceri praesertim, non nisi singulares, aut paucissimi, ejusdem omnino formae esse solent: neque satis credibile videtur, adeo insignes errores, non antea, quam tam late in publicum proferrentur, ab iis, quorum intererat, cognitos, ac suppressos fuisse*. E per questa ragione non sa indursi il *Froelich* ad abbracciare il sentimento del P. *Pagi*, il quale riconosce errore de' monetaj nell' anno IV. della Tribunizia Podestà segnato in varie medaglie di *Gallo*, e di *Volusiano*. Nè vale l' opporre il coetaneo *Dessippo*, ed altri Storici, che a quegl' Imperadori non danno due anni compiti d' Impero. *Quam enim*, ripiglia *il Froelich*, *bonis Scriptoribus misere destituta sint haec post* Gordianum *tempora, omnes queruntur. Praeter* Dexippi *verba* (*quae quod ad numeros attinet, dubia reddit &* Zonarae *narratio, & scribarum in numeris transcribendis frequentes lapsus*) *nihil est; quod magnam fidem mereatur. Sunt ex adverso numi sinceri; & comprobatae vetustatis, totidem monumenta certiora ipsis Historicorum manuscriptis, publica, synchrona; quibus, si certus monetarii lapsus exhiberi non potest, sique multi, & variae aversae partis typis obvii sint, nescio an major fides habenda sit, quam declamatoriis fere horum temporum historiographis. Quam facile ab his sileri, aut etiam ignorari poterant multa: ut si* Gallus *&* Volusianus *uno, alterove anno antea, quam* Romae *Augusti agnoscerentur, sibi Imperatoris* AVG. & TRIB. POT. *titulos arrogassent, atque ab eo tempore*

annos TRIB. POT. *in numis consignari voluissent. Quemadmodum* Elagabalus *annos* TRIB. POT. *in numis a morte* Caracallae *deduxit*, *exclusis* Macrini, *tanquam tyranni*, *temporibus*, *atque ita* TRIB. POT. V. *in numis* Elagabali *conciliatur*, *suffragante* Dione lib. LXXVIII. *Quid si ab ipso* Decio *in collegas fuissent assumpti* Gallus *&* Volusianus, *aut a Senatu dati*, *ut ingruentibus undequnque hostibus ac*, *tumultibus melius occurreretur*? . . . *Tot sane sinceros illos nummos arguere durum videtur*.

VIII. Per altro non subito che errori ci sono nelle medaglie, da imputar sono a' publici monetaj. E' da vedere, se forse le medaglie non sieno foderate. Perciocchè i falsi monetaj, che per vile guadagno solevano vestire il ferro, ed altre tali materie di una pellicella d' argento, o d' oro, spesso spesso univano tipi sconnessi, cioè quali aveano più facilmente potuto o rubar dalla zecca, o contrafare. Comprovalo il P. *Froelich* con moltissimi esempli. A noi basterà riportare le parole del March. *Maffei* nella XXII. pistola al *Zeno* tra le antichità delle *Gallie*: Nerva *est in eodem Domini* Cleves *Scrinio*, *qui in anteriori parte* COS. II. *dicitur*, *in posteriori* COS. III. *Antiquus procul dubio est numus*; *argentea siquidem bractea obductus*. *Verum in Museo* Rothbeliniano Trajanum *animadverti* COS. VI. *& in aversa* COS. V. *cum* Dacia *capta*. *Item M.* Aurelium TR. P. XXIIII. *& in altera* TR. P. XXIII. *cum* Armenia: Gordianum Pium *quoque cum Leone gradiente*, *&* SAECVLARES . AVGG., *etiam cum* ANNONA. AVGG., *quae* Philippi *post* Gordianum *imperantis inscriptiones sunt*. *At ii numi omnes argentum mentiuntur*, *ac praetendunt*; *cupro vero constant*. *Anticos ergo typos monetae adulteratores cum posticis saepe maritabant alienis*.

IX. Torniamo a' nostri pubblici monetaj. Un altro errore, benchè non così frequentemente, è stato da loro commesso. Non rade volte furono ribattute le antiche medaglie o perchè si volesse torre dal pubblico corso la moneta di certi più detestabili Augusti come di *Domiziano*, e di *Comodo*, o perchè essendo quelle già logore, si volesser rifare, o perchè mancando il metallo per batter monete de' nuovi Imperadori si prendessero quelle

de'

de' già trapassati a coniare coll' impronto di questi. Ora in così fatte trasformazioni di medaglie è avvenuto alcuna fiata, che nel ribatterle si ritenesse sconciamente qualche pezzo dell' antica leggenda, o alcun vestigio rimanesse del primo tipo. Sentiamo in questo proposito il P. *Froelich*. *Nummum*, dic' egli (pag. 435.), *qui dictis meis fidem adstruant, attento oculo contemplatus sum in Cimelio Perillustris, ac Eruditissimi viri Domini* Vicinelli *in aversa parte optime, in adversa satis conservatum, ac elegantem ex aere magni moduli.*

IMP. C. . . . . T. POSTVMVS. P. F. AVG. Imperator Caesar Marcus Cassius Latienus Postumus, Pius Felix Augustus. *Caput radiatum* Postumi.

RESTITVTOR. GALNVS. AVG. *Mulier genu flectens, d. orbem porrigit Imperatori stanti.*

In aversa hujus numi parte figura Imperatoris stantis capite mutilata comparet, atque ejus loco videtur capitis laureati pars posteroir, una cum ligulis lauri, & punctulis, oram alioqui ambientibus, plane ita, uti in adversa numorum facie laureata capita signari solent; atque juxta hoc capitis resegmen illae litterae comparent NVS. AVG. *non bene cohaerentes eodem ordine cum* RESTITVTOR. GAL. *Ex ipso typo manifestum est, in aversa parte novo hoc iconio exhiberi, cum solita effigie, epigraphen :* RESTITVTOR GALLIARVM. *Illam porro capitis laureati partem cum* NVS. AVG. *esse veteris signaturae vestigia quae representavit caput Imperatoris, cujus nomen syllaba* NVS. *terminaretur.* E tanto basti degli errori de' monetaj.

CAPO VIII.

Delle false medaglie, e come si possano discernere dalle vere.

I. Siamo già al principalissimo punto, che dee l'attenzion tutta richiedere di un medaglista. Le imposture, che hanno sossopra posta la letteraria Repubblica non che di supposti monumenti scritti in carta, e di falsi libri, ma innondandola ancora di marmi, e di bassi rilievi altri adulterati, altri finti del tutto, non l'han certo perdonata alle medaglie, e probabilmente non perdonerannola tampoco nell'avvenire. Però ogni Antiquario star dee bene in guardia per non essere da questa rea ingannatrice generazione soppreso, e beffato. Noi suggeriremo alcune riflessioni, che molto potranno a tale intendimento valere. E prima richiamiamoci a memoria i falsarj antichi, che foderavano le medaglie. Antiche sono senza dubitazione così fatte medaglie, e più rare ancora di quelle di buona lega perciocchè, come col *Morelli* riflette il P. *Jobert* (*Instr. II. pag.* 42.), subito che erasi scoperto l'inganno, si rompevano i conj, e alle battute monete toglievasi il corso. Nondimeno è da confessare col *Bimard* (*Tom. I. pag.* 346.) tanto essere lungi, che tal maniera di medaglie possa alla storia dar lume, che anzi sarebbe capace di confonderla, e di alterarla. Perciocchè oltre la fretta, e l'ignoranza de' monetaj, la mancanza di altri conj v' introducea d'ordinario rovescj, che colle teste non si convengono, viziose trasposizioni di leggende, e epigrafi, che ne alla testa, ne a' simboli del rovescio medesimo si affanno. Da due inganni però conviene guardarsi riguardo alle medaglie vestite. Uno è di non prendere per medaglia sincera antica una medaglia foderata, l'altro di non prendere per medaglia foderata una medaglia moderna. E quanto al primo egli è tanto più da temersi, perciocchè ancora uomini sommi c'incappano, massimamente se le medaglie o dalla età o dall'uso non sieno logorate. Sentasi ciò, che il P. *Froelich* tanto esercitato in questa materia di se stesso racconta (*Quat. Tent. pag.* 399.)

Na-

Nactus eram Domitiani *nummum* (quel desso, che abbiam posto al num. VIII. della Tavola III.) *integrum plane, & elegantem. Cum vero viderem posticam partem cum antica male cohaerere; coepi, suspicatus quod suberat nummi oram incidere: at purum putum illic argentum. Tum scalpro aream tentavi; ibi cum pellicula argenti esset pertenuis, illico deprehendi nummum*

Introrsus turpem, speciosum pelle decora.
Claud. laud. Stilic. lib. II.

Nempe oram, quae facilius attereretur, aut tentaretur, crassiusculo argento munivere falsarii; tenuiorem bracteam areae induxere, ubi minus instabat detegendae fraudis periculum. Il qual fatto di tanto uomo ho volentier riferito ancora perchè ci suggerisce il modo, onde assicurarsi da questa frode. Ma i barattieri moderni cene apprestano subito un altra. Diranno eglino i primi essere tale o tal altra medaglia foderata, conciò solo pretenderanno di darcela per antica, ma che? La medaglia sarà moderna, e per farla apparir foderata la foreranno costoro, e dentro il foro inseriranno un fil d' ottone sottilmente limato in guisa, che sembra bronzo, il quale dopo esser caduto un pezzolino della pellicella d' argento rimanga scoperto. Il solo mezzo di accertarsi, se abbiaci frode, è con un punteruolo tentar la medaglia; laddove il bronzo apparisce; percipocchè ove siaci fil d' ottone maliziosamente introdotto, ne uscirà subito.

II. Ma le maggiori imposture cadono sulle medaglie non foderate. I falsarj in tre principali modi si argomentano di gabbare intorno a queste i curiosi, o lavorando eglino monete, che mai non furono, o alle antiche sostituendone altre di lor maniera, o alterando, o corrompendo le antiche. E certo per dire del primo modo veggonsi anche in oggi certe medaglie di *Priamo*, di *Enea*, di *Cicerone*, di *Virgilio*, de' sette Savj *della Grecia*, e d' altri siffatti più celebri personaggi dal solo capricio inventate o tali altre, che ci rappresentano persone nel regno nummario famose ma con leggende allusive bensì ad alcuni lor motti conservatici nelle storie, ma a niente meno convenevoli, che a medaglie, come un *Giulio Ce-*

sare

fare colle parole: VENI. VIDI. VICI., o un Augusto col detto FESTINA LENTE. Ma a veramente dire questa è una falsità sì grossolana, che non può trovare fortuna se non presso qualche novizio nell' antiquaria, ed un novizio di pasta assai dolce. Tutte queste medaglie fan subito saltare agli occhj la lor falsità. Perocchè son ellenο o gettate, o se battute, lavorate ad un conio, e di un metallo, che senza tormenti confessa di esser moderno; tanto è lontano dalla vivacità, e dalla delicatezza dell' antica maniera.

III. Il fingere le medaglie sull' antico è il secondo inganno; che è molto più pericoloso divenuto, dacchè si son trovati un *Giovanni Canvino* sovrannomato il *Padovano*, un *Lorenzo* detto il *Parmigiano*, e l' *Ollandese Carteron* sì sperti nell' imitare le antiche maniere de' monetaj, che a riconoscer la frode talor ci vuole tutta la perizia di un dotto Antiquario. Ma di ordinario i falsarj lavoratori di tali medaglie foggiate sul modello delle antiche le gettano; e massimamente se d' oro e d' argento. Però quantunque mettanle nella rena, e poi vi tornin sopra con tale industria a ripulirle, che le diresti battute; nondimeno ci ha de' manifesti indizj per conoscer la frode. Il *VVangenseilio* pretendeva di poterla scoprire coll' odorato. Lui felice! che dalla natura trovasi graziato di sì buon naso. Senza questo, quelli, a' quali la natura non è stata così propizia, potranno facilmente ravvisare la frode da' granellini di rena, che sempre sul campo della medaglia s' imprimono in una certa visibil maniera; o da alcuni piccioli incavi; o dagli orli, che non mai sono nè sì ripuliti, nè sì rotondati, nè sì lisci, come sono quei delle medaglie battute. E' ben vero, che i malvagissimi impostori hanno ritrovato un modo di andare incontro a queste osservazioni coprendo cioè le medaglie con una vernice oscura, che riempie queste piccole profondità, e punzecchiando gli orli per rendergli scabri, e disuguali. Ma in primo luogo la patina o verde o lustra, la quale si genera colla lunghezza del tempo non si può per arte alcuna falsificare. Se poi è nera, rossa, o bigia, per conoscere se sia naturale, basterà toccarla più volte colla lingua; perciocchè se antica non è, pizzicherà, o darà qualche sapore. Toccandola

dola ancora col bolino, uno ſi accorge, che la detta patina e non penetra dentro al metallo, ed è più tenera, che non ſarebbe ſe foſſe antica. In ſecondo luogo i caratteri non ſono mai nelle medaglie gettate ſi ben rilevati, e arditi, come nelle battute, ma ſon d'ordinario allungati, e ſchiacciati. I lineamenti ſteſſi non ſono in quelle sì vivi, e sì riſoluti, come in queſte lo ſono. Innoltre riman ſempre qualche ſegno del getto non potutoſi togliere dalla lima, e gli orli, che abbiſognano di eſſere rotondati, laſciano eſſi pure travedere i colpi della lima. Chi ha il tatto un pò dilicato, troverà il metallo troppo liſcio, dove l'antico ha qualche coſa di più forte e più aſpro. Ma ſopra tutto il peſo vale a ſcoprire la frode. Perciocchè per l'attività del fuoco rarefacendoſi il metallo fuſo, e ſempre minore il ſuo peſo, dove il battuto ſi condenſa, e però divien più peſante.

IV. Le ſteſſe oſſervazioni vagliono in gran parte per le moderne monete, che foſſer coniate. A vero dire i tre mentovati *Padovano*, *Parmigiano*, ed *Ollandeſe* ſono in ſiffatti conj perfettamente riuſciti, e le loro medaglie benchè falſe eſſer poſſano obietto di curioſità, ne ſenza ragione i conj del primo ſi conſervano a *Parigi* come un prezioſo monumento dell'Arte nel Muſeo di S. *Genovieſa*, laſciatici dal P. du *Molinet*. Tuttavia la lor maniera è troppo finita e dilicata, onde ad un occhio avvezzo a vedere la nobiltà, e la grandezza dell'antico non appaja moderna. Si riconoſce ancora la falſità di tali medaglie dalla troppo bella conſervazione, che rendele ſoſpette, dall'occhio del metallo, e principalmente dal peſo del metallo antico. In alcune l'interpunzione medeſima ci ſerve a conoſcere la man moderna dell'artefice. Così per eſempio ſul roveſcio di *Tiberio* coniato dal *Padovano* queſte parole dell'eſergo ROM. ET. AVG. ſono puntate in guiſa, che la T. ſta ſconciamente tra due punti ROME. T. AVG.

V. Ma ſe poi i falſarj lavorino ſull'antico, e cerchin ſolo di racconciarlo a lor talento? Allora è da ricorrere ad altre regole. Adunque un degl'inganni, che nello ſpaccio delle antiche medaglie ſi uſino, è ripararle induſtrioſamente ſi e per guiſa che di logore e cancellate che

ſono,

sono; compajano intere, leggibili, conservate. Al qual fine adoprano gl' impostori certa maniera di mastice, e di colla da pietre; che attaccano al metallo, la ritagliano di poi con polizia, e copronla con vernice, il che fa quasi risuscitar le figure. Ma nondimeno è agevole di scoprirci certi colpi di bolino troppo profondi, gli orli troppo elevati; e lineamenti scabri e mal puliti; cose tutte, che ritoccata mostrano la medaglia. Senza ciò prendasi in mano un bolino, e si cominci a raschiare qualche picciola parte della medaglia: Se il bolino morde più facilmente una parte, che l'altra; è segno che quel pezzetto è stato modernamente aggiunto. Altra volta piglieranno questi falsarj una medaglia antica, e ne cancelleranno il rovescio commune per adattarcene un più raro; come sarebbe un *Otacilla* al rovescio di *Filippo*; un *Tito* a quello di *Vespasiano* onde crescere il prezzo della medaglia. E così al P. *Jobert* fu guasto un *Elvio Pertinace* in bronzo di prima grandezza col metterci nel rovescio un *Milon Crotoniate* carico del suo bue; un *Domiziano* con acconciarvi un allocuzione di otto soldati; un medaglione di *Decio* con inciderci la iscrizione: *Deciana Caesarum decennalia feliciter*. Colla stessa furberia veggonsi talvolta guaste le leggende, e massimamente della testa, cangiando le lettere, e sostituendo un nome all'altro. Il citato P. *Jobert* avea una *Lucilla* trasformata in *Domizia* di gran bronzo, e un giovane *Gordiano* travestito in *Gordiano d' Affrica* colla giunta di un pò di barba, e col cambiamento delle lettere PF. in AFR. Similmente dal Museo del Sig. Le *Bert* passò a quello dell' Abate di *Rothelin* una *Cesonia* d'oro, la qual non era che un *Agrippina* madre di *Caligola* colle lettere rifatte. Peggio ancora fanno i falsarj. Per fare certe medaglie uniche e non mai vedute prendono due medaglie antiche, le tagliano, e poi con certo mastice o colla alla testa d'una attacano il rovescio dell'altra, indi con molta maestria aggiustan gli orli, acciocchè non compaja la frode. Nel Museo del Sig. de *Ceves* eraci già un *Domiziano* in bronzo di prima grandezza conservato a maraviglia, da cui era stato tolto il rovescio per inserirvi in vece il bell'Anfiteatro, che

era

era stato similmente levato da una medaglia di *Tito*. *Morel* riferisce una somigliante falsificazione. Avea egli citato nella prima edizione del suo *Specimen rei Nummariae* una medaglia d'argento di *Gallieno*; colla testa al rovescio di *Trajano*; e coll' epigrafe DIVO TRAIANO.; ma dipoi avendola più attentamente osservata si avvide; che un falsario, per le cui mani era passata, avea a quella medaglia levato il rovescio di una medaglia di *Gallieno*, e aveaci con incredibile artifizio adattata una testa di *Trajano*, com' egli medesimo racconta nella seconda edizione (*T. I. pag.* 77.) Finalmente sapendosi, che gli orli scheggiati presso gli antiquarj sono un infallibil contrassegno, che la medaglia è battuta; hanno i falsarj o concino le medaglie, o anche le gettino, imparato a scheggiarle, e fenderle a bello studio, onde farle più facilmente credere battute ed antiche. A questi inganni contrappongasi una esatta considerazione sull'antico; il confronto di una coll' altra parte; un esame accurato o degli orli, che se col bolino sien tocchi, daranno qualche indizio della commettitura, o del metallo; accadendo alcuna volta, che il falsario accozzi un diritto di una maniera di rame di altra pasta; come quel *Vero* di rame rosso ricordato dal P. *Jobert*; al quale era stata nel rovescio adattata una *Lucilla*; ma di un rame giallo. E quanto alle fissure si avverta, che le antiche sogliono essere all' orlo più larghe, e lungo tratto pel campo della medaglia nell' una e nell' alrra parte stendersi verso le figure, e con certi quasi impercettibili filetti condursi finalmente a terminare in acutissime punte a foggia di asta; Laddove le fenditure moderne non hanno nè tanta lunghezza, nè un angol sì acuto.

VI. Le false medaglie, delle quali abbiamo finora parlato, sono veramente le più nocevoli, siccome quelle, che ad un tempo insidian la borsa degli antiquarj, e possono a' buoni studj recare disordine. Nondimeno da lasciar non sono quelle, che per essere ne' libri stampate non pregiudicano all' interesse del raccoglitore, ma solamente alle scienze portano danno. Di queste dunque brevemente dirò, che quando s' incontran ne' libri medaglie, innanzi di formare su d' esse alcun sistema uopo è

colle

colle regole della critica metterle a prova. Sopra tutto veggasi primieramente se cintisi i Musei, dove si trovano, quali siano l'Editore. Un *Vaillant*, un *Arduino*, un *Froelich*, un *Maffei* un *Pellerin* son nomi, che possono rassicurare un animo dubitoso, non così un *Golzio*, contro di cui grandissimi sono i pregiudizj, benchè le parecchie medaglie, che sonosi di questi anni vedute, vadano di giorno in giorno rilevandolo da tanto sinistra comun prevenzione. Appresso ove nasca dubbio di qualche medaglia anche da mani peritissime a noi trasmessa, si esamini se forse non sia foderata. Il P. *Froelich* desiderava, che quelli i quali publicavan medaglie avvertissero i lor leggitori di questo punto. Avea ben ragione di così volere. Molte stranezze nascono dall'adottare per sincere medaglie antiche sì, ma foderate. Il mal è, che pochi si piglian questo pensiero di notare cosa di tanta importanza. Che se la medaglia non sia foderata, eppure della sua sincerità si sospetti, bisogna vedere, non forse la colpa di questo dubbio sia solo di chi mal la lesse; il che alcuna volta è avvenuto ancora ad eruditissimi uomini, come all'*Haym*. Perciocchè una cattiva lezione può fare che la medaglia contrarj i più certi documenti dell'antichità, e quindi passi per falsa, benchè per altro sincerissima sia come uscì dalle mani del monetajo. Premesse tai diligenze resta luogo a disaminarne più dappresso la verità. Nel che posson valere quelle regole stesse, che nella Istruzione lapidaria demmo per giudicare della sincerità delle antiche iscrizioni. Quì generalmente diremo, che il confronto de' volti delle medaglie dubbiose con quei di altre certe, la leggenda, i rovescj ad un critico forniranno bastevoli mezzi per chiarirsi del vero. Ne darò due esempli. Prendo il primo dal dotto Baron *Bimard*. Parlando egli (*T. I. pag.* 123.) di una medaglia di *Bruto* dal M. *Maffei* pubblicata nella *Verona* illustrata, dove da una parte vedesi la testa di *Giulio Cesare* coronata di alloro col bastone augurale davanti, e colle lettere IVLIVS CAESAR, *Bruto* dall'altra senza corona, ma con un pugnale di dietro, e colle parole BRVTVS così discorre, 1. Parmi da ogni verisimiglianza lontano, che

Bru-

Bruto, o i suoi Partigiani abbiano fatto battere una medaglia colla testa di *Cesare*, ch' eglino riguardavano qual tiranno, ed abbianla unita alla testa del vendicatore della libertà. 2. *Cesare* nelle medaglie è nominato o semplicemente: C. CAESAR, o CAESAR, e dopo la sua apoteosi DIVVS. IVLIVS, e sopra una medaglia da *Trajano* restituita, che forse è unica: C. IVLIVS CESAR. 3. La testa tal qual nel rame di questa medaglia ci comparisce, non ha la menoma somiglianza colla testa di *Giulio Cesare* in tutte le altre medaglie rappresentata. Credo però, che sia questa una medaglia di conio moderno. Per altro esempio ci serviranno tre medaglie di *Trajano* riportate dal *Mezzabarba* (*pag.* 149. *e* 150.) nelle quali al nome di quell' Imperadore premettesi nel diritto DIVO, e nel rovescio si legge: PROFECTIO AVG. GERMANIAE. Il *Tillemont* (*not. X. sur Trajan.*) le ha a ragione per sospette in grazia di quel DIVO, il qual titolo ad alcun Imperadore vivente non fu mai dato. Passa più avanti il P. *Khell* (*suppl. pag.* 56.) e le dichiara false non solo per questo titolo, ma ancora per quel PROFECTIO GERMANIAE. Perocchè dic' egli, *quis inullo unquam certae γνησιοτητος nummo vocabulo* PROFECTIO, *regionem in quam suscepta fuerat, adiectam vidit, & quidem eo in casu, quo alias* ADVENTVS *notantur*? Con somiglianti riflessioni un Antiquario si metterà in istato di giudicare acconciamente di ogni sospetta medaglia. Ne altro crediamo doversi da noi aggiugnere per istruzione di un giovane, che allo studio delle medaglie si dia.

A SUA ECCELLENZA

IL SIG. BALI' D' ALSAZIA D' HENNIN

CAPITANO GENERALE

DEL SACRO MILITAR ORDINE GEROSOLIMITANO.

PAVLO MARIA PACIAVDI.

QUantunque lo ſtudio delle Medaglie quello ſia, a cui tanti uomini ſcienziati a queſti dì han volto l'animo, e a cui credono lodevol coſa il conſegrare le loro applicazioni; contuttociò ſi giudica, e ſi afferma da non pochi, che uno ſtudio egli ſia, da cui niuna, ò lieviſſima utilità ne derivi: E benchè molte opere d'ingegno nate e condotte al voluto fine, mercè dei lumi ſomminiſtrati da tali monumenti poſſano diſcoprire l'ingiuſtizia di queſta accuſa; niente di meno Voi il ſapete, ECCELLENTISSIMO SIGNORE, che le noſtre fatiche a qualche uomo di lettere parvero degne di eſſere deriſe e proverbiate. Giancriſtoforo Coecherò avendo letto in Eraſmo (1) non sò quale ſcherzo ſu gli Antiquarj, non contento di traſcriverlo, preſe diletto di amplificarlo nel ſuo libro *de Idololatria Litteraria*, dicendo, che quando ci capita alle mani qualche corroſa pietra, o qualche pezzo di vetuſto metallo, vi troviamo toſto qualche bell'arcano, e applaudendolo a noi ſteſſi, lo alloghiamo fra le coſe più ſerbate e care (2). Io non ſono per negare, che ſiccome in ogni diſciplina, così nell'*Arte Nummaria* non ſia ſempre l'amore del vero;

(1) *In Encomio Moriae pag.* 201.
(2) *Joan. Christoph. Coccheri de Idololatria litteraria Hanoverae* 1738.

vero, che vi domina, e che a qualche Antiquario non possano quadrare le amare censure, che il facetissimo Luciano vibrava contro a quel raccoglitore di libri (3), o quelle, colle quali il Menchenio morde certi infinti studiosi di Medaglie (4). Pur troppo accade, che la conghiettura, lo sforzo, l'impegno ci portano alle volte ad essere visionarj nella interpretazione delle antiche Monete, e per non volere tallora confessare la nostra ignoranza, a forza di contorcerne la leggenda, le facciamo dire ciò che nonmai vi è stato inciso: vizio conosciuto, e confessato dal Keisler quantunque uomo per l'antichità appassionatissimo: *Illud commune, & proprium fere vitium eorum, qui Antiquitatum studio operam navant, scrupulosa nimis verborum diligentia, ut saepius malint vocabulum in omnes partes contorquere, quam ignorantiam ingenue fateri* (5). E succede ancora, che talvolta si parla sulla buona fede, che si dà a' monumenti o viziati per ignoranza di artefici, oppure originalmente non veduti (6).

Contuttocciò egli è un giudicare precipitato, e perciò ingiusto il voler riporre lo studio delle Medaglie fra le cose di niuna conseguenza, e credere, che non languirebbono in qualche parte le lettere mancandoci tali monumenti. Se mi si concedesse qui seguire quel diritto, che ogniuno ha di diffendere l'arte sua, e se l'utilità di questo studio volessi dichiarare, moltissime cose certamente,

Cose, che a ricordarle è breve l'ora:

mi somministrarebbero quei due uomini chiarissimi, che per questa istessa causa hanno, non ha molto, sì dottamente pero-

(3) *In Indoctum, & multos libros ementem.*
(4) *De Chialartaneria eruditorum Declamat.* 1. *pag.* 88. *edit. Luc.*
(5) *Antiquitates Celticae, Hanoverae* 1720. *in Dissertatione de Mulieribus Fatidicis pag.* 438.
(6) Giannandrea Bosio *Exercit. in Pontif. Maxim. Imper. Roman. Jenae* 1723.

perorato; dico il diligente P. Froelich, (7) e l'erudito Signor Giuseppe Bartoli (8). Ma per dirne alcune altre se non più elette, e più ingegnose almeno da altri non raccolte. E chi fia che non sappia, che colle Medaglie suppliamo i luoghi interpollati di Dione, di Sifilino, di Livio? argomentiamo ciò che dovean dire Igino, Attico, Messala, Varrone, e gli altri, le opere dei quali più non abbiamo? correggiamo ne' codici de' passi malamente trascritti? rileviamo l'intelligenza di certi vocaboli oscuri, che tratto tratto s'incontrano negli antichi autori? E che non ha egli trovato per questo mezzo Giovanni Foivaillant nella Storia dei Re d'Egitto? (9) Quanta esattezza di epoche, e di avvenimenti, che altrimenti sarebbono alterati e confusi! Non trovò egli col lungo confronto di Medaglie la successione di quattordici Re, che avean governato l'Egitto CCXCIV. anni, cosa ignorata fino a quel dì, supplendo maravigliosamente questo gran vano nella storia sì interessante di que' paesi? I Re del Bosforo così Asiatico, come Europeo eranci noti in qualche parte, (10) ma quando il P. Souciet custode della Biblioteca al Collegio di Luigi il Grande, (11) e il Sig. Cary (12), discopertesi nuove Medaglie ritoccarono, e ne corressero la Storia, venne a più aperta notizia chi fossero Perisade, Asandro, Pitodori, Cottis, Rescupori, Monarchi un tempo pressochè sconosciuti. Alla maniera istessa resterebbero ancora nella obblivione e nell'oscurezza Pirro Epirota, Nicoclia,

(7) *Utilitas Rei Nummariae compendio proposita* stampata in Vienna nel 1733. riprodotta nel 1737. nel libro dello stesso autore: *Tentamina Quatuor*.

(8) Dissertazioni due, Verona 1745.

(9) V. I suoi Ptolemei.

(10) Sarà bene l'avvertire, che non ostante, molte scoperte tuttavia si confonde alcuna volta dagli Antiquarj il Bosforo Europeo coll'Asiatico, e quasi non si è ancora osservato, che i Re di quello hanno un Epoca più alta dei Re di questo.

(11) *Histoire Cronologique* &c. Paris 1736.

(12) V. Dissertazione sulle Medaglie di Pittodori. *Paris 1736.*

ciia, Comio Atrebatese, Induziomaro, Bacchio Re della Giudea, Etruscilla, Matidia, Furia Sabina, Gnea Cornelia Supera, Pacaziano, Severiano, Magnia Urbica, se i nomi, le eta, le fattezze loro le Medaglie disvelate non ci avessero e conservato. Tanta è l' utilità di questo studio, che Paolo Manuzio avendo un dì veduto e contemplato il ricco Museo di Andrea Loredano, ebbe poi a scriverne così: *Le quali cose con attento pensiero particolarmente riguardando, tante belle notizie in poche ore nella mente raccolsi, che nè Livio, nè Polibio, nè tutte le storie insieme avean altrettanto in molti anni potuto insegnarmi* (13).

Quanto si dice delle eta rimote, e altissime può ancora affermarsi delle recenti, e a noi vicine: Gian-David Coelero produsse già la storia de' tempi bassi (14) ricavandola dalle Medaglie con esattissima cronologica successione. Delle Diciasette Provincie Unite ce l'hanno data replicatamente Giovanni le Clerc (15), e Vanloon (16). Gli avvenimenti più gloriosi di Clodoveo, di Chil-

(13) Lettere lib. III. edit. d' Aldo Venezia 1556.
(14) *Norimbergæ 1729. 1733.*
(15) *Histoire Metalique des XVII. Provinces des Pays-bas à la Haye 1732.*
(16) Questo Autore per dar pregio all' opera sua afferma nella Prefazione, che maggior utilità vi è nello studio delle Medaglie de' tempi bassi e nostrali ove (dic' egli) non si è inciso, che il vero, il che non avveniva nelle antiche, quando l' adulazione era prodiga de' più grandi elogj a chi meno li meritava. Questo stesso avea detto un altro Autore prima di lui, ed è Giangiacomo Lucchio (*Silloge Numismatum rariorum Argentinae 1620.*), il quale parlando delle Medaglie moderne scrisse: *Ut voluptate, ita fide potiores sunt cum temere adulterari citra perspicua doli argumenta haud facile queant.* Ma pretendere, che l' adulazione non abbia avuta parte nelle Medaglie moderne, e contraddire all' esperienza, e imaginare, che gli uomini sien divenuti troppo moderati, e disappassionati nei successi a loro vantaggiosi. Quanto ciò sia falso lo riconobbe lo stesso le Clerc, il quale confessa vedervisi l' animosità, e lo spirito di partito. V. *Explication Historique des principales Medailles frapèes pour servir a l' Histoire de Pays-bas, Amesterdam* 1723.

di Childerico, di Pipino, di Carlo Magno, ed altri, posso dire, che li vediamo con più distinzione nelle Medaglie raccolte dal de-Bie (17), che in qualunque Storico di quel Regno. Della Germania sappiamo varj successi, unicamente per le Monete di quel paese raccolte dallo Steinver (18), e mercè della *Saxonia Numismatica* (19) di Guglielmo Ernesto Tentzelio: e di alcuni paesi, ove per la scarsezza degli Storici, non abbiamo, che memorie digiune, o tradizioni popolari, si può dire ciò, che di una Città scrisse lo Schelornio (20): *Si litteratis illis monumentis, inscriptionibus puta, & nummis careremus, densa caligine oppressi quid de reliquis esset affirmandum vel negandum dubii essemus incertique, nec ullus nisi levibus quibusdam, & frivolis locus esset conjecturis* (21). Da tal sorta di monumenti ci è pure restituita la memoria di alcuni uomini chiari nell' arti, e nelle scienze, il nome dei quali il tempo avea nascoso, o forse anche cancellato (22).

Io non voglio disputare se più ai Marmi, ed Iscri-zioni,

(17) *Medailles d'or, d'argent, de bronze des Rois & des Reine de France par Iacquez de-Bie Paris* 1636. Se è vera un osservazione dell' Abate Lebeuf, non potrebbono queste Medaglie dei primi Re Franchi farci riconoscere le loro fattezze. Egli pretende, che tutte sieno Teste d' Imperadori de' bassi tempi mutatine i nomi. *Dissertations sur l' Histoire Ecclesi stique & civiles de Paris Tom. III. Paris* 1743.

(18) *De Usus Numismatum in Historia Germaniae, Francofurti* 1742.

(19) *Lipsiae* 1708.

(20) Giangiorgio Schelornio *Amoenitates literariae* Tom. VII. §. 11. rapportando un operetta dell' Uffenbacchio *Commentatio in antiqua monumenta in agro Tigurino nuper eruta*.

(21) Lo stesso ha detto Enrico Pontopidano Autore dell' opera *Marmora Danica Afniae* 1739. 1741.

(22) Ciò apparirà maggiormente nella continuazione delle vite de' Letterati scritte con tanta critica, e dottrina dal Gentilissimo Signor Conte Mazzuchelli già noto per quelle *di Archimede, di Pietro d' Abano, dell' Aretino, dell' Alamanni*, che possiede sopra 200. Medaglie d' uomini illustri in lettere in gran parte non conosciuti.

zioni, o alle Monete; e Medaglie dobbiamo la cognizione delle cose trapassate, (23) ma certo egli è che queste ci hanno conservato ciò che v'è più degno di osservazione nella Guerra, nella Religione, nella Polizia degli antichi (24), e non è quistione fra tenebre avvolta, la quale poi mercè delle Medaglie chiaramente non si disvolga e si rilevi. In fatti da queste Baldassarre Bebelio seppe trarne qual era la Teologia de' Gentili, Giacomo Guttero, il Duchol, il Dempstero quali fossero i loro riti; Matteo Broverio la maniera degli antichi nell'adorazione dei loro Dei, Claudio Guicard le varie guise dei loro funerali, Giovanni Weidnero tutti gli affetti di pietà degli antichi verso Dio, la Patria, la Società; Giovanni Reischio, e Girolamo Antalero ciò che può dirsi di più sicuro intorno alle Sibille; Pietro Petit quello, che può rischiarare la Storia delle Amazzoni; Alberto Rubenio, e il Vandale disviluppano per questo mezzo l'involutissima quistione delle *Città Neocore*, e la non meno intricata *de Strategis ac scribis* &c.

Che se di scienze parliamo, che dalla Nummaria sembrano disgiunte e lontane, potremo a tutta equità usurpare le parole dell'immortale Senator Buonarroti: *Gli eruditi ben conoscono, che non vi è, per così dire, studio, il quale non riceva qualche giovamento da questo* (25); laonde Bonaventura Overbech seppe raccorre dagli edifizj scolpiti nei rovesci delle Medaglie le proporzioni della più soda e massiccia Architettura (26); Gian Girolamo Carli nelle annotazioni a Celso Cittadini colle

(23) Il Signor Marchese Maffei nella sua lettera *Su i Traduttori Italiani* dà la preferenza alle Iscrizioni. Io credo, che le une ajutino le altre, e le altre le une. Per atto d'esempio, la celebre Iscrizione Sigea scritta βυςροφηδόν ha dato lume per leggere l'epigrafe di certe monete de' Leontini, e de' Rauci scritte pur così, e queste leggende hanno servito all'aver campo per meglio spiegare quella lapida.

(24) Vedi *Josephi Mariae Suaresii Episcopi Vasioninensis de Nummis antiquis Dissertatio, Amstelodam.* 1683.

(25) Prefat. ai Medaglioni Cap. 2.

(26) Architettura stampata in Londra 1739.

colle Medaglie illustrà la scienza del Blasone (27): Il dotissimo Avercamp seppe anche rilevare di qui le variazioni dell' antico sermone Greco (28), e Federico Ruet quelle, che il Cardinale Adriano avea notate nella lingua del Lazio (29). Ulisse, Aldrovandi, che con tanta fatica la Storia degli animali ha raccolta, dice, che l' avere osservati alcuni Musei del suo tempo gli discoprì molte specie di animali sin allora non veduti, il loro natio paese, e le varie proprietà (30). Il rinomato Einecció ha posto in fronte all' opere del Gudlingio una Prefazione, in cui dimostra quanto possa contribuire allo studio della Giurisprudenza l'esser inteso delle antiche Monete; Nel che fu imitato da Giovanni Salomone Bruequellio nella Dissertazione, *De Linguarum, Philosophiae, & Antiquitatum studio cum jurisprudentia conjungendo*, che premise all' opera *Historia juris Romano-Germanici* (31). Finalmente Gisberto Cupero ha esposta l' utilità, che anche un reggitor di popoli può ritrarre da questo lodevolissimo studio (32). Ed ecco ECCELLENZA, una serie di cose la quale

Quasi lunga pittura in tempo breve

per poco, che venga considerata può disingannare chi giudica sì iniquamente delle ricerche, e degli studj, che si fanno sulle Medaglie. Da tutto ciò frattanto verrà chiaro e manifesto, che il soccorso da sperarsi dalle Medaglie

(27) La ricerca è sull' *Arme Parlanti*. Trovandosi nelle Medaglie delle Famiglie Romane imprese alludenti ai loro nomi, argomenta l' Autore, che gli stemmi gentilizj non sieno così recenti. Già aveano osservato qualche cosa Monsignor del Torre *Monumenta Veteris Antii pag. 19. & seqq.*

(28) *De Veteri ac Varia litterarum apud Graecos scr.-ptura & usu, Lugduni Batavorum* 1741.

(29) V. *Duret Thresor de l' histoire des langues de cest univers, à Paris* 1613.

(30) *In Ornithologia lib. IV.*

(31) *Amestelodami* 1740.

(32) Orazione posta dall' Autore al fine dell' Opera sua *Apothesis Homeri*.

daglie non è quel solo, che affermò un peraltro dotto Giornalista (33): *Le principal secours, qu'il y a à attendre des medailles pour l'histoire c'est qu'elles peuvent suppleèr à la negligence des anciens historiens en ce qui regarde l'epoques des avenemens*. Le molte cose, che orora abbiam narrate fanno una troppo grande eccezione al sentimento di questo autore; oltre a che pare, che in tutto l'articolo egli non creda esservi altro nella scienza Nummaria, che le Medaglie degli Augusti fatte coniare dal Senato Romano, quando i maggiori lumi, ed i più belli rischiaramenti si traggono dalle monete battute nelle Colonie, e molto più da quelle delle Città Greche, dei Popoli, e Re stranieri; e il saper unire una serie Imperiale non è, che la meno erudita, meno interessante, e men difficil parte di questo studio. Ma fra coloro, che da ingiusta opinione sono preoccupati non credo, che potesse parlarsene con meno di verità di quello che ha fatto uno scrittore Inglese (34), che dice; *Ci sono state fatte concepire in questi ultimi tempi delle grandi speranze sopra le Medaglie, e su le Iscrizioni . . . : Ma che capitale può egli farsi sopra una leggenda, ed Inscrizione, a cui cambiasi con alterazione del minimo punto il sentimento e la data? Dall'altra parte, avendo Annio da Viterbo finte dell'ampie storie non è da presumere, che vi siano altresì state delle Medaglie supposte? Ma egli è pur troppo certo. Ve ne sono anzi di così ben contrafatte, che hanno il valore medesimo di quelle, che sono originali. Le Medaglie, e le Iscrizioni di Domiziano annullate furono dopo la di lui morte, perchè non avea egli meritati gli onori, che in tempo di sua vita gli erano stati renduti*. Per quanto il nostro autore si fosse proposto di stabilire uno scetticismo universale, rigettare ogni principio, trovare da per tutto l'incertezza, non dovea mai lasciarsi fuggire quelle false proposizioni, che si contengono

(33) *Memoires de Litterature de Trevoux Septembre 1709.*
(34) *Dell'Incertezza delle Scienze Venezia 1739. Cap. XI. della Cronologia:*

gono in questi pochi periodi. L'arte di falsare le Medaglie, e di una assai comune, farne una in apparenza rara e pregevole, regna dacchè si è cominciato a farne qualche collezione; quando due teste hanno a un di presso gli stessi lineamenti e della rassomiglianza si cancella la leggenda, che rende la medaglia comune, e col bulino si sostituisce quella, che le può dare pregio. Per esempio: Un Claudio in bronzo della Colonia di Antiochia si fa divenire un Ottone; una Faustina Seniore in Medaglione di Metallina si cambia in Titiana; una Giulia di Severo d'argento in Didia Clara; un Macrino delle Colonie in Pesceinnio; un Orbiana di prima grandezza in Annia Faustina; una Mamea in Tranquillina; Filippo il Padre, o Valeriano di prima forma in un Emiliano ec. Ma niun antiquario fa capitale su queste imposture, nè mai le produrrà a comprovare qualche punto istorico; anzi dalla ineguaglianza e ripiegatura delle lettere, da certi tratti di bulino, dalla diversità e minor resistenza della vernice soprapposta, dal non vedervi quel tutto uniforme, che deve avere una Medaglia, che tutta intera sia di conio antico, la riconoscerà per falsa, e la rigetterà. Che vi sieno Medaglie falsificate, le quali vanno del pari nel valore e nel prezzo alle vere e genuine; questa è la prima volta che ciò vien detto; e una proposizione così assurda; e che si distrugge per se stessa, bisognava almeno accompagnarla con qualche pruova cavillosa e ricercata, la quale coprisse l'apertissima falsità. Non so poi di dove questo autore abbia raccolto, che le Medaglie di Domiziano furono annullate. Egli è vero, che il suo nome fu raso dalle Lapidi, e che le sue imagini, e Statue furono diroccate, ma basta essere mediocre Antiquario, per sapere, che ciò non è avvenuto delle Medaglie di questo istesso Imperatore; perciocchè se il Senato avesse cercato di annullarle, sarebbono di quella rarità, e di quel pregio, di cui sono quelle di Pertinace, di Didio Giuliano, di Pescenio, e di Diadumeniano, di Gordiano Africano, di Pacaziano, di Ostiliano, di Emiliano ec. laddove esse sono comuni in ogni metallo.

Questo istesso spirito di pirronismo, fece pure che il

Bay-

Bayle, ſenza che il cercaſſe l'argomento, chiamaſſe bizzaramente le Medaglie: *Monumens, que les modernes emplojent impunement, pour ſatisfaire leurs caprices ſans ſe fonder ſur un fait rèel* (35). Queſta propoſizione è inſuſſiſtente in tutti due gli aſpetti. Non è un capriccio de' moderni ſervirſi delle Medaglie, e crederle un teſtimonio ſufficientiſſimo; ne abbiamo un eſempio molto rimoto in Ariano. Queſto Iſtorico per provare, che Aleſſandro Magno avea ſpinto l'eſercito ſuo inſino al Gange, e non avendo alcun autore, in fede di cui affermarlo, non ha dubbio di darlo per coſtante per la notizia, che ne ricavava dalle Dramme antiche: Α᾽φ᾽ οὗ μέχρι νῦν ἐν Βαρυγάζοις παλαιαὶ προχωροῦσι δραχμαὶ γράμμασιν ἑλληνικοῖς ἐγκεχαραγμέναι ἐπίσημα τῶν μετ᾽ Ἀλέξανδρον βεβασιλευκότων Ἀπολλοδότου καὶ Μενάνδρου; *Ex quo ad haec uſque tempora in Barygazis antiquae drachmae reperiuntur graecis inſculptae litteris cum inſignibus Apollodoti & Menandri, qui poſt Alexandri obitum illic regnavcrunt* (36). Le Medaglie poi corriſpondono a quel fatto reale, in grazia di cui furono coniate, così quando ſi produce il loro teſtimonio ſia lo ſteſſo, che fondarſi ſopra di qualche coſa, che è avvenuto. Se l'impegno di rivocare ogni coſa in dubbio non aveſſe predominato sì fieramente lo ſpirito di Bayle, gli poteva riſovenir quella controverſia dei quattro Gordiani da lui citata in un altra delle ſue opere (37). Poteva ricordarſi, che i due illuſtri contraddittori ſervendoſi del teſtimonio delle Medaglie non l'avean fatto a capriccio, nè lo avean diſcompagnato da' *fatti reali*; che per venire a capo della diſputa furono coſtretti di ricorrere

(35) Tomo VI. Del Dizionario Articolo *ſur les libelles diffamatoires*.

(36) *In Periplo Maris Rubri*.

(37) Bayle *Continuation de Penſees diverſes Tom. II. articl. XCI.* Monſieur De Boze per una parte ha difeſo, che foſſero quattro i Gordiani. *Hiſtoire des quatre Gordien prouvèe, & illuſtrèe par les Medailles Paris* 1695. Il Cupero ha preteſo, che Tre ſoli ſieno ſtati *Trium Gordianorum Hiſtoria* &c. a *Deventer* 1697. Si è replicato per una parte, e per l'altra.

tere a questo genere di antichità metallica. E piaccia all' E. V. che io quì dimostri con pochi esempi lo scetticismo indiscreto del Bayle in questo articolo; se per esempio in una Medaglia della famiglia Veturia si veggono due guerrieri con l' asta pura, ambi toccando una Donna, che sta mezzo a ginocchio, sopra cui è scritto ROMA, non corrisponde ciò alla confederazione ivi fatta da Romolo, e Tatio? Se in una della famiglia Petronia comparisce una Donzella cinta per ogni intorno di scudi, non ha ciò relazione alla notissima crudeltà colà usata dai Sabbini? Se in un altra del Console Marco Filippo si scorge un veloce corsiero, che stampa appena coll' unghie l' orma sua; non ricorda ciò quella corraggiosa incursione per luoghi dirupati, e inaccessibili, con cui il Consolo Romano atterri Perseo Re di Macedonia? Se in una di Adriano colla leggenda RESTITVTORI MACEDONIAE si mira il rovescio diviso in quattro parti; non rappresenta ciò la partizione, che appunto si fece di quella gran Provincia dopo la disfatta di Perseo? Del qual genere di monumenti, se il comportasse una Prefazione, moltissimi potrei aggiugnerne,

Onde più cose nella mente scritte
Vo trapassando, e sol d' alcune parlo:

e mi riporterò volontieri o ai Dialogi del perspicace Inglese Adisson sull' utilità delle Medaglie, pieni di sì squisito giudizio, o a ciò che un dotto Italiano ha scritto su questa stessa materia (38). Per ciò che appartiene a quelle poche, e quasi niuna Medaglia, nelle quali si è alterato un qualche avvenimento. Abbiamo o degli storici, che in parte giustificano queste leggieri alterazioni, o degli altri indizj, che ci dicono di non fidarcene interamente. Così lo studio delle Medaglie non lascerà di essere sempre rigaardato come una fonte di peregrine, sicure e nuove cognizioni.

(38) Questi è il P. De Lugo C. R. S. Accademico Romano e Professore di Storia nella Università di Napoli, nella seconda delle due elegantissime, ed erudite Orazioni *De Praestantia, & studio Romanae Antiquitatis* 1746. *In Napoli*.

IL FINE.

INDI-

INDICE

DELLE COSE NOTABILI.

A

AR-

DA-

D

E

G

I

N

O

P

T

V

VR-

I L F I N E.

Tav. II.

1
CRISPINA AVG
2
IMPANTONINVSPIVSAVG
3
POSTVMVSPIVSFELIXAVG
4
IMP
CAES
AVG
LVD
SAEC
XV
SF
5
TEMPORVM FELICITAS
POST
6
7
VIII
8
PHILIPPVS CAES
PRINC IVVENTVTIS
9
IMPAEMILIANVSPIVSFELAVG
ERCVLI VICTORI
10
IMPVICTORINVS PIVS AVG
VICTORIA AVG

1
DIOCLETIANVS AVGVSTVS
COMITA TVS AVGG
2
M IVL PHILIPPVS CAES
PRINCIVVENTVTIS
3
IMP CAES D TRAIANO OPTTIMO AVG GER DAC
CONSECRATIO.
4
AVRELIVS CAESAR AVG PII F COS
DES
S
G
SON
5
MAXIMI NVS AVG
CR
6
S P Q R OPTIMO PRINCIPI
S C
ARABADQVIS
S P Q R OPTIMO PRINCIPI
S C
7
TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P IMP
IMP XIIII COS XIII CENS P P
8
IVLIA MA MAEA AVG
VIRT VS AVG